ISTITUTO STORICO
ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL' ISTITUTO STORICO

ITALIANO

SCRITTORI . SECOLO XIV

ROMA

NELLA SEDE DELL' ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1908

LE OPERE

DI

FERRETO DE' FERRETI

VICENTINO

A CURA

DI

CARLO CIPOLLA

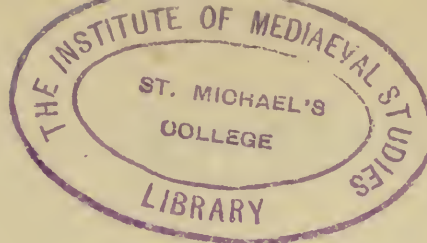
VOLUME I

CON DUE TAVOLE ILLUSTRATIVE

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1908

AVVERTENZA

La prefazione alle opere di Ferreto de' Ferreti uscirà in fascicoletto a parte, dopo che il testo, sia della *Historia* sia del *Carmen* in onore di Cangrande e degli altri scritti minori sarà stampato e pubblicato integralmente. In essa si parlerà anche del valore dei manoscritti e della loro mutua relazione. Per intanto a guida del lettore soggiungo nella pagina seguente la tavola dei manoscritti usufruiti, contrassegnando ciascuno di essi colla rispettiva sigla.

Non posso a meno di dimostrare la mia gratitudine verso i preposti alle varie biblioteche, dove si trovano codici da me usufruiti, memore delle cortesie dai medesimi ricevute.

Se potei far uso, con ogni agio, del codice che indico con ***B*** lo debbo alla direzione della biblioteca Casanatense, che pose a mia disposizione prima a Torino, poscia a Firenze quel codice recentemente acquistato in Inghilterra. Sento quindi il dovere di rendere i più vivi e sinceri ringraziamenti al ch. dott. Ignazio Giorgi, direttore della biblioteca stessa.

Ricordo qui pure con grato animo il prof. Carlo Merkel, valentissimo critico ed egregio insegnante, che morte prematura rapì agli studi nel 1899, fra il compianto di quanti ne conobbero l'animo buono e la vasta cultura. A lui debbo la collazione di una gran parte del codice *A*.

SIGLE ADOTTATE PER L'EDIZIONE.

I codici del Ferreto si dividono in due classi. La prima comprende *A* e **B**, coi derivati da quest'ultimo ms., cioè *B* e b^1-b^5. L'altra classe, rappresentata unicamente da mss. di tarda età, è costituita da *C-I* ed ha brani mancanti alla prima.

Di *B* possiamo asserire che fu scritto da un membro della famiglia di Ferreto lo storico. Il cod. *A* si inizia con Gerardo Maurizio, cui fa seguito il padovano Rolandino; anch'esso adunque ci riconduce a Vicenza e al territorio Veneto, non solo per la *Historia* del Ferreto, ma anche per il resto del materiale in esso contenuto. Si aggiungano anche non trascurabili motivi paleografici, che attribuiscono il manoscritto a quella regione.

Mi riservo di parlare più distesamente dei manoscritti nella prefazione. Per il momento basti fissarne le sigle convenzionali.

A = Vat. Lat. 4941 (coll'*ex libris* « Emptum ex libris cardinalis Sirleti »), c. 133 A sgg., scritto verso il principio della seconda metà del sec. XIV.
  A^1 = Correzioni di prima mano.

B = Casanatense 4428 (già della libr. Phillips-Fenwick in Cheltenham) della mano di *A*.
B = Comunale di Vicenza, segnato 21 . 10 . 10, del 1444 incirca. Fu scritto dal not. Daniele figlio di Giacomo figlio di Folle dei Ferreti, siccome risulta dal confronto cogli atti di detto notaio conservati presso la biblioteca medesima. All'egregio e cortese bibliotecario di questa, mons. D. Bortolan, è dovuta tale constatazione, che riesce molto importante sì per *B* sia per la sua fonte **B**. Da tale raffronto si può dedurre anche l'epoca approssimativa in cui *B* venne scritto.
  B^1 = Correzioni di prima mano o almeno del sec. XV.
  B^2 = Correzioni del sec. XVI.
b^1 = Comunale di Vicenza, 21 . 10 . 13, del sec. XVII.
b^2 = Comunale di Vicenza, 21 . 10 . 11, autografo di Michelangelo Zorzi, 1721, probabilmente trascritto da b^1.
b^3 = Comunale di Vicenza, 21 . 10 . 12, del sec. XVII.
b^4 = Ambrosiano (già spettante alla raccolta Pinelli), segnato Y . 92 . Super., del sec. XVII.
b^5 = Marciano (già spettante ad Apostolò Zeno) Lat. classe XI, cod. LXXVIII, del sec. XVII (contiene della *Historia* solamente un lungo brano al principio).
b = L'accordo dei mss. b^1-b^5, e principalmente b^1-b^4, poichè di b^5 non abbiamo che un frammento.

C = Vaticano Lat. 3929, sec. XVII (estratti).
D = Vaticano Lat. 3730, sec. XVII (estratti).
E = Vatic. Ottoboniano 1877, del sec. XVII (estratti).
F = Vatic. Ottoboniano 2521, del sec. XVII (estratti).
G = Vatic. Barberiniano 2614 (già XXXIII . 134), del sec. XVII (estratti).
H = Vatic. Barberiniano 2349 (già XXXII . 140), c. 348 sgg., del sec. XVII (estratti).
I = Chigiano I . VI . 226, del sec. XVII (estratti).

Estratti dal Ferreti si trovano nei manoscritti: Vat. Barberiniano 2601 (già XXXIII, 121, c. 183, per le relazioni fra Bonifacio VIII e Filippo il Bello), sec. XVII. È un volume della collezione di HOLSTENIUS. *Vitae pontificum*, pars IV. L'estratto vi porta il titolo: « Acta Bonifatii pp. VIII et Clementis pp. V « cum Philippo Pulchro Francorum rege, ex Chronico ms. Ferreti scribae Vin- « centini ».

Il ms. Comunale Vicentino G . 7 . 9 . 17, del sec. XVIII, è una copia dell'edizione Muratoriana; al principio, sopra un foglio separato, si leggono alcuni magri estratti tolti da un ms. « di S. Marco ».

Nel cod. Vatic. Barber. 2671 (già XXXIII, 191), c. 1 A, del sec. XVIII, c'è il titolo « Historia Ferreti », ma poi si parla d'altro.

Mur. = Edizione curata da LOD. ANT. MURATORI, in *Rer. Italic. Script.* 1726, IX, 940 sgg. Dipende probabilmente da b^1 e b^2. Si cita questa edizione non perchè essa risalga a fonti oggi perdute (cf. nella presente edizione la nota 1 a p. 276), ma per le savie congetture colle quali il sommo erudito molte volte riuscì, non solo a correggere il testo, interpretandolo, ma a colmare le lacune, se non per rispetto alle parole, almeno riguardo al senso.

PREFAZIONE

I.

Ferreto de' Ferreti.

Ferreto dei Ferreti[1] è uno dei migliori umanisti della prima generazione, e nella sua *Historia* seguì Albertino Mussato[2] nell' iniziare la nuova scuola, che abbandonava

[1] MAX LAUE (*Ferreto von Vicenza, seine Dichtungen und sein Geschichtswerk*, Halle 1884) si accorda col KÖRTING (*Die Anfänge d. Renaissancelitteratur*, I, 361) che si debba pronunciare Férretus e allega il verso 536 del lib. IV del carme dove è detto: « Dux operis, signare viam, qua Ferretus auctor »; ma a Vicenza nessuno penserebbe mai di dover dire Férreto Férreti. Del Laue mi occupai a lungo nel *Giorn. stor. della Letter. Ital.* 1885, V, 228, riprendendo in esame, nella recensione che feci alla sua opera, le varie questioni da lui trattate.

[2] Il Laue (p. 17), poneva al 1330 la morte di Albertino Mussato, mostrando di non conoscere la dissertazione di A. GLORIA, *Documenti inediti intorno a Francesco Petrarca e Albertino Mussato* (*Atti dell' Istit. Veneto*, V serie, VI; Venezia 1879) che preferisce l' anno 1329, secondo quello che dicono i CORTUSI, *Rer. Ital. Script.* XII, 849. Un documento fu antecedentemente dal Gloria comunicato colla data 9 luglio 1329, nel quale si legge: « coheret... versus « sero molendinum quondam domini Albertini Muxati poete ». Il WYCHGRAM (*Albertino Mussato, ein Beitrag zur italien. Geschichte des 14 Jahr.* Lipsia 1880, pp. 58 e 74) spiega nel senso che detto molino aveva in antecedenza appartenuto al Mussato. Il Gloria cita un documento del 13 agosto 1330, in cui occorre il nome del Mussato senza che sia preceduto dal « quondam » e vuole spiegarlo nel senso che esso si riferisca ad altro documento del 28 gennaio 1310, e non alla persona del Mussato del 1330.

A. ZARDO (*Albertino Mussato*, Padova, 1884) e M. MINOIA (*Della vita e delle opere di Albertino Mussato*, Roma 1889) stanno per il 1329: questo senza citare il Gloria. Il compianto F. NOVATI (*Nuovi studi su Albertino Mussato* in *Giorn. stor. della Letter. Ital.* VI, 178, VII) aderisce al GLORIA (*Nuovi documenti intorno ad Albertino Mussato* in *Atti Ist. Ven.* VI ser. I, 157), il quale poi sostiene che il Mussato nascesse nel 1262, data che è pur quella preferita dal Minoia (p. 46). Cf. anche il lavoro di M. T. DAZZI, *Intorno alla nascita di Albertino Mussato* in *Archivio Muratoriano*, n. 16, 1915.

il sistema antico della cronaca medievale. Giacomo Zanella[1] nella breve, ma succosissima monografia che intorno a lui compilò, ne rappresenta le essenziali caratteristiche della mente e della cultura. Ferreto è forse il primo letterato d'Italia che studiasse Dante e che ne facesse onorata menzione nei suoi scritti. Un altro punto notevolissimo della monografia dello Zanella sta in questo, che egli avverte nelle opere del Ferreto il fiele satirico, che vi è sparso con danno della verità, e avverte tale fiele satirico perfino contro Vicenza. Non loda il valore letterario della lingua e dello stile; nè voglio dire che lo Zanella ne dica male, ma solo mi pare che un giudizio meno duro si potrebbe pronunciare contro di lui se si tenesse maggior conto del tempo in cui visse e dell'atmosfera in cui respirò. Con ragione lo Zanella rileva che il Ferreto si dimostra caustico contro i potenti. Quest' ultimo punto fu posto in luce da Giovanni Filippi, che intorno a questo argomento si occupò con larghezza [2].

Allo Zanella non sfugge un' altra qualità dello scrivere del Ferreto cioè la scarsa densità dei pensieri e dei fatti: egli è molto prolisso, vi sono dentro quelle « vuote » frasi che « tanto annoiano nelle stesse poesie latine di « Dante e Petrarca ». Ed è vero; però il vizio non è soltanto suo, ma è quello dell' età umanistica, che allora si stava appunto iniziando. E quindi dubito che forse erri nel negargli il libro V del poemetto sull' origine degli Scaligeri, perchè la ragione che l' abbondanza dei fatti

[1] *Di Ferreto de' Ferreti*, Vicenza 1861. Questa dissertazione, che fu riprodotta negli *Scritti varii* dello ZANELLA, Firenze 1877, p. 91, rimase ignota al Laue.

[2] FILIPPI G. *Politica e religiosità di Ferreto dei Ferreti* in *Archivio Veneto* (Serie II), t. XXXII, II.

distingue appunto quel libro dai libri precedenti e in generale dalle altre opere del Ferreto, non mi sembra sufficiente. Certo il Ferreto nei primi quattro libri è piuttosto poeta, mentre del libro V si può dire che esso più che poesia è prosa metrica. La bellissima monografia dello Zanella ci mette addentro nella conoscenza delle opere e del pensiero del Ferreto nel modo migliore.

Alla conoscenza della vita del Ferreto giovano le poche pagine che a lui dedica B. Pagliarini, che scrisse intorno alla metà del sec. XV. Nella biblioteca Civica di Vicenza esistono numerosi manoscritti dell' opera del Pagliarini, tra i quali forse è più notevole quello trascritto a Vicenza nel 1560 da G. B. Merzari, «Baptistae «Paiarini Vicentini prestantissimi *Cronicorum* «*urbis Vicentiae libri sex*» (ms. del sec. XVI, libreria Gonzati, segnatura 20. 10. 25).

Scrive dunque il Pagliarini così: «Ferretam familiam «vetustissimam esse et eorum sepulcra et maiorum no«strorum Annales demonstrant. Clara quidem est et «nobilitate sanguinis et eloquentia. Fuit autem in hac «familia Ferretus poeta Vicentinus, qui heroico carmine «multa scripsit. Etiam scripsit Inventionem Priape«iam. In ea sunt versus octuaginta duo, sic incipit...».

E procede avanti al catalogo dei carmi, di ciascuno dei quali dansi i primissimi versi. E segue poscia: «Scripsit et soluta oratione bella inter Patavos Vincen«tinosque ac Canem Grandem de la Scala. Fuerunt «anno 1270 Iacobus et Donatus Ferreti filii, et anno «1300 dominus Donatus iudex quondam Ferreti Bres«sani. In libro nigro veteri comunis Vincentie sic re«peritur: " Franciscus Galvanus et Citainus filii quondam

« domini Iacobi Ferreti, et anno 1326 Ottobonus quon-
« dam domini Donati de Ferreto, et anno 1330 Daniel
« dictus Folle quondam Bernabe quondam ser Ottoboni
« de Ferreto et domina Fontana, filia quondam domini
« Iacobi de Ferreto iudicis. Nostro autem tempore fuit
« Iacobus quondam Folle notarius autenticus a quo orti
« sunt Daniel Ferretus et Nicolaus. Nicolaus moriens
« sine masculina prole duas filias reliquit, que Ludovico
« doctori et equiti et Ioanni equiti quondam domini Io-
« hannis equitis de Porto nupsere ". Multi ferunt hanc
« familiam ex Patavio venisse, ut ipse Ferretus testatur
« in quadam epistola ad quemdam amicum suum:

« Forte ego te patrias veniam visurus ad arces,
« Valde vetusta mee gentis origo fuit ».

I primi storiografi del Ferreto sono Paolo Calvi, autore degli *Scrittori Vicentini* [1], e Fortunato Vigna [2], di cui nella biblioteca Comunale di Vicenza molti volumi conservansi col titolo *Zibaldone*, in cui si radunano molti materiali di varia natura e argomento. Egli riferisce un documento del 17 maggio 1320 della Camera Notarile di Vicenza, dove si legge: « Ferretus de Ferreto gastaldio ». In quasi egual forma il nome del poeta ricompare in un atto del 13 maggio 1321: « Ferretus notarius domini « Iacobi Ferreti ». In altro atto del collegio dei Notai si parla delle spese fatte « pro anima Ferreti de Fer- « reto defuncti ».

Il Calvi [3] riferisce l' annotazione riguardante la radiazione del nome del defunto Ferreto dall'albo dei gastaldi

1 I, p. CLII, Vicenza 1772.

2 Al Laue restò ignorato il Vigna, che sta inedito nella biblioteca di Vicenza.

3 Op. cit. p. CLVI.

della fratria dei Notai, in data del 10 marzo 1337 e col nome « Ferretus Iacobi de Ferreto ».

La vita del Ferreto si svolse dunque dal 1296-97 al 1337.[1]

II.

Opere.

L'opera principale del Ferreto è la *Historia*, che dipende da fonti edite ed inedite, e in alcune parti è condotta sull' esempio della *Historia* del Mussato. Non è dubbio che al Ferreto abbiano servito non solo le testimonianze dei Veronesi e dei Vicentini, ma anche quelle di molti toscani, che numerosi si trovavano presso la corte Scaligera[2]. Dante, specialmente nell'*Inferno*, viene allegato dal Ferreto. Se egli poi abbia conosciuto anche il *Paradiso* non può asserirsi con piena certezza, ma, se non è certo, non è improbabile, tanto più che le sue relazioni col divino poeta emergono anche dal carme in cui ne ricorda la morte e ne stabilisce la data.

Nessun dubbio sull' autenticità del frammento della *Historia*, che riguarda specialmente i Torriani, considerati, sopratutto ad Aquileia e a Milano, nelle persone di

[1] Il Laue credette che il Ferreto nascesse nel 1297. Già osservai (*Giorn. stor.* l. c. 229) che l' abate Antonio Magrini sostenne che nacque nel 1295, osservando che nel 1320 fu eletto gastaldo dal collegio dei Notai, e che per essere designato a tale officio doveva avere almeno 25 anni. Forse invece di dedurne che Ferreto nascesse nel 1295, bisognava accontentarsi di avvertire che dovea essere nato nel 1295 o prima. La battaglia di Curzola è del momento in cui il Ferreto era lattante, il che si legge nella *Historia*, I, 123. Quella battaglia avvenne nel 1298, il che pare veramente provare che il Ferreto nacque nell' anno precedente.

[2] Nelle note al testo della *Historia* non trascurai, caso per caso, di rilevare quei passi che accennavano a origine toscana.

Raimondo e di Cassone. Quale legame questo frammento abbia coll'attuale *Historia* non si giunge a veder chiaramente, però entro certe linee molto generali, qualche vincolo interno par che ci sia e l'uguaglianza dello stile non lascia alcun dubbio.

Nel passo che riguarda la battaglia delle Curzolari si accerta che quando Ferreto (I, 123) scriveva, erano passati 32 anni da quella sconfitta dei Veneziani. Siccome la battaglia è del 1298, così può dedursi che Ferreto cominciasse a scrivere verso il 1329-30. Probabilmente vi continuò a lavorare fin verso il 1337, anzi addirittura fino alla sua morte. Considerando la *Historia*, non pare difficile ammettere che l'opera non sia stata del tutto completata dal Ferreto, che dovette quindi morire verso i quaranta anni di età.

La principale delle opere minori è il carmen sugli Scaligeri, specialmente su Cangrande, in quattro libri, cui fa seguito un quinto libro, che almeno fin dal secolo XVI veniva attribuito al Ferreto, del cui autore non siamo ancora del tutto certi. Al Ferreto lo negò, come s'è già accennato, Giacomo Zanella[1], basandosi su argute osservazioni stilistiche, le quali avrebbero forse anche maggior valore se tutto quel povero carme non fosse sconnesso, e molte volte strano. La figura di Cangrande dovrebbe nella mente del poeta essere imponente, mentre riuscì invece inferiore alla sua idea. Leggendo l'*Eccerinis* del Mussato si sente l'imitazione, sia pure a rovescio, che il Ferreto ne fa nel carmen. L'attuale canto quinto non si collega direttamente coi primi quattro canti, ma non è cosa di cui ci debba prender meraviglia, poichè nulla vieta il supporre che il Ferreto abbia effettivamente scritto o

[1] *Di Ferreto* &c. *Scritti varii*, Firenze 1877, p. 91.

almeno pensato qualche altro canto che dovesse tener posto intermedio [1].

Dal v. 6 del libro I del carmen parrebbe che con quella composizione Ferreto iniziasse la sua produzione poetica. Esso invero dice « dum primos in carmine molior ausus »; ma è più naturale che il poeta voglia dire soltanto che dà principio al suo carmen e nulla di più.

I carmi minori riguardano persone colle quali lo storico era in personale relazione, specialmente per ragioni di studio. Alludo in particolar modo al Campesano. Dal titolo e dal breve esordio rimastone pare risulti che egli, cedendo all'uso del tempo, avesse scritto anche un carme di argomento osceno, come fece effettivamente il Mussato.

Data la brevità della vita del Ferreto, la quale non si protrasse forse più di un quarantennio, può dunque ben dirsi che per ogni riguardo essa siasi compiuta con un lavoro indefesso. Il poeta venne sepolto nella chiesa di S. Lorenzo in Vicenza [2].

III.

Manoscritti della Historia.

Ed ora passiamo all' elenco dei manoscritti usufruiti per la *Historia* e per i *Carmina*.

A. Codice Vaticano 4941. Pergamenaceo di cc. 276, in quarto grande, scritto verso il principio della seconda

[1] Su tale questione qualche cosa dissi l' anno 1885 nel *Giorn. stor. della Letter. Ital.* V, 230.

[2] Del sepolcro di Ferreto dei Ferreti, o meglio della famiglia Ferreti trattai anni or sono in *Studi su Ferreto dei Ferreti* (*Giorn. stor. della Letter. Ital.* 1885, VI, 53, § I). A questa dissertazione, ne aggiunsi altre due, e cioè: II. *Ferreto dei Ferreti fu ospite di Cangrande?* e III. *Il poema del Ferreto in onore di Cangrande e l' Eccerinis del Mussato.*

metà del sec. xiv. La *Historia* di Ferreto incomincia a c. 133. Prima vi è la *Chronica domini Ezelini de Romano* di Gerardo Maurisio e la *Chronica Rolandini Paduani*. Una parte della c. 144 A e tutta la c. 144 B sono bianche. In carattere cancelleresco, dell'Italia superiore, necessariamente di origine vicentina. Le iniziali maggiori sono miniate. Nulla impedisce di credere che il codice sia stato composto nella famiglia stessa dei Ferreti, ma non c'è alcun motivo per supporlo autografo; anzi il vedere che il testo, alla fine, viene bruscamente troncato, lascia ritenere il contrario. Guardando nella genealogia dei Ferreti non si può trovare nessun probabile scrittore del codice: siamo del tutto all'oscuro. Il codice porta l'indicazione del secolo xvi-xvii: « Em-« ptus ex libris cardinalis Sirleti ». Nel t. I della presente edizione si dà la riproduzione della c. 134 A di questo codice.

A[1] Correzioni di prima mano.

AA Codice Vaticano Ottoboniano Lat. 2073, pergamenaceo di cc. 146 in quarto grande, in littera Bononiensis della fine del sec. xiv, con le iniziali maggiori riccamente miniate. Contiene dieci brani della *Historia* del Ferreto, e cioè:

1° Hactenus ex gestis - compertum est (*Hist.* I, 3, r. 1 - 17, r. 11).

2° Mortuo itaque Manfredo - tutus applicuit (I, 17, r. 11 - 23, r. 10).

3° Nunc ad ea que - clarissima referamus (II, 263, r. 15 - 278, r. 12).

4° Interea gravis - fugam arripuit (I, 143, r. 12 - 165, r. 21).

5° Ut igitur Benedictus - integer ambigit (I, 176, r. 16 - 188, r. 12).

6° Satis ad hoc - ut turpiter imperet (I, 188, r. 13 - 199, r. 6).

7° Hactenus rerum - iuditio confringuntur (I, 269, r. 2 - 281, r. 8).

8° Dum hec apud Longobardos - regno supplicaturus (I, 281, r. 9 - 308, r. 24).

9° Hiis aliisque - absque molestia subiere (I, 308, r. 24 - 312, r. 6).

10° Refert nunc - perfidiamque perdomuit (II, 100, r. 1 - 112, r. 18).

Questi brani del Ferreto (cc. 127 A - 143 B) sono preceduti dalla *Historia Romana* di Ricobaldo da Ferrara, che si inizia alla c. 3 che è elegantemente miniata coll' arma della famiglia bolognese di « L[odovicus?] A[nsal-« dini] » a giudicarne dalla doppia iniziale in oro. Ogni brano è preceduto da un breve riassunto del contenuto, scritto in inchiostro rosso. Fu questo codice studiato dal compianto O. Holder Egger nel *Neues Archiv*, 1885, XI, 286. Egli vi ritornò sopra più tardi (1891-92, XVII, 466) attribuendolo indeterminatamente al sec. XIV. Una tavola riproduce la c. 121, nel t. II della presente edizione.

Dal cod. Vaticano Ottoboniano 2073 dieci estratti Ferretiani sono copiati di mano del sec. XVI-XVII nel codice 1287 della biblioteca Universitaria di Bologna. La copia è esatta, come mi risulta dalla collazione fattane.

B Codice Casanatense 4428 (già della libreria Phillips in Cheltenham), cartaceo. Alla stessa mano forse cui devesi il codice A, pare debbasi attribuire anche questo altro codice che, pochi anni sono, rifece la via d' Italia, per cura del comm. Ignazio Giorgi, bibliotecario della Casanatense. Della scrittura di questo codice si dà un saggio nella tavola di contro.

B Codice della biblioteca Comunale di Vicenza « Li-« breria Gonzati 21 . 10 . 10 », cartaceo. Mancano le cc. 15, 16, 20; sono bianche le cc. 17, 18, 19; la c. 14 è quasi del tutto bianca. Le carte furono numerate nel sec. XV, e poi di nuovo nel sec. XVII. La odierna legatura è modernissima, e su di essa fu incollato un fo-

glietto spettante alla legatura antica, sul quale in carattere del sec. xv fu scritto:

Hec *Cronica* Ferreti de Ferreto divisa est in quinque libros. Primus namque liber ipsius Ferreti incipiens: «Post Federici secundi regis Romano-«rum &c.».

Il carattere, fra il cancelleresco e il letterario, è minuto, e con numerose abbreviazioni; solo si può riconoscere che le ulteriori carte non sono così accuratamente scritte come le precedenti. Gli errori di copiatura sono frequenti. Non è dubbio che il codice esca dalla famiglia Ferreto, e il suo carattere (come per primo avvertì il bibliotecario della Comunale di Vicenza mons. D. Bortolan) spetta a Daniello figlio di Giacomo Folle, del quale nell'archivio Notarile di Vicenza esistono molti registri dei suoi rogiti. Il Registro I va dal 1444 al 1451 e, più che i seguenti, è scritto accuratamente ed elegantemente. La massima somiglianza al codice del Ferreto sta coi rogiti appunto del 1444. Per assumere una data approssimativa, possiamo asserire che il codice è del 1440 incirca, o di poco più tardi. Il codice vicentino di Gerardo Maurisio e di Rolandino porta emarginate alcune date del 1450, ed anche qui abbiamo una somiglianza notevole col nostro manoscritto del Ferreto.

B[1] Correttore del sec. xv, che può identificarsi collo scrittore stesso.

B[2] Correttore del sec. xvi-xvii.

b[1] Codice della biblioteca Comunale di Vicenza «Li-«breria Gonzati, 21 . 10 . 13». Questo manoscritto del sec. xvii si collega interamente con quello segnato «21 . 10 . 11», e reca sulla copertina: «Il presente libro è di «me Pietro Conti». Anche qui si trovano le due note

riferite nel seguente manoscritto b[2], e che dicono che il famoso Lodovico Antonio Muratori passando per Vicenza era stato in casa Conti, dove avea trovato la cronaca del Ferreto; l'altra nota dice che Muratori si servì del presente manoscritto per l'edizione della *Cronaca* posta nella collezione degli *Scrittori delle cose d'Italia*. Questo foglietto è un brano di lettera indirizzata ad Antonio Coquinati in Vicenza. Sopra due delle carte premesse al Ferreto si vede la solita nota:

Haec *Cronica* Ferreti de Ferreto divisa est in quinque libros. Primus namque liber ipsius Ferreti incipiens: « Post Federici secundi regis Romano« rum &c. ».

Il codice è di tre mani: 1ª cc. 1-115 A; 2ª cc. 115 B-126 B; 3ª dalla c. 127 A al fine. Il primo scrittore è il più scorretto, ma non troppo diligenti sono neppure gli altri.

b[2] Codice della biblioteca Comunale di Vicenza « Li« breria Gonzati, 21 . 10 . 11 ». Manoscritto del cavaliere conte Michelangelo Zorzi, che sul principio scrisse:

Haec *Cronica* [*corr.* Chr-] Ferreti de Ferreto divisa est in quinque libros. Primus namque liber ipsius Ferreti incipiens &c.

Al basso della stessa pagina, di mano del Zorzi stesso si legge: « 26 maggio 1721 »[1]. Sul *verso* della copertina anteriore si legge:

Si dice che il famoso Lodovico Antonio Muratori passando per Vicenza sia stato in casa Conti ed abbia ricercata e veduta la cronaca manoscritta consistente in un solo tomo del celebre scrittore Ferreto Vicentino.

[1] Il conte Michelangelo Zorzi nacque a Vicenza il 16 aprile 1671, ottenne la laurea in legge nel 1689, si fermò qualche tempo a Venezia quale avvocato, poi tornò a Vicenza, dove attese agli studi letterari. Fu eletto bibliotecario comunale il 29 settembre 1723, e morì il 19 febbraio 1744. Cf. Domenico Bortolan e Sebastiano Rumor, *La biblioteca Bertoliana di Vicenza*, Vicenza 1892.

Così di mano del sec. XVIII; altra nota del sec. XIX:

Può essere che il detto Muratori se ne sia servito per la pubblicazione della *Cronaca* di Ferreto inserita nella celebre collezione degli *Scrittori delle cose d'Italia* &c.

Sulla copertina prima erasi scritto dalla mano tentennante di un vecchio « Il presente libro è di me Pietro « Conti »[1]. Il resto dipende da B probabilmente attraverso a b[1] « Libreria Gonzati 21 . 10 . 13 ».

b[3] Codice della biblioteca Comunale di Vicenza « Li- « breria Gonzati, 21 . 10 . 12 ». Del sec. XVII, dipende da B. Questo codice è contradistinto con:

Ferreti Vicentini *Historia*, Praefatio incipit &c.

b[4] codice Ambrosiano « Y . 92 . Superiore ». Spettava alla Raccolta Pinelli. Codice di cc. 327 numerate, eccetto il frontespizio che non è numerato, e su cui si legge:

Historia domini Ferreti poetae Vicentini.

Pare di mano del sec. XVII; in calce:

eiusdem *Carmina et Epistola in morte Benvenuti Campesani* poete item Vicentini.

Alla c. 1 si inizia il testo con Prohemium. Il testo della *Historia* si chiude colla c. 319 A. Vuote sono le carte 319B, 320A e B. Dopo, nelle cc. 323-7, stanno trascritti alcuni dei carmi minori del Ferreto compilati in morte del Campesani[2].

b[5] Codice della Marciana. Lat. Classe XI, codice LXXVIII del sec. XVII, coll'« ex libris APOSTOLI ZENO ».

[1] A Giovanni da Schio, *Memorabili* (ms. della Comunale di Vicenza), t. XX (1863) dobbiamo una genealogia della famiglia Conti, in testa alla quale figura Pietro di Bernardino Conti, nato nel 1642 e morto nel 1703. Egli appunto ospitò il Muratori. Il t. IX dei *Rer. Ital. Script.* nel qual volume si trova anche il Ferreto, uscì nel 1726.

[2] Cf. *Rer. Ital. Script.* IX, 1183-84, 1187-88.

Trattasi di una *Miscellanea historica et erudita*, di varie mani, consta di fascicoli varî di differenti grandezze. Il frammento ferretiano comincia alla c. 80. Contiene da c. 54 A a 79 A parte della *Historia* del Ferreto, e giunge alla c. 108 A, vale a dire nella mia edizione il testo va dal principio alla parola « unde » della p. 85, r. 7; alle cc. 112 A-112 B c'è la oratio in nuptiis Danielis de Ferreto nobilis Vicentini, edita dal Muratori, t. IX, colonne 1187 B-1190 D e nella presente edizione nell' *Appendix*[1].

C Codice Vat. 3929. Cartaceo, sec. XVII, di cc. 71 in quarto grande. Contiene i seguenti estratti dal Ferreto:

1° Hactenus ex gestis - tutus applicuit (I, 3, r. 1 - 23, r. 10).

2° Interea gravis apostolicum - fugam arripuit (I, 143, r. 12 - 165, r. 21).

3° Ut igitur Benedictus - turpiter imperet (I, 176, r. 16 - 199, r. 6).

4° Hactenus rerum - absque molestia subiere (I, 269, r. 2 - 312, r. 6).

5° Refert nunc - perfidiamque perdomuit (II, 100, r. 1 - 112, r. 18).

D Codice Vaticano 3930. Cartaceo, in quarto, di cc. 128. Estratto di mano del sec. XVII:

Hactenus ex gestis &c.

Così anche gli altri estratti che registrammo per il cod. Vat. 3929.

E Codice Vaticano Ottoboniano 1877 cartaceo, in quarto, di cc. 186. Estratto di mano del sec. XVII:

[1] Ricorderò anche due altri codici Marciani contenenti due manoscritti, delle Cronache di B. Pagliarini che ci conservano alcuni frammenti dei carmi del Ferreto, per i quali mi giovò la cortesia del comm. S. Morpurgo, bibliotecario della Nazionale di Firenze, al quale mi professo obbligatissimo. Di questi due manoscritti, dei quali la segnatura è « L . X . CCXIII » e « L . X . CCCVI », fa cenno il Valentinelli, vol. VI, pp. 258, 260, ai nn. 289 e 290.

Ad gloriosi Dei sit nomen. Nunc pro posterorum quidem erudimentis, precipua exempla, valde proficua enucleari – obtinere condignum.

Manca:

Incliti vatis Pegasei – sunt descripta.

Quanto segue, in concordia cogli estratti del codice Vat. 3930, oltre i quali ha anche:

Nunc ad ea que - clarissime referamus.

Alla c. 1 A, di mano posteriore a quella del testo, ha:

Ex codicibus illustrissimi et excellentissimi Domini Ioannis Angeli Ducis ab Altaemps. Compendium *Historiarum* Vicentini vatis de gestis Principum.

F Codice Vaticano Ottoboniano 2521 cartaceo, in quarto grande, di cc. 228. Del sec. XVII. È una miscellanea. Da c. 84 A a c. 145 B contiene i soliti estratti Ferretiani del cod. Vat. 3929. Incomincia: « Incliti « vatis Pegasei &c. ».

G Codice Vaticano Barberiniano 2614 (già XXXIII. 134) cartaceo, in quarto grande, del sec. XVII. Ha due numerazioni. Una coeva alla scrittura e che comincia col n. 96, l' altra più moderna che comincia col n. 1. È una miscellanea. Da c. 1 A a c. 27 A contiene i soliti estratti Ferretiani quali abbiamo nel cod. Vat. 3929. La scrittura è di due mani. La prima più chiara e più regolare, la seconda a volte quasi inintelligibile.

H Codice Vaticano Barberiniano 2349 (già XXXII. 140) cartaceo, in quarto, di cc. 486 del sec. XVII. Da c. 348 A a c. 476 B contiene i soliti estratti Ferretiani, quali anche nel codice Vaticano 3929. Incomincia: « In« cliti vatis Pegasei &c. ». Prima contiene: *Synodus archiepiscopalis cardinalis Maguntini.*

I Codice Chigiano I. VI. 226, del sec. XVII. Sono i soliti estratti Ferretiani quali abbiamo nel cod. Vaticano 3929.

J Codice Barberiniano 2601 (già XXXIII. 121) cartaceo in quarto, di cc. 354 del sec. XVII. È un volume della collezione di Holstenius, *Vitae Pontificum*, p. IV. Da c. 183 A a c. 195 A reca un estratto dal Ferreto col titolo:

Acta Bonifatii pp. VIII et Clementis pp. V cum Philippo Pulchro Francorum rege ex *Chronica* ms. Ferreti scribae Vincentini.

È l'estratto:

Interea gravis – integer ambigit.

Di scarso interesse[1].

K Codice della Comunale di Vicenza, segnato « G. 7. « 9. 17 » del sec. XVIII. È una copia dell' edizione del Ferreto, nel t. IX dei *Rer. Ital. Script.* Al principio, sopra un foglio separato, si leggono alcuni magri estratti « S. Marci », cioè dalla biblioteca Marciana[2].

Codici del de Scaligerorum origine poema.

A Codice membranaceo della biblioteca Comunale di Verona, ancora senza segnatura, donato a quella biblioteca dalla famiglia Campostrini, come cortesemente ci avverte il sig. Da Re vice archivista degli Antichi Archivi Veronesi. Ha una legatura in cuoio rosso, con ornati a impressione. È scritto con lettere abbastanza eleganti, da una mano che forse si identifica con quella che al fine scrisse, dopo « Deo gratias, amen », « Laus Deo summo patri &c. | die .XVI. februarii 1520 ».

[1] Il codice Vaticano Barberiniano 2671 (già XXXIII, 191), c. 1 A, del sec. XVIII ha il titolo *Historia Ferreti*, ma poi si parla d'altro.

[2] A. Wychgram (*Alb. Mussato ein Beitrag*, &c., Lipsia 1880, p. 72), nell'*Excurs.* II, prova che Lorenzo Monaco, cronista veneziano del sec. XV usò la *Historia* del Ferreto. L'opera del Monaco fu edita da Flaminio Corner, Venezia 1758.

Ma quest'ultima data forse è una correzione per 1530. Ed il carattere probabilmente si deve attribuire appunto al 1520–30. Si riscontrano alcune emendazioni, che forse sono da attribuirsi allo stesso copista. Il compianto cav. Pietro Sgulmero, morto il 7 agosto 1906 nell'officio di direttore del civico museo di Verona, mi avvertì che l'arma che adorna la prima pagina, appartenne alla famiglia Maffei di Verona. Alla c. 46 B una mano del sec. XVI trascrisse l'epitafio che sta sulla tomba di Cangrande, e che è in parte desunto da Dante: « Si « Canis hic Grandis ingentia facta peregit ».

B Codice 798-9 della biblioteca Comunale di Verona, cartaceo, di cui parlò G. Biadego[1]. Questo volume che nel 1740 spettava ad Alessandro Cappellari (come da nota sul frontespizio), si compone della stampa de *Le Historie e fatti veronesi nelli tempi d' il popolo et signori Scaligeri* di Torello Saraina (Verona, Portese 1542), cui seguono cc. 68 scritte e numerate. Di queste carte le prime quarantasei contengono il poema del Ferreto compresovi il quinto libro, le cc. 47–8 sono in bianco, e sulla c. 49 principia una cronaca veronese coll' indicazione « Exemplum « ab alio exemplo antiquissimo ». La parte contenente il Ferreto è di mano del sec. XVI in due caratteri. Il primo carattere è, se non elegante, regolare e termina colla c. 22 B. Il secondo carattere, inelegante, si identifica col correttore. Alla fine di tutto il codice è la nota: « Alexander Cappellari I. V. D. ». Il codice fu acquistato nel 1843 dal conte Egidio Orti presso il notissimo libraio Zambeccari di Padova, come appare da una nota

[1] *Catalogo descrittivo dei mss. della biblioteca Comunale di Verona*, Verona, 1852, p. 460, n. 1020.

al fine. Di questo codice fece uso l'Orti nei *Carmi storici e documenti che riguardano Cangrande I della Scala*, Verona 1853, p. 35 sgg.[1].

Il codice fu collazionato da L. Padrin, *La dedizione di Treviso e la morte di Cangrande I della Scala, carme del secolo* XIV. (Per le nozze Tolomei-Frigerio), Padova, 1896.

C Codice CCVI. 193 della biblioteca Capitolare di Verona. Cartaceo del sec. XVI, col titolo: «De Sca-«ligerorum origine eroicum incipit in laudem «Canis Grandis», in una *Miscellanea* che principia con Marzagaia De modernis gestis. Alla fine della presente *Miscellanea* v'è un catalogo di papi, dove l'ultimo anno segnato, di prima mano, è il 1534 (cf. le mie *Antiche Cronache Veronesi*, Venezia, 1890, pp. VIII-IX). Questo manoscritto è ricordato dall'Orti, *Cenni storici* &c. p. 120, il quale lo attribuiva erroneamente al sec. XVII. Contiene i primi quattro libri del poema.

D Codice cl. XII, CXXXIII della biblioteca Marciana di Venezia (cod. Morelli 251). Cartaceo del secolo XVI. Contiene:

1° cc. 1 A-32 B il poema del Ferreto.

2° c. 33 A-B bianco.

3° c. 34A – 44B: «Guarinus Veronensis illustri marchioni Estensi Leonello «de lingue Latine differentiis: | Dat. .V. kl. aug. 1449».

4° c. 45A-B: «Guarini Veronensis epistola ad Leonellum marchio-«nem Estensem de pingendis Musis».

[1] L'Orti discorre anche del Cappellari possessore del libro; costui era un erudito vicentino, nato nel 1666 e morto a Vicenza nel 1748; lasciò molte opere manoscritte fra le quali *Il Campidoglio Veneto*, in 4 tomi in folio, a illustrazione delle famiglie di Venezia. Per tali argomenti, l'Orti rimanda a C. CICOGNA, *Iscriz. Veneziane*, III, 474-5.

5° c. 46 A–B: «Iacobus comes Scotiarius ad Marcum Cornelium cardinalem de «laudibus Veronę; "quaslibet Ausonię pręclaris dotibus urbes"».

Sono tre mani, della prima il tratto 1°, della seconda il tratto 3°, della terza i due tratti 4° e 5°.

Codici delle Poesie minori.

B. Pagliarini, *Cronache* compilate verso il 1460, ora rappresentate da sedici manoscritti, dei secc. XVI–XVII, oltre ad una stampa del 1663, nella biblioteca Comunale di Vicenza. Nella compilazione del Pagliarini figurano gli estratti di poesie minori del Ferreto.

b[1] Codice della biblioteca Comunale di Vicenza «Li«breria Gonzati, 21 . 10 . 13», del sec. XVII. Oltre la *Historia* contiene anche cinque carmi del Ferreto «de «morte Benevenuti Campesani poete Vicentini «"Vis quibus Aonii"»; e il carme del Ferreto «ad «Mussatum Patavinum de morte Benvenuti Cam«pesani Vicentini poete "Tristis ab etereo"».

b[2] Codice della biblioteca Comunale di Vicenza «Li«breria Gonzati, 21 . 10 . 11». Dipende dal precedente ed è una copia dovuta a Michelangelo Zorzi, del 1721.

b[4] Codice Pinelli dell'Ambrosiana «Y . 92 . Supe«riore», citato nell' edizione curata da Ludovico Antonio Muratori in *Rer. Ital. Script.* 1726, IX, 940 sgg.[1] Dipende probabilmente da b[1] e b[2].

[1] Si cita questa edizione per le preziose congetture colle quali il sommo erudito molte volte riuscì non solo a correggere il testo, interpretandolo, ma eziandio a colmare le lacune, se non per rispetto alle parole, almeno riguardo al senso, anzi per tutte le cure in genere con cui egli migliorò il testo.

FERRETI VICENTINI

HISTORIA RERUM IN ITALIA GESTARUM

AB ANNO .MCCL. AD ANNUM USQUE .MCCCXVIII.

[HACTENUS ex gestis insignium hystoriographorum acta memoranda precedunt, ex quibus ad posterorum erudimenta, precipua exempla valde proficua enucleari iam possunt. nunc vero toto terrarum orbe canenda gesta incliti vatis, Pegasei fontis
5 dulcore perfusi, Fereti videlicet Vincentini scribe, partim deflorata consistunt, ex ipsius autentico volumine iam decerpta, quibus veridica fides incunctanter est posteris adhibenda, cum ipsorum partim a priscis iam auctoribus fidedignissimis per ipsum assumpta lucescunt. cetera autem, dum vita seculo fruebatur, perspicua fide,
10 a cunctis approbatissima conscribebat. superque singulis iam premissis, diligenti deliberatione prehabita, alternatimque colatione multimoda, cum inclitorum vatum in talibus indaganda solercia, Albertini Musati, Patavini, poete commendatissimi, Benvenutique de Campexanis, Cymbrici (1) vatis eximii, qui dum vitam in humanis
15 agebant, pre ceteris totius Italie oratoribus tunc florentibus, principatum censebantur obtinere condignum.]

[Incliti vatis, Pegasei fontis dulcore perfusi, Vincentini scribe Fereti canenda gesta nobilium procerum, ac memorabilium actuum, que a Frederico II invictissimo Romanorum principe citra perfecta 1250.
20 sunt, tam in Italia quam ceteris orbis terrarum partibus, hac egregia et curiosissima cronica sunt descripta.]

1. *C postilla d'altra mano:* Præcedebat hunc librum liber Ricobaldi Fer////// de hystoria Romana. Ideo videri, an hic auctor sit idem Ricobaldus *etc. Pare che questa nota, colla lacuna dopo* Fer *sia stata tal quale trascritta dal ms. esemplare.* 1-4. Hactenus ex - hanc *(G* nunc*)* vero toto] *E* Ad gloriosi Dei sit nomen. Hunc pro posterorum quidem erudimentis precip. ex. valde profi. enucl. possunt. nam toto 4-5. *E om.* Pegasei - perfusi 7. *D* partem 8-9. assumpta lucescunt] *E* assumptam esse potest cognosci 10. *CD* semperque *EG* semper que 12. *CD* in talibus *E* ital; *I* italibus

(1) « Cymbria » è detta Vicenza nel sec. XIV. Cf. *Bull. Ist. Stor.* n. 24, pp. 124 e 164.

[PROOEMIUM]

col. 941 SI cito labimur aut repente deficimus, nature tamen humane fragilitatem increpare non decet. dierum autem nostrorum et vite breve spacium, si desidia pocius et socordia, quam animi ac corporis virtute perficimus, merito ab eadem, que rerum omnium 5 magistra est, possumus iuste redargui. non enim ob hoc nati sumus, ut belluarum more degentes, corporeis voluptatibus obsequamur, sed ut Deo primum et nobis, deinde ceteris, accurate laborantes, bene agendo et consulendo, laudabilem vite memoriam relinquamus. que quidem non opibus aut potencia decoratur, non rapinis 10 aut animi sordibus illustratur, sed in lege Domini meditans iustus, per virtutis semitam ambulando, vivit in seculum. nec sibi quis unquam fame precium, nisi bonus et sapiens acquisivit. ignavus vero et scelestus in tenebris exultantes, velut herbarum olera preteribunt. cavendum est itaque, ne, viciis adherentes, virtutis opera 15 negligamus, divinique muneris gratiam ignorantes, ad hec que perpetuanda sunt, videamur ingrati. omnium namque beneficiorum, que nobis ad bene vivendi necessitatem, suffragante divini Spiritus ope, sunt tradita, prestantissimum michi esse videtur litterarum industria, per quam ea que in celo, que in terra et sub terra sunt (1), 20 sobrie investigando, possumus intueri. hanc propter, que a mundi col. 942 principio usque ad nos tot multis retro temporibus affluxerunt, nota et, velut presentia forent, legentium oculis imprimuntur. ob hanc etiam discimus et docemur, rerumque nobilium facta splendida,

1. *E* Prohemium 2. *A lascia uno spazio vuoto per le due prime lettere:* SI ***B*** *ha le stesse due lettere grandi in nero, con ornati a penna. B reca l'iniziale* S, *in rosso, con ornati azzurri, intermedia per grandezza fra quelle dei capoversi e quelle dei libri.* 4. *DEFGHI* in breve 5. perficimus] *CDEFGHI* transimus 7. ***B*** *B* corporis 12. *CDEFGI* vivet *H* vixit 12-13. *DE* nec unquam sibi *F* ne quaquam sibi *GHI* ne unquam sibi 14. ***B*** *B* exultantes *B*[1] exultans 14-15. *B* ptribit *D* preteribit 21. propter] *C* quippe 22. ***B*** efluxerunt 24. *ACDEFGHI* docemus

(1) Cf. s. PAULI *ad Ephes.* I, 10; *ad Coloss.* I, 20.

memoratu digna conscribimus, aut ex peritorum studio producta
legendo conspicimus. quis enim peregre profecti, aut absentantis
amici, nisi per litterarum notas, statum et secreta cordis intelligat?
quis commissa negocia, aut referenda multa menti sue tam tena-
5 citer imprimet, ut per temporis decursum ea sine mendacii aut
erroris difficultate commemoret? nulla quippe mens, nullus tam
humano corpori est insitus intellectus, qui rerum omnium capax,
etiam si perpetuo vita sufficiat, nisi forte divini Spiritus gratia
spiret, longeva et antiqua negocia possit in mente comprehendere
10 et comprehensa memorie mentique servare. tot namque et tantis
pectus humanum assidue curis affligitur, quod presentibus rebus
inherens, dum futura considerat, preteritis obliviscitur. quantum-
que elatus animus, ad potenciam et opes intentus, ceteris preesse
desiderat, eo magis viciorum labe depressus, continua quadam et
15 insaciabili corporis et animi semper anxietate torquetur. solus
vero sapiens et iustus, divinarum et humanarum rerum, quantum
virtuti suppetit honestas, investigatione delectatur assidua, et, dum
recte vivit, tranquilla semper animi meditacione perfruitur. tales
olim phylosophos fuisse antiquorum declarat auctoritas, quorum
20 in docendo et scribendo labor omnis et exercitatio vigiliis et studiis
sunt consumpti. et quidem omnes naturaliter scire cupiunt, sed
dum negligunt, noluisse videntur. multi etiam dum aliorum
scripta non intelligunt, ea villipendunt, et eos ignorasse, se vero col. 943
aiunt subtilius intelligere. quod si digna laus et gloria saltem
25 fame scribentibus atribuiretur, maximus illos studii impetus cum
delectacione vexaret. sed inanis et vacua beneficiorum apud mo-
dernos sapientia est, et sola divitiarum multitudo, virtute languente,
preponitur. nec quid quisque senciat aut sciat, sed quid aut possit
aut habeat, communi admiratione censetur. non tamen studium

1-2. **B** *B om.* aut - conspicimus, *tratto mancante concordemente anche in b, mentre è dato dai mss. C D E F G H I* 3. *A B* intelligatur *in causa della confusione fra il segno ~ sulla* t (= tur) *e il segno di interrogazione.* **B** intelligāt *col segno di abbreviazione raschiato.* 5. *D E F* tempus 6. *B* commemoretur *colla confusione testè indicata. D* commemoretur? 10. **B** nanque *B b Mur.* tantisque 12. *Mur.* preteritorum 13. **B** *B* ellatus 15. *B b om.* semper 17. *A* suppent 18. *B* tranquila **B** *B b* med. animi 20. *B b* in scribendo *C E G H* excitantur *D I* excitatur 21. **B** *B* equidem 23. *B* uilipendunt *C D E G I* ignorare 25. **B** atribueretur 26. **B** dellectatione 28. quid quisque] *C F G H I* quidquis *D* quis quid *E* quidem quis 29. **B** ammiratione

virtutis adeo negligendum est, ut viciorum labe depressi, solum rebus mortalibus intendamus, sed ut recte vivendo et bene agendo, in vita pariter perpetuemur et morte. hac itaque fere omnes sapientie cultores fuere causa promoti, quorum quidam phylosophiam ipsam, tam naturalem, quam comunem, quidam ethicam, 5 quidam poeticam artem, aut ystoriam suis explicuere documentis. nos autem soli poetice iugiter intendentes (1), satis in ea more nostro profecimus, que cum dificillima omnium sit, propter ortum ordinem construendi, ad eam, quam omnes delectabilem et satis facilem esse diiudicant, brevi nos intervallo contullimus. hec quidem 10 ystoria est, que non scribencium solum, sed tam legentium quam audientium omnium animos ad se miro quodam alicit intellectu quid enim in hac refert, nisi ut nobilium clara facta signantes, veris titulis ascribamus? sic Patavinus poeta et ystoricus Albertinus Muxatus, dum faciliorem scientie partem assumeret, sui tem- 15 poris gesta memoratu digna conscripsit, ab Henrico VII Romanorum rege sui exordium laboris assumens (2). forte et alii in eadem materia versati fuere, quorum opus nundum palam est editum, tanta sequentium dietim accidit multitudo, nam imperfectum

1. *EFGHI* negligere 3. *D* perite *E* possit *B* ppetimus *CDEFH* perpetuemus *GI* perpetuamus 4. causa] *B* tam *per errata soluzione dell'abbreviazion* ca *C* eā (?) *E* eam *HF* tam *E* permoti 5. ethicam] *A* ethicam tam **B** eth. tamen 6. *A* ystoricam **B** istoriam *B* ystoriam *CD* hystoricam 7. *A* intendetes 8. **B** perfecimus **B** *B* difficillima ortum] *Forse* artum *Mur. alla parola sostituì puntini.* 10. *FHI om.* brevi - contullimus **B** contulimus 11. *A* **B** *B* ystorica *CD* hystorica *F* historiaca tam] *B* etiam 13. **B** reffert 14. *A* **B** ystoriacus 15. *B* Mussatus - partem scientie 16. **B** septimo 18. *B* nundum *B*[I] nondum 19. *B* dicti accedit *E* accedit *B* inperfectum

(1) Dunque l'attività poetica del F. precede la compilazione della storia. Da quanto di qui a poco dirà (p. 7, r. 9), risulta ch'egli diede mano all'opera presente dopo della morte di Albertino Mussato, e quindi non prima del 1330 incirca.

(2) Allude all'opera di Albertino Mussato, *De gestis Italicorum post mortem Heinrici VII Caesaris libri XII* (coll. 573-768). Quest'opera abbraccia il periodo che dal 1313 va al 1329. Ad essa precede per argomento la *Historia Augusta* o *De gestis Heinrici VII Caesaris libri XVI* (coll. 9-568), che forse il F. univa nel suo pensiero alla prima, al pari che l'opuscolo *Ludovicus Bavarus* (coll. 769-784). Nel suo complesso la collana storica del Mussato narra gli avvenimenti italiani dal 1308 al 1329. Precise notizie sulle opere del Mussato offre M. Minoia, *Della vita e delle opere di A. M.*, Roma, 1884, p. 169 sgg. *I sette libri inediti « De gestis Italicorum »* del Mussato, che al Muratori erano rimasti sconosciuti, furono dal cod. Vatic. 2962 pubblicati per cura del compianto L. Padrin, e di A. Medin, Venezia, R. Deput. di storia patria, 1904.

vulgo explicari non decet. sed hic fame avidus vix inceptum opus multis non tantum edidit, sed ostendit, in id tamen continue vigilans, donec annum fere sexagesimum ducens, apud Clugiam, que Venetie pars est, vite sue cursum spirando peregit (1). clarissime quidem illum arbitramur scribere potuisse, tum propter discreti animi sui profundum ingenium, cum propter scripturarum multarum lectionem assiduam, tum etiam quia, rei publice salubriter consulendo, multa vidit et novit, que noscere vel scire non omnibus licuisset. nunc autem cum idem vita defecerit, dignumque sit tam strenua facta, quanta nostris temporibus confluxere,

col. 944

1329, maggio 31.

2. tantum] *B B* tamen tamen] *B B* tantum 3. *B B* sessagesimum 5. tum] *B* cum 6. *C D E F G H I om.* sui 7. quia] *C D E F H I* quod 9. *B B* deffecerit

(1) Secondo il Minoia (op. cit. p. 163), A. Mussato morì a Chioggia addì 31 maggio del 1329 e non del 1330, come parecchi credettero. Anche G. Carducci, *Dell'Ecerinide di A. Mussato* (presso L. Padrin, *Alb. Mussato, Ecerinide*, Bologna, 1900, pp. 267, 279) accetta questa data, che dipende dai Cortusi (col. 847). Wychgram, *Albertino Mussato*, Lipsia, 1880, pp. 57–58, sta per il 1330, probabilmente dopo il 13 agosto, basandosi sopra di un documento indicato al Tiraboschi da un Pappafava. E per verità presso i Cortusi si discorre bensì della morte del Mussato sotto il 1329, ma si dice ch'essa accadde « in anno sequenti ». Il F. dicendolo morto di sessant'anni circa, ci dà semplicemente un numero approssimativo. L'anno della sua nascita viene indicato da lui medesimo là dove dice che al tempo della vendemmia del 1317 cadeva il suo lvi giorno natalizio. Quasi tutti ne dedussero ch'egli nascesse nel 1261 e così infatti la pensò anche il Minoia (op. cit. p. 46), che afferma anzi ciò potersi « facilmente » dedurre dalle fatte premesse. Ma è nota la polemica ch'ebbe luogo su tale questione tra L. Padrin e A. Gloria, mentre quello sosteneva il 1261 e questo il 1262. Pareva che la vittoria fosse rimasta definitivamente al 1261, allorchè A. Belloni (*Frammenti di critica letteraria*, Milano, 1903) nella dissertazione *Di alcune indagini cronologiche in Dante e nel Mussato* difese, con nuovi inattesi argomenti, la tesi del Gloria e l'anno 1262, e diede ragione al Gloria, quando esprimeva l'avviso che nel computo dei suoi anniversari il Mussato comprendesse anche il giorno della nascita, sicchè il primo anno avrebbe avuto doppio anniversario. Il Belloni crede di poter dimostrare che un conforme sistema nel calcolare gli anni sia stato seguito anche dall'Alighieri, *Inf.* XXI, 113 e *Purg.* XXIII, 78. Così l'opinione del Gloria, cioè l'a. 1362, ritorna ancora bene accetta ai critici.

Giova peraltro notare che L. Padrin, *Una disputa sull'anno in che nacque Albertino Mussato*, Padova, 1891, dopo d'avere esposto gli argomenti in favore dell'anno 1261, da tutti per l'innanzi accettato, e quelli che militavano per l'anno 1262, nuovamente proposto dal Gloria, si limitava a dire ch'egli propendeva per il primo, ma lasciava « agli « studiosi la sentenza ». Naturalmente Wychgram, op. cit. p. 1, credette che il Mussato nascesse nel 1261.

celebri memoria decorari, statuimus ea, quantum divini Spiritus gratia suffragabit, novis litteris illustrare, ne, si steriles in ocio torpeamus, sacre virtutis opera destituisse videamur. quid enim valet, nisi sepius exerceatur, ingenium? languet quidem et raro vilescit in opere. nec tantum seriem rei veritas indicabit, sed et tempus et locum (1), quo certior fides sit historie, conscribemus. absit autem ab his livor omnis et odium. nec amor, aut metus quid falsum in mente suadeat. nam dum rerum gestarum splendida facta percurrimus, extra rei tramites ambulare non decet. nichil enim fictum, aut molle sibi poscit hystoria, nichil quod reprehensibile videatur. summa igitur nobis annue Sapientia, tenebrisque ignorantie depressis, mentem nostram radio tui splendoris illumina. tuque Vincentinorum optime (2), cuius ortatu ad hoc opus impulsi sudore multo vigilare putavimus, ea, que auribus tuis percepta a Federico secundo citra memorie digna credideris, facunda tui relatione sermonis edisere. nam tibi et nobis pariter, si qua scribentibus laus debetur, decus immensum series laboris huius adiciet.

1250.

2. suffragabit] *C D E F G H I* fecundabit **B** literis 5. **B** villescit seriem] *A* **B** *B* seriem quantum *B B* rey - indicabitur 6. *A* historice **B** *B C D* hystorice 7. **B** *B* hiis *D* aliis – etiam metus 8-9. *E* splendida perquirimus facta 9. *F H I* perquirimus **B** *B* ambulari 10. possit B^2 poscit **B** *B* ystoria 13. *B* hortatu 14. *E F G H I* putavimus *(G* putamus *I* puta * *) vigilare 15. *A C D E F G H* credidero A^1 –ris **B** *B b* credideris 16. **B** rellatione 18. *E G H I* adierit *F* adicerit *B lascia in bianco parte della c. 2 A e B.*

(1) Interessante è questo criterio storico, così nettamente esposto e chiarito, se anche poi non sempre applicato, mentre di solito pensiamo che soltanto la « recens scientia historica » ponga la sua forza « in accurata rerum exterio- « rum gestarum, temporum aliarumque « circumstantiarum indagatione et enar- « ratione »; così recentemente i PP. di Quaracchi, S. BONAVENT. *Opera omnia*, VIII, Prolegom. p. LXXXVI, col. 2.

(2) Chi sia quest'« ottimo Vicentino », che incoraggiò il F. a scrivere la sua storia, si ignora. Lo si deve considerare come una delle fonti orali dell'opera presente, giacchè il F. confessa di avere appreso da lui i fatti seguiti dalla morte di Federico II (1250) in appresso. Cf. anche M. LAUE, *Ferreti von Vicenza*, Halle, 1884, p. 28. Egli doveva quindi essere di molti anni più anziano del F. Che fosse ancor vivo mentre quest'ultimo scriveva, sembra risultare con qualche chiarezza dal passo presente; tuttavia ciò non è detto in forma esplicita. Se pensiamo all'età che egli avrebbe dovuto, in tal caso, raggiungere, dobbiamo tuttavia concepire qualche dubbio. Paragonò, rispetto all'arte storica, il F. al Mussato, GIACOMO ZANELLA, nella sua bellissima monografia *Ferreto de' Ferreti storico e poeta vicentino*, in *Scritti vari*, Firenze, 1877, p. 99.

[LIBER PRIMUS]

POST Federici secundi Romanorum regis interitum, magna creandi Cesaris apud Germanos fuit orta contencio. nam licet idem Augustus, cum inimicantis Eclesie et adversantis Fortune spicula iam metueret, Corradum natum suum (1) in sede cesarea sibi fore substituendum decrevisset, votique sui compos tante fastigio dignitatis fidelium suorum animos comperisset; tamen ipso denique rebus humanis adempto et deficientibus lantgravio Turingie duce (2) ac comite Hoslandie, quos Innocentius quartus Romanus antistes, post memorati Federici deposicionem, in adversarii sui extermininm ad imperialis culminis fastigium provocaverat, maxime tribunorum et principum Alemanie pro futuro rege vexavit corda disensio. quorum nonnulli de Corrado male iudicantes, Castelle regem, quidam autem Rizardum Cornubie comitem, regis Anglie fratrem, dignissimos cesareo diademate predicabant. effectumque est, ut dum tante rei moles in discordia traheretur, scisma non modicum inter fidelium animos oriretur. quod senciens

col. 945 — 1250. — 1254.

2. *In A l' iniziale* P *colorata in rosso, azzurro e verde; la seguente* o *è semimaiuscola.* **B** *ha la* P *nera, con ornati a penna, in nero. B iniziale* P *grandissima, che occupa una ventina di righi, e cogli ornati si estende sin quasi alla fine della pagina, a colori rosso, azzurro, nero.* *B*[2] *premette* 1250 3. *E* exorta 4. **B** eclexie 5. **B** *B* Conradum 8. **B** *B* defficientibus *C D E* deficientibus aliis *A* **B** *B b*[1] *C* latraguio *b*[3] langravio *E* latragiuo 8-9. *B* Turrigene 9. **B** Innocentius 11. *C D E* provocarat 12. **B** alamanie *B* almaĩe 13. **B** *B* Conrado 14. **B** Riçardum 16. **B** *B* molles 17. **B** *B* scissma *B*[1] *in margine* scisma **B** scentiens *B* scentiens *colla* c *soppressa.*

(1) Corrado IV figlio di Federico II, nato nel 1228 e morto a Lavello presso Melfi il 21 maggio 1254; cf. BÖHMER-FICKER-WINKELMANN, *Reg.* I, 848, n. 4632[a].

(2) Innocenzo IV, con epistola del 21 aprile 1246 (*Epistolae pontificum*, II, 120, n. 154; BÖHMER-FICKER-WINKELMANN, *Reg.* II, atti papali n. 7609; POTTHAST, *Reg.* n. 12071), suggerì ai principi tedeschi di eleggere a re dei Romani Enrico Raspe langravio di Turingia. È il così detto Enrico Raspe, il quale morì addì 16 febbr. 1247 (B-F-W, *Reg.* I, 917, n. 4885[a]). Guglielmo di Olanda fu eletto dai principi a Wonrich, 3 ottobre 1247 (ivi, I, 918-919, n. 4885[e]): affermasi che all' elezione fosse presente un legato pontificio, per certo egli notificò al papa la propria elezione (ivi, p. 922, n. 4886). Enrico III re d'Inghilterra († 1272) era fratello di Riccardo di Cornovaglia († 1272) ed ambedue erano figli di re Giovanni I.

papa iam dictus, odio nundum extincto, quod olim in Federicum exercuit, in prolem eius et sanguinis sui reliquias sevire disposuit. paratoque exercitu, Appuliam violenter intravit (1), ut Manfredum, Sicilie regis vice fungentem, ex illa sede deponeret. sed morte preventus, antequam sperato desiderio potiretur, ibi vitalem spiritum exhalavit (2). 5

1254, dic. 7.

Post quem Alexander quartus, predecessoris sui votum perficere cupiens, contra memoratum Manfredum exercitum iam paratum summo restauravit impetu. sed frustra multorum copias armatorum effudit. nam vi repulsus, dum potentem superare non posset, sterili destitit in proposito. Corradus autem iam adultus, etsi mortuo patre vix metuendus esset, nec imperialis preeminenciam dignitatis, ad quam se olim haud ignorabat electum, magno fervore deposceret, Ierosolimitani tamen et Siculi regni se legitimum successorem et iustum sciebat heredem. ad quod dum summa ope niteretur, iam de Manfredi posessoris iniqui et fratris infidi probitate difidens, tam nobilem orbis partem, sibi iure debitam, statuit, etiam invito fratre, revisere. veritus itaque ne summus antistes, adhuc paterne memor iniurie, in se, rancore nondum digesto, seviret, transitumque eius adversis hostibus impediret, eundem prius de motu proposito per suos legatos edocuit, petivitque quatenus iter expeditum sibi permitteret, pollicitus nunquam Ecclexie ducibus adversari. quod intelligens apostolicus, non tam avidus virum tante indolis ad gremium sacre Matris iam perditum revocare, quam hostem suum capitalem cum hoste confringere, 10 15 20 25

col. 946

2. *B* sceuire *B*[1] seu- 2-3. *E* disposuit sevire 4. **B** *B* Scicilie *C D E* illa alta 5. **B** dexiderio 6. **B** *B* exalavit 9. *A* **B** in impetu *B* impetu *ma B*[1] *premise* in 11. **B** *E* Conradus 13. haud] *B* huius *parola sottolineata da B*[1] *b* huius *tranne b*[3] *che lasciò una lacuna.* **B** ellectum *B* ellectum *colla prima* l *soppressa da B*[1] 16. **B** *B* possessoris *C D E G I om.* iniqui *E* sui fratris 17. **B** *B* diffidens 18-19. **B** *B* sumus 19. **B** *B* nundum 22. **B** *B* permiteretur *I* permitteretur **B** *B* policitus 22-23. **B** ecc *B* ecclesie 23. *B* appostolicus

(1) « cum magno exercitu, Appuliam « ingressus, moritur » dicono gli *Annales* di Nicolò Triveto (cf. Potthast, *Reg.* II, 1283), dove è notevole la somiglianza delle frasi con quelle del F. Rispetto poi alla data della morte del papa, nelle *Regesten* di B-F-W, II, 1407, si preferisce il 7 dic. 1254, ma si soggiunge esservi discrepanza nelle fonti.

(2) Potthast, *Reg.* II, 1283, ne registra la morte, avvenuta a Napoli, sotto il 7 dic. 1254.

securum aditum illi, data fide, spopondit. proinde Suavie dux, motis signis militaribus et magna armatorum copia circumventus, citra Galliam Ligurum fines attigit, tandemque navali presidio functus, Appuliam fidelium suorum industria potenter invasit (1). 5 sed Neapolim sibi rebellem, muris eius in planum dirutis (2), turpi detrusit obsequio. dum igitur ibi permanens, adversante sibi Manfredo, regni sui gubernatione privaretur, nec illum minis aut precibus flectere, neque vi superare iam posset, dolore gravi compulsus, egra cepit sui corporis invalitudine laborare. dumque salutis opi- 10 fices pocionem utilissimam ministrarent, veneno mixto, ut aiunt, perfidi fratris hortatu (3), idem Corradus extinctus, vita pariter et regno privatur.

1251.

1254, maggio 21.

3. **B** *B* galiam 3-4. *A* nauali presidio ope **B** *B* navale pr– ope *B²* *al margine* naualis præsidii 5. rebellem] **B** *B b* rebelem inuentam **B** diruptis *B* dirruptis 9. **B** invallitudine 10. *D E* potione utilissima **B** utillissimam *B* Federici veneno; *la parola* F. *fu omessa dai mss. che dipendono da B* 11. **B** *B* Conradus; *al margine* **B** *d'altra antica mano in nero* Hic moritur Corradus filius imperatoris Federici veneno; *in B questa nota si ripete, ma di prima mano e in rosso e colla omissione delle due ultime parole.* pariter] *C om.* *D E I* periit

(1) Corrado IV, detto qui duca di Svevia, prima venne a Verona (novembre 1251), donde passò a Cremona (23 novembre), per ritornare nuovamente a Verona. Finalmente da Spalato recossi per mare a Siponto (B-F-W, *Reg.* I, 832–35). La frase del F. « magna armatorum copia » sembra riflettersi nella testimonianza del così detto NICOLÒ DE IAMSILLA, col. 505: « dictum « regem [*Corrado*] cum magna Theu« tonicorum comitiva per mare venien« tem, apud Sypontum . . . recepit ». Per altro rispetto, il testo del F. si accosta a quello di G. VILLANI, *Croniche*, lib. VI, cap. 45 (coll. 186–7): « ma lui « arrivato nella Marca di Trevigi . . . di là « per mare con tutta la sua gente ar« rivò in Puglia ».

(2) G. VILLANI, loc. cit.: « [*Corrado* « *dopo aver presa la città*] fece disfare « le mura e tutte le fortezze di Na« poli ».

(3) La voce secondo la quale Manfredi fece avvelenare suo fratello, fu raccolta già da MARTINO POLONO (p. 472), e si ripete anche da SABA MALASPINA (coll. 190–91), dal così detto TOMMASO TOSCO (p. 516), da SALIMBENE (p. 245) &c. Al passo di Martino Polono si connette la testimonianza del VILLANI, loc. cit., col quale il F. combina, tuttochè egli limiti l'accusa aggiungendovi una riserva espressa da « ut aiunt ». Questa riserva è più significante che non l'accusa di « perfidus » fatta qui a Manfredi, la quale è una pura e semplice frase, e non ci autorizza a credere (come vorrebbe LAUE, op. cit. p. 27) che F. nella prima parte della sua storia fosse di sentimenti guelfi. Vuolsi peraltro notare che anche la riserva « ut aiunt » forse non è neppure del F., ma della sua fonte. Infatti PAOLINO PIERI (*Cronica*, ed. A. F. Adami, Firenze, 1755, p. 27) dice: « Et in quest'anno lo re « Corrado figlio di Federigo imperatore

Sed, ha, quid non suadet regni scelerata cupido?
Quid non impatiens consortis dira potestas? (1)

testis huius est fratrum Thebanorum crudelis hystoria, Cesaris et Pompeii vetusta memoria (2), quos sola regnandi voluptas ad glorie certamen erexit. 5

1254. Mortuo vero Corrado, superstes Manfredus Siciliam et Calabriam sibi sub falsi regis nomine mancipavit (3), regnavitque annis 1266. fere duodecim (4), donec Urbanus papa quartus regnum illud tanquam ab hoste sacrosancte matris Ecclesie aufere cupiens, Saracenorum copias, quas idem sacrilega in Patrimonium beati Petri et 10 eius captionem miserat, dextere sue virtute prostravit (5). dein Federici prolem et omnes eius successores indigesto rancore perosus, cum in eorum precipicium, qualis sibi impetus inerat, sevire non posset, nequaquam ipso Manfredo, potentiori Karolo, fratri regis Francorum, duci Provintie, Sicilie regnum et Appulie principatum, 15 quod per mortem legitimi heredis Federici iam Ecclesie dotibus applicaverat, brevi more contulit intervallo.

1. *B* Set ha] *C D E G I* ad 3. *B B* ystoria 4. *B* Pompey 5. *B B* erexerit 6. *B B* Conrado - Sciciliam 7. falsi] *C D E* filii 9. *B* oste *e sopra d'altra mano antica* hoste *B B* aufferre 10. idem] *D E* ratione 11. *B* deiñ *col segno d'abbreviazione raschiato.* *B C* deinde *D E G I* et deinde 12-13. perosus] *C D E* prorsus 13. *E* impetus sibi non fuerat 14. *B B* potenciori 15. *B B* Scicilie 16. *B* Eclesie 17. *B* aplicaverat *B* interualo

« morì per un cristeo, che gli fu fatto, « et messovi entro veleno et dissesi, « che fu dell'opera di Manfredi suo « nepote ».

(1) Il prof. C. Giambelli mi faceva notare che questo verso trova riscontro in Lucano, *Pharsalia*, I, 92-3: « Nulla « fides regni sociis, omnisque potestas « Impatiens consortis erit ».

(2) Allude alla *Tebaide* di Stazio e alla *Farsaglia* di Lucano.

(3) Martino Polono (p. 517): « Manfredus post mortem Corradi regnum « invasit »; la corrispondenza di frase è ancora più aperta nel Villani, VI, 45 (col. 186): « Morto Currado re, Man« fredi rimase suo balio e rettore del « regno ... et papa Innocentio IV con « grande hoste della Chiesa si misse nel « regno per racquistare la terra, che te« neva Manfredi, contra la volontà della « Chiesa ». La sostituzione di Urbano IV (papa dal 29 agosto 1261 al 2 ottobre 1264) a Innocenzo IV (papa dal 1243 al 13 dicembre 1254) svia il pensiero a fatti posteriori, ma non toglie la concordanza verbale.

(4) Il calcolo è fatto in base alla morte di Corrado IV, poichè Manfredi morì alla battaglia di Benevento addì 26 febbraio 1266.

(5) Martino Polono (p. 440) scrive: « Urbanus IV... exercitum Sarraceno« rum, quem Manfredus in Patrimo« nium Ecclesiae miserat, per Crucesi« gnatos fugavit ».

Acerssitus igitur novus rex, ad apostolice Sedis tribunal accessit, regnique munus oblati non renuit. et ne tantum ipse titulum, rem vero alter possideret iniuste, Manfredum de huiusce dignitatis re gesta per suos legatos admonuit, volens quatenus regni sui sce-
5 ptrum sibi sponte permitte[ret], secus autem sue indignationis pateretur aculeos. sed ille, velut taurus, qui saltus alienos et pascua dudum occupans, in repulsorem adversum cornua superba iam dirigit, verba non humili sermone remisit. denique Karolus, utpote (col. 947) strenuus et acer in bello, dum ab hoste suo parum aut nichil se
10 licere putaret, litis eventum, factis non verbis, statuit decertari. adiunctis itaque sibi Picardis (1), quos in belli discrimine fuerat non semel expertus, aliisque multis, quos aut Ecclesie census aut benivolentia civilis addiderat, navigio vectus ad Urbem demum appulit (2), ubi preses effectus, senatoriales curules bienio gubernavit (3). (1265, giugno 21.)

1. *B B* Accersitus *E* Igitur novus accersitus rex 2. *C D E* oblatum *D* tenuit 4. *A* admonit *B* ammovit *B* ammonuit *B*[1] adm- *G I* monuit 5. *A B B* permittens *e così i mss. dipendenti da B* 6. *B* thaurus 8. *D G I* remittit *E* remictit 9. *B* nihil 9-10. se licere] *C D E G I* felicem 13-14. *C D E G I* addiderat, Longobardorum infida menia peragravit. Nam apud Cornetum, oppidum Brixiense, tam personarum, quam rerum multarum furta perpessus, secus Brixiam ira vexatus castra non multum diuturna (*G* diuturno) reposuit, triduoque ibi permanens, tandem iter propositum celeravit. Inde Parmam et Bononiam preterlabens, Romandiolam et Anconitanam Marchiam pertransivit, usque quo Romam demum appulit, ubi preses effectus, summi sacerdotis impulsu, navilio vectus (*D G I* vectitur) ad ipsam Urbem, senatorias curules 14. *B* curules *corr. in* curiles *B* curiles biennio

(1) Villani, VII, 8, enumera i Piccardi fra i guerrieri di Carlo alla battaglla di Benevento (25 febbr. 1266).

(2) Villani, VII, 3: « [*Carlo*] pren« dendo alto mare, arrivò, colla sua « armata, sano e salvo alla foce del « Tevere di Roma, del mese di maggio « del detto anno [*1265*] ». L'aggiunta, probabilmente autentica, che leggesi nei mss. della II classe, contiene un aperto errore, perchè, secondo essa, Carlo d'Angiò sarebbe venuto a Roma, e di qui per mare alla « Urbs », che è nient'altro che Roma. Ma è facile vedere che in essa si confonde Carlo d'Angiò con Guido di Monforte, il quale si recò a Roma per altra via. Non poche parole di questa aggiunta trovano pieno riscontro in Villani, VII, 4, il quale dopo aver detto che i Francesi si recarono a Parma, prosegue dicendo che gli esuli guelfi di Firenze « gli scorsono e con« dussono per Lombardia a Bologna, « e per Romagna e per la Marca, e per lo « Ducato » finchè nel dicembre (1265) giunsero a Roma.

(3) Villani, VII, 3, narra che Carlo d'Angiò appena fu a Roma « incon« tanente fu fatto sanatore » riunendo così immediatamente le due notizie, quasi come avviene presso il F. Sulla elezione di Carlo cf. Saba Malaspina (col. 808); N. de Iamsilla (col. 594); *Ann. s. Iustinae Patav.* (p. 187). Secondo Gregorovius (*Storia di Roma*, ed. venez. V, 420) Carlo assunse solennemente

sed inter huius temporis spacium in Manfredum clandestine meditatus est, quibus illum dolis aut vi e regno posset eicere. denique cum ipsum, ut sepe principibus assolet, plerisque nobilibus, tum propter invidiam, tum propter regni metum, aut occultas fraudis insidias presciret odiosum, ingenio pocius, quam viribus, superare disposuit (1). nactus itaque sibi Caserte comitis favorem, qui ob susceptam iniuriam regis sui cupiebat interitum, per transitum Çiparani fluminis (2) Appulie fines, nullo prohibente, potenter invasit. quod sciens Manfredus obviam ei maximas paravit copias armatorum. Karolus vero, cum in sola Laboris Terra (3) sceptro regio potiretur, nec ultra pergere ei liceret, metuenti quidem munitas urbes et oppida bello superare non posse, ac sevientis hostis impetum vi repellere, ad apostolicam Sedem pro subsidio implorando legatos destinavit. veritus itaque summus pontifex, ne pugil suus hosti succumberet, T. Flandrensem comitem (4), cuius iam robur

1. *B* clamdestine 2. e] *B* a 6. ***B*** *B om.* sibi 7-8. ***B*** *B* Ziparani 9. *B* scentiens 10. sceptro] *C* transceptro *D* transcepro *I sostituisce puntini.* 15. ***B*** *B D* subcumberet *G* suscriberet

l'officio di senatore il 21 giugno 1265, ma la dignità gli era stata conferita fino dal 1263, cioè molto prima ch'egli giungesse in Italia.

(1) VILLANI, VII, 5: « [*Riccardo*] « conte di Caserta... non amava Man« fredi, perocchè per la sua disordinata « lussuria, per forza avea giaciuto colla « moglie del conte di Caserta, onde da « lui si tenea forte ontato, e volle fare « questa vendetta col detto tradimento ».

(2) VILLANI, loc. cit.: « al passo al « ponte Cepperano mise il conte Gior« dano e quello di Caserta », e segue narrando come assai più per « trattato » che per « paura » quel ponte fu abbandonato all' approssimarsi dei nemici; del tradimento dà colpa sopratutto al conte di Caserta. La frase dantesca (*Inferno*, XXVIII, 16-7) « A Ceperan, « là dove fu bugiardo Ciascun Pu« gliese » corrisponde a quest'altra adoperata dal VILLANI (VII, 9, col. 234 A) a proposito della battaglia di Benevento: « la maggior parte di baroni pugliesi « e del regno l' abbandonarono ». SCARTAZZINI nel *Commento Lipsiense*, I, 325, incompletamente sospetta: « forse « Dante nomina Ceperano per alludere « al tradimento del conte di Caserta ».

(3) La Terra di Lavoro è ricordata dal VILLANI, VII, 5, poco appresso, per dire che per quella parte non avrebbe potuto procedere innanzi, « per la for« tezza ch' è in sul fiume delle torri del « ponte [*di Capua*] ».

(4) Qui il racconto conservato dal VILLANI è diverso assai. Questi ricorda bensì il conte di Fiandra, ma in altra circostanza. Quando enumera (VII, 4, col. 227) i guerrieri, che seguirono Guido di Monforte, nel suo passaggio attraverso l' Italia (1265), fra essi menziona anche: « messere Ruberto di Bet« tana, primogenito del conte di Fiandra, « il quale era genero del conte Carlo ». Roberto III di Béthune, figlio di Guglielmo di Dampierre, conte di Fiandra,

et fidem expertus in arduis Ecclesie fuerat, non minus auro, quam precibus sollicitavit, quatenus, ad opem Sicilie regi Karolo ferendam, iter iam festinaret inceptum, de regni introitu non ficte significans. hic, ut novum regem, quem magis benivolentie zelo, quam
5 affinitatis vinculo diligebat, regni dati fines invasisse potenter accepit, ne quid ei sinistrum occurreret, celerius ad expedicionem suscepti laboris properavit, tandemque Lombardiam et Tusciam peragrans, ad amici cupitum pervenit amplexum. ubi cum memoratus Manfredus iam maximum parasset exercitum, bellique dies
10 fixus non procul instaret, tamen, utpote fortis et audax, ac paterne non degener probitatis (1), haud dubitavit cum hoste pugnare. sed ante diem statutam, depopulatorum impulsu, qui villas et agros latrociniis consumebant, prelium utrinque desevit. nam regis utriusque castris ferme ter mille passuum distantibus intervallo, ex hastatis
15 militibus Flandrensis militie non amplius quam centum usque ad Manfredi fixa discurrere temptoria (2). quamobrem turbati hostes, fusis undique copiis, in eos nullo ordine sunt prolapsi, et ex ipsis

2. **B** solicitavit *B* Scicilie 3. *BCDEGI* festinanter **B** *B* introytu 6. **B** *B* cellerius 8. *D* venit 12. **B** statutum 13. **B** nan **B** *B* regnis; *al margine di quest'ultimo codice B*[I] regiis 14. *B* interualo 16. *B* discurerunt temptoria *corr. da B*[I] *in* tentoria 17. *B* in eo nullo ordinis *e sul margine B*[I] in eos nullo ordine

sposò in prime nozze Bianca figlia di Carlo I d'Angiò; cf. P. ANSELME, *Histoire généalogique de la France* (Paris, 1726), II, 734-5. Si ricordi che il testo del F., secondo i mss. della I classe, ometteva interamente il racconto della spedizione di Guido di Monforte, alla quale deficienza si viene a supplire adesso, non senza danno della esattezza storica. Anche le successive parole « Lombardiam et Tusciam pera- « grans » provengono dalla medesima fonte, e si spiegano alla stessa maniera, poichè, come vedemmo, Guido di Monforte venne a Roma « per Lom- « bardia » e « per Toscana », secondo che afferma il Villani. Questi poi si ricorda di Roberto di Fiandra, quando descrive il campo di Carlo alla battaglia di Benevento (VII, 8). L'origine del racconto fatto dal F. riesce quindi sufficientemente spiegata. Interessante per questi avvenimenti è l'accurata monografia di S. ROMANO, *Un viaggio del conte di Fiandra Guido di Dampierre in Sicilia nel 1270*, in *Arch. stor. Sicil.* 1901, XXVI, 285.

(1) Basterebbe la frase « ac paterne « non degener probitatis » a mostrare come il colorito guelfo di questa parte della storia ferretiana sia stato troppo facilmente asserito dal Laue. In realtà, sia questa frase, sia quelle che suonano apparentemente in senso contrario, non sono altro che espressioni retoriche.

(2) Alla parte presa da Roberto di Fiandra alla battaglia, accenna il VILLANI, VII, 9 (col. 233), ma solo di sfuggita. Sul valore dimostrato dai Fiamminghi, cf. GUGLIELMO DI NANCY, p. 650.

non nullos gladiis trucidantes, dum ad repulsam feroces intenderent, demum usque ad Francorum castra, nichil tale verentia, pervenere. tremefactus itaque Karolus, potissime ne prodicionis figura traderetur, comilitones suos ad arma sumenda sonis regalibus excitat, aciesque constructas e suis castris educit, et in Manfredi milites 5 temere discurentes, gladiatorum suorum signa convertit (1). sic bellum utrinque magnum oritur. nam hi ad vindictam, hi vero ad repulsam trahebantur. denique cum Manfredi exercitus nullo ordine procederet, adversique hostis militia optimi ducis industria 1266, febbr. 25. regeretur, victor Karolus, non sine magna suorum strage, denuo 10 triumphavit. superatus autem Manfredus, cum paucis suorum reliquiis, fugiendo, Nuceram appulit (2), relictis belli machinis, et his, col. 948 que regem decet in castris opulentum assumere. dein Ecclesie pugil, nondum cupito fortune blandientis functus obsequio, profugum hostem, signis victricibus, usque ad ingressum loci iamdicti 15 avide persecutus est, ipsumque, profusis undique copiis, intra illa menia circumdedit. sed obsessus Federici natus, dum parte nulla opem desperaret, opperiens, maluit per virtutem mori, quam inter murorum latebras, longe obsidionis mora torpere, aut vi sperabat utique, furto aut fuga per medios hostes evadere. egressus itaque, 20 paucis comitantibus, strepitu equorum per agros fusas excitavit ex-

1. *E G I* trucidatos 3. *E* Carolus itaque tremefactus 5. *D* eduxit 7. **B** *B* hii – hii 8-9. *D E G I* ordine nullo 12. *D E I* Nuceriam **B** *B* hiis 13. *B* oppulentum *A* assumere *e sopra di prima mano* aduertere **B** assummere *B* assumere *senz'altro. C D E G I* advertere **B** *B C D E G I* deinde 14. **B** *B* nundum *A* furtune 16. profusis] **B** *B C D I* fusis *E G* fulsis 18. desperaret] *In B la sillaba* de *fu sottolineata e soppressa da mano antica, ma incerta.* **B** operiens per] *D E G I* propter *A* in inter

(1) Le due fasi della battaglia, la prima favorevole a Manfredi e la seconda propizia a Carlo, sono accennate anche dal VILLANI, VII, 9.

(2) La fuga di Manfredi a Nocera è un evidente errore. Il VILLANI, VII, 9 (col. 234), si limita a dire che a Nocera de' Saraceni (Lucera) si trovava, durante la battaglia, la famiglia di Manfredi. Cf. pure G. DI NANCY, pp. 653-4; SABA MALASPINA, col. 830. Saba dice di Manfredi: « homo flavus, « formosum ... corpus »; questo ci ricorda il verso dantesco (*Purg.* III, 107): « Biondo era e bello e di gentile aspetto ». Del soggiorno della famiglia di Manfredi in Lucera si occupò dottamente G. DEL GIUDICE, *La famiglia di re Manfredi*, Napoli, 1880, pp. 61-5 e di recente A. CASELLA, *La vedova e i figli di re Manfredi*, in *Riv. Abruzzese*, 1901, XVI, 17, parlò di Elena vedova di re Manfredi, morta giovane assai nel 1271 nel castello di Nocera, nonchè della triste fine dei figli Beatrice, Errico, Federico, Enzo.

cubias. tantus inde clamor prodiit, quod regis vigiles adusque pervenit, qui, scito regem obsessum effugere, velocibus equis eundem per obliquos viarum anfractus pervenere, ubi tam diu pugnatum est, donec gladio fere omnes utrinque prociderent, et ni Flan-
5 drensis militia supervenisset, que armorum tumultu belli locum advenerat, victor ibi Manfredus per fugam iminentis periculi casibus evasisset. sed oppressus ab his, tandem multis saucius vulneribus inter maximos hostium globos viriliter occidit. hoc quidem dominice incarnationis ducentesimo ac millesimo .LXV°. anno (1)
10 veterum scriptis (2) fuisse compertum est.

Mortuo itaque Manfredo, superstes Karolus Sicilie regnum et Appulie, totamque Calabriam (3) sibi novo iusto subiecit imperio (4), annisque fere duobus sine controversia sceptra continuit, donec Corradinus, memorati Corradi genitus, iam pubescentis etatis lubrice
15 viridi adolescentia circumspectus et forma egregius, pro aviti diadematis recuperatione, Siculum litus visere destinavit. adiunctis

1266.

1. inde] *C* undique *DG* unde 2. *B* obscesum **B** vellocibus 4. utrinque] *In B alla* n, *da mano antica, ma incerta, fu sottoposto un punto, forse per sopprimerla.* *EGI* utrique ni] **B** *su rasura* in, *e al margine per eliminare ogni dubbio circa la lettura* et in Flan. 7. oppressus] *Al margine* **B**, *di prima mano, a quanto pare, ha la postilla* hic moritur rex Manfredus *La stessa postilla, in rosso, di prima mano in B* **B** *B* hiis 8. *CDEGI* intra 10-11. *A unisce* compertum est *a* Mortuo *senza nessun segno di divisione.* **B** *con* Mortuo *va a capo e a quest'ultima parola fa precedere un comma, ed una mano. In B si lasciò un rigo bianco, e la* M *iniziale è azzurra con ornati in rosso e della grandezza propria delle iniziali dei capoversi; al margine* B^2 *postillò:* 1265 11. **B** *B* Scicilie 12. **B** Callabriam 14. **B** Conradinus *B* Conradi 16. *B* siculum

(1) Osserva il Laue, op. cit. p. 30, che l'anno 1265 registrato dal F. fa sospettare che egli usufruisse una fonte scritta secondo la cronologia fiorentina, nella quale l'anno si inizia col 25 marzo. Tuttavia egli stesso avverte che anche Martino Polono (p. 473) reca il 1265. Ad ogni modo l'origine fiorentina della fonte del F. è sempre ammissibile.

(2) Le parole « veterum scriptis » confermano la derivazione di questi avvenimenti non vicentini, e non contemporanei all'autore, da fonti scritte.

(3) Con ragione Laue, op. cit. p. 32, raffronta le parole « Sicilie - Calabriam » con un passo ch' egli cita sotto il nome *Diario d'anonimo fiorentino* (e che è poi la cronaca ora da codice Magliabechiano integralmente stampata da V. Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903) e che suona: « fu chiamato re di Sicilia e di Puglia « e di Chalavria »; e avverte pure alcune meno prossime concordanze con Simone della Tosa, p. 200, coll' Anon. Neapol. p. 278, con Pietro Corcadi, p. 102, e col Villani, VII, 10. Più lontano da questa esposizione pare Tolomeo da Lucca.

(4) La frase « iusto imperio » non ha il valore guelfo, attribuitole dal Laue, op. cit. p. 27.

ergo sibi Guandalicis et Suevis, nobilium suorum ortatu, primum
1267, ottobre 21. e Tridentinis iugis (1) Veronam accessit (2), deinde fidelium et amicorum viribus sumptis, per Longobardorum fines et Tusciam (3) demum venit ad Urbem, ubi mirabiliter per Henricum, regis Castelle fratrem, tunc et Romani populi senatorem (4), regio more susceptus 5
est. sed ne vehementi correptus ab impetu, ad hostis precipicium inconsulte procederet, se suosque prius, competentis more dispendio, equis et armis utilibus reficiens, preparavit. iugiter tamen coniurabat in eum, quem dolendi regni possessorem predicabat iniustum.

1. *B* hortatu 3. *B* tussciam 6. *B* impetum 8. *B* refficiens - coniurans
9. dolendi] *C D E G I* debendi

(1) « Tridentinis iugis » scrive Floro, III, 3, a proposito della calata dei Cimbri per la valle dell'Adige. La coincidenza nella espressione non può aversi per casuale. Floro potea essere facilmente accessibile ad un uomo colto nel sec. XIV.

(2) Corrado o Corradino, figlio di Corrado IV, giunse, passando per Trento, a Verona il 21 ottobre 1267; B-F-W, *Reg.* I, 896.

(3) Martino Polono, p. 522: « Igi« tur Corradinus per Veronam, Papiam « et inde Sagonam deveniens cum « paucis navigio Pisas venit »; Villani, VII, 23: « di Verona passò per « Lombardia, e per la via di Pavia... « arrivò di là da Saona... passò per « mare a Pisa ». Come Corradino attraversasse la Toscana, narrò il Villani nei capi 24-25. Nel cap. 25 il Villani accenna anche ai cavalieri italiani, che militavano allora con Corradino, ed ai quali il F. pare alludere dicendo: « fidelium et amicorum viribus « sumptis ». Nelle altre cronache che più o meno si legano a questo gruppo troviamo testimonianze consimili. Salimbene, p. 250, accenna agli aiuti italiani, « quampluribus Lombardis et « Tuscis adiunctis », e Saba Malaspina, col. 837, asserisce che Corradino discese « in Lombardiam », dove raccolse quanti aveano parteggiato per Manfredi, così in Tuscia, come in Lombardia. Simone della Tosa, p. 141, descrive il viaggio di Corradino da Verona a Pavia, al Finale, a Pisa. S' assomigliano Tolomeo da Lucca, *Annales*, p. 84 e l'Anon. Neapol. p. 279. Sul viaggio di Corradino cf. Tolomeo, *Hist. eccles.* col. 1159, e specialmente il così detto Tommaso Tosco, p. 522, perchè s'accordano affatto con Martin Polono. Similmente agli altri Simone della Tosa, pp. 140-41, il così detto Pietro Corcadi, p. 102 a, Francesco Pipino, col. 682.

(4) Villani, VII, 25 (col. 248): « don Arrigo senatore, fratello del re « di Spagna ». Fr. Pipino, col. 682 c: « senatore Urbis Henrico fratre regis « Castellae », le quali parole si accostano a quelle del F., più ancora che non quelle del Villani. Del ricevimento di Corradino parla Saba Malaspina, col. 842. Enrico era figlio di Ferdinando III il Santo re di Castiglia e fratello di Alfonso X di Castiglia, ed era stato eletto nel 1267 senatore di Roma; veggasi l'epistola di Clemente IV, 6 giugno 1267; B-F-W, *Reg.* II, 1496, n. 9787; Potthast, n. 20073, la registra sotto il 9 luglio, ma inesattamente. Veggasi G. Del Giudice, *Don Arrigo di Castiglia*, Napoli, 1875.

Hec dum in Urbe geruntur, multi tam nobiles quam plebei, qui Frederici prolisque sue zelo fervebant, ad eum copiis maximis confluxere, nonnulli etiam odio ac invidia promoti, iam audientes, convenerunt. · proh mundi semper invidiosa felicitas, omniumque
5 votis amena potentia, que si cuiquam felix accesserit, neccesse est illum livoris et odii fulmine percuti, et quanto sibi parem invidia respuit, eo magis superiorem preesse non patitur. cuius Karolus non ignarus, etsi iuvenem hostem temere sevientem, maioribus et potentioribus suis iam sede proiectis, nichil aut modicum liceretur,
10 tamen, ne suapte fissus et hoste neglecto, per ignaviam (1), peracti sibi regni moderamine privaretur, urbes et loca, quibus maior periculi metus inerat, gentibus et armis fidelibus premunivit. nam dementis est rebus in arduis (2) et casibus fortune subiectis quemquam elate despicere. postea vero quam Corradinus, refectis equis
15 et ministris, ac fidelium suorum copiis paratis, invadendi hostem tempus elegit, viditque omnes belli machinas iam paratas et omnium suorum animos ardentes ad pugnam, illico versus regnum col. 949 Appulie omine sinistro militaria signa promovit. sed illi prius infide Fortune blandiens vultus arrisit, postremo autem gaudium
20 in desolabili convertit angustia. militans itaque Federici nepos 1268. in Karolum, non qua urbes munitas presensit, aut hostis obice teneretur, regni cupiti fines invasit (3). sed unde timor custos aberat, loci oportunitate functus, in Abrucii montuosa vale prorupit. quod intelligens pugil Ecclesie (4), versus eam partem acies et signa

2. *B B* Federici 3. etiam] *C D E G I* et *C D E G* audentes 4. *C D E G* convenere *B* prho 5. *A* cuique *B B* necesse 6. *B* paremus *A* inuida 9. *C E G I* de sede *D* deside 10. *B C D E* fisus *B* fixus – negleto *B b* pacti *C D E* parati 13. dementis] *C I* prudentis *E* devictus 13-14. *B* quenquam *B* quoquam *D E* quamquam 14. *B B* Conradinus reffectis 16. *B B* ellegit *C D E G I* machinas belli 19. *B B* arisit 21. *B* hostes 22. *C D E G I om.* timor 23. *B sopra* abrucii *di prima mano* aprucii *B* albruci *B* valle

(1) Alla necessità di « non ischifare « un poco di fatica », e ad altre cose connesse, accenna il VILLANI, VII, 26.

(2) « Aequam memento rebus in ar« duis Servare mentem »; HORAT. *Od.* II, 3, 1.

(3) La spedizione di Corradino cominciò « senza niuno contrasto »; VILLANI, VIII, 26.

(4) Secondo il VILLANI, VII, 26 (col. 249), re Carlo andò « all'Aquila « in Abruzi » e poi « dall'Aquila si « partì per la via traversa delle mon« tagne », il che risponde alla frase del F.: « montuosa vale ».

convertit, tenusque castris hostilibus sua castra disposuit. et ne pendens victoria longam traheretur ad moram, pugne diem et locum, induciis brevibus statutis, cum hoste paciscitur (1).

Cum vero belli dies tremendus instaret, aciesque suas dux uterque certa lege statueret, versutus regni possessor quendam e suis militibus, Achileo more, regalibus armis decoratum in fronte secundi cunei pro rege constituit (2), ipse autem sub exigui collis anfractu cum maximo suorum cetu delituit. concurrentibus itaque primis utrinque maniplis, orto iam sole, tam acriter ab ipsis pugnatum est, ut usque ad sextam diei horam, multis gladio interfectis, dum neuter cederet, sevi Martis prelium traheretur. strenuus autem Australis et Sueve militie dux, cum suorum manus fessas duerno bello iam cerneret, stragemque timeret, recentibus viribus illos subito restauravit, adversamque aciem, dum furoris sui rabiem pati nequiret, validis ictibus superavit. sed alter exercitus Karoli, in quo fictus rex, sub aureo diademate, militabat, motis signis ad opem sociis ferendam, belli viso discrimine, properabat, quem sui iam terga vertentes irrevocabili fuga obviam confregere. sequentes vero hostes gladiis crudelibus multos perimere, captivos quidem paucos servavere mancipio, qui vero per fugam iugulis erepti, procul tantis abiere periculis. Corradinus istinc omnes hostis sui copias meditatus confregisse, regem eciam ipsum

1268, agosto 23.

2. *A* **B** *B* pendentis *C D E G I* in moram uterque pugne 3. *B* inditiis, *e B*[1] *sopra* induciis statutis] *A* **B** *B C D E G I* statui 5. statueret] *C D I* componeret *E* erumperet *G* componerat 6. *A* **B** *B* regiis gallibus *B*[2] *soppresse e notò in margine* regalibus *b* regis gallibus *C D E* regalibus 7. pro rege constituit] *A queste parole sovrascrisse A la variante* regia uice preposuit *C* regia vice preposuit *D E G I* regia vice proposuit 8. **B** *B* delatuit (**B** *sopra, di prima mano,* delituit) 12. **B** *B* sueuie 13. *B* duerno *B*[1] diurno *C D E G I* diuturno 14. *B* uiris - atiem 15. **B** vallidis 16. *B* auro *E I* aurato *B* militat *B*[1] militabat 22. *A* meditatus *e sopra, la variante* ratus; *la lezione* meditatus *passò in B e b* **B** meditatus *e sulle due ultime sillabe, di prima mano,* ratus *C D I G* ratus *E* sui ratus *B* etiam

(1) Di questa convenzione tace il VILLANI, che discorre invece (VII, 26) di falsi ambasciatori, che si presentarono a Corradino, come se fossero stati mandati dalla città dell'Aquila.

(2) VILLANI, VII, 26: « questi [*Arrigo* « *di Cosance*] fu armato colle sopran« segne reali in luogo della persona del « re ». « Il re Carlo col fiore della « sua cavalleria e baronia » si pose in « aguato dopo un colletto in una val« lea ». Naturalmente si tratta della battaglia che noi, in armonia colle fonti toscane, denominiamo di Tagliacozzo.

regalibus armis repertum occumbere, in bello vita defecisse, cum iam advesperasset, nichilque dehinc sibi metuendum fore putaret, militibus suis nullo ordine discurrentibus hostilia castra subire permisit et opulentissimi regis ampla spolia sibi corripere. e quibus
5 nonnulli, sudore multo flagrantes, positis armis, sub umbra populea corporis estum blanda temperie recreabant; quidam saucii vulnera sua salutifero curabant medicamine. pars autem maxima, prede avida, sibi hostiles gazas equis aut vehiculis subportabant. sicque fere omnes spoliis maximis insistebant (1).

10 Ut ergo rex callidus hostes inermes ac temere militantes et rapinis tam intentos accepit, subito in eos fidis armatorum copiis circumventus irrupit. illi autem, ut quem bello peremtum suspicati, in se animoso impetu furere viderunt, ignari dudum quis esset, acies suas frustra conati sunt e castris dispersas in globum revo-
15 care. pauci quidem, quos instantis periculi metus angebat, ne quid per ignaviam sinistrum accideret, circum Federici (2) nepotem expositi, bellum contra ruentes copias validis ictibus resumpsere. sed diu pugnatum non est, nam pauci multos, et labore gravati recentes, numquam aut raro vincere consueverunt. denuo Sue-
20 vorum dux, cum impetum perfidi regis pati non posset, in fugam, paucis sequentibus, est conversus. victor autem Karolus rex vix

1. **B** ocumbere - deffecisse 2. *C* metuendum sibi 3. *B* subiere 4. *B* oppulentissimi 5. *A* **B** *B* -ullo *B*^I *E G* -ulli **B** *ripete* sudore 6-7. quidam - curabant] *Brano, prima dimenticato in C, poi supplito, pare, d'altra mano; om. E F I* 6. *B* sautii 7. *B* medichamine 8. **B** gaças 9. *A* insistabant 10. *B* inhermes *B*^I inermes **B** millitantes 11. **B** tan 12. **B** *B C D E* peremptum *B*^I peremtum *I* perentum 16. **B** circucum 17. **B** *B* uallidis 18. *B* set 19-20. *E G I* dux (*E* sic *G* tamen) Suevorum

(1) VILLANI, VII, 27, devia dal F. su più di un punto, poichè non parla dei primi buoni successi degli Angioini; per lui la prima schiera angioina sconfitta fu appunto quella guidata da Arrigo di Cosance, che vestiva le insegne reali; e poi fu rotta ancora l'altra schiera; dopo di che « i Tedeschi . . . si « cominciarono a spandere per lo campo « e intendere alla preda e alle spo- « glie ». TOLOMEO DA LUCCA, *Annales*, p. 85: « unde gens Corradini credens « Carolum esse devictum ad spolia « se convertit ». SABA MALASPINA, col. 845, si accosta al F. rispetto alla circostanza che il duce vestito delle insegne reali sia stato quello della seconda schiera, e adopera anche frasi che hanno simile suono: « . . . et in- « signem sedebat sonipedem, phaleris, « more regio, et coopertūris ornatum ». Non sono coincidenze casuali.

(2) Federico II d'Austria, zio di Corradino.

hostium strage satur inmensa, gaudio iocundus emicuit, predamque
col. 950 et rapinas omnes suis militibus dator prodigus errogavit. dein
Conradinum, cum de ipso sciscitaret, num saucius vel interfectus,
an a quovis vinculis foret oppressus, versus Campaniam sibi eripi
per fugam accepit. tum propere qui eum inquieto cursu sequantur
subita meditatione delegit, captumque sibi artis in vinculis adducant, aut repugnantem gladio perimant, crudelis edidit. hi utique
avidi regis sui vota perficere, fugientem Corradi natum per nota
vestigia prosecuti, tandem quo latebat rus optimum devenere, ubi
per incolas nequam pretio corruptos in Corradinum ipsum et nobiles aliquot manus iniecere violentas, ipsos quoque captivos ad
regem velociter adduxere (1). rex autem, ut hostem capitalem,
nichil ei misertus, aspexit, gaudio repletus inmenso, ne ira seviens
langueret in mora, ipsum eundem Federici nepotem et tante propaginis unicum stipitem securi percussit. nec solus quidem oc-
1268, ottobre 29. cubuit, sed et alios multos, clara stirpe progenitos, eodem supplicio
mulctari iussit. et ne vivum hostem odisse, demortuum vero
ingemiscere videretur, illustrium virorum cadavera in loco profano,
sine ullis statuit exequiis tumulari (2). at nullam ex hoc eis intulit
sevus ultor iniuriam. quid enim refert, quo vel quali corpus humanum, vita privatum, sarcophago reponatur? tellure num, de
qua creatum est, an excisi marmoris pariive lapidis auro signati
clanculo magis delectabitur? necesse quidem est idem ubique
corumpi et in materiam propriam sine mora reverti. conside-

1. *In B le parole* strage - emicuit *furono sottolineate da* B^2, *che postillò al margine* stragem statim immensam gaudio iocundus inuenit, *ma poi cancellò la postilla.* satur] **B** statur 2. **B** *B C D E G I* deinde 3. **B** Corradinum - siscitaret **B** *B* sautius 4. vinculis] *B* melius *errore di lettura; in* **B** *l' abbreviazione* uīclis *può leggersi facilmente* melius 5. **B** in quieto *B* seqūtur 6. *B* artis B^1 *C D* arctis *E G* arreptis *I* arreptum 7. **B** credulis *B* credulus B^2 *postillò* crudelis 8. *B* Conradi nota] *B* mandata 12. **B** velloctiter 13. **B** *postillò al margine in nero e B in inchiostro rosso:* Hic moritur Corradinus filius regis Conradi quondam Federici imperatoris *In* **B** *le tre ultime parole sono state aggiunte in una ripresa di penna, e con inchiostro un po' meno scuro.* 14. **B** Frederici 16. **B** *B* suplicio 17. *C D E G I* demortuo 20. ultor] *C G I* victor *D E* vultor 22. creatum est] *E* creatum *G I suppliscono puntini.*

(1) Le circostanze della cattura sono altrimenti esposte dal VILLANI, VII, 29.

(2) VILLANI, VII, 29: «e non sofferse il re che fossono soppelliti in «luogo sacro, ma in su il sabbione del «mercato, perchè erano scomunicati».

randum vero prorsus nobis est, qua divinus animus et inmortalis, donec carceri nostro contrahitur, cum revocatus fuerit, statione morabitur. nam si virtutis et bone accionis opere concomitabitur, ubi quies sempiterna est et beati gaudent in gloria, securus
5 adibit. viciorum autem et sordide voluptatis labe gravatus, ubi dolor et fletus sunt, dignis cruciatibus semper artabitur. sic denique iuvenis animosus et tante propaginis unica et extrema soboles fatis sinistris interiit. sic Karolus superstes et victor capitalium inimicorum excidio potitus, Sicilie regnum et Appulie
10 principatum regiis titulis iam tutus applicuit (1). qui paccatis denuo regni partibus, dum sibi securus nichil labefactari metueret, ad paciscandas Tuscie partes pro amicorum subsidio militavit (2). ibique Fesulano populo quosdam rebelles et inimicantia oppida, fide promissa, vota persolvens, domuit, brevi temporis intervallo (3). sed
15 hec quia non multum strenua, inter eius splendida facta hystorice conscribi digna non videntur.

Dein Siciliam et Appuliam reppetens, per nuncios fratris sui Lodovici, regis Francie, qui iam advenerant, dum itineris causam

1. *B b* nobis prorsus 3. *B* uirtus ***B*** actionis 4-5. gloria securus adibit] *B b* secula 5. ***B*** adhibit *dove la* h *è cancellata di prima mano, come pare.* 9. ***B*** *B C* Scicilie 10. ***B*** aplicuit *Colla parola* applicuit *si interrompe il testo nei mss. C D E G I* paccatis] ***B*** *B* paratis; *in quest'ultimo codice B*[1] *postillò* partis 11. *A* metueretur 12. *B* militabat 13. *A* fesulario *B* rebeles - opida 14. *A* ***B*** *B* promisse *B*[1] *corresse* -issa 17. ***B*** *B* Deinde *B* Sciciliam 18. ***B*** *B* lodoici

(1) Il cap. 30, lib. VII, del VILLANI si intitola: Come lo re Carlo racquistò tutte le terre di Cicilia e di Puglia che gli s'erano rubellate. E nel testo dice che Carlo « riformò il reame di Cicilia e di Puglia in buono e pacifico stato ».

(2) In questa occasione Carlo d'Angiò non recossi a Firenze. Andovvi nel maggio 1267, prima della spedizione di Corradino, e di quest'andata parla il VILLANI, VII, 21 (col. 245), che erroneamente afferma essere l'Angioino entrato in Firenze addì 1 agosto. La riferita data, che può accogliersi per vera, ancorchè non sia bene precisata, rispetto al giorno, venne stabilita dal PERRENS, *Histoire de Florence*, Paris, 1877, II, 113. Anche le altre fonti toscane toccano di quel viaggio di Carlo, ma senza determinarne la data; veggasi SIMONE DELLA TOSA, pp. 140-41.

(3) Anche il VILLANI, VII, 31, alla narrazione della ricuperazione del regno siciliano e della Puglia fa seguire immediatamente la notizia dei ribelli fiorentini, domati dagli aiuti angioini; ma il cronista fiorentino non lascia tuttavia credere che tali imprese di Toscana siano state eseguite personalmente da re Carlo.

sciscitaret, accepit ipsum autem Francorum regem ad recuperandas Terre Sancte partes [1], quam infideles Saraceni in ignominiam Dominice Passionis et Crucis inhabitabant, prorsus intendere, et iam Sedis apostolice principem, sibi benignum, ac Navarre regem [2], cum multis Christi fidelibus, ad id opus sacrum favorabilibus votis applicuisse. quod audiens frater pius, non illi, quem totis animi viribus diligebat, nobili in regno torpere, sed quatenus laudati propositi vota perficeret, opes suas omnes et vires ei liberaliter daturus, persuasit. adiecto itaque brevi more spatio, cum Lodoycus classem et arma iam parasset, divinum imploratus auxilium, feliciter usque in portum Cartaginis transfretavit [3], ubi cum hostibus christiane fidei viriliter pugnans, urbes et loca multa victor intravit. inde Tunicium, urbem maximam, viris et opibus circumseptam impugnare decrevit [4], que velut princeps et alliarum regina illis habetur, et ad resistendum iam Christi militibus in se omnes regni sui vires asciverat. putabat rex Christianissimus, ut hanc superasset, facile alias posse convincere. sed, ha, quam fallax, quam vana est humani cordis meditatio! ille enim, cum exercitum

1270, estate. — col. 951

1. *B* siscitaret ipsum] *In* *B* *questa parola fu aggiunta nell'interlineo, e, come pare, di prima mano.* 4. *B B* appostolice – Nauaree 7. *B* dilligebat *B* set 8. *B* perficeretur 9. *A B* breuius *B* Lodoicus 11. *B* Chartaginis, *postillando in rosso* Cartago olim *Questa postilla in nero è anche in* *B* *e, al solito, come pare, di prima mano.* 13. *B* Tunitium *B* operibus 14. *B B* aliarum 16. ut] *Mur.* cum 18. humani] *B B* *om., e la parola manca quindi anche nei mss. b*

(1) Anche il VILLANI, dopo aver finito di discorrere delle guerre dei Fiorentini contro i loro ribelli, subito passa (VII, 37) a parlare della crociata di san Luigi IX di Francia.

(2) VILLANI, VII, 37 (col. 258): « parti... col re di Navarra suo ge« nero all'impresa di Tunisi». Intendasi di Tebaldo re di Navarra, marito di Isabella figlia di Luigi il Santo.

(3) VILLANI, VII, 37: « et arrivaro al « porto de l'antica città di Cartagine, « che è di lungi da Tunisi .XV. miglia ».

(4) Nè il VILLANI, nè il così detto PIETRO CORCADI, col. 206 B, nè altri scrittori della medesima famiglia, parlano di quei preparativi di assedio, di cui discorre il F. Una traccia ne trovo negli *Annales Placent. Gibellini*, p. 547: « se ibi fossis et spaldis circumdedit ». Nella *Vita III sancti Ludov. regis* (*Acta Ss.* Aug. V, 756 A) si passa sopra a tutte le circostanze di questa parte dell'impresa, dicendo: « de via, quam « tenuit Tunetum profecturus, nihil « scribam, quia illi non adfui ».

Il VILLANI (loc. cit.) dice che i Cristiani si impadronirono dell'antica Cartagine, rifatta dai Saraceni. Gli *Annales* di (UBERTINO?) DE ROMANO, p. 414, vi accennano. Essi narrano questa impresa in forma che, nei particolari, poco si accosta a quella del Villani e del F.

suum circiter urbem opulentissimam, castris dispositis, erexisset, bellique machinas, quibus illam superaret, fabrorum ingenio construxisset, tantus in suorum membra langor irrupit, tanta aeris turbati coruptio, ut quasi omnes egretudine insanabili torquerentur.
5 ipse etiam rex, dum doleret in suos, morbo depressus, sibi iam premortuis, e duobus filiis, quos secum adduxerat, altero, et Albano sacre Sedis cardinali legato, tandem ibi viam universe carnis arripuit (1). prefectus vero fidelis milicie rex Navariensis, tam summorum virorum iactura perterritus, Sicilie regi de tanta et inexti-
10 mabili mortis strage, et presertim de obitu dilectissimi sui germani, per litteras et legatos cercius indicat (2). hic ut exicium tantorum principum intellexit, non minus ceterorum fidelium, quam proprii fratris interitu condolens, veritus ne Christianorum copie sevientis fortune ministerio, post sua vota, deficerent, paratis equis et armis,
15 illico ad id loci, ubi fidelis exercitus militabat, navali presidio studiosus accessit. perteruit igitur Crucis hostes, qui; in se potens et indificilis Christianorum impetus magna seviebat industria; pocius ingenio, quam viribus resistere cogitarunt. erat namque collis, secus urbem et castra, non saxis asper, aut rupibus metuendus, quem
20 loci natura propter eius ariditatem, velut litus maris, effecerat ste-

1270, agosto 25.

1. *B* oppulentissimam **B** *B* eresisset 2. superaret] *B* superare credebat 2-3. *B* construsisset 3-4. **B** *B* turbata 4. **B** corruptio 6. **B** eduxerat *B* edduxerat 8. **B** *B* militie 9. *In B le parole* iactura perterritus, *prima omesse, furono supplite da B*[I] *nell'interlineo.* **B** preteritus *B* Scicilie 10. **B** *B b Mur. om.* mortis **B** *B* dillectissimi 11. **B** certius 13. copie] *In* **B** *la finale è poco chiara e può dar luogo alla lettura di B* copius *B*[I] copię 14. **B** *B* defficerent 16. **B** p̄teiīt, *che probabilmente si leggerebbe* preteriit *come hanno B b Mur. om.* 17. **B** *B* indifficilis *Forse* indeficiens? 20. *B* littus

(1) VILLANI, VII, 37: « si cominciò « una grande corruzione d'aria in quelle « marine... [*morì*] il cardinale vescovo « d'Albano, che v' era per lo papa », cioè per Clemente IV. Quel cardinale vescovo di Albano era Rodolfo di Chevrières; morì sotto le mura di Tunisi nell'agosto 1270 (CIACONIO, *Vitae pontificum et cardinalium*, II, 159, reca la dsta del giorno 12; EUBEL, *Hierarchia catholica*, p. 8, ha invece la data del giorno 11). E il re di Francia morì 13 giorni dopo, il 25 agosto. Secondo il F., Luigi il Santo condusse seco di Francia due figli; invece il Villani parla di tre.

Le notizie della morte dei principi e del legato, subito prima di quella del re, sono in maniera non molto dissimile narrate dal *Memoriale potestatum Regiensium*, col. 1130.

(2) VILLANI, VII, 37: « lo re di Na« varra, ch' era presente, al cardinale « Toscolano per sue lettere lo scrisse ».

rilem. huc Sarracenorum copie, quocies Auster flabat in Boream, sepius ascendentes, novum molestie genus in Crucesignatos invenerunt. nam harenam vento suscitantes, exinde tantam pulveris nubem promovebant, ut Christifidelium oculos et cetera capitis spiramina graviter eadem seva nubes offenderet (1). nec quidem huius tormenti molestiam pati diu potuissent, nisi, divini Spiritus gracia suffragante, imber maximus pulveris rabiem extinxisset. hoc itaque fidelium exercitus metu liber, paratis belli machinis, et tormentis, quibus ad oppugnanda menia uti consuevimus, versus urbem illam acriter properabat. metuens vero Tunicii dux Christianorum robur et impetum pati non posse, cum hostibus pacisci celeriter destinavit. dein Cruciferorum principes per legatos suos evocat ad concordiam (2). illi magis desuete regionis intemperiem et aeris turbati corruptionem, quam hostium suorum gladios verentes, ad hanc transactionis solide pactionem tandem inclinati manserunt. nam, captivis omnibus hinc inde solutis, effectum est, ut in regno illo per ministros Dei et christiane fidei cultores, divina

1. ***B*** *B* Sarac- *B* quotiens 7. *A* maximis ***B*** *B* extinsisset 10. vero] ***B*** *B* autem 12. ***B*** *B* deinde - princeps *B*² *sottolineò e scrisse al margine* principes

(1) Anche presso il Villani, VII, 37, si parla della molestia recata dal sabbione, e della pioggia che vi recò rimedio. Singolare è la coincidenza con Martino Polono, p. 474, riprodotto dal *Mem. potest. Regiens.* col. 1131 (sulla natura e sulla composizione di questa cronaca è notevolissimo il ben noto lavoro di A. Dove, *Die Doppelchronik von Reggio*, Lipsia, 1873, ma per lo scopo nostro non è necessario aver la soluzione di tutta la relativa questione), nel quale a lungo si parla della sabbia di quei luoghi: « qui pulvis « multam molestiam intulit Christianis. « sed tandem pulvere per pluviam se« dato, Christiani paratis machinis et « variis instrumentis Tunicum per mare « et per terram oppugnare intende« bant ». Si noti che tali preparativi bellici contro Tunisi sono posteriori alla morte di Luigi il Santo, e non ad essa anteriori, come preferibilmente avviene in F. e negli *Ann. Placentini Gibellini*, che col nostro storico hanno qualche attinenza. L'accordo tra F. e Martino è assai importante (cf. Laue, op. cit. p. 43).

(2) Villani, VII, 38 (col. 259): « Lo « re di Tunigi co' suoi Saraceni veggen« dosi a così mal punto, et temendo di « perdere la città, e 'l paese d' intorno, « si fecero trattare pace et accordo col « re Carlo e con li altri signori ». Reggeva allora Tunisi Abu Abdallah Mohammed I al-Mustaufir; cf. Stokvis, *Manuel d'histoire, de généalogie et de chronol.* I, 465. Tali preoccupazioni dei Saraceni sono in maniera non dissimile esposte anche nel *Mem. potest. Regiens.* col 1131, dove pure si parla delle trattative di pace aperte da essi.

ministeria celebrentur. rex vero huiusce regni, in signum parte victorie, Sicilie regi christianissimo semper annua tributa persolvat (1). post hec cum uterque fidelium dux (2), quid dehinc agendum foret, hesitarent, redeundum ne, an ad aliam salubrem Sarracenorum partem
5 proficiscendum esset, Christianorum exercitus adeo per adventum Eduvardi regis Anglie et Frixonum (3) viris et armis repletus est, ut Asiam totam et Affricam tanta diversarum gentium multitudo vincere debuisset. sed cum legatus alter ab apostolica Sede profectus, longi itineris causa invalitudinem arte medica curaret, tandem,
10 morbo increbrescente, migravit ad Dominum (4). Terra etiam, que Sacra appelatur, quam invadere divi principes proposuerant, solito duce carebat. nam patriarcha, ibi per Ecclesiam constitutus, in peregrinorum desolationem, iam morte defecerat. ipsa quoque Sedes apostolica, que fidei nostre robur in se continet, tunc suo
15 gubernatore vacabat (5). sic denique fidelium copie, cum spe ducum

col. 952

1. *B* miniseria cellebrentur parte] *B* patrie 2. *B* Scicilie 4. *B* hescitarent *B B* Saracenorum 6. *A* Ecluvardi *B B* Eclunardi b^1 b^2 b^5 Eduvardi b^3 Oduvardi b^4 Eduardi *B* Frisonum - replectus 7. *B* tantam *B*[1] *sottolineò e postillò* tanta 8. *B* appostolica 8-9. *B* proffectus 11. *B* appellatur 12. *B B* pro Ecclesia 13. *B* deffecerat

(1) Il tributo in favore di Carlo d'Angiò è accennato dal VILLANI, VII, 38 (coll. 259-60); ne parla anche MARTINO POLONO, p. 474 (donde il *Mem. potest. Regiens.* coll. 1130-31).

(2) Questi due duci sono Carlo d'Angiò e Filippo figlio e successore di Luigi IX il Santo; cf. VILLANI, VII, 38 (col. 260). Il trattato col signore di Tunisi è fatto in nome di Filippo re di Francia, Carlo di Sicilia e Tebaldo di Navarra; A. DE SAINT-PRIEST, *Histoire de la conquête de Naples par Charles d'Anjou*, III, 235-36.

(3) Notevolissimo è il riscontro con MARTINO POLONO, p. 474 (donde *Mem. potest. Regiens.* col. 1131 D): « Et cum « ex adventu domni Edoardi regis An- « glie et multitudine Frisonum ac alio- « rum... ». Gli *Ann. s. Iustinae Patav.* pp. 192-3: « filius regis Angliae inclitus « Odoardus ». È costui Edoardo figlio di Enrico III re d'Inghilterra; era nipote di Carlo d'Angiò in causa di sua madre Sancia di Provenza; sbarcò allora a Cartagine, insieme con sua moglie Eleonora di Castiglia; fu più tardi re Edoardo I. Cf. SAINT-PRIEST, op. cit. III, 239. Inesatto é SABA MALASPINA, col. 860: « Odoardus rex Angliae ».

(4) Ad un cardinale legato morto in Sicilia accenna G. VILLANI, VII, 38 (col. 260), e in ciò vede una delle cause per le quali l'Angioino accondiscese alla pace. Il Villani allude al card. Tolosano, da lui ricordato al cap. 37 (col. 259), cioè ad Ottone di Chasteauraud (« Odo de Castro Ra- « dulfi »), il quale peraltro morì a Civitavecchia il 25 o il 26 gennaio 1273 (CIACONIO, op. cit. II, 117; UGHELLI, *Italia sacra*, I, 234-5; EUBEL, op. cit. I, 37).

(5) Singolare è il riscontro con MARTINO POLONO, p. 474 (donde *Mem. potest. Regiens.* col. 1131 E): « Terra

suorum male potirentur, bono defecerunt in proposito, seque per
fugam ab exercitu subtrahentes, velociter abierunt. fusis itaque
tepencium virorum in summo Rege copiis, Karolus Sicilie rex,
dum gravibus esset curis anxius, tam de regno Francorum propter
mortem fratris vacante, quam de acquisito sibi regno Sicilie, adiecta 5
alia sui recessus causa, versus Appuliam suum iter celeravit (1).
semper enim, ne illud inimicissimus sibi Petrus Aragonum rex (2)
dolo aut furto subtraheret, metuebat. nam is dum Constanciam,
memorati Manfredi natam, quam sibi per matrimonium copulave-
rat, deficiente linea tante sobolis, regni Siculi fore iustam heredem 10
et legitime successorem predicaret, semper ad eius dicionem totis
viribus intendebat. ut ergo Trinacrie dux, fidelium relliquias,
que adhuc in Sarracenorum odium flagrabant, qua potuit, spe pol-
liciti redditus et bone actionis persuasione firmavit (3), adiuncto sibi
rege Navarie, qui ex Affrica rediens graviter egrotabat, Siciliam 15
tandem paucis commitantibus appulit, ubi memoratus eger cum
sanari non posset, morte convictus, mansit in Sicula regione sub-
humatus (4).

1. **B** *B* deffecerunt 3. *B* tepentium **B** *B* sumo *B* Scicilie 4. *B* Franchorum 5. *B* Scicilie 6. **B** celleravit 8. is] **B** his *B* hiis 10. **B** *B* defficiente 11. **B** dictionem 12. **B** *B* reliquias 13. **B** saracenorum 14. *B* redditus *colla prima* d *soppressa da B*[1] 15. *B* Sciciliam 16. *A* commitatibus **B** comitatibus *B* comitantibus 17. *B* Scicula

« eciam Sancta, ad quam ire debebant, « gubernatore peregrinorum carebat, « quia patriarcha, qui legatus in Terra « Sancta fuit, tunc defunctus erat. Se- « des autem apostolica, que utrobique « providere debuerat, tunc vacabat ». Infatti Clemente IV era morto il 29 novembre 1268, e il suo successore Gregorio X venne eletto soltanto il 1° settembre 1271; GAMS, *Series episc.* p. III. VILLANI, VII, 38 (col. 260): « la Chiesa « di Roma in questi tempi vacava di « pastore, che dovea provvedere a « tutto ».

(1) VILLANI, VI, 38: « si partì la « detta oste di Tunigi et arrivati con « loro naviglio nel porto di Trapani in « Cicilia... ».

(2) Pietro III d'Aragona, marito a Costanza figlia di re Manfredi, fu re di Aragona dal 1276 al 1285. Di tale parentela parla VILLANI, VII, 59; cf. pure cap. 56, col. 274 A.

(3) VILLANI, VII, 39 (col. 260), parla dello « stuolo dei Cristiani » che si fermò nell' isola siciliana « molto ho- « norato dal detto re di Cicilia ».

(4) Tebaldo re di Navarra morì a Trapani il 5 dic. 1270. Interessante è a notare che MARTINO POLONO, p. 474 (donde il *Mem. potest. Regiens.* col. 1131 E), subito dopo il passo trascrittone (« - vacabat ») poco fa, segue: « Rex autem Navarre, qui infirmus de « Africa recesserat, in Siciliam veniens, « est defunctus ».

Petrus (1) autem dux Aragonum non iam fictum summi rancoris odium exercebat in Karolum, sed satis palam ad eius ruinam iugiter ferebatur. cuius Karolus non ignarus, eundem non minus mutue relationis habitu refovebat. quod cum Sedis apostolice cardines
5 et Francorum apices non lateret, dolentes tam summe probitatis et industrie viros, quales suo tempore nullos fuisse didicimus, seve turbationis impetu et malivolentie gladio dividi, sepe conati sunt illos vinculo caritatis et amore pure dilectionis amplecti. sed frustra, ubi de potentia, de gloria aut honoribus agitatur, concordie
10 minister intervenit. nam humane mentis cupido tanta est, tam insaciable desiderium, ut nisi potentior totum capiat, numquam a severitate desistat. cumque Petrus, ortatu Iohannis a Procita, 1275. spe huiusce regni ardencius vexaretur, spopondit ei ut quociens additum videret Sicule regionis, neclecta potentia Karoli, subin-
15 traret (2). persuasor autem, utpote qui Karolum odio nimis habebat, cum ipsum propter generi sui Balduini ab imperio Constantinopolitano expulsionem Palleolo, qui tunc regnabat, inimicissimum fore non dubitaret, ipsum eumdem Palleolum, Grecorum regem, amicis verbis agreditur, ammonens quatenus ab ira et potentia Ka-
20 roli sibi prevideat (3). nam ille classem maximam adversus ipsum

2. *B* set 4. *B* appostolice 5. et] ***B*** ac 8. ***B*** dillectionis 11. *B* dexiderium 12. a Procita] *A* ***B*** *B* yprocita 14. videret] ***B*** *B* uidetur *B*[2] ut quotiens videretur aditum sicule 15. ***B*** *B* odium *B*[2] odio 16. *B* Baldini 17. *B* Palleollo *B*[1] -logo 18. *B* Palleollum 19. ***B*** *B* amonens 19-20. *B* Karuli

(1) Giacomo d'Aragona morì il 27 luglio 1276. Gli successe il figlio Pietro che fu coronato a Saragozza il 16 novembre del medesimo anno.

(2) Anche VILLANI, VII, 58 (col. 276), afferma che a Pietro d'Aragona facesse Giovanni da Procida tale richiesta. Tacciono l'Anon. Neap., Simone della Tosa, il così detto Corcadi. O. CARTELLIERI (*Peter von Aragon und die sizilianische Vesper*, Heidelberg, 1904) esponendo i casi ed i viaggi di Giovanni da Procida, che visitò la Germania e l' Italia, e poi si recò presso Pietro d'Aragona, dice che questi gli fece un regalo (1275); e ammette come cosa probabile che il da Procida abbia avuto influenza a determinare quel re alla conquista del regno, ch'era la patria di Costanza sua moglie. Infatti Costanza era figlia di Manfredi, e di Beatrice di Savoia, sua prima moglie.

(3) Il CARTELLIERI (op. cit. p. 89), non senza citare una mia antica congettura, crede che veramente sia stata stipulata una convenzione tra il Paleologo e il da Procida, e che vi alluda Tolomeo da Lucca col nome di « tra« ctatus ». L'Amari fu d'altro avviso. Ciò avrebbe avuto luogo solo nel 1281,

Romanie principem, ut in ea sede Balduinum apponeret, tunc parabat (1). cuius Palleolus metu compulsus supplicavit, si quid operis et consilii pro regni sui tuitione meditatus esset, sibi leviter aperiret, seque id facturum fide pollicetur. ille autem, qui iam in mente conceperat que dicturus erat, ait: « Bone rex, scio te 5
« Karoli viribus non posse resistere, sed si peccuniam et opes maxi-
« mas michi dederis, inveniam alterum, qui auro carens, vires habet
« ad resistendum ». letatus preses opulentus credidit et aurea talenta dedit, quot in Karolum coniurans apetiit. reversus idem hoc Aragonum regi indicat, pecuniamque sumptam obtulit. pol- 10
col. 953 licitur quantum opus fuerit ad rei meditate consumacionem prodigaliter exhibere.

Petrus munus oblatum accipiens, iam persuasoris sui fidem et probitatem expertus, spe sua potiri posse concepit. dein navigium maximum apparans, quo carebat, ad Sedem apostolicam, persua- 15
soris astu, legatos destinavit, opem exposcens ad id, quod contra inimicos premeditate parabat. ratus autem summus anti-

1. *B* Romane 2. **B** *B* suplicauit 3. *A* **B** opis esset] *B* est **B** leniter 4. *B* apperiret 6. *B* Karuli 8. *B* oppulentus 11. **B** *B* consumationem 12. *B* exibere *B*[I] exhibere 14. *B* deinde 15. **B** max[s] *B* maxime – appostolicam 17. **B** *B* premeditante

cioè dopo la morte di Nicolò III († 1280) cui successe Martino IV, a Carlo d'Angiò favorevole.

(1) VILLANI, VII, 56 (col. 273): « . . . [*Carlo*] a petitione dello impera- « dore Baldovino suo genero, il quale « era stato cacciato dello impero di « Gostantinopoli, per lo Paleologo im- « peradore de' Greci ». Cf. SIMONE DELLA TOSA, pp. 147-48. Michele Paleologo morì addì 11 dic. 1282. Le trattative di Giovanni da Procida col Paleologo, e di questo con Pietro d'Aragona sono in modo somigliante esposte dal VILLANI, VII, 56 (col. 274), e cap. 58 (col. 276); in ambedue questi capi ritorna la parola « moneta », la quale si connette tanto a « pecunia » del F., quanto al famoso verso, in cui DANTE ripetè compendiata la leggenda allora diffusa: « La mal tolta moneta, « Ch'esser ti fece contro Carlo ardito » (*Inf.* XIX, 98). Sulla verità storica rispetto a queste trattative, oltre all'opera classica dell'Amari, è a vedere una succosa e concludente dissertazione di F. SAVIO, *La pretesa inimicizia di papa Niccolò III contro il re Carlo d'Angiò* in *Archivio stor. Sicil.* XXVII (1903), 394 sg. Più recentemente questi fatti furono narrati dal CARTELLIERI, il quale, in sostanza, si accorda col Savio, e ammette (op. cit. pp. 37-8) che, quando Nicolò si dimostrò poco partigiano dell'Angioino, agì « come figlio « della città eterna e come italiano ».

Ben diversamente dal Villani e dal F., narrò FR. PIPINO, col. 686 sg., la storia di Giovanni da Procida, che la desunse « ex chronicis » (col. 685).

stes [1] illum contra Sarracenos exercitum movere, quos sepius in bello superaverat, rei petite munus exibuit [2], unde perficiendi opus conceptum sibi maior crevit audatia.

Karolus autem de regno suo semper metuens, ne quid sinistrum
5 accideret, cum de huiusce apparatu valde magno, ultra consuetas hostis sui facultates, mage timeret, anxius noscere ad quam ille orbis partem intenderet, relicto unigenito suo Karulo nato in sede regia vice patris, per Tusciam et Longobardorum fines transiens, Francorum regem studiosus accessit [3], rogavitque, ut idem rex
10 ducem Aragonum de proposito laboris sui sollicita investigatione perquireret. qui dum sciscitantis regis, quo intenderet, litteras accepisset, retulit, se ubi esset desiderium amicorum velle proficisci, opemque suam ad hec, tanquam a Christianissimo rege, fiducialiter imploravit, a quo et certam auri quantitatem, subsidii gratia,
15 supplex accepit.

1. **B** *B* Saracenos 2. **B** exhibuit *B* exibuit B^{1} exhibuit 6. noscere] *A* **B** *B* nosce *dove l'accordo dei tre mss. in un medesimo errore fa sospettare che questo stesse già nell'originale.* 8. *B* tussciam 9. **B** *B* ad regem 10. **B** solicita 11. **B** perquirat - sciscitans *B* scisitans B^{2} sciscitantis 12. **B** *B* dexiderium 15. **B** *B* suplex

(1) Si allude a Nicolò III, che morì il 22 agosto 1282. Ancora narra il VILLANI, VII, 56 (col. 274), la supposta partecipazione di quel papa alla congiura ordita dal da Procida. Pare che il F. colla parola « legatos » alluda al da Procida. Il F. giudica evidentemente di Nicolò III cogli stessi criteri che facea Dante, dimostrando di sentire l'influsso della medesima corrente di pensiero; e ciò ha deciso valore nella questione delle fonti. Ad altra corrente appartiene invece la preziosa cronaca fiorentina edita da HOLDER EGGER, *Neues Archiv*, XVII, 513, che tratta Nicolò III non solo con maggiore indulgenza, ma anche con maggiore giustizia: « hic bonus vir fuit et brevitate « temporis nil memorabile fecit ». Il CARTELLIERI (op. cit. p. 58) è d'avviso che Nicolò III, se combattè Carlo nei suoi dominî, nell'Italia media e nella settentrionale, e nei suoi progetti rispetto all'Oriente, fosse mosso non da piccole ragioni personali, ma dall'interesse del papato, che volea francare dalla servitù Angioina.

(2) Come avvertì LAUE, op. cit. p. 51, col F. si accorda FR. PIPINO, col. 688 C, parlando del danaro dato dal papa, nè questo particolare è taciuto dal VILLANI, VII, 56 (col. 274). Accennando a questo argomento, CARTELLIERI, op. cit. p. 56, cita Villani e Dante come se si trattasse di due distinte testimonianze, il che devesi intendere con discernimento.

(3) F. confonde qui la missione affidata da Carlo I a Carlo suo figlio, colla sua andata a Parigi. Al proposito presente, G. VILLANI, VII, 61 (col. 279; cf. cap. 84, col. 294), riferisce che Carlo I mandò Carlo « prenze « di Palermo e figliuolo primogenito » in Francia, a chiedere aiuto a re Filippo (III). Solo più tardi, 1283, par-

Interrea cum idem Petrus, dux Aragonum, navigio iam parato, viris et armis prestolantibus diem belli, oportunitatem invadendi Siciliam fidelium suorum vidisset admonitu, illico pupes omnes et foros navium solvit a litore. (1282.) tandemque navigio celeri functus, Messine portum feliciter attigit (1). cui occurentes tanti facinoris 5 prescii, nobiles et potentes, regni illius regimen liberaliter prebuere. nam ipsi, iam ducibus et prefectis a Karulo cum omnibus copiis suis gladio nequiter interfectis, huiusce regni potenciam sibi per scellus mancipaverant. sic rex novus, nobili Sicilie regno, faventibus tam nobilibus quam plebeiis, nullo sibi adversante, potitus est. 10

Hec autem ut Karulo nuntiata sunt, adeo tam gravis iacture dolorem accepit, ut vix illum suscepti quondam gaudii memoria delectaret. confestim igitur de Appulie principatu valde timens, versus eam orbis partem celeravit, invenitque iam natum et proceres suos in consilio capiendo languentes. ut ergo principem 15 suum advenisse viderunt, spe magna fidentes, in hostis sui capitalis precipicium magnanimiter clamaverunt. Karolus vero, paratis equis, armis et classe, in Siculum litus cum exercitu magno prorupit, ibique iuxta Messinam, ceterarum urbem nobilissimam, exosum hostem potenter obsedit (2). cumque possessor violenter 20

1. **B** *B* Interea dux] *B* b^1 b^2 b^4 b^5 rex 3. *B* Sciciliam **B** am̃monitu *B* ammonitum B^2 animositatem **B** pĩpes 5. **B** occurrentes A^1 *postilla* Nota acquisicionem regni Siculi facta per Petrum ducem Aragonum 6. regimen] **B** *B om.* B^2 ditionem 9. **B** scelus 10. *B* plebeis 14. **B** celleravit 15. **B** consolio capiundo 16. **B** *B* confidentes *lezione passata in b* 18. **B** equis et armis *B* armis et equis

lerà il Villani del viaggio del re Angioino in Francia e allora anche dirà che lasciò « Carlo prenze suo figliuolo « alla guardia del regno » (VII, 85; cf. cap. 86).

(1) Veramente il Villani, VII, 68 (coll. 283-4), dice che Pietro d'Aragona giunse a Palermo, e non a Messina; ma nel capo stesso accenna a quest'ultima città, che si doveva difendere contro il re Angioino. Narra come a Palermo fu ricevuto « a gran« d' honore », e aggiunge che « a grido « di populo fu fatto re ». Anche nel cap. 69 (col. 284) si discorre dei provvedimenti presi dall'Aragonese per difendere Messina.

Secondo la ricostruzione storica del Cartellieri, re Pietro il 28 giugno 1282 si trovava a Collo, sulla costa africana. Si apersero le trattative coi Palermitani, finalmente il 31 agosto re Pietro giunse a Trapani, e il 4 settembre entrò a Palermo, accoltovi dal popolo in giubilo.

(2) Villani, VII, 67 (col. 283), parla della spedizione di Carlo d'Angiò contro Messina. L'Amari (*La guerra del Vespro siciliano,* 9ª ediz., Milano, 1886, I, 240) determinò che l'assedio ebbe

concurrere non auderet, illum, quem magis verebatur, de obsidione tanta viriliter increpat, velut dolere videretur de strage maxima populorum, asserens fore melius ut tanta res per duellum, quam bellum decideretur. quod magnanimus rex et audax non moleste 5 intelligens, cum hoste paciscitur, ut apud Burdegalas, Anglie civitatem opulentam, lis hec, prefixa die, per centum utrinque delectos (1282, dic. 30.) ex equestri ordine pugiles, terminaretur [1]. dein uterque secessit, hic trahens suum exercitum in Appuliam [2], alter militans ad Aragones, (1282, sett. 26.) [ambo] tamen ut, intra statuti temporis spacium, viris et 10 armis decentibus premuniti, iuxta decreti loci claustra deveniant. nec solum hoc tantorum virorum certamen Trinacriam ipsam fama replevit, sed vix totum orbem tante dimicationis stupor invasit. (col. 954) quod sciens rex Francorum, de iunctissimo sibi Karolo, metuens, quatenus pugnantes in circo spectaret, versus eam partem, ubi pre-

3. **B** popullorum 5. **B** inteligens **B** *B* Burdigalas 6. *B* oppulentam utrinque] **B** *B* utriusque 7. *B* deinde 9. ambo] *A* **B** *B* *b* ceteri; *congetturo* ambo 11. **B** tinaciam *B* tinacriam B^1 trin- 13. **B** vittissimo *B* invictissimo *b come B tranne il correttore di* b^5 iunctissimo **B** *B* Karulo 14. **B** ī cc̄o spectaet *B* incerto speraret *donde* b^1 b^2 b^4 b^5 incerto speraret b^3 incerto sperantes

principio alla fine di luglio. Inesattamente PIETRO CORCADI (col. 104 A): «il re Carlo a settembre andò a oste «con gran gente a Messina, poi per «tema del verno si partio». Ma neppure il Corcadi cadde nell'errore del Nostro di collegare la spedizione di Messina col patto riguardante il duello di Bordeaux.

(1) Scrive VILLANI, VII, 85 (col. 295): «Bordella in Guascogna, sotto la guar«dia del balio, overo siniscalco del re «d'Inghilterra, di cui era la detta «terra». Il VILLANI, ivi, fa che il duello si stabilisca nella corte papale presente Martino IV. Il *Mem. potest. Regiens.* coll. 1155-6, si scosta dal F., pur senza accordarsi col Villani; ma nel parlare di Bordeaux partecipa sia della forma del F., sia di quella del Villani: «... in civitate Burdegalensi «sita in Guasconia, sub potestate et «dominio regis Angliae»; col. 1156 A. Meglio forse si avvicina al F., BARTOLOMEO DA NEOCASTRO (col. 1073 D), ancorchè questo cronista non appartenga a quel ciclo, nel quale pur dobbiamo cercare le nostre fonti: «Burde«gala quidem est civitas regis Angliae, «quae cum finibus Galliae terminat «fines suos». L'anonimo autore del *Chron. Siculum* edito da GIUS. DE BLASIIS (Napoli, 1887, p. 5) collega l'impresa contro Messina colla sfida a Bordeaux: «et ob dictam causam [*la sfida*] rex Ca«rolus elevare fecit campum a civitate «Messane». Il documento che stabiliva il duello per il 1° giugno 1283, è datato sotto il 30 dic. 1282, e leggesi presso MARTENE et DURAND, *Thesaurus anecd.* III, 101-106.

(2) Carlo d'Angiò lasciò l'assedio di Messina il 26 sett. 1282, secondo che determinò AMARI, op. cit. I, 306.

lium trahebatur, inclinavit. Petrus autem, dum hec sciret, veritus ne dolo traderetur, regi maximo suis litteris indicavit, non decere, ut idem in externi regni finibus oberraret, seque a tanti belli spectaculo contineat, deortatur (1). cumque rex ipse a proposito suo non desisteret, et locum, ubi pugne crudelis res agitari debebat, 5 studiosus subiisset, apropinquante die statuta certaminis, dux Aragonum, Francorum astucias et superbiam iam expertus, timuit illo interesse, ne dolo potius quam hostis virtute subcumberet. sed ne fidem hosti datam fallere diceretur, sub amictu plebeio istuc venit ignotus, die qua pugil uterque prelium congredi ad invicem 10 sibi polliciti sunt (2). subiensque claustrum iam paratum, multis audientibus, advenisse se intra diem et locum statutum protestatur, non sic tamen ut debuit, cum propter regis Francorum infidelitatem, qui, rogatus non venire, prorsus venit, dolo tradi metueret. inde velocis equi cursu versus regni sui partes correptus, inter 15 suorum fidelium amplexum, preter spem eorum, securus acquievit. Karolus vero, cum se fidem servasse, periurum autem hostem fefellisse pretenderet, seque ob iusiurandum servatum absentantem hostem superasse fateretur, et illum velud victum et degenerem ausum non fuisse secum in certamen congredi, petivit, quod victus 20 hostis ablatum sibi per fraudem Sicilie regnum iam dimitteret.

2. decere] **B** dece *B* deesse *b* desse 4. *B* deortatur *B*[1] dehortatur 6. **B** appropinquante 7-8. **B** ilo intercesse *B* illo interesse *B*[2] *postillò* ille interesset, *ma la congettura non è necessaria,* illo *usandosi quale avverbio.* 11. **B** *B* policiti 14. **B** *B* doli - metuetur *B*[2] metueret *b* metuetur *meno* *b*[3] -ueret 15. **B** velloci *B* veloci 16. **B** *B* fid. suor. preter] **B** *B b* propter 17. **B** *B b* periurium *B*[2] -rum 17-18. **B** *B* fefelisse 19. **B** *B* uelut

(1) Della dissoluzione del duello e delle ragioni opposte da Pietro d'Aragona, il quale avea tema e sospetto di Filippo (III) di Francia, discorre il Villani, VII, 86 (col. 296).

(2) « Ben si disse, che la sera della « giornata al tardi comparì sconosciuto « dinanzi al siniscalco del re d'Inghil- « terra per non rompere il sacramento, « e protestò davanti a lui com'era ve- « nuto e apparecchiato di combattere, « quando il re di Francia con sua gente, « il quale v'era presso una giornata, « ond' egli avea tema e sospetto, si par- « tisse; e ciò fatto, senza soggiornare « si tornò in Araona, e 'l primo dì che « si partì, cavalcò ben novanta miglia. « Per la qual cosa lo re Carlo si tenne « forte ingannato... »; Villani, VII, 87. Più lontano resta l'Anon. Neapol. p. 284, il quale narra che Piero d'Aragona « per non cadere nella infamia... « chiusamente venne al siniscalco ». L'avverbio « chiusamente » si accosta a « sub amictu plebeio », cioè in segreto, sotto altra spoglia.

quam ob rem negantem et nollentem regni gubernationem iuxta
pactionis statute formam sponte dimittere, bini reges, amoris et
sanguinis tanta federatione coniuncti, ut adeo maior esse non possit,
paratis equis et armis et virorum copiis infinitis, in Aragonum periu-
5 rum regem, tanquam reum lese fidei, exercitum maximum per-
duxere, et intra regni sui fines, omnia ferro et igne depopulantes
usque urbem, in qua memoratus Petrus presidens viriliter resiste-
bat, devenere, circiter quam sua castra passim disponentes, se ibi
mansuros, donec vi aut fame superatus hostis occumberet, stabili
10 destinavere proposito. sed, ha, quam falax sibi est humane cure
meditatio, quam demens propositi nostri fallacitas, dum citra divine
voluntatis arbitrium nobis futura subicimus! hi enim reges Dei
potenciam ignorantes, sic iniquitatem facere meditati sunt [1]. ipse
autem, qui eternus est et cui omnia subiacent [2], nequam illorum
15 consilium alia meditatione subvertit. nam diu castris sordentes
ac luxu ciborum male abutentes, et interdum nimio labore gravati,
duces superbi, multis iam suorum novissimo langore correptis
morbo [3], invalitudinem curantes, in salutis ambiguo, e castris
suis [4] cum omni exercitu secedere sunt coacti. sed denuo rex
20 Francorum, cum iam incurabilis esset egritudo eius, morte con- 1285, ottobre 6.
victus est [5]. Karolus autem dilectissimi consortis sui solutus
amplexu, in desolationem maximam obrutus, vix tanti doloris cru-
ciatum fortis evasit, iugiter tamen nimium sevientis fortune cru-
delitatem incusans. ut vero mora temporis dolor eius paululum
25 sedatus acquievit, diebus multis ad exequias consumptis, qualiter
regem decet efficere, in Provinciam, qua se titulo comitis deco-
rabat, tristis advenit [6]. ubi contra Siculos exercitum statuens,

1. ***B*** nolentem 4. virorum] ***B*** *B* amicorum 4-5. ***B*** *B b* periurium 9. ***B*** ocum-
beret 10. ***B*** *B om.* ha 11. ***B*** falacitas 12. ***B*** *B* hii 13. ***B*** *B b* meditantes B^2 me-
ditati, *correzione, da incerta mano, introdotta pure in* ***B*** *b om.* sunt 16. *A* ***B*** *B*
luxi B^2 luxu 17. langore] ***B*** *B b* labore 19. ***B*** se cedere 21. ***B*** *B* dillectissimi

(1) Cf. *Ps.* XXXV, 5.
(2) Cf. I *Cor.* XV, 27.
(3) Di tale malattia parla il VILLANI, VII, 101 (col. 308 D).
(4) Allude a Gerona, di cui discorre il VILLANI, VII, 103 (col. 310).
(5) VILLANI, VII, 104, narra la morte di Filippo III a Perpignano, 6 ottobre 1285.
(6) F. accenna qui inesattamente a Carlo d'Angiò, con questo confondendo quel Carlo che trovasi ricordato dal VIL-

nato suo, qui Neapolis vices patris absentis regio more supplebat, per sua scripta ac fidos legatos edicit, ut et ipse classem, viros et col. 955 arma paret, et ex Appulia, cum omnibus copiis militans, Siciliam appetat, non ante tamen quam belli dies statutus advenerit, quo ad id loci et ipse genitor cum exercitu suo venire spopondit. his 5 vero Petrus non inscius, paratam classem, quam circa Siculum litus collocaverat, ac viris et armis repletam, usque Neapolim depopulandi rapiendive causa, priusquam hostilem impetum pateretur, caute dimisit; prefecitque huic milicie virum summe probitatis et ingenii, nomine Rodigerius de Loria. qui cum Appulie fines iam violenter 10 attigisset, demum usque litus Neapolitanum advenit. quo indignatus iam adultus Karoli regis natus unicus, utpote qui iuventutis ardore flagrabat, ad resistendum hostibus se, preter seniorum consilium, paterne legis impaciens transgressor, obiecit. nec quidem, qualis debuit, ad bellum modus aut ordo est servatus ab ipso, 15 sed temere procurrens in hostem, subito copie ipsius a cauto ductore hostilis exercitus fuse sunt, ubi tunc, multis suorum gladio peremtis 1283, giugno 5. et captis, et ipse superatus adducitur (1). hoc autem cum ad aures genitoris sui fuisset delatum, qualis et quantus dolor ipsum invaserit, nemo, nisi sit forte summe dementie, postulabit. nam cum 20 idem sublati sibi regni iactura graviter premeretur, graviusque defuncti regis Francorum morte doleret, tercio adhuc illum iaculo

1. **B** *B* Neapolim *B*[1] *b* -lis *Mur.* -li **B** *B* suplebat 3. **B** apulia *B b* militaribus 4. **B** *B* appetit *B*[1] -tat 6. *B* littus 7. *B* replectam 9. **B** *B* diuisit *b Mur.* dimisit 10. *B b om.* qui *Mur.* hic 11. *B* littus **B** nepolitanum 14. **B** *B* consiliorum *B*[2] consilium *la quale correzione fu d'incerta mano introdotta anche in* **B** *B* inpaciens 16. **B** *B* percurrens 17. *B* peremptis *colla seconda* p *cancellata da B*[1]

lani, VII, 104 (col. 311). Il Villani dice che il corpo di Filippo (III) fu portato a Parigi da « Filippo et Carlo « suoi figliuoli ». Vuol parlare di Carlo di Valois, e non di Carlo d'Angiò, come invece credette il F. Questi fu tratto più facilmente in inganno dal ricordo della Provenza, che si trova anche presso il Villani, VII, 92 (col. 300 d): « Carlo con grande ar- « mata venia da Provenza ». Segue poi il Villani dicendo « che 'l prenze « figliuolo del re Carlo, ch' era in « Napoli, con tutta sua baronia... », fece la spedizione contro la Sicilia, il che combina con F.; cf. rr. 11-18 di questa pagina.

(1) La spedizione di Carlo di Salerno, che finì colla vittoria (5 giugno 1283) di Ruggeri Loria e la prigionia del principe, è narrata similmente dal Villani, VII, 92, coll. 300-1.

seviens fortuna usque ad cordis secreta penetravit. tunc, velut amens, fuga precipiti, Romam prius (1), deinde Appuliam metu compressam, celeri navigio functus, applicuit, ubi sinistrum rei eventum studiose perquirens, nati sui temeritatem verbis rigidis
5 increpavit, magisque captivis et telo fossis, quam unigenito suo compati visus est. dein cum in hostem capitalem iam sevire nequiret, vitam assiduo consumabat in luctu, donec senio vix confectus, triste degens, vitam miserabiliter terminavit (2). sed ne principatus Appulie generis sui duce careret, Karolum Martellum (3),
10 nepotem suum ex captivo nato suo Karolo primo sumptum, vice patris sui regio diademate decoravit, ut si idem captivus, carceris angore subtractus, aut iminentis fragilitatis vitio corruptus, moreretur, natus eius, licet puer adhuc, in regno iam sibi parto succederet. custodes quoque et altores eidem, qui nepotis et regni
15 curam habeant, ex fidelibus suis aliquot primates instituit. quos inter, comes Artensis (4) animi et corporis virtute pollebat. at victor Petrus et superstes adhuc, ut inimicissimi sui fatum accepit, de morte eius queri visus est, non quod ipsum spirare vellet, sed gaudio repletus immenso, probitatem eius, cum iam sibi metuen-
20 dus non esset, laudavit immense. Karolum autem et alios nobiles, quos in vinculis artaverat, quo tucius servarentur, usque ad regnum Aragonie deferri iussit (5), ibique eos custodiri voluit, donec tumescentibus prius animis elati duces, iam exorabiles, ad concordiam,

1. seviens] **B** *B* favens B^2 saeua 3. *B* ϙphn̄sam *che diede in* b^1 b^3 b^4 comprehensam b^2 b^5 comprensam **B** aplicuit 4. *A* **B** euentus 5. unigenito] *A* unigero 6. **B** nisus *B* deinde 11. **B** diademato 12. **B** *B* angor 14. *A* custos **B** custos *corretto, di prima mano, come pare, in* -odes **B** *B* alitores 15. *B* habebant *colla seconda* b *raschiata da* B^1 *b* habebant *Mur.* haberent 16. **B** *B b* qui animi **B** *B* polebat 18. **B** *B b* *Mur. om.* quod **B** velet 22. **B** *B* defferri - custodire *B* noluit

(1) Carlo non tornò a Roma, ma sbarcò a Gaeta, donde recossi a Messina; VILLANI, VII, 93 (col. 301 E).

(2) 1284, gennaio 7.

(3) Puossi trovare un riscontro nella combinazione del VILLANI, VII, 94 (col. 303 C): « Ruberto conte d'Artese... « guardiano e difenditore del regno », col cap. 116 (col. 316 A): « il conte « d'Artese, ch'era balio e governa- « tore di Carlo Martello et di tutto il « regno ».

(4) VILLANI, VII, 94 (col. 303 C): « Ruberto conte d'Artese ». Roberto d'Artois, che resse il regno di Sicilia durante la cattività di Carlo II lo Zoppo, morì nel 1302.

(5) Cf. VILLANI, VII, 95.

post multam virorum stragem, micia corda submisere placati. sepe enim fit, ut qui placari non vult, post suscepti dedecoris factum mansuescat in humilem. intervenientibus itaque pacis auctoribus, quibus apostolice Sedis princeps, suadentibus Francorum ac Maiorice et Anglie regibus, tante rei molem imposuit, 5 (1288, agosto 25.) certis pactionibus pro fide servanda, iidem, captivus et liber, ad concordiam nitebantur [1]. sed cum tanta res subito terminari non posset, ac indecens videretur, eum, qui captus servabatur, pacisci cum libero, ne forte se vi aut metu compulsum tumefactus obi- (col. 956) ceret, factum est, ut Karolus, dato sue prolis obside [2], solveretur, 10 liberque in Appuliam reverteretur, et ut ceteri, qui, ob bellorum tumultum confracti, in vinculis tenebantur, hinc et inde dimitterentur pristine libertati.

Karolus autem, qui, mortuo iam patre, victoris iudicium metuebat, pacis interpellationibus acquiescens, mandavit quatenus Ta- 15 renti princeps natus eius Rubertus, cum altero minore fratre suo,

1. submisere] **B** *B* summere *B*[2] sumpsere 3. **B** *B* mansuescam **B** humillem 4. *B* appostolice 5. **B** mollem 6. *In B* certis *è parola aggiunta da B*[1] **B** *B* idem 7. **B** *B* terminare 10. *B om.* ut, *supplì B*[2] 11. **B** apuliam 13. *A* prestite 14. **B** *B* inditium *b Mur.* iud- 16. **B** Robertus

(1) Villani, VII, 124 (col. 322) dice che Carlo II fu liberato « per procaccio « di re Adoardo d' Inghilterra », ma soggiunge che i patti furono promessi ad Alfonso re di Aragona, e menziona anche Carlo di Valois fratello del re di Francia. Qui adunque il Villani ci presenta Alfonso come re di Aragona, ma dal cap. 102 (coll. 309 e-310 a) s'intende che a re Giacomo dovea essere restituita « l' isola di Majolica » occupata da suo fratello Alfonso. E nel cap. 101 (col. 307 d), il Villani narra che Pietro re di Aragona, a re Giacomo « avea fatto torre l' isola di « Majolica a Anfus [*var.* Alfons] suo « figliuolo primogenito e coronatone « re ». Il F. aveva adunque dinanzi a sè tutti gli elementi del racconto. Com'è noto (*Art de vérifier les dates*, I, 748 sgg.), Giacomo figlio di Giacomo I re di Aragona ebbe il regno di Maiorica. Nel 1285 Pietro III, figlio di Giacomo I e suo successore nel regno aragonese, mandò il figlio suo Alfonso a togliere Maiorica al fratello Giacomo. Giacomo riebbe il regno per diritto nel 1291, per patto stretto con suo nipote re Alfonso. Ma questi essendo subito dopo morto (18 giugno 1291), il trattato ebbe esecuzione soltanto il 9 agosto 1298.

Nel trattato del 28 ottobre 1288 pubblicato dal Rymer, *Acta publica Angliae*, I, par. 3, p. 27, come già avvertì il Muratori, *Annali*, a. 1288, compaiono quali mediatori Alfonso ed Edoardo.

(2) Anche il Villani, VII, 124, narra che Carlo II, uscendo di prigionia, lasciò in ostaggi eziandio tre figli. La data della sua liberazione è il 25 agosto 1288.

usque Siciliam advecti, loco patris mancipio premerentur (1). nec quidem placuit primogenitum Karolum Martellum, qui prior ei succedebat in regno, obsidis ignominia deturpari. Lodovicus vero secundogenitus ministerio sacre religionis iugiter intendebat.
5 missus itaque Robertus et cum eo nobiles multi; cum iam alter germanus minor egritudine laboraret; Sicilie regi violento pro patre suo carceri mancipatur. liber demum Karolus hosti iusiurandum servare coactus, fide spopondit se contra victorem suum non amplius militare et ea, que per pacis auctores stabilita fuerant, sole-
10 niter custodire. dein Appuliam repetens, per Lombardiam ac Tusciam peragravit, et tandem Romam profectus, Calabrie fines deserens, Neapolim, cum tota prole domoque, revissit (2), a qua fere

1289.

1. ***B*** mancipto *corretto, forse di prima mano, in* -pato *B* mancipatus *B*[I] -to *b* -ti 7. *B* mancipatur *colla* r *che sembra* s, *laonde b* -tus *Mur. congetturò* -tus est 8. ***B*** servatur 8-9. *B* amplius non 9. ea] *A* ***B*** *B* ad ea 9-10. ***B*** soleñiter 10. ***B*** reppetens 11. ***B*** roman 12. ***B*** *B* revisit - quo

(1) Secondo il VILLANI, VII, 124 (col. 323), Carlo lo Zoppo mandò come ostaggi Roberto, Ramondo e Giovanni. Con tale notizia rimangono esclusi Carlo Martello e Lodovico, che il F. appunto mette da parte. Lodovico non viene ricordato neppure dalle altre fonti, cui si può assegnare origine toscana, Pipino, Corcadi, Anon. Neapol., Simone della Tosa, che ne tacciono, senza escluderlo. Diversamente fa l'anonimo autore del *Chron. Siciliae* (col. 845 B): « dimissis loco sui pro « hostagiis in praedicto carcere Roberto « et Aloysio filiis principis ipsius ». E Lodovico, con Roberto e Raimondo, fu tra gli ostaggi (cf. C. MINIERI RICCIO, *Genealogia*, in *Arch. stor. Napol.* VII, 58 sgg., 201 sgg.). Dunque il F. anche in questa occasione si lega al ciclo toscano, e specialmente al Villani. Da quest'ultima cronaca, il F. apprese anche quello ch'egli sa sopra di Lodovico vescovo di Tolosa, poichè esso altrove (VII, 94, col. 303) enumerando i figli di Carlo II d'Angiò, subito dopo Carlo Martello, ricorda costui come santo, dicendo « che si rendeo frate « minore, et poi fu vescovo di Tholosa, « il quale santificò e fu nominato « santo Ludovico ». Come i fratelli, restò egli pure in ostaggio dal novembre 1288 al 2 novembre 1295; san Lodovico era nato nel 1275, e morì il 19 agosto 1297 (MINIERI RICCIO, loc. cit. p. 58. Per la data della morte cf. *Acta Ss.* Aug. III, 787). Fu santificato nel 1317 da Giovanni XXII (*Acta Ss.* loc. cit. pp. 788-9).

(2) Il viaggio di Carlo II attraverso l'Italia è male narrato dal F., ma è ammesso anche dal VILLANI, VII, 129 (col. 325). Se il F. ricorda Roma, è perchè anche nel VILLANI, ivi, si legge che a Roma venne coronato il 29 maggio 1289, festa della Pentecoste. La data è esatta, ma errata è la città, ancorchè anche G. DE NANGY (*Chron.* ed. GÉRAUD, I, 275) collochi egualmente la coronazione a Roma. Invece fu coronato a Rieti, come già osservò il MURATORI (*Annali*, a. 1289) e confermò il POTTHAST, *Reg. pontificum*, II, 1852.

septem mensibus, post navale prelium, superatus, absentaverat. interea cum pacis amatores de concordia laborarent, Siculique regni possessor iam adepta sibi victoria tumefactus, alteri ditissimam insulam negaret prorsus restituere et super hoc potissime uterque contenderet, quo ut facilius per corporum nexu[m] fieret animorum 5 coniunctio, factum est, quatenus Karolus natam suam Federico, (1302; 1297.) Petri primogenito, Petrus vero suam Ruberto captivo suo per matrimonium cupularet [(1)], sicque captivus liber reverteretur ad patrem. sperabatur enim ex mutua relatione coniugii tumentes reges micius posse convinci. legatis itaque a Petro transmissis 10 in Appuliam, proba mulier, Federici coniux futura decernitur, eique muneribus multis ac honestatis dote prefulgens, potienda dote, dimittitur [(2)]. que ut Siciliam felix advenit, consumptis ideo diebus octo circa regales epulas et convivia manifesta, ipse Tarenti princeps Robertus iam liber effectus et coniuge sua potitus discessit 15 a socero, secumque capitalis hostis natam non turbatus advexit. quos pater eius Karolus grate suscipiens, pari honore dies multos genio celebravit. sed ne latens odium, quod in mente tacitus observabat, ullam avaricie labem cernentibus proderet, nurui sue cultum opulentissimum, in signum pie dilectionis, donator 20 prodigus errogavit, omnem iam rancoris extinctam in se demonstrando materiam. quapropter superborum ducum invidiam et tu-

5. *A* **B** *B* nexu *B*[1] nexum 7. **B** *B* Roberto 12. **B** nuneribus 12-13. dote dimittitur] **B** *B* dipermittitur *B* dote di permittitur *b* dote permittitur 14. **B** *B* ipsa *B*[2] ipse 16. **B** *B*[1] socro *B* socero 18. **B** cellebravit 20. *B* oppulentissimum **B** *B* dillectionis

(1) Allude alle nozze di Federico figlio di Pietro d'Aragona e di Sicilia con Eleonora figlia di Carlo II d'Angiò, e di Violante figlia di Pietro suddetto col principe Roberto. Queste ultime nozze, pattuite nel 1295 nel trattato fra Giacomo d'Aragona e Carlo II, si celebrarono a Roma, presente il papa, nel marzo 1297 (cf. Minieri Riccio, loc. cit. pp. 204-5). Invece il matrimonio di Federico con Eleonora ebbe luogo solo nel 1302, e venne accennato dal Villani, VIII, 49 (col. 379) e dall'Anon. Neapol. p. 292, dove invece non trovo indicato il matrimonio di Roberto. I due matrimonii si trovano accostati da Nicolò Speciale, col. 845, ma in luogo di Leonora, qui si legge inesattamente il nome di Bianca.

I patti per la liberazione dei figli di Carlo II vengono dal Villani, VIII, 13, esposti in maniera affatto diversa.

(2) N. Speciale, coll. 1047-50, narra delle grandi pompe fra cui Eleonora andò a Messina e vi sposò Federico; ma ciò avvenne non ora, sibbene nel 1302. Veggasi auche Amari, *Vespro* [9], II, 470.

mescentem ipsorum superbiam fere omnes, pari iuditio, quiescere predicabant, putantes dehinc pacem corporibus et animis pariter adipisci.

Petrus autem iam de hoste converso nichil extra fidem datam 5 male cogitans, cum in senium non minus annis invalescentibus, quam bellorum laboribus urgeretur, post biduum a nupciis celebratis, Federico primogenito suo, iam ad Aragonie patrimonium cupiens proficisci, Sicilie regnum peramabiliter comendavit, utque curam eius habeat sollicita meditatione versutus imposuit [1]. tunc de 10 nati probitate confissus, feliciter abiit, ubi dierum suorum cita gravitate compressus, morbo subeunte, tandem morte superatus, occubuit [2], natum ipsius Iacobum, Friderico minorem, regni illius gubernatorem, digna institucione, decernens. quod ut Karolo significatum est, quamquam de capitalis inimici sui fato intra mentis 15 ergastulum gaudio duceretur inmenso, tamen sue nurus aspectu et cetu procerum visus est ad lacrimas dolore compelli, tanti viri probitatem et industriam mirifice verbis laudabilibus prosecutus.

1285, novembre 10.

col. 957

Hec inter, dum idem Karolus rerum suarum curis sobrie vexaretur, primogenitum natum suum Karolum Martellum, iam adul- 20 tum, ad Ungarie partes, quibus, rege suo vacantibus, eundem Sedes prefecerat apostolica, dum patri suo de re perdita provideret, honorate transmisit. ubi idem septenio potenter imperans, natis duobus

6. ***B*** uergeretur 8. ***B*** peramabile *B* conmendauit 9. ***B*** solicita 10. ***B*** confisus ***B*** *Bb* habuit *B*² abivit 11. ***B*** subveniente 12. ***B*** Frederico 14. *B* capitali *B*¹ -lis 15. ***B*** aspetu 19. *B* Marcellum 21. *B* appostolica

(1) In altro modo accenna a questi fatti il VILLANI, VIII, 13. Federico cominciò a governare la Sicilia il 12 dic. 1295, e ne fu coronato re il 25 marzo 1296: N. SPECIALE, col. 853 C-D.

(2) N. SPECIALE, col. 951 A-B, narra la morte di Pietro III, che lasciò il regno d'Aragona a Giacomo, suo figlio secondogenito. Alla col. 959 A-B dice che vicario del regno fu suo fratello Federico. Ma l'esposizione del F. confonde, pare, Pietro con Alfonso suo primogenito e successore. Pietro morì sino dal 10 novembre 1285, e Alfonso nel 1291. Il VILLANI, VII, 102, è bene informato, sia sulla morte di Pietro, sia su quella di Alfonso (VIII, 13), e anche il *Chron. Parmense* registra esattamente la morte di Pietro, conoscendone anno, giorno e mese (col. 807; ed. Bonazzi, p. 49). Nè Pietro III, nè Alfonso raggiunsero la vecchiaia, di cui parla F. Il primo infatti nacque nel 1239 e morì nel 1285; il secondo nacque nel 1265 e morì nel 1291. Il secondogenito di Pietro fu Giacomo († 1327), e il terzogenito Federico I († 1337).

1295, agosto 12. relictis e coniuge, vite spacium feliciter terminavit (1). Lodovicus
1275-98. vero, pie sancti Francisci regule dedicatus, Deo devotus et vita laudabilis serviebat. quem post lapsum vite sue cursum Iohannes XXI Romane Sedis antistes, sub etatis nostre curiculo, sanctorum con-
1316. sortio, dignis meritis, reverenter ascripsit (2). inde Robertum na- 5
tum suum, moribus conspicuum, et scientie studio laborantem (3); quales nobilium liberos raro comperimus; Appulie ducem (4), T. vero fratrem eius, diebus paucioribus pubescentem, Tarenti principem iussit denuo vocitari (5). qui se postquam iuventutis arma feliciter induerunt, cum de generi sui Friderici violenta detentione Siculi 10
regni Karolus socer suus maxime turbaretur, volens quatenus ipsum sibi iure debitum et violenter ablatum sponte remitteret, parentis sui cupiditatem votis desiderabilibus supplere diutius conabantur, poscentes ne invito patre possent id agere. ille autem, utpote qui magne indolis et strenuo patre natus, rem tam nobilem et sibi 15
per dolum ereptam cauto dedignabatur ab hoste, natis iam tumefactus adultis, id regnum omnibus quibus posset reparare destinavit insidiis. cumque idem iusiurandum a se promissum violare metueret, ne de perfidia criminaretur, exercitum maximum adversus generum, Siciliam invasurus, potenter instituit, in quo, nobilibus 20
multis et plebeis e sua gente simul adiunctis, natos duos, Appulie ducem et Tarenti principem, belli ducibus et equitum magistris

2-3. *A* conmen *sillabe forse iniziali di* conmendabilis, *cancellate appena scritte, e sostituite da* laudabilis 4. *A* eatatis 9. *B* vocari 11. *A B* turbarentur 12. parentis] ***B*** *B* patris 13. ***B*** *B* suplere 14. *B* possentes B^1 posscentes B^2 perscrutantes ne] ***B*** *B* de 15. magne] ***B*** mage tam] *B b* tantam *B om. il secondo* et 20. ***B*** *B* inuasurum 21. ***B*** plebeiis *B b om.* e

(1) Carlo Martello, figlio di Carlo II, fu bensì coronato re d'Ungheria, 1289 (VILLANI, VII, 134, col. 332), ma non si recò mai nel suo regno. Morì il 12 agosto 1295; lasciò un figlio e due figlie, Caroberto, Clemenza e Beatrice; cf. MINIERI RICCIO, loc. cit. pp. 28-9.

(2) Di san Lodovico vescovo di Tolosa si parlò sopra (p. 39, nota 1). Era nato nel 1275, e morì il 19 agosto 1298. V. MINIERI RICCIO, loc. cit. pp. 58-62. Fu canonizzato da Giovanni XXII (se F. scrisse XXI, fu per isvista) nel 1316; cf. *Acta Sanctorum*, Aug. III, 798.

(3) Simili elogi della bontà e della sapienza di re Roberto leggonsi presso il VILLANI, XII, 9, col. 884.

(4) Roberto, terzogenito di Carlo II, ebbe il titolo di duca di Calabria il 2 febbraio 1297; MINIERI RICCIO, loc. cit. pp. 203-4.

(5) Principe di Taranto venne nominato il quartogenito Filippo. L'iniziale T. può essere un errore per F. o per Ph.

omnibus, regia dignitate, prefecit, mandavitque quatenus, cum Siculum litus adiverint, bina castra circiter hostem constituant, nec inde discedere, priusquam regni sui detentorem iniustum precipitaverint e sede non merita. hi autem genitoris sui mandata equo
5 animo pariter verentes et avidi votis eius obsequi diligenter, copias iam paratas pupibus comendantes, per equor advecti, tandem Messine portum exultantes devenere. ubi, cum hostis, ad resistendum impotens, certamen cum eis assummere non auderet, passus est in suo littore pupes adversas non sponte subducere. tunc animosi
10 duces leviro [1] sui causam adventus per legatos signifficantes audacter, cum eis rem petitam prorsus restituere negaret invitus, querens ipsos et socerum contra pactiones olim factas perfidius agere seque paterne legis memorem iusiurandum inviolabiliter custodire, virorum copias et arma telluri, pupibus relictis in tuto,
15 credidere, exercitusque duos, secundum patris sui voluntatem, secus Messinam, qua capitalis hostis latebat, unum inter litus maris et Urbem Regalem, alterum iuxta Dreppani fines constituere viriliter, in quo Tarenti princeps, dux, prefectus, paucis quos maluit secum adiunctis, maioris turbe curam fratri, negleto hoste, dimisit. Fri-
20 dericus autem, ut eos, pro quibus nichil tale verebatur, indissolubili prolis et matrimonii vinculo tenaciter irretitus, tam inimicabiliter adversus seipsum sevire conspexit, ira vehementi promotus, col. 958
non ideo, de qua prolem iam susceperat, coniugem increpavit, sed in adversis fortiter militans, fidelium animos et vires sibi compe-
25 riens, audax effectus, in densas hostium acies, sepe satis expositus, irruebat, ubi multos gladio perimens, unde venerat per id loci rediens, tutis se murorum latebris refovebat. quod Tarenti princeps non sine molestia ferens, dum fratrem eius viribus et fama superare niteretur, eiusque moras ad bellum pati dedignaretur, ite-
30 rum, preter suorum voluntatem, hosti de prelio comittendo per le-

2. *B* littus **B** *B b om.* circiter *B*[1] *aggiunse interlinearmente, fra* castra *ed* hostem, *la parola* contra, *che passò in b* 5. **B** dilligenter 6. **B** *B b* equora ducti 8. **B** assumere 9. **B** litore 10. **B** *B* suo causam] *B b* certamen *Mur.* causam **B** significantes 11. *B* inuictus 16. *B* littus 17. **B** *B* Drepani - constitueret *B*[2] constituer... 19. *B* neglecto 19-20. *B* Federicus 25. satis] **B** fatis2 26-27. *B* reddiens 30. **B** *B* comitendo

(1) Leviro, cioè re Federico. Il F. erroneamente suppone che le nozze fra Eleonora e Federico siano anteriori, e non posteriori, a quest'epoca.

gatos certissim[o]s explicat. hic glorie avidus pugnam non renuit, sed cauto sermone paciscitur unus dimicare cum uno, cum duobus concurrere non sit decens. ille ut hostem agredi velle studiosus accepit, fratrem hoc latere disposuit, per invidiam ductus, ne, parta victoria, hoc tantum fraternis laudibus ascribatur. temere igitur 5 acies suas, hostilibus longe pauciores, statuta die belli, preter scientiam fratris in globum acuens, dum ipsum nichil aut modicum liceretur, non diu moratum hostem, ac virorum copiis circumventum expectans, eundem sibi viriliter resistentem, vix proposito turbatus, invenit; ubi cum acriter dimicatum esset utrinque, tandem Tarenti 10 princeps, fusis suorum copiis, in bello succubuit, captivusque cum multis, quos amor sibi iunxerat, non vesana temeritas, intra tutum Messine vallum adducitur (1). dux autem Appulie, ut fratrem ab hoste superatum accepit, non pacienter id ferens, procerum consilio functus, exercitum suum illico revocavit (2), et cum pupibus 15 recedens, velociter Appuliam attigit, idemque patri fratris temeritatem et suorum stragem tristissimus nunciavit. quod ut Karolus, filio referente, concepit, nati dementiam et robur eius imprudens eque damnavit. dein regni sui fines ab hostium depopulacione custodiendos, non longa temporis stacione, decrevit. sed ad apo- 20 stolicam Sedem, tanquam ad matrem optimam, cui de lugubri facto quereretur, veloci motu corripuit, quam Bonifacius octavus, post

1299, dicembre 1.

1300, febbraio.

1. *A* **B** *B* certissimus B^1 -mum *Mur. lasciò* certissimus; *congetturo* -mos 2. unus] *B* viuis B^2 unum 3. **B** conturere *A* egredi **B** vele 4. *A* **B** *B b* ne per invidiam ductus et p. *Mur. levò* et; *congetturo come nel testo.* **B** parcta 7. **B** *B* accuens 8. **B** *B b* memoratum 11. **B** succbuit 12. *B b Mur.* vinxerat 18. **B** *B* refferente 19. *B* deinde - depoppulatione 20. **B** custodiendas *e dà* seque *per* sed 20-21. *B* appostolicam 21. *A* **B** fato

(1) Della sconfitta e prigionia di Filippo principe di Taranto, parla brevemente assai il Villani. A lungo invece ne discorrono N. Speciale, col. 1015 sgg. e l'anonimo autore del *Chron. Siculum*, col. 858 sgg. Quella battaglia dicesi di Falconaria, e fu combattuta il 1° dic. 1299. Cf. Amari, *Vespro* 9, II, 392.

(2) Qui si sottintende la battaglia di Gagliano, sfavorevole alle schiere di Roberto, il quale per altro personalmente si astenne dal prendervi parte, per consiglio della moglie Violante. Di quel fatto d'armi toccano l'Anon. *Chron. Siculum* (col. 860 a-b), e N. Speciale (col. 1020 sgg.). Esso avvenne nel febbraio del 1300; cf. Amari, *Vespro* 9, II, 404. Di questi avvenimenti il Villani non discorre.

resignationem Celestini quinti [1], tunc magnificis conatibus optinebat. hic, ut Karoli tristem casum et eius querelam turbatus accepit, condolens secum tam sinistri casus eventum in Eclesie pugilem et alumpnum crudeliter irruisse, ne dolor tantus grata consolatione careret, opem et pastoralis virge favorem adversus generi sui nequiciam liberaliter se daturum pollicitus est. ille vero modicum consolatus, promissi favoris gratiam verenter assummens, ad vindictam pro iniuria suscepta iugiter intendebat. diuque secum meditanti, quibus ipse modis generum superare posset, hoc potissime, multis abiectis, occurrit in animo. sciebat enim Iacobum, hostis sui germanum, iam fraternis invidere successibus, eosque rancoris et odii manifesta vexari sevicie. nam ea, que ad subvertendum animos diligentium potior causa subest, malorum omnium radix, ubi de potentia regnove aut opibus agitatur, efrenis superbia, dum sola parem habere non patitur, omniaque sibi cupit amplecti, illorum animos in litem adduxerat. querebatur namque novus dux Aragonum de perfidia Frederici, asserens ipsum comunis regni privata possessione gaudere rerumque suarum eundem partem optimam delegisse, ad quam et ipse natu minor delectabatur. alter autem pro se Siculi regni moderacionem, sibi iure debitam, tam patris decreto, et uxoriis dotibus, quam nataliciis persuasionibus, alegabat, nec minus ad patrimonialis supellectilis porcionem, cum ad id tempus affuerit, sollicitis votis intendere. col. 959

Quam ob rem superbi duces, invidie pariter et avaricie summa labe corrupti, fraterne dilectionis zelum in odium hostiliter convertere. Karolus itaque hoc sciens, apostolico secrete propalavit, et Iacobum tam precibus quam pollicitis muneribus persuasit fore

1. *A B* Celestrini **B** Cellestrini 1-2. **B** obtinebat 4. **B** pugillem - alumnum 7. **B** assumens 10. **B** occurit 12. **B** *B* odia vexari] **B** *B b* uocari *B*² *modificò tutto il passo* eosque rancores et odia manifesta necare sæuissime *Mur. invece* eosque rancoris et odii manifesto flagrare incendio 13. **B** dilligentium 14. **B** *B* effrenis 17. **B** *B* Federicī 18. *A* paritem 22. *B* alegabat *B*ᴵ alleg- **B** *B* suppelectilis *B*ᴵ suppellect- 23. *B* incendere, *donde b Mur.* incedere 26. *B* secreto *B*ᴵ -ta *e così b*ᴵ 27. **B** *B om.* pollicitis *e così b e Mur.*

(1) Celestino V rinunciò al papato il 13 dicembre 1294 (POTTHAST, II, 1921), e Bonifacio VIII fu eletto il 24 dicembre appresso (ivi, p. 1923).

temptandum, quod ad Eclesie matris benigne gremium sponte proveniens, contra adversarios eius et hostes opem et vires suas exponere non negaret, premia ad hec dignissima pro meritis habiturus. sic enim Fridericum facile superari posse studiosus amonuit; cuius secretum papa consilium laudans, ad id prosequendum magnis co- 5
1296. natibus ducebatur (1). tunc legatos suos Aragoniam propere dirigit, qui Iacobo secreta sibi commisse legationis apperiant, persuadeantque sibi quod Eclesia votis debite subveniens, adversus hostes eius auxilio non deficiat, pro huiusce meritis dona sibi grandia recepturus. hic iam a Karolo certificatus de his, que Romanus volebat an- 10 tistes, retulit legatis ad eum missis equum non esse, ut idem adversus fratrem suum hostiliter militaret; quod si sacre princeps Eclesie per edicta verenda prorsus impellat, se, licet invitum, Dei magis quam hominum offensam metuentem, necesse quidem esse favorabiliter obsequi. cupiebat enim fratris ruinam, sed ut omnis 15 obiectio causa legitima vestiatur, compelli voluit, ut ad hoc invitus videretur accedere. gaudebat utique tamen in fratris precipitium, eiusque successoribus invidens, regno sibi negato potiri meditabatur. cuius non ignarus, Sedis apostolice dux, Karolo suadente, statuit adversus Fridericum binos exercitus, unum Karoli viribus sumptum, 20 alterum quidem censu sacre penus emptum. quibus Iacobum sepe dictum preficiens, tamquam virum summe probitatis et pastorali virge devotum, ei suis decretis explicuit, quod sumptis viribus regni sui, cum his, quas Eclesie sibi robur adiunxerat, in Fridericum, Sicilie possessorem iniustum, militaret, eiusque superbiam 25 modis omnibus, quibus posset, confringere niteretur, donec eundem

1\. *B* temptandum *B*[1] tent- **B** Ecc[e] *e così ai rr. 8, 13, 24.* 1-2. *B* perueniens; *si avverta che in* **B** *ancorchè si abbia la* ꝑ, *tuttavia l'abbreviazione è fatta in modo da lasciar luogo alla confusione con* ꝑ 4. *B* Federicum **B** *B* superare *B* amonuit *B*[1] adm- 6. **B** *B* aragonum *B*[2] -nem 7. **B** *B* legat. comisse **B** aperiant 9. **B** *B* defficiat 11. *B* rutulit *B*[1] rett- 12. **B** *B* militaret 13. **B** *B* edita *B* impelat *B*[1] -llat 16. **B** *B* legiptima *B*[1] legitima 17. *A* **B** precipium 19. *B* appostolice 20. *B* Federicum 22. *B* prefaciens et] **B** *B* ac 24. **B** *B* hiis 24-25. *B* Federicum

(1) Villani, VIII, 18, brevemente discorre, sotto il 1296, dell'antagonismo tra Giacomo e Federico, e dice che il primo, venuto a Roma, promise a papa Bonifacio di dar mano per cacciare il fratello dalla Sicilia, ricevendo dal papa il permesso di conquistare l'isola di Sardegna.

apostolice Sedis discipline subiecerit. quod Iacobus sponte suscipiens, paratis equis et armis, brevi more dispendio, classem a Karolo sumptam, quia sibi modica erat, pelago dimisit [1], ubi gentem maximam collocans, versus Sicilie regnum propere mili-
5 tavit. Fredericus autem, hec omnia presciens, de perfidia fratris in admiratione adductus, vires suas ad resistendum iam paraverat. quas ne pusilanimis hostem accelerantem metuere videretur, ei obviam iuxta regni sui fines, pupibus suis exceptus, eduxit. hunc enim locum * * esse perhibent [2], qui monitu eorum, quibus 1299, luglio 4.
10 adhuc res nota est, voce propria pernotarunt. ubi quidem, cum Iacobus classem suam potenter applicuisset, diebus paucis elabentibus, in fratrem belli studiosus irrupit. quo cum acriter utrinque dimicaretur, Fridericus, utpote qui pauciores virorum naviumque copias habebat, cognato Marte [3], succubuit. superatus denique,
15 pupe, qua presidebat, celeri motu fugam arripuit et versus Siculi regni partes, quo tutior esset, nitebatur. quem Rodigerius de Laura, nunc sub Eclesie vexilo superbiens, dum fugientem temere prospexisset, pupe sua iam insequi velociter properabat [4]. increpans Iacobus, sero fratris ruinam meditatus, ne ultra quod actum
20 erat accederet, imperavit. ille autem maiorem veritus, suo destitit col. 960
a proposito, docuitque verbis neminem fratres, semel incitatos ad iram, sub alterno favore deligere. Iacobus vero post factum de fratris sui iactura graviter dolens, statuit, ne quis hostiliter Siculi

1. *B* appostolice 3. ***B*** *B* pellago B^1 pelago 5. *B* Federicus autem] *A* aut 8. *B* edduxit 9. *A* ***B*** *B C* *presentano una lacuna di circa due parole dove pongo gli asterischi.* 11. ***B*** aplicuisset 11-12. *B* ellabentibus B^1 elab- 13. *B* Federicus 17. sub *aggiunto da* A^1, *ma di primo getto in* ***B*** *B* ***B*** Ecc̊ (e) vexillo 22. *B* dilligere 23. *A* ***B*** *B* ut ne *b* ne

(1) Villani, VIII, 29 (col. 362), ricorda la flotta mandata da re Giacomo, ma i precedenti della spedizione sono da lui esposti, quanto alla sostanza, in modo conforme a quanto fa qui il F., ma con diversità nei particolari.

(2) Nel Villani c' è il nome del luogo ove fu commessa la battaglia, Capo d' Orlando, colla data del 4 luglio 1299. Si cf. Tolomeo da Lucca, *Annales*, p. 102; Anon. *Chron. Siculum*, X, 856-7; N. Speciale, col. 999 sg.

(3) Forse è soltanto casuale il riscontro con N. Speciale (col. 1004 d), che, a questo stesso proposito, scrive: « Siculorum classis circumventa coeco « Marte constitit pugnatura ».

(4) N. Speciale (coll. 1004-5) pure si prepara a chiudere la descrizione della battaglia, narrando quanto fece « Rogerius de Lauria ... tamquam leo « rugiens ».

regni fines invaderet, simulans regem victum iam pactionibus acquiescere (1). dein fratri scriptis se penitere significans, ne ulterius metuat de se fide spopondit, egritudinemque, quam labore sumpto sibi partam aiebat, callide simulavit; et ut salute potiret optata, revertendum affore versus regni sui partes brevi mora di- 5 sposuit; sicque effectum est ut Eclesie pugil ab incepto desisteret. dolens autem Romane Sedis antistes, cum iam superati hostis gaudio exultasset inmenso, exercitum suum, quem inmensis sumptibus et labore paraverat, sic debilem retrahi, nec ad id quod putabat profecisse, frequenter procerum suorum consilio, quid super 10 his agendum sit, hesitans, potitus est. placuit itaque (2), ut Karolus S i n e - r e g n o (3), Matere comes, quem iam e Francorum finibus ad se per apostolica scripta vocaverat, persuasione alterius Karoli, rem tantam, sevo Marte, perficeret (4). nec dubitabat illum a proposito suo dividi, cuius fidem et probitatem, ac regie indolis, a qua proces- 15 serat, titubans Petri navicula fuerat in dubiis experta multociens.

Hic iam Longobardorum fines transgressus, Tusciam potenter invaserat, ubi, nobilium ac popularium Fesulane plebis (5) rogatu

1301, nov. 1.

2. *B* deinde **B** frat̃ *B* frater 3-4. *b*[1] *b*[2] *b*[4] *b*[5] *Mur. om.* fide - callide 3. quam] **B** q̃ *B* quoque *B*[2] quam ex *b*[3] quam a 4-5 **B** *om.* salute - mora, *dove poi per errore si ripetono due volte tre parole in questo modo:* et ut disposuit et ut disposuit *B b* et ut disposuit 6. **B** Ecẽ 9. *A* **B** *B C* debile *Mur.* debilem 11. **B** *B* hiis 12. *A* Martie **B** mãtre *col segno d'abbreviazione cancellato.* *B b* Materie *Mur.* Materae 15. *Mur. om.* ac *Si costruisca* fidem et prob. cuius, ac regie ind. 17. **B** transsgressus *B* Tussiam

(1) La parte qui assegnata a re Giacomo corrisponde, nella sostanza, a quella diceria che colla premessa « ben « si disse » il VILLANI accolse nel cit. cap. 29 del lib. VIII (col. 362). Il F. dipende peraltro da altra e più ampia fonte ma senza accostarsi alla esposizione di N. SPECIALE (col. 1006), che non rappresenta a questo modo la politica di re Giacomo.

(2) L'invito di Bonifacio VIII a Carlo di Valois, si trova presso VILLANI, VIII, 29.

(3) L'epiteto « Sine Terra » ricorre nel *Chron. Parmense*, coll. 842-3; ed. Bonazzi, p. 81. Non lo trovo presso il Villani, ma s'incontra in PAOLINO PIERI, p. 67: « messer Carlo, che si dicea « Senza Terra ». Così nelle *Storie Pistolesi*, p. 18. Anche (UBERTINO?) DE ROMANA, p. 462, scrive: « d. Karo« lum Sine Terra ». V'allude DANTE, *Purg.* XX, 76. Il F. ripete l'appellativo « Sine-Terra » anche alla col. 1158.

(4) Diversamente e più largamente narra il VILLANI, VIII, 48 (col. 375) la discesa di Carlo di Valois in Italia che si recò ad Anagni presso Bonifacio VIII, il quale (con bolla del 3 settembre 1301; POTTHAST, n. 25069) lo costituì paciere in Toscana per le terre imperiali.

(5) Entrò Carlo di Valois in Firenze il 1° novembre 1301, secondo il VIL-

multo, pro sedanda discordia, que maxima eorum animos vexabat, diebus multis haud mansit invitus. dein causas omnium intelligere voluit, et cur in lite traherentur, ab origine prioris odii callide perscrutatus est. tunc mentis sue conceptum severus inde
5 iudex et rigidus arbiter explicans, non pacem in eos, sed gladium mittens (1), partem Circlorum, que foveri se putabat, sub alarum suarum umbra, perpetuo damnavit exilio, nonnullos ex his complicumve suorum penis afficiens (2). quam ob rem zizanie plantula, que tunc facile providi cultoris equa falce meti poterat, adeo
10 in Fesulanis et Picenis (3) ortis increbuit (4), ut, ab ymo usque ad sumum penetrans, iam divelli non possit, et usque in hodiernum diem

2. *B* deinde 3. *B* litte 6. *A* cirelorum *B B* faueri *A B B* allarum *A*[1] alar- 8. *B* zitanje 10. *B* imo 11. divelli] *B* duelli

LANI, VIII, 48 (col. 376); SIMONE DELLA TOSA, p. 157; ANON. NEAPOL. p. 292. La *Cronaca* di DINO COMPAGNI (lib. II, cap. 9; I, 157) ne parla sotto il 4 novembre; ma, nelle note, il Del Lungo difende la data del Villani; ANON. FIOR. ed. Hartwig, *Eine Chronik von Florenz*, Halle, 1880, p. 11; MARCHIONNE DI COPPO DI STEFANO, lib. IV, rubr. 226, in *Delizie d. eruditi toscani*, IV, 17. Anche ad (UBERTINO?) DE ROMANA (p. 462) pervenne la notizia che Carlo di Valois entrò in Firenze addì 1° novembre. Cf. pure le notizie a conferma recate dal PERRENS, *Histoire de Florence*, Parigi, 1877, III, 44; PETIT, *Charles de Valois*, Parigi, 1900, p. 67.

(1) MATTH. X, 34: « non veni pa- « cem mittere sed gladium ».

(2) « Furono condannati da messer « Carlo come ribelli »; VILLANI, VIII, 48.

(3) Per Piceno s'intenderà Pistoia, come più chiaramente apparisce in appresso (col. 1034). « Campo Picen » in DANTE (*Inf.* XXIX, 148) significherebbe niente altro che Pistoia, secnodo A. CHIAPPELLI, *Dante e Pistoia* (*Boll. stor. Pistoiese*, 1904, VI, 135). Già F. TORRACA (*Sopra « Campo Picen »* in *Riv. crit. d. lett. ital.* 1903, VIII, 1-10) avea rilevato che lo scambio fra i due nomi era ormai avvenuto prima di Dante e del Villani, e che è anzi comune nelle cronache medioevali. Ivi pure il Torraca rimprovera ad A. BASSERMANN di avere nel suo libro *Le orme di Dante in Italia* attribuito ai fatti del 1306 piuttosto che a quelli del 1302 la profezia di Vanni Fucci, e di aver dimenticato Simone della Ratta capitano generale interinale. Rispose il BASSERMANN, *Ancora « Campo Picen »* in *Giorn. Dant.* 1904, XII, 97.

Il linguaggio usato qui e in seguito dal F. a proposito dei fatti di Toscana, conferma com'egli da fonti toscane derivasse direttamente le sue notizie, e raccosta lo storico vicentino, se non proprio personalmente all'Alighieri, almeno alla tradizione che con Dante ha stretta colleganza,

(4) Allude alle discordie di Pistoia; VILLANI, VIII, 37 (coll. 368-9); ANON. NEAPOL. ed. Hartwig, p. 272.

propagines multas a radice F.[1], subamputatis sarmentis, effudit. sciens autem hoc alter Karolus, Appulie possessor, doluit consanguinitatis sue consortem tantum facinus perpetrasse, et in comparciales suos, federe stabilis amicicie sibi iunctos, seviciam impetuosam tam crudeliter fulminasse. hos quidem extollendos, alios 5 vero deprimendos fore censebat. sed post factum sero penitet, qui perfecti sceleris restauratione privatur. dumque, p[ro] amicorum venia et bonorum proscripcione tollenda, ad eum usque Tusciam legatos suos mittere destinasset, abeuntibus illis et iter

1302, aprile 4. longo spatio iam ingressis, Fesulane gentis depopulatorem ilinc dis- 10 sessisse[2] et versus Urbem ad apostolicam Sedem proficisci veraciter audiverunt. sicque reversi sunt sterili deficientes in proposito. hec etiam ut apostolico nunciata sunt, et ipse miseris exulibus et Eclesie fidelibus compaciens, sevi iudicis perfidiam et ignari pretoris culpam graviter increpavit. 15

Transiens autem Francigena magnanimus per loca multa sibi hostiliter adversancia usque Perusium et Viterbum, deinde per vallem Spolitanam, tandem laboribus multis circumventus Romam applicuit[3], ubi non magnifice, velut putabat, assumptus est. cumque idem senatorias curules assummere sibi putaret, spe sua 20 frustratus, doluit ad id loci temere devenisse. ut ergo cleri sacrum apicem adiit, illumque qua debuit verborum et actuum hu-

col. 961 manitate veneratus est, se catholice fidei çelatorem[4] et pastoris sui

1. F.] *Mur., che nel suo testo* b^2 *trovava* F., *interpretò* Federici, *ma non si vede perchè il cronista dovesse pensare qui a Federico II.* 4. **B** *B* iunctis B^2 iunctos 5. **B** *B* extolendos 7. *A* **B** *B* per 8. *B* veniam – proscripcionem 9. *B* Tussiam **B** *B b* mitt. dest. leg. suos 10-11. **B** *B* illinc dissessisse B^2 discess– 11. *B* appostolicam 12. **B** *B* audierunt 13. etiam] **B** *B b Mur.* iam *B* appostolico 14. **B** Ecc 17. **B** Peruxium - indeque *A B b Mur.* Perusium - inde 17-18. *B* valem 18-19. **B** Romam aplicuit - magniffice 20. **B** curulles 21. cleri] *A* **B** *B b* celeri B^2 cleri *Mur. congetturò* celer 22. *B* addiit 23. **B** *B* catolice B^1 cathol- **B** *B* zelatorem

(1) Forse « F. » si interpreterà come iniziale di « Fesulanorum », cioè a dire dei Fiorentini, presso ai quali la zizzania, anche tagliata, continua a ripullulare.

(2) Carlo di Valois lasciò Firenze, per recarsi a Napoli, addì 4 aprile 1302; Petit, op. cit. p. 77.

(3) Di tutto il seguente racconto sul colloquio di Carlo di Valois con Bonifacio VIII, il Villani,, VIII, 49, ha soltanto: « si partì [*di Firenze*] e an« donne a Corte e poi a Napoli ».

(4) La frase: « catholice fidei çela« torem » fa risovvenire di Dante (*De mon.* II, 12 [10]): « zelatores fidei chri-

mandatis pariturum exposuit e patriis sedibus advenisse. ille
autem, quem prediximus, magnanimus Bonifacius in apostolorum
sede prefectus, versutus et prudens, cum huiusce hominis ope in-
digeret, de his, que in Tuscie partibus egerat, ei nichil obiciens,
5 verbis amicis et lepore multo suavibus, velut natum dilectissimum
Iacob Esau, et paterne gratie solum heredem, benigne suscepit,
fidemque et constanciam eius, a vestigiis patrum suorum non
degenerantis, magnis laudibus decoravit. supplicavitque, quatenus
in arduis Ecclesie rebus auxilio non deficiat. pollicitus ei Ka-
10 rolus ob hoc venisse, sacramenti vinculo confirmavit. dein apo-
stolicus ea que in Sicilie partibus acta contigerant, illi seriatim
exposuit, voluitque rem tantam cordi suo tenaciter fixam ab eo
peragi debere. sciebat enim virum summe indolis et probitatis
hoc posse. adiecit et his, sue stirpis auctores pro Eclesie statu
15 fortiter dimicasse et velut Dei pugiles nationes et gentes multas
ad fidem catholicam adduxisse. et ut animum eius ad hoc ar-
dentius impelleret, dona grandia, votis suis conformia, post hec
exibiturum se, data fide, spopondit. Karolus autem, etsi iam
curis papalibus aliena, fallax, in mente conceperat, tamen, ne re-
20 pugnare videretur, ad id onus liberaliter assumendum se reverenter
pastorali virge supposuit (1).

Letatus igitur in his, qui Sicilie detentorem iniustum prorsus
precipitari volebat e sede, classem illam, qua Iacobus fretus erat,

1. **B** *B* paritum e] *A* **B** *B C* et *Mur.* e 4. **B** *B* hiis *B* Tussie 5. **B** *B* dil-lectissimum 6. *A* **B** *B C* ab Esau, *dove Mur. giustamenle sopprime* ab *B* benignem *B*[1] -gnum 8. **B** *B* suplicavitque 9, 14. **B** Ecc̃ 9. *B* defficiat **B** *B* policitus 10-11. *B* deinde appostolicus 11. **B** contigerat 12. **B** *B b Mur.* tantam rem 13. **B** peregi 16. **B** catolicam 17. **B** *B* hoc 18. **B** exibuturum 19. **B** *B* falax *B*[1] fallax 22. **B** *B* Letatur *B* hiis 23. **B** *B* quam

« stianae ». Voleva il GRAUERT, *Zur Dante Forschung* (*Hist. Jahrb.* 1895, XVI, 541) che l'Alighieri con ciò alludesse al papa e ai suoi difensori, nel campo letterario e giuridico. Ma l'inclusione del papa tra i semplici « ze-« latores fidei » potea di per sè sola presentare difficoltà. Il confronto colla espressione del F. consiglia a vedere anche in questo passo della *Monarchia* un'allusione ai guelfi francesi, conforme a quanto risulta da altri luoghi del medesimo opuscolo. Cf. quanto scrissi in *Il trattato « De monarchia »* &c., Torino, 1892, *Mem. R. Accad. d. sc. di Torino*, ser. II, XLII, 2, 338 sgg.

(1) Assai poco di tutto questo reca il VILLANI, VIII, 49 (coll. 378-9), che tace affatto della partecipazione di Bonifacio VIII a tali avvenimenti.

et gentem maximam Eclesie sumptibus emptam parari iussit, quam sic paratam, equis et armis munitam, Karolo tradidit, et ut idem negotia sibi commissa perficiat, anxius exoravit. hec propter dona maxima pro mercede sumpturus accepit Karolus, et quid expediat conscius, turbas sumptas pupibus credidit, seque ducem omnium simul cum eis usque in Siculum litus, iuxta Dreppani fines, feliciter transfretavit, ubi puppes portu collocans, viros et equos omnes, preter classis magistros et custodes, iussit telluri se credere. dein aciebus instructis, urbes et oppida multa dietim, quarum pars tumultu belli superata, pars sponte dedita est, sibi cauta provisione subiecit, quas inter Salernum, Biniventum, et quedam oppida, que vulgo refferri digna non sunt, fuisse didicimus. his territus Fridericus, dum quasi difidens sibi auxiliatorem non haberet, preter regni sui vires, vix sponte subcubuit. sed ut omnia temptanti nichil inexploratum relinquatur, Karolo litteras tacite dirigit, et cur ipse depopulator regni sui fiat, audacter obiecit. nec quidem causam scire, cum et ipse sue stirpis, licet prole feminea oriundus sit, dicatur, et successoribus eius non invidus adversetur; rogavit etiam, ut si per fedus summo pontifici reconciliari potest, ipse nitatur. audiens hec Karolus, cum de Friderici strage doleret, ne hoc papalibus titulis accederet, eidem compati visus est, seque pocius pacificum quam depopulatorem nuncupari velle; quod si idem Fridericus, pretermissis rei fraudibus, nullius gliscit iustis pactionibus acquiescere, se, velut in medium, sceleris conscium, solicitare concordiam. parens Fridericus ait secum colloquium celebrare super hec cupere, nam os, mutuo affatu, solertius mentis conceptum, quam calamus expri-

5 10 15 20 25 col. 962

1. **B** Ecc (e) 3. **B** comissa 4. *A* **B** *B b* sumpturum *b*[2] *Mur.* sumpturus 5. *A* **B** *B b* N. pupibus *dove la* N. *sembra celare un errore di trascrizione. Mur. la soppresse. Forse è l'iniziale di* navibus *cancellata per scrivere* pup- 6. **B** Drepani 7. *B* transfetauit *B*[1] transfret- **B** pupes *A b*[1] *b*[2] *b*[5] *Mur.* collocatas 9. *B* deinde **B** acciebus **B** *B* opida 12. **B** *B* opida *B*[1] oppida 13. **B** Fredericus *B* Feder- **B** diffidens 14. **B** succubuit 15. **B** *B* literas 17. *B b* obicere *b*[3] obiicit *Mur.* obiicere 18. sit] *B b* sic *Mur. om.* 21. **B** *B* Federici 22. **B** nisus 23. **B** Fredericus *B* Fed- 24. **B** acquieserunt *B* acquiescerunt *B*[2] *b* acquiescere **B** *B b Mur. om.* in 25. **B** *B* concordiam parens. Fridericus *A* F. *B* Federicus 26. **B** *B* coloquium cellebrare *B*[1] colloq- celebr- 27. *A* **B** *B* affatu *b Mur.* afflatu mentis] *B* uictis *b*[3] iunctis *b*[1] *b*[4] *b*[5] *lacuna. b*[2] *e Mur. sopprimono la parola senza indicare la lacuna.*

mit[1]. placuit K[arolo] F[ridericum] invisere, quem viribus et industria non inexperta virtus sepe laudabat. statuta igitur die, ad utriusque consensum, iuxta Messine fines colloquium tenuerunt, ubi que dicta promissave sunt, nulli preter eos scire fas est. nam, re-
5 motis procul insidiis, soli, sine comite, tacito convenere sermone. istinc Karolus apostolico persuasit, ut idem de fidelium ruina ingemiscens, penitentem hostem ad pietatis gremium provocaret, velletque quod cum Friderico de concordia fideliter ageretur. promisit ideo pontifex Romanus, de fide ipsius nichil veritus. in
10 ambiguo quoque magis liceret, huiusce comissum litteris suis stabilivit. rursus Karolus et Fridericus colloquium habentes, certis pactionibus litem decidentes transegerunt, de quibus infra, prout auditu percepimus[2], fiet mentio satis clara. ut ergo Karolus ad ea que iusta sibi videbantur hostem Ecclesie compulit, fide prestita,
15 exercitum suum ad litus revocavit, urbesque et oppida cetera, quas idem vi rapuerat, Friderico restituit. dein rediens voluit, ut F[ridericus] legatos solemnes ad apostolicam Sedem pro reformacione eorum, que promissa sunt, sine mora dirrigeret. cui obtemperans Siculi regni possessor, simul cum eo, viros providos, plenum man-
20 datum habentes, numero septem, ad cleri principem, de fidelium suorum certa legavit industria. ubi cum feliciter appulissent, Karolo suadente, licet alter Karolus adversaretur invitus, preter summi pastoris conscienciam, fedus tale per concordiam inierunt, effectumque est, ut Fridericus partum sibi regnum Sicilie, donec vixerit,
25 ab Eccclesia sine lite possideat, interimque auri mille talenta, quo-

1302, agosto 29, 31.

1. *A* uisere **B** insere *Bb* inserere B^2 inseruire 3. **B** *B* conscensum *B* coloquium B^1 colloq- 6. *A* K. *B* appostolico B^1 apost- 8. *B* Federico 10. *B* commissum **B** literis 11. *A* K. *B* Federicus 14. **B** Ecc[e] *B* compulit B^1 -pullit 16. *B* Federico - deinde 12. *B* appostolicam 18. *B* diriget *errore per* diriget *come ha* **B** 20. **B** *B* celeri B^2 cleri 21. certa] *A* **B** *Bb* cetera; *il correttore di* b^5 *congetturò* coetu **B** *Bb* applicuissent 22. summi] *Bb* sacri 24. **B** Fredericus *B* Federicus 25 *B* litte

(1) N. SPECIALE (col. 1042): «... ad «locum sine nomine inter Calatabil«loccam (-ctam?) et Saccam medium... «occurunt itaque sibi Fredericus rex et «Carolus frater regis Francorum, alter «alteri, laeto vultu». Di quest'ultima frase sembrami vedere un lontano riflesso in queste parole del F.

(2) Si rifletta che qui il F. si appella a testimonianza orale (toscana?).

libet solis ambitu, fisco papali tributaria pensione persolvat. cumque vita defecerit, regnum illud ad Eclesie principem sine condicione aliqua transferatur. et ne hostis Karolus nequicquam ad hec laborasse quereretur, promissum est ei, ut Hierosolymitani Siculique regni titulum suis laudibus, quamquam illis (1) privatus, ascribat. 5
Fridericus vero se Trinacrie ducem et Sicilie gubernatorem, non regem, appellet. talibus itaque pactionibus utrinque firmatis acquiescentes, a Friderico legati, Siciliam repetentes, pelago remensi sunt (2). ob quam rem Fridericus gaudio repletus immenso, conviviis et visceracionibus multis fidelium cetus delicate cibavit, dies- 10
que multos ludis iocundis, istrionibus, solemniter celebravit. Karolus vero in Urbe permanens, ab apostolico, de his, que per ipsum acta sunt, increpaciones suscepit immensas. indignatus itaque vir magnanimus flagrantem animi sui impetum vix a cede continuit (3). sed ne ira modum temperate virtutis excederet, preter scientiam 15
principis sacerdotum discessit ab Urbe, et unde venerat, per alios tramites, in regionem suam propere reversus est.

1-2. *B* cum 2. **B** *B* deffecerit **B** Ecc (e sopra) 4. **B** ierosolimitani *B* Iherosolimitani 5. *B* quamquam *parola cancellata da* B^1 6. *B* Federicus 8. *B* Federico **B** pelagus 9. *B* Federicus 10. **B** msceratíonibus *dove le tre prime aste posssono leggersi variamente.* *B* ĩsecrationib; B^2 in recreationibus b^1 b^5 insexactionibus b^4 insectationibus b^2 *correttore di* b^5 *e Mur.* commessationibus b^3 *segna una lacuna.* 11. ludis] *B b Mur.* jocis *B* istrionibus B^1 histr- *Mur. pensò di ricostruire il testo scrivendo:* jocis et iucundis histr- 12. *B* appostolico **B** *B* hiis 14. **B** a cede *ma la coda dell'ultima* e *si piega così da sembrare il segno di abbreviazione per* re *B b* accedere B^2 a cede 16. **B** discesit

(1) Si avverta l'uso di «illis» al plurale, che accorda non regolarmente con «regnum» ma idealmente col concetto del duplice regno.

(2) Si allude al trattato di Caltabellotta (ANON. *Chron. Siculum*, col. 861; N. SPECIALE, col. 1040 sg.), fermato il 29 agosto, giurato il 31 agosto 1302 (cf. AMARI, *Vespro* [9], II, 463). Il papa non lo accettò, e fu allora che si avviarono le trattative dirette tra Bonifacio VIII e Federico. Il papa inviò a quest'ultimo la lettera del 6 dicembre 1302 (RINALDI, a. 1302, § 5; POTTHAST, n. 25195). Finalmente colla bolla del 21 maggio 1303 (POTTHAST, n. 25245) e coll'altra del 12 giugno (POTTHAST, n. 25265) egli in parte modificò, in parte confermò il trattato di Caltabellotta (RINALDI, a. 1303, § 24 sgg.).

(3) Il MURATORI (*Annali*, a. 1302), accennando a questo passo del F., lo fa in modo da lasciar capire che poca fede vi presta. È probabile che anche questo particolare, evidentemente esagerato, se non falso del tutto, sia stato riferito verbalmente al F., ed è anche verisimile che qualche guelfo bianco, avversario di Bonifacio VIII, ne sia stato il relatore.

Post hec autem quid in apostolicum memoratum acciderit, idemptidem Karolo suadente, quantum nobis divini Spiritus gratia fecundabit, sub alio dicemus exordio [1]. refert nunc igitur ut ad primordia sumpti laboris celeriter admodum referamus.

5 Explicit liber primus.
Sequitur secundus.

1. *B* appostolicum 2. ***B*** *B* identidem 4. ***B*** *B b* suscepti ***B*** *B* admodum celeriter 5-6. ***B*** *dà* Explicit - secundus *come riferisco nel testo.* *B* Explicit primus liber Ferreti poete Vincentini. Sequitur secundus.

(1) Non dispiace al VILLANI chiudere un libro delle sue *Croniche* annunciando l' argomento da trattarsi al principio del libro successivo. Così p. e. al fine del lib. III: « Lasceremo « al presente di parlar di ciò, infino « che tempo sarà, e cominceremo il « quarto libro, come . . . ». Somiglianti incontri, se, considerati ciascuno a sè, sembrano destare lieve interesse, tuttavia guardati nel loro insieme, sia per la forma, sia per la sostanza, concorrono a stringere i vincoli che legano il F. colla storiografia fiorentina.

[LIBER SECUNDUS]

col. 963
1291, luglio 15.

DEFUNCTO itaque Rodulpho memorato (1), magnus apud Germanos principes rumor increbuit. hesitabant enim, quem sibi denuo regem efficerent. multi quidem ad hec cesaree sublimitatis fastigium vehementer desiderio ferebantur, quos inter Wençeverlaus Boemie rex, T. Saxonie dux, et Miengnardus Tyroli comes, impetu avidissimo, competebant. nec minus iam adultus, ex ipso Rodulpho natus, Albertus, qui a patre infulas regales acceperat, totis conatibus estuabat, ut in augusta sede suo felix heres parenti succederet. sed aliquid semper votis humanis officit, raroque, quod cupimus, sine labore aut animi turbatione contingit. convenientibus igitur in unum principibus Alemanie, qui decernendi Cesarem potestatem habent, ut de rege sibi dignissimo providerent, magnus inter ipsos tumultus, magna animorum dissimilitudo, variis studiis, orta est. nam priusquam illic, ubi loci congrua exigit opportunitas, pro futuro Cesare convenissent, quidam ex ipsis, iam pollicitis donis aut precio corrupti, quidam amore vel odio ducti, in quem potius obsequantur, mente conceperant.

2. *A mentre trasporta il tratto che qui comincia, in fine all'opera, c. 257 A, lo intitola* Tercius liber et quartus. *In A l'iniziale di* Defuncto *è grandissima, con ornati in azzurro e rosso. In B la lettera è in rosso e azzurro, e gli ornati in nero, secondo la consuetudine ivi seguìta al principio di ciascun libro. B dopo aver lasciata bianca la fine di c. 10 B, comincia alla c. 11 A con* Incipit liber tertius. *Il testo comincia con una grande* D, *ricca d'ornamenti a penna. B* Redulpho 5-6. *A B* venzeverlaus 6. ***B** B* Mienguardus Tirolis 8. infulas] *A* spirictus *B b* infulas *Mur.* infulas 13. ***B*** Cesarem *corretto forse di prima mano in* -ream *B* cesaream *B*[1] Cæsarem 17. ***B*** corupti

(1) Rodolfo d'Asburgo morì a Spira il 15 luglio 1291. La sua morte viene accennata dal VILLANI, VII, 146 (coll. 338-9), tacendo delle successive dissensioni. Venceslao re di Boemia († 1304) sposò (1289) in prime nozze Giuditta († 1297) figlia di Rodolfo. Duca di Sassonia era Alberto II († 1298). Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, morì nel 1295.

favebant enim archiepiscopus Coloniensis et Treverensis [1] duci Saxonie, de cuius prosapia olim bone memorie Otto [2], vir fama illustris, ad Germanos imperii regimen transtulit. Palatinus vero comes pro Vençeverlao cognato suo viriliter contendebat. dux autem Saxonum et rex Boemie, ne quis preter ipsos tolleretur monarcha, rigidis verbis adversus collegas suos utique decertabant, presertim de Alberto male iudicantes, dum in improperium sui genitoris, quem avara labes et dolus in vitium deflexere, non eum dignum tante sublimitatis obiciunt. archiepiscopus autem Maguntinus [3], vir versutus et fallax, nunc uni, modo alteri, ut omnium vota tacitus intelligeret, obsequi videbatur. sicque cum sepenumero ad examen huiusce rei dubii convenissent, nichil de his, que statuti temporis necessitas exigebat, votis effecere disparibus, donec tumultus, propter eorum iners decretum, apud Germanos duces rigidis verbis increbuit. querebantur enim ultra fixum terminum sui arbitrii iudicium distulisse, et id stabile columen imperii, titubantibus fidelium animis, labefactare, dum hi, quibus sobria meditacio permissa est, tam ambiguis subverterentur obloquiis. nec defuit quidem qui minis adversus eos magnificis estuaret. quam ob rem iidem cesaree creationis autores, susurrantium voces nobilium et vulgi vota intelligentes, ne, propter

2. **B** *B* Octo 4. *A* Vençenrlao (s sopra) **B** vençeulao 6. **B** *B b Mur.* verbis rigidis 7. **B** imperium, *corretto, pare di prima mano,* inproperium, *ma la correzione riuscì un po' oscura.* *B b Mur.* imperium 8. *B b Mur.* tabes 10. *B* falax 11. *B* tacite 13. *A* **B** statui 14. **B** *B* inhers 16. sui] **B** *B b* seui *Mur.* concessi 17. *B* titubantis 18. *A* moderatio *e sopra di prima mano* meditacio *A* ambius **B** ambius *corretto forse di prima mano* -guis *Mur.* -guis 19. *B om.* quidem **B** magniffice *B* magnifice 20. **B** auctores 20-21. **B** *B* sussurantium

(1) Arcivescovo di Colonia era Sigefredo von Westerburg († 1297); Gams, *Series episc.* p. 270; e quello di Treveri chiamavasi Boemondo di Warnesberg († 1299); Gams, op. cit. p. 318.

(2) Allude naturalmente ad Ottone I di casa Sassone. Mi sembra notevole la frase « ad Germanos imperii regimen transtulit » che allude alle questioni sulla traslazione dell'impero dai Greci ai Franchi, dai Franchi ai Germani, intorno ai quali argomenti così affannosamente disputarono cronisti e giuristi al principio del sec. XIV. Anche Marsilio da Padova avea scritto « translatum est Romanum imperium ad « Germanos » (cf. la cit. mia dissertaz. sul *Trattato « De monarchia »*, XLII, 2, 407). Cf. le trasmigrazioni dell'aquila imperiale in Dante, *Parad.* VI.

(3) Arcivescovo di Magonza era Gerardo von Eppenstein († 1305); Gams, op. cit. p. 289.

insolens sue mentis dissidium, nequaquam placandus in ipsos furor plebeius insurgeret, metu compulsi decrevere, ut, paucis ad examen tante molis diebus superadditis, rursus deliberandi sufficiens spacium preberetur, inter quod Cesarem delectum a se populo nunciarent. ut ergo protelacione brevis spacii vel termini freti sunt, convenientes in unum primi duces Alemanie litibus dudum certavere, donec pacatis animi caloribus, quid iustius, quidve utilius rei publice suspensis vultibus intelligere statuerunt. demum Colonie presul, senio iam maturus, et in ea constitutus etate que consiliis capiendis perutilis est, non amplius suspendi vota populorum oportere, sed cui pocius faveant insit velòcius expedire, seque, quia consultus odio vel amore trahi non debet, dignum principem totis conatibus editurum. sic et ceteri predicabant. cum autem e multis res suspensa, tantum duobus contracta mansisset, abeuntes donec ad id factum lex operosa vocaverit, diem prefixam statuere, qua, post sobrie digestionis examen, Cesarem suum, sine more dispendio, manentibus fateantur. advenerunt igitur optimates primi, qui pro se vel amicorum auxilio studiis paribus estuabant, multi etiam ut assensu delectum provocarent, nonnulli quatenus decuriones ad expedicionem tante rei sevis tumultibus augerent. ut ergo dies expectata pervenit, convenientes in unum principes, causa tante molis perficiende, adversus se dudum litibus contenderunt. tandem, cum alter alteri per supremos apices Alemanie favere dedignaretur, ad eos quibus media generis et opum fortuna respexit sermo dirigitur. quos inter vir strenuus satis et fortis Adulphus de Naxao, fama preclarus, gratior visus est[1]. huius

1292, maggio 5.

2. **B** *B b* perculsi 3. *B b Mur. om.* sufficiens 6. *B* littibus 9. **B** consciliis 10. **B** *B* capiundis 11. **B** *B b Mur.* infit 12. trahi] *A* **B** duci *e sopra di prima mano* trahi *B* trahi 15. *A* factu 16. *B* mora B^{1} more 17. advenerunt] *In* **B** *postilla di prima mano in nero* Ellectio imperatoris Adulphi *B ha di prima mano la postilla stessa, in carattere rosso, coll'aggiunta, di egual mano, in nero,* facta 20. **B** *B* rei molis *forse accoppiando insieme due dizioni dell' autore, e forse ingannandosi per la parola* molis *seguente.* **B** *B* seuibus B^{2} sæuis 22. *A* **B** *B om.* causa b^{1} b^{2} b^{3} *Mur.* causa 23. *B* supremos B^{1} summos **B** *B* Alamanie B^{1} Alem- 26. Naxao] **B** *B* Maxio B^{2} Assia

(1) Gli elettori furono convocati a Francoforte, dove il 5 maggio 1292 riuscì eletto Adolfo di Nassau; cf. ZELLER, *Les empereurs du XIV^e^ siècle*, Parigi, 1890, p. 221. Ad Adolfo di Nassau poche parole dedica il VILLANI, VII, 152 (col. 341 D), passando tosto alla elezione di Alberto d'Austria.

enim regio comitalis inter supremam et infimam Alemaniam, si
recte perhibent, sita est, inter Rodanum et Lemanum. huic qui-
dem faventes, odio potius vel invidie labe corrupti, rem populis
prodidere. venit igitur ad hunç nuncius properans et rem letus
aperuit. qui numquam sperate vel credite dignitatis spe ductus, 5
dolens pariter et gavisus, obstupuit. ferunt quippe eum tunc,
dum ad id loci venisset, ubi mos est Cesarem deligi, quatenus
imperii ducem presentia decoraret, ludum alearum cum Alberto
col. 965 Austrie duce memorato, ut segne occium falleret, placidis exercere
sermonibus. 10

Quod audiens prefatus Albertus, dum se illa, qua vix falli
posse credebat, frustratum spe cerneret, illico invidia ductus, in
Adulfum odii et rancoris summi labe provehitur. ceteri autem
qui de Alberto male predicabant, verentes ne idem ad huiusce di-
gnitatis fastigium vocaretur, circum novum Cesarem iocundis ap- 15
plausibus exultabant. quam ob rem invidus dux Austrie adversus
illum maiores odii concepit exuvias, dedignansque velut sibi polli-
citum decus aripuisset, tetram mentem et facinus induit. dein
Maguntinum presulem verbis increpat, quod is sibi citra promis-
sum aliena voce destiterit. ille autem, utpote dolo versutus et 20
fallax, non se, sed aliorum culpam obfuisse reddidit; nec quidem
Adulphum iuste delectum esse, cum iudicii sui decretum ceteri inau-
dita voce neglexerint. sic itaque vir dolosus flagrantem animosi
ducis impetum adeo verbis fallacibus acuit, ut idem acri dolore
promotus, e procerum cetu longe discederet, turbatusque, post 25
suam querelam apud magistratus dolenter expositam, ad sue re-
gionis castra reverteretur. o pestilens et caritati prorsus inimica
abes invidie, que, dum se devorat, nulli compatitur, et in alienis
felicitatibus semper assummitur. discessit itaque vir magnanimus

1. *B* supremam *B*[I] summam 1-2. *B*[I] *chiuse fra parentesi* si r. perh. 2. **B** *B* hinc 3. **B** corupti 5. *B* apperuit *B*[I] aper- 7. est] *B b Mur.* erat *B* delegi 8. *B* allearum 9. **B** *B b Mur.* duce Austrie **B** *B* ocium *A* **B** fallerent 13. **B** *B* Adulphum 15. **B** *B* prouocaretur 15-16. **B** *B* aplausibus 18. **B** *B* arripuisset induit] **B** *B* inuidit - deinde 19. is] *A* **B** *B* his 21. *B* falax *B*[I] fallax **B** *B* culpa *Mur. modificò assai il testo.* 24. **B** *B* accuit 26. **B** querellam 27. *B* caritati *B*[I] char- 29. *B* assumitur - disscessit *B*[I] disc-

et in Adulphum omne sevitie genus, quoad indigna precipitaret e sede, se facturum tota mente disposuit.

Cesar vero non minus tante dignitatis premio exultans, quam ille deiectus, inter fideles imperii turmas nichil sevientem verbis
5 hostem animosus extimuit; sed ad ea, que regem decent, sobrie statuenda illico studiosus advertitur. decoratus igitur argenteo diademate, quo primum divi Cesares a principibus vestiri solent, rem actu cupiens, ad extollendos imperii fasces totus enititur. statuitque ut ceteri, quos debite fidelitatis obsequium sui regis
10 aulam visere prorsus urgebat, ad hanc certo more spatio accedere maturarent, locum tamen eis certum suis scriptis asignans, ne errore devii dominum suum negligere viderentur. exiit itaque edictum a Cesare (1), quod ad usque ducem Austrie superbum et eos qui pari voto secum in scelus ardebant, festinanter advenit. erat
15 enim et hic ob maximas a patre sumptas dignitates cesareo subiectus imperio. sed is, non ea, qua prudens, modestia circumventus, verbis rigidis furibundus excanduit, et, in iracundiam prorumpens, ad obprobrium eius et laudis deturpationem, quam aiebat esse temeritatem, iudex cecus increpuit, minaxque cur se audeat
20 regio mandato corripere et in famulatum adducere, quod prorsus falso regi non debere diiudicavit, crudelis et horrendus eructat. dein ceteros sibi complices de huiusse ausu per suos legatos incitat, qui opem non negantes, eius effrenem superbiam pollicitis viribus acuerunt. tunc in scelus excandens dux Cesari sue mentis
25 impetum verbis sagacibus aperit, se quidem iusto regi spondens obsequio non desistere, et si quis esset creatus Cesar, se illum esse non dubitare, nec in alterum debite potuisse transferri. ait enim neminem supra se, preter celi Principem, titulis decoratum,

5. *A* decet **B** decem *corretto forse di prima mano* decet 6-7. *b tralascia* decoratus - Cesares, *tranne* b^3 7. **B** *B* cesareis principibus] *b* principio *Mur. rimpasta il passo* studiosus convertitur, quaeque principi exhiberi solent 8. **B** capiens *A* excollendos 10. **B** angebat *B b* augebat *Mur.* urgebat *restituendo così di congettura la lezione di A* 11. **B** *B* assignans 12-13. **B** *B* editum 21. *B b* dimicauit B^2 diiudicauit *Mur.* dictitabat **B** *B* orrendus 22. **B** *B* deinde ceteros] *B* certos **B** *B* huiusce 24. **B** *B* accuerunt

(1) Luc. II, 1.

et qui temere repugnaret, sue indignationis aculeos persensurum. ob quam rem inflammatus Adulphus, licet nundum actu spiritus regales induisset, cordis tamen ingenuus probitate et emulorum instigatione productus, sevientis ducis impetum mutuis rescriptis alterna vice repulit. proinde tantus furor excitatus est, tanta ra- 5
col. 966 bies et animorum dissimilitudo, ut in precipicium alterius et necem alter flagitaret. sicque sopitus imperii rector et delectus auriga permansit, donec res in certamen adducta belli iudicio, post more spacium, acquievit. sed de hoc quidem, cum tempus effuerit, breviter conscribemus. nunc ad ea, que per Italiam, discrepanti- 10 bus his, memoratu digna, aure percepimus, celeres referamus (1).

Hec dum apud Germanos inconsulte geruntur, Petrus de Morono, quod oppidum est in Abrucio, post Nicolaum quartum, sua-
1294, luglio 5. dente Karolo rege Neapolis, Rome presul creatus est (2). hic

1\. ***B*** presensurum 3. ***B*** *B* pegalis *B*[1] -les 4. *B* sceuientis 5. furor] ***B*** *B b Mur.* rumor 10. ***B*** *B́* breue 11. ***B*** refferamus *B* refferemus 12. *A B a modo di didascalia* Creatus .M.CC.LXXXXII°. et sedit .IX. mensibus. *In B la cifra dell'anno è raschiata, ma pur visibile. La stessa dicitura è in* ***B*** *subito dopo il testo precedente, rimanendo vuoto il resto della pagina (c. 12 A). Riprendesi poi, di prima mano, alla c. 12 B colla didascalia:* De repudatione sancte Sedis quinti Celestini et Bonifacio papa, qui se ipsum papam ellegit ut infra. *In B questo titolo è, di prima mano, in rosso:* De repudacione quinti Celestini et Bonifacius papa, qui se ipsum papam elegit, videlicet sub infra. *In A B la* H *iniziale è di quella grandezza che si addice ai capoversi. In* ***B*** *abbiamo una grande* H *con ornati, in nero, a punta di penna.*

(1) Avvertasi che qui ormai il F. dichiara di scrivere ciò ch'egli udì coi suoi orecchi. Entriamo adunque nell'età vissuta dall'autore stesso. Del resto anche non molto addietro vedemmo che F. si appellava a testimoni da lui uditi. Forse l'estesa narrazione della elezione di Adolfo dipende da qualche relazione venuta a Verona dalla Germania, per opera di messi colà inviati dagli Scaligeri in questa occasione o meglio posteriormente.

(2) L'elezione di Celestino V è del 5 luglio 1294 (POTTHAST, II, 1915). Il VILLANI, VIII, 5 (col. 347 A), accenna alla sua vita eremitica e penitente. Ma di tutto questo tratta soltanto abbreviatamente. Racconti e dicerie meno dissimili da quelle raccolte dal Nostro, ha TOLOMEO DA LUCCA, *Hist. eccles.* col. 965; questi dice di lui: « regi Carolo multum favebat », e VILLANI, a proposito della creazione di alcuni cardinali, asserisce che la loro promozione ebbe luogo « a petitione et « per consiglio del re Carlo di Puglia ». Tolomeo parla anche del trasferimento della Sede apostolica a Napoli.

TOLOMEO registra molte cose, sotto la riserva di un « dicitur », « ut tra- « dunt » (col. 1200 E), il che implica il sospetto della maldicenza. Solo in alcuni casi, dà se stesso come testimonio oculare (coll. 1200 B-C, 1201 A, B e C).

quidem quintus Celestinus a primo nuncupatus, ex media plebe,
satis discretus et prudens, cum honestatis et vite magis quam sapientie
titulis laudaretur, ad huiusce tribunal vocatus, non sponte
consedit. dulce enim sibi contemplari, et vitam solitariam ducere
5 videbatur, nec inter mundi strepitus, aut fortune lubricum posse
iactari. ut vero coactus clamidem sacram induit, sceptrumque
pastorale suscepit, dubius et ignarus quid ageret, moderamen non
solum exercuit, sed omnibus gratus existens, beneficia non negabat,
neminem supprimens, vel extollens. qui ut tucior esset, remque
10 illius presidio ageret, cuius studio claves sacras acceperat, in Appuliam
proficiscitur, ubi primum patrium solum visitans, demum
iuxta Neapolim habitacionem perelegit [1]. dein, cum assiduis *1294, nov.*
curarum procelis et agendorum occupatione premeretur, dolens
tante rei molem suscepisse, ab eorum cetu, qui celestem ianuam
15 a cardine substinent, se furto surripuit.

Querentes autem ubi eorum princeps esset, illum intra templi
claustrum latentem invenerunt [2], qui siscitantibus cur idem a Sede
apostolica profugus absentaverat, ait se tante molis [3] onus pati non
posse, ac indignum et impotentem, utpote desuetus ac senio iam
20 confectus, velle desistere, aliique credere, qui rem melius et tutius
gerere valeat. illi autem stupentes, et a mente illum fore putantes
alienum, ne vulgi fabula fieret, cum precibus et verbis sobriis vix
convictum ad sacre Sedis tribunal penitus atraxere.

Quod prudens et astutus Benedictus Gaytanus mente concipiens,
25 et ad id decus animum suum audacter extollens, illi se familiarem
et gratum solito magis exibuit, et, ut perhibent, in obsequiis
studiosum. que inter, dum sepe laudantem vite solitarie otium
intelligeret, rite iudicasse reddebat, ipsumque magis cerimoniis et
templorum misterio, quam rei suscepte vocitabat aptissimum.

4. **B** *B b om.* sibi *B* comtēplari 8. *A* **B** solus 11. *A* pat'um **B** pat̃ *B* pat' *b Mur.* paternum 12. **B** *B* habitatione *b Mur.* habitare *b4* habere **B** *B* deinde 15. *B* suripuit 17. **B** *B* sciscitantibus 18. *B* appostolica 18-19. *b om.* se - utpote, *brano peraltro dato da b3* 20. **B** *B b Mur.* cedere 26. **B** *B* peribent 27. **B** *B* intra *B2* interea

(1) Il papa vi giunse fra il 3 e il 13 nov. 1294; POTTHAST, II, 1920. VILLANI, VIII, 5: « n'andò colla Corte a Napoli ».

(2) Cf. LUC. II, 46.

(3) VIRG. *Aen.* I, 33: « Tantae molis « erat Romanam condere gentem ».

cuius persuasione maior ei subibat impetus resignandi. ferunt (1) etiam et hunc virum dolosum, quatenus ad hoc illum flagrancius incitaret, dum sompno excitatus noctu Deum contemplaretur, per foramen, quod arte fabricaverat, voci tenui sepe dixisse se celi nuncium advenisse illi, ut, illecebris falsi mundi relictis, soli Deo servire disponeret. quam ob rem idem papa degener et trepidus, ac in proposito concepto persistens, coram fratrum suorum aspectu, claves sacras sponte proiecit et clamidem sacram exuit, honori sumpto renuncians. admirati vero cardinales, cum hunc vexaret dementia insolens, hesitabant quid agendum dehinc utilius videretur. quos Benedictus alloquens, infit, non desperandum esse, sed in Domino confidendum. nec quidem hoc absque Dei nutu

3. ***B*** *B* somno 9. *B b Mur.* renuntiauit 11. *B* aloquens B^1 alloquens 12. *B* asque B^1 absque

(1) Secondo il consueto, il F. quando narra qualcosa di cui non sia sicuro, vi premette una riserva, che qui è espressa con « ferunt ». Non esclude la diceria, poichè non glielo permettono le sue tendenze romantiche, giustamente avvertite da R. HOLTZMANN, *Wilhelm von Nogaret,* Freiburg i. Br. 1898, p. 70, ma nel tempo stesso non vuol mentire.

VILLANI, VIII, 6 (col. 347), si limita a dire che il card. Caetani persuase Celestino V a rinunciare al papato. TOLOMEO DA LUCCA, *Hist. eccles.* col. 1201: « aliqui cardinales mordaciter infestant, quod in periculum animae suae papatum detinebat, propter inconvenientia et mala, quae sequebantur ex suo regimine », senza pronunciare il nome di Benedetto Caetani. Esplicito è invece negli *Annales*, p. 99: « . . . dominus Benedictus cum aliquibus cardinalibus Coelestino persuadent, ut officio cedat . . . ». Una allusione al Caetani sembra trovarsi in GIACOMO (STEFANESCHI) card. di S. Giorgio (*Acta sancti Petri Coelestini,* III, 16, in *Acta Ss.* Mai, IV, 460), e così interpretò pure il RINALDI, *Annales*, a. 1294, § 20, ma è tutt' altra cosa dalle dicerie raccolte dal F. Su altra via ci guida invece L. MARINO, *Vita sancti Petri Coelestini* (*Acta Ss.* loc. cit. col. 523 A). Relazione col F. ha il racconto di FR. PIPINO, col. 744 C: « Nam promotus mirabili vaframento ad apostolatus apicem per abdicationem Coelestini, super qua promotione pariter Columnenses et Ursinos sibi habuit assistentes . . . ». Similmente dicasi di PAOLINO DI PIERO, p. 64: « Questi si dice che per suo ingegno fece fare ad Celestino V il rifiuto, che fece, e per sua malizia e senno fece tanto, che si fece fare papa ai compagni suoi cardinali ». Paolino raccoglie anche la voce (cf. F. col. 1008) corrente sul preteso suicidio di Bonifacio VIII, scrivendo: « e poi finalmente il detto papa morì, secondochè per più si disse, di rabbia, e manicandosi le mani ». È notevole la riserva del Nostro, il quale veramente dubita della verità del racconto popolare. IACOPO DE VORAGINE, col. 54, naturalmente scrive in tono diverso, giustifica Celestino V per la rinuncia al suo posto, che non corrispondeva alle sue forze,

contingere potuisse, aut Romane Sedis apices adeo insanire, ut nesciat sibi de re utili providere. col. 967

Erat quippe hic, ut modo diximus, versutus et prudens, qui, quamquam ex humili stirpe productus, tamen, ex animi industria, 5 egregii ad cardinis beneficium admotus, intra partes Anglici regni, quatenus regem Francorum regi Anglico, discordia sublata, pacis remedio, applicaret, legationis officio functus est (1). unde facti decus et aurum multum refferens, iam spiritus elatos acceperat.

Quesitus itaque Celestinus a fratribus cur hoc vellet, ait se, 10 tam propter senium quam ignaviam, rei tante non posse sufficere (2). cui cum instaret ordo sacer, hoc indecens fore et molestum valde, contraque ille stabilis in proposito repugnaret, deliberandi spacium

3. ***B*** *Bb Mur. om.* hic

e si compiace della elezione di Bonifacio VIII, uomo «virtutis, magnae «scientiae et experientiae».

Il DENIFLE (cf. p. 71, nota 2) aveva dubitato non forse la prima fonte sulle notizie e sulle favole diffuse intorno alla rinunzia di Celestino V e ai suoi ultimi giorni sia da cercarsi nelle tre circolari (10 maggio-15 giugno 1297) dei due Colonna da lui pubblicate. In ciò il Denifle era stato preceduto, in qualche modo, dal Tosti, che pure era andato a cercare nell' avversione dei Colonna contro Bonifacio VIII una delle fonti delle tante leggende sparse in detrimento di quest'ultimo. Ma ora E. FINKE (*Aus den Tagen Bonifaz VIII*, Münster i. W. 1902, p. 65) crede che l'origine delle voci maligne risalga a tempo più antico, e ne trova traccia nei racconti del card. Simone de Beaulieu, sulle macchinazioni di Bonifacio VIII, scritti nella primavera del 1295. Naturalmente i Colonna ampliarono, quanto era possibile, tali dicerie.

I passi recati non indicano la fonte diretta da cui dipende il racconto del F., ma confermano la facile presunzione ch'egli, anche in questo caso, dipendesse da quel medesimo circolo d'informazioni, al quale, come vedemmo, avea comodità di ricorrere.

La presente narrazione del F. non è neppure discussa dal TOSTI, *Storia di Bonifacio VIII e dei suoi tempi*, 2ª ed. Roma, 1886, I, 81 sgg.

(1) La legazione a Tarascon, insieme con Gerardo da Parma, fu al Caetani affidata da Nicolò III nel 1291, come dice L. TOSTI, op. cit. I, 59. Di questa legazione ebbe notizia anche il VILLANI, VIII, 6 (col. 348).

(2) La rinuncia di Celestino V è del 13 dicembre 1294 (POTTHAST, II, 1921). Fece grande impressione. Anche negli *Annales* di (UBERTINO?) DE ROMANA, p. 445, dove essa è registrata sotto la sua data esatta, si legge: «est inauditum quod factum fuit». È necessario notare che il F., che poco prima aveva detto che il papa gettò le chiavi al cospetto dei cardinali, qui rappresenta la rinuncia sotto la forma di una fuga; il VILLANI (VIII, 5) narra che Celestino V «fatto concistoro di tutti «i cardinali, in loro presenza si trasse «la corona e il manto papale e rinun«ziò il papato», e ciò risulta pure dalla lettera dei cardinali, edita dal Denifle.

La parola «ignavia» usata dal F.

1294, dic. 13. imploravit. ille autem, cum nox fieret, furtim ex aula prorumpens, navi creditus, ad cenobium fidelium suorum, quod iuxta montem Tremitus (1), in Appulie finibus, situm est, se clandestine transtulit. mane facto, querentes pastorem suum, non invenerunt.

Convenientes ergo in unum celi cardines, quid tante rei magis 5 expediat, sese dubii consulebant. e quibus Matheus Rubeus (2), primus in ordine, videndum prius esse iustum ne sit repudium, sacrisve constitucionibus alienum (3). ad hoc quidem aiebant id fieri minime potuisse, causam satis equam pretendentes. nam omnium salutem, qui oneri tanto se subtrahit, negligere videtur, 10 isque fidelium spem mollitur infirmare, dum languens efficitur in salute. alii vero, quibus hoc gaudio inerat, dum prestolarentur huiusce dignitatis apicem, illum quidem legitime potuisse, cum defideret in tanto deficere moderamine, et liberum fore sue voluntatis arbitrium. que res cum votis summis expeti soleat, non 15 sine divino motu negligi valeat. dixerunt et alii de hoc disceptandum non esse, sed pro inveniendo pastore suos legatos dirigi, et, si vivit, ad sedem pristinam retrahi debere. sicque diversi varia iudicia proferebant. postea vero quam hinc et hinc dubiis

8. hoc] *B b* (*b*3 hoc) *Mur.* hec 9. *B* precedentes *B*2 prætendentes 11. *In B può leggersi anche* molliter 14. *B B* deffideret - defficere 17. *B* dirrigi

potrebbe raffrontarsi con « viltade » di DANTE, se fossimo assolutamente certi che a Celestino V il Poeta alluse nel notissimo verso « Che fece per viltade « il gran rifiuto » (*Inf.* III, 58). Ad ogni modo anche su Dante quella rinuncia fece impressione profonda, se pose in bocca a Bonifacio VIII il verso molto significativo: « . . . Però son due « le chiavi Che il mio antecessor non « ebbe càre » (*Inf.* XXVII, 103-4). Se il « gran rifiuto » si riferisce a questo pontefice, appare che la maggiore affinità esiste bensì tra il Villani e Dante, ma non tra questo e il F.

Con diversi, più equi criteri giudica la rinuncia di Celestino V, l'anonimo autore di una cronaca, pervenutaci in un ms. Vaticano, e pubblicata da HOLDER EGGER in *Neues Archiv*, XI, 276.

(1) Isole di Tremiti, nella provincia di Foggia in Puglia. Il racconto di questa fuga è inesatto; cf. *Acta Ss.* Mai, IV, 524. Delle isole Tremiti tace affatto il VILLANI, VIII, 5.

(2) VILLANI, VIII, 6: « il primo fu « messer Matteo Rosso Orsini ». Era cardinale di S. Maria in Portico. Il racconto dell'elezione di Bonifacio VIII è nel Villani più compendioso, e alquanto divergente da quello del F., il quale aggrava ancor più la mano contro il Caetani.

(3) L'opinione di « molti cristiani » che ritenevano illegittima e nulla la rinunzia di Celestino V viene registrata dal VILLANI, VIII, 5, che peraltro conferma la sua santità.

certavere sermonibus, colloquium decidentes, deliberandi spatium petivere, ut sobrius et limpidius tanta res agi posset in secreta mentis ymagine.

Discedentes ergo ad recreationem membrorum, quietis sollici-
5 tudinibus intendere. at versutus cardo Gaytanus ad Matheum clam se transferens, quid ipse vellet, statim percunctatus est, seque facilem ei ad obsequia grata, fide data, spopondit. hoc idem, ignorante Matheo, Petro de Columna (1) bilinguis et nequam persuasor sepe predixerat. sciebat enim hos invidie labe corruptos,
10 et pares in odio, de pari contendere. hi autem non huius obsequium favorabile reiecere, sed animo plaudentes, retro dignas grates obtulere. ut igitur bis et ter sacer ordo convenit, quatenus huiusce repudii desuetum accidens in melius reformaret, nec quid utilius vel honestius foret elicerent, assurgens magnanimus vir
15 Gaytanus (2) verbis facundis exposuit, profugum et degenerem Celestinum repetendum non esse, nec repudio ulterius dubitandum, cum sponte non alicuius impulsu fecerit, sed proprio motus arbitrio, decernique oportere virum, qui magniffice rem gubernet, et Ecclesie Romane Sedem vigili tueatur industria. nec verbis tantum
20 aut calamo, sed interdum factis et gladio decertandum esse. quod intelligentes hi qui repudio ilares exultabant, iuste locutum predixere. ceteri vero utile, sed non honestum eius consilium, et adhuc opus esse meditationis intervallo. istinc cardo versutus et fallax ad Matheum accedens, persuasit ei quatenus ad apostolicum col. 968
25 deligi pateretur, quemve fieri mallet, ei cercius indicaret. ille autem reddidit se facturum cui sors iusta contigerit, aut in quem fratrum suorum pocius quiescet arbitrium. subdidit vir bilinguis, eundem ipsum rei huius potestatem habere, seque id factiturum,

1. **B** coloquium 4. *B* menbrorũ 4-5. **B** solicitudinibus 5. *B* ac – Gaitanus 6. transferens] *A* refferens statim] *A* statui 7. **B** *B b Mur. om.* grata *e dànno* data fide 13. *B* desuectum 14. *B* assurgentes 16. *Mur.* de repudio 18. **B** *B* magnifice 21. **B** *B* illares *B*[1] hilares 24. **B** *B* falax *B*[1] fallax *A om.* ad *B* appostolicam sedem 25. *A* paterentur **B** *B* malet 28. *A* facturum *corr. di prima mano* factiturum **B** *B* facturum

(1) Pietro Colonna, card. diacono del titolo di S. Eustachio.

(2) VILLANI, VIII, 6: « molto fu magnanimo e signorile ».

modo velit et exprimat, quem decerni non abneget. ad hec vir prudens ait, consulto opus fore, sed si quid utile dixerit, vel proficuum, id pati se promisit. sic et a Petro ceterisque, qui sublimiori gradu ferebantur, versutus persuasor accepit. tunc Apulie regem fidis vocibus interpellans (1), cur patiatur Sedem apostolicam diu duce vacare, sedulus increpat. quod si velit pro se laborare, gratum in omnibus spopondit favorabiliter exibere. cuius facundiam et propositum tam audax rex fortis admirans, cum ope Romani presulis indigeret, se ad id suscipiendum opus animi sui vires infit advertere. dein, ne mora torperet gravis impetus, ad cardines se contulit, ipsisque in colloquium adductis, quatenus de summi pontificis creacione provideant, precibus et minis inseruit. illi autem regis indignationem metuentes vulgique morsus, ad expedicionem huiusce rei maturius intendebant. cum ergo res in certamen adducta, duobus tantum commissa penderet, neuterque eorum alteri, superbia corruptus, in obsequio cederet, hesitantes ancipiti lite cardines in secessum, velut quisque socio gratior, abierunt. quibus silicet, Petro primum, se conferens, quem modo versutum diximus et fallacem, cur hesitet admirari, nichilque metui oportere, nec dubitare persuasit, si arbitrium deligendi pastoris eidem nulla animi tergiversacione permittat. cui subridens vir magne auctoritatis, inclitus, cum ipsum facie ilari ac iocunda vidisset leporeque multo facetum, huiusce causam molis suo iudicio terminandam sponte permisit. dein Matheum adiens illi blandius aspiravit, utque sibi rem committat, securus fido sermone pollicetur. ille autem hostem capitalem intuens, ut ipsam persuasori callido potestatem sensit permisisse, cum de promisso confideret, et ipse

5-6. *B* appostolicam 10. *B* deinde 14. *B* maturus B^2 *b Mur.* -rius 14-15. *A* certamen *e sopra di prima mano* examen **B** *B b Mur.* certamen 15. **B** coïssa 16. **B** coruptus *B* hescitantes 19. **B** falacem 22. **B** *B* illari B^1 hilari 24. *B* deinde-addiens *B b Mur.* blandus 25. **B** coïtat 26. **B** *B* calido B^1 callido

(1) S'accorda sostanzialmente il F. col Villani, VIII, 6 (col. 348) rispetto alle pretese trattative tra il card. Caetani e Carlo II d'Angiò, ancorchè in F. il racconto sia allargato e fatto più fantastico. Lo Stefaneschi (loc. cit. p. 462) non ha verbo di tutto questo. Tali accordi vengono negati con buone ragioni dal Tosti, op. cit. I, 89 sgg.

permisit. nactus itaque arbitrium utriusque cardo fallax, dum ad hoc fidem eorum adduxisset in testem, illico, ne torperet in mora, clamidem sacram cum infula et baculo pastorali ad sedem pictam in medio iussit afferri. dein iudex suus nichil molestum dubi-
5 tans, sumpta veste et baculo ac corona papali, coram fratrum suorum aspectu, se ipsum apostolico titulo decoravit, seditque et mandavit omnibus, ut debitum in omnibus, velut suo principi, famulatum propitius exiberent. obstupentes autem celi cardines (1), potissime hi, quos sibi duces sacer ordo prefecerat, quid agerent
10 ambiguis sollicitudinibus trahebantur. nec minor bilis, quam ceterorum, Petri visceribus estuabat. unde idem, subito ira correptus, secessit ex agmine, deceptumque se dentibus fremens et tacitus eructavit. Matheus vero, ut iuditium prolatum iusticia decoraret, gratiorque fieret apostolico, hymnum Angelicum, exul-
15 tantibus sibi fidelibus, concinens, Deo laudes dignas Psalmorum decantacione peregit. rumor itaque ex aula prorumpens, subito ad Neapolis regem delatus, vulgi replevit auditum. quod pauci laudantes, dolosi iudicis temeritatem rigidis obiectionibus arguebant. multi quidem sapienter iudicasse eum, dum sibi placuit, referebant.
20 rex autem, cum fidem eius in re pollicita roboraret, prudentem illum affirmans, sibi gratum fore prodidit.

1294, dic. 24.

Novus autem pontifex urbis Rome, cum Mathei memorati complicumque suorum presidio duceretur, die tercia sui iudicii

col. 969

1. **B** *B* nactum - falax *B*[1] fallax 2. hoc] *B* hec 4. **B** deinde 6. *B* aspetu - appostolico 8. famulatum] *B* familia *B*[1] *b* familiam *Mur.* famulatum 9. quid] **B** *B* *b*[1] quis *B*[2] quid 10. **B** solicitudinihus 11-12. *A* **B** *B* *b* corruptus, *il correttore di b*[5] *e Mur.* correptus 14. *B* appostolico 16. *B* perhegit 16-17. *b om.* itaque - replevit, *eccettuato b*[3] *che ha il passo. Mur., accordandosi casualmente con b*[5]*, accomoda:* rumore audito 19. **B** refferebant *B* refferrebant 20. **B** policita 22. *A postilla di prima mano in inchiostro nero poco carico* Creatus papa Bonifacius de .M°CCLXXXXV. et mortuus est .M°CCCIII°., ita quod sedit .VIII. annis, .X. menssibus. Et mortuus in vigilia beate Marie Virginis, mense septembri, et vixit unum mensem post eius captionem. *B*[1] *in nero* Electio pape Bonifacii VIII, qui sedit annis .VIII. mensibus .X. **B** Mathey 23. *A* compliciumque *A* ducerent

(1) Anche lo STEFANESCHI (loc. cit. p. 462) usa «cardo» per cardinale: «O cardo Benedicte...»; ed è voce classica. L'elezione di Bonifacio VIII è del 24 dic. 1294, ed ebbe luogo a Castelnuovo di Napoli; POTTHAST, II, 1923. La quale data non è ignorata dal VILLANI, VIII, 6.

fratres ad consilium provocavit, voluitque, quatenus iuxta papales usus alieni vocabuli titulo signaretur. convenientes igitur ubi magnanimus Petri successor sub apostolica clamide verebatur, dolens Petrus gaudium simulavit. idemque Scripturis Sacris editum nomen Bonifacii presignivit [1], quod a Bonifacio primo pontifice 5 sub octavo nomine recensetur, vocatusque fuit ex Benedicto Bonifacius, cuius vim vocis intelligentes, infelicem exitum ab inicio predixere felici. tunc idem ad ea, que pastorali cura tuenda sunt, magnifice ferebatur. quod invidi moleste ferentes, dum obsequi indignarentur, concepti causam propositi ficto suspendio protraxerunt. 10 Bonifacius vero, cum maximus maioris [2] ope careret, Karolum accersivit, dixitque regem sibi auxilio non deficere, nec se illi molestum fore. multa enim tunc instabant, que pro Karolo in Sicilie detentorem Romana Sedes peragenda statuerat, si ad Urbem proficisci citius intenderet [3]. 15 nam illic iustius, ubi concessa potestas, sine vulgi fabula repugnaret. favens rex, eius precibus inclinatus, abscessum invite permisit.

Inde novus pontifex post trimenstruale spacium pupe discedens, urbem Romam celer advenit [4], Lateranoque consistens, Sedem ibi constituit. (1295, gennaio 23.) 20 ubi, cum relatu fidelium intelligeret Celestini repudium grave populo, nonnullosque Columnensium impulsu id non iuste potuisse fieri, increpabilibus verbis obicere, ne nova lege

3. *B* appostolica 9. *B* obsequii 11. *A* **B** *B* maximus *colla sillaba* us *indicata per via d'abbreviazione. b Mur.* maxime 12. **B** defficere 14. *B* detentorē *colla lineetta d'abbreviazione appena visibile, laonde b e Mur. accettarono* detentore *Presso Mur. tutto il passo è cambiato.* 15. **B** citus *colla prima lettera un po' incerta fra* c *ed* r *B b* ritus *Mur. muta tutto il contesto.* 21. **B** Colonensium *B* Colonnensium

(1) « Praesignio » analogamente a: « insignio ».

(2) Mur.: « maxime maiori », ma così il testo è alterato, mentre il F. appone « maximus » (Bonifacio) a « maior » (re Carlo).

(3) Anche il Villani, VIII, 6, si affretta a dire: « molto fece per lo re « Carlo nella guerra di Cicilia ».

(4) Bonifacio VIII non attese tre mesi a venire a Roma, giacchè fu quivi coronato il 23 gennaio 1295; Potthast, I, 1924. Il racconto del F., nell'ordine dell'esposizione dei fatti, e in qualche parte anche pel suono delle parole, fa ricordare di Tolomeo da Lucca, *Hist. eccles.* coll. 1203 e 1217, che scrive: « Eodem anno, hoc « est .mccxcv., dictus Bonifacius ex « Neapoli curiam transfert Romam, et « dictum Coelestinum recludit, ex caus- « sis iam dictis ... ».

careret, quam nondum editam posteritas ulla reperiit, Romanum quidem pontificem auctoritati sue si renunciare velit, id fieri iuste posse decrevit, et in libro sexto p a p a l i u m C o n s t i t u t i o n u m, quo ut facilius notesceret, legem hanc scribi iussit. sed ne idem
5 Celestinus, facti penitens, ad reintegracionem possesse dignitatis ulterius incitari posset, litemve successori suo aut controversiam movere, iussit et statuit ut e çenobio, in quo latitabat, abstractus, ad Urbem (1) vigili custodia premeretur. perfecit ergo quod voluit, Karolo non prohibente, ipsumque Celestinum, ut perhibent,
10 violenter adductum intra opidum Sancti Angeli, Matheo suadente, cum se furtim trahi cerneret, tandem, morbo subeunte, vita disolvi passus est. dein, cum magis sibi iam fideret, adversus Columnenses, suadentibus Ursinis et Karolo, quo tucius regnaret, sue indignacionis gladium sevus exercuit, illisque, quod in dominum
15 suum clam coniurassent, lese maiestatis crimen obiecit (2). qui

1296, maggio 19.

1297, dic. 14.

1. ***B*** *B* nundum 1-2. *b om.* Romanum - velit, *brano dato unicamente da b³, ma deficiente in Mur.* 2. ***B*** *B* renunciari *B* uellit 7. *A om.* iussit et *A* conobio ***B*** cenobio ***B*** *B b Mur.* latebat 8. *b Mur.* vigili custodes premitterint, *ma peraltro b³ si accorda con A B* 10. *B* advectum, *e così pure b, fatta eccezione per b² che si accorda con A dando* adductum, *ma Mur., che pure dipende da b², ripete* advectum ***B*** *B* oppidum ***B*** Angelli 11-12. ***B*** *B* dissolui 12. *B* deinde 13. ***B*** *B* Colonenses

(1) Non a Roma fu posto Celestino V, ma, come dice Villani, VIII, 5, a Fumone, nel territorio di Frosinone, presso Anagni, e quindi in prossimità di Roma. Ivi morì il 19 maggio 1296. Fu canonizzato da Clemente V nel 1313, mentre erroneamente il Villani lo dice canonizzato da Giovanni XXII. Neppure il Villani raccolse l'accusa fatta a Bonifacio VIII d'aver direttamente cooperato alla morte del suo predecessore. Tuttavia il F., al quale la voce sembrava incredibile, riferendola v'aggiunse la solita riserva « ut perhibent ».

(2) La lotta fra i Colonnesi e Bonifacio VIII è solo brevemente accennata da Tolomeo da Lucca, *Hist. eccl.* col. 1219. Villani, VIII, 21 (col. 359) espone abbastanza succintamente l'episodio dei Colonna: « . . . e' detti messer « Iacopo e messer Piero cardinali del « cardinalato et di molti altri beneficii « c' haveano dalla Chiesa li depose et « privò ». Similmente Fr. Pipino, col. 737: « duos cardinales Romanos « Iacobum et Petrum de Columna de- « capellavit ac deposuit, privans eos « omni cardinalatus titulo, commodo « et honore ».

La privazione dei due cardinali fu emanata con bolla del 14 dic. 1297; Potthast, n. 24607; Rinaldi, *Annales*, a. 1297, § 32. Per la lotta dei Colonnesi il lavoro fondamentale rimane sempre quello del compianto Denifle, *Die Denkschriften der Colonna gegen Bonifaz VIII u. der Cardinale gegen die Colonna* in *Arch. für Litter. und Kirchengesch. des Mittelalters*, 1889, V, 493.

ut seviciam eius et impetum in ipsorum precipicium flagitantem tucius evitarent, apud Pelestrine oppidum suum, sub Aventino colle positum, cum sequacibus suis latebras petivere, cui se rebus et armis tutos credentes iniusto domino famulari negaverunt. turbatus autem Bonifacius, quod hi in contemptum apostolice Sedis 5 arma sumpsissent, illico adversum rebelles suos bellum indixit, col. 970 assuntisque viris et armis circiter oppidum hoc, ubi hostes sui repugnabant, longe obsidionis castra disposuit, multumque cruoris utrinque dimicando cominus haustum est; donec apostolicus segnem moram increpans, quod expugnati hostes diu non succumberent, eos 10 dolis et astu, non viribus, superare iam statuit. tunc Guidonem (1)

2. ***B*** *B* Pellestrene 3. *B om.* colle ***B*** *B* petiueret 5. quod hi] *A* hi quod ***B*** *B* hi que *b*3 quod ii ***B*** conteptum *B* appostolice 7. ***B*** *B* assumptisque - suos *b* (*b*4 suos) *Mur.* sui 9. ***B*** *B* austum *B* appostolicus 10. ***B*** subcumberent

(1) L' aneddoto su Guido da Montefeltro viene narrato dal VILLANI, VIII, 23 (col. 560), riferendosi a DANTE (*Inf.* XXVII, 98 sgg.), di cui cita anzi il verso « Lunga promessa coll' atten- « der corto ». Ma non in tutti i mss. del V. si legge il passo a ciò relativo. Abbiamo estesamente il racconto presso FR. PIPINO, col. 741, che lo riferisce isolatamente e senza collegarlo colla guerra contro i Colonnesi. Dice peraltro che si trattava di combattere « con- « tra Columnenses », ma solo più tardi viene di proposito a discorrere della contesa fra Bonifacio VIII e i Colonna (col. 744). Il racconto di Pipino discrepa assai da quello del F. e di Dante, specialmente per ciò che non vi si parla dell'assoluzione che il papa a Guido avrebbe data, prima ch' egli suggerisse la frode. Quando poi viene a parlare della guerra di Bonifacio VIII contro i Colonna, Pipino si risovviene ancora di Guido da Montefeltro, per dire che il papa l'avea richiesto d' aiuto, ma ch' egli osservò ch' era ormai frate minore (col. 744). Questo è evidentemente un elemento della leggenda, che qui si unisce in effetto alla guerra contro i Colonna, mentre nel primo caso esso ne rimane isolato, assumendo la forma indeterminata della novella. E « no- « vella » chiama tale racconto il MURATORI (*Annali*, a. 1299). Il TOSTI, op. cit. II, 58, ne esamina il valore storico, e lo rifiuta. Evidentemente si tratta di uno dei tanti anelli di un ben noto ciclo politico–leggendario, che a poco a poco ci si va rivelando, e di cui il F. è uno dei testimoni. È cosa curiosa questa che G. TAMBARA (*L'episodio di Guido da Montefeltro nell'Inferno dantesco*, Milano–Palermo, Sandron, 1900) non solo creda che il racconto abbia base storica, ma soggiunga che, in mancanza d'altre fonti, Dante vale come testimonio. F. PINTOR, parlandone nel *Boll. Soc. Dant.* VIII, 237, osserva al Tambara ch' egli non conosce uno scritto del Bottagisio, recensito nel *Bollettino* stesso, VII, 304. R. HONIG (*Guido da Montefeltro*, Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1901) crede che troppo facilmente noi condanniamo in Guido la perfida astuzia da lui spiegata nella guerra di Toscana, per dimenticare in

de Monteferetro, quem, post magnum Francorum excidium, dum exularet, sub regula beati Francisci militare libro superiore con-

lui il valoroso capitano. Riguardo al « mal consiglio », trova insufficiente la testimonianza di Pipino, che « non mo- « stra sempre perfetto discernimento « storico », e rimanda alla monografia di L. Manzoni, *Studio su geografi e viaggiatori italiani* in *Atti d. Deput. di storia patria per le Romagne*, 1895. Non gli paiono sufficienti le ragioni dal Tosti addotte contro il fatto, e conchiude (pp. 112-9) che a negarlo c'è una « intuitiva evidenza », mancando peraltro la prova oggettiva. Francesco Torraca (*Lectura Dantis. Il Canto XXVII dell'Inferno*, Firenze, Sansoni, p. 36) sostiene per vero l'aneddoto, basandosi sulla cronaca di Fr. Pipino, e pensa che a questo, come a Dante, ne pervenisse la notizia per mezzo della « voce del popolo ». Il Torraca peraltro ha in vista soltanto di escludere che l'aneddoto sia stato immaginato da Dante, e colla cronaca del Pipino avendo ottenuto tale scopo, ne conclude tosto che « avvenne il col- « loquio » tra Bonifacio VIII e Guido da Montefeltro. G. Parodi (*Boll. Soc. Dant.* VIII, 102, del 1901) non crede che si possa pensare ad una tradizione orale, essendovi troppa somiglianza tra le parole di Dante e quelle di Pipino: si ricorrerà quindi all'ipotesi di uno di quei canti epico-lirici nei quali già F. Novati ed E. Gorra cercarono le fonti di vari episodi danteschi.

Quanto a me non credo che soddisfi neppure l'ipotesi del canto epico-lirico, mentre tutto induce ad ammettere le fonti cronografiche in parola. Fr. D'Ovidio, fino dal 1897, nella *N. Antologia*, esaminando la questione, concludeva in senso assolutamente negativo; riproducendo il suo lavoro (*Guido da Montefeltro* in *Studi sulla Div. Comm.*, Milano-Palermo, Sandron, 1901, pp. 27 sgg., 432 sgg., 533 sgg.), lo accompagnò con nuove osservazioni, in favore della propria tesi e contro a quella del Torraca, mostrando quanto poca fede meriti il Pipino, che è sistematicamente avverso a Bonifacio VIII, « e a racco- « gliere una qualunque voce contro di « lui non ci pensa due volte » (p. 73). Egli giustamente pone poi in rilievo la notevole circostanza che l'aneddoto è dal Pipino collocato fuori della serie ordinata dei fatti.

Per giudicare fondatamente del valore della testimonianza del Pipino in rapporto al ciclo leggendario cui si riferisce, bisogna attendere l'edizione critica della cronaca di Pipino, che il compianto L. Manzoni (loc. cit. p. 281 sgg.) ci faceva sperare, nell'atto in cui pubblicò la tavola del codice Estense, trovato da lui insieme col dott. C. Frati. Posso peraltro fin d'ora avvertire, secondo una cortese comunicazione avuta dal dott. G. Bertoni, che il ms. Estense (n. 465; nuova segnatura α, X, 1, 5) contiene, senza varianti, i due passi dati dal Muratori; ma, pur troppo, il codice non è molto antico, poichè assai probabilmente spetta soltanto alla prima metà del sec. XV.

La forma che la leggenda assume in F. è sostanzialmente diversa da quella presentataci dal Pipino e da Dante, rispetto al modo con cui si intreccia col processo degli avvenimenti. La circostanza dell'assoluzione anteriormente al peccato, manca in Pipino. Forse il F. la desunse da Dante, inserendola nell'esposizione per altra via pervenutagli. Ma, senza escludere che il F. conoscesse il passo di Dante e lo avesse sott'occhio, crederemo che anche questa circostanza facesse parte del racconto pervenuto, forse oralmente, forse in qualche scrittura, a noi ignota, a

scripsimus (1), sedulus advocat. sciebat quippe illum multa strenue peregisse et belli fraudes prudenter agnoscere. illum itaque, quatenus voti sui desiderio potiretur, rem exponens, secrete consuluit, rogavitque ut si quo rebelles superare posset ingenio, doctior explicaret, ad hoc munus dignissimum pro mercede sum- 5 pturus. cui Guido verenter obsequens, ait, se preteritorum dolentem adeo penituisse, ut, religioni sacre dedicatus, ea, que mundi strepitus exigit, ulterius fastidiret. reddidit apostolicus, se illi queque perpetrati sceleris vitia benigne remittere, et si quod ex hoc crimen fieret, penitus remissurum. sed ut idem, quamquam 10 videretur invitus, rogatu sui principis facilius traheretur, illum per obedientie vinculum adiuravit. qui tandem precibus ac polliciti muneris spe ductus, locum illum, ubi hostes inclusi oppugnabant, visu lustrare petivit, ut, si quidem vi inexpugnabilis esset, ingenio premeretur. adiens itaque ubi exercitus summi presulis frustra 15 militabat, adiuncto secum magistro militum, iussu summi principis, muros et aggeres huiusce oppidi undique circumspexit. utque hostium robur accepit et belli causam, ad apostolicum rediens citius advenit, dixitque, viribus non opus esse, sed arte certandum, quia locus foret insuperabilis. ad hec primus antistes flagrantius in- 20 stitit, ut quo modo id fieri posset, solertius indicaret. spopondit

3. **B** *B* dexiderio 4. *B* rebeles 6. *B* aut *B*² ait 8. *B* appostolicus 9. *B* seleris **B** remitteret 12. qui] *b Mur.* cui **B** policiti 13. **B** reppugnabant *B b Mur.* repugnabant 16. *A* **B** *B* iussu *b Mur. om.* 18. *B* appostolicum reddiens 21. quo] **B** q̊; *B b Mur.* quoquo

notizia dello storico vicentino. In ogni modo la fonte del F., anche per il passo, di cui ora ci occupiamo, è sempre da cercare nel medesimo cerchio, da cui dipendono tante altre sue narrazioni testè esaminate.

Nulla di nuovo apprendiamo da G. B. Barberis, *Interpretazione del Canto XXVII dell' Inferno*, Pinerolo, Chiantore, 1903 (cf. *Boll. Soc. Dant.* 1904, XI, 210). G. Petraglione, *Una cronaca del Trecento e l'episodio dantesco di Guido da Montefeltro*, Prato, Passerini, 1904, p. 24, si accontenta di sapere che Dante non inventò di suo capo l'aneddoto. Egli giudica poi che, nell'esporlo, Dante e Pipino fossero tra loro indipendenti.

(1) Il F. non avea mai parlato di Guido da Montefeltro. È strano che Pipino, col. 744, discorrendo della monacazione di Guido, egli pure, e qui con ragione, rimandi a quanto di lui aveva detto antecedentemente (col. 741). Non so dunque decidere se questa frase del F. attesti un rimaneggiamento della sua *Historia*, o riproduca pedissequamente un testo anteriore.

ille, sed prius sceleris preteriti vinculo disolvi, et perpetrandi criminis purgatione uti postulavit. quod papa Gaytanus libenter efficiens, illum a preteritis et futuris scelerum inquinationibus liberum expurgavit. post que Guido nequam consultus apostolico persuasit,
5 ut, cum hostibus suis paciscens, pollicitis non desisteret, et, quoad sibi prodesset, fidem servaret offensus. fecit id quidem. nam hostibus ad pactionem vocatis, restaurationis gratiam celi ianitor est pollicitus. credentes autem et falli non putantes, oppidum tam nobile inimicorum gentibus humiliter tradidere. quod Bonifatius
10 intuens, non amplius de ipso metuere mente disposuit. dein illis, qui diu hostes fuerant, trium dierum spacium benigne constituens, ut intra illud coram suo principe convenirent, perpetrati criminis veniam habituri, lesus et memor iniurie propinavit. sed hi, cum de pollicitis fiderent, et ad sacrum tribunal accedere destinarent,
15 quidam secreti conscius; sive illud divina inspiracione suscepit, seu auribus arectis sedulus perscrutator intellexit; eorum necem dolo previsam ab apostolico nuntiavit. quam ob rem metuentes de se, fuge remedio Columne basides usi sunt, et in extremis mundi partibus abiere. adversus quos Romanus pontifex acre
20 procedens, tanquam lese maiestatis reos et Ecclesie rebelles digne multando[s] iudicavit, eorumque bona proscriptioni subiecta, fisco papali aplicanda. Petrum vero et Iacobum, quibus a cardine sacer ordo contigerat, in sui generis et fame perpetuum dedecus ab apostolica Sede privavit, eorumque titulos et beneficia collata,
25 velut eclesiasticum censum alliis donator prodigus errogavit. oppidum autem Pelestrine, quod olim sumptibus maximis constru-

col. 971

1298, settembre.

1. **B** *B* dissolvi; *B b om.* et 4. *B* appostolico 5. **B** *B* policitis 8. **B** policitus 8-9. *In* **B** *e in B di fronte al tratto* oppidum - quod *si legge la citazione dantesca, posta sulla metà sinistra della pagina:*

Danti ⟨s Longa empromessa *(B* promessa*)* con l atendre curto
s Ti farà triumphar ne l'alto seço *(B* sezo*)*

La citazione passò nel testo in b, e quindi in Mur. 10. *B* deinde 12. *A* prope traci *B* pro perpetrati *b*[1] *b*[2] *Mur.* perpetrati *b*[3] pro -ti *b*[4] *b*[5] *mutano tutta la frase* pro -to crimine 14. **B** policitis 16. *B* intelexit *B*[1] intellexit 17. *B* appostolico 20. *B* rebeles 21. *A* **B** *B b* mulctando *Mur.* -dos 23. fame] **B** *scrive questa parola in modo non del tutto chiaro, ancorchè la lettura ne sia certa.* *B* fine, *parola forse cancellata da B*[1] *b* fine *b*[1] finem *b*[2] * *; *laonde Mur. supplì* personarum 25. **B** aliis - erogavit 26. **B** *B* Pellestrine

ctum primus autor inexpugnabile fecerat, ne ulterius metum pariat, solo prostratum equari iussit (1). sed non idem primus vel extremus, qui dolo potestatem asciverit, vel accepta, quominus illos, a quibus metui se vult, morte vel exilio torqueat, vindictam de re iniusta sumens, ut suo nutu securus infirmioribus imperet. sed 5 quid inde secutum est, cum locus exiget, Deo propitio conscribemus.

1298, settembre. Guido autem post factum penitens morbo humaniter correptus est; quem Dante Aldigeriis, Fesulanorum eruditissimus (2), in suis

1. *B B* auctor *B* metu *B* metu B^1 metum 5. *B* nuptu 8. Guido] *In B precede un comma vero e la* G *è una maiuscola poco maggiore delle consuete. In B la* G *è iniziale colorata, quale si addice ai capoversi.* humaniter] *A questa parola, data concordemente dai mss., Mur. sostituì* immani, *ma forse è da preferire* immaniter *che paleograficamente meglio si accosta alla lezione tradizionale.* 9. *A* adhelgherii *B* Aldigherius *B* aldegherii

(1) L'ordine dato da Bonifacio VIII per la distruzione della « nobile fortezza di Pelestrino » è accennato dal VILLANI, VIII, 23 (col. 360). PAOLINO DI PIERO, p. 53: « In questo tempo « (1298), e mese di settembre, essendo « Bonifazio papa colla corte in Rieti, « una terra della Marca [*cf. Potthast, « II, 1978-80*], messer Iacopo e messer Piero figliuoli di messer Gianni « della Colonna, con tutti gli altri Colonnesi, vennero alla misericordia, ai « quali il papa graziosamente e di buon « animo perdonò, ed assolvetteli della « scomunicazione e disfecesi allora Penestrino per parti; avvegnachè poco « passò meno d'un anno, che si partiro dall'ubbidienza, ed il papa da « capo gli scomunicò ». Anche il Villani coordina la distruzione di Palestrina colla sottomissione e poi colla nuova ribellione dei Colonna, nè qualche differenza nei particolari toglie l'accordo rispetto all'importanza data, nella tela del racconto, all'episodio di Palestrina. E la corrispondenza nella valutazione del fatto trovasi egualmente raffrontando F. con F. PIPINO (loc. cit. col. 744), il quale accusa gravemente Bonifacio VIII, pur senza scusare i Colonnesi. Vuolsi ancora avvertire che i Fiorentini aiutarono il papa in quella impresa, avendo mandato all'assedio di Palestrina seicento « tra balestrieri « e pavesati crociati », siccome c'insegna il VILLANI (VIII, 21; col. 359). La narrazione dell'assedio di Palestrina è dunque un altro anello, che lega F. alle fonti, orali o scritte, di origine fiorentina. Il F. non si distacca adunque da queste fonti. Sulla distruzione di Palestrina, cf. TOSTI, op. cit. II, 58.

(2) La frase « Fesulanorum eruditis« simus » (cf. in seguito, p. 96, r. 17) per ragione di contrapposto ricorda quella del contrastato opuscolo *Quaestio de aqua et terra* (presso MOORE, *Opere di D. Aligh.*, Oxford, 1894, p. 422, presso G. BOFFITO, *Intorno alla Quaestio* in *Mem. d. R. Accad. di Torino*, ser. II, LII, 270 e nella riproduzione dell'edizione originale, curata dal Boffito, e pubblicata dall'editore L. S. Olschki, Firenze, 1905, al principio del testo): « inter vere philoso« phantes minimus ». Non voglio con

canticis, que de Inferis (1) scripsit, ob pertinax violande fidei do-
cumentum, inter umbras nocentes finxit sevis angi cruciatibus. nec
quidem indebite, cum ante commissum scelus veniam postulaverit.
Bonifacius itaque, voti sui compos, iam magnanimos spiritus mente
5 conceperat, delectabaturque, ut peragendis strenue rebus novus et
insolens casus ingrueret. dificilis enim est et vix tolerabilis. Ka-
rolus vero, etsi apostolico viris et armis non deficit, omnes ta-
men ei animi curas ad restauracionem Siculi regni sobrius adver-
tebat. tunc per suos legatos Bonifacium alloquens, sedulus
10 exoravit, quatenus ab Eclesia sumptos fasces sine obice possideret,
quodque ei ablatum vi fuerat redderetur. annuens apostolicus, haud
immemor accepti beneficii, preces eius repulsa privavit, regique,
cum viribus careret, thesaurum maximum Eclesie sumptibus mi-
nistravit, et claves sacras, ac solvendi potestatem per vicissitudinem
15 ministrorum exibuit. quibus ille fretus, qui pro amisso regno
flagrabat, paratis equis et armis ac classe magna, natos suos Ap-
pulie ducem Robertum et Tarenti principem (2), cum ipse, iusiu- 1299,
randi vinculo irretitus, fidem violare metueret, ad Siculi regni partes
celeriter destinavit. sed sinistris fatorum eventibus, Deo permit-
20 tente, longe a patris sui proposito deviarunt. nam e duobus al-
tero superato ac vinculis mancipato (3), profugus alter sine triumpho
Neapolim relatus advenit. at de his quidem latius libro supe-

6. *In A il tratto* dificilis - tolerabilis *è di prima mano, ma sottolineato nel sec. XV. Manca in* **B** *B b Mur.* 7. *B* appostolico - defficit 8. *A* **B** *B b* ei *Mur. om.* *A B b* sobrius *Mur.* solertius 10. **B** ecc (a) 11. fuerat redderetur] **B** fuerat seruatus reddideret *colla parola* fuerat *sottolineata in antico.* *B* seruatum reddideret *B*² seruatum redderet annuens] *B b Mur.* amicus *B* appostolicus 13. **B** Ecc (e) 15. **B** *B*² exhibuit *B* exibuit 20. deviarunt] *Così leggono A* **B** *B b*³, *mentre b accolse* decreverunt (*b*⁴ -verant), *che Mur. di congettura sostituì con* decertarunt 21. vinculis] *B b Mur.* melius

questo riaprire la questione sull'autenticità del contrastato opuscolo dantesco, questione che altri tosto risollevò, giacchè mentre R. RENIER, *Giorn. stor. d. lett. ital.* XLI, 431, aderì al giudizio negativo del Boffito, V. BIAGI, *Bull. d. Soc. Dantesca*, N. S. X, 389, sostenne l'opinione affermativa.

(1) *Inf.* XXVII, 67 sgg.

(2) Principe di Taranto era Filippo d'Angiò, che viene al presente proposito ricordato dal VILLANI, VIII, 34 (col. 364), sotto il 1° dicembre 1299; ma senza far parola dei soccorsi a Carlo II dati dal papa.

(3) Anche il VILLANI, loc. cit., registra la cattura del principe Filippo di Taranto.

riore conscripsimus (1). nunc ad ea que per Tusciam et Lombardiam acta memoratu digna percepimus, motu cito provehimur (2).

Erat quippe iam Fesulanorum gens adeo discordibus animi votis et odii intestini labe corrupta, ut vix eorum omnis in ruinam labens, evelli sedes a stipite videretur. primi quidem desidie tante 5 feruntur auctores Picene urbis incole (3), qui, impetuosos animorum fastus sequi volentes, ad ultionem suscepte iniurie pertinaciter irruerunt. ex his autem principes Canzellarii, quorum progenies, ab antiquo stipite derivata, multos in propaginem palmites sui generis effuderat protelata, sed Deo ingrati ob superbiam intolera- 10 bilem, ex alta sede precipites ciciderunt. sic Ille iudicat misericors et iustus, sic impios deprimit, ut de libro vite semen eorum deleatur extinctum. nota enim adhuc satis est eorum vulgaris iniquitas, quam, ne ulla temporis deleat multitudo, his putavimus equum scriptis inserere. nam inter optimates loci huius Canze- 15 larii tunc viris et opibus splendidiores habebantur, quorum duces primi Symon et Guillelmus, Amadoris nati, et Meus (4), iam extra

1300.

col. 972

1. *B postillò* in Tuscia et Lombardia, *la quale postilla fu ripetuta, in inchiostro rosso, di prima mano, in B* 2. percepimus] *A* putauimus 3. Erat] *In* **B** *alla maiuscola* E, *un po' più grande del solito, precede un comma nero.* 4. *B* omnes 5. desidie] *A questa lezione data da A* **B** *B e anche da b, solo mutata in* dissidiae *in b*[2] *e b*[4], *Mur., che dipende da b*[2], *sostituì* dissidii *Certo è che* desidia, *infingardaggine, non ha qui nulla a che fare, ma probabilmente F. mentre scrisse realmente* desidie, *pensò a* dissidii; *cf. anche a p. 88, r. 21.* 8. **B** *B* cançelarii 10. **B** *B* protelatam *b Mur.* -ta 10-11. **B** *B* intollerabilem 15-16. **B** cançelarii 17. *A* Meus; *sopra a questa parola, della stessa mano e col medesimo inchiostro, fu scritto* Schiatta **B** *B* Meus Schiata, *lezione che passò in B Mur.* Meus et Schiata *quantunque la* et *manchi anche in b*[2]

(1) Allude a p. 42, r. 5 sgg. E si avverta che questa è frase comune al VILLANI. Così p. e. VIII, 35 (col. 367): «come in altra parte di questo libro «havemo fatta mentione».

(2) Anche questa è frase che presso il VILLANI si incontra di continuo. Così p. e. VIII, 58 (col. 391): «...tor«niamo a nostra materia delle novità «d'Italia et della nostra città di Fi«renze»; VIII, 64 (col. 498): «...tor«neremo a raccontare de' fatti di Fi«renze et di Toscana».

(3) Anche il VILLANI, VIII, 37 (colonna 368), al fine di parlare delle divisioni politiche di Firenze, introduce il discorso volgendolo sulla origine delle parti di Pistoia, e sulla famiglia dei Cancellieri. Egualmente MARCHIONNE DI COPPO DI STEFANO, lib. IV, rubr. 216 e 217, il quale peraltro sostanzialmente dipende dal Villani, anche se ciò non avvenga in tutto e per tutto, siccome ora sostiene N. RODOLICO, nella prefazione alla sua ediz. dello STEFANI nella nuova raccolta degli *Scriptores*, Città di Castello, 1903, p. XXVII sgg.

(4) Al racconto del F. è simile, ma

lineam cognationis, antiqua derivatione producti, vix sextum agnacionis sue gradum attigerant. unde quatenus iidem moribus et probitate dispares, fama notiores essent, diversa sibi vocabula suo generi applicanda votis disparibus invenerunt. ex Symone et fratre
5 eius Guillelmo; namque quod idem et ceteri de latere suo concepti fuscam cesariem, membrorum vagine similem, ostendebant; Nigri coloris prodiit appellatio. Meus autem, eo quod ipse flavus cum tota prole niteret, se Album nominari iussit. que igitur colorum diversitas maior est, quam ut niger et albus? sine lite conve-
10 niant. his quidem, ut vox sic alterata repente, animorum disparitas, diuque rancor invidia motus obticuit, donec, eo suadente, qui ad nephas impiorum manus incitat, odium latens sevis explicavit eventibus. huius seriem rei ordo sic dictat. Guillelmi natus Dorus, iuvenis animosus, alearum ludo cum Vanni filio Mei semel
15 intendens, dum ira flamatus, ob taxillorum iactus iniquos verba aspera in collusorem dementer eructasset, offensusque Vanni conso-

4. **B** aplicanda *A* vocis invenerunt] b^1 b^2 b^4 b^5 *Mur.* invexerunt 5. quod idem] **B** quod eidem, *dove la* quod *abbreviata può facilmente prendersi per* pro *B* b^1 b^3 pro eidem B^2 proles b^2 iidem b^4 eidem *Mur.* quod iidem 10-11. *A* idemptitas **B** *B* d̄eptitas *b* demptitas, *tranne* b^2 disparitates b^3 disparitas. *lezione evidentemente congetturale, mentre* b^1, *fonte di* b^2, *ha* demptitas *Mur.* disparitates 13. **B** *B* ditat 14. *B* Vani 15. **B** flammatus 16. **B** *B* erūtasset

non identico, quello che leggiamo nelle *Istorie Pistolesi* (coll. 367–9; ed. Firenze, 1733, pp. 2–4). Nelle *Istorie*, sotto l'a. 1300, comparisce quale capo dei Cancellieri Neri, Dore di Guglielmo, mentre è indicato quale capo dei Cancellieri Bianchi, Carlino di Gualfredi. Vanni è detto figlio di Gualfredi. Il nome Meo nelle *Istorie* non si legge; ma si può nel Meo del F. ravvisare il Guglielmo delle *Istorie*. Schiatta è ricordato più tardi (ed. Fir. p. 15, all'a. 1301); anche il VILLANI, VIII, 48 (col. 377), accenna a Schiatta de' Cancellieri. Di Simone tace il Villani, ma ne fanno parola le *Istorie* (col. 370; ed. Fir. p. 5).

La cronaca di Dino Compagni (I, 17; ed. cit. II, 117) tocca di questi medesimi fatti, menzionando « Cantino di m. Amadore Cavalcanti », e il Del Lungo cita in nota un documento del 1295, dove si menziona « Cantino di m. Pollione Cavalcanti ». Altrove nella medesima cronaca (I, 25; ed. cit. I, 119) fra i Cancellieri Neri si annovera Simone da Pantano, e fra i Cancellieri Bianchi, Sciatta Amati.

Minor materia di confronto col F. ci offre TOLOMEO DA LUCCA (*Annales*, p. 96), che all'a. 1289 scrive: « dominus Albertinus Vergelensis de Pistorio occiditur a parte Simonis de Pantano, quae Nigra vocabatur, alia vero Alba ».

Questi pochi cenni e raffronti sono sufficienti a stabilire che il F. qui si giovò direttamente di fonte toscana.

brinum eius fatue loquentem monendo redarguisset, et ad hec contumelias corectionis causa quasdam inseruisset, idem Dorius, subiti furoris impatiens, in Vanni gladium suum vecors extendit, eiusque levam, quam ferro metu capitis opponebat, illeso tamen police lictor crudelis abscidit, fugaque correptus in ede patris secreto de- 5 lituit. saucius autem sue manus iacturam moleste ferens, astancium cetus clamore magno perterruit. unde subito convenientes hi, quos aut arte cognationis affinitas, vel amicitie puritas dolere compulerat, amici casum lacrimis et gemitu deflevere. dein arma sumentes subito impetu ad edem Mei, quatenus ad ultionem su- 10 scepte iniurie properaret, cetu maximo convenere. Meus vero nati vulnus in corde ferens, vix spiritum dolore tanto moribundus emisit. sed ne dolor virtutem animi superaret, neve in sanguinem suum peccaret imprudens, modestas manus a cede continuit, natorumque ac nepotum flagrantes animos ab impetu revocavit, in 15 se lugens sinistri casus eventum. Guillelmus autem, rei huius ignarus, audito qualis natum eius in consortis sui offensam casus impulerit, dolens subito se ad edem gressu cito proripuit, sciscitansque quid esset, sceleris autorem Dorium fore comperit. dubius igitur quid ageret, ne conscium se huiusce criminis Meus forte 20 putaret, Schiatam patris offensi germanum per nuntium fidelem alloquitur, dicens se in spiritu mage dolentem, quod natus consobrinum suum ferro lacerasset, utque sontem digna sequatur ultio votis exposcere, ne inter ipsos ulla oriatur sintilla discordie. metuebat enim quod vitare nescivit. ad hec Schiatta furori ceden- 25 dum esse, sicque paulum manere, donec animi tumescentes, more intervallo, deposita feritate, mitescerent. avidus concordie Guillelmus, quatenus offensi consortis sui mitius placaret impetum estuantem, ipsum sceleris autorem, natum eius, forma spectabilem, vinctum et comprehensum, ad edem capitalis hostis sevus pater 30 sponte legavit. putavit namque sic huius iracundiam flecti posse

2. **B** *B* correctionis 3. *B* Vani 4. *B* fero - opponebant *B*[1] *b Mur.* -bat 5-6. **B** *B* delatuit 7. **B** *B b Mur. om.* unde 8. **B** *b Mur. om.* hi *B* arcte 9. *B* compuleret **B** defleverunt **B** *B* deinde 14. **B** pecaret 14-15. *B* nactorumque 19. **B** auctorem 25. **B** Schiata 29. **B** auctorem - spectabile 30. **B** *B* ꝯphn̄sum *che sembra* conphusum, *laonde* confusum *passò in b (compreso b*[3]*)* e *in Mur.* *B* hedem *B*[1] ed- 31. **B** nanque

et in vindicta languere, dum sic humilis et prostratus ad ultionem accederet. o felix misericors, felicior umilitas, que pro pena premium, pro cruce reddit salutis meritum! dulce est enim ignoscere penitenti et non semper ad vindictam irrumpere. Meus, ut 5 nati lictorem aspexit, vix impetum a cede moderatus abstinuit. cepit itaque illum et aliis redire permisit. captum vero ac ignosci supplicantem et lacrimis penitere se profitentem, illico in stabulum trahi iussit, dextramque eius, ut multi perhibent, apponi presepi, appositamque, ut manum manu redimeret, violenter abscidi; 10 abscisam quoque, ut errori crimen maius adderet, in itineris lubricum proici. Dorius autem, ut ex aula vindicis sevi prorupit, amputatam sibi manum leva comprendens, magnaque, miserum heu, voce clamans, tandem genitoris sui limen adiit, mutilatumque brachium ferro, ac ipsam manum pariter visu deformis ostendens, 15 coram patris aspectu, tellure proiecit. proinde furor omnis excitatus in propaginem vetuste sobolis insanivit, omnisque huiusce cognationis multitudo ad vindictam suscepte lesionis propensius ferebatur. tunc agnatos suos, et quos benivolentie cultus aut sociale fedus adiunxerat, ad arma sumenda vindex uterque nanciscitur, 20 ad quos magne virorum copie votis disparibus confluxere. plebs quoque, cum proceres suos perosa sit semper, detestabilis nequitie male acta corripiens, his, ut quisque notior vel mage familiaris, adhesit. nec solum hec labes et pestis effrena Picena menia furore succendit, sed usque Florentiam et Lucanos colles cursu ve- 25 lociore delata, Tusciam omnem malignis infecit odiis (1).

col. 973

2. **B** *B* humilitatis B^2 -tas *b* -tatis *e in* b^2 *la postilla* in ms. *(citazione allusiva a* b^1*)* -tatis *B* pc̄a B^2 *aggiunse* tis *laonde b (*b^1 peccata*) e Mur. lessero* peccatis 3. *B* reddidit *b Mur.* tradidit 4. ut] *B* et B^2 ut 5. *B* nacti B^1 nati **B** *B* astinuit 6. **B** aliis *mutato certo da antica mano in* alios, *e così pure hanno B b Mur.* **B** *B* reddire 7. **B** *B* suplicantem 8-9. *A* presepe 10. *B* abscissam 11. vindicis] *b (tranne* b^3*)* iudicis, *che passò in Mur.* 12. *A* cōprehendens **B** *B* -ehendens 13. *B* addijt 17. **B** susepte 18-19. **B** *B b* socia B^2 *Mur.* socium 20. *B* copijs B^2 copiae 21. **B** iniquitie *B b Mur.* iniquitatis 23. **B** *B b Mur.* effera 23-24. *B b om.* furore

(1) VILLANI, VIII, 37 (col. 369), previa l'incerta data « in questi tempi », scrive: « Come l'una pecora amalata « amala l'altra, et corrompe tutta la « greggia, così questo maladetto seme « uscito di Pistoja stando in Firenze, « corruppe tutti i Fiorentini... ». Della divisione dei Lucchesi in Bianchi e Neri parla il VILLANI (VIII, 45; col. 374) poco appresso. TOLOMEO DA LUCCA

Nam quidam Nigros pro iniuria suscepta iuste vindictam exigisse volebant, hisque, quod poterant, viribus aut pronis animi votis faventes, eorum causam tuebantur. alii autem crudeles eorum fastus rigidis sermonibus increpantes, pro Albis pugnabant, eos iusta arma sumpsisse iudicantes. pars neutrum capiens, utrumque damnabat. primi ex Fesulanis ducibus Verus et Nicola de Circlis, Alborum partem, eo quod sanguinis affinitate propinqui, pertinaciter elegerunt. Symon vero de Donatis et Cursius natus eius Nigris adherentes (1), se illis faciles auxilio prebuere, ob quam rem tacite serpens odium illorum animos adeo inextinguibili veneno corrupit, ut in ruinam patrie sue culmen perniciosi cives everterent. at de his, cum locus exiget, infra tractabimus, nunc Picenorum ducum acta resumentes.

Ut igitur Albus et Niger, tam disparibus animi votis, qualis colorum dissimilis equipollentia stirpis huius gentem implacabilis odii peste supplevit, hisque vires in scelus addidit, se ad ultionem provocantes, novis cedibus nova vulnera suscitarunt. nec quisquam misericordia ductus cognato pepercit. quanto enim coniunctior, tanto trucior in agnatum seviebat, neque iudicium sui pretoris verebatur qui consortem in foro ipso truncasset. tunc enim iusticia vires non habebat, set in se ipsos sponte conversi iniusticiam iustis sequebantur ultionibus. demum res adeo in discordiam producta est, ut pauci ex ipsis superstites in litte manerent. hi tamen merore depressi vix ob tristiciam tanti doloris absumpti sunt. periit itaque soboles antiquissima, suis extincta nepotibus, que, si primis aucta parentibus longi temporis spacio creverat, per di-

4. **B** *B b* repugnabant 5. iusta] *B b* inserta *(b² inc-)* *Mur.* iniusta, *certo di congettura.* 6. *B b* utrum *B² Mur.* utrumque 7. *B* Cirelis 8. *B* ellegerunt Simon 9. *b, tranne b³, om.* faciles; *manca anche in Mur.* 11. **B** *B b Mur.* corripuit 14. *In A sopra* qualis *di prima mano sta la variante* quanta est *B b Mur.* qualis 15. *B* collorum *B¹* colorum *B* equipolentia 16. **B** suplevit 23. ipsis] **B** ipsi 26. *A* creueatur *er-*

(*Annales*, p. 99) congiunge insieme, a proposito dell'origine dei Bianchi e dei Neri, Pistoia, Firenze e Lucca, ma alloga la narrazione sotto il 1295, citando le *Gesta Lucensium*.

(1) Anche Villani, VIII, 38 (col. 369), fa seguire l'origine dei Bianchi e dei Neri a Firenze alla divisione delle parti in Pistoia, ancorchè lo faccia in modo differente, e senza menzionare in questo luogo nè Nicola de' Cerchi, nè Simone Donati. Questi due nomi ricorrono più innanzi (VIII, 48; col. 377), dove quest'ultimo è pur detto figlio di Corso.

scordiam parvo consumpta prolabitur [1]. tunc furor, deficientibus primorum ducibus, paulum sedatus acquievit, donec iterum resumptis viribus insanivit. demum potencior infirmiorem e patriis laribus expulit. ob quam rem tota illa civitas in desolationem col. 974
5 adducta, plebi sue graves intulit prodicionis angustias, ac inde, ut perhibent, malorum omnium radix in Tusciam prodiit, effectumque est, ut Albus in Nigrum mutua semper odii feritate deseviat, nec inde desistat priusquam in sanguine trux lictor consumpt[us] quieverit.

Eadem etiam tunc Fesulanorum est comperta crudelitas. nam 10 tumescentibus his, quibus genus asper a vetusta progenie [2], inter divitiarum luxus et corporis voluptatem rara animi virtute colebatur, magna apud ipsos animorum pariter inde est orta discensio. ex his primis Verius et Nicola de Circlis et Cursius de Donatis, natus ex patre Symone, qui, ut alter altero potencior in patria vocaretur, 15 parem in inpari precipitari nitebantur. et, ne res tam temere concepta sine causa pretereat, discors in mente propositum subito litis causam invenit. redierat nanque iam Cursius ad lares patrios ab Açone, cum quo, diu manens, dignitate sumpta, procul a patria dudum absentaverat. idem etiam apud Tarvisium cum Gerardo 20 de Camino, loci huius prefecto, fere duobus annis collateralis militaverat [3], ubi thori sociam, quam ex prosapia Circlorum a pri-

rore dipendente dall' abbreviazione creuēat, *che mutossi in* creueat 1. **B** consupta 3. **B** patris 6-8. effectumque - quieverit *om. da b, compreso anche* b^3, *e da Mur.* 8. *A* **B** *B* consumpto *Forse non è assolutamente impossibile mantenere* consumpto, *che accorderebbe con* sanguine, *ma mi pare che sia una lezione troppo stentata.* 9. *B* Eodem 10. *Mur. sopprime* asper, *parola data non solo da A e B, ma anche da b* 12. **B** discenscio 13. **B** *B* Verus 16. causa] **B** b^3 casu 17. *B* reddierat 18. *B* Azone 20. **B** Chamino

(1) SALL. *Iug.* 10: « concordia parvae « res crescunt, discordia maximae di- « labuntur ».

(2) Forse c'è qui una lontana imitazione dantesca: « popolo maligno - « tiene ancor del monte e del maci- « gno »; *Inf.* XV, 61, 63.

(3) VILLANI, VIII, 48 (col. 376 D), racconta bensì che Corso Donati tornò a Firenze, ma non dice ch' egli venisse da Treviso, dove si sarebbe fermato due anni. Rispetto alla moglie, dal VILLANI risulta soltanto che Corso sposò una sorella di Vieri dei Cerchi. Egli dice infatti, VIII, 48 (col. 377): « Si- « mone di m. Corso Donati nipote per « madre del detto messere Nicola ». E nella cronaca di DINO COMPAGNI, I, 26: « m. Corso Donati, cavaliere di « grande animo, essendogli morta la « moglie, ne ritolse un'altra, figliuola « di m. Accirito da Gaville » (II, 84). G. B. PICOTTI, *I Caminensi e la loro signoria in Treviso dal 1283 al 1312*,

mevo duxerat, egritudine consumptam ammissit. sed fama retulit illam, marito potum ministrante, veneno mixto, extinctam periisse. ob quam rem rancor tacitus in odium amarissimum conversus est.

Hic enim dum semel inter proceres more sodalitio ad cenam sederet, ab ede propria vas vino repletum afferri iussit, allatumque Verio cognato suo in testimonium dilectionis primum exhiberi, quoque diligi fidius putaretur, nec quicquam nephande dolo mixtum esse, pincernam ipsum tutum voluit, oblati muneris haustum, nichil dubitanti pretemptando porrigere. unde Verius, qua carere simulabat, indignatione promotus, non sic, ait, sorori poculum ministrasse. quod intelligens advena subdulus, eum oculis non amicis aspexit, verbisque sepe non placidis increpavit. cena vero refecti, non serenis vultibus abiere. rancor omnis dudum ocultus in odium manifestum versus est, idemque, ut quisque sceleratior, eo magis alteri fieret nocendo promptior. factum est itaque, ut, dum Cursius alteram adhuc thori sociam adoptaret, mulierem quamdam ex Ubertinorum progenie (1) ortam, preter cognatorum scientiam

1. **B** *B* ammisit 2. *A* **B** *B b* maritum *B*² -to, *e così Mur.* **B** ministrāte *B b* ministrantem *B*² -te 5. **B** Hic *colla* H *maiuscola di maggior grandezza, cui precede un comma nero.* *B ha la* H *iniziale di* Hic *della grandezza e forma propria dei capoversi, in azzurro, con arabeschi in rosso.* 6. **B** afferi 7. **B** *B* dillectionis 8. **B** *B* nephandum 10. **B** *B* pretentando 15. idemque] *A* iidem que 16. *B* mag̅ 18. **B** *B* propter *B*² preter

Livorno, 1905, p. 135, scrive: « A Tre- « viso aveva passato due anni, a fianco « del capitano ... Corso Donati, il quale « sulle rive del Sile tolse di vita col ve- « leno, secondo la triste fama diffusa, « la sua consorte, della famiglia rivale « de' Cerchi ». Ma sulla permanenza di Corso Donati a Treviso, il Picotti (cf. p. 196) sa di sicuro soltanto questo, ch'egli fu podestà di Treviso nel 1308, come lo era stato a Padova dal 1287 al 1288.

Nel 1294 Corso Donati fu podestà dapprima a Parma, poi a S. Gemignano; DAVIDSOHN, *Forschungen*, II, docc. 1849 e 1855.

(UBERTINO?) DE ROMANA, p. 462, seppe che Corso Donati rientrò in patria dopo l' ingresso del Valois, essendo bandito da Firenze, ed ivi disfece, depredò la città. Certo negli *Annales* del DE ROMANA è da cercare l'eco verbale dei lagni dei Bianchi esigliati, che, come Dante, trovarono lieta accoglienza in Verona o in finitime città. Probabilmente qui il racconto del F. dipende, almeno in parte, da fonti scritte, senza che vi si possa distinguere queste dalle altre.

(1) DEL LUNGO, in nota al passo testè citato del Compagni, osserva (II, 84, nota 10) che Accirito da Gaville era

furtim duceret. quam ob rem didignati proceres violate indolis, id in obprobrium sui generis moleste ferentes, iam actum posse retrahi voluere; litemque coram suo presule moventes, tanquam violatorem iusti coniugii Cursium et sacrilegii reum in iuditio con-
5 venere. his Verius et sui complices propter inimici sui capitalis ruinam adherentes, animos pariter et opem favorabili voto ministrabant. unde Cursius, acriter indignatus, in Verii nepotem, sub edis sue porticu sedentem, convicia multa rigidis verbis obiecit, ac inter ipsas contumelias, vix factu, subito minas inseruit. fe-
10 runt tamen eumdem Verii nepotem paulo ante Cursii servum, domum properantem, in obprobrium domini sui apertis sermonibus depreendisse. eapropter arma rapientes Circulorum iuvenes animosi in edes Donatorum, que suis opposite medii per itineris spacium parvo distabant, subito convenere, ubi, cum hostibus dimicando,
15 pilis et gladiis diu acriter pugnatum est. tandem cum, nullis sauciis, ab eius ede secederent, ratus id leve crimen Accursius, quod ab hoste susceperat, quatenus graviori delicto mulctaretur, servum eumdem telo fossum, inter atrii sui vestibulum, crudelis dominus interemit, vociferansque multos ad id crudele spectaculum
20 testes adduxit. inde pretorios magistratus adiit, querelam suam dolenter exponens, nepotem quoque capitalis inimici, quod is servum suum in impetu facto peremerit, ferus incusat. iusticie vero minister ad ultionem rei publice pro cive offenso flagitans, ut rem ipsam iustius perageret, eos, [quos] de impetu criminatos sciebat,
25 et potissime [quos] de morte servi, ad aulam pretoris sui accersiri iussit. Verius igitur, ne contumax iudicium patrie negligere vi-

col. 975

1. **B** *B* dedignati 2. *A* **B** *B* genitoris *Mur.* generis 5. his] **B** suis 6. **B** *B* voto fauorabili 7. unde] *b*[5] *(c. 108 B) si arresta bruscamente a questa parola, essa compresa.* 8. *B b*[2] porticum *b*[1] *b*[4] porticus 12. **B** deprendisse *B* reprehendisse **B** *B* Circlorum 16. *B* Acursius 17. quatenus] *A* quanto 18. *B* tello inter] **B** intra *B* int̃, *ma la seconda asta della* n *casualmente si lega colla* s *del rigo superiore, sicchè sembra sia scritto* ult̃, *cioè* ultra; *perciò b e Mur. lessero* ultra 20. *B* addijt **B** querellam 22. *B* ferrus 24. *A* que **B** *B b* qui *Mur.* quos *certo di congettura.* 25. *Codd.* qui 26. ne] *A* ne si

degli Ubertini; cf. *Delizie degli eruditi toscani*, X, 101-2, 108. Alle tristi conseguenze di questo secondo matrimonio accenna, ma in maniera alquanto differente, rispetto ai particolari, il COMPAGNI, I, 20 (II, 85-6).

deretur, secum vocatis omnibus de gente sua, presidem suum celer advenit, eidemque retulit nephandi delatoris perfidiam, ipsum etiam sceleris commissi fuisse iuravit autorem. pretor illum, qui servum telo fodisse ferebatur, sibi retinens, ceteros, cautione prestita, abire permisit. hoc sciens Cursius, quoad poterat, conabatur re- 5 tentum in vinculis hostis sui nepotem morte falso damnare, et ne iudicaturus in ambiguo vergeretur, eundem mortis autorem periuris testibus indicavit. quod Verium non latens, ne sanguis eius iniuste funderetur, iterum ad aulam pretoriam furibundus accessit, dixitque non pati infantem dolo mulctari, quodque oculos suos in 10 veritate dirigat, remque ipsam sobrie percunctetur exorat. ad hec pretor: se quidem id facturum, si falsum eum criminatum inveniat; si minus, expedire, ut, probato scelere, reum mortis esse diiudicet. reddidit Verius se de dolo legitime probaturum, idque veris testibus reprobavit. inventum est itaque Cursium ipsum, 15 quo gravius hostes apud magistratus offenderet, autorem fuisse sceleris perpetrati. ob quam rem metuens homicida perfidus iuditium ultionis, sponte in exilium abiit, Romamque proficiscens, Bonifacio memorato gratus efficitur (1); cui misertus papa magnanimus, quod is eiectus a patria exulare vi cogeretur, principatum 20 exigue provincie, que Massa Trabaria nuncupatur, Tusciam inter

1301, febbraio.

3. **B** comissi 4. *A* fedisse **B** fodisse *B b (b³ om.) Mur.* fecisse 6. *A* **B** morti *B* mortē, *ma B¹ cancellò il segno di abbreviazione. b Mur.* mortem 7. **B** ūgeret, *sicchè può leggersi tanto* verg- *quanto* urg- *B b Mur.* urgeretur 8. non latens] *B* vero l- *b* latens *eccetto b³* non tacens *(corruzione di* latens*) Mur.* latens 10. *B* occulos *B¹* oculos 11. *B* dirrigat 12. *b Mur.* falso eum] **B** eo 13. **B** *B* probatum 14. de dolo] **B** *B b* dolo *Mur.* dolum 15. *A* **B** *B* veris, *tuttavia in B può agevolmente leggersi* necis, *e così quindi legge b, ma Mur., certo di congettura, restituì* veris 19. *B* Bonifatio 21. *b (tranne b³* Treb-*) e Mur. om.* Trabaria

(1) Le *Istorie Pistolesi*, ed. Fir. p. 18, all'a. 1301 scrivono: « M. Corso Donati, lo quale la parte Bianca di Firenze avea cacciato, si trovò a quel tempo nella città di Roma. Egli era molto bene del papa, e 'l papa si tenea molto al suo consiglio, perocchè egli era a quel tempo de' più savi cavalieri, che fosse in tutta Italia ». E segue narrando subito l'invito fatto dal papa per la discesa di « Carlo Senzaterra » in Italia. Cf. in appresso, p. 90. Marchionne di Coppo di Stefano, lib. IV, rubr. 223, scrive: « Nel detto anno .mccc. di febbraio [*cioè: febbr. 1301 s. c.*] m. Corso partito per lo bando ricevuto... se n' andò a Roma al papa Bonifazio... ».

et Romandiole fines opposita, quatenus eidem ope subveniat, prodigus satis donator contulit.

Demum effectus gracior, apostolico persuasit, ut cum hoste capitali Verio de concordia pacisci dignaretur. dulcis namque amor patrie (1) his qui circumscriptum orbis sibi locum delegere. annuens igitur votis huius pontifex summus, Verium per litteras suas ad se iubet accedere. qui, ne claves sacras negligere diceretur, sumpto procerum cetu, ad Urbem celer tandem applicuit. ubi significans Christi vicario se venisse, permisso ad eum aditu, qua debuit primum humilitate veneratus est. sacerdos autem versutus illum avidis oculis visere simulavit, laudesque ei multas oris lepore contribuit, dignatus quoque illum accubitu, quo caucius falleret, penes apostolicum latus sedere compulit. dein facundis sermonibus alloquens, quatenus Cursium, diu sibi molestum, ad amoris soliti benivolentiam restaurare paciatur, vir maximus exoravit. reddidit ille vir prudens satis et strenuus, se illum non odire, nec venie locum esse, nisi ille prius odium et inimicicie quoque causam coram tanto presule fateatur. ad hec Cursius, iussu principis accersitus, obticuit. cumque neuter discordie modum explicare vellet, in diem sequentem deliberandi causa colloquium reiterari constituit (2). sed non ideo vir astutus Urbis pontifex doluit Verio se tam benignum ostendisse. conceperat namque iam menti ob di-

1. **B** opposita *B b* oppositam *Mur.* appositam 4. **B** *B* Verius 6. **B** *B* literas 7. diceretur] *B* uideretur diceretur, *dove la prima parola fu in antico sottolineata.* 11. *B b* videre, *e così Mur.* 13. *B* appostolicum **B** *B* deinde 16. **B** *B b Mur.* satis prudens **B** *Mur.* non illum *A B* b^1 b^3 b^4 odire b^2 *(e Mur. che ne dipende)* odisse *Ma se* odire *è un evidente errore, ciò non basta per espungerlo, non essendo impossibile che il F. l'abbia adoperato.* 17. **B** *B b Mur.* prius ille 19. **B** velet 21. **B** et Verio 22. *B b Mur. om.* namque *A* **B** *B* b^3 b^4 menti b^1 b^2 *Mur.* mente; *ma le mere ragioni grammaticali non sono ancora sufficienti per accogliere nel testo una lezione priva di base nei mss. più antichi.*

(1) Non so se la frase « dulcis amor « patrie » trovi perfetto riscontro nei classici. Certo fu composta sulle basi di frasi classiche: « vincet amor pa- « triae » (Verg. *Aen.* VI, 824); « amor « verus patriae » (ib. XI, 892); « dulci- « que... amore » (ib. VI, 455); « dulcis « amor regni » (Stat. *Theb.* II, 399). Se si potesse ammettere che F. conoscesse Orazio, potremmo pensare ad *Od.* III, 2, 13: « dulce est ... pro patria mori ».

(2) Anche il Villani, VIII, 38 (col. 370), ebbe contezza dell' invito dal papa fatto a Vieri de' Cerchi, perchè si recasse a Roma, e del colloquio ivi da questo avuto con Bonifacio VIII. Tuttavia nei particolari non c'è piena concordia tra il Villani e il F., mancando presso il primo la notizia sul colloquio rimandato al giorno appresso.

scordiam illam posse Fesulanum populum iugo supprimere, et sic
Tusciam ipsam servire desuetam tyrannico more comprehendere.
col. 976 mane facto, ad aulam pastoralem duces utrique conveniunt, quos
Bonifacius inruens, Verio se familiarem magis ostendit, ipsumque
manu ducens in secessum diversorii, apud Petri successorem cubare 5
voluit sede contigua. tunc illum, blandis sermonibus nunc do-
cens, nunc increpans, nunc affatur clementer exorans, quatenus,
animi feritate deposita, Cursium diu a se perosum ad amoris inte-
gritatem restituat; hoc quidem pium esse et Preceptoris summi
mandatum. Verius, ad hec, que prius dixerat, repetens, nullam 10
secum inimicicie labem fovere reddidit: quod si ille dixerit, remis-
surum se spopondit. hoc presul summus Cursio referens, illum
in priori proposito constantem, nec labefactari modicum orator
studiosus invenit. demum cum neuter mitesceret, utrumque di-
misit. hora vero diei tercia epulis paratis Verium delicate cibavit, 15
sicque diebus multis advenam hospes benignus sereni vultus illa-
ritate refecit. demum sobrio curis, quibus potius angebatur, dige-
stis in pectore, nactus aptissimum tempus et locum, Verium accirri
iussit. venit properare simulans, et in secreto consedit. cui
papa inter orbis partes gratiorem sibi et Eclesie fore Tusciam, 20
eamque pre ceteris pio retulit amore complecti, disidiamque[1] valde
molestam, que nunc Tuscos angebat, et, quoad possit, cupidum se
pacificare discordes animos viribus totis exposuit. nec quidem
leve hoc sine principis moderamine arbitrabatur fieri posse, nam
duce carentes Fesulanos, odio vel amore corruptos, iniusticiam, 25
vindicte causa, prosequi potius asserebat, quam per veritatis semitas
ambulare, seque ad id, ne res tanta labaret, curas omnes advertisse.

1. **B** subprimere 3. facto] *A* efecto *A* utrique **B** utq̃ *B b Mur.* uterque quos] *B* quo 4. **B** *B* irruens ostendit] *Così A* **B**, *ma in ambedue i mss. sopra a questa parola fu scritto di prima mano* exibuit *B* exibuit *e sopra* B^{1} *aggiunse* ostendit *b Mur.* ostendit 7. *A* afflatur A^{1} **B** *B b (eccetto* b^{4} afflatur*) Mur.* affatur 9. **B** *B b Mur. om.* pium 10. **B** reppetens 11. fovere] *b Mur.* fore 12. **B** *B* refferens 17. **B** reffecit 18. **B** *B* acciri 19. properare simulans] *A B* proper *(*B^{1} propere*)* famulans *b* properus famulans *(*b^{2} fumulans*) Mur.* properus frumolans 20. **B** Ecc̊ *B* Tussciam 21. pre ceteris] **B** p̄cetis *dove la* s *sembra ripiegarsi a modo di segno di abbreviazione. B b Mur.* pre ceteris *riprendendo la lezione di A, ancorchè qui la prima sillaba non sia molto sicura.* 26-27. potius - seque] *b om. questo passo (e così Mur.) fatta eccezione per* b^{3} 27. *A* omnis

(1) Cf. p. 78, r. 5.

ait quoque de Anagnia, solo patricio, virum strenuum et iustum sibi familiarem adesse, quem ad pacandos Tuscie proceres et tumencium fastus deprimendos, Eclexie sumptibus mittere destinavit, si modo gratum id populo Fesulano et Verio non molestum; nec dubitare quidem ad effectum perduci, si tamen ìdem paciens fieri non abneget. spopondit quoque ei munera preciosa, quo facilius mentem eius suis votis alliceret. ille autem prudens hoc impossibile sibi retulit, nec ad id superbas Tuscie gentes flecti posse; noverat enim gentiles animos, servire desuetos, usque iugum abicere. subdidit apostolicus, deliberandi spacium necessario exigi, ut sobrius rem tantam libramine mentis excuciat. discedens Verius iam non eum pastorem, sed lupum rapacem tacite iudicavit. estuans quoque, bilem in animo radicavit, quam iugiter augens, cum revocatus papam adiit, quatenus, ad hec desiderii sui votum explicans, quid magis optet manifestus aperiat, se patriam suam libertate solita frui optare reddidit, neque mutasse propositum, aut, si velit, sibi licere vel posse (1). tunc magnanimus pontifex ira correptus, id facturum se fide spopondit, cordique multum sibi esse, ut Tuscie partes tranquilla pace custodiat. dein Verium blande dimittens, ad patriam redire permisit (2).

1. et] **B** ac 3. **B** Eclesie 5. effectum] *b (eccetto b3) Mur.* vota 9. **B** abicē, *dove la* c *può essere presa per una* e, *nel qual caso si leggerebbe* abiere *B* abiere *b* abire, *tranne b3 con* subire *Mur.* odisse 10. *B* appostolicus 14. *B* addijt - mag̅ 19. *B* deinde

(1) VILLANI, VIII, 38: « e 'l papa « rimase molto sdegnato contro a lui « [*Vieri*] e contro a sua parte ». Ma Villani narra quest'aneddoto sommariamente, e con molta discrepanza dal F.

(2) Giova notare che G. LEVI (*Bonifacio VIII a Firenze* in *Arch. R. Soc. rom. di storia patria*, 1880, V, 380) mentre accoglie dal F. (col. 874) la notizia del primo matrimonio di Corso, e riferisce solo come una « voce », ciò che il Nostro dice rispetto alla morte violenta di lei, sottomette (p. 410 sgg.) a giusta critica la esposizione del F. circa la causa del bando cui fu sottoposto il Donati. Finalmente (p. 413) conclude non essere impossibile che la condanna di Corso si coordini coll'andata di Vieri de' Cerchi a Roma. E a conforto di questa sua opinione scrive: « imperocchè uno dei punti più luminosamente provati dal prof. Del Lungo, « si è che l'esilio delle parti seguì vera« mente nel giugno del 1300 per cagio« ni diverse dal Consiglio di S. Trinita, « tenuto invece nel giugno dell'anno « successivo ». E rimanda al Commento del DEL LUNGO a DINO COMPAGNI, I, XXI, 15, 16; XXIII, 16; XXIV, 9, 23; Appendice al Comm. VII, IV, 506. Insomma, qualche cosa di vero può esserci al fondo del racconto del F., ma, se pur c'è, è messo innanzi in modo alterato e confuso. Nè saprei dire se la morte violenta della prima moglie di Corso, che dal F. si

Post hec autem Karolum, Philippi Francorum regis germanum, ad apostolicam Sedem iubet (1) accedere, qui Eclesie principem, suorum de more, veritus, id paciente Philippo (2), sumptis viris et armis, ad Urbem, Longobardorum fines et Tusciam peragrans, tandem appulit.(3) ubi summi pontificis votum intelligens, quamquam Siculi regni, id consobrino suo Karulo suadente, tunc lis inquieta vergebat, attamen, quod pape valde gratum accepit, perficere quidem conatus est. sumptis igitur viris et armis, atque apostolice Sedis arbitrio, rex pacificus (4), iter idem relegens, versus Tuscie partes profici- 5

1301, settembre.

1. **B** *B b Mur. om.* autem 2. ad] *A* et **B** Ecc[e] 6. **B** *B* Karolo *A* **B** *B* [s]ugebat (= vergebat) *b Mur.* urgebat 7. *A* **B** *B b Mur.* quidem *A*[1] pridem 8. *B* sedis appostolice 9. iter] *A* inter **B** ĭt *B* īte *b Mur.* iter

dice avvenuta tragicamente a Treviso, meriti neanche quel briciolo di fede che il Levi le accorda, tanto mi par vacillante il modo con cui il F. ci presenta tale racconto. Nulla di certo si può affermare. Cf. PICOTTI, op. cit. p. 135.

(1) Proprio il contrario sostiene PETIT, *Charles de Valois*, p. 57. Ma il racconto del F. si riferisce al seguito degli avvenimenti, ch' egli considera nel suo insieme e confusamente.

(2) VILLANI, VIII, 43, a proposito della discesa di Carlo d'Angiò, dice che questi mosse verso l' Italia « con « volontà del re suo fratello ». Peraltro non c' è che un accordo assai imperfetto tra il F. e Villani.

(3) Pare che in realtà il F. si riferisca al convegno di Anagni, sett. 1301 (PETIT, op. cit. p. 63), dopo del quale il Valois mosse verso Firenze, dove entrò il 1° nov. Addì 3 sett. Bonifacio VIII lo avea nominato vicario pontificio, pacificatore di Toscana &c.

(4) Il « rex pacificus » è veramente Enrico VII, poichè anche Clemente V gli diede tale appellativo, in una bolla che si riferisce alla sua calata in Italia (ai Genovesi; RINALDI, a. 1310, § 9). Ma in largo senso tutto il periodo che precede fino dal 1233, cioè fino dall'anno dell'Alleluia, è caratterizzato da una ardente e viva aspirazione alla pace. La teoria della pace è accolta e propugnata da DANTE nel *De monarchia* (I, 4): « patet quod genus humanum in quiete « sive tranquillitate pacis ad proprium « suum opus, quod fere divinum est... « liberrime atque facillime se habet... « pax universalis est optimum eorum, « quae ad nostram beatitudinem ordi- « nantur ». La teoria della pace ricorre ad ogni momento nella *Div. Comm.*, e ad essa si allude dove parlasi delle « acque della pace Che dall' eterno « Fonte son diffuse » (*Purg.* XV, 131-32). La teoria della pace si compenetra con quella dell'Amore, perchè il Fonte della pace non è altro che « L'Amor che muo- « ve il sole e l' altre stelle », secondo il verso che chiude e suggella il Poema (*Parad.* XXXIII, 145). E più tardi anche PETRARCA dirà di sè stesso: « I' vo « gridando: pace, pace, pace », verso che chiude la canzone *Italia mia*, e termina un ciclo di opere e di aspirazioni, che si apre con fra' Giovanni da Vicenza, il quale, secondo il cronista ROLANDINO (*Mon. Germ. hist.*, *Script.* XIX, 58), « voluit cum auxilio Dei fir- « mare pacem inter omnes et singu- « las civitates, viros potentes et nobi- « les... ». Cf. SUTTER, *Johann von Vicenza*, Freiburg i/B, 1891, p. 98. Dal che apparisce che l'aspirazione alla pace era comune in tutta quanta quella età;

scitur. inde Perusium adiens, civitatem illam satis pacifice, uti sedulus scrutator, invenit. plebiscita tamen ibi quedam condidit, et scandala in amorem convertit. idem etiam apud Senas dies aliquot moratus effecit (1). pacatis autem his, Fesulanos, ubi maior cura manebat, de adventu suo litteris signatis edocuit, qui iam disparibus votis accersiti, et in tumultum prolapsi, quid potius eligendum suspensis cordibus hesitabant. multi quidem, precipue quibus pax et tranquilla animi sedes inerat, ducem superbum non admittendum esse predicabant, pro se tuentes id patrie sue stabilem labefactare concordiam. vulgus autem infidum, cum semper novitate gaudeat, pium ducem prorsus admitti, patrieque moderamen sibi tradi constituit. vocatur igitur dux pacificus propere Florentiam. sub certa lege pactionis rex periurus applicuit (2), moderamenque loci huius accipiens, prius mitem ac benignum se cunctis ostendit, qui simul ac vires audacter assumpsit, leges et edicta populi suo mutavit arbitrio, libitumque pro iusticia refovebat. exulem Cursium et perpetua proscriptione dannatum, absque vulgi consensu ad patriam revocavit (3), passus ut idem de hostibus suis vindictam assumeret. ut autem Verius hostem capitalem advenisse presensit,

col. 977

1301, ottobre.

2. **B** plebisita 5. **B** literis 6. *A* **B** *B* accersi *B*[1] *b* *Mur.* accersiti **B** *B* elligendum 8. *B* tranquila 9. *A* **B** *B* *b* pro se tuentes*; in b*[2] *in luogo di* tuentes *forse si può leggere* accentes*, parola senza senso, ma la sua fonte b*[1] *ha* tuentes *Mur., sebbene dipenda da b*[2]*, legge, certo di congettura,* praesentientes*, e la congettura è molto ingegnosa, e solo la concordia dei mss. può far esitanti ad accettarla.* 12. **B** vocatus*, dove* us *è abbreviato in modo facilmente confondibile con* ur 15. *A* **B** *B* *b* simulat *b*[3] simul ac *Mur.* simulate 17. **B** dānatum *B* danatum 18-19. **B** *B* assummeret 19. *B* prosensit

ma è ben vero peraltro che in Dante assume i caratteri di una dottrina teologica e filosofica.

Poco dopo (v. sopra, r. 12) dal F. Carlo chiamasi «dux pacificus». Tutto questo tratto ci richiama alle aspirazioni pacifiche, cui ora accennammo, che impregnavano l'aria, in quell'età.

(1) VILLANI, VIII, 49 (coll. 375-76), tace della venuta di Carlo di Valois a Perugia, ma ricorda il suo soggiorno a Siena. E così pure DINO COMPAGNI, II, 6 (II, 145), e le *Istorie Pistolesi*, p. 20. Cf. l'ANON. FIOR. p. 11. Secondo DEL LUNGO (II, 145, nota 4), Carlo di Valois giunse a Siena poco dopo il 14 ottobre 1301. Il PETIT, op. cit. p. 65, lo fa giungere a Siena al cadere di agosto; non so se questa data, che si appoggia a documenti senesi, si riferisca ad un eventuale passaggio per Siena nel viaggio di andata.

(2) Sulle dispute fatte nei Consigli di Firenze rispetto al quesito se e come si dovesse ricevere Carlo di Valois, cf. DINO COMPAGNI, II, 6 (II, 147). VILLANI, VIII, 49: «quegli che reg-«geano la terra ... presero partito a «lasciarlo venire».

(3) VILLANI, VIII, 49, appena nar-

arma propere rapiens, se tueri viriliter destinavit. Cursius vero, sumpta principis infidi militia, in Verium et complices suos vim faciens, impetuosus irrupit, ubi prelium utrinque commissum est, 1301, fine. in quo Nicola, Verii germanus, ferro saucius occidit (1). Pigellus de Portinariis, vulneribus crebris cesus, efugit. Riconetus 5 autem solum nasi apicem deformis ammisit. capti vero Guillielmus Giani nepos Verii, Bertus Recuperi natus, Iohannes Consilii et Maxius veneno, ut perhibent, post dies paucos extincti sunt, et qui cum eo in bello superstites manserunt, per fugam erepti sunt. nec ideo Cursius victoriam felicem adeptus est. nam et idem ho- 10 stium robur expertus, non eos degeneres, sine cruoris sui haustu, perfidus exploravit (2). cecidit quidem Symon natus eius, vir bellicosus et acer (3), Guelphus ei consanguinitate propinquus, et alii multi de plebe coniuncti. Foresius autem graviter saucius vix in ipso prelio spiritum exalavit, quem pretor accipiens, cum iam po- 15 pulus omnis in furorem erumperet, ut omnium animos iusta ultione placaret, decolari precepit. Verius (4) itaque in exilium migrans,

4, *B* fero *B B b Mur.* occiditur 5. *B* effugit 6. *B B* amisit 10. ideo] *B b Mur.* quidem 12. *B* Simon 14. *A* conuicti *B* coniucti autem] *B* aut

rato l' ingresso di Carlo di Valois in Firenze, soggiunge che il dì stesso vi ritornò Corso Donati «il quale era stato «bandito e rubello». DINO COMPAGNI, II, 18 (II, 189-90): tornò Corso «es«sendo sbandito». Le *Istorie Pistolesi* si accostano meglio al F., accennando esplicitamente alla parte, che il Valois ebbe in questo ritorno: «[*Carlo*] con«sentìo che m. Corso Donati, ed altri, «i quali i Bianchi teneano fuori di Fi«renze, tornassono», e soggiunge che tutto ciò era stato predisposto dai Neri di dentro. Secondo PAOLINO DI PIERO, p. 58, Corso ritornò solo il 5 novembre. E così dice anche l'ANON. NEAP. p. 292.

(1) L'uccisione di Nicola de' Cerchi è a questo luogo ricordata anche dal VILLANI, VIII, 48 (col. 377). Invece il COMPAGNI, III, 41 (II, 421), rimanda la notizia ad altro incontro (1312). Ma l' esposizione del F. dista per molti rispetti da quelle due cronache. Diffusamente narra la morte di Nicola de' Cerchi PAOLINO DI PIERO, p. 59, sotto il Natale 1301.

(2) VILLANI, VIII, 48 (col. 378): «m. Corso... di sua tornata e allegra «vittoria hebbe in breve tempo dolo«roso principio di suo futuro abbassa«mento».

(3) La morte di Simone figlio di Corso Donati ricordasi dal VILLANI, VIII, 48 (coll. 377-8), che pure in tanti particolari si scosta qui dal F.

(4) Nel discorso di REMIGIO GIROLAMI per la morte di Vieri de' Cerchi, si dice ch'egli «fuit verus homo, et «finem... optimum habuit, quia in «summa devotione, ut referunt, vitam «finivit»; G. SALVADORI e V. FEDERICI, *I sermoni, le sequenze e i ritmi di R. Girolami* in *Scritti vari di filologia*

cum sequacibus suis proscripcione perpetua damnatus, irrevocabiliter abiit [1]; post quem Alborum pars omnis etiam ad gentes externas migrare sevis erravit coacta flagitiis. at Cursius, hoste deiecto, patriam suam, id paciente Karulo, tres dies sibi corripuit,
5 libitumque pro iure sequens, quosdam erigens, multos deprimens, gazas multas subito congregavit, effectusque adeo tumidus est, ut fere omnibus intolerabilis videretur. tante igitur tunc animorum angustie, tot gentium labores, tot rapine, tot cedes Fesulano populo provenere, ut vix omnis in ruinam sedes antiquissima laberetur [2].
10 sed quia violenta domini imperia nemo continuit. hec intelligens Bonifacius, dum pastoralia iura transgressus princeps nequam apostolici votum actu contrario perfecisset, post quinos menstrualis lune ambitus, Karulum ad sedem piam illico revocavit [3], ipsumque pro recuperatione Siculi regni, transmaritima loca profecturum (1302, aprile.)
15 se velle ortatus est. qui clementer apostolico favere simulans, tum ut vereri claves sacras videretur, tum etiam ut consobrino suo opem afferret, sumptis equis et armis, ac classe parata, Siculum (col. 978)

1. *A* proscpricione 2. ***B*** *B* post que *b* postquam 3. *B* eraverit 4. ***B*** *B* Karolo 6. *A* ***B*** *B* timidus *b Mur.* tumidus 7. ***B*** intollerabilis 9. ***B*** *B* peruenere 11. iura] ***B*** *B* iussa 11-12. *B* appostolici 13. ***B*** *B* Karolum 14. *A* ***B*** *B b om.* ad *Mur.* ad tr. 15. ***B*** vele *B* appostolico *A* fauore

dedicati al prof. E. Monaci, Roma, 1901, p. 496. Nel preambolo a questo scritto, il Salvadori (p. 466) ricorda che Vieri, sul punto di morte (+ 6 dic. 1313), prese l'abito de' Predicatori, e per riguardo a ciò rimanda a I. DEL LUNGO, *Dante ai tempi di Dante*, Bologna, Zanichelli, 1888, p. 53 e p. 125.

(1) L'ANON. FIOR. p. 12, dice che Vieri dei Cerchi, Giano suo figlio &c. furono condannati nell'avere e nella persona il 4 aprile 1302, per aver condotto un trattato con un barone di Carlo, che essi instigavano a ribellarsi al suo signore. PAOLINO DI PIERO, p. 61, narra che addì 4 aprile 1302 i Bianchi, citati dinanzi al podestà, non comparvero, ma si partirono, per la qual cosa furono condannati nell'avere e nella persona.

(2) VILLANI, VIII, 48 (col. 378): « onde alla nostra città di Firenze se« guitò molte rovine et pericoli, come « inanzi per li tempi si potrà leggendo « comprendere ».

(3) VILLANI, VIII, 49 (col. 378): « Nel detto anno 1302 del mese d'a« prile, m. Carlo di Valois ... si partì « [*da Firenze*] e andonne a corte e poi « a Napoli ». Ma dei rimproveri fattigli dal papa, per il modo con cui egli comportossi in Toscana (cf. p. 94, rr. 6-7), il Villani non parla, nè l'autorità del F. può aversi per sufficiente.

Durante i cinque mesi del suo soggiorno in Firenze, il Valois se ne allontanò per breve tempo in febbraio-marzo 1302, secondo le notizie messe insieme da I. DEL LUNGO, II, 212, nota 1. Cf. anche ANON. FIOR. p. 12.

litus tandem applicuit, ubi tellurem optatam ingressus, Friderico, qui tunc post obitum patris detentor iniustus ab Ecclesia ferebatur, graves locorum rapinas vir bellicosus intulit. sed demum in caritatis fervore languens, cum hoste, preter Romani pontificis scientiam, certa pactionis lege convenit. quam ob rem ad Urbem 5 reversus, a Bonifacio increpaciones multas accepit, quodque Tusciam pestibus magnis afflixerit, adversis semper piis votis, obicitur. dedignatus vero Karulus, flagrantem animi sui impetum vix a cede continens, ab Urbe discessit et ad propria remeavit.

Nunc cogimur, materiam hanc lugubrem prosequentes, modi- 10 cum temporis ab ordine deviare, ne resumentes id actum per digressionem lectoribus avidis tedium pariamus. ut igitur Karulus Fesulana menia, revocatus, dimisit pristine libertati, non ideo livor omnis, aut pestis effera sublati sunt. nam supersticiosus vir Cur-
1303. sius, hostibus eiectis, iam metuendus et asper effectus (1), ne vulgi 15 rabiem in se gravius excitet, patrie sue liberum status ambitum sub tirannide simulabat, idque dolosis verbis in scelus pertinax plebi sue pseudocivis optare predicabat. at proceres, qui ducibus impiis semper molesti sunt, metu deposito, non illum ulterius pati regnare,

1. **B** aplicuit *B* Federico 2. **B** *B om.* tunc 4. *B* karitatis pontificis] **B** *B b Mur.* principis 7. *A* **B** *B* affluxerit *B*[2] affecerit *b Mur.* afflixerit *A* **B** *B* aduerso *b (meno b*[3] aduersis*) Mur.* adversatus 8. **B** Karolus 10. *In* **B** *precede un comma, cui segue una maiuscola* N *di maggiore, ma non di massima grandezza. In B l'iniziale* N *è in rosso, coi soliti ornati a penna in violaceo. B* cogitamur *B*[1] cogimur 11-12. *B* disgressionem 12. **B** *B* Karolus 14. *A* supersticiosus **B** supreticiosus *colle due prime lettere cancellate, come pare, di prima mano. B* persticiosus *b*[3] pesticiosus *b Mur.* perniciosus 16. *A* **B** *B b* gravis *b*[2] *Mur.* gravius *A* **B** *B* excitet, *con* in *sopra* ex *di prima mano in tutti e tre i mss., sicchè la lettura è incerta fra* excitet *ed* incitet *b* emittet *Mur.* incitaret; *la lezione di b proviene dall'aver letto per* m *la variante* in *e di aver conservata la* e *iniziale.*

(1) DINO COMPAGNI, II, 38 (II, 227): « I Neri di Firenze volendo piuttosto « la città guasta, che perdere la signo- « ria, partito m. Carlo di Valois, che « n'andò in Puglia per là fare la guerra « di Cicilia, si misono a distruggere i « loro avversari in ogni modo ». Indirettamente accenna a tali avvenimenti anche il VILLANI, VIII, 49, al fine (col. 379 c). Ne parla con diffusione PAOLINO DI PIERO, p. 69, sotto il 1303: « erano della parte guelfa due « parti, che l'una si dicea la parte del « Vescovo, e l'altra quella del Popolo « ed era col vescovo m. Corso Donati », e soggiunge che la città fu sottosopra il 4 febbraio. *Cronichetta Magliab.* ed. Santini, p. 129: « Et m. Corso col vescovo « di Firenze, ch'era m. Lottieri, de' figlioli della Tosa, corsono la terra ».

sed velle prorsus omne iugum abicere retulerunt. dein res adsolitis magistratibus, vulgo plaudente, committitur. quod moleste ferens Cursius, porcionem Nigram in mente resummens, maximas virorum copias ad se beneficiorum spe convertit, delectabaturque ab impiis
5 et crudelibus inter clementes extolli. hinc rapine, hinc cedes, hinc bonorum proscripciones secute sunt. demum talibus trux et implacabilis patrie vastator indulgens, omnibus adeo molestus et odiosus efficitur, ut et hi nobiles, quos pridem sibi complices et dilectos habuerat, illum ob nequiciam manifestam odirent, et eius intolera-
10 biles fastus pati negarent. sic denique, eos inter, Deo permittente, discors animorum abusio exorta, repente desevit. hec quidem annis fere duobus clam latenti odio iugiter accensa, anno post iubileum in gravem discordiam patenter erupit. ferunt nanque Cursium in rem publicam, quatenus sibi private regnaret, pernicioso
15 scelere coniurasse (1), et ad id propere factu Ugucionem de Fagiola, cum quo per fedus matrimonii iam sanguinis affinitatem contraxerat (2), sermonibus solicitasse amicis; qui, opem non negans, genero vires suas pollicitus est, quociens petiverit, favorabiliter exhibere. hic enim locis montuosis iuxta Fesulani soli ac Romandiole fines
20 populo dominabatur exiguo, que quidem ora, ut perhibent, Massa Trabaria nuncupatur. vir tamen probus et acer, ac obscuris parentibus editus, maioribus tamen regnis in tempore fretus est. ut ergo perpetrandi facinoris tempus, id Cursio significante, sensit advenisse, confestim viros et arma corripiens; equitum scilicet nume-
25 rum quatuorcentum et quinque decies, peditum vero ter millia;

1. ***B*** *B* vele *B* deinde *A* ***B*** *B* adsolitis *b*[3] solitis 2. ***B*** *B* comititur 3. *B* mentem ***B*** resumens 4. ***B*** benefictiorum 6. *A* proscpriciones 7. ***B*** *B* ĩossus *b Mur.* odiosus 8. ***B*** dillectos 9-10. ***B*** intollerabiles 10. ***B*** *B* permitente 12. ***B*** acensa 15. *B* Ugutionem 17. ***B*** solicitasset 18. ***B*** *B* policitus - petierit *B* exibere *B*[1] exhibere 21-22. *A* paretibus 22. ***B*** fuctus *B* f̄ctus 23. ***B*** signifficante 24. ***B*** silicet 25. ***B*** *B* quatercentum - milia

(1) Villani, VIII, 96 (col. 433): «... ma per l'altra parte si disse che « m. Corso si volea fare signore della cit- « tà e non volea essere compagnone... « da poi s'era imparentato con Uguc- « cione della Faggiuola ghibellino » e segue parlando dei patti stretti fra Corso e il Faggiolano. Anon. Fior. p. 22: « Chorsso Donati ... volea chon sua « setta disfare lo stato di Firenze e « non voleva ubidire la Sengnioria ».

(2) P. Vigo, *Uguccione della Faggiuola*, Livorno, 1879, p. 5, pone il parentado al 1308.

versus Florentiam iter festinus ingreditur. quod prescientes hi, quos nequam Cursius odio refovebat, ne segnes mora perirent, populo prius hostem de perfidia criminantur, dein propere arma sumentes, ad edem Cursii impetuose feruntur. ille autem viribus ad resistendum inferior, ne cesus occumberet, equo celeri vectus fugam 5 arripuit. at non est huic longius abire permissum. nam qui ardentius necem eius flagitabant, cursu veloci fugientem insecuti sunt, col. 979 illumque non procul a patrie menibus iuxta cenobium abatie Sancti Salvii, tellis fossum, crudeliter necavere (1). 1308, ottobre 6. quorum princeps, ut perhibent, Guilielminus de stirpe Spinorum, gladio primus acuto 10 eius tergora perforavit, qui quondam secum vinculo tenacis amoris irretitus, opem in dubiis non negaverat. in hunc etiam Pazorum gens nobilis (2), Frescobaldorum optimates, Bondelmontium et Cavalcantium, aliorumque nobilium chorus truci desevit invidia, quos prius et ipse dilexerat. qui autem magis conplices voti sui fuere 15 conscii, e patria proiecti, in exilium abiere. e quibus Dante Adhelgerii, vir eruditissimus, odio, non culpa, proscribitur (3). 1302, gennaio 27, marzo 10. Fal-

1. *B B* presciens B^1 prescientes 3. *B B* deinde 5. *B* cessus *B* celleri 6. abire] *B B b Mur.* ire 8. *B* abbatie 9. Salvii] *B B b Mur.* Salucij *B* telis 10. *B* Guilielm' *B* Guilielmus, *il nome essendo scritto per disteso, senza abbreviazioni.* 12. *A* Pacorum *B* Paçorum 13. *B B* Freschobaldorum 13-14. *B* Cavalchantium 14. *B B* corus B^2 cornu 15. *B B* dillexerat 16. *A* consij 17. *A* Adhelgerij *B B* aldengherij

(1) La fine di Corso Donati presso la badia di San Salvi è in somigliante maniera narrata da G. Villani, VIII, 96 (coll. 433-4); quivi peraltro manca il nome di Guglielmo Spini, che è sostituito da « uno di loro ». Dino Compagni, III, 21, non ha quel nome, che sostituisce coll'espressione « uno gio« vane cognato del maniscalco », e il Del Lungo (p. 338, nota 7) lo dice cognato del catalano Diego della Rotta. Corso, dal Villani vien detto « bello della persona et di grandioso « aspetto ». Del Lungo fissa la morte di Corso al 6 ottobre 1308, che è la data offerta dall' Anon. Fior. p. 22. *Cronichetta Magliabechiana* cit. p. 129.

(2) I Pazzi sono menzionati tra le famiglie parteggianti per Corso Donati anche dal Villani, VIII, 96 (col. 432), e dal Compagni, III, 3. Ma nel suo complesso la esposizione del F. si scosta da quella delle due cronache fiorentine, e ancor più si allontana dall'Anonimo Fiorentino.

(3) Villani, IX, 134, nella rubrica dantesca, dice dell'Alighieri: « sanza « altra colpa con la detta parte Bianca « fu scacciato et sbandito di Firenze ». Egli avea taciuto il suo nome là dove avea parlato dell'esiglio dei Bianchi (VIII, 48). I documenti sull'esiglio di Dante furono raccolti e ripubblicati da I. Del Lungo, *Dell'esiglio di Dante*, pp. 71-208. Le sentenze contro di Dante sono del 27 gennaio e del 10 marzo 1302.

conerii et Rubei, in propagines sui generis numerosi, ne formidinem plebi pariant, irrevocabiles exulare. eadem Picenos duces fuga cohercuit, et usque Lucanos colles accedens, Interminellos, qui Gibolenge partis ferebantur autores, e patriis laribus exire compulit [1]. sicque Tuscie locus omnis his pestibus afflictus, vix in ruinam prolapssus est. hec sobrie percunctantes, a viris gravioribus auditu percepimus [2], que etsi latius peracta, sub compendio tamen conscripta, quoad divina nobis spiravit clementia, nisi sumus exprimere, ut ignorantes his scriptis intelligant, et audientes mirifice stupeant, sciantque posteri rebus humanis lubricum semper instare momentum, et in Dei virtute cuncta produci. nos vero cepti laboris operam resumentes, istinc ulterius procedamus.

1301.

Dicendum est etiam, que apud Emilios his temporibus acta sunt. defuncto namque Oppizone [3], primogenitus Azo iam adultus patris sui felix heres gubernacionem acceperat, Ferariamque,

2. **B** inrevocabiles 3. ***B*** *B* choercuit *A* in cerminellos 4. ***B*** *B* auctores 5. ***B*** *B* hijs 6. *B* prolapsus 7. *B* parata *B²* peracta 8. **B** nisi, *dove la coda della prima* i *ripiegasi verso l'alto, imitando la forma di un segno di abbreviazione.* *B* m̃si *B²* nisi *b* mersi *Mur.* nisi 9. *B* exprimo *B² b Mur.* exprimere *come pure* *A* **B** mirifice] **B** magniffice 11. **B** Dey 12. **B** labores *B* lavores 13. *In A l'iniziale* D *è di massima grandezza (circa 2 cm.), in nero, con rabeschi azzurri e rossi. In* **B** *iniziale di massima grandezza, in nero e con ornati neri fatti a penna. B ha l'iniziale* D *in azzurro, con ghirigori in rosso, della forma quale si addice ai capoversi.* 14. ***B*** *B* Oppiçone **B** Azzo

(1) Il cenno su Lucca e gli Interminelli trova riscontro colla descrizione della lotta tra Bianchi e Neri in Lucca, che leggiamo presso il VILLANI, VIII, 45 (col. 374), sotto la data del maggio 1301.

(2) Qui si accenna a fonti verbali, che numerose si doveano offrire alla corte Scaligera, dove i Fiorentini non erano stranieri; poichè non è dubbio, i « viri graviores », dai quali il F. udì tali notizie, doveano essere fiorentini. Nel 1342, pochi anni dopo la morte del F., si ricorda l'esistenza in Verona di una « Societas Florentinorum ». Dal 1339 in poi i documenti ricordano come abitante in Verona « d. Dantinus « q. d. Alligerii qui fuit de Florentia » (cf. G. DA RE in *Giorn. stor. d. letter. ital.* 1890, XVI, 334-40). Notissimo è poi che Pietro di Dante fermossi lunga parte di sua vita a Verona. Quando Fregnano della Scala tentò strappare Verona a Cangrande II, questi ebbe soccorsi da Danno de' Donati e da altri « cittadini di Firenze », ai quali poi, vinto il nemico, concesse in guiderdone i beni dei ribelli. Così sappiamo da M. VILLANI, III, 102 (col. 225).

(3) Obizzo II morì il 13 febbr. 1293, e gli successe il figlio Azzone VIII; *Chron. Estense*, col. 342 C-D. Cf. anche LITTA, *Fam. celebri d'Italia*, Famiglia d'Este, tav. VII. Di lui tace G. Villani.

Mutinam et Regium paterne dicioni subiectas, non ea, qua genitor pridem, benignitate fovebat, sed more tyrannico seviebat (1). nam idem, ut luxu voluptatibusque diurnis agitatus gentiles fastus induit, viditque sublime se provehi, gravis et asper adeo factus est, ut vix tolerabilis ulli videretur. primum enim Mutinam, que 5 tunc, Oppizone regnante, viris et opibus repleta, satis tranquilla sede florebat, suis civibus spoliatam eversit. semper etenim fit formidolosa tyrannis procerum multitudo. verebatur namque, quociens iniusticiam rapinis aut cedibus exerceret, in infimum deprimi, qui ne in dominum suum coniurare possent, iam in ipsos odio inde- 10 lebili suscitato, multos a patrie finibus exulare coegit. e quibus Lafranchus de Rang[o]nibus (2), non minus animi virtute nobilis, quam probus et audax, apud Lucanos colles relegari se passus est; ubi strenue militans, Pisanorum gentem sepe validis superavit occursibus. sed non eo fuerat dignus exilio. nam si beneficia 15 vetusta reminisci volumus, preter id quod olim maiores sui re et opere ducibus Estensibus tradidere, vir idem exul Regine urbis et 1288. Mutine moderamen Oppizoni sponte prebuerat. digna quidem suscepti muneris retribucio, qui ut tyrannidem exerceret, tyranni se perfidie conmendavit. pestis eadem Reginos afflixit, multi 20 quoque nobiles proscriptione damnati sunt. hec inter vulgo tributa violenta trux creditor exigebat. nec modus rapinis aut ce- 1303. dibus, donec Matheo de Corrigio (3), Parme prefecto, sevus invi-

1. *B* subiectas dicioni 5. **B** tollerabilis 6. **B** *B* Oppiçone *B* tranquila 7. *B* spoliata etenim] *A* et c̄a **B** et ēa 11. patrie] **B** pate 12. *A* **B** *B* raugenibus *b Mur.* Rangonibus 13. **B** *B* rellegari 15. **B** *B b Mur.* dignus fuerat 17. *In B la parola* regine *è scritta in guisa da poter venire facilmente confusa con* regimen, *che passò in b (compreso b3) e in Mur.* 18. **B** *B* Oppiçoni 20. **B** comendavit *B* aflixit

(1) VILLANI, VIII, 83 (col. 422), di Azzone dice che, avendo « tenute e « signoreggiate tirannescamente » Modena e Reggio, queste città gli si ribellarono « e resonsi a comune e in « loro libertade ». F. in simili giudizi contro gli Estensi coincide col pensiero dantesco, che fu acutamente studiato da G. DE LEVA in *Dante e Padova*, Padova, 1865, p. 237 sgg. Tuttavia egli non raccoglie contro Azzone VIII l'accusa di parricidio, ammessa invece dall'ALIGHIERI, *Inf.* XII, 110-11.

(2) Lanfranco Rangoni era stato uno di coloro, che addì 15 dicembre 1288 avevano offerto ad Obizzo d'Este « cla- « ves et dominationem » di Modena, secondo il *Chron. Estense*, col. 340 A-B.

(3) Il MURATORI (*Rer. It. Script.* IX, 1336 A) era d'avviso che il F. confon-

dens, cum eodem belli discordiam nactus est, quam nulla, aut facili satis favilla suscitatam accepimus. deinde cum alter altero se potentiorem existimans, propositi sui votum perficere cuperet, ad agrorum depopulationes et edium incendia, subito furore corr[e]pti,
5 nitebantur. Azzo autem virorum maximis copiis circumventus, col. 980 exercitum suum intra Parmensium fines adduxit, ubi pluribus diebus moratus, rapinis et belli spoliis saciatus, tandem hostem veritus, ad fida menia remeavit. Matheus vero, cum copias pauciores haberet, Bononienses, qui iam Azonem odio refovebant, ad
10 fedus socii amoris per fidei vinculum compellavit[1], et quatenus eidem auxilio non deficiant, verbis supplicibus exoravit. qui, Matheo favorabiliter annuentes, viros et arma confederationis lege dimiserunt. idem etiam Lanfrancum, iam sui exilii moram increpantem, pollicitis maximis ad se persuasor sedulus evocavit.
15 qui, ne ulterius domino violento pareat, se iam non Azonis amicum, set hostem capitalem ostendit, properansque viros stipendia merentes secum e Lucanis finibus numero centum adduxit, quos, prius quam Parmam accederet, in rebelles Matheo primum, deinde in gentem Azonis expertus est. nam cum Sartiglani comes, sub

1. **B** beli **B** *B* facilis, *dove la* s *fu in B cancellata da B*[1] 4. *A* **B** edum *A* **B** *B b* corrupti *b*[3] *Mur.* correpti 5. *B* Açço 9. **B** Azzonem 10. *A* fidea *B* compelauit 11. **B** *B* defficiant 12. **B** annuens *A* lige 13. *B* Lanfranchum 14. **B** *B* policitis 15. **B** Azzonis 16. **B** *B* hostendit *B*[2] ostendit 19. **B** Azzonis

desse Matteo con Ghiberto da Correggio; come di qui a poco (p. 100, r. 4) si sbaglierà nel credere che Ghiberto fosse figlio di Matteo. Sono fratelli, e figli di Guido da Correggio; quest'ultimo morì nel 1299. Ghiberto morì il 25 luglio 1321. Matteo non fu mai signore di Parma. Invece Ghiberto fu fatto signore di quella città il 25 luglio 1303, secondo che sappiamo dal *Chron. Parmense*, col. 847 D (ed. Bonazzi, p. 85). Cf. anche AFFÒ, *Storia di Parma*, IV, 131. Matteo nel 1306 fu, da Ghiberto, nominato podestà di Reggio, siccome c' insegna il *Chron. Estense*, col. 354, nel quale a Ghiberto viene dato l'appellativo di « Defensor « populi » (Parma). Su questi signori da Correggio, cf. LITTA, op. cit. Da Correggio, tav. I.

Forse F. intendeva realmente parlare del padre di Ghiberto, poichè Guido figura realmente negli avvenimenti del 1295; cf. la narrazione del *Chron. Parmense*, col. 833 (ed. Bonazzi, p. 73).

(1) Gli ambasciatori di Bologna nel 1295 promisero in Parma l' aiuto del loro comune « ad destructionem mar« chionis » ; *Chron. Estense*, col. 343 C. Le trattative tra Bologna e Parma sono descritte dal *Chron. Parmense*, col. 834 (ed. Bonazzi, p. 74), come avvenute poco dopo il Natale del 1295.

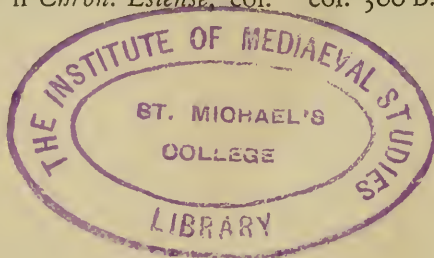
Açone militie dux inter Parmensia culta depopulator sevus acies direxisset, hocque Lanfrancus audisset, in hostes propere militans, eo, ubi furentes rapinis indulgebant, usque pervenit, quos audacter aggrediens, mixtis sibi Parmensibus et Griberto Mathei nato iam adulto, in fugam victor impulit, multosque telluri saucios linquens, 5 multos in vinculis coartavit, e quibus militie principem captivum Matheo tradidit. sed hic cum ex nobili prosapia ortus et Lanfranco foret notus in partibus Fesulanis, ortatu eius liber Açoni dimittitur, qui, beneficii non immemor, post breve tempus, duces claros ad concordiam pactionis lege vocavit. suspensis igitur 10 utrinque belli furoribus, tandem pace sequestra mites animos assumpsere.

Post hec autem Aço Bononiensibus valde suspectus, cum iidem tyrannum urbi sue inimicissimum vererentur, quo tuciores fierent ab eius insidiis, iuxta fines sue regionis excubiarum vigiliis et ag- 15 gerum latebris se credere statuerunt, primumque oppidum novum ere maximo construxere (1). hoc autem moleste ferens Azo, Mutine prefectus, cum et ipse oppida multa suis in finibus possideret, ut se etiam quicquam liceretur, Savignanum, Plumacium et Baçanum (2) non procul ab altero muris et vallis tutissimis refici 20 voluit; unde gravis eorum illico vexavit corda discensio. facile enim est tumentes animos ad iracundiam incitari; tanta namque regnandi sitis, tanta paris intolerantia, ut dum ceteris preferri volumus, nemini pareamus. ex hoc Bononienses inter et marchio-

1296. — 1296 sett. 29. — Novembre.

1\. ***B*** Azzone 2. ***B*** dirrexisset *B* dirresisset 4. ***B*** *B* agrediens 5. *A* ***B*** *B* linquentes 8. *B* hortatu ***B*** *B* Azzoni 13. *In A la* P *è dell'altezza di un cm. In* ***B*** *è grandissima, nera, con ornati neri fatti a penna. In B questa iniziale è in rosso, con ornati violacei, quale si addice ai capoversi.* ***B*** Azzo ***B*** *B* idem 17. ***B*** Azzo 22. ***B*** nanque 23. *B* intollerantia ***B*** preferi

(1) La guerra di Azzone contro i Bolognesi è del 1296. Cf. Griffoni, col. 131 (ed. Sorbelli, p. 27); Bartolomeo della Pugliola, col. 299.

(2) Il castello di Savignano, nel distretto di Modena, fu preso dai Bolognesi il 29 settembre 1296; Griffoni, ed. Sorbelli, p. 27; B. della Pugliola, col. 300; *Chron. Parmense*, ed. Bonazzi, p. 76. Secondo il *Chron. Estense*, col. 334 b, i Bolognesi tentarono indarno nel 1296 di impedire che Azzone d'Este rafforzasse Bazzano; cf. B. della Pugliola, col. 299. Nel novembre 1296 Bazzano fu preso dai Bolognesi, come sappiamo dal *Chron. Parmense*, ed. Bonazzi, p. 76; sulla presa di Bazzano c' informa anche la cronaca che va sotto il nome di B. della Pugliola, col. 300 d.

nem diu latens odium suscitatum est. primique Bononiensium duces ad arma sumenda vulgus animosis ortatibus impulerunt. quod marchio presciens, ne timidus rem tantam peragere videretur, oppida sua viris er armis ac necessariis utensilibus premunivit, 5 finesque suos custodire iussit sollicite. Bononienses vero, more segnis impacientes, adversus marchionem, paratis sibi virorum copiis et adiuncto Lanfranco, bellum indixit, secusque Baçanum, exercitu furens, sua circiter castra disposuit, nec inde discedere priusquam victa menia sibi paraverit. excandens autem Azo ob illatam iniu- 10 riam, illico Mutinam adiens (1), populis suis audaciam intulit. 1299. proinde Bononiensibus legatos propere direxit, curque vim ei inferant ammirari scriptis exponit, et ni cedant, obsessumque locum deserant, in eos gladio truci sevire minatur, ad eorum nichilominus improperium acta Guidonis de Monteferetro rudibus figuris obi- 15 ciens. sed hi degeneris minas negligentes, illum mutuis exprobravere sermonibus, et ut nichil se licere iam videat, Lanfrancum col. 981 et cum eo copias armatorum multas, qui 'inter culta Mutinensia sevis depopulationibus queque diripiant, tenaci proposito dimisere. tunc furor omnis excitus in odium et belli rabies effera gentes 20 subactas ad arma promovit. Aço itaque, cum se viribus imparem sciret, amicorum presidia verbis mitibus imploravit, ad quem Patavorum ale maxime, tum amoris et benivolentie causa, consanguinitatisve affinitate promote, tum ut stipendii mercedem exigant, votis paribus confluxere. Cimbrici quoque optimates, ut regnan- 25 tibus Patavis et Açoni gratiores fierent, gentes suas comites addi-

2. **B** animosus *B* animosis *B*[1] *modificò la fine della parola, ma senza che si veda chiaro quale emendazione volesse introdurvi.* *b* -sus *Mur.* -sum 5. *B b* custodiri **B** solicite 7. **B** Lanfrancho - Bazanum *A B b* indixit *B*[2] -erunt *Mur.* -xere *F. si compiace di accordare il verbo al sing. coi nomi assunti come collettivi.* *B* Bazanum 8. *A* **B** *B b* furens *Mur.* furenti *A* **B** *B b* disposuit *B*[2] -suerunt *e così Mur.* *A B b Mur.* discedere *B*[2] -ssere *Si sottintenderà* censuerunt *o alcun che di simile.* 9. *B* parauerint *Mur. di congettura* pararint **B** Azzo 11. **B** dirrexit 12. *B* admirari **B** *B* expoīt *donde b Mur.* -suit *b*[4] -nit 13. **B** minantur 16. *A* a se 17. **B** intra 18. **B** *B* dirripiant 19. furor - excitus] **B** *B b Mur.* omnis exercitus 20, 25. **B** *B* Azz- 24. **B** *ha sul margine la postilla antica, forse di prima mano,* Cimbria

(1) *Chron. Estense*, col. 344, spesso così preciso: « et sic Imola capta et « Bazano reedificato, d. marchio reversus est Mutinam cum toto exercitu et « postea omnes remeati sunt ad patrias eorum ».

dere. ut igitur marchio vires amicas assumpsit, effectus audactior, exercitum suum, paratis viris et armis, instituit, iussitque curribus et vehiculis temptoria et instrumenta queque belica subportari; dein, aciebus instructis, versus hostilem locum signa promovit. ferunt equidem, illum tunc equitum fere ter millia, peditum vero decem in globum numero congregasse. cum ergo ab aurora, sole iam in occasum declinante, apud ripas torrentis rapidi, qui Scantenna per incolas nuncupatur, tandem perventum esset, et a castris Bononiensium fere millia quinque passuum inde distabat, protinus signa manere belli dux imperat, ne ultra provehi noctis in tempore, secusque fluvium dispositis excubiis secure pernoctans, somno se credidit. at calliginosus aer, solutis imbribus, adeo ventorum rabie, crepusculo subeunte, deseviit, ut diluvium celi cardo minari videretur. nec priusquam nox abiret Eurus ab Aquilone flare destitit, quam, mane facto, hora vix tertia lucis advenerat; unde torrens transnabilis subitis tumefactus ab imbribus, ex alveo in vicina culta furibundus exiit, multosque superbi ducis aurigas, cum ipsis bobus et vehiculis, dum ad transitum festinarent, in mediis vorticibus incaute rotavit, multos quoque, quietem blando sopore membris fessis instaurantes, in ipsis aquarum absorbuere procelis. dolens autem marchio, se ad pugnam inter diem belli statutam ob fluvii rapacis metum proficisci nequire, obsessisve castris opem inferre, vix spiritum in ira proiecit. dein cum fere currus omnes ac utensilia queque cum instrumentis bellicis, ob fluminis subiti voraginem, ammisisset, non ultra progredi degener ausus est, set rapinis ac sevis depopulationibus trux raptor intendens, sepe hostium rusticanas domos igne consumens, agricolas miseros et armenta magna mixtis gregibus ad sua castra violenter impulit. denique cum assiduis imbribus agrorum culta natarent, fluviique impetum quisque metueret pro reditu, querens vulgus iam claro murmure ducem temerarium increpabat. unde

3. **B** *B* bellica 4. **B** *B* deinde **B** acciebus 5. **B** milia 7. **B** ocasum **B** torentis 9. **B** *B b Mur.* quinque milia 12. **B** caliginosus 13. **B** *B* deseuit 15. *B* equilone 16. *A* **B** *B* trannabilis *B*[1] transnab- 16-17. *B* ymbribus 18. **B** cum *corretto di prima mano in* dum *B* dum *B*[2] cum 21. *B b (b*[3] sorbuit*)* sorbuere *Mur. ripristinò* absorbuere *certamente di congettura.* **B** *B* procellis 23. **B** *B* deinde 25. **B** *B b Mur.* uoraginem subiti **B** amisisset

suorum veritus ope destitui, id urgente nimbosi etheris intemperie, reditum illis, disuadente tamen Maginardo de Sorbignana, militie sue prefecto, vix moleste permisit. sunt qui Açonem tunc adversa sibi fata increpasse diiudicent, dolentemque discessum lachrimas
5 effudisse, cum necessario cogeretur bellum sine lite transire. alii autem existimant tristem vultum gaudio simulasse, quodque coactus videretur, id satis pusillanimem pacienter tolerasse. utro vero magis ipse destiterit, nobis ambiguum. ferunt equidem, illum tres dies moratum, gentes suas ad fida menia reduxisse. at
10 Bononiensium numerosus exercitus, collis in apice residens, quem prius venientem auditu solo metuerat hostem, contumeliis abeuntem est sordidis prosecutus, maiorque eis pugnando crevit audatia. demum oppida servantes Marchionite fideles, cum domini sui presidium desperantes, iam frustra prestolarentur, fame magis, quam
15 hostium pugna compulsi, dum vescibile nichil eis superesset, post mensium novem ambitus, obsessa menia victoribus tradidere, que Bononienses accipiens, suis illa custodibus assignavit, et usque in hodiernum diem (1) servata sibi retinet, retentaque Mutinensibus habet invitis. quam ob rem vecors semper odium illos mutuo ad in-
20 ferendas iniurias, animorum prorsus soluta compage, vexavit, donec per modicum temporis intersticium rancore paulum digesto, de concordia pepigerunt (2). set non ideo tumidus Azo suscepte ul-

col. 982

1299.

1. ***B*** urgenti 2. *B* dissuadente - Sobignana 3. ***B*** *B b Mur. om.* moleste ***B*** *B* Azzonem 4. ***B*** lacrimas 5. cogeretur] ***B*** *B* cogēt 7. ***B*** *B* pusilanimem *B* tollerasse *B b* Utrum 8. *B* mag̃ *B b om.* nobis 12. *B* persecutus - pugnandi 17. *A* Bononiensis, *ma non mi par necessario accettare questa lezione, poichè il singolare de' verbi seguenti può spiegarsi ammettendo che l'autore abbia assunto* Bononienses *quale nome cumulativo (cf. p. 101, r. 7). È vero che il cod. A è di molto rilievo, ma contro la sua lezione, in sè stessa, milita la sua poca conformità collo stile del F., mentre la lezione* -ses *non presenta difficoltà serie. Nè è impossibile anche leggere* accipientes, retinent, habent *B*[2] accipientes *B*[2] assignarunt 18. ***B*** retinent 22. ***B*** *B b Mur.* timidus ***B*** Azzo

(1) È frase scritturale molto comune. MATTH. XXVII, 8; XXVIII, 15; *Acta*, II, 29; XXXIII, 1; XXI, 22; *Rom.* XI, 8; II *Cor.* III, 14, 15.

(2) La pace tra Azzone d'Este e Bologna, viene dal *Chron. Estense*, col. 344 D, assegnata al febbraio 1299. Di questa pace fatta coll' interposizione dei Fiorentini, parla GRIFFONI, ed. Sorbelli, p. 37. DELLA PUGLIOLA, col. 301, ne discorre, sotto l'anno 1299, tacendone il mese. Un documento allegato dal MURATORI (*Antiq. Ital.* VI, 156 c) la dice appunto conchiusa per mezzo della interposizione di Firenze, e le assegna qual data il 29 settembre 1299. Tuttavia, il MURATORI, negli *Annali*, ne parla al febbraio 1299.

tionem iniurie proiecit ex animo, ad id, quociens possibilitas suggeret, totis viribus enisurus. frustra enim cum principibus populares duces de fide conveniunt. dehinc igitur abeuntes, ulterius procedamus.

1293-1299. Ea tempestate Bardilonus, fratre deposito (1), Mantuam eque privatim ac publice gubernabat, adeo ut suo in limite dominans, populo satis tolerabilis haberetur; semper enim suis servis molesti sunt domini. cui nepotum primus Bottesela, ex Iohanino suo fratre primogenito sumptus, non minus invidens, quam eius imperium molle devovens, in eum prorsus, quatenus regni moderamen assu- 10 1299, luglio 2. meret, coniurare disposuit (2). dein rus oblectandi causa citus adiens, noctu Veronam, comitante uno, studiosus accessit, ubi Albertum de la Scala, patri suo quondam amicissimum, fiducia- 1299, luglio 1. liter alloquens, patrui sui nephas detestabile criminatus est (3). ait nempe illum, ut nepotes excluderet, cum Azone, Ferarie prefecto, 15 clam fedus iniisse et Mantue gubernationem spopondisse, seque id minime passurum, si modo illi auxilio non deficiat. quod

1-2. *b (tranne b³* suggeret*)* subieret *Mur.* subiret 2. *b (tranne b³* enisurus*) e Mur.* emisurus 5. *In A la* E *è poco diversa dalle maiuscole ordinarie; in* **B** *è una* E *non di massima grandezza, preceduta dal comma nero.* **B** *B* Eadem, *B colla* E *della grandezza conveniente ai capoversi, in azzurro, con ornati rossi.* 6. *A B b* suorum limite *Mur. propone* sine ullo limite, *il che non sembra ammissibile, contraddicendo al contesto.* dominans] *A b⁴* damnans **B** *B* danans *Mur. trovò lacunoso b², e congetturò* dominans *parola che, abbreviata, quasi si confonde con* danas *b³* dominus *Forse Mur., o chi preparò i suoi materiali, ricorse qui a b¹ Si ricordi infatti che Mur. usò di due mss.* 7. **B** *B* servis suis 8. **B** *B* Botexella - fratre suo 10. **B** *B* mole 11. **B** *B* Deinde 14. *B* eloquens 15. **B** Azzone Ferrarie 17. **B** *B* defficiat

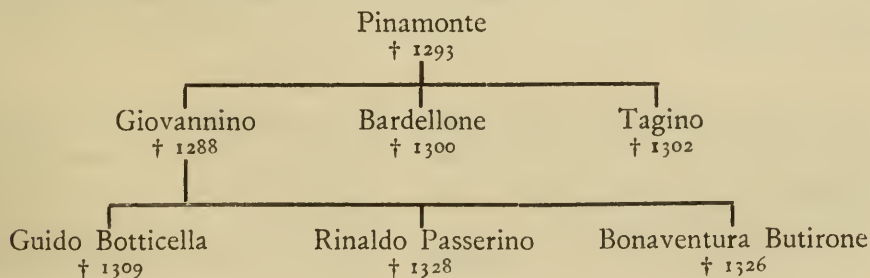
(1) Bardellone non succedette al fratello deposto, ma a Pinamonte suo padre, morto nel 1293; LITTA, op. cit. Bonacolsi.

(2) Bardellone rinunciò forzatamente al potere il 2 luglio 1299, e il dì stesso fu eletto a succedergli Guido Botticella. Cf. i miei *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel sec. XIII*, Milano, 1901, p. 329 sgg.

(3) Il colloquio di Guido Botticella collo Scaligero (che qui vien detto Alberto) è accennato dal *Chron. Estense*, coll. 347-8, sotto il 1° luglio 1299. Vagamente fanno cenno alle trattative tra il Bonacolsi ed Alberto della Scala anche gli *Annales Mantuani*, p. 31. Boninsegna « de Mitocolis » (da Mizzole?) dice che Bartolomeo (errore, come sembra, per Alberto) entrò in Mantova il 1° luglio, per aiutare Botticella (VERCI, *Marca Trevigiana*, VII). Della cacciata di Bardellone e Tagino e della vittoria riportata da Guido Botticella, coll'aiuto di Alberto della Scala, c' informano anche i bene informati *Annales Caesenates*, col. 1117.

Albertus animo non neglecte concipiens, dum et sibi periculum maximum instare per facinus Bardilonis (1) agnosceret, petenti vires et arma ad perficiendum animi sui votum fide spopondit. discedens vero iuvenis animosus, temporis opportunitatem rei huiusce
5 adaptare distulit, sicque rediens, demum in patriam relatus, patruo, quo tucius falleret, magis se gratum exibuit. inde multorum fidem expertus, eorum qui stipendia merentur benivolentiam assequi potissime delectatur. quos, ut sibi promptos ad obsequia queque previdit, Alberto iam tempus affore nunciavit, qui propere arma-
10 torum maniplos Mantuam dirigens, duce eodem, qui facinus cogitarat, flagrantem iuvenis impetum verbis amicis edocuit, ne per ignaviam a proposito devius oberraret. ille vero gaudio magno letus exultans, gentes in obsequium paratas accepit, et sub celi tenebris militans, tandem inter suburbanas edes patrie citus appulit. de-
15 luculo itaque rubescente, custodes portarum, unde patebat aditus, vectes et obstacula queque iubet advertere, qui putantes id patruo non molestum, illius obtemperavere sermonibus. deinde progrediens, usque in medium forum subito relatus est, ubi tumultu clamorem excitans, eos, qui se fautores addiderant, in globum attraxit.
20 Bardilonus vero levi somno correptus nondum e cubili prodierat, quivelut ammens e thoro receptus, cur fieret clamor amirans, et e spe-

2. *B* uire *B*I uires 3. *B b Mur.* perficiendi *B*I perficiendum 4. **B** *B* oportunitatem 5. *B* sic patruo] *Mur.* patruo suo 6. *B* mag̃ **B** exhibuit 9. iam] *B* tum *B om.* tempus 10. *B* manipulos - dirrigeñs 12. **B** *B b Mur.* devius a proposito 14-15. **B** *B* dilluculo 16. **B** pūtates, *dove il segno di abbreviazione si estende su* uta *B* pūtantes (= prestantes?) *b (eccetto b*3 putantes) *Mur.* praestantes 18. usque] **B** *prima scrisse* subito *che poi cancellò e sostituì con* usque *di prima mano.* subito] *In* **B** *fu di prima mano aggiunto interlinearmente.* 19. **B** atraxit 20. **B** leni **B** *B* nundum 21. **B** *B* amens e thoro] **B** tandem e thoro *A* ammirans *corr. in* amirans *B* amirans *B*I admirans

(1) Dai Bonacolsi del LITTA e II, 2, pp. 30-1) si ricava lo stemma dal DAVARI (*Arch. stor. Lomb.* 1901, seguente:

culis intuens [1], adversa sibi signa in ipso foro conspexit. tum propere clientes evocans, arma parari et viribus resistere destinavit. set frustra. dolus vi repelli consuevit, nam qui fallit, versa poterit vice refelli. ut ergo nepos infidus voti sui compotem ope multo- col. 983 rum se vidit, ad edem patrui signa direxit; qui veritus hostis ignoti 5 rabiem, dum se ope illorum, quos amicos elegerat, destitui cerneret, clam ex aula prorumpens, non habitu herili furto profugus intra pauperis servi lupanar tute delituit; sepe enim regibus tutum est inopiam simulare. cum autem Bottesellam eum, qui pre ceteris de stirpe nepotibus gratissimus fuerat, sue ruine nequam compe- 10 risset autorem, vix spiritum dolore proiecit. dein, quatenus nepotem sibi benignum efficeret, cum eodem per secretos nuncios de regno paciscitur. sed rarissima est socialis gloria; nam quisque parem sibi respuit, dum superiorem in sede non vult. ad hec dux novissimus se denuo absque consorte regnaturum exposuit, 15 nichilque cum patruo deberi velle, cum et idem germanum suum doli nequicia regno privaverit, et ob id iustum fore simili fato perisse. sed ne perfidie se ultorem sentiat, in exilium abire cohercuit. qui ne furentis rabie crudeliter moreretur, irrevocabilis lares paternos exivit, et usque Clugiam delatus, cum Açone 20 pro reditu coniuravit. sed inanis spes longe a proposito deviavit. inde menses quatuor moratus, ad Venetos se proripuit, ubi pedum insanabili morbo diu egrotans, tandem liber Patavi sedem in habitatione delegit; erat quidem tunc viris et opum iocunditate repleta, nec alter locus fama beatior [2]. sperabat utique procerum 25

4. vice] *Mur.* vice et ipse 5. **B** *B* dirrexit 6. **B** *B* ellegerat 8. sepe] **B** *postillò di prima mano* Iuxta illud: in dubiis tutum est inopem simulare tamen 9. **B** Botexellam *B* Bottexellam 11. *B* auctorem **B** *B* Deinde 11-12. **B** *prima avea scritto* sibi nepotem *e poi mutò come nel testo.* 15. **B** *B b Mur.* absque consorte denuo 16. **B** vele 17. *B* fcto 19. **B** *B* choercuit 20. **B** *B* Azzone 24. *A*[1] *ha* quidem *aggiunto in margine con inchiostro più pallido; e* quidem *si legge di prima mano in* **B** *B b Mur.* quippe 24-25. *B* replecta

(1) Sembra doversi da questa frase dedurre che Bardellone da qualche finestrella guardasse, senza essere visto, ciò che accadeva nella piazza.

(2) È il pensiero che fu sviluppato circa un secolo dopo da MICHELE SAVONAROLA, *Libellus de magnificis ornamentis regie civitatis Padue,* ed. A. Segarizzi, Città di Castello, 1902. Come il Segarizzi avverte nella prefazione (p.VI),

cetibus se miscere, nobiliumque familiaritates acquirere, unde posset artius de regno cum nepote transigere, aut in illum potenter manus inicere. advectus itaque Paduam, non eo veluti putabat modo a potentibus est susceptus; nam miser, fortune salo iactatus (1), vix ulli
5 gratus efficitur. sed nec ille quidem moribus, aut animi nobilitate conspicuus, nec ei antiquum genus a proavis illustribus derivabat. sic demum, peculio parce profuso, dum felicitatis sublate memoria gravius torqueretur, dolore pocius, quam morbi lesione comprenssus, anno tercio sui exilii miserabiliter occidit (2); 1300-1302.
10 cuius cadaver apud cenobium fratrum Minorum telluri, superiecto lapide, commendatur. at nepos, eius in sede metuendus et asper, patrui sui letum gratanter accepit, nullasque subhumato celebravit exequias. sibi securus, solo adversante Taglino, sceptra tyrannica, cum fratribus duobus Raynaldo Passarino et Butyrono, annis
15 ferme septem private retinuit. post quem vita privatum, maior natu Passarinus moderamen accepit, qui annis quatuor et viginti cum germano suo, inter varios mundi strepitus sollicite regnans, feliciter sibi visus est rem publicam gubernasse. sed idem exitus sui casum ignorans, iam premortuo fratre Butyrono, cum tota sui
20 genitoris prole, subito cedis impetu periit improvisus; de quo, quociens ordo temporis exiget, Deo duce, laudabili stilo signabimus.

Refert nunc etiam infelicis patrie nostre male acta recolere, ut aliquid, donec ordine trahimus, his perpetue conscripcionis studiis inseramus. nec quidem strenue peractum quicquam, aut fama

2. **B** *B b om.* cum nepote *Mur. ricompose il testo di congettura.* 5. *B om.* animi *parola poi aggiunta da B[1] nell' interlineo.* 5-6. nobilitate] **B** *B b Mur.* virtute 7. *B* perfuso, *dove la prima sillaba, espressa da una* p *tagliata, è di ritocco.* 9. *B b Mur. om.* lesione **B** cōprēsus *B* cōphnsus, *dove la* h *è aggiunta da B[1]* 11. **B** comendatur 12. **B** cellebravit 14. *B* Rainaldo **B***B* Butirono 17. **B** solicite 18. **B** *B b* visus est sibi 19. **B** *B* Butirono 21. duce] *B b Mur.* dante 22. *In A l'iniziale* R *è di media grandezza, preceduta da un comma. Così pure in* **B**, *dove essa trovasi pure preceduta da un comma. In B è di tale grandezza quale vi si addice ai capoversi; è in rosso, cogli ornati violacei. A B b (tranne b[3]* -ere*) Mur.* recolentes 24. strenue] *A* strue

il Savonarola, nel trattare questo argomento, era stato preceduto da Giovanni da Naone.

(1) VERG. *Aen.* I, 3: « multum ille « et terris iactatus et alto ».

(2) Bardellone, e il fratello Tagino, trovarono ospitalità a Ferrara e quivi morirono, quello nel 1300, questo nel 1302. Cf. i miei cit. *Docum.* pp. 286-287.

conspicuum studiose percepimus. hec enim urbicula, quam veteres nostri Cymbriam, moderni vero Vincenciam falsis ominibus (1) appellarunt, adeo tacitis invidie pestibus et odii latentis veneno corripitur, ut, in se viciorum labe depressa, rigidis semper laboribus torqueatur. efeminati namque huius incole, raro virtutibus animi 5 quiescentes, ut famulando serviant, fenus exercent, et in sola usurarum voragine delectantur; non enim miliciam, non Olimpiadis col. 984 ludos exercent, non animorum, aut corporum exercicio decorari, sed diviciarum multitudine iactari volunt. quam ob rem raro sue stirpis heredes veteratos invenimus. si quis vero his abstractus, 10 ad mores egregios laborare, aut probitate fulgere repertus est, in hunc emulorum omnis turba coniurans, velut in agnum (2) lupi feroces usque seviunt, donec ipsum falsis criminibus et dolo proiecerint. testis huius est actu recens facinus, fere nostris temporibus perpetratum. nam vir quidam, eque iustus ac nobilis, nomine 15 Beroardus (3), ut impiorum scelera vitaret, iucundis ruris opimi

1. conspicuum] *b Mur.* perspicuum 2. ***B*** *B* Cimbriam 5. ***B*** effeminati 11. *B* eggregios 14. facinus] *A* ***B*** *B* facinus natalis *B*[1] *cancellò* natalis, *la quale parola passò in b*[1] *b*[4] 16. *B* Berrardus *B*[1] Berroardus *B*[2] Beroardus ***B*** *B* iocundis ***B*** ruris optimi *e accanto all' ultima* i *un segno, che sembra* s *ma non lo è.* *B* viris optimis

(1) Falso fu l'augurio, perchè della sua patria ha qui da narrare non vittorie, ma sconfitte.

(2) Non so se sia qui da ammettere un' allusione a DANTE, *Parad.* XXV, 5-6: « Del bello ovile, ov' io dormii « agnello, Nimico ai lupi, che gli « danno guerra ».

(3) I CORTUSI, col. 776 A-B, narrano questi fatti sommariamente: « Veronenses iterato in .MCCLXXXX. voluerunt accipere Vicentiam Paduanis. « unde per Paduanos captus fuit dominus Leonardus comes Vicentinus « et mortuus. post cuius mortem in « anno sequenti dominus Iordanus de « Sarego nocte insultavit in milites Paduanos, volens Vicentiam de manibus « Paduanorum extirpare. qui post magnam pugnam captus fuit cum sequacibus et in platea communis Vincentie decollatus ». Leonardo viene qui detto colui che di solito si chiama Beroardo, della famiglia dei conti di Vicenza. G. B. PAGLIARINO (*Croniche di Vicenza*, Vicenza, 1663, p. 76) narra questi fatti, seguendo il F. Egli poi, rispetto alla famiglia di Beroardo, dice (pp. 194-5): « ... conti di Vicenza, « chiamati per altro nome Beroaldi, da « uno della sua famiglia chiamato Beroaldo, huomo valoroso ... ». Pare che il movimento di guerra cominciasse nel 1290, ma non avesse peraltro la sua esplicazione se non al principio dell'anno seguente, poichè sotto il gennaio 1291 e non prima « Vicentini ceperunt dominum comitem Beroaldum « et in tormentis occiderunt eum », secondochè scrive (UBERTINO?) DE RO-

muneribus fruebatur, cupiebatque, quatenus patrie sue libertatem vendicare posset. erat quidem tunc Patavis oppressa, et in servitutem adiecta, quam post sevam Ecelini tyranidem Cymbricum vulgus, ob suorum procerum violenta tributa, lege pactionis, sponte 5 tradiderat [1]. semper enim plebs est suis invisa nobilibus, et idem est amor servilis in dominos. 1259.

Hunc igitur, quia formidolosus erat inique regnantibus, accusacione primorum nostre gentis, Cymbricus preses, ut aiunt, precio corruptus, suppliciis interemit. perfidie vero huius autores Mo- 10 randum [2], Angelum Verlatum, Gualdinellum Bixarium et alios multos his fautores accepimus, qui ob invidiam plebei favoris in sue patrie ruinam ac perniciem coniurarunt. at ille magnanimus et insons obiecti criminis, impiorum rabiem negligens, ne dudum sevirent in eum, dentibus propriis linguam abscidit, et ne ulterius 15 falsum profiteri posset, inter ipsos pene tortores vitam summo dolore proiecit; magnum quippe posteris documentum [3]. unde, 1290-91.

3. **B** Eccelini **B** *B b* Cimbriam; *Mur. certo di congettura restituì* cimbricum 5. **B** *B b Mur.* invidiosa 6. est] **B** *om.* b^1 et 7. B^2 *postillò sul margine:* Post mortem Eccillini anno 1260 Vincencia in libertate reddita; 1268 lege pactionis Patavis civitatem vulgus traddiderat, ob violenta procerum tributa, et invidia *(sic)* nobilium 8. **B** cimbricus 9. **B** supliciis *B postillò al margine:* Hic loquitur de Verlatis et nobilibus de Bissariis, *al che* B^2 *aggiunse* et de Trissino 9-10. Morandum - Verlatum] b^3 Morandum Panemsacum, Angelum Merlatum b^4 Morandum Panemsacum, Iacobum Verlatum b^1 b^2 *Mur.* Morandum Verlatum 10. **B** Angellum 14. **B** dentis, *colla* s *forse di prima mano corretta* -bus

MANA, p. 438. Questa data sembra meglio fondata, che non sia quella dell' Anonimo Foscariniano, citato dal VERCI, op. cit. II, 111, che ne pone la morte al 26 giugno 1290. Sotto il 1290, senza determinazione del mese, l'Anonimo degli *Excerpta Parmensia* (ed. A. Bonardi, in *Miscell. d. Deputaz. Veneta*, ser. II, Venezia, 1899, VI, 179), aggiungendo nuove particolarità sui complici di Beroaldo, parla della morte di quest'ultimo, che finì la vita «sub «tormentis, quia inculpabatur de pro- «ditionibus Vicentie».

(1) Vinto Ezzelino, Vicenza si sottomise ai Padovani, che vi mandarono a podestà Rizzardo de Litolfo, il cui regime principiò colla festa di san Michele (29 settembre) del 1259; cf. NICOLÒ SMEREGO, *Chron.* col. 101 D; ROLANDINO, *Chron.* pp. 142-43.

(2) Il testo del F. usufruito dal Pagliarini al nome di Morando soggiungeva il sopranome di Panensacco.

(3) Per il periodo in cui visse il F. non sono di certo ancora consueti in Italia tali esempi di tortura, e specialmente gli esempi di una tortura portata fino a questo estremo. R. LASCHI, *Pene e carceri nella storia di Verona* in *Atti Ist. Veneto*, 1904-5, VIII ser. VII, 2, 13, ha scarsissima occasione di accennare a tortura, e dando conto del diritto penale negli Stati Scaligeri, non

Eo permittente, qui iustus est, gravis in eorum semen non sine patrie nostre ruina contigit brevis temporis ultio, de quibus, cum ordo dictabit, patule memorabimus. post hec autem adeo crudeliter perpetrata, sceleris huius inpaciens vir animosus et acer, indolis clarissime oriundus, Iordanus de Sarratico (1), cuius genus, ut perhibent, ex matre Nimpha productum, dum sororis sue coniugem et compatriotam dilectissimum dolo necatum intelligeret, ut vindex iustus fieret, sevosque tante cedis auctores telo perimeret, amicorum presidio fidens, equo provectus sublimi, in medium forum copias paucorum adduxit, ubi hostium suorum precipicium siciens, spe concepta fraudatus, tandem ense furens, impiorum globos inter eliditur; captusque et vinculis traditus, lictori suo capud cedendum exibuit (2). gravis hec quidem patrie nostre iactura, que duos adhuc summe probitatis viros, quales Affricanum et Paulum tristis Roma memorat, dolo necatos lugubris et squalens, tantis orbata civibus, ingemiscit. fuit et altera cedes non procul a proxima. nam dissidentibus se inter optimatibus nostris labe superbie, quos idem genus a stipite uno produxerat, et in valle Tresseni (3), que satis est

1291, giugno.

3. *B* ditabit *B*[1] dictabit 5. ***B*** *B* Seratico 7. ***B*** *B* dillectissimum 8. ***B*** *B* autores 12. *B* captus - vinclis - caput 13. ***B*** exhibuit *B* exibuit *B*[1] exhibuit 18. uno] ***B*** *B* ymo

ne parla neppure. Incidentalmente ricorda, p. 26, che a Vicenza la tortura si applicava solo ai sospetti di tradimento, di falso, di omicidio; ma non dice a quale epoca tale notizia si riferisca. Avverte peraltro che le condanne a morte in caso di congiure contro lo Stato, talvolta erano applicate nella maniera più crudele. Forse è sotto di questo riguardo che devesi commiserare la pena della tortura applicata contro al Beroardo; più innanzi, all' assedio di Brescia, 1311, incontreremo la morte orribile del Brusati.

(1) Secondo gli *Annales* di (Ubertino?) de Romana, pp. 439-40, nell'agosto del 1291 Giordano « de Sera« tico », con alcuni compagni, tentò di prendere Vicenza, togliendola ai Padovani; ma fu preso e decapitato; tale movimento (così il cronista) veniva disposto, per quanto fu detto, dal marchese d'Este e da Alberto della Scala. Anche il Verci, op. cit. II, 113, colloca sotto il 1291 il fatto presente. Il Pagliarini (*Croniche*, p. 77) si attiene senz'altro al F. Il *Liber regiminum Padue* (già edito dal Muratori, *Antiq. Ital.* IV), ed. Bonardi (loc. cit. p. 131), sotto il 1292 narra la rivolta tentata da Giordano « de Seratico » (Serego), il quale era « frater uxoris su« pradicti domini Beroardi » ; ma nonostante il « supradicti », il *Liber* non ricorda antecedentemente Beroardo.

(2) C' è qui una lontana reminiscenza della morte di Cicerone quando offerse il collo ad Erennio?

(3) Anche per i fatti della Valle di Trissino, il Pagliarini (p. 77) dipende dal F.

ora fertilis, agrorum opulentia gentiumque multitudine decoraverat; cum, iidem iam in propagines multas a proavis derivati, benivolentiam in odium pervertissent, dividendi patrimonii causa latentem nequiciam excitarunt. rapiebat enim sibi quisque, nec consortis que-
5 rela flectebatur; unde subito magnus in ipsos furor irrupit. qui autem potentior fuit, infirmiorem suis bonis spoliavit, vel privatum eiecit; quorum princeps Morandus Panensachus Ericium consobrinum suum, et eos, qui ab autore Meiorança sic cognominati sunt, e finibus agrorum proscripcione damnavit. Ericius vero, utpote
10 acer, et stirpis sue robur agnoscens, cum eiectum se, ac bonis privatum avitis iniuste conciperet, in iracundiam prorumpens, clan- col. 985
destine, collem, qui Valdagni rus despicit, ubi turris, primis fundata temporibus, nullo custode servabatur, paucis sibi faventibus, citus invasit. quod intelligens Morandus nequam, ne incaute pe-
15 riret, quod is in patriam coniurasset, populo nunciavit. furens itaque vulgus exercitum illum propere dimisit, et hostem temere colli creditum aggeris munimine circumdedit, ipsumque diebus paucis superatum et victum in patriam referens, capitali supplicio cum sequacibus mulctari iussit.

20 Seva quidem rabies cognatorum, dum ad offensam sui generis protrahuntur, neque ulla pestis maior est, quociens lesus amor versatur in odium. hec de ingloria patrie nostre breviter attigimus, ut et posteris actorum scelerum memoria deferatur. numquam enim eadem urbicula dominabitur, numquam libertate potietur,
25 donec venenum nequicie suis civibus inspirabit. exuat igitur prius togam femineam et viriles animos induat, iugum abiciat, ac servire desistat. tunc aliis imperabit, quociens viciis soluta virtutibus acquiescet.

Istinc ab Euganeis sedibus nichil memorabile signans, ad Illiricas

1. *B* oppulentia 2. **B** *B* idem 4-5. **B** *B* querella 7. *B* Ēricium 8. **B** Meiorançia *B* -cia 9. **B** e finis *B* efinis B^2 affinis 14. *A* quid 16. propere] b^1 b^2 b^4 *Mur.* pro ere 18. **B** refferens - suplicio 22. B^2 patria nostra *a modificazione di* patrie nostre, *lezione data anche da A* **B** *B* *B* attingamus B^2 attingimus *correggendo poi l'emendazione.* *b* attingamus b^2 *Mur.* attigimus 23. *B* defferatur 29 *In* **B** *l'iniziale* I *è nera, di media grandezza; quale ornamento, la precede una nave, con vela; in B la* I *è di grande dimensione, quale si usa nei capoversi; azzurra, con rabeschi in rosso.* Illiricas] **B** *B b* illicitas *Mur. certo di congettura ristabilì* Illyricas

clades feliciter transeamus. etenim ob Venetorum stragem maximam satis adhuc note vulgo referuntur, quam Ianuensium robur, et virtus bellorum semper experta tumultibus, duce Lampa de stirpe Aurea, sinistris ominibus intulit. sed, ne longo seriem calamo protrahamus, ea, que recencior fama memorat, antiquis preponemus 5 exordiis. multa enim de his a tempore cepti rancoris possent novis litteris illustrari, que veterum autoritati (1) permitamus. nunc ad ea, que nostri temporis acta primis annis accepimus iugiter insistentes, sobrii deferamus. taceamus equidem, quis odium primus adiecerit, quis populos dementes ad iracundiam temere provocaverit. sola 10 enim huiussce pestis autor iniqua superbia (2), que tumentes animos votis disparibus extollebat; unde, licet, ut perhibent, satis leve crimen facili venia leniri posset, dum neuter humilis cederet, in odibiles protelavit iniurias. proinde ad ultionem lesus intendens, graviores retro suscepit offensas; sic denuo cruor modicus in fluentem rivum, 15 vindice gladio, derivavit. testis huius est Libanus, mons utilis Armenie, sub quo apud Iacium (3) urbem egregiam Ianuensis furor

1294, maggio 28.

1. etenim] *A* e enim *A* uentorum *A*[1] uenetorum ***B*** ventorum *corretto di prima mano in* venetorum *B* ventorum 3. ***B*** Lamba 4. sed] *A* ***B*** se *B* sz *B*[1] *(?)* se 7-8. *Bb Mur. om.* que veterum - accepimus *In* ***B*** *queste parole occupano quasi per intero un rigo, che è poi terminato da* iugiter 7. ***B*** permittimus 11. ***B*** *B* huiusce 17. ***B*** *Bb om.* apud *Mur. congetturando* ad

(1) A quale cronaca particolarmente accenni qui F. non lo saprei dire. Ma voglio ancora una volta notare com'egli distingue sempre accuratamente ciò che sa per via indiretta, da quanto direttamente conosce.

(2) DANTE, *Inf.* VI, 74-5: «Superbia, invidia ed avarizia sono Le tre «faville ch'ànno i cori accesi». Dell'invidia e dell'avarizia, come causa di gravi mali cittadini, F. parlò poco fa a proposito di Vicenza.

(3) Della battaglia di Lajazzo parla ANDREA DANDOLO, *Chronicon*, sotto il settembre 1294. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, II, 333, la pone al 1 ottobre, e identifica con Ajas, nella Turchia Asiatica, all'estremità S. E. dell'Anatolia. G. CARO, *Genua und die Mächte am Mittelmeer 1257-1334*, Halle a/S, 1899, II, 188, stabilisce al 28 maggio 1294 la data della battaglia. Egli osserva (p. 190) essere cosa incerta se Marco Polo sia stato fatto prigioniero in questa battaglia, o in quella di Curzola (1298).

Per segnare la data di quella battaglia, il Caro si basa sopratutto sugli *Annales* di (UBERTINO?) DE ROMANA (p. 442), e su G. STELLA (*Annali*, col. 984). Secondo una delle *Rime Genovesi* edite da N. LAGOMAGGIORE (*Arch. glott. ital.* II, 221) il combattimento ebbe luogo il sabato 27 maggio 1294. Ma, in quest'anno, il 27 maggio era giovedì e non sabato: se teniamo ferma la circostanza del sabato, dovrebbesi ritardare la battaglia sino al 29.

viginti pupes Venetorum, gente pressas, in ipso portu violenter elisit, captasque, victis mare submersis aut gladio peremptis, igne consumpsit. tunc in impetum maior ira prorumpens, Venetum mentes flagrancius exurebat, donec paulum sedata, temporis interstitio, mi- 1295.
5 tius acquievit (1). sed non ideo tota exulavit iniquitas. nam, velut quisque caucior, quo gravius lederet, iniuriam oportuno tempori reservabat. interea Veneti viris et armis refecti, pro ultione suscepti dedecoris estuabant. audientes itaque Ianuensium pupes per Euboicum mare transire, in eas classem violentam propere dimi-
10 sere, et iuxta litus Troicum invadentes, viros et res ipsas, quas in spem lucri provehebant, pelago subdidere; puppes autem eorum vi fractas in ipso littore relinquere. neque enim ulterius bellum cum hostibus ingredi ausi sunt, sed piratarum more vagantes, nunc huc, nunc illuc, inermes ac improvisos, quos hostes vocabant, rebus suis
15 spoliatos, gladio necabant, aut equori subpremebant. demum Ianuenses ex hoc veris certificati rumoribus, cur in pellago lederentur ignari, more pyratico, per legatos questi sunt, sicque dehinc ab iniuriis desistendum, modo Veneti velint, fide professi; quod si rem in certamen deduci malint, sacius esse bellum indicere, quam predonum col. 986
20 ritu corripere. ad hec estuans iracundia Venetus: non cum eis concordes animos adhuc declinare, propter actum recentis iniurie (2);

6-7. **B** tempore 7. *A* comendabat *e sopra di prima mano* reservabat *B b Mur.* reservabat **B** reffecti 9. **B** euboycum 10. *B* littus **B** troycum 11. *A* prevehebant *A* subdidere *e sopra di prima mano* submersere **B** subdidere *e sopra a* did *di prima mano* m sar *B b Mur.* subdidere **B** pupes 11-12. *A* in fractas *B* ui fractas *b* infractas, *eccetto* b^3 *che ha* ui fractas 12. **B** litore 15. **B** *B* supprimebant 15-16. *B b Mur.* Ianuenses demum 16. **B** pelago 17. **B** *B* piratico 18. *A* deintendum **B** desistendum *dove forse la seconda* e *non par chiara.* *B* descindendum B^2 *b Mur.* desistendum 19. *A* deducti

Ma forse il rimatore parla del sabato solo perchè la battaglia proseguì sino alla sera del venerdì. Tuttavia la maggiore probabilità sta per il 29.

Secondo C. MANFRONI, *Relazioni di Genova con Venezia, 1270-90* in *Giorn. stor. letter. d. Liguria*, 1901, II, 385, i Veneziani, colla prosecuzione della guerra, non voleano soltanto vendicare la sconfitta di Lajazzo, ma miravano eziandio a colpire la rivale « là dove « i nuovi interessi richiedevano l'ab- « bassamento della prosperità geno- « vese », e questo scopo ottenevano « assalendo prima Costantinopoli e poi « Caffa ».

(1) Bonifacio VIII si interpose nel 1295 tra Genova e Venezia; CARO, op. cit. II, 101.

(2) VERG. *Aen.* I, 26-7: « Manet alta « mente repostum Iudicium Paridis « spretaeque iniuria formae ».

nec more piratico eos velle ledere, aut bellum modo miscere, sed rem suam quisque custodiat; quod si lesos se dicant, ignorare Venetos reddidit, nec ad redhibitionem intendere. redeuntes autem legati, hec senatui claro nunciavere sermone, quod Ianuenses duces moleste ferentes, caucius fore, num hi depopulationibus rapinisve desistant, 5 aut ulterius ledant, expectare, ne furore deducti iniusticiam propulsarent. sic paululum predo vorax acquievit, donec insidiis liber, quibus dudum sollicitus de reditu verebatur, gravius solito rapinas exigebat. accidit quidem, ut a patria sua procul deductus in altum vir magne indolis patritiorum decreto usque Peram, que iuxta Con- 10 stantinopolitanam regionem (1) Ianuensibus favet, sedulus veheretur, cuius classem, pupibus geminis structam, Venetorum quinque ligna velocia, et ad fugam aptiora, crudeliter invaserunt, spoliisque violenter ablatis, vix ducem ipsum, multis peremptis, ad locum destinatum accedere permiserunt. unde furor excandens, qui dudum cineri 15 tepido siluerat, in flamam exiens, odium inextinguibile suscitavit. pertinax enim est, que lente succenditur iracundia. Ianuenses itaque ad ultionem sue iniurie prorsus intendentes, decurionibus in unum vocatis, adversus hostes bellum votis paribus indixere; neque id longe diferendum, ne impetus iuste seviens in mora langueret. vo- 20 luerunt equidem illico classem omnem littoribus suis subductam advehi, et tabulis et pice nova refici, et suis oportunitatibus innovari; dein paratam, viris et armis ac bellicis instrumentis cito repleri; que sumptibus fisci, divitis thesauris expositis, subito factitata sunt. tunc ducem strenuum et acrem, qui ceteris presit, deligere rati, 25 tandem virum nobilem ex Aurea stirpe productum, et sepe navalibus bellis expertum, nomine Lampa (2), ad id facinoris premeditati, salubri

1296, luglio 26.

1\. **B** vele 3. **B** *B* redibitionem 5. num] *B b (eccetto b^2* nū*)* non *Mur.* nunc 8. **B** solicitus 12. structam] **B** scetam *e sopra* c, *forse di prima mano, ma d'altro inchiostro* u 17. *B* iracondia 20. **B** languēt *col segno di abbreviazione cancellato, pare, di prima mano.* *B* languetur *B^2* languesceret 21. **B** *B* litoribus 22. et pice] **B** *B b* ac pice 23. *B* deinde 25. **B** *B b* tum *B^1 Mur.* tunc **B** diligere

(1) La flotta veneziana comparve dinanzi a Costantinopoli il 22 luglio 1296. Dopo avere indarno cercato di raggiungere le galere genovesi, la flotta entrò nel Corno d'Oro, nè Pera potè resisterle. Caro, op. cit. II, 231-2. Per tutti questi avvenimenti, il Caro non fa alcun uso del F.

(2) Lamba Doria, sul quale cf. Caro, op. cit. II, 247.

conscilio prefecere; qui coram verendis patribus presto veniens, legem ab ipsis sub hac forma suscepit: « Cogimur in Venetos arma iusta « vindice motu capere, ne rempublicam gelide foveamus. hi quidem « nos in offensam sevis rapinis ac cedibus provocarunt; sed vim locus « est vi repellere. ito nunc, iuvenis animose, quem transgressorum « tue sobolis clara fama commendat, et, acceptis viribus tue patrie, « hostium nostrorum efrenem superbiam contere, eosque mutuis « rapinis acer elide, adeo ut robur nostrum senciant a proavis non « degenerare maioribus ». ad hec pugil exultans, rempublicam animo, priorum more, gestare, ipsamque viribus suis tutari velle, nec metuere pro servanda patria vitam periculis totis exponere, malleque, reddidit, se victorem in bello cadere, quam victum et superstitem ex hostibus fugere; dent modo vires et classem, non timide profecturum usque in portus Adriacos, coram verendis patribus fide spopondit; et si rebelles in pelago non invenerit, navigio non desistere, priusquam hostes in sede sua ferro flammisve releserit. quem, post audaces sermones, patres conscripti digne laudantes, non ipsum temere ad tantum facinus, sed prudenter moniti sunt, nec quemquam fore, quociens de gloria decertatur, negligendum; multosque olim, negletis hostibus, per ignaviam deperisse.

His itaque sobrie factitatis, Venetos tanti paratus causa non latuit. col. 987 tunc decurionibus in secretum vocatis, dux Illiricus causam aperuit, quodque statuendum adversus hostium robur videretur, in medio protulit. quorum, qui iam evo maturi, bellorum tumultus vitari prorsus ortabantur, satius cum hostibus de concordia pacisci, quam male vincendo pugnare, dubiosque litis eventus fore ac rerum ignaros casus, docuere non semel experti. quibus autem iunior etas et animus calens ad cruoris haustum, degeneres metus abici, et in

1. **B** consilio 5. ito] *B b Mur.* Ideo iuvenis] *B* Iuenis *B^1 introdusse un'altra* u *fra* u *ed* e 7. **B** effrenem 10. **B** *B* uele 12-13. **B** *B* superstem 14. **B** adiacos *B* aderiacos *dove B^1 cancellò la* e 16. *B* quam *B^2* quem 18. *A* tante *corr. (di prima mano?)* tantum **B** *B* tante *ma sulla sillaba* te *B^2 scrisse* -tum *b^1* tante *b^2 Mur.* tante glorie *b^3* tantum *b^4* tante rei 20. **B** *B* neglectis 21. *A presenta la iniziale* H, *abbastanza grande, preceduta da una grafa. In* **B** *l'iniziale* H *è di grandezza media preceduta da un comma nero. In B la stessa iniziale è della grandezza consueta nei capoversi, in rosso, con rabeschi violacei.* *B^2* apparatus *b^1 b^4* paratus *b^2 b^3 Mur.* app- 24. **B** *B* macturi *B^1* maturi 28. *B* austum

hostes suos viriliter militari prorsus voluere. proinde senium
consilio abutentes, classem et arma parari, virosque stipendia me-
rentes decerni sumptibus publicis illico statuere. et ne res tanta
duce careat, Andream Dandulo, virum satis fama conspicuum, ceteris
preponendum. addidere quoque socios huic viros egregie sobolis, 5
et in patrie sue labefactantibus rebus expertos, quorum consilio
agenda queque perficiat. his itaque sic decretis, concilium dimi-
sere, et, ut cetera parentur, moras segnes tolli dux imperat. tunc
pupes vix numero centum in pelago dimisse sunt. viros hi pactis
emunt mercedibus; hi sagittas et instrumenta queque bellica navibus 10
collocant; alii rudentes et carbasa renovant; alii remos et transtra
reficiunt; sicque omnis virorum industria circa paratus tantos exer-
cicio nitebatur. demum brevi mora sumptibus maximis cetera
iussu principum adeo peracta sunt, ut numquam tot signis et armis
floruerit classica Illirica. Ianuensis autem Lampa prefectus, iam 15
navigio fretus, citra portus Siculos versus Dalmatiam properabat;
quod Venetum dux intelligens, priusquam illuc hostis accedat, classem
iam paratam suos portus anticipare persuadet. sed diu moratus,
sero previdit; nam prior Lampa iam portus Illiricos remo velociore
subiverat, locumque satis egregium, quem veteres Corcyram, indi- 20
gene autem sermone vulgari Cruculam appellant, vi corripuit, ubi
sevis depopulationibus igneve furens, iam non pavidum piratico
more predonem se ostendit. tandem ad id loci properans, Adriaca
classis appulit, quam cum hostis audax longe vidisset portus iam
comprensos appetere, gentes sibi devotas a rapinis revocans, classem 25
ascendere imperat, et in hostiles carinas proras dirigere. ut ergo
propius Illirice gentis dux accessit, pelago pupes suas continens, hosti
nuncium cimba direxit, ut, ni secedat, trucis gladii rabiem victus
expectet. ille autem, non illuc venisse tam cito fuga cessurum,
aut solis verbis arma se positurum redidit. inde bellum utrinque, 30

1. **B** noluere 9. **B** *B* pellagus B^1 -ago B^2 pelagus *b* -ago *Mur.* -agus 10. **B** *B* sagitas 11. **B** carbassa *B* nouant B^1 renouant *che passò in b e in Mur. e così pure hanno A* **B** 15. **B** floruīt *B b* floruit *Mur.* floruerit *restituendo così di congettura la lezione di A* *B* prefectus B^1 *(?)* prof- 20. *B* subiverant B^1 subierat **B** *B* Corciram 21. b^3 Curzulam *Mur.* Curculam 25. **B** ꝯp̄hnsos *B* ꝯpʰnsos, *dove la* h *fu aggiunta da* B^1 26. *B* dirrigere 27. **B** *B b Mur. om.* propius *B* pellago 28. **B** cymba *B* dirrexit B^1 direxit 29. tam] **B** *B b* non tam

nocte subeunte, in diem sequentem magnanimi distulere. sed non ideo Ianuensis dux cupiebat tam subito impetu ad pugnam accedere, sed usque in diem terciam expectare; erat quippe tunc instans mane futuro Virginis Verbi matris lux cunctis fidelibus veneranda, in qua cruoris haustum Deo mittissimus abhorrebat. suberat etiam altera more causa; nam ex pupibus suis, quas a patrie finibus numero quinque et septuaginta studiosus adduxerat, tres et decem pelago errantes nondum reviserat; metuebat namque cum hostibus ratium minori numero congredi, qui tantum quatuor pauciores centum portu subduxerant. demum luce postera redeunte, ad bellum proni duces locis disparibus exivere. hic in altum abiens, qui posterus venerat, alter secus litus captum pupes collocans, proras adversus hostem direxit; metuebat enim, ne retro per insidias incaute premeretur; in quem illico dux Illiricus, ratibus suis in globum adductis, impetum faciens (1), decem primum rostra rostris inserere voluit, quibus obviam sex tamen Lampa dimisit (2). hinc bellum acre susceptum, hinc manus manibus insite, nec iam spiculis, vacuatis pharetris, longe decertabatur, sed cominus gladiis et pilis mutua vulnera membris estuantibus inferebant (3). demum cum duces utrique pro

1298, settemb. 7.

col. 988

1. *B B b Mur.* subueniente 5. *B* mitissimus *B B* abhoreba 7. *B* aduxerat B^1 add- 8. *B* errantes *con qualche traccia, incerta, di ritocco.* *B B* nundum *B* nanque 11. exivere] *B B b Mur.* convenere 12. *B* littus *B B* captam B^2 captum 13. *B* dirrexit 14. *A* premeretur *e sopra di prima mano* lederetur *B B b Mur.* premeretur 15-16. *B* noluit 16. sex] *B b Mur.* se

(1) L'assalto ardito è il sistema solito dei Veneziani nelle guerre marittime. Le splendide vittorie da essi riportate, più che tre secoli dopo, durante la guerra di Candia, sono per non piccola parte da attribuirsi alla loro tattica offensiva. Cf. Bigge, *La guerra di Candia*, Torino, 1901, dove si esamina questo sistema dei Veneziani, in relazione all'argomento ivi trattato. Cf. anche contramm. G. Gavotti, *La tattica nelle battaglie navali*, Roma, 1906.

(2) La flotta genovese era condotta da Andrea Doria.

(3) La battaglia di Curzola avvenne la domenica 7 settembre 1298, come stabiliscono gli *Annales* di (Ubertino?) de Romana (I, 453), e un ritmo del tempo (N. Lagomaggiore, op. cit. II, 223), che ne determinano anche il giorno della settimana, cioè la domenica. E il 7 settembre cadde in quell'anno appunto in domenica. Peraltro comunemente le cronache (Sanudo, *Vite dei dogi*, col. 579; Andrea Dandolo, *Chron.* coll. 407-408; R. Caresini, *Add. ad Dand.* coll. 407-8; *Chron. Estense*, col. 344 sotto l'a. 1299; G. Villani, VIII, 24; *Continuazione* a Iacopo da Varagine, pp. 499-500; *Annales Caesenates*, col. 1117; Della Pugliola, *Chron.* col. 301) tacciono

se metuentes, ad opem inferendam properarent, bellumque iam inceptum ferro decidere, pauciores Ianuensium pupes, viris suis spoliate, vim hostilem, maiori numero, pati nequivere, set retro cedentes, versus ducem suum per fugam evadere cupiebant. post quas adverse cursu velociore insequentes, cum avide cruoris haustu, 5 de seque fidentes nichil metuerent, usque in aciem, ubi prior cuneus a Lampa manebat, temere corruere. tunc in eas manus innumere convenere, dudumque pugnatum est, donec inter maiori numero sibi oppositas se male iactari sencientes, post multas virorum cedes retro abiere. una tamen ex eis inter hostium globos eliditur, captaque 10 et viris spoliata, adversis hostibus munita paruit. tunc nauticus clamor exoritur, maiorque Ianuensibus crevit audatia. Venetus autem preses, ira fremens, propius accedere voluit, ne mora torpens bellum differret. istinc pupes omnes ad pugnam incitate; hinc sagite, hinc tormenta quelibet in necem dimittuntur. dein com- 15 minus utrinque deductis, non gladiis tantum pilisve, sed remis ipsis et navium instrumentis avido impetu certatum est. sunt qui cementum a Lampa calide subvectum in hostium oculos effusum

2. *A* **B** *B b* decidere*; ma forse non è trascurabile la congettura del Mur.* decideretur 4. *b* cupiunt*, eccetto b*[3] *che dà* cupiebant *come A* **B** *B* 7. **B** *B om.* a **B** *B b* innumero *Mur.* -erae 11. **B** *B* aduersus *B*[2] aduersis 15. *B* sagitte **B** *B* deinde 15-16. **B** cominus 18. **B** subnectum

del giorno e del mese, ovvero dànno il giorno 8 o il 6. Anche L. A. Muratori (*Annali*, a. 1298) e Romanin (op. cit. II, 334) hanno il giorno 8; ma il Caro (op. cit. II, 251) è esatto dandoci il 7. Il F., ancorchè non si esprima troppo chiaro, pure stabilisce la data della battaglia alla vigilia della festa della Natività di M. V., il che vuol dire il 7 settembre. Invece Lorenzo de Monacis, che in altri casi si giovò del F. (cf. Laue, op. cit. p. 72 sgg.), scrive: « in die Assumptionis beatissime « Virginis Genitricis » (*Chron. de rebus Venetis*, Venezia, 1758, p. 203).

G. Caro (op. cit. II, 248, 250, 252, 253, 254) prende in esame, a proposito di questa battaglia, anche le notizie del F. e le pone in raffronto con altre fonti, notando dove si accordano e dove divergono. Ma se il Caro fa qualche uso del racconto del F. per narrare la battaglia di Curzola, invece C. Manfroni (*Storia della marina italiana dal trattato di Ninfeo alla caduta di Costantinopoli*, par. I, Livorno, Accad. milit. 1902) si serve della storia del cronista nostro addirittura come di una fonte di primo ordine rispetto a questa battaglia. Egli pensa che il F. possa avere avuto facilmente, sicure e abbondanti notizie dirette. Lo stesso Manfroni, *Le relazioni tra Genova, l'impero bizantino e i Turchi* in *Atti Soc. stor. Lig.* 1898, XXVII, 685, giudicò che la vittoria di Curzola fosse « quasi altrettanto « grande », quanto quella della Meloria sopra i Pisani.

pugnando referant; grave quidem tormenti genus, dum visum impedit, et manus ad tuitionem sui vultus deferri choercet. tantus itaque pupibus insitis cruor effusus est, tot cedes, tot vulnera manibus impiis producte sunt, ut vix calamus lacrymas scribendo contineat. 5 nondum enim fortuna pendens alterutro magis favere videbatur, sed dubii casus tractabat eventum. nam licet paucioribus Lampa navibus oppugnaret, illa gens viribus melior, et ponti periculis expertior habebatur; pupes autem Illirice populos ab Euganeis sedibus rura collentes propter sordidi lucri mercedem attraxerant, qui maris 10 ignoti territi procelis, pusilamines, titubantibus lignis, se illico precipitari verebantur. pugnantibus igitur acriter, his, iam lux instans, sole declinante, citra horam undecimam fugiebat, cum Ianuensium rates dudum pelagi seviciam perpesse, post multos animi labores, tandem duci suo feliciter appulere, qui, licet earum desperaret adven- 15 tum, non ideo bellum timide conserebat. Veneti autem, ut eas signis adversis accedentes conspexere, illico gelatis animis metum concepere, manusque languentes ad bellum facte sunt. quod ut Lampa, ductor egregius, prudenter agnovit, iussit ut venientes ad se pupes hostilium latera navium cursu festino percuterent; quo pro- 20 pere facto, subito omnis Venetorum classis in ruinam disiecta secessit. tunc cedes, tunc vulnera sevis gladiis pertractantes, in cruoris haustum impii nitebantur. hic primum Schenella, Tarvisinus comes(1), Venetis certa lege pactionis adiunctus, et ut vires suas acerrimus experiretur in bellis, pupe, qua preses agebatur, cre- 25 bris vulneribus saucius pugnando defecit, et mari preceps obrutus, piscibus esca dimittitur. simili fato Sarracus Gradonicus, vir clare indolis, cesus occubuit; eadem sors Baçeam Moresinum, post lapsum

2. *B* coherret *A* tantas **B** tantus, *ma la sillaba* tu *cancellata e si sostitui in modo poco chiaro, forse con* ii *Mur.* tantus 4. **B** *B* lacrimas 5. **B** *B* nundum 6. **B** *B b Mur.* eventus 8. **B** *B b Mur. om.* sedibus 9. **B** *B* atraxerant 10. territi] **B** titi, *dove la seconda* t *essendo simile ad una* c *può dar luogo ad incertezze di lettura; perciò B b Mur. hanno* cicius **B** procellis 13. **B** pellagi 20. **B** desiecta 21. tunc v.] *A* tum v. 22. *In A può leggersi anche* Schenolla 23. *B* adiunctis *B*[I] -tus 24. **B** accerimus 26. *B* pisibus - Saracus 27. **B** Bazeam Moresinum *B* Bazeam Mauricenum

(1) Della famiglia Collalto; di lui tace BONIFACIO (*Ist. di Trivigi*, Ven. 1744, p. 240) pur parlando di questa battaglia; uno Schenella conte di Treviso si incontra nel sec. XII; cf. L. A. MURATORI, *Ant. Ital.* I, 433 e II, 69-72.

principem classis Illirice, crudeliter tulit. demum, Menego Sclavo (1), qui cuneus stabilis Illirice genti pro statuendo belli ordine preeminebat, in fugam converso, ad pupem, in qua ductor primus aderat, Lampa ferrum applicuit. hic pugna trucior, hic cedes maxima viris pugnantibus suscitata revixit. hic victus Andreas (2), patrie sue vexillum sibi commendatum pronus amplectens, multorum gladiis trucidatus, tandem in sanguine spiritum vitalem effudit; sed non ideo signa patricia manibus comprehensa reliquit, sed moriens usque continuit, hastamque cruore suo rubefecit. at illum, propter virtutis sue robur, pelago victor Lampa precipitari negavit, illique tumulum digne constituens, usque Cruculam cadaver deferri iussit, ibique marmoreo sacro, venerabilibus exequiis, commendari. tunc hostibus superatis, suo ceso principe, Lampa victor emicuit, qui classem omnem gentis Illirice pelago disiectam, remis virisque spoliatam apprehendens, Dalmatico litori triumphali more subduxit, ubi ratium captivorumque numerum studiose recensens, pupes duas et otuaginta, viros autem octies mille et totidem centum, superadditis quatuor et quinquaginta, calculis deductis, invenit. set e pupibus, preter has, decem et quatuor fuga subtracte, priusquam bellum desisteret, abiere, triste quidem patrie sue novum fusis lacrimis allature.

Sed neque Lampa tunc luculentem adeo victoriam secutus est, ut suorum stragem maximam ignoraret. nam idem, ut veteres

2. **B** gentis, *dove la* s *può parere cancellata.* *B* gentis 4. *A* **B** *B* b^3 ferorum 5. *B* renisit B^1 -ixit 6. *B* comendatum 7. **B** *B* b^3 sanguinem **B** vitale 10. *B* pellago *A* illumque *corr. di prima mano* illique *B* illumque B^2 illique 11. **B** *B* defferri 12. sacro] *Mur.* sarcophago **B** comendari 15. **B** *B* aprehendans 17. **B** *B* octuaginta **B** octies *ma scritto in modo che in luogo di* oc *può leggersi* ce, *donde l'equivoco in cui caddero B b* centies B^2 sexies; *Mur. ha pure* sexies *nonostante l'accordo dei suoi mss. in contrario.* **B** *B* superaditis 19-20. *B* desistere 20. *A* allatuere *corr. di prima mano* allature *B* illatuere *b* illature *tranne* b^3 allature 22. **B** *B b Mur.* ignoraret maximam

(1) Sopra Domenico Sclavo cf. le notizie raccolte dal CARO, op. cit. II, 250, 255.

(2) ROMANIN, op. cit. II, 334, discute le varie relazioni sulla morte di Andrea Dandolo, ch'egli pure crede avvenisse durante il combattimento. Il CARO, op. cit. II, 252, nota 3, preferisce la narrazione di *Les Gestes des Chiprois*, p. 288, giusta la quale morì di febbre, in viaggio verso Genova. Il DE MONACIS (*Chron.* p. 204) rappresenta la morte di A. Dandolo come un suicidio, e in ciò discorda dal F.

adhuc perhibent, maioris numeri cesos e sua gente tristis explorator invenit [1]. fuere quippe prope millia septem et quinquies centum, quos ad patriam reducere nequivit, Dalmaticis obrutos in procellis. ut igitur victor Lampa diebus quatuor moratus in littore, secus
5 Cruculam captivos pupibus suis custodiendos imposuit, sauciosque omnes ab illesis separans, vinculis coharctavit, sibi suisque providens cibis et quiete. demum classem omnem solvit a litore, versusque patriam festinans, ad litus Regusium applicuit, ubi presidem urbis, qui Venetis subiectam arto moderamine gubernabat, per
10 legatos alloquens, se victorem nunciavit, secumque multos Illirice gentis captivos advehere, e quibus saucios centum septies illi pro totidem agnis tradere modo velit, reliquos autem servare predicavit. cui ille victorem elatum Deo invisum esse reddidit, nec sibi quicquam conferendum habere; quod si sors aspera in cives suos modo dese-
15 vit, posse denuo felicibus votis annuere. inde Lampa secedens, hos quibus salutem vulnera gravia prorsus negabant, ne pondus inutile fierent, in littore sico deposuit, ceteros vero in patriam ferendos reservavit. ut igitur Siculum litus applicuit, paucis diebus ibi moratus, membra defessa quiete blanda recreavit. post vero
20 triduum ponto se cedens, gravibus ventorum flatibus circumventus, tandem inter patrie fines citus appulit, ubi obviam exeuntium turbam multam, quam amor arduus, aut propaginis arte nexus illuc properasse coegerat, gaudio repletus invenit, complectensque complexus leticiam mutuis auxit amplexibus. tunc maiori classe pro-
25 veniens, belli modum parteque victorie querentibus seriatim exposuit; cesorum captivorumque numerum, quotque duces pelago

1. *B* cessos *A* explorator *e sopra di prima mano* quesitor 4. **B** litore 6. **B** *B* choartauit 12. **B** *B* ags *che può leggersi* agnis *ed* agris *b* egres, *ma* b^4 agris *Mur.* aegris reliquos] *B b Mur.* aliquos B^2 alios 13. *B* ellatum 18. *B* sciculum 22. arduus] *Mur., correggendo i mss., scrisse* ardens 23. *B* replectus 24. *A* **B** *B* amplectibus B^1 amplexibus *e così pure b e Mur.*

(1) C. MANFRONI, *Storia* cit. II, par. 1, pp. 210–14, dedica alla descrizione della battaglia di Curzola alcune pagine ricche di condensate notizie. Egli sospetta che la narrazione riferita dal PETRARCA (*Lett. famil.*, ed. FRACASSETTI, I, 329) secondo la quale Lamba D'Oria, nel furore della battaglia, visto morto suo figlio, ne gettasse in mare il cadavere, non abbia fondamento storico, e dipenda dal racconto riferito qui dal F., secondo il quale Lamba proibì che si gettasse in mare il cadavere di Andrea Dandolo, capitano generale dei Veneziani.

submersos edidit. demum patrie propinquans, iam omnem classem, civibus suis pressam, illari pompa exire conspexit, illumque mutuis tactibus, aut pronis vultibus gratanter assummere, quibus reciproca vice dignas referens grates, tandem portu cupito potitus est; dein pupe citus egrediens, in sicum ambulavit, ubi populi patricii multitudine stupefactus, ilari vultu et iocundo sermone ceteros verbo salutari. tunc ad aulam publici fori, sequente populo, magnifice veniens, coram verendis patribus pronus accessit, illisque captivos omnes et spolia bello parta civis optimus assignavit; nec suam quidem esse, sed patrie predam adiecit. illi autem victorem grate suscipientes, dignis illum decoravere muneribus, et patrie sue fidelissimum civem coram omni populo protestati sunt; et ne fama eius, ob tantam sibi partam victoriam, evo subeunte, immemorabilis extinguatur, illi atrium sublime marmore gispove contextum ad perpetuam sui nominis gloriam construi sumptibus publicis statuere, in quo priorum more ymaginibus propriis et litteris aureis, belli modum et causam, captivorumque et ratium numerum, ceso lapide, imprimi mandavere. nec obest adeo temporis lapsa vetustas, quin adhuc supra ipsum atrii vestibulum, nisi forte seditiones inter urbis illius corruerit, res tota legi possit.

Durabilis quippe est gloria, que a virtute procedit; quod autem per scelus acquiritur, non laus, sed infamia dedecoris et ignominie nuncupatur. tunc ad edem suam Lampa relato, populi iocundis applausibus, plebis magistratus captivos omnes advectos carceris rigore damnavit, eosque iussit sollicite custodiri; sed ne carceris longo squalore depereant, pecunia redimi posse concessit; pupes autem et spolia queque tradita fisco aplicavere. denique his gaudio exultantibus, Venetis autem in merorem adiectis, furore pacato, post recuperabilis iacture pretium, intervenientibus hinc Mediola-

1. iam] *B b Mur.* tum 3. **B** *B* assumere; *in* **B** *un'antica mano sopra la fine della parola scrisse* runt, *significando* assumerunt 4. **B** refferens 5. **B** *B* deinde 6. **B** *B* illari 7. **B** magniffice 12. civem] **B** *ha la* u *quasi svanita, sicchè la parola riesce di difficile lettura, ma fortunatamente in A la parola è chiarissima.* *B b* habuere *B*[2] *Mur.* habere 14. gispove] *Così tutte le fonti e Mur. Forse* gypsove? 15. sumptibus] **B** supṫis *B* suptibus 21. *A om.* est 23. nuncupatur] **B** *B b Mur.* deturpatur 24. **B** *B* aplausibus advectos] *In* **B** *può leggersi* advetos *come* aductos, *ma in A la parola è chiara.* *B b Mur.* aductos 25. **B** solicite 27. **B** *B* applicavere 28. **B** *B* merrorem 29. *A* irrecuperabilis *In* **B** *la c. 25 A finisce con* post n, *la quale ultima lettera (lettera, come*

nensibus, inde Patavis, placati duces de concordia pepigere[1]. factumque est, ut captivi omnes utrinque libere dimitterentur; et ne ulterius in offensam protrahantur, auri pondus maximum pro noxa decrevere mulctandum, seque pacis autores pro pactione ser- 5 vanda fidei robur in exequendis effecere iudiciis. sed non ideo latens rancor in odio moliter extinctus est; nam adhuc preteriti memores ad ultionem intendunt. nec vetusta quidem rei huiusce series, aut multum peregrina memoria. nondum enim anni duo et triginta post sumpti laboris inicium defluxere. tunc etiam aut in- 10 fantiam agebamus, aut lactis ope destituti, pueriles voces pulsato fingebamus auditui; inde semper nobis tanta Venetorum strages peraudita est; que quoniam digna memoratu visa est, his equum putavimus studiis nostre conscriptionis inserere. nunc ad ea, que nos sollicitant, oportunitate temporis exigente, cito illabamur 15 ingressu.

1299, maggio 25.

Dudum Ytalicas clades factaque sordida Ligurum Emiliorumque ducum tardiore stilo depinximus, que nec strenue nec magnifice peracta. fame decorem assequi nolumus in hoc opere, sed ut igno-

usavasi, posta al solo scopo di chiudere il rigo) è cancellata; comincia la c. 25 B con recuperabilis *Mur. mutò la sua fonte che gli dava* recuperabilis *e modificò tutto il tratto così:* post irreparabilis iacture casum *Ma è a credere che F. alluda al prezzo della sventura riparabile (a denaro), cioè alla ricompera dei prigionieri.* 2. *B b* factum *Mur.* factumque *ristabilendo così di congettura la lezione di A* **B** **B** *B b* (*b*[4] –ttantur) dimittuntur *Mur.* dimitterentur 4. *A* **B** mulctanda *A* auctores *corretto di prima mano in* aut- **B** *B* auctores 6. moliter] **B** *B b Mur.* violenter 8. **B** *B* nundum *e om.* anni, *ma B*[2] *supplì.* 9. etiam] *b*[1] *b*[2] *Mur.* enim 12. **B** *B* memoratu digna 13. nostre] **B** *B* nostris 14. *B* solicitant 16. *In A gli ultimi righi della c. 274 A furono lasciati in bianco e il testo ricomincia alla c. 274 B colla* D *iniziale di* Dudum, *a colori rosso e azzurro, variamente fregiata, e dell'altezza di circa 2 cm. In* **B** *si lasciarono qui tre righi in bianco, e nello spazio, a penna, si disegnò, per due volte ripetuto, il gruppo di una corona con una spada. La iniziale* D *è in nero, di massima dimensione, con ornati a penna. Anche in B l'iniziale è di grandi dimensioni, quale si addice ai capoversi, azzurra, con ornati rossi. A sopra* ytalicas *ha di prima mano* latias 17. *B* stillo

(1) Il trattato di pace tra Venezia e Genova venne conchiuso a Milano il 25 maggio 1299. Dal III libro dei *Pacta* lo cita il ROMANIN, op. cit. II, 327-8. Si legge pubblicato nel *Liber Iurium reipublicae Genuensis*, p. 344. G. CARO, op. cit. II, 258-9, non nega che Matteo Visconti ne sia stato mediatore, ma non ardisce asserirlo. Della interposizione dei Padovani, non si occupa.

Tale pace si disse comunemente la pace di Matteo Visconti; cf. C. MANFRONI, *Relazioni di Genova con Venezia* in *Giorn. stor. lett. della Liguria*, 1901, II, 380.

rantibus aut scire querentibus cause modum, fiat rudis instructio. nunc Germaniam resumentes, superborum ducum litem bello discussam ordine referramus. hac enim iter nobis est ad operis suscepti propositum. iam Adulphus Cesarem induens, ad sumendos imperii fasces nitebatur, sumptisque viribus fidelium suorum, Alberto, quem hostem habebat, sue robur potencie cupiebat ostendere, in quem non minus dux Australis sevire flagitabat; nec idem segnis ad parandas sibi vires, ut properantem inimicum posset vi repellere. at sedulus de se metuens presul Maguntinus (1) Albertum in mora torpentem verbis aggreditur, illumque, quod bello segnis pavidum fingat, sermonibus increpat, hostemque metui non debere, (col. 991) cum maior huic a regia indole probitas, divitie ampliores et gentium multitudo; subdidit quoque pro iusticia cum iniusto principe decertare. his igitur animum ducis adeo versutus orator accendit, ut hostem presto adesse cuperet; dein fidelium suorum propere robur evocans, copias virorum multas paucis diebus assumpsit. nec desides quidem coniugis huius fuere germani, Karintie duces et Tyrolis comites strenui (2), leviro suo opem afferre. e duobus enim alter, Haynricus iunior, Ottone pro regni sui gubernatione relicto, assumptis sibi viribus, quas iuxta ripas Atacis ab incolentibus debite poscit, ter mille galeatos equites Alberto secum adduxit. Albertus autem, fidelium suorum multitudine circumventus, propere regia signa promovit, secumque numerosum exercitum trahens e finibus sui regni culta Maguntina tandem sedulus attigit, ubi, diebus binis moratus, cum presule falaci coloquium habuit. at hostis Adulphus iam per dies quinque millitans usque ripas tor-

1. **B** ĭstᵃtio *che deve leggersi* instructio *ancorchè possa dar luogo ad equivoco.* *B b Mur.* introductio 3. **B** refferamus – nobis iter 8-9. **B** repelere 10. **B** *B* agreditur **B** quod *coll'abbreviazione di* q *sicchè può facilmente leggersi* pro *per la somiglianza del segno.* *B b* pro *Mur. di congettura*, quod 15. **B** *B* deinde suorum fidelium 16. **B** asumpsit 17. **B** *B* Karinthie 18. *A* Troylis 19. **B** Henricus 21. *B* possit 24. *B* confinibus 25. **B** colloquium 26. **B** dietas *B b Mur.* usque ad

(1) Arcivescovo di Magonza era Gerhard von Eppenstein, 1289-1305; cf. Gams, *Series*, p. 289.

(2) Luigi († 1305), Ottone († 1305), Enrico († 1335) erano figli di Mainardo duca di Carinzia e conte del Tirolo († 1295). Era loro sorella Elisabetta, moglie di Alberto I d'Austria, che fu poi eletto all'impero, al quale qui si accenna col nome di cognato.

rentis Reni studiosus advenerat, secusque huius litus, ne ultra temere progrederetur, castra posuerat, iamque Pinguiam, locum satis pugne habilem, Marte feroci superaverat. hic quidem locus Maguntinis arvis fertur esse contiguus. quod posteaquam Alberto pre-
5 sulique subdolo relatum est, propere ad tuendos fines huiusce regionis Australis exercitus millitavit, citraque fluvii rapacis alveum, opposita multum hosti castra disposuit. tunc Adhulphus hostem exultans cominus advenisse, sepe illum per legatos suos ad deponendam animi obstinati nequiciam erga verum Cesarem incitavit; cui ille,
10 convicia reddens, non illum, sed se iustum orbis principem affore predicabat, et, ni cedat, id per duellum decidi cupere, ne virorum strages binorum ducum cadat ab impetu, saciusque fore illi secedere sponte, quam ferro pugnare. ad hec Adhulphus, ira fremens, non amplius diferendum sibi, sed quid sceptri competitor valeat experiri
15 velle iam retulit; et ne magnifice locutum se pavere bello manus inserere putet, illi signum bellicum more regio tradi iussit. interea ducibus nondum occurrentibus, cum belli dies statuenda restaret, presul Maguntinus, utpote dolosus et fallax, metuens Albertum viribus imparem Adhulpho non posse resistere, fidem perfidus exuit,
20 seque Adhulpho complicem addidit, et in Albertum clam coniurans, eius precipicium flagitabat. ignarus autem Albertus tanti sceleris, dum ad bellum viros aptaret, opem multam expectans sperabat a presule. sunt qui illum pollicitis magnis precioque corruptum mutasse fidem existiment; nos vero fortunam pocius, quam fidem,
25 secutum fuisse; nam de se metuens, alterutro favere simulabat, ut altero securus potiretur, victoris solum facta respiciens. hic enim, Adhulpho exigente, quo cercius huiusce hominis perfidiam nosceret, noctu clandestine peragrans, demum Adhulphi castra subivit, illique fidem, quam sepe mutuaverat, periurio est servare
30 pollicitus. mane facto, dum sceleris autor regio temptorio latens,

1. *A* Remi 2. **B** pingũam *dove la* a *non è sicura.* 6. **B** militavit 11. *A* predicabat *e sopra alle ultime lettere* uit **B** *B b Mur.* predicavit 12. **B** saçrusque *B* sacriusque, *ma b e Mur.* saciusque *come A* 13. **B** *B* Adulphus 14. **B** differendum 17. **B** *B* nundum 18. **B** *B* falax 19. **B** *B* Adulpho 20. **B** *B* Adulpho - adidit 21. *A* **B** et eius 23. **B** policitis 24. *A* fortuna 26. *A* **B** b^1 b^2 *Mur.* fata*; tutti gli altri mss.* facta *A* respicientes **B** respicientes *corretto d'antica (di prima?) mano in* respiciens 27. **B** *B* Adulpho 28. *B* clamdestine **B** *B* Adulphi 28-29. **B** *B* subiit 30. **B** policitus

epulas ventri demergeret, visus et cognitus est a nuncio ducis Australis, qui propere id Alberto significans, iam non ficta esse, que de infido presule tociens acceperat, nunciavit. admiratus autem et in stuporem adductus, dux Australis spem in metu simulavit, fugamque dissimulans, hora diei sexta viros et equos cibis refici, et arma parari studiosus imperat. quod suorum cetus admirans, cum belli dies fixa nondum instaret, cur arma intempestivus pararet murmure querebantur, nec minus iussa tamen factitabant. demum cum advesperasset, artubus omnium refectis, et equis paratis, subito gentes suas acciebus instructis in globum adduxit, cumque sciret Adhulphi turbas avide cibis paratis insistere, minusque tunc promptiores ad arma, fugam versus Maguntina menia, qua transierat, celer arripuit, depositisque signis regiis, signa presulis infidi substulit, quo tucius regionis scelerate fines preteriret. at sobrius in mensa, de hoste semper cogitabat quid in eum molliretur Adhulphus. audito namque illum per fugam evadere, mensis illico remotis, ad arma capienda festinus intendit, aciemque maximam virorum, qui velocioribus equis assidebant, ut expeditius fugam hostis arceant, propere dimisit. dein omnem exercitum trans torrentem superbum velociter impulit. iam Phebus humilis ad occeanum declinabat, cum acies prima sequentium fugientis posteram cominus instans a fuga cohercuit, vixque tunc a fluvio ter mille passibus exulabant; hic bellum acre gladiis oritur, hic acies omnes fixe constitere, et ni tenebris nox diem tam subito operuisset, non in sequentem lucem duces animosi bellum distulissent. sic itaque paucis utrinque peremptis, subeunte crepusculo, pugna dimittitur. nec ideo quies ulla viris aut equis nocturno tempore facta est, pactis induciis, sed

col. 992

1. *A* exulas *(corr. di prima mano in* epulas*)* ventri **B** *B b* exulas *(b^1 b^2 b^3* -ans *b^4* -ari*)* neutri *Mur. om.* demergeret] *Contro l'accordo dei mss. Mur. congetturò* emergeret 5. **B** *B* reffici 7. **B** *B* nundum 9. **B** *B* reffectis 11. **B** *B* Adulphi *b* minimeque *(tranne b^3* minusque*) che passò in Mur.* 14. **B** pretiret *corretto d'antica mano in* preteriret 15. **B** moliretur **B** *B* Adulphus 16. **B** ilico 17. intendit] **B** *B^1* incendit *B b Mur.* incedit 18. *B* velocibus **B** asidebant *B* asistebant *b* assist- *Mur.* adsist- 19. **B** deinde *B b (tranne b^3* deinde*)* denique *B* torentem 21. *A* acis **B** *B* aties *A* sequentum 22. **B** choercuit 22-23. *b^1 b^2 b^4 Mur. om.* ter mille - acies omnes 24. *In* **B** ni *è aggiunta di antica mano.* *A* **B** aperuisset *B* apper- *b Mur.* operuisset *B^2 tentò accomodare il senso sopprimendo* diem 25. **B** *B* distull- *che B^1 sostituisce* distuli- 26. subeunte] **B** *B b Mur.* subveniente ideo] **B** *B b Mur.* inde

uterque de se metuens, ne incaute periret, donec lux redeat, vigili custodia servabatur. soporem enim ab oculis eorum belli timor excuserat. sole vero redeunte, cum aurora rubesceret, magnus utrinque tubarum clangor et equorum initus oritur. tunc ad bellum
5 proni duces acuuntur; paucisque cibo vinove refectis; nam ventris appetitum metus fugaverat; ceteri in globum congregantur. at dux Australis, ne timidus ob fugam hesternam suis gentibus videretur, metumque e mentibus omnium audacibus verbis expelleret, inter ipsas turmas orationem luculentam edidit, qua non tantum
10 audaces, sed et pusillanimes ad bellum accendit. preterea ne quis suorum inter belli strepitum a signis suis distractus erret, quo tendat ignarus, arborem maximam, que vacuis agris sola procul iminebat, ceteris locum stabilem fore decrevit, ibique omnes statuit congregari, ne temere fugientes ab hostibus lederentur. Adhul-
15 phus vero acies suas iam bello pronus arcebat, cupiebatque in hostem suum, quem parum licebatur, cruentis manibus desevire.

Tunc aciebus instructis utrinque clamor magnus extollitur, propensiusque primi occurrentes bellum acre suscitant [1]. hic Haynricus Tyrolis comes, sublimioribus equis preditus, pro leviro pu-
20 gnans, certamen primus iniit, aciemque primam Adhulphi contra se dimissam tandem prostravit, ubi multis utrinque peremptis, victor idem emicuit. dein effectus audatior, in alteram, viribus resumptis a leviro, sevus irrupit, quam et idem sevo Marte compressam,

1. uterque] **B** utq *B* utrique 4. *b (tranne b^4* hinnitus*) Mur.* nitritus 5. **B** accuuntur - reffectis *B* Iunone B^2 vinove *Mur.* ieiune 10. **B** *B* pussilanimes 11. distractus erret] *b Mur.* distraheretur 13. **B** īminebat 14-15. **B** *B* Adulphus 16. *A* **B** *B (ma B^2* cruentis*) b* cruentibus; *forse i mss. furono indotti alla terminazione sbagliata dalla seguente parola* manibus; *non escludo peraltro la possibilità di attribuire a F. anche* cruentibus *Mur. corresse* cruentis 17. **B** extolititur 18-19. *B* hinc Henricus 19. *B b (ma b^3* pred-*)* proditus *Mur.* provectus 20. **B** *B* Adulphi 22. **B** *B* deinde 23. *B* secuus B^1 seuus b^1 b^2 secus b^3 b^4 saevus *Mur.* tenus

(1) La battaglia di Goellenheim e la morte di Adolfo di Nassau sono del 2 luglio 1298. Gli *Annales Colmarienses maiores*, p. 224: « Processi et Marti- « niani, rex Adolffus interficitur ». Adolfo fu provvisoriamente sepolto nel monastero di Rosenthal, finchè nel 1309 fu trasportato nella tomba imperiale di Spira. Sulla battaglia cf. anche RINALDI, *Annales*, a. 1298, § 13. Poche cose su questi avvenimenti riferisce il VILLANI, VIII, 22. Abbiamo visto testè come F. faccia discendere da altra fonte le sue notizie. Tuttavia, oltre a relazioni orali, F. cita qui appresso (p. 130, rr. 1-6) anche alcune frasi scritte con notizie cronologiche.

tandem sequentem turbam ense furibundus impulit. sed avidus
pugne nimis ultra progressus, inter globos virorum maximos vix
temere occidit; unde retro abiens, multis suorum relictis, aciem
leviri iam ad opem properantis festinus excussit. tunc virorum
manus manibus insite, tunc gladii sevis mucronibus editi vulnera
mutuis vulneribus effecere, tunc ad pugnam animosi duces exciti,
que belli casus exigat, viribus permisere. hic utriusque fortuna
dudum anceps, cui potius faveat, in ambiguo versa est, donec
Adhulpho blandius spirans, illum victoria decorari velle infidelis
ostendit. hic Albertus vi repulsus, dum hosti suo virorum copia
(col. 993) maior esset, tandem fuga e bello se rapuit, et ad arborem veniens,
ubi errantes suorum turbas congregari decreverat, maximam fide-
lium catervam de duce suo metuentem illic studiosus invenit; di-
stabat quippe a loco prelii ter mille passibus. hic suis, deposita
casside, ut animos adderet, se notum ostendit, leviroque tenus
adherens, vix lacrymas dolore continuit. at procerum ortatu cor-
reptus, ceteros ad se accirri iussu regio imperat, utque saucii graviter
equos suos carentibus illis sociis grate tribuant dux levis effecit;
sicque ex omnibus fere ter millia equitum e tot militibus congre-
gavit; e sauciis vero infirmioribusve, equis sedentibus, multa millia
convenere. multi quidem inter acies ferro perempti iam occide-
rant. hec inter Adhulphus hostem superatum ratus suis gladiis
periisse, non ideo fugientis illius maniplos insequi voluit, putans
eos non ultra fines Maguntini soli abire posse; malebat enim captivos
in vinculis artare, quam penam in sanguinem luere. sic ergo passus
est gentem suam, solutis aciebus, castra vacua superati hostis acce-
dere, relictaque spolia et auratas vestes ac vasa preciosa inde re-
ferre. multi quidem teluri iacentium cadavera recensentes, pro-
cerum exuvias armaque splendida humeris supposita sibi paravere.
alii equos, sessoribus suis carentes, laqueis, aut astu doloso com-
prehendere; sic denique fere omnes, rapinis accensi, prede studio

3. **B** *B b* abientes B^1 *Mur.* abiens 5. **B** *B b Mur.* gladiis 7. *A* **B** *B b* qui *Mur.* quae 9. **B** *B* Adulpho 10. vi] *B b* qui *Mur. om.* 11. esset] b^1 b^2 expet b^4 expectet *Mur. congetturando* adesset b^3 esset 12-13. fidelium] **B** *B b Mur.* suorum fidelium 16. **B** *B* lacrimas *B* hortatu 17. **B** arciri b^3 acciri *Mur.* accersiri 19. **B** milia *A* e **B** *B* et, *corr. forse da* B^1 e *b* et, militibus] *A* millibus *b Mur.* militum 20. **B** milia 22. **B** *B* Adulphus 25. penam] B^2 peccata 27-28. **B** refferre 28. **B** *B b Mur. om.* teluri

ferebantur; maxima namque sitis est, que cupidis insita mentibus, inmoderate lucra desiderat. confestim properans Albertus, ira magna succenssus, eo tandem, ubi victor paucis comitatus manebat, exultans furibundus advenit. improvisus autem Cesar, cum hostem, 5 quem peremptum inter acies putabat, tam impetuose insevientem aspexit, illico timorem mente concepit, dum suos, amore prede distractos, procul vidit abesse; sed eos, qua potuit, vocis dulcedine iussit accirri, ad quem pauci rapinis abstracti ducis metu convenere. ceteri vero sibi paratos exuviarum accervos furtim abeuntes servare 10 nitebantur. ha quam dificile est animos rapinis intentos ad iter virtutis revocare! tunc dux Australis in Adhulphum viriliter irruens, gladiis bellum inserit, acriterque pugnans, denique, ubi Cesar sub regio vexillo, fidelibus circumventus, aderat, furens ense pervenit. hic bellum atrox, hic cruoris incliti nocens effusio; non degeneres, 15 non improbi, non pusillanimes hic certavere, sed claris orti proavis et indolis egregie pugiles, altum genus ab origine protrahentes. ha quanta hic ducum strages! quanta future prolis iactura! quanta virorum perdicio, geminorum ducum sevicia periit! longa quidem nobis esset temporis mora cetera in numerum stilo digerere. de- 20 mum his acriter pugnantibus, milles Haynrico collateralis, ex tribu satis nobili, clava, quam ferox agebat, Cesaris galeam auro micantem ter grave percussit. huius enim Odoricus de Arcu, e Tridentinis collibus, fertur sceleris autor, fama dictante. quam ob rem anceps Adhulphus iubis equi procubuit; dein milles alter nobis incertus 25 illum, cum iam amens factus esset ab ictu, precipitem e sede compulit; idemque telluri obrutum ducem, ne iugulo manus desit, gutur eius gladio secans, sevus lictor occidit. set vindex scelerum celestis potencia, huiusce nephas abhorrens, tante cedis autorem, ex equo suo sponte proiectum ut guttur lederet ducis egregii, inter

1298, luglio 2.

1. **B** nanque 3. **B** *B* succensus 8. **B** *B* acciri 10. *B* difficile 11. *A* **B** tum **B** *B* Adulphum 14. nocens] B^2 innocens 15. **B** *B* pussilanimes 16. *B* trahentes 19. **B** *B* stillo **B** dirigere *B* dirrigere *b Mur.* redigere 20. **B** *B* miles 22. *A* ter grave *la quale ultima parola fu corr. da* A^1 graviter **B** *B b* ter grave *Mur.* ictu gravi 23. *B* autor *corr. da prima mano* actor *b Mur.* auctor anceps] *In* **B** *sopra a questa parola la solita antica mano scrisse* idest dubius 24. **B** *B* Adulphus iubis] *In* **B** *la solita antica mano postillò interlinearmente* idest crinibus **B** *B* deinde miles 26. *B* guttur 27-28. **B** cellestis 28. B^1 auctorem 29. **B** *B* gutur *B* lederetur *b Mur.* caederet b^3 lęderet

sonipedum globos pressuris iussit occumbere [1]. hoc quidem, ut annalibus editis scriptum legimus [2], anno dominice Nativitatis col. 994 .lxxxxvii°. post ducentos et mille, .xvii. kal. iullii, sole Leonem urgente; tunc etiam, ut aiunt, stella crinita, quam Greci cometam appellant, celo visa est, que regnorum subversiones indicat, ut vulgo 5 refertur [3].

Defuncto itaque Cesare, subitus timor suorum mentes incussit, set ex his, qui magnanimitate animi gestavere, dedignantes se captivos viliter trahi, aut per fugam evadere, gladiis subcumbere, quam bello secedere maluerunt. pauci quidem hanelantibus equis, 10 aut graviter sauciis, abiere; ceteri vero ab hostibus comprehensi, vitam orantes, in vinculis artati sunt, nec tamen hi ex humili plebe, aut egenis orti parentibus, sed antiquis derivati stipitibus,

1. **B** *postilla in nero di prima mano* Hic moritur imperator Adulphus *colla* A *d'antica correzione. La stessa postilla fu in B ricopiata di prima mano in rosso.* 3. *A* kallende 7. *In A la* D *iniziale di* Defuncto *è alta circa un centim. e mezzo, in azzurro, con ornati in rosso. In* **B**, *dopo un rigo lasciato bianco, riprende il testo colla* D, *di media grandezza, preceduta da un comma nero. In B essa è pure di grandi dimensioni, quale si usa nei capoversi, in rosso, con ornati violacei.* 8. *A* animo 9. *B¹ aggiunse* magis *dopo* gladiis *e di lì questa parola fu accolta in b, donde passò in Mur.* 12. **B** *B* ortantes *B²* orantes 13. **B** antiqui

(1) Fr. Pipino (*Chronicon*, col. 746) fa una conforme applicazione morale, ma desunta invece dal fatto che Alberto, dopo aver fatto assassinare Adolfo, morì alla sua volta della medesima morte. Ciò implica l'esecrazione con cui questi delitti si riguardavano fin d'allora, e induce a pensare che la moralizzazione di cui parliamo fosse generale ai contemporanei, e tutt'altro che particolare a F. e a Pipino.

(2) Quali siano questi « annales « editi » che recavan tale data sbagliata non lo so dire, come non seppe determinarlo M. Laue, op. cit. p. 29, nota 3, il quale raffronta questa citazione con quella di p. 17, r. 10, dove si citano « veterum scripta ».

(3) Non è da trascurarsi un passo di Rolandino, il ben noto cronista padovano del sec. xiii, che, parlando della famosa eclissi del 1239, espone l'opinione volgare d'alcuni, mostra di non credervi affatto, e avverte che Federico II diede mostra di impensierirsene, « quamvis non ignoraret causam ecli« psacionis » (*Mon. Germ. hist. Script.* XIX, 73). Il che dimostra come siffatte dicerie non trovavano alcuna accoglienza presso la società un tantino colta, pur nel secolo xiii. G. Filippi, *Politica e religiosità di Ferreto de' Ferreti* in *Arch. Veneto*, 1886, XXXII, 325, osservò che F. « è sempre proclive ad « attribuire ai grandi fenomeni naturali « un valore profetico, ed a considerarli « quindi come uno dei mezzi dei quali « la Divinità si serve per far conoscere « agli uomini i suoi voleri ». Fra i passi ch' egli cita evvi anche il nostro, ma il Filippi (e qui forse va troppo innanzi) dà poco valore alla restrizione, che rimette al volgo la interpretazione profetica del fenomeno.

genus obscurum a proavis nobilibus protraxere. fuere enim, ut perhibent, numero fere sex millia, quos Albertus victor captivos servari iussit; reliquos autem preter eos, qui bello cecidere, per fugam evadere passus est. ex omnibus tamen infidum antistitem 5 studiosus capere flagitabat; quem unus Adhulpho gratissimus miles, dum et ipse fugeret, fuge anxium conspexisset, ne perfidie debitam ultionem a leso hoste vitaret, ipsum, revertens, Alberto captivum violenter adduxit. cuius captione victor exultans, illum propere Maguntiam, vinctis manibus, iussit adduci, ubi ferreis ca- 10 thenis circumdatus, sollicito carceri commendatur, donec in adventu principis pene modum ira vindex ad nephas inveniat. applaudens itaque victor Australis diebus binis totidemque noctibus in agris, ubi hostis cesus occubuit, ne quis, resumptis viribus, insidias iterum paret, moratus est. demum Adulpho regalibus exequiis tumulato, 15 versus Maguntina menia signa victricia direxit; cui obviam exiens, omnis populi multitudo flammatum in se ducem ob iniuriam capti presulis facundis sermonibus placavere; qui noxios tamen penis afficiens, insontibus se benignum exhibuit. antistitem vero perfidum, ob religionis sacre titulum, a vindice gladio, Deum veritus, libe- 20 ravit; sed non ideo mortis genus omne vitavit, nam veneno, ut perhibent, potui mixto, d[e]l[evit]; sic illum loquax fama vulgo predicavit extinctum. ceteros autem illi ad scelus complices laquei feritate mulctavit. deinde pacatis omnium militibus, furore demisso, idem Maguntinis poscentibus gubernatorem pro regia sede decrevit, 25 Viennamque proficiscens (1), colloquium ibi solemne die prefixa constituit; quem ad locum principes omnes Germanie legatis fidelibus

2. **B** milia 4. **B** *B* antistem 5. **B** Adulpho 6. *B* milles 9-10. **B** *B* catenis 10. **B** solicito - comendatur 14. *Il ms. A rimane interrotto (c. 276 B) alla frase* moratus est 15. **B** victricia signa *Mur.* signa victricia 16. **B** flamatum 18. *B* antistem *b Mur.* antistitem, *come* **B** 21. delevit] **B** *B b* dolore *Mur. accomodò l'intera frase* mixto potius quam dolore *e soppresse la parola* sic *che segue. Parmi che questo acconciamento non isfugga all'accusa di temerità. Non senza esitazione propongo la congettura* delevit *Può forse pensarsi a* delere, dolose 23. **B** dimisso 25. *B* proficiens *B*² proficiscens

(1) A Vienna si raccolse un'assemblea di principi, ed ivi ebbero luogo attivi negoziati, mentre Adolfo di Nassau era ancora vivo, specialmente nel febbraio 1298. Alberto d'Austria si fermò a Vienna dal settembre 1297 al febbraio 1298; cf. BÖHMER, *Additamentum secundum ad Regesta imperii 1246-1313*, Stuttgart, 1857, pp. 494-5, che cita i relativi documenti.

evocans, regio iussu venire compulit; ubi, die statuta, magniffice convenientes illum, cum sic fieri tumidus imperaret, Cesarem augustum et orbis regem primum coram omnibus decrevere (1). multi quidem inviti, metu victoris superbi, favere coacti sunt. hec inter Cesar gaudio letatus immenso, epulas solemnes diebus multis celebravit, pavitque omnes sue gentis tetrarchas et egregie indolis proceres, ipsosque post dies octo consumatis equiriis et ludis iocosis, ad propria redire permisit.

1298, luglio 27.

Decretus vero Cesar Albertus hoc populis omnibus suis literis nunciavit; sed primum id appostolice Sedi per solemnes legatos significare disposuit. sedebat equidem tunc inter appostolorum cetus Petri successor Bonifacius papa magnanimus (2), qui cum legatos ab Alberto venisse sedulus accepisset (3), eos intus in aule locum secretiorem vocare iussit, coramque fratribus suis rem commissam in sermonem redigi voluit, quam cum auribus percepisset, hesitan-

col. 995

6. *B* tetrarcas B^1 -chas 7. B^1 equitiis 9. *In* **B**, *dopo un rigo bianco, una* D *maiuscola di media grandezza preceduta da un comma nero. In B la* D *iniziale è della grandezza abitualmente usata nei capoversi, ed è in azzurro, con ornati rossi. B reca al margine di prima mano la didascalia* Ellectio imperatoris Alberti, *la quale manca in* **B** **B** *B* b^3 b^4 Decretus b^1 b^2 *Mur.* -tum 10. **B** *B* appostolice *(B* apost-*)* sedi *b (non* b^3*)* *Mur.* apostolice sedis pastori 11. **B** apostolorum 13. intus] **B** it 14. **B** *B* coĭssam

(1) L'elezione di Alberto ebbe luogo a Francoforte il 27 luglio 1298, ma fu preceduta da altro atto elettorale compiutosi pochi giorni prima a Magonza. La coronazione fu celebrata il 1° agosto ad Aquisgrana; Böhmer, *Regesta*, Francoforte, 1831, p. 262, e *Additamentum* cit. p. 496.

(2) Se il Laue dall'epiteto di « magnanimus », con cui F. accompagna il nome di Bonifacio VIII, ne aveva dedotto che quello nutrisse per questo sentimenti di simpatia, G. Filippi, loc. cit. p. 44, avvertì come tale conclusione non regge. È una frase ampollosa, che si riferisce in genere alla grandiosità di Bonifacio VIII e delle sue opere, senza giudicarne sotto l'aspetto morale. « Magnanimo » lo dice il Villani, e, osservò Tosti (op. cit. II, 217), Benvenuto da Imola ha: « magnanimus peccator ». Le *Istorie Pistolesi* (XI, 530): « più che magnanimo visse e regnò ».

(3) La storia delle trattative tra Bonifacio VIII ed Alberto d'Austria venne narrata, sul fondamento di nuovi documenti, da A. Niemeier, nell'importante dissertazione *Untersuchungen über die Beziehungen Albrechts I zu Bonifaz VIII*, Berlin, 1900, alla quale rimando chi desidera conoscere, nelle sue minute particolarità, quanto si può sapere intorno a questi negoziati, e alle varie ambasciate che li trattarono. Specialmente preziosi sono i dati che il Niemeier scoperse intorno al concistoro del 30 aprile 1303, dove Bonifacio VIII confermò la elezione di Alberto.

Nuovi dati sui negoziati predetti offrono ora le carte aragonesi, pubblicate da Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, Münster i/W, 1902, pp. il, lvi.

tibus illis quid denuo responderet, famulos propere iubet acciri, utque gladium et diadema citi afferant sedulus imperat; quibus presto allatis, idem lateri ensem, capiti vero diadema torvus imposuit. deinde paululum moratus assurgens, leva claves verendas, dextera
5 vero gladium micantem ostendit, vocemque rigidam, superbis oris hiatibus, edidit verbis huiusmodi: « Certum est vobis, fratres dil-
« lectissimi, sedem augustam suo duce vacare, illumque, qui iuste
« debuit imperare, perfidi competitoris nequitia dolisque peremptum
« esse, nec quemquam ad id decus, citra nostri favoris gratiam,
10 « velle produci. miramur equidem, cur Albertus Romanorum se
« regem appellet, qui iusti regis et domini sui mortem siciens, in
« eum manus violentas iniecit, et ob hoc sibi regium titulum nactus
« est. putatne vigilem orbis pastorem inter tot mundi labores so-
« pitum esse, an potentie nostre robur, diu cognitum, ignorare se
15 « fingit? quidque nobis liceat, quodve possit auctoritas nostra non
« videt? debuit namque, priusquam Cesaris nomen indueret, nobis
« id solemniter indicare, veniamque sceleris perpetrati devote po-
« scere, et tam sublimes apices huius gradus humiliter exorare. nam
« nemini licet absque pastorali decreto illud sibi decus assumere.
20 « permissemus utique gratis illi, si tamen eum virtus et animi robur
« dignum huiusce muneris ostendissent. at profecto nec maiestatis
« lese reus, nec legis nostre contemptor Cesaris titulum sibi gratia
« nostre concessionis ascribet, nec idem Italiam suis viribus fidens
« sub spe nostri favoris adveniet. ipse nunc apud Germanos im-
25 « peret; nos autem Latias gentes potentie nostre devotas nutu no-
« stro regaliter gubernabimus »[1].

1. *b (meno) b³ Mur.* accersiri 2. *B B b om.* et 3. torvus] *In B nell'interlineo sopra questa parola, di prima mano,* trux imposuit] *Sopra questa parola B¹ scrisse* trino, *che forse è una cosa sola con* trux *di B* 6. *B* hyatibus *B* nobis *per* vobis 9. *B* q̃cq̃ *che probabilmente dovrà leggersi* quemquam *B* quicquam *Mur.* quemquam 14. *B B* cognitam *b Mur.* -tum 15. *B* autoritas 19. *B* assummere 23. *B* ytaliam

(1) Mi pare evidente la consonanza, di pensiero e di forma, tra questo racconto e quello di FR. PIPINO (*Chronicon*, coll. 739 e 745). Anche secondo questo acerrimo nemico di Bonifacio VIII, gli ambasciatori di Alberto ebbero dal papa una consimile risposta. Bonifacio VIII, secondo tale narrazione, seduto « in solio armatus, cinctus ensem et caput diadematum » (ovvero: « habensque in capite Constantini diademata »), avrebbe esclamato: « Ego sum imperator », « ego sum Caesar ». F. per altro legger-

His stupefacti sermonibus, dum illum tam magnifice locutum, post gestus desuetos Ecclesie pastoribus, accepissent, nichil aliud refferentes, ad Albertum legati celeres redierunt, quodque viderint audituque perceperint a principe sacerdotum, in orationis seriem red[e]gere. quibus illico billem excitans dux Australis subito in 5 iram excandescentem flamatus irrupit. deinde propere sermones inopinatus eructans, velut cordis flamma dictabat, se quidem ad Ytallos prorsus profecturum edidit, pollicitus tamen cleri principem superbum suis viribus intemptare, quidve possit Cesar Romanus, an pontifex, experturum, brevis more dispendio. sunt qui illum con- 10 festim ad arma diripienda populos suos excitasse diiudicent, utque col. 996 Ytaliam citus adveniens, donec ira gravius estuabat, voti sui dexiderio potiretur, temere corruisse. nos vero, qui hominis huius virtutem relatu(1) didicimus, non illum tam temere viciis illabi comperimus, sed sobrie rebus utentem, non sine animi moderamine, aut 15 prudentum consilio, ardua queque perficere. non enim decet, ut qui virtute prefertur, vitiis scelestus indulgeat; sic et potentia dignitatem, non dignitas potentiam sequi debet. nunc vero, ne impiorum vestigiis delapsi virtutibus obsequamur, sceptra vi dolisve comprehendimus, comprehensaque gladiis tuemur et volumus. 20

Igitur Albertus, ira licet interdum tumidus estuaret, veritus pridem Dey religionem offendere, seque periculis arduis dementer exponere, apud Germanos imperare maluit, quam Ytaliam, adversante sibi cleri principe, violenter appetere(2); sicque miserorum

1. *In* **B**, *dopo un rigo bianco, la* H *inizíale è di media grandezza, preceduta da un comma nero. In B la* H *è in rosso, con ornati violacei, di quella grandezza che di consueto si usa nei capoversi.* 2. **B** eclesie 5. **B** *B b³ b⁴* redigere *Mur.* redegere 8. **B** ytalos 21. *In* **B** *la* I *iniziale è di più che media grandezza, in nero, senza comma. In B è quale usasi nei capoversi, azzurra, con rabeschi rossi.* 22. *B* dei 23. *B* Italiam 24. cleri] *b¹* * * * *b² Mur.* sacerdotum *b³* cleri *b⁴* apostolorum

mente mitiga, almeno nella forma, la diceria accarezzata dal partito ghibellino, mentre invece Pipino la colorisce vieppiù, con acre compiacenza.

(1) Si conferma con queste parole che le relazioni provenienti dalla Germania giunsero alle orecchie di F. Nè evvi a farne meraviglia; mercanti, confidenti politici, ambasciatori giravano facilmente dall'uno all'altro paese. I luoghi nei quali F. viveva erano più che mai opportuni per raccogliere notizie di tal fatta. Tuttavia F. citava anche annali scritti (p. 130, r. 2).

(2) Mi pare innegabile l'allusione ai versi notissimi di Dante (*Purg.* VI, 97):

O Alberto Tedesco, che abbandoni
Costei ch'è fatta indomita e selvaggia &c.

Ligurum Celtiberumque vota deludens, dum eius adventum flagitarent, circa sue stirpis augmentum studiosus incubuit.

At Bonifacius Rome imperans, dum neminem sibi parem compati dignaretur, iam thesauris maximis opulentissimus, quod idem ex
5 primitiis Campani soli Siculeve regionis avidus questor longe sibi paraverat, quosque totius orbis noxe lavacrum petens anno iubileo (1), velut pastoris eiusdem tabelle ubique pollicebantur advecte, ad appostolorum limina pronus advexit. inde omnis terre principum trux est moderator effectus, sibi suoque generi tantum de gloria provi-
10 dens, ceteris dignitates, nisi quas retinere non poterat, haud sponte prodigus errogavit (2). ausit quidem, Cesarem mentiens, nepoti suo

4. *B* oppulentissimus 7. *B* veluti *b Mur.* adducte 8. ***B*** in *B b Mur.* inde *che sarà una congettura, ma giusta.* ***B*** *B* b^1 b^3 principes b^2 b^4 *Mur.* principum 9. ***B*** *B* suosque *b Mur.* suoque 10. quas] *b (meno* b^3 quas*) Mur.* quales

(1) Allude al giubileo dal 1300. Villani, VIII, 36 (col. 367): « Et delle « offerte fatte per li pellegrini molto te- « soro ne crebbe alla Chiesa e Romani « per le loro derrate furono tutti ric- « chi ». A tale proposito si suol citare anche Guglielmo Ventura (*De gestis civium Astensium*, p. 735): « Papa in- « numerabilem pecuniam ab eisdem re- « cepit, quia die ac nocte duo clerici « stabant ad altare sancti Petri, tenentes « in eorum manu rastrellos, rastrellantes « pecuniam infinitam ». Ma tale passo della cronaca Astese si trova in una parte della medesima, che sembra profondamente alterata, sotto l' influsso del Villani; sicchè io non so liberarmi dal dubbio ch' esso altro non sia se non una amplificazione retorica delle parole ora citate del Villani.

(2) Villani (VIII, 94) è verso Bonifacio VIII più benevolo che il F. non sia, ancorchè dica di lui che « fosse più « mondano, che non richiedea alla sua « dignità, e fatte avea assai delle cose « a dispiacere di Dio ». Ma non insiste affatto sulle relazioni coi principi e sulle cose politiche. Quantunque l' intonazione politica possa richiamare a Dante, tuttavia non trovo nella *Div. Comm.* un passo che combatta Bonifacio VIII da un punto di vista consimile a quello in cui il F. si collocò. Il cronista vicentino si preoccupa dell' ideale imperiale, e vi associa un accenno alla lotta con Filippo il Bello, in maniera diversa da quanto Dante fece. Tuttavia anche in questo caso le parole del F. si devono intendere al solito modo, e come frasi retoriche. Al criterio storico del F. corrisponde in parte quello del Villani (VIII, 62; col. 394) dove dice: « et trovò per sue « ragioni et decreti, che il re di Fran- « cia, come li altri signori de' Chri- « stiani, dovea riconoscere dalla Sedia « apostolica la signoria del temporale, « come della *(sic)* spirituale ».

Nel 1295 Carlo II nominò conte di Caserta il fratello di Bonifacio VIII; cf. Finke, op. cit. p. xlv. Di Pietro Gaetani, marchese, nipote del papa, parlano più volte le carte aragonesi, edite dal Finke. Secondo queste carte, nel 1302 a Roma dicevasi da alcuni che il papa voleva nominare detto suo nipote patrizio di Roma; altri affermavano che sarebbe stato fatto re di Tu-

1295. marchionis titulum tradere, alterum vero Caserte comitem appellari iussit. sicque dignitates multas, que regi Romano debite sunt, ex arbitrio nacto inter sue stirpis propagines viritim ipse distribuit. deinde patricium solum, quod Anagnia nuncupatur, ne quis preter eius sobolem in eo iuste dominaretur, pretio vendicavit, et eos, qui 5 rem suam tradere auri repensione inficiabantur, venumdare cohercebat, et ab emptore violento tributaria pactione redimere. nec solum hoc in primates exercuit, sed et fisci comoda publica, ac venerabilium locorum predia ad suos ere interiecto transferri voluit. sed non ideo, licet opibus multis abundaret, eam, que solis moribus 10 et animo nobilitas geritur, nec auri extimatione pensatur, sibi suoque generi potuit vendicare.

col. 997 Hec inter, apostolicus Philipum Francorum regem, dum inobediens esset, pastorali virga percussit; nec quidem iniusticia fretus est papa magnanimus adversus eum, qui regni sui primicias inficia- 15 batur restituere; debuit enim in tempore munus concessum perfecto spatio revocare. cuius rey series, ne posteros lateat, quam brevius id succinte narrabitur.

Inter regalis aule tesauros, quibus a Karulo primo sue stirpis succidiva progenies decoratam se memorat, Flandriensium turba 20 solet esse gratissima; que cum gens effrenis (1), in dominum suum

3. b^1 b^2 *Mur. om.* nacto 4. **B** solium 6-7. **B** B^1 choercebat 8. **B** *B* primatos *b* -tes 13. *In* **B** *l'iniziale* H *è di media grandezza; la precede un comma nero. B ha la iniziale* H *della grandezza quale si usa nei capoversi, in rosso, con ornati violacei.* 16. munus] *B* manus *b Mur.* minus 17. *B* rei 18. *B* sucinte narabitur 19. *In* **B** *la* I *è di più che media grandezza, ma ha pochi ornamenti, e non è preceduta dal comma. B ha l'iniziale* I *della grandezza ordinaria nei capoversi, in azzurro con rabeschi rossi.* 20. succidiva] *b Mur.* successiva

scia ed altri imperatore (p. IL). In alcuni di quei dispacci, pure del 1302, si legge (p. LVI): « Volo tamen regiam « excellentiam non latere, quod alia die « dominus papa voluit creare marchio- « nem predictum, nepotem suum, in « patricium Romanorum. Est enim « patritiatus maior dignitas in Italia « post imperatorem et vacante imperio « debet iura imperii procurare... Et « sic supersedit adhuc... ». È notevole la preoccupazione rispetto ai diritti imperiali.

(1) Non si può certamente dedurre da queste parole come giudicasse F. intorno alla Fiandra, poichè qui si tratta piuttosto di frasi letterarie, che non di criteri storici. Tuttavia è un fatto che VILLANI (VIII, 32; col. 363) non cela il suo pensiero, secondo il quale la conquista della Fiandra fu un tradimento di Filippo il Bello, allorchè a impadro-

calcaneum errigens, legem maiorum reddere indignaretur, Francorum animos in odium suscitavit, eademque bellorum sepe turbinibus expugnata, victori negata dona demum coacta persolvit; sed non ideo est parta victoria sine strage. igitur cum longi temporis de-
5 cursu debita negaret tributa respondere, in eos Philippus ira flamatus excanduit, quos sibi rebelles penitus nominavit. deinde exercitum maximum trahens usque Bruçidis locum, qui valle concava telluris opime fundatus est (1), violenter irrupit, ubi temptoria figens, diu mansurum se, donec hostes Marte superaverit, iureiurando firmavit.
10 at contra, vir probus et audax Ugo Flandrensis (2), militie comes egregius, non levior fuit in proposito velle resistere; aiebat utique liberum populum intolerabilem Francorum superbiam pati nequire, horumque iugum ferre non posse; quod si quid olim servili opera prestiterit, id vi compulsum contra ius et fas indebite tribuisse.
15 sicque cum votis diversis dux estuaret uterque, omnis in discordiam mota est populi multitudo. itaque pugnam ingressi, hic viribus, alter dolis resistere nitebantur. demum Franci nimbosi etheris inclementiam negligentes, dum limo castra firmassent, sevis imbribus corporum egritudinem perpessi sunt (3), adeo ut ipsi sonipedes

1302.

3. ***B*** *B* donata *B*[1] dona 5. *B* Philipus 7. *B* Bruzidis 8. ***B*** *B* fingens *B*[1] figens 12. *B* intollerabilem Francorum] *b Mur.* Gallorum

nirsene mandò colà « messer Carlo di « Valois suo fratello ». E quando poi (VIII, 54; col. 383) viene a parlare della rivolta del « minuto popolo » dei Fiamminghi, VILLANI sferza fieramente la « superbia e avaritia de' grandi bor- « gesi » e « l'orgoglio de' Franceschi ».

(1) Bruges è città realmente situata in pianura. Anche G. VILLANI (VIII, 54; coll. 382-3) rappresenta la rivolta di Bruges come un moto prettamente popolare, il che dice pure F., salvochè in forma più compendiosa.

(2) Forse il F. allude, piuttosto che ad un Ugo, a Guido conte di Fiandra figlio di Guido il Vecchio, di cui parla VILLANI (loc. cit.) come di uno cui spetta in particolar modo la gloria della vittoria di Courtrai. Ma è assai più probabile ch'egli voglia parlare del vecchio conte Guido Dampierre, che verso il 1296 si oppose recisamente ai Francesi, com'era già noto al VILLANI (VIII, 19; col. 357), nè prova in contrario il fatto ch'egli siasi arreso prima del cozzo definitivo, com'era noto anche al VILLANI, VIII, 36. Nel *Chronicon comitum Flandriensium*, pp. 165, 168-170, si parla della cattura di Guido il Vecchio, e della parte che il figlio Guido de Gavere ebbe nei fatti successivi. Guido il Vecchio morì nel 1305.

(3) Questa osservazione sul clima della Fiandra non si incontra, in questo luogo, presso il Villani. Essa è così bella e così vera, e nel tempo stesso così rara, che fa pensare davvero ad una fonte orale. Ma il cu-

ceno torpere cogerentur. non enim urbes, villas aut oppida expugnare, non acies campo rex tumidus deducere poterat, non vineas muris erigere, aut tormenti genus ullum in hostem adducere; tanta palustris soli molicies, tanta aeris intemperies, ut vix colles in valle natarent. at Flandrenses, menibus tutis pervagantes, sublatis excubiis, securi manebant, regemque superbum in castris sordentem conviciis increpabant. quam ob rem ira tumens Philippus acies movere magistro militum, utque menia expugnet obsessa, trux imperat. ille autem domini iussa non sponte suscipiens, ne molestum sentiat, in globum armatos maniplos advocat, secusque murum producere nitebatur; sed tardior ad illos gressus et iter nimium factum est in vulva limosa. quod videntes Flandrensium ale menibus latitantes, illico in hostes pedibus humanis viriliter irruerunt; non enim mos est illis, propter loci situm humentem, equis imponi; unde tanta Francorum strages, tantus cruoris haustus affuit, ut vix omnes [mersi] fuso natarent in sanguine (1). denique cedibus lassati Flan-

col. 998

1302, luglio 11.

1\. **B** *B* torpore *b Mur.* torpere 2. *B* portat B^2 *b Mur.* poterat 5. **B** Flandrensis **B** *B* b^3 b^4 tutis pervagantes] *B Mur.* per navigantes 7. **B** *B* increpabat *b Mur.* -bant 12. **B** *B* b^2 b^3 ulna b^1 b^4 vulva 14. **B** *B b (tranne* b^3 imponi*)* impati *Mur. congetturò* impetere, *ma forse F. assunse il verbo come deponente; tuttavia può preferirsi* imponi, *come legge* b^3, *ancorchè non possa essere che una congettura. La lezione tramandata dai codici fondamentali, se non assolutamente impossibile, mi pare molto difficile ad accettarsi.* 16. mersi] **B** *B b (*b^4 minis*)* ruinis *Mur. congetturò* agri; *scrivo* mersi *per semplice congettura.*

rioso è che dove il F. parla degli ostacoli incontrati dai Francesi in causa del terreno acquitrinoso, il Villani invece noti che alla battaglia di Courtrai « il polverio era grande » (VIII, 55, col. 385). Solo accenna ad un fosso, che fu d'ostacolo al movimento dei guerrieri francesi. Com'è chiaro, fra le due testimonianze non c'è alcuna contraddizione, giacchè i due fatti possono stare benissimo insieme, quello riferendosi alle condizioni generali della regione, e questo allo stato delle cose proprio al luogo e al giorno, in cui la battaglia fu data. Tuttavia è interessante avvertire il diverso modo con cui gli avvenimenti sono dai due cronisti considerati, il che ha valore per la questione delle fonti. Fonte fiorentina deve essere stata usufruita anche dal F., poichè difficilmente alcun altro fuori che un Fiorentino potea dargli così sicuri ragguagli.

(1) Sulla strage dei Francesi nella rivolta di Bruges (18 maggio) e nella battaglia di Courtrai (11 luglio 1302), veggansi le *Anciennes chroniques de Flandre*, pp. 376-8. Qualche notizia riferisce GIORDANO presso RINALDI, a. 1302, § 16 [degli scritti di Giordano di Osnabrück occupossi F. WILHELM, in *Mitth. d. Inst. für österr. GF.* XIX, 671]. Nella battaglia cadde anche Roberto di Artois. Tale battaglia fu ampiamente descritta dal VILLANI, VIII, 55. L'impressione che il F. ne riporta

drenses, reliquiis gentium superbi regis miserti sunt, illumque maiorum suorum auctoritate verentes, ne Karuli semen tamen opprimant, sponte abire permiserunt. qui fuga se celeri, relictis fere equis omnibus in limo, subripiens, usque in fines sui regni sub 5 instanti nocte pervenit, ibique suorum turbas errantes tute substinuit. tum ira graviter tumens, regni sui viros omnes ad arma solicitat, edicitque ut, utensilibus et bellicis instrumentis iterum resumptis, Flandrensium edes et arva igne ferrove depopulentur. sed ad hec pecunia grandi opus fore censebat, qua viros stipendia 10 poscentes vili mercede redimeret; nec ob id tamen populos suos ad tributa regia non debita sponte choercuit; metuebat equidem vulgi favorem pecularìis donis offendere; maluit nempe pecuniam creditam a ditissimo quovis principe vendicare, quam populares census desueto more violenter exigere. inde seniorum consilio fretus ad 15 apostolicum legatos solemnes propere dirrexit(1), cuius opem in tanta col. 999

1. *b* inserti *Mur.* insectati *La lezione di b proviene da una svista facile a spiegarsi, per la somiglianza dei segni, ma in realtà è indubbio che* ***B*** *e B leggano:* miserti *A è deficiente, come si è detto, per questa parte.* 3-4. *B b Mur.* equis fere 6. ***B*** vires *B b Mur.* viros 7. *b Mur.* edixitque 8. *B* arma B^2 *b Mur.* arva 11. *B* cohercuit 15. *B* appostolicum

trovasi anche più largamente esposta nel cronista fiorentino, che termina la descrizione della battaglia così: «Di « questa sconfitta abbassò molto l'onore « e lo stato e la fama dell'antica no- « biltà e prodezza de' Franceschi, es- « sendo il fiore della cavalleria del « mondo isconfitta e abbassata da' loro « fedeli e dalla più vile gente che fosse « al mondo, tesserandoli e folloni e d'al- « tre vili arti e mestieri ». La stessa impressione produsse quella battaglia su tanti altri cronisti del tempo. Molti particolari dà TOLOMEO DA LUCCA (*Hist. eccl.* col. 1022 C-D). BERNARDO GUY (col. 672 B-C) mette in vista il valore politico e militare della rotta subita dalla cavalleria feudale « ... cum flos « militiae Gallicanae ceciderit ... ». Numerosi particolari sulla battaglia di Courtrai leggonsi nella *Continuatio chronici* GIRARDI DE FRACHETO, p. 20, ma assai più nella *Chronique de Saint-Dénis*, p. 670, e nei *Flores historiarum* MATHEI WESTMONASTERIENSIS, pp. 494-495.

(1) Non so se qui ci sia un anacronismo, e il F. alluda forse alla missione di Guglielmo Nogaret, che venne in realtà a Roma fra la primavera e l'estate del 1300, secondo i calcoli di R. HOLTZMANN, *Wilhelm von Nogaret*, Freiburg i/B, 1898, p. 35. Fra l'estate e l'autunno del 1302 Filippo III e Bonifacio VIII erano invece in lotta aperta (cf. POTTHAST, n. 25184), e del 18 nov. è la bolla « Unam Sanctam » (POTTHAST, n. 25189). Nel frattempo avvennero le missioni di Bernardo Saisset, e di Giacomo Normans, mandati dal papa a Parigi (1301-1302), donde dovettero partire, mentre, in seguito, Pietro Flotte fece la famosa falsificazione della bolla « Deum time », che tanto servì alla

belli causa negari sibi nequaquam verebatur. sciebat enim oppulentissimum presulem thesauros Ecclexie propter fidelium presidia congregare, et ea viritim, quociens tempus necessitatis incumberet, prodige fundere. abeuntes itaque legati, tandem iter longum emensi, ad Urbem delati sunt, ubi Bonifacium sobriis semper in- 5
tentum vigiliis adeuntes, hec illi pro rege suo verba facundo protulere sermone: « Venimus huc, pastor optime, Christianissimi « Francorum regis mandata ferentes, que repulsa privari, nec apud « te negligi fides nostra non ambigit. scimus equidem, id fama « dictante, sinistrum belli sui fatum, dum Flandrensium fastus, 10
« negantes suo regi parere, ad debitum iustis obsequiis famulatum « cogere niteretur, ad aures tuas diutius pervenisse, et quoad decet « maiestatem tuam condoluisse. sic enim fortuna instabilis rebus « alludit humanis; sic vices nostras mutat et temperat. at non « ideo rex fortis et potens lapsus est; sed erigitur et audet, ac 15
« viribus resumptis et armis, adversus rebelles potentie sue robur « vult prorsus ostendere. eget tamen tue benedictionis ope, the« saurorumque sue matris Ecclesie supplex opem exposcit, quibus « viros et arma reficiens, hostium cornua victor domet et corrigat. « debet utique, suorum non inmemor auctorum, qui fidei christiane 20
« cultum summis auxere periculis, quodque idem tuis numquam « destitit promptus obsequiis ». hec Bonifacius aure suscipiens, mentem, iam precibus iustis intentam, tacite fatigabat, quidque illi aptius tribueret grato munere recensebat. proinde, fratribus ad se

2. *B* eclexiei? *Mur.* ecclesiae 5. *B* emēsi 6. *B* facunda 15. *B* errigitur
20. *B* autorum; *di prima mano si introdusse* c *fra* u *e* t

causa del re. Il Flotte morì indi a poco nella battaglia di Courtrai.

Forse l'anacronismo è ancor più grave di quanto sembra, e il F. si riferisce anche qui agli avvenimenti del 1297. Se in quest'ultimo anno non viene registrata una missione di Filippo il Bello alla corte pontificia, abbiamo invece la missione da Bonifacio VIII affidata a Nicolò Boccasini (poi Benedetto XI), e al francescano Giovanni Minio de Mura, che sul cadere del 1297 si recarono a Gent, per trattare una sospensione d'armi tra Filippo di Francia ed Edoardo I d'Inghilterra; a St.-Martin de Tournai fu segnato un armistizio il 28 gennaio 1298, in seguito al quale gli oratori dei due re vennero a Roma; il papa promulgò la pace il 27 giugno 1298 tra Francia e Inghilterra. Cf. P. Funke, *Papst Benedikt XI*, Münster i/W, 1891, p. 14; Tosti, op. cit. II, 15 sgg.; Potthast, n. 24706; Rinaldi, a. 1298, § 2; Waddingus, *Annales*, V, 397 (Romae, 1733) all'a. 1298.

vocatis, huiusce legationis modum consultus secretus aperuit. illi vero dubiis hesitantes iudiciis veluti cuique rex gratior fuerat votis consuluere disparibus. primus quidem Matheus (1) sub apostolico cardo prepositus, dum Philippum odio latenti collideret, ob Columpnensium latebras (2), quos fovere in tuto videbatur, non regi meritam opem edidit, qui propter sui regni augmentum, non sancte religionis, pugnam expeteret; si tamen apostolico causam illius tueri sanctitum, opes multas et thesauros congregasse, quibus facile non suo regi subveniat, idque non molestum cleri turbis esse, si quod est suum, apte contribuat. ut vero sedit orator audax, assurgens Lucas Ianuensis (3) ait: dignum fore Philippo in adversis suis clementer obsequi, nec quam opem exposcit, a divite clero negandam, cum et idem in agendis pro Ecclesia promptus utique fuerit, nec remissus; et thesauros quidem multos adesse, quibus facile Romanus pontifex illi subveniat; videndumque, ne beneficiorum inmemor clerus manifesta notetur ingratitudine; et si deficiat, fidelium animos infirmare sciat, et in fervore dillectionis tepefacere. Neapoleo (4) autem, vir facundus et audax, postea quam hos ser-

1. **B** hui?sce 3. B^I *a* Matheus *aggiunse interlinearmente* de Ursinis *B* appostolico 4. **B** p̄positus *B b* propositus *Mur.* praecipuus 4-5. **B** colūp̄nesiū *B* Columnepsium 6. qui] *Contro l'accordo dei mss. sta la congettura (buona, ma forse non indispensabile) di Mur. che scrive* quum 7. *B* appostolico 8. *B* sancitum *Mur.* sancitum est 9. **B** *B* b^I celeri b^3 cleri b^4 celebri *Mur.* ceteris 18. *B b Mur.* postquam

(1) Matteo Rosso Orsini cardinale, avverso ai Colonna; cf. su di lui HUYSKENS, *Hist. Jahrb.* 1906, XXVII, 266.

(2) La rottura coi cardinali Giacomo e Pietro Colonna avvenne nel concistoro del 10 maggio 1297, allorchè furono da Bonifacio VIII deposti e scomunicati. La deliberazione relativa è indicata dal POTTHAST, II, 1961, e di essa parlarono (dopo il TOSTI, *Bonifacio VIII*, 2ª ed. I, 232 sgg.) il p. E. DENIFLE nel vol. V dell'*Archiv für Kirchengesch. d. Mittelalt.*; E. FINKE, op. cit. p. 108 sgg., e altri molti. Il FINKE (p. 116) richiama l'attenzione sull'importante testimonianza delle *Gesta Trevirorum*, pp. 477-480. Ciò vuol essere attentamente considerato, poichè sembra che la radunanza cardinalizia descritta dal F. sia una copia di quella in cui furono condannati i Colonna.

(3) Luca del Fiesco, genovese, fatto cardinale il 2 marzo 1300, e morto il 31 gennaio 1336; EUBEL, *Hier. cath.* I, 12. Il FINKE (op. cit. p. 107) trova inaccettabile il modo con cui qui viene rappresentato questo cardinale, che invece sul principio apparteneva al partito Bonifaciano. Così pure egli (p. 98) riconosce che il F. dimostra un'eccessiva avversione contro il card. Matteo Rosso Orsini.

(4) Napoleone Orsini, creato cardinale da Nicolò IV addì 15 febbraio 1288, morì il 23 marzo 1343; cf. EUBEL, *Hier. cath.* I, 10-1.

mones accepit, utrique neutro conveniens, opem regi debendam non esse locutum, caute redarguit, quodque thesauros Ecclesie servans illi subveniat clara voce laudavit; nec quidem ex modicis cleri horreis, sed choacervatis Ecclesie peculiis auxilium prestandum mature proposuit; nec tarda manus, sucis egens oportunis, medicinam prestolari differat, donec vulnus insanabile [1]. sciebat quippe Bonifacium in avaritia laborare. demum colloquio dimisso, Bonifacius animum iam inquiete fatigans, meditatus est non facile, aut sine periculi metu fore, aurum argentumve ad Philippum ex Urbe transf- col. 1000 ferre, latronum insidias vimque premetuens, longa regnorum distantia. proinde, preter fratrum suorum assensum [2], de primitiis regni sui, que Romane cultoribus Ecclesie debebantur, Philippo statuit providere, ut infra certum tempus earum perceptione gaudens, finito spacio, priori cause restaurari pateretur [3]. sicque legatis in secretiorem aulam vocatis, primitias omnes frugum regni Francorum ipsarumque usum per apostolicas concessiones Philippo donator prodigus errogavit, eatenus ut post tres annos eadem in pristinum revocentur.

His legati donis functi ad regem suum maturo acceleravere progressu, illumque iam ad hostes grandi profectum militia, de his, que apostolicus concesisset, placidis docuere sermonibus; qui grate capiens munus oblatum, hostibus metuentior effectus est. sed his tamen, dum aeris inclementiam hyeme continue imbribus seviente pateretur, fortunam non minus sibi molestam fore comperit; nam cedes multas et sue gentis captivitatem sepe cernens, denique suadentibus sue maiestatis custodibus, Guilelmo regi Anglico et Thobaldo Burgundie comiti [4], viris illustribus, huiusce contro-

9. **B** *B* phm̄ 9-10. *B* transferre 16. *B* appostolicas – phō 18. *B* accelleravere 20. *B* appostolicus concessisset 21. **B** metuentiorum *corretto pare di prima mano* -tior *B b Mur.* metuentior 22. *B* ymbribus 26. *B* Tobaldo Burgondie

(1) Ovidio, *Rem. Amoris*, vv. 91-2:
Principiis obsta, sero medicina paratur,
Cum mala per longas convaluere moras.

(2) Il Finke (op. cit. p. 77) dimostra ampiamente come sia infondata l'accusa fatta a Bonifacio VIII di non tener conto del parere dei cardinali; col sacro collegio egli si comportava cogli stessi sistemi seguiti dai suoi predecessori.

(3) Bonifacio VIII, con bolle dei giorni 28 febbr. (Potthast, n. 24475), 13 maggio (*Reg. de Boniface VIII*, nn. 1822-24), 22 luglio 1297 (Potthast, n. 24549), concesse, per la guerra di Fiandra, a Filippo il Bello i sussidi ecclesiastici.

(4) Edoardo I d'Inghilterra, 1272-1307. Alle relazioni fra costui e la

versie causam eorum arbitratu decidendum, dux uterque vix sponte permisit.

Solent quippe reges et mundi tetrarche tumentes animos non facile ad prona deflectere, raroque mansuescit potentia, nisi victa
5 superbia. tunc Philippus excidia suorum multa perpessus, paucos e Flandrensium gladiis secum eduxit, regnique sui menia reppetens, litem hanc arbitris utrinque delectis decertandam imposuit; qui, propter tumentium ducum fastus intolerabiles de concordia pacisci nequentes (1), interpositis bellorum induciis, furentes gladios quiescere
10 mandarunt, donec per temporis intersticium discordie causam non ignorantes, quid iusticia exigat inter ipsos suo arbitratu diffiniant.

Interea gravis apostolicum cura vexabat, dum Fridericum Sicilie possessorem violentum superare non posset. nam hic Karuli natos duos, Apulie ducem Robertum et Tarenti principem (2), in finibus
15 sui regni castra moventes belli tumultu disiecerat, et ex eis alterum captitavit, alterum usque in altum fuga persecutus vix evadere passus est. sed hunc tamen, Neapolim post breve spacium armis invadens, in ipso portu captivum usque in Siciliam victor advexit, de quibus hic compendiose tractantes, latius in priore libro conscripsi-
20 mus (3). quam ob rem Karulo (4), quem pia mater Ecclesia dudum

1. *b Mur.* decidendam 3. Solent] **B** *non adopera neppure la maiuscola.* 4. *B* mansuesit **B** potentum *corretto pare di prima mano in* -tia *B b Mur.* potentia 6. *B* repetens 7. **B** *B* decertandam *B*[2] decernendam *Con* **B** *B convengono b*[3] *b*[4], *e con B*[2] *invece b*[1] *b*[2] *Mur.* 9. *B* indiciis *b Mur.* induciis 10. intersticium] *B b Mur.* spacium 12. **B** *ha semplicemente l' iniziale* I *maiuscola, forse appena più grande del consueto. Con* Interea *riprendono i mss. della seconda classe, facendo precedere al testo la didascalia* De indignatione Bonifacij pape contra Philippum Francorum regem, quamobrem ab ipso excommunicationem passus, ipse rex una cum Sarra de la Columna et certis cardinalibus in ipsum papam coniuravit et tandem detentus papa dolore et spasmo defunctus est *B* appostolicum 16. altum] **B** altūm *B b (tranne b*[3] *che congettura* in fugam *colla soppressione di* altum*)* alterum *B*[2] *C D E G I* altum *Mur. congettura* pelagus *b*[4] *I* prosequtus *C E G* persecutus *D* prosequutus 18. *b E G I Mur.* adduxit *C D* advexit

Fiandra allude, ma in diverso modo, il VILLANI, VIII, 20, ancorchè delle cose fiamminghe discorra a lungo, con particolare amore e con interesse, giacchè, egli dice, si trovava in Fiandra in quel momento. Il F. parlando del duca Tebaldo allude forse al duca Roberto II (1272-1305).

(1) Informatissimo dei fatti successivi fino alla pace tra Filippo il Bello e i Fiamminghi dimostrasi invece il VILLANI, VIII, 57, 58, 79.

(2) Filippo principe di Taranto.

(3) Vuol rimandare il lettore a quanto si legge sopra, pp. 44, 77.

(4) Nella *Continuatio chronici* GUIL-

foverat, benigne compaciens, quatenus captivos vi redimeret, ac violentum regni Siculi dententorem de sede proiceret, Philippo regi Francorum legatos suos opem ortaturos, id Karulo poscente, direxit; qui, apostolici iussa non moleste suscipiens, Karulum regis ipsius germanum, quem pro Ecclesie reformandis partibus in Tu- 5 sciam legaverat, ad apostolicum accedere regiis literis exoravit, utque illius vota perficiat, sedulus orator persuasit. sciebat quippe non ea pontifici grata, que apud Tuschos legatus ipse peregerat (1). paruit itaque fratri, et ad Urbem cite proficiscens, idem exercitum et pupes multas accipiens, in Siciliam transfrectavit; ubi quid idem 10 perfidus egerit, pridem vobis conscriptum satis egregie denuo relin- 1302. quamus (2). potuit etenim Fridericum, volens ad restitutionem interdic[te] possessionis vi compelere, ipsumque resistere desperantem, vinculis artare; sed nec Bonifacio gratus, nec idem Karulo gratior; tanta latens animorum subversio eis inerat. acceperat 15 col. 1001 etiam Karulus superbum Urbis presulem Philippo de primiciis sibi certa lege concessis, adventante termino, restitutionem exposcere, quas longiore spacio rex cupidus usu capere destinaverat. unde legatis hinc inde remissis, persuadentibus concordie ministris, dum presul invitus repugnaret, anni quarti tandem usum in identidem 20 protelavit; neque id ulterius per sacras claves se passurum protestatus est. Karolus vero cleri apicem (3) perosus, ne illius vota

1. *b¹ b² G Mur. om.* vi *b⁴* non *C D E I* vi 2. ***B*** p̄ho 3. ortaturos] *B b D E G I Mur.* rogaturos *C* oraturos 4. *B* dirrexit - appostolici 5. *B* eclesie 6. *B* appostolicum 8. *B* tuscos *corr. da B¹* -schos 9. *b C D E G I Mur.* cito 11. *C D E G I* denuo *b Mur. om.* 12. *b* nolens *C D E G I Mur.* volens 13. ***B*** *B* interdicere *b* introducere, *ma b³ Mur. om.* *C D E G I* interdicte *B* compellere 14. ***B*** *B b* gratum *C D E G I* gratus *Mur.* gratum egit 17. *B* adventare tenio *B²* adventante termino 20. *C D E G I* presul *B b Mur. om.* 21. *b C D E G I Mur.* se passurum per sacras claves 22. vero] *C D E G I* autem

lelmi de Nanciaco, p. 585, sotto il 1302: « Karolus, comes Valesii, de « Tuscia in Siciliam iussu pape pro- « fectus . . . ».

(1) Bonifacio VIII addì 3 settembre 1301 avea nominato Carlo di Valois quale « paciarius » in Tuscia, colla condizione che il suo officio venisse a cessare, quando dalla Santa Sede venisse approvato un imperatore o un re dei Romani; doc. presso R. Davidsohn, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, Berlin, 1901, III, 303.

(2) Si riferisce a quanto scrisse a pp. 93-4, ed allude alla spedizione siciliana del 1302. Cf. Petit, op. cit. p. 85, rispetto al trattato di Caltabellotta, 31 agosto 1302.

(3) « cleri apicem »; F. con ciò indica il papa.

sub spe concepta perficeret, Friderico urbes et oppida queque, vi ablata, restituit, finxitque illum ad obsequia virge pastoralis inniti, dolentemque penitere, quod Eclesie dudum hostis rebellasset, et pro se intercessurum fide spopondit. deinde certus pacis agende, exer-
5 citum omnem, pelago remenso (1), id quidem apostolico ignorante, reduxit, Urbemque improvisus aplicuit, ubi Bonifacium male gratus adiens, non magnifice, velut ante spoponderat, ab apostolico susceptus est, sed illius, vexatus, contumelias multas accepit, ut vix impetuosus iracundiam temperans, manus suas a cede superbi pontificis
10 abstineret. sed ne virtus animi labe victa disiperet, ad fratrem rediens propere, quovis non impediente, discessit. tunc Bonifacius de Philippo male cogitans, ne primicias sibi concessas ulterius capere putet, priusquam anni circulus additi radiis solaribus augeretur, regi non fido legatos suos apte direxit (2), qui sub his verbis lega- 1302.
15 tionis sue modum cautius edidere.

3. *B* rebelasset 5. *B* appostolico 6. *B* applicuit 7. *B* appostolico 8. ***B** B b (eccetto b² ille)* illi *C D E G I* illius *Mur.* ab illo 10. ***B** B b¹ b⁴* disiperet *b³* disciperet *b² D E G Mur.* desiperet *C* disperiret *I* disperet fratrem] *Così **B** B b; invece C D E G* finem 11. *B* reddiens 13. ***B** B b (meno b²* additis*)* additi *C D* aditi *E* adici *G* adicti *I* * * * *Mur. om. B* radibus *B²* radijs *e così b e i mss. della cl. II.* 14. *B* dirrexit

(1) Sul ritorno dalla Sicilia, brevi notizie leggiamo presso VILLANI, VIII, 49 (col. 379), senza che il cronista fiorentino dica se Bonifacio VIII ricevesse, o no, il Valois. Ma nel Villani noto la frase assai espressiva, ed acconcia a chiarire il pensiero del F.: « simulata « pace ». Sappiamo d' altra parte (cf. PETIT, op. cit. pp. 86-7) che Carlo di Valois giunse nel novembre 1302 a Roma, vi si fermò un mese, mantenendosi in buone relazioni col papa, da cui ebbe beneficî spirituali; dal canto suo, egli fece un donativo per una lampada, che doveasi collocare in S. Pietro. Giunse di ritorno a Parigi sul principio di febbraio 1303.

(2) Forse si allude alla legazione del card. Giovanni Lemoine, mandato a re Filippo, sul cadere di novembre 1302 (POTTHAST, nn. 25191-92; veggasi anche TOSTI, op. cit. 2ª ed. II, 188). Più tardi, 13 aprile 1303 (POTTHAST, n. 5228), il papa scrisse al predetto cardinale, chiedendo che il re modificasse le sue risposte, e l' avvertiva (POTTHAST, n. 25230) che il re era caduto nella scomunica. In altra lettera, pari data (POTTHAST, n. 25229), il papa notificava a Carlo conte di Alençon, che avrebbe scomunicato il re, se questi non si fosse emendato.

Ma, considerando le incertezze cronologiche del F., per riguardo a questi fatti, non saprei escludere ch' egli forse non alluda anche alla anteriore legazione di Iacopo de Normans, arcidiacono di Narbona, che fermò l' attenzione del VILLANI (VIII, 62; col. 394): il papa « mandò in Francia per suo « legato uno cherico romano, archidia« cono di Nerbona, che protestasse e « amonisse lo re sotto pena di scomu« nica di ciò fare e di riconoscere da

« Non tua nos ad te, Philippe, maiestas, sed cleri princeps opti-
« mus venire choercuit, dum rebus suis providens, ea vult uti solertia,
« que sobrium principem decet curis advertere. nosti quidem, et
« ipse non negligit, primitiarum regni tui usum in tempore tibi per-
« missum, spacio instantis anni finito, ad verum dominum necesse 5
« converti, quod dum fere presto sit, te vult prius certis anticipare
« sermonibus, ut si forte ignarum te dicas, eo nunciante, non du-
« bites. restat quidem ambitus lune trinarius, quem tibi compa-
« rans, inde munus conditionale restituas. nec putes tibi denuo
« precibus ullis ascribere. fixum est enim illius cordi non ultra 10
« tibi competere; quod si rem negas, flammatum erga te sencies
« apostolicum repetundarum actione iustissima ». hec Philippus
menti concipiens, bilem iam tumidus incitabat. nec modeste qui-
dem, dum propositi sui tenax rem utilem relinquere indignabatur,
utque furore accensus, more galico, in hec verba prorupit, veluti 15
excandescens ira dictabat ab impetu: « Si cleri princeps infidus vos
« ad aule nostre tribunal legavit, istinc reduces ad illum cita sug-
« gestione remittimus, ut sciat nos arma sua, preter Dei cultum,
« non metuere. quod si quicquam paret molestum, velut dabitur
« nobis, viribus resistemus. non debuit enim munus concessum, 20
« priusquam iactura nostra refecti sponte reddamus, ipse reppetere,
« si bene quanti est Karuli successor, quidve possit, sobria mente
« discutiat. ite nunc et illi nostra verba refferte (1): quod tenemus,

2. *B* cohercuit 3. que] *B* quam **B** *B b G Mur.* et *C D E* ut 6. converti] *C D E G I* reverti *C D E G I* ceteris, *ma in C corretto in* certis 8. trinarius] **B** t̃naĩus 11. *B* flamatum *C D E* flammarum senties] *B*[2] scito 12. *B* appostolicum **B** *con* hec *non va a capo, ma a questa parola fa precedere un piccolo comma nero.* 16. *B* excandesens *corr. da B*[1] -scens 17. cita] *C D E* acta *G* cita *I* ita 20. *B b* uobiş *Cl. II* nobis *Mur.* nobis viribus] *Cl. II* viribus iustis 22. **B** *B b* si bene quamvis est *(b*[2] sit*)* *B*[2] scit bene que vi est *C* sed bene quantus est *D* si bene quanti est *E* si bene quantum est *G* si bene quantus est *I* si bene * * quod est

« lui; et se ciò non facesse, lo scomu-
« nicasse e lasciasse lo interdetto ».
Segue dicendo che in Francia la gente
del re gli tolse la lettera e lo cacciò.
Il legato portava seco la bolla « Ausculta
« fili » (del 5 dicembre 1301; Potthast,
n. 25097), ma è falso che la lettera
papale gli sia stata tolta con violenza;
cf. Tosti, op. cit. 2ª ed. II, 149-50;
Rinaldi, a. 1301, § 31. Ciò si riferisce
invece alla posteriore missione di Ni-
colò Benefratte. Ai cronisti italiani
erano facilissime tali confusioni.

(1) F. pensa alla parola evangelica
« ite et docete omnes gentes »; Matt.
XXVIII, 19.

« adhuc prorsus tenere volumus, donec restitui dignum putabimus,
« ut non indigeat matris auxilio fidelis alumnus Eclexie ». post hec
autem subito in talamum se rapiens, legatos abire iussit, qui propere
ad Urbem venientes, tumidi regis verba apostolico retulere. sed
5 non minor Bonifacium sermonibus auditis ira vexavit, quam regem
legati furentem verbis implicitis effecere. deinde anno perfecto
Petri successor non oblitus quid in Philippum moliretur, illi qua-
tenus primicias in tempore sibi concessas prorsus reddat, per apo- col. 1002
stolica scripta (1) certus imperat; quod ni studeat factiscere, claves
10 sacras, quante sunt, humeris eius imponere protestatus est. at
non ideo rex tumidus sacre religionis custodem vereri dignatus,
humilem se reddidit; sed magis iracundiam excitans, in eum suis
rescriptis propositum nequam edidit. quam ob rem pontifex de
iusticia meditans, Philippum et eius complices sacre communionis
15 interdicto tenaciter innudavit, ut ni certum infra temporis spatium
pastori suo devote paruerit, anathematis suplicium certus expectet (2).
demum itaque, cum nec reddere munus acceptum, nec ulla pactionis
lege cum apostolico rex tumidus flecti vellet, non minus cornua
erigens, in adversum principem estuans, Bonifacius illum, qui claves
20 sacras in contemptu fidelium neglexit, truci iuditio condemnavit,
locumque studio liberalium artium temporibus multis aptissimum, 1303, agosto 15.
et lanificio congruum, ac gentibus et divitiis oppulentissimum,
doctrine cultu privavit (3). post hec autem, cum Philippi potentiam

2. **B** *B* alumnus *B*[1] -mpnus **B** ecclesie 4. *B* appost- 5. non] *D* ne *E G* nec *I om.* 6. *B b* furentis *(per* furentibus*), che Mur. emendò in* furentes *C E I* furentem *D G* -tes *L'accordo di C E I con* **B** *nel dare* -tem *mi sembra notevole, per accrescere il valore della cl. II.* 7. **B** p̄hm *B* populum *B*[1] philippum *B* molliretur 8-9. *B* appost- 9. *B*[2] *appose* factitare 12. *B* mag̃ 14-5. *C D E G I* interdicto commun. 15. **B** *B* innudavit *(forse* **B** mundavit*)* *b*[1] *C D E Mur.* innodavit *b*[2] *b*[4] mandavit *b*[3] mulctavit 16. *B* supplicium 17. nec] *C D E I* neque 18. *B* appost- 20. *b*[3] *D E G I* contemptum 22. **B** lanifico 23. post] **B** *ha una* P *più che ordinaria preceduta da un piccolo comma; non va a capo.*

(1) Frase solita ad usarsi nella cancelleria pontificia: « per apostolica scri« pta mandamus ».

(2) Narra il Tosti, op. cit. 2ª ed. II, 194-5, che Nicolò Benefratte, arcidiacono di Costanza, in Francia « re« cava due maniere di scritture, una be« nevola per isperanza di pace, altra se« vera per disperazione di rimedio ». Benefratte fu imprigionato e a Troyes gli furono tolte le lettere papali, il Lemoine dovette fuggire.

(3) La sospensione dell' Università di Parigi rispetto alla collazione dei

dolosve metueret, ne labatur incautus, Karulum Neapolis prefectum
literis solicitat, quatenus ad se gentem multam protrahens, aposto-
licum a viribus superbi regis tueatur; qui vetustam indolis sue
propaginem et cognationis modum suis rescriptis exponens, reddidit
se Philippo adversari non velle. eapropter Bonifacius Karulum pe- 5
rosus, dum Ecclesiam magis gratam quam eius stirpem fovere
debuerit, illi immensos auri thesauros, quos pro paranda classe
adversus Fridericum mutuaverat, indignatus animose repetiit, et,
1303, marzo 30. ni reddat, in eum pastoralibus spopondit sevire remediis. deinde
Albertum Austrie ducem, quem paulo ante Cesarem mentiri vo- 10
luerat, dum in Ytaliam proficisci negasset, per suos legatos adsci-
sciit, utque citus adveniat benignus ortator illi persuadet (1). sunt
qui (2) etiam Friderico Sicilie detentori legationem huiusmodi desti-
nasse diiudicent, qui adeo capitalis Ecclesie hostis fuerat, ut in
eum tota cleri potentia coniurasset; feruntque illum paratis armis 15
et classe triduo post obitum Bonifatii litus Ytalicum applicuisse,
et inde propere reversum, dum prodi metueret. Albertus vero,
cum nundum copias armatorum congregasset, audito Rome pon-
tificem dolis extinctum, inter solitos sui regni fines permansit, nec
descendit ad Ytalos. 20

1. incautus] b^1 b^2 *Mur.* vi cautus 2. *C D E G I* gentem multam ad se 2-3. *B* appostol-
3. **B** *B b* auribus, *ma* b^1 artibus, *laonde Mur.* ab artibus B^2 *C D E G I* a viribus 5. **B**
p̄ho *B* philippo velle] *C* puellae *D* plus velle *E G I* posse *B* Karolum 6. *B* mag̅
b^3 favere 11. in] *C D E G* ad *I om.* 11-12. adscisciit] *E* asseruit b^2 *G Mur.* adscivit
I * * 12. **B** ortator *B b C D Mur.* orator *E G I om.* *Cf. p. 149, r. 19.* illi] *E G I* ei
14. **B**ecc̄ (e) *B* eclesie 19. *C D E G I* mansit

gradi è del 15 agosto 1303; POTTHAST, n. 25278. Il testo della bolla venne di recente riprodotto da CHATELAIN e DENIFLE, *Chartularium Universitatis Parisiensis*, Parisiis, 1891, II, I, 104, n. 636.

(1) Sappiamo che Bonifacio VIII confermò l'elezione di Alberto d'Austria, addì 30 marzo 1303 (POTTHAST, n. 25234), e che lo sollecitò contro Filippo il Bello (RINALDI, a. 1303, § 35). Il presente racconto del F. ha una lontana parentela con quello di G. VILLANI (VIII, 63; col. 395): « [*Bonifacio VIII*] Alberto d'Austria studiava « che passasse a Roma, per la devotione « imperiale e per fare levare il regno « a Carlo, consorte del re di Francia, « et al regno di Francia fare muovere « guerra a' confini del suo reame, dalla « parte d'Alamagna ».

(2) Probabilmente qui F. allude a voci da lui raccolte. Mi par difficile ammettere che egli si riferisca in questo luogo a fonti scritte.

In linea generale alla lotta contro Filippo il Bello si coordina un ravvicinamento del papa alla Sicilia e ad Alberto d'Austria. Filippo cercò anche l'amicizia di Wenceslao di Boemia, avversario di Alberto.

Demum itaque rex graviter offensus, non ultra vindictam differri substinuit. noverat equidem Columpnenses Bonifacio exosos a patrie finibus exulare, quorum Sarra, vir audacissimus, sub Neapoleonis fiducia (1), qui ex sorore sua illum cum germanis quatuor
5 nepotem vocabat, apud castrum Marini (2), quod iuxta fines Campanie colitur, securus manebat. hunc rex perfidus nuntio festino ad se incitat, qui voluntatem illius caute perquirens, ut in Bonifacii necem moliatur, vi dolisve, persuadet. gavisus ille de hostis sui precipitio, quicquid in nephas possit, verbis amicis se factiscere
10 pollicetur. rediens itaque ad opidum suum, quid Philippus de apostolico flagitaret, Neapoleoni literis indicat. sciebat enim Bonifacium huic iam molestum, licet secum socialis esset inhabitatio. nam e fratribus suis Rome pontifex illum studiose delegerat apud Anagniam manere, ne in soli patricii sede relictus videretur ab
15 illis. hic nepoti annuens, propositum regium laudat, seque ad id ope sua facturum latenter exponit. tunc ne regis meditatio vana fieret, Raynaldum Xopinum (3), inter Campanos illustres virum satis nobilem, et ad nephas pronum, festinus accersiit, illique rem pandit, utque armatos clam congreget sedulus ortator imponit; col. 1003
20 aurum argentumve ad virorum comparationem prodigus erogavit, policitus ad rem nichil deesse. paruit ille, et ad Sarram se rapiens, pro patrando scelere comitem illi se prebuit. gavisus Sarra pro avunculo sibi socium invenisse, cum eo quid expediat secrete consuluit; visumque est, ut Stephanus Sarre germanus (4) e Pro-

1-2. *B* differi 5. quod] *C D I* qui 6-7. *B* nuntio festino se nunciat, *e di prima mano cancellate queste due ultime parole e sostituite con* incitat *b Mur.* n. f. ad (*b*[3] *om.* ad) se incitat *C D E G I* ad se n. f. i. *accostandosi, se non accordandosi a* **B** 8. *B b cl. II Mur.* dolisque 10. *B* policitur 11. *B* appostolico 14. relictus] *E G* derelictus *I* delectatus 17. *B* Rainaldum 18. *B* nefas *D I* accersit 19. *B b cl. II* orator *C D E G I* imposuit 20. *E G I* prodige *B* erogavit 23. *b Mur.* socium sibi *B b*[3] sacre *b*[2] sane *b*[4] *C D E G* secrete *I* secreto *Mur.* facere

(1) Sull'attitudine assunta da Napoleone Orsini nel fatto di Anagni, veggasi ora A. HUYSKENS, *Kardinal Napoleon Orsini*, Marburg, 1902, p. 53 sgg.

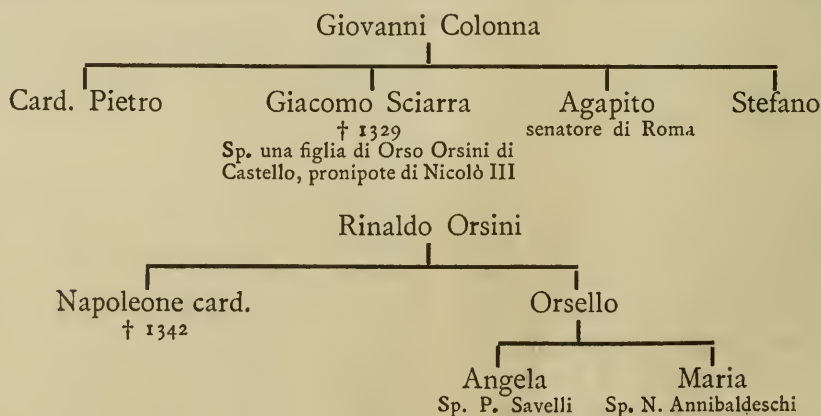
(2) Marino, castello famoso dei Colonna, è nelle vicinanze di Roma.

(3) Rinaldo da Supino, governatore di Ferentino; TOSTI, op. cit. 2ª ed. II, 208; HOLTZMANN, op. cit. pp. 77 e 84. L'Anonimo autore dell'opuscolo *De insultatione et depredatione Bonifacii pape*, p. 622, scrive: « Reginaldus de Supine, qui est « magnus dominus in Campania ».

(4) A maggior chiarezza non sarà

vincia, ubi bonis uxoriis exul degebat, propere vocaretur, utque a Philippo turbas fideles accipiat, Sarra festinus accedat; Raynaldus vero fidas clientum cohortes intra Campaniam pretio donisve clam apparet, ut cum res factu operosa perveniet, in mora non langueat. abiens itaque Sarra, fratre prius revocato, regem inter proceres suos tunc rebus agendis intentum diu expectatus invenit, hesitantique, quidnam cum apostolico ageret, sereno vultu nunciavit, rem ipsam, quam mente conceperat, expeditionem exigere, seque ad id venisse, ut regis sui ministros accipiens, premeditatum facinus inde perficeret. quod rex exoptabiliter audiens, licet abominabile sibi propter Dei cultum videretur, non ideo quatenus sibi complaceat votum suum peragi, desistit in proposito. tunc Guilelmum de Nugareto, milicie regie prefectum, et cum eo equites ferme tercentos galeatos adiunxit, qui, Sarra duce, diebus sex festinantes, tandem inter Campanos fines non hostili more tutis latebris devenere. quod postquam Neapoleoni veris literis indicatum est, certum patrandi sceleris diem nepoti constituit, monuitque, ut interea viros et arma sic paret, ne, dum oportunitas temporis aderit, per ignaviam res imperfecta corruat. noverat enim apostolicum de se

1. *b* uxoris *G* iudicii *I* iudicibus **B** *B b Mur. om.* exul 2. *B* Rainaldus 3. **B** chohortes *colla prima* h *cancellata in antico.* *B b D E Mur.* donisque 4. *D* proveniet *E I* perveniret 6. *C D E G I* expectans 7. *B* appostolico 10. **B** *B* exoptaliter *b Mur.* exoptabiliter *G I* exoptabitur 13. **B** *B b C D E* Ungareto *G Mur.* Nogareto *I* Nughareto *C D G I* tercentum *E* 300 15. **B** *B b (meno* b^2 fines *come Mur.) D* sinus *C E G I* fines 16. *B b C D E G Mur.* postea quam *C D E G I* literis indicatum est veris 18. ne] *C D E G I* ut 19. *C D* corruat *E G I* corrumpat *B* appostolicum

inutile aggiungere due estratti dalle genealogie dei Colonna (Litta, tav. 3) e degli Orsini (Litta, tav. 7), limitatamente ai personaggi che c'interessano.

metuentem solicite se commendasse custodie, et inter natalicii soli claustra cognatorum vigiliis securum se dedisse.

Ut igitur dies statuta pervenit (1), vir perfidus domini sui precipicium siciens, cum aurora rubeseret, portarum claves, quas 5 Sigonfredus de Busso (2), pape armiger strenuus, servabat, falax minister iussit afferri, simulans id ab apostolico noctis in tempore suscepisse. credidit militie prefectus, et menia, valvis reseratis, aperuit, hostibusque aditum ignarus prebuit. tunc militie dux adverse regia signa promovens Anagniam, comitantibus his quos 10 prediximus violenter irrupit. inde ad papale teatrum (3) impetuose corruens, eos, qui pontificis salutem sub armorum feritate servabant, ante ipsum teatri vestibulum modica cede dispersit. tunc in aulam pastoralem Sarra primus ingressus est (4), satelitum turbis circumventus; post quem illico Raynaldus memoratus, et cum eo 15 multi quos Campanee incolas sibi studiosus asciverat. Bonifatius vero, thoro nundum egressus (5), propter strepitum quem audiebat

1303, settembre 7.

1. *CDGI* sollicite *BCDEGI om.* se 2. *BBb om.* securum 4. *BbCDEGI Mur.* sciens *B* rubescerët 6. *C* afferri *D* affectu *E* affectum *G* afferre *B* appostolico 14. *B* Rainaldus

(1) Il giorno del fatto di Anagni è il sabato 7 settembre 1303; la data viene discussa da Holtzmann, op. cit. p. 76; Potthast, II, 2022. Mercedes Pieri (*L'attentato contro Bonifacio VIII*, Torino, 1903, p. 56) non ha notizia del lavoro di Holtzmann, ma tuttavia riconosce che Bonifacio VIII, in quei supremi momenti, seppe conservare integra la sua dignità. Per conoscere i prodromi e le vicende dell' attentato riesce vantaggioso il trattato, ivi pubblicato, con cui addì 26 agosto 1303 Alatri, Ferentino &c. si unirono contro Anagni e contro i Caetani.

(2) Sopra Giffrido Bussa, comandante dei soldati papali, cf. Holtzmann, op. cit. p. 75 e le fonti ivi allegate.

(3) Specifica che cosa s'intenda per « papale teatrum » la *Continuatio* Guillelmi de Nanciaco (p. 589): « ... tan« dem in domo sua, quam inhabitabat « Anagniae, unde extrahebat origi« nem ». E « in un suo palagio » dice Paolino Pieri, p. 75.

(4) Che Sciarra Colonna abbia avuto nell' insulto di Anagni la parte principale è notorio, ma è bene avvertire che Villani (VIII, 63) nomina in questo incontro lui solo, pur senza dimenticare il soccorso datogli dalla « forza « de' signori da Ceccano, e da Supino « e d'altri baroni di Campagna e de' « figliuoli di un Maffio d'Anagna ... ».

(5) Villani (loc. cit.) dice invece che Bonifacio VIII vestitosi coll' « am« manto di san Pietro » (per la frase ricordisi « papale ammanto » di Dante, *Inf.* II, 27), e le altre insegne « in su « la sedia papale si pose a sedere ». Ma veramente ha ragione il F., e Bonifacio se ne stava a letto, e in mano gli stava una « crux de vero Ligno »; cf. Holtzmann, op. cit. pp. 83-4, dove la narrazione del Villani viene rifiutata, e difesa l'altra. Ora intorno alla croce

insolitum, repente excitatus est, ad quem famuli prodeuntes hostilem catervam advenisse nunciaverunt. admiratus autem quid esset, subito se pannis involvit, clamidemque sacram, qua tucior esset, festinus accepit. ut igitur tandem illuc ubi latens, sumptu metu, sedebat, ianuis vi submersis perventum est, omnis preciosa suppelex 5 protinus inde subrepta est, vasa argentea, thesaurorum acervi immoderati fere omnes rapinis intentos replevere. Sarra autem de hoste suo multum anxius, timens ne fugeret, illum inter omnes aule recessus querens, comprehendere flagitabat; donec ad talami secreta loca perveniens, illum ante aram flexis genibus orantem studiosus 10 invenit. ingressus itaque et cum eo turbe multorum, non ideo (col. 1004) illum cedere, aut in eum manus inicere ausi sunt; sed vigili servandum custodia loci huius comendavere primatibus. qui ut Sarram agnovit, Raynaldumque Xopinum, quem equestris militie titulo decoraverat, ne moreretur gladiis obtruncatus, supplex oravit. 15 deinde surgens, apud thorum suum non apte consedit. tunc in eum multa convicia capitalis hostis iniecit, multisque illum minis rigidis exprobravit; illumque, ne per fugam evaderet, Mathei natis duobus ex prosapia nobiliori huius patrie tradidit custodiendum; qui ne offensam ullam pateretur, in tuto servavere soliciti. illi 20 autem, qui ob nephas perficiendum convenerant, predonum more suppelectilia cuncta sibi dirripuere. ut ergo divitem pontificis aulam spoliis nobilibus predati sunt, subito ad edem marchionis (1),

2. *B b Mur. om.* advenisse *C D E G* advenisse *accordandosi con* **B** *C* nunciarunt *D* nunciaverant *E* nunciassent *G* nunciaret 3. *C E* quo *D F* qua 4. *B b* ibi **B** B^2 ubi *e così pure C D E G Mur.* 5. *B* omnia B^2 omnis 9. *B* thalami *C D E G* secreti 10. **B** B^2 *C D E G* genibus *B b (tranne* b^4 genibus*)* genis *B b Mur. om.* orantem *C D E G* orantem *accordandosi con* **B** 12. illum] *C D E* eum eum] *C D E G* illum **B** iniecere 14. **B** *B* titulum B^2 *b C D E G* titulo 17. **B** *B* iniecit *b* adiecit *meno* b^3 coniecit *C D E G* obiecit 20. *C D E G* solliciti 22. *B* suppellectilia - diripuere *b Mur.* vero *C D E G* ergo *accordandosi con* **B** *e B*

colla reliquia del santo Legno, se a ciò proprio si riferisce il nostro testo, abbiamo le preziose notizie raccolte dal GRISAR, *Sancta Sanctorum* in *Civiltà Cattolica*, quad. 1343, p. 533, che la vide, e ne rifece la storia, parlando dei riti papali in cui era adoperata. Ma il Grisar non menziona il fatto di Anagni.

(1) Il « marchio » era Pietro Gaetani, e la sua abitazione fu realmente posta al saccheggio; cf. HOLTZMANN, op. cit. pp. 76, 80, 91. Il nome del papa e quello del marchese si trovano similmente associati nella citata narrazione *De insultatione et depredatione* &c. p. 623: « et sic captus fuit papa et mar-

quam Bonifacius grato nepoti aule sue proximam auro multo construxerat, furore multo corruere. sed ille, clientum turba munitus, in eos tela adversa direxit; cumque acriter utrinque obpugnaretur, marchio pavefactam plebem intuens, ex multis unum sibi familiarem
5 agnovit, illique verbis mitibus blandiens persuasit, quatenus opem poscenti non neget, utque compatriotas omnes ad amici tutellam accerseat suplex peroravit.. qui benivolentie primeve non immemor, amico leniter compaciens, populi multitudinem ad arma sumenda animosis sermonibus impulit. quam ob rem Sarra popularem furorem
10 metuens, in solis ocasum prelium diremit, sicque marchio se thesaurosque suos ede servata tutatus est. at Sarra anxius multum, ne res imperfecta suis votis oberret, Neapoleonis industria potitus ad pontificale teatrum se contulit, ibique Bonifacium molliter adiens, illi iocundis sermonibus affatus est. retulit quidem, illum in Co-
15 lumnenses nimis crudeliter desevisse, nec id genus inimicum ei fore, aut in eius precipicium coniurasse, sed invidorum compulsu iustum cleri principem in semen nobile fulminis sevi rabiem protendisse. quod si velit ignoscere, et ad priorem fortunam restaurare, policitus est devote fidelitatis obsequium et salutem eius viri-
20 bus totis extolere. ad hec Bonifacius, vite sue periculum metuens, licet genus hoc exosus in ultimum foret, tamen, ne moreretur cesus gladiis satelitum, ignosciturum se illi ceterisque ex tribu sua, si prius ei modum tam nequam coniurationis aperiat, policitusque est

1. grato] *C G* congrato *D* congregato *E* cogn. 3. *b*[2] *b*[4] *C D E G Mur.* pugnaretur 4. *b*[1] *b*[2] pavefactus *Mur.* pavefactus inter *C D* pavefactum *E G* pontificalem 8. *B b*[3] *b*[4] lenter *C E G* leniter *D* lemniter 9. *b Mur.* populorum 10. *B* occasum 11. *C D E G* multum anxius 12. potitus] *Mur.* ocius 13. *B* moliter 14-5. *B* Collumnenses 15. crudeliter] *E* acriter 17. *b* iusti *G* iniustum *b Mur. om.* fulminis *C D E G* fulminis 19. *C D E G* eius salutem 21. in ultimum] *C* multum 22. ex] *b Mur.* e 23. *b C D Mur.* pollicitus *E G* -tusque

« chio, nepos eius, apud Anagniam... », e segue il racconto del saccheggio. Aveva quel cronista peraltro poco prima (p. 622) in questa guisa distinto l'assalto dato « ad palatium pape, et etiam ad « palatium nepotis pape ac etiam ad « palaci atrium cardinalium... ». Notevolissimo è pure il racconto viennese (ed. G. DIGARD, *Un nouveau récit de l'attentat d'Anagni* in *Rev. des questions histor.* XLIII, 559-60), dove è detto che quelli che sollevarono il tumulto del 7 settembre 1303 gridavano « moriatur « papa et marquisius »: fu depredato « hospicium d. pape et marquisii et d. « Francisci », cioè del card. Francesco Gaetani (eletto nel 1295, e morto nel 1317; EUBEL, *Hier. cath.* I, 12).

benignum se Columnensibus exhibere. proinde Sarra facundus nocte subveniente delectatus est virum tam summe auctoritatis reverenter alloqui et placidis sermonibus sibi benignum efficere.

« Non stupeat animus tuus, pastor bone, si proscriptus et exul « immerito hostis vindictam fui visus assumere; quisque enim ad « ultionem accepte molitur iniurie; nec quidem de te, licet forte « merueris, cruorem haurire, aut penas exigere sevus disposui; scio « enim id facere potuisse; sed quatenus caros penates, laresque pa- « tricios, quibus indigne privatus tot diebus erravi, ipse reppeterem. « dulcis nanque est amor patrie[1] et iocundum inter suorum amplexus « occumbere[2]. quinymo scelerum consultos delere putabam, et « ob id potissime arma paravi; et tu idem hos non ignaros huius sce- « leris profecto compara; siciunt enim magis tuum interitum, quam « exules; et eo sepe nisi sunt, metuentes de se, dum felici sede ma- « nentes, ambigunt a te posse corruere. eia, igitur, misericors, pru- « denter age, et sacre religionis vexillum aprehendens, clavibus iustis « reos deiice, humilles esalta, superbos contere, et insontes clementer « refove, si Deo placere studes in regione viventium »[3].

col. 1005

His placatus sermonibus papa magnanimus virum tam summe probitatis intuens, illi subito misertus est, spoponditque magnalia, que, secreto promissa, nulli scire fas est. at non ideo vir Sarra dolosus versuti pape verbis fidem adhibuit; sed ut cautius servaretur curas omnes advertit, donec tertia die Lucas Ianuensis[4], qui

2. *C* subeunte *D* subveniente *EG* superveniente **B** sumē *B* sume 4. Non] *In* **B** *tale parola, che cade a principio di rigo, è preceduta da un comma nero; l'iniziale* N *è di mediocre grandezza.* *C* num *B* prescriptus 5. *C* fui nixus *D* fui visus *E* finximus *G* sui viximus 5-6. *CDEG* accepte ad ultionem 7. *Bb* metueris *CE* merueris *D* meruentis **B** *B* b^4 deposui *CDE* disposui scio] *CDEG* scis *e così anche Mur.* 10. *C* intra 11. *B* quinimmo **B** *Bb* debere *CD* delere *e così anche Mur.* 14. *B* visi **B** *B* dudum *e così b, tranne* b^2 *che ha* dum *come Mur.* 16. *B* vexilum 17. **B** desite *B* desice *b* deiice *ma* b^2 deice *Mur.* dejice *CEG* disice *D* disijce *B* humiles *E* insomptes 19. His] **B** *non va a capo, nè fa precedere il solito comma a questa parola.* 20. spoponditque] *CDEG* responditque 22. *C* cautus

(1) Per questa frase, gradita a F., cf. ciò che si disse nella nota 1 di p. 87.

(2) Cf. *Psalm.* CXXXII, 1.

(3) Cf. *Psalm.* CXIV, 9.

(4) Secondo i risultati cui giunse Holtzmann (op. cit. p. 101) non è da accettarsi l'asserzione del F. rispetto alla parte precipua avuta dal card. Luca Fieschi nella sollevazione del popolo di Anagni e nella liberazione del papa. Lo stesso peraltro riferiscono poche altre cronache, ma di non grande im-

Bonifacio fidus semper comes affuerat, in populo tumultum excitans, violentos regis predones ex Anagnia viribus impulit, sicque papam tutum diebus octo servavit. octava vero die papa excandescens summa iracundia, ut tucius imperaret, ad Urbem, comitantibus multis, per dietas tres vehiculo impositus, tandem se corripuit (1). quod Ursinorum primi Matheus et Iacobus prescientes, ne hostis Urbem intraret, neve Bonifacius de ipsis male conciperet, magna virorum copia fulti obviam exierunt, et apostolicum adventantem inter se capientes, illum ad sedem iuxta templum Appostolorum magno impetu perduxere (2), ubi conveniens cardinalium cetus iniuriam domino suo illatam valde moleste questi sunt; et ob vindictam eius omnes rerum suarum copias expposituros se fide adiurarunt. Bonifacius vero conceptum iam in mente rancorem tacite servans, tumido vultu, coram his, vocibus cautis affatus est. « Necesse « est », inquit, « ut scandala veniant; ve tamen illi, per quem « scandalum venit (3). sic enim oportet fieri ut Scriptura im« pleatur divina. si quidem capti et lesi fuimus, non culpa nostra, « nec sic fieri putabamus. quid quod et ipse dominus noster « Yesus Christus lesus et proditus ab eo, quem thesauris fratrum

1. *CDEG* semper fidus 3-5. excandescens - dietas tres] *CDEG om., trasportando il passo di qui a pochi righi fra* Bonifacius vero *e* conceptum *(r. 13).* 8. exierunt et] *CDE* exivere *E* exierunt *B* apostolicum 11. *B* molesti 12. *B* iurarunt *B*[1] *CDE* adiurarunt *concordandosi con* ***B*** *G* coniurarunt 13. vero conceptum] *CDEG* vero summa excandescens iracundia, ut tutius imperet *(EG* imperaret*)*, ad urbem comitantibus multis per dies *(G* dietas*)* tres tandem se corripuit, conceptum 17. et] *b*[3] *b*[4] *CDEG* aut

portanza, compreso Francesco Pipino, col. 740. Altra fonte che qui s'accorda col F. è il *Chron. Parmense*, ed. Bonazzi, p. 86. La liberazione di Bonifacio VIII è del giorno 9 settembre 1393; Anonymus, *De insultatione et depredatione* &c. p. 624; Potthast, II, 2022.

(1) La cronologia del ritorno del papa da Anagni a Roma presenta molte difficoltà. Pare tuttavia ch' egli lasciasse Anagni il 16 settembre, per trovarsi il giorno seguente a Roma; cf. Holtzmann, op. cit. p. 229. Diversa data presso Potthast, II, 2023.

(2) La *Continuatio Ambrosiana* della *Historia eccles.* di Tolomeo da Lucca (col. 1223), che per questi fatti ha valore, non si ispira a così fosche prevenzioni contro il card. Matteo Orsini. Essa narra che, due giorni dopo che il papa era caduto nelle mani di Guglielmo di Nogaret e dei suoi seguaci, il « populus Anagninus conversus est ad « ipsum, cum aliquibus cardinalibus, « et sic liberatus est Bonifacius de ma« nibus eorum, et deductus Romam, sub « protectione quorumdam cardinalium « et praecipue d. Matthaei Rubei de Ur« sinis et in palatio Sancti Petri loca« tus, licet primo venerit ad Sanctum « Iohannem de Laterano ».

(3) Matth. XVIII, 7.

« suorum prefecerat, capi voluit et pati? sed nos eo duce nichil
« patimur, preter obprobrium pastoralis excelentie, non tamen ut
« nostrum dici possit, sed eorum qui christiane fidei cultum
« habent. sed vindex Deus et iustus pro nobis aget ultionem ex
« merito ». deinde verba perstringens, Matheum, qui Neapoleoni 5
proximus stabat, acie torva conspexit, et in thalamum se corripiens,
quietis causa, ceteros abire permisit. Matheus autem, vir versutus
et prudens, verba pape perplexa mente repetens, in se genusque
suum, lesum pontificem flammatum fore concepit. sed ne periret
incautus, fidelium suorum principes in secreto convocans, voluit 10
quatenus atrium pontificis solicite custodirent, ne vel ille ad hostes
fugere, aut dolosum quicquam in Ursinorum gentem machinari
posset. seduxit etiam sibi fidos clientes in aula pontificis, qui
caute scrutarentur quid papa statueret. demum post triduum
metu paulatim excusso, Bonifatius de Matheo suisque complici- 15
busque male cogitans, quo ut ledere possit audactius, ad Lateranum
inde transire disposuit; aiebat enim locum illum, sole adhuc fla-
grante, sibi iocundiorem esse, et voto sue salutis aptissimum. at
non ideo trans Tiberim proficisci parabat; sed quatenus, Ursinorum
dolos vimque metuens, ab edibus eorum, que templo prefato sunt 20
proxime et ubi potenter dominantur, procul abiret. sciebat etiam
Anibalenses in Laterano potentes esse, sub quorum fiducia tutum
se absque metu sperabat, eo quod Ursinos odirent et Columnienses
non dilligerent, invidia prorsus urgente. cum his tamen Columnen-
ses, dum nundum cecidissent, fedus certum per matrimonii copulam 25
contraxere. ut igitur fama magis increbuit Rome, pontificem pa-
rare Laterano descendere, omnes mercimoniis lucra petentes illuc
subito convenere; quod Matheus non leviter ferens, ad apostolicum
col. 1006 comitantibus multis accessit, illique verba in hunc modum caute
disseruit: 30

4. *C D E G* ultionem aget 5. qui] *C D E G* cui 8. *B B C D* perplexa menti repetiens *(D* repatens*)* *b* perplexa *(b*[2] perpensa*)* menti *(b*[1] mente*)* repetiens *(b*[3] repetens*)* *E* prolixa mente repetiens *G* perplexa mente repetiens *Mur.* perplexa mente repetens 10. *b* secretum 12. fugere] *b* pergere *e così Mur.* 16. quo ut] *C D E* quove *C D G* posset *B* audatius 19. *B* tyberim 21. etiam] *B b C D E G I Mur.* enim 23. *B* Columnenses 27. Laterano] *B ha la postilla (forse di prima mano)* Lateranum omnes mercimonijs lucra petentes *b (tranne b*[3] mercimonijs*)* matrimonij *C D* mercimonijs *E* mercimonij *G* mercionij 28. *B* appostolicum

« Accepimus, pater optime, id fama dictante, ad Lateranum te
« velle descendere, et ob id miramur, cur tu graviter offensus e
« tuto in locum tibi suspectum accelerare dexideres. scis etenim
« sedem hic securam et tibi magis debitam esse, in qua presidiis
5 « amicorum fultus, hostium iacula non verere, ledi non dubites.
« quod si illuc forte prodieris, ubi qui te tueatur, qui opem ferat,
« queso, studiosus aderit? non illic nos, non fidos clientes, qui
« hec circum atria edes suas fundavere, tutus habebis, et si eos
« vocaveris, frustra illorum auxilium expectabis. huc ergo veni-
10 « mus, qui merito tecum celestis ianue cardines nuncupamur, non
« minus avidi scire, quam dubii, que illuc causa te vexet; nam si
« iusta sit, tecum in carcerem et in crucem mitti volumus; si minus,
« errantem pastorem ad rectos tramites dirigere certi sumus, ne
« devia pertractans, incaute labatur. debueras tamen, prius quam
15 « hoc certum mente conciperes, fratrum tuorum iudicio uti, et quid
« magis deceat sobrie perscrutari, ne sinistrum quid inde vel in-
« congruum sequi possit, ubi summa queri solet industria ».

Hec Bonifacius aure protrahens, iam quid reddat mutuo sermone
laborabat; tunc demum vultu iocundo latentis odii vota dissimulans,
20 hos qui advenerant, retro talibus verbis affatus est: « Ṣi fama vos do-
« cuit cleri principem Laterani sedem visere destinasse, non ficte,
« non falso locutam scitote; nam illuc profecto adire volumus, avidi
« nostre salutis curam gerere. quod si sedes nobis hic prima cen-
« setur, non tamen ideo tollit, quin et alio possimus interdum, cum
25 « licet, accedere. nam libera nobis potestas a Deo permissa est,
« et nostri iuris sumus effecti. si venistis scisitaturi causam nostri
« itineris, ne ulterius in dubio laboretis, hec est, quia sic nobis

1. *In* **B**, *precedendo un grande comma nero, l'iniziale* A, *a penna, in nero, è ornata. B presenta la* A *iniziale di grandezza uguale alle iniziali ordinariamente usate nei capoversi, e corrispondentemente colorata.* 2. *b*³ discedere 3. *b C D E Mur.* desideres *G* descideres 5. fultus] *C D* suffultus *E* profultus *G* perfulsus *b*³ vereris *C D E G* vere *Mur.* vereare *Forse F. assunse come verbo attivo il deponente* vereor 6. *C* prodies 7. *b* studiosius *e così Mur.* 8. hec] *C* hic *D* hi *E G om.* 12. **B** *B* cruce 13. ad] *C D E G* per 15. *C E G* menti *b* menti concipies *E* conceperas 16. *B* mag̅ 18. *In* **B** *un grande comma nero, l'iniziale* H *è grande ed ornata, in nero e a penna. B ha l'iniziale* H *colorata, e quale usasi nei capoversi.* reddat] *b*³ *E* respondeat 20. Si] *In* **B** *precede un piccolo comma nero.* 22-3. *C* nostre salutis avidi 23. nostre] *b (meno b*³ nostre*)* maxime 24. *B b*² *b*⁴ possumus 25. *C D E G* a Deo potestas 26. **B** scisitaū *B* scisitari *b Mur.* sciscitari *C D E G* sciscitaturi

« placet, sic nos delectat, sic nunc avido sedet in animo. cur ego
« debui prius vobis hoc pandere quam conceperim? cur iudicium
« vestrum exposcere? iam non agitur ob hoc de salute cuiuspiam,
« non de gestis catholice fidei. quociens enim quicquam arduum
« sobrie tractandum accidet, tunc in iudicium vos vocabimus. sed 5
« ex hoc nichil refert vos opere vel conscilio niti; ipsi enim sic
« nobis consuluimus, sic providimus, sic agendum fore decrevimus.
« istinc itaque ad locum illum in proximo, Deo duce, feliciter
« ibimus ».

« Non sic ibitis, velut impetus suadet », unaa Matheus et Nea- 10
poleo rigidis vocibus subdidere (1). hinc iunior Neapolio in ira fla-
grancius ardens, verba iam incepta in seriem prosecutus est: « Non
« sic ibis, ut putas, Bonifaci. non enim patiemur, ne in te hostes
« nostri, aut tu cum eis in nos nephande quicquam moliaris. sci-
« mus equidem, scimus, cur tu illuc ire properes, cur extra prote- 15
« ctionem nostram fugere innitaris. desine ergo a proposito, et in
« melius curas adverte ». « Et cur non ibimus? cur, cur? », sepe
reppetens Bonifacius, « quis prohibebit, ne utamur libertate concessa?
« quis corporis nostri potestate abutetur? videbimus », inquit,
« videbimus, et experiri iam libet ». hec et alia, velut excande- 20
scens ira suggerebat, eructans, in thalamum ab aspectu ipsorum se
corripuit; ubi furore gravi vexatus, vix amens effectus est. illi
autem qui propositum pape mutare nitebantur, satellites suos et mi-
nistros armis suffultos circiter aulam pontificis distribuere, et non-
nullos ex eis hostia queque custodire iusserunt, ne latenter papa 25

2. *b (tranne b^3* debui*)* debiti *Mur.* debitum 4. *CDEG* quicquid 5. *EG* accidit
6. *B* consilio *BbEG Mur.* uti *CD* niti 10. ***B*** *lasciato un piccolo spazio bianco va a capo con una* N *non molto ornata, nera, preceduta da un comma nero. B ha la* N *colorita e grande quale si conviene ai capoversi.* 11. *CEG* iram 11-12. *E* effragrantius 13. ***B*** Bonifacij ne] *CDEG* ut 15. ***B****B* illic *B^2bCDEG* illuc 16. *b^3EG* nitaris 17. *B* advertere 18. *Bb, tranne b^3, Mur. om.* concessa *CDEG* concessa
19. *B* abuteret *per confusione con* abuteт̄ *che vale* abutetur *b* abuteret*, tranne b^3* abutetur *CDEG* abutetur 20. *Bb* ut exp. *CEG* et exp. *D* et Christi 21. *EG om.* ira sugg. er. ipsorum] *CDEG* virorum 23. *B* satelites *B^1* satellites 24. suffultos] *CDEG* fultos 25. *CDG* quoque *D* iusserant

(1) Questi discorsi dal F. messi in bocca agli Orsini e al papa si devono considerare come pure esercitazioni retoriche, secondo che giustamente notò A. HUYSKENS, *Napoleone Orsini*, p. 55, nota 4.

versutus se subriperet. altera autem die, mane facto, papa magnanimus sui propositi tenacissimus pictos thoros et aulea decora vehiculo iussit imponi, et illuc, quo ire parabat, in Laterano perduci; quod fidi clientes, domino suo imperante, factiscere cupientes, erga id soliciti nitebantur. at Matheus Iacobum et Neapoleonem, et cum his ministrorum copias magnas ad aulam pontificis destinavit, ut, ne illum inde abire permittant, viribus totis elaborent. qui illuc propere accedentes, in secretiorem edis locum, ubi papa manebat, subito devenere; quos ut ille facie torva conspexit, ad quid venissent tumide sciscitavit. illi ad hec: pro tuendo principe suo, eo quod in necem eius rex Francorum satellites ad Urbem clandestine destinasset. subdidit papa magnanimus id non metuere, aut pro tutella eius illorum opem exposcere, et ut abeant inde gratissimum sibi esse. at non discessuros se tam subito, reddidere. quam ob rem dolore magno flammatus papa furibundus intumuit; putansque cur venissent, equos parari iussit, iam experturus si iter suum viri nequam impedire presumerent, et ne illum hoc simulare conciperent, clamidem, et ea que papam decet fulcimenta solemniter induit. tunc legati a Matheo talamum iterum ingredientes, non passuros se, ut papa inde discedat, fide certissima spoponderunt. quibus ille: « Cur michi iter inhibetis liberum? cur vim no-« bis inferre vultis? nundum enim libertas erepta est, nundum ca-« ptivi servamur? videbimus ergo quisnam arbitrio nostro fungi « prohibebit ». « Videbis », inquit presto Iacobus, « nam solus « arcebo, ne vadas quo pergere festinas ». cui Bonifacius: « Ergo « captivus artabor, ut serviam, nec solita potiar libertate? » iterum Iacobus ad hec: « Captivum profecto te scias, ut famuleris « nunc, qui tociens imperasti, et non tuo, sed prorsus nostro favebis « arbitrio ». tunc papa dolorem in ira corripiens, ora compressit,

col. 1007

2. **B** *B b C E* aula *B*[I] *D G Mur.* aulaea 3. *C D E G I* vehiculo *B b Mur. om.; la parola è richiesta dal senso; cf. a p. 155, r. 5, un passo analogo.* *b*[3] produci *e così E I, mentre Mur. ha* perduci 7. ut] **B** *B b*[3] *C D* et *E om. con tutto il brano incluso fra* destinavit *e* in secretiorem *(rr. 7-8). Nonostante l'accordo dei mss. autorevoli, pare inamissibile* et inde] *B b Mur. om.; ma la parola è data da* **B** *nonchè dai mss. della cl. II. B* ellaborent 9. facie] *b*[1] *b*[2] *b*[4] *Mur.* acie 10. *B* suscitavit *B*[I] sciscitavit 11-12. destinasset] *C D* direxisset *E G I* direxisse 12. non] *E* minime quidem *G I* minime 13. *B* tutela 14. sibi] *C D E G I* quidem 15. *b*[2] *Mur.* intremuit 23. **B** fungere 24. nam] *E G I* non *E* solum *corr. da* solas *I* solos 27. *C E G* ad hoc *I* adhuc

et veluti amens effectus, illis exclusis, thalami hostium claudi iussit, ne quis ulterius introiret. illi vero, cum hora diei iam tercia ad paratas epulas vocarentur, quoslibet pastoralis edis egressus fidis custodibus muniere. Bonifacius vero, ministris dapes ex more parantibus, his vesci renuit; cui Iohannes Campanus, quem longis 5 retro temporibus fidelem in dubiis rebus expertus sociali more dilexerat, amicis vocibus persuasit, quatenus in adversis fortiter resistens, inoppinabilem sinistri casus eventum patienter tolleraret, nec utile vellet desperare remedium, in Eo confidens, qui dolentibus consolationem in se sperantibus benigne contribuit (1). 10

2. *E G I* introiret ulterius 3. *C D E G I* ingressus 4. *B C D E G I* dapes *B* dapis *b Mur. om.* 6. *b Mur.* dubiis in rebus *E* rebus in arduis *G I* in rebus arduis *C' è qui una reminiscenza Oraziana? Cf. Od. II, 3, 1-2:* «Aequam memento rebus in arduis Servare mentem». 8. *B* inopinabilem 9. *B* utille *B B* uelle

(1) Le leggende sulla morte di Bonifacio VIII sono state diligentemente esposte e studiate da Holtzmann, op. cit. p. 233 sgg., questo solo restando di vero che, dopo l'attentato di Anagni, cadde in prostrazione fisica e morale. Così p. e. la *Continuatio Brabantina* di Martino Polono, p. 262, scrive: «pro dolore nimio dicitur «esse defunctum». Già si sente un po' la coloritura volgare nel racconto, sostanzialmente giusto, delle *Istorie Pistolesi*, col. 530: «... prese in sè stesso «tanto coruccio, che in pochi dì morì «e fue seppellito in San Piero a grande «honore, come a lui si convenia... «più che magnanimo visse e regnò, «che mai regnasse signore del mondo, «e morìo come cane, però che per «quello che li fue fatto, arrabbiò di «dolore, e di quello morìo». L'Anonimo, *De insultatione et depredatione* &c. dopo di aver detto che il terzo giorno dal suo arrivo in Roma (20 ottobre) recossi a S. Pietro, soggiunge: «ubi «modo stat valde tristis, eo quod, ut «videtur, non potest se ipsum salvare «in alico loco nisi in urbe Romana, tot «enim habet inimicos...».

Le *Istorie Pistolesi* aveano accennato a una morte simile a quella del cane, ma l' avean fatto in ben altro modo, e con altro significato, da quanto accade nella *Chronica*, più volte fantastica e a Bonifacio VIII estremamente avversa, di Francesco Pipino, col. 741. Quivi dapprima semplicemente si dice: «in «lecto doloris et amaritudinis positus, «inter angustias spiritus, quum esset «corde magnanimus, expiravit .v. id. «octobris», soggiungendosi che fu sepolto in S. Pietro, nel tumulo ch' egli stesso si era fatto fare. Ma poi le tinte si oscurano: una imagine della Vergine, fatta di marmo bianco, annerì, e verificossi la profezia che dicesi abbia di lui fatto Celestino V: «in papatu ut «vulpis subiisti, regnabis ut leo, mo«rieris ut canis; fertur enim quod prae «indignatione animi vehementi in ipsis «mortis angustiis brachia corrodebat, «ut canis». Notevole è che lo stesso Pipino circonda di riserve questi racconti, e non li dà che come dicerie. E come voce volgare dà il suo racconto anche Paolino Pieri (*Cronica*, p. 76): «et poi finalmente il detto «papa morì, secondo che per più si «disse, di rabbia e manicandosi le «mani». Al Villani giunse qualche

His aliisve sermonibus non illum ideo consolatus est, nec furentis animum placare potuit, ut verbis voces erumperet, ne dum cibis utilibus vexeretur; sed illum obliquo vultu respiciens, dentibus dentes elisit, spumamque multam evomens, dementis gestus explicuit. 5 non ille thorum quietis causa, somno noctibus totve diebus excusso, petere; non sedem pictis auleis premere; sed vigil, curas insopnes, animo fatigatus, furere visus est. reminiscebatur equidem felices sui status honores, quo nichil anxius est in merorem adiectis (1). torquebat et illum gravius apud ingratos beneficiorum suorum elapsa 10 memoria, quodque nulli miserabilis videretur. preterea nunc ubi opem prestolabatur, dum Philippum a se lesum orbis principes dominare metuerent? Albertus etiam, quem prius Cesarem nominari vetuerat, et post in Ytaliam descendere (2) suis litteris exhortatus vocaverat, nundum copiis paratis, Germaniam suo regebat imperio. 15 Fridericus vero Siculi regni possessor violentus, de se metuens, pupes litori congregabat, ut inde ad apostolicum posset tutus accedere. set nec dum quisquam illi opem allaturus advenerat. hec

col. 1008

1. ideo] ***B*** *B b Mur.* adeo *e così G* 2. placare] *E* placatum reddere ut] *C D E G I* ne voces] *C D E G I* vocem 3. *B* vesceretur 4. evomens] *E* eijciens 6. ***B*** *B* insopnes *C D E G I* insomnes 7. furere] b^2 *Mur.* facere 8. quo] *b Mur.* quibus ***B*** *B b (tranne* b^2 in memoriam, *seguito da Mur.) D* immemorem *C E G I* in merorem 9. *C D* gravis 11. *B b* prestolaretur *C D E I* praestolabatur *accordandosi con* ***B*** *G* prestolabat 11-12. ***B*** *B b* dominare *C D E G I* damnare *Mur. om.* 13. *B* italiam ***B*** *B b Mur. om.* descendere *La quale parola è data da C D E G I* 15. vero] *C* interim *D E* ī *G* vero *I om.* ***B*** *B* violent' b^2 *Mur.* violentus $b^{1\,3\,4}$ *C D E G I* violenter 16. *B* appostolicum 17. ***B*** set *a tutte lettere. C D E G I om.* dum b^2 *C Mur.* quisque

notizia di ciò, ma come di fatti soltanto dipendenti dalla malattia che lo colpì, e dentro a tali limiti qualcosa di vero può esserci in questo racconto; VII, 63, col. 397: « ma come piacque « a Dio, il dolore penetrato nel cuore di « papa Bonifatio per la ingiuria ricevuta, « li surse, giunto in Roma, diversa ma« lattia, che tutto si rodea come rab« bioso e in questo stato passò di que« sta vita... ». Temperata e guardinga è la *Continuatio Chronici* GUILLELMI DE NANCIACO, p. 589: « tam dolore cordis « tactus intrinsecus, quam corporis ae« gritudine detentus, pauco post tem« pore superveniente, diem clausit extre« mum ».

Non tralascio di rilevare nel citato passo di FRANC. PIPINO l'espressione « corde magnanimus », la quale conferma l'interpretazione qui sopra data di queste e consimili espressioni.

(1) *Inf.* V, 121-3:

nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria.

(2) Se anche qui non c'è l'allusione diretta all'invettiva dantesca « O Alberto tedesco » (*Purg.* VI, 97), le parole del F. sembrano tuttavia ispirate al medesimo ordine di pensieri.

Bonifacius mente discuciens, dum consolationis medella careret, in desolationem tristissimus abiit. demum igitur cum advesperasset, mense cibis expositis, vesci papa, iam mente alienus, indignatur, unde idem, senio iam maturus, senectam ingrediens, natura infirmante, vix stare iam poterat; sed dolor illum validior angebat, ut 5 latius fureret. nocte itaque subveniente dementior effectus, rabiem, oculis flagrantibus et vultu retorto, magis ostendit, non sopnum aut quietem ullam appetens, non epulas nobiles, quibus sopor excussus, menbris etiam egrotantibus, solet acquiri. set ille, furens nocte tota, insanior paulatim fiebat, donec aurora iubar suum extolente, 10 fessus et impotens debilior factus est. tunc famulos omnes, qui, domino suo compacientes, valde dolebant, thalamum exire imperat, ipsumque Iohannem Campanum, qui dudum repulsa caruerat, et sub omni pondere fuerat rectus et amicus fidelissimus, abire choercuit, et solus sine ullo comite manens, hostium muro adiectum solido 15 vecte firmavit, adeo ut nulli liceat introire. tunc huc et illuc furiosus obambulans, baculum, qui thoro procerus herebat, manu tollens, elisum dentibus conterit et spumis obtexit. sunt qui illum, baculo minutim trito, Belzebuth infernorum principem vocitasse diiudicent, eoque impellente divini Numinis auxilium desperasse. nam 20 ut doloris summi rabiem pati nequivit, diabolico correptus a spiritu, caput muro sevus incussit, caniciemque verendam capillorum et sacre lanuginis proprio sanguine rubefecit. deinde cum laqueo careret, inter thorum et stramen vultu supino tandem suffocatus occubuit. ministri vero sui, qui foris vigiles condolebant, putantes 25

1. *C D E I* consolatoris 2. *B* dessol- 3. expositis] *b (meno b^3 uguale al testo)* frustra expositis *E* sibi expositam 3-4. mente – ingrediens] *b (meno b^3) Mur. om. Il brano si legge in C D E G I* 5. **B** *B* validiorem B^2 validior **B** *C D E G I* agebat 6. subveniente] *C D E G I* subeunte 7. *B b Mur.* proflagrantibus *C D I* flagrant- *E G* fragrant- *B* mag̅ 9. **B** set *a tutte lettere. B b C D E G I Mur.* sic 10. iubar] *D* rubea *E* visum *G I* velum *B* extollente 14. amicus] *La finale, tuttochè di prima mano, è tuttavia di ritocco. C D E G* amico *I* amicorum *B* cohercuit 18. *I* contrivit 19. **B** minutim *B b* minutum *Mur.* minutatim, *e la congettura non è da rigettarsi facilmente, tuttavia non puossi assolutamente escludere che F. scrivesse* minutim *E G* muniti *I* * * b^1 Belcebuth $b^{3\,4}$ *C* Belzebub *D* Belzebut *E* Belzebuc *I* Belzebuch $b^{1\,2}$ *C D E G I Mur.* inferorum 21. ut] *C D E G* et 21-22. a spiritu] *E G I* aspectu 23. rubefecit] $b^{1\,4}$ mitefecit b^2 *Mur.* madefecit *In* **B** *di prima mano la postilla in nero* Hic moritur papa Bonifacius *e sopra ad essa una mitra, a penna in nero. La stessa postilla, ma senza la mitra, abbiamo anche in B, di prima mano.* 24. inter] *E G I* intra

ipsum sompno correptum quiescere, tumultum et murmura queque
perstrinxerant; cumque diei hora fieret tercia, hesitabant quid agen-
dum pocius esset. nonnulli etiam ex ipsis apud hostii tabullas
aure suspensa venabantur, si qua vox inde vel motus auditu per-
5 cipi posset; sed omnia intro silebant, nichilque audibile tractabatur.
sacius adhuc etiam expectare visum est, putantes illum tristicia re-
solutum thoro quiescere. ut igitur multum morati, horam quasi
nonam adesse cognoverunt, male suspicantes de domino suo, stre-
pitum crebris parietum verberibus effecere, ut pavefactus exurgeret,
10 aut excitatus de strepitu interrogaret; sed non ideo quicquam au-
ditum est. tunc consilium ineuntes, ortatu Iohannis, hostio vi
subverso, celeres introierunt, et luce adinissa dominum suum thoro
turpiter iacentem invenerunt, illumque certatim crebris lacertorum
amplexibus sufferentes, a somno exterere certabant; sed frustra, ad
15 impossibile nitebantur. ut ergo illum spiritu privatum cognove-
runt, naresque et pectus nullum hanelitum exhalare, multi lacrimas
et gemitus effudere. quod satellites a Matheo nepotibusque suis
in aula pontificis constituti videntes, illis confestim indicavere. hi col. 1009
autem hominis illius temeritatem valde stupentes, quodve necis cau-
20 sam dedisset condolentes, secum questi sunt, et ad aulam papalem
propere convenientes, Bonifacii cadaver fidis oculis cernere statue-
runt; sed illud quidem iam rigens et aspectu deforme, spumis adhuc
ore fluentibus, vix cognitum, horrorem multum intuentibus facie-
bat (1). deinde fama, que malo velocior gaudet, subito extinctum

1-2. *In E le parole* tumultum - perstrinxerant *sono sostituite da* nihil agebant 1. queque] *C D G I* quod 2. $b^{1\,2\,3}$ hora diei *B* hescitabant $b^{1\,2\,4}$ excitabant b^{3} *C E G I Mur.* hesitabant *D* exitabant 3. *B* tabulas 6. adhuc etiam] b^{3} enim adhuc 8-9. *b* strepitus 9. **B** effecere *e sulla finale* t *quasi a significare forse la variante* -runt *B* efficeret *b G* effecerunt 11. *B* hortatu 14. *B* b^{1} sono $b^{2\,3\,4}$ *C D E G I Mur.* somno 15. nitebantur] $b^{1\,2\,4}$ intendebantur 16. *B* exàlare B^{1} exhalare 17. $b^{1\,2\,4}$ *Mur.* gemitum 20. **B** dedissent 21-22. b^{3} statuere 23. *B* hororem

(1) Questa leggenda trova riscontro con quanto narrano le *Chroniques de Saint-Dénis* (p. 675), che terminano il racconto della fine di Bonifacio VIII così: « Yceli pape sans devotion et « profession de foi morut ». HOLTZMANN (op. cit. p. 235) avvertì come non è da prestar fede ai racconti dei suoi nemici, che lo rappresentano morto senza sacramenti, e bestemmiando. Il contrario è detto, non soltanto dal card. GIACOMO STEFANESCHI (col. 660 A), ma anche dagli *Annali* di OSTERHOFEN, p. 553. Benedetto XI annunciandone la morte, 1° nov. 1303 (RINALDI, a. 1303, § 47), scrive: « Boni-

Bonifacium populo nunciavit, eademque discurrens per vicos et compita Urbem totam hac stupendi rumoris eiulatione replevit. tunc clerus omnis et procerum multitudo, populusque multus in atrio pontificis, templique Appostolorum ante vestibulum subito convenere et defuncti cadaver pannis decentibus convolutum feretro imposuere, illudque in templum venerabiliter deferentes, consumatis exequiis, in Vaticano, basilice Sancti Petri de more vetusto telluri obrute mandavere, marmore superiecto. mortuus autem est Bonifacius anno tercio dominice incarnaccionis post trecentum et mille, .vi. idus octobris, etatis vero sue octuagesimo sexto, et vixit in sede apostolica annis octo et mensibus decem, velut sacris Annalibus scriptum invenimus.

Ecce potentibus orbisque dominantibus memorabile documentum, qui Deum non verentes omnia sub pedibus, ut libidini serviant, proiecere. hinc fraudes et doli, hinc regnorum subversiones, hinc rapine, hinc populorum cedes, et tributa violenta, pessundata virtute, proveniunt. hi ut regnent, opibus poleant, et soli voluptatibus gaudeant, pro iusticia vim, pro pietate sevitiam, pro legibus voluntaria documenta constituunt; quo fit, ut boni semper lateant et premantur ab impiis. at neminem vulgo felicem re-

1-2. compita] *b*[3] capita 2. *B b G Mur.* emulatione *C D E* eiulatione *I* * * latione 5. *C D E G I* involutum 6. *B* defferentes consumatis] *C D E* confirmatis *I om.* 9. **B** *postilla di prima mano, in nero,* .M°CCC°IIJ°. *E* Moritur autem Bonifacius 11. *B* appostolica 13. **B**, *dopo un rigo in bianco, comincia colla iniz.* E *in nero di media grandezza preceduta da un comma nero, nonchè da una mano, pure in nero. B ha la* E *iniz. colorita, e di una grandezza di poco minore a quella dei capoversi.* 16. *B om.* et, *aggiunse B*[1] 17. *b* solis, *tranne b*[3] soli 19. documenta] *C D E G I* decreta

« facio papa VIII, sicut Domino placuit, ab hac luce subtracto, et, sicut « speramus, post labores impensos ad « praemium evocato, eiusque corpore « cum exequiarum solemnitate debita « tradito ecclesiasticae sepulturae... ». Se dalle parole del F. si volesse indurre che il corpo di Bonifacio VIII fu sepolto affrettatamente, a ciò farebbe riscontro la *Continuatio Ambrosiana*, col. 1223: « ibidemque [*a S. Pietro*] ad « paucos dies moritur, minorique reverentia sepelitur, quam pontificalis « status requireret. quod quidem accidit propter nimiam aëris tempestatem, quae tunc non modica fuit ». Molti studi si fecero, mentre correggevo le bozze, intorno a Bonifacio VIII, dei quali terrò conto più innanzi. Morì l'11 ottobre 1303, come dice il F.; v. la discussione di questa data in Holtzmann, op. cit. p. 236. Ben altrimenti sicura è l'età di 86 anni che qui gli viene attribuita. Il Finke (op. cit. p. 3) crede che fosse d'assai meno vecchio, e a questa opinione ora volentieri si accede.

ctus vir comperit, nisi quem vite finis laudabilis Deo et hominibus gratum hostendit. ab hoc omnium iudicium ortum est, et cauda vertex decore laudatur. hic nanque memoratus sepe Bonifacius, adeo, fortuna blandiente, dum iuvenis, dum vir, dumque
5 senesceret, in sublimi positus est, ut solus dives potensve et felicium felicissimus vocaretur; nec minus prudens ac scientia, dum se sic extolli a sede infida providisset; sed iam vix senio egressus in senectam abiens, ubi vite nostre metas natura disposuit, cum Deum sibi magis propitium debuerit precibus et devotis contem-
10 plationibus inclinare, ab eo prorsus devius factus est, cum sapientie sue robur ostendere demens insanivit, cum sue felicitatis modum in ultimis explicare, tunc miserrimus omnium infeliciter occidit.

O quam inanis, quam vacua huius mundi felicitas, que nec perpetua, nec stabilis est, et si blanditur cuipiam, in supremo sue
15 iocunditatis extollit, ut illum inde precipitem graviori casu mutabilis obruat!

Sarra vero, qui sub Bonifacii spe in Urbe latebat, ut illum vita defunctum accepit, licet in summo rancore vexatus odisset, tamen viri tanti iacturam existimans mestus indoluit, et ne dolis con-
20 prehensus suis hostibus traderetur, procul abiens, eo, ubi securus esset, propere fugam arripuit.

Heret hic calamus et modica pridem dubitatione suspenditur. debuimus equidem temporum ordines actis illustribus, et eadem acta ipsis temporibus adaptare, nisi causa prope iusta fortassis im-
25 pediat; sed aptius visum est Romanorum pontificum, qui citra Iohannem XXII (1) hisdem temporibus post Bonifatii necem deleti sunt, acta conscribere, quam, Ytalorum gestis stilo depictis, iterum col. 1010

1. *B b Mur.* nec *C D E G I* nisi 2. *B* ostendit omnium] *C D E G I* enim 3. cauda] *C D E G I* a cauda 5. *B* scenesceret *B*[1] senset *b*[1 2] *Mur.* senescit *b*[3] *C D E G I* senesceret *b*[4] senex 9. **B** *B* mag̅ *D* debuerat 11. **B** *B b*[1 4] *C D* insanuit *B*[2] insanivit *b*[2 3] *G Mur.* insaniit *E* evasit *I* insavit 12. in ultimis] *C D E G I* multis *Non escludo la possibilità anche della lezione della classe II.* 13. O] **B** *ha uno dei soliti piccoli comma in nero, e, ciò che più monta, una mano al marg.* 18. *B* sumo 19-20. **B** cōpr- *B* conpr- *C* comprehensus *D E G I* compressus 21. *Con* fugam arripuit *termina questo tratto nella cl. II.* 22. **B** *lasciati due righi in bianco ha la* H *iniziale di maggiori dimensioni e ornata in nero a penna. B ha l' iniziale* H *colorata e della forma e grandezza quale si usa nei capoversi.* 24. *b* ortasse 26. *B b* iisdem *b* delecti, *e così Mur.*

(1) Giovanni XXII fu papa dal 7 agosto 1316 al 4 dicembre 1334; GAMS, *Ser.* p. III.

apostolice Sedis per cuius sui limitem, signanda resumere. nec refert multum, si retrogradi fiemus, dum eadem modo sit materies operis, et earum personarum dignitate fulgentium. nempe enim lectionis huiusce modus erit his forte iocundior, quibus etiam philosophorum scripta verenda sepe fastidiunt. 5

Defuncto itaque Bonifacio sepe dicto, ceteri, quibus cardo ianue celestis infigitur, pro delegendo cleri principe convenerunt, ubi quid quisque sentiat, quove iuditio nutatur, diferendum usque ad aliquot dies, sobriisque discutiendum vigiliis decrevere. nam in arduis cura vigil exigitur, et mora tunc utilis est. cumque omnis id 10 mente discusserit, tunc iuditii sui secreta consultus aperiat. nec minus Karolus Neapolis prefectus, qui, postea quam Bonifacius a Sarra lesus esset, ad Urbem, comitantibus filiis duobus, Roberto scilicet Apulie duce et Philippo Tarenti principe, copiisque virorum multis accesserunt, ne quis sediciosus tumidusve decerneretur 15 pontifex, anxius estuabat. venerat equidem tunc a Bonifacio vocitatus, dum in ipsum rancoris labe promotus, eo quod in Philippum Francorum regem pro tutando cleri principe vires suas et arma negasset, pastorale gladium inicere meditabatur. vulgo tamen accepimus [1], Bonifacium ob hoc male concepisse de Karulo 20 et cum Friderico genero ipsius clandestine coniurasse, ut, si vellet, de socero suo vindictam posset assummere. at non ideo passus est Fridericus tantum nephas perficere, sed ut apostolico gratus fieret in obsequiis, usque ad Hostiense litus pupes aplicuit. iterum ergo convenientibus in unum pape cardinibus, dum quisque 25 sanius laboraret, tandem, re tanti operis in certamen discussa, Ni-

1. apostolice Sedis] *B b Mur.* apostolica *(B* app-*)* cuius] *Mur.* cuiusque 6. **B** *non va a capo, e ha la* D *della grandezza comune a qualsiasi lettera maiuscola; ma a questa precedono due comma neri, di cui il primo è ornato.* 7. *B b* infingitur *Mur.* infigitur 8. *In* **B** *si può leggere* nutatur *e* mitatur *B* nutatur *b* mittatur *Mur.* nitatur *B* diferendum *b¹ ⁴* afferendum *b² ³ Mur.* differendum 15. *B* acceserunt *b¹ ²* accesserunt *b³ ⁴* accers- *Mur.* accesserat*; ma il plurale collettivo forse neppure in questo caso è alieno dallo stile del F.* *b¹ ³ ⁴ Mur.* tumidusque 19. **B** ĭiccere, *dove la prima* c *può leggersi* e *B* inecere *b* inicere *Mur.* inijcere 23. *B* appostolico 24. **B** *B* in *b¹ ³ ⁴ Mur.* novis *b²* non *B* applicuit

(1) Si avverta che il F. distingue qui nettamente ciò che è voce volgare da ciò che lesse nei libri, come avvenne poco prima (p. 164, r. 12) rispetto alla data della morte del pontefice Bonifacio VIII.

colaus Tarvisinus ex Predicatorum ordine cardo decretus, papa decernitur (1). hic vir satis discretus inter collegas suos scientia laudabatur, benignus et mitis iurgia oderat et pacem amabat. hunc Bonifacius primis sue dignitatis annis, et cum eo Iohannem de
5 Morono, Minorum ordinis doctorem precipuum, ad pacificandos Francie reges et Anglie, qui gravi animorum discordia vexabantur, certa legatione transmisit (2). qui prospere illuc profecti, tumentium tandem regum animos placidis sermonibus ad concordiam placavere; et ne resumptis iterum odiis, lesa fide, ad arma
10 revocentur, inter eos de contrahendis sponsalibus pepigere; idque fedus indissolubili coniugationis nodo irretivere tenaciter. qui postquam, ad Urbem reversi, pape indicaverunt, tanquam munus

10. *Mur.* revocarentur 11. $b^{1\,2}$ *Mur.* indissolubilis *B* irretiuere tenaciter $b^{1\,2\,4}$ irretinere (b^2 retinere) teneantur b^3 iretinere tenaciter *Mur.* retinere tentarunt qui] **B** quod

(1) VILLANI (VIII, 66; XIII, 399) segna la sua elezione al 22 ottobre 1303 (cf. GAMS, *Series*, p. III; EUBEL, *Hier.* I, 12) e ciò risulta anche dall'enciclica (1° novembre 1303; RINALDI, a. 1303, §§ 47-8) con cui il nuovo papa annunciò la sua elezione. Niccolò Boccasini, già generale dei Domenicani, card. vescovo di Ostia, aveva in difficili contingenze servito Bonifacio VIII (Benedetto Caetani), in ricordo del quale assunse il nome di Benedetto XI. Fu fatto cardinale il 4 dicembre 1298; EUBEL, *Hier.* p. 12. Venne beatificato nel 1738 da Benedetto XIII, a tale beatificazione cooperando lo stesso MURATORI (*Epistolario*, ed. M. CAMPORI, VII, ep. 3010; lettere a Pietro Paolo Ginanni, 18 maggio 1731; cf. *Arch. stor. Lombardo*, 31 dicembre 1905, p. 429). Nei cronisti generale è l'accordo col F. nell'encomiare il Boccasini. Nè resta isolato BERNARDO GUY (col. 672 B), quando lo dice « a pri- « maevo iuventutis suae anno ... reli- « giose nutritus et conversatus », mentre ne compie l'elogio ricordandone (col. 673 A) la morte, la sepoltura e i miracoli, ma anche nel giro dei cronisti toscani, coi quali il F. ha contatto, leggiamo conformi giudizi. La così detta *Cronaca* di DINO COMPAGNI (col. 509 = DEL LUNGO, II, 260) scrive: « uomo di pochi parenti e di piccolo « sangue, costante e onesto, discreto « e santo. Il mondo si rallegrò di « nuova luce... ». E G. VILLANI (VIII, 66; col. 399): « Questi fu di Trivigi « di povera natione... huomo savio et « di santa vita... », ripetendo e ampliando tali encomî, allorchè ci parla della sua morte (VIII, 80; XIII, 417). R. Girolami lodò Benedetto XI nel sermone (1305) de episcopo, difendendone la memoria contro le calunnie dei maligni (G. SALVADORI, *Studi sulla poesia giovanile e la Canzone d'amore di G. Cavalcanti,* Roma, 1895, p. 129; G. SALVADORI e V. FEDERICI, *I sermoni, le sequenze e i ritmi di R. Girolami* cit. p. 490.

(2) Alla legazione (1297) di Niccolò Boccasini e di Giovanni Minio de Mura si accennò in addietro (p. 140). Qui aggiungo che quest'ultimo fu fatto cardinale il 15 dicembre 1302 (EUBEL, *Hier.* I, 12).

amplissimum illi tradidissent, gavisus est, et ne tanti laboris premium frustra sperarent, utrumque cardinalium numero liberalis ascripsit; his dignitates multas in Sede contribuit. demum vero, cum, fere anno interiecto, post hoc Karolus postulasset a Bonifacio, ut, defuncto Onnorum rege Andreaxio (1) absque virili prole, 5 nepos ipsius ex primogenito Karolo Marcello (2) rex decerneretur illi populo, et apud optimates illius regni facile perfecisse[t], a Sede apostolica, id litteris indicantibus, facilime adeptus est. utque rex optato non careret effectu, creatus hinc et hinc Onnorum rex; quos Ungaros nunc fama vulgaris appellat; Karuli nepos, qui et Karu- 10 lus Ubertus ab avo nominatur; illuc ut regnum capiat, et cum eo Nicolaus memoratus, qui pastoralibus remediis compellat favere indignantes, maturo accessu dimittitur. qui, iam adversantibus col. 1011 sibi illius regni nobilibus, id persuadente Oguençeverlao Boemie rege (3), qui Othacarum eius natum, adhuc puberem, ad id regnum 15 destinaverat, inter fines regionis Australis, sub fiducia Alberti, se-

2. *B* speraret 3. his] *B b⁴* hisque *Mur.* iisque demum] *B non va a capo ma fa precedere questa parola da un piccolo comma nero.* 4. hoc] *b Mur.* hec 5. *B* unnorum *colla prima* u *di prima mano ritoccata in* o *B b¹ ³* orinorum *b²* Unn- *b⁴ Mur.* Hunn- *b²* Andrea, *ma Mur.* Andreaxio 6. *b* primogenito suo *B* martello 7. *B B b* perfecisse, *lezione forse difendibile, facendo concordare l' infinito con* adeptus est *Mur.* perfecisset 8. *B* appostolica – literis 10-11. *B* Karolus 11. *Mur.* nominabatur 14. *B* Ognenzeverlao 14-15. *B B b trasportano la frase* Boemie rege *dopo* destinaverat *(r. 16)*. *Mur. la collocò dove qui pure si trova. Probabilmente nel testo primitivo tale frase era stata dapprima dimenticata, e poi aggiunta, senza che si indicasse in modo chiaro dove dovesse realmente collocarsi. Si tratta evidentemente di una aggiunta marginale, che penetrò malamente nel testo; ma l' aggiunta non può essere che dell'autore.*

(1) Come legato recossi il Boccasini in Ungheria, dopo la morte di Andrea III, nell'estate–autunno del 1301; soltanto nella primavera del 1303 lo troviamo di nuovo nell' Italia superiore, dove per breve tempo visitò la sua città natale (RINALDI, a. 1301, § 4; 1303, § 46; FUNKE, op. cit. pp. 16–8). La missione del Boccasini per pacificare l'Ungheria fu determinata da Bonifacio VIII con bolla 13 maggio 1301 (RINALDI, a. 1301, §§ 4-5; POTTHAST, n. 25045).

(2) Da Carlo Martello nacque nel 1288 Caroberto. Nel 1299 Bonifacio VIII, invitato dai magnati ungheresi, lo nominò re di Ungheria. Egli partì alla volta di questo paese nel 1300, mentre ancora regnava Andreasio, che morì il 25 febbraio 1301. L' Ungheria restò divisa giacchè alcuni parteggiavano per Wenceslao; Caroberto ottenne il regno nel 1310; morì nel 1342. Cf. MINIERI RICCIO in *Arch. stor. Napol.* VII, 33 sgg.

(3) Wenceslao II accettò, 1301, la corona di Ungheria, non per sè, ma per Wenceslao III suo figlio. Quegli morì nel 1305, e questi nel 1306. Wenceslao II era figlio di Premysl–Otakar II († 1278) e fratello di Mikulas (cf. STOKVIS, *Généalogie*, II, 394).

cura delituere tutella. hic quidem uterque avunculus fuerat nescius, cui potius obsequatur in regno; servabat etiam Adeleytam, Andreaxii natam unicam, ut illi qui regnum caperet, matrimonii federe copularet (1). gratius tamen Othecarum favebat in ipso
5 cordis archivo, sed gratissimus alteri videbatur, ut apostolicum sibi benignum efficeret. interea Oguençverlaus vita defungitur, et Othakarus, qui apud Ungaros regnabat, mortuo patre revocatur ad regnum. ubi demum igitur ceso gladiis Othakar, in ipso iuventutis flore, sororibus tamen duobus relictis, una cum Henrico
10 Tyrolis comite coniugata, altera nundum viro matura (2), Karolo Uberto regnum comprehendente, Albertus illi, qui superstes manserat, Adeleytam, quam diu servaverat, nuptiis cellebratis adiunxit, cepitque tunc nepoti favere liberius, adeo ut rebelles sibi ceteros subiugaret. demum ergo revocatus Nicolaus, rege novo prospe-
15 rante, ad Urbem maturavit. unde factus est Karulo gratior, quia nepoti suo dux fidelis et prudens fuisset, eoque magis pro ipso viribus totis nisus est, ut cardinalis Tarvisinus papa decerneretur.

Decretus itaque Nicolaus fere omnium assensu cardinalium Romanus pontifex, in templo venerabili Apostolorum .XIIII. kalend. *22 ottobre 1303.*
20 novembris (3), die quarta post obitum Bonifacii, in omnibus his,

1. delituere] *Mur. di congettura sostituisce* delituit, *ma tale emendazione non è necessaria, chè il plur. collettivo piace al F.* 3. *b* Andreae, *ma Mur.* Andreaxii *seguendo l'uso del tempo.* 4. *Mur.* fovebat, *ma l'accordo di* fav- *coll' accus. non pare estraneo allo stile di F. ancorchè usi questo verbo anche col dativo.* 5. ut] *Parola om. da* **B** *B e aggiunta da B*[1]*; manca pure in b Mur. non la dà, e aggiusta poi il passo dando* efficere cupiens, *giacchè in b egli leggeva* efficere, *dove B ha* efficeret *B* appostolicum 6. **B** Oguençverlaus *B* Ognen- *b Mur.* Ognenzeverlaus 12. *B* adeleitam - celebratis 14. demum] *In* **B** *precede un comma nero.* 18. **B** *va a capo, saltando un rigo; la* D *iniziale è di media grandezza e la precede un comma nero. In B la* D *è colorita, e della forma e grandezza quali convengonsi ai capoversi. Postilla di prima mano, in* **B** *in nero, e in B in rosso:* Ellectio pape Nicolai Taruixini, qui Benedictum XI se vocari iussit. 19. *B* appostolorum

(1) È vero che Alberto d'Austria favorì Caroberto. Ma non è esatto che questi sposasse Adelaida figlia di Andreasio: la figlia di Andreasio si fece monaca, e si chiamava Elisabetta. Caroberto ebbe tre mogli, avendo sposata (1313) dapprima Maria figlia di Casimiro duca di Polonia, morta nel 1315; quindi (1318) Beatrice figlia di Enrico VII, morta subito dopo; in appresso (1320) Elisabetta figlia di Ladislao Lottico re di Polonia; C. MINIERI RICCIO, loc. cit. p. 39.

(2) VERG. *Aen.* VII, 53, parlando della figlia del re Latino, dice: « iam matura viro, iam plenis nubilis annis ».

(3) Come si è detto, il 19 ottobre dato dal F. va corretto in 22 ottobre.

velut papam decet, expertus, coram omni populo, iocundis stabilitur applausibus. proinde, diebus aliquot interiectis, quo cellebranda solemnia diligentius peragere posset, apud Lateranum, in templo Sancti Iohannis, kalendarum novembris (1), assistentibus cardinalibus et Karolo cum duobus natis, ac nobilium et populi multitudine, missa soleniter cellebrata, papalem infulam, quam olim, ut perhibent, Constantinus beato Silvestro concessit, capiti suo reverenter imposuit. post libata vero misteria, ad sedem debitam, comitantibus turbis, reversus est.

27 ottobre 1303.

Refert nunc equidem, ut cardinalium, qui tunc ianuam catholice fidey sufferebant, nomina in seriem redigamus, ne avide querentes, qui tunc in sede manebant, curis torqueantur inanibus. erat quippe Matheus Rubeus de Ursinis (2) omnium primus, qui, cum Bonifacii fastus sibi metueret, eius precipicium studiosus optavit. nec minus ex eadem progenie Neapoleo (3), vir animosus et sagax. nepotes quoque Iacobus Gaytanus (4) et Franciscus de Campoflorido (5), qui, ne caderent, virum mitem et pacificum in sede cupiebant. ceteri etiam Iohannes de Bocamatiis Romanus (6), Iohannes Monacus Francigena (7), Petrus Yspanus (8), Guilielmus Parmensis (9), Franciscus Gaytanus de progenie Bonifacii (10),

2. *B* aplausibus *B*[1] applausibus ***B*** *B* quos *B*[2] *b Mur.* quo 10. ***B*** *non va a capo, non ha comma, ma ha una* R *leggermente maggiore delle consuete maiuscole.* 10-11. ***B*** *B* catholice *B*[1] catolice 11. *B* fidei 13. *B* Mateus 17. *Bb* mente et *che Mur. corresse sopprimendo* et

(1) Fu coronato il 27 ottobre (FUNKE, op. cit. p. 11; EUBEL, *Hier.* I, 12) in Laterano.

(2) Matteo Rosso Orsini card. diacono di S. Maria in Portico, eletto nel 1261 da Urbano IV, morto nel 1305 settembre 4 (EUBEL, *Hier.* I, 8).

(3) Napoleone Orsini, eletto nel 1288 da Nicolò IV, morto nel 1326 (ibid. p. 11).

(4) Giacomo Gaetani de' Stefaneschi, eletto da Bonifacio VIII nel 1295, morto nel 1341 (ibid. p. 12).

(5) Francesco Orsini, eletto nel 1295, morto verso il 1312 (ibid. p. 12); era del ramo di Campodifiore (LITTA, Orsini, tav. 20).

(6) Giovanni Boccamazza romano, eletto nel 1285 da Onorio IV, morto il 10 agosto 1309 (EUBEL, *Hier.* I, 10).

(7) Giovanni Le Moine, eletto nel 1294 da Celestino V, morto il 22 agosto 1313 (ibid. p. 11).

(8) Pietro Ispano, eletto nel 1302 da Bonifacio VIII, morto il 20 dicembre 1312 (ibid. p. 12).

(9) Forse allude a Guglielmo Longo da Bergamo, eletto da Celestino V nel 1294, morto il 13 aprile 1319 (ibid. p. 11).

(10) Francesco Caetani, eletto nel 1295 da Bonifacio VIII, morto nel 1317 (ibid. p. 12).

Orredicus de Urbe Veteri (1), Leonardus Quercinus Campanus (2), Andulphus Neapolitanus (3), Gentilis de Marchia Anchonitana (4) ordinis Minorum, Riçardus Senensis (5), Lucas a Fisco Ianuensis (6), qui Bonifacium de captivitate liberavit, Leonardus de or-
5 dine Cisterciensi (7) et Iohannes de Morono oppido Anconitano (8), sibi ducem non sediciosum, non discordie zelatorem siciebant. post hec autem Karolus paucis diebus moratus in Urbe, quam regebat, Apuliam cita classe repetiit.

Nicolaus vero, qui se iam Benedictum XI vocari statuerat, in
10 apostolica Sede receptus, rem sibi commissam solicite gubernabat, col. 1012 nec odio vel timore correptus in quemquam nisi iuste ferebatur. sed non ideo iusticiam in cr[a]ss[a]ntium capita ausus est sequi viriliter; nam potentes, qui tunc Urbem sue libidini temperabant satellitum gladiis circumventi, non illum in se leges suas exten-
15 dere permittebant. venerant etenim in Urbem Columnenses, eterna proscriptione damnati, et armis se tuentes (9), claves sacras contempnere ausi sunt. nonnulli etiam proceres aliarum tribuum

1. *b*[1 2] Odericus *Mur.* Theodericus 2. *b*[1 2 4] *Mur.* Ardulphus 3. *b*[2 4] Flisco 4. *b (tranne b*[3]*) Mur.* quem Bonifacius 5. ***B*** *B* Cistiriensi *b* Cisterciensi *b*[2] *Mur.* Murro *B* anchonitano 6. zelatorem] *B b Mur.* satorem 10. *B* appostolica rem] *b*[4] ecclesiam 12. ***B*** crasentium *B* cresentium *colla prima* e *in parte raschiata.* *b* crassantium *Mur.* grassantium 12-13. *B b Mur.* viriliter sequi 13. temperabant] *Mur.* t. arbitrio *per certo di congettura, giacchè la parola manca in* ***B*** *B b* 15. *B* Columneses *b*[1 4] Columnienses 16. *b (meno b*[3]*) Mur.* externa 17. *A (c. 141 A, r. 1) riprende colle parole* tribuum scelera

(1) Teoderico Rainieri di Orvieto, eletto nel 1298 da Bonifacio VIII, morto il 7 dicembre 1306 (ibid. p. 12).

(2) Leonardo Patrasso « de Guerrino « quem Guercinum seu Guercio vocat « Albertinus Mussatus » [in MURATORI, *Rer. It. Script.* X, 383], secondo che osserva il CIACONIO OLD. II, 333: fu eletto nel 1300 da Bonifacio VIII, morì il 7 dicembre 1311 (EUBEL, *Hier.* I, 12).

(3) Landolfo Brancacci napoletano, eletto nel 1294 da Celestino V, morto il 29 ottobre 1312 (ibid. p. 11).

(4) Gentile da Montefiore o da Montefiorito (Forlì) O. M., eletto nel 1300 da Bonifacio VIII, morto il 27 ottobre 1312 (ibid. p. 12).

(5) Riccardo Petroni da Siena, eletto nel 1298 da Bonifacio VIII, morto il 10 febbraio 1314 (ibid. p. 12).

(6) Luca Fieschi genovese, eletto nel 1300 da Bonifacio VIII, morto nel 1336 (ibid. p. 12). Cf. p. 154, nota 4.

(7) Credo alluda a Roberto abbate di Pontigny, dell' ordine Cistercense, eletto nel 1294 da Celestino V, morto il 9 ottobre 1305 (ibid. p. 11).

(8) Giovanni Minio « de Muro Val-« lium » O. M., eletto nel 1302 da Bonifacio VIII, morto verso l'agosto 1313 (ibid. p. 12).

(9) Il 23 dicembre 1303 Benedetto XI levò alcune delle censure, che colpivano i Colonna (FUNKE, op. cit. p. 21).

scelera multa, contempto cleri principe, factitabant. unde idem papa se inter tantos mundi labores solitarium, absque sue indolis fideli presidio, male iactari considerans, sedem in sede sumpsisse mestus indoluit; non enim agnatos cognatosve ex humili natus progenie ad se accersiendos habebat, non nepotes ullos, quorum fiducia, metu securus, auderet. quam ob rem licet cordi sibi esset omnia viriliter agere, tamen ne odio impiorum graviter premeretur, magnalia queque peragenda gelide refovebat. at non ab ipso, donec papa spiravit, quicquam arduum, memoriave dignum auditu percepimus, nisi quod, suadentibus perfidie cultoribus, quatenus in Philippum Francorum regem, Bonifacii actitatis inerens, anathematis gladium fulminaret, ab his se cautus moderator abstinuit. sic et alia multa nephanda, que nec rogatus agebat, nec audax increpator manifeste damnabat. ut igitur hieme nivibus et ymbre consumpta, ver floribus iucundum desiit, Castoris et Pollucis Phebo sidus egrediente, idem papa memoratus Urbem exire disposuit, dixitque se usque Asisium, qui locus oppidum est satis egregium in finibus Tuscie, ob reverentiam beati Francisci, cuius ibi cadaver marmori servatur impositum, penitus profecturum. et cum fere omnes a cardine nuncupati, iter longum pretendentes, disuaderent proposito suo tenaciter inherere, eo magis ille flagrantius estuabat, non quia vehemens disiperet, sed tacita mente conceperat citra magnam Ytaliam apud Longobardos sedem apostolicam sibi statuere (1), ut et in posterum ibidem esset forte mansura. Matheus autem, qui semper dolis pectus armaverat, sumendi causam itineris corde premeditans, inter fratres suos

2. **B** *B b* solitarios b^2 -rius *Mur.* -rium 3. b^2 *Mur.* sedem a se desemptam *(Mur.* desumptam*)* esse 5. ullos] $b^{1\,2\,4}$ *Mur.* illos b^3 ullos 6. *A* **B** fiducia metu securus auderet *B* $b^{3\,4}$ fiducia metus auderet $b^{1\,2}$ fiducia fretus auderet securus *e così anche Mur.* 8. non] *B b* vero 10. quod] **B** *b* qui*, e così b, eccettuato* b^3 11. **B** inherens 14. **B** hyeme 15. **B** iocundum 18. *B* Tussie 19-20. **B** profectus 21. **B** dissuaderent 22. **B** dissiperet 24. *B* appostolicam

(1) Solo il nostro autore pensa che il papa volesse, allontanandosi da Roma, fissare in Lombardia, siccome in luogo più sicuro, la sua residenza; la testimonianza del F. non basta certamente a provarlo (cf. Funke, op. cit. p. 22). Partì dopo Pasqua (29 marzo 1304), il 9 aprile era all'Isola Farnese, dal 13 al 19 a Viterbo, e il 2 maggio era già a Perugia (Funke, op. cit. p. 22).

conceptum laudavit pape propositum, et ob id omnes suo principi benigne fauturos facundis verbis ortatus est. demum igitur papa certus abire, paratis equis et his que vehiculo supportantur, sequentibus cardinalibus, cum maxima populi multitudine, Urbem 5 exivit; et primum per dietas tres Vitterbum applicuit, inde ad Urbem Veterem quatuor diebus accedens, non diu ibi moratus, Perusium curru supervectus adivit, ubi a populo veneranter susceptus, ad atrium pontificale letatus honore magno perducitur. he enim urbes usque ad fines Tuscie protelate, intra ducatum Spo- 10 letane regionis, Eclesie Romane dotibus ascripte sunt. hic Benedictus tutum se putans a gladiis impiorum, qui, Urbi tyranidem exercentes, pastoralia decreta negligebant, animo vires assumpsit. et cum iam populo Fesulano per sua scripta mandasset (1), quatenus Verium de Circlis et eius complices, quos a patria sua vio- 15 lenter eiectos dudum iniustis proscriptionibus exulare coegerat, ad proprias sineret edes quiete reverti, et populus ille peragere recusasset, eos tanquam sacre legis contemptores, coram gentium multitudine magna, extra fidelium comunionem abstractos fore, et ni infra diem certam pastori suo pareant, graviori pena mulctandos, 20 publice nuntiavit. idem quoque delectatus est pretemptata trasgressorum officia in distribuendis iuste meritis viriliter exequi.

col. 1013

2. **B** *B b*$^{1\ 4}$ facturos facundis] **B** *B b*$^{1\ 4}$ iocundis *b*$^{2\ 3}$ *Mur.* iuc- 3. *A* supportantur *corr. di prima mano in* subp- **B** *B* subp- 4. *B b Mur. om.* populi, *ma l'aggiunse B*^{1} 5. **B** *B* Viterbum **B** aplicuit 7. *b Mur.* supervectus curru adiecit (*b*^{3} adivit) *b Mur.* reverenter 8. **B** *B b Mur.* he 9. **B** *B b*^{1} ducatum et 9-10. **B** spolitane 10. **B** Ecc^e 11. *B b Mur.* urbis *Forse* urbi, *validamente sostenuto da A e* **B**, *nel pensiero di F. sta per* urbe **B** tyrampnidem 13. **B** *B b Mur.* populo fesulano 16. *B b Mur.* sedes 16-17. **B** *B* recusabat *b* recusabat *omettendo la precedente parola* peragere, *il che offerse motivo a Mur. di modificare la frase intera scrivendo* ille recusaret 19. *b* (*eccetto b*^{3} certam) *Mur.* tertiam 20-21. **B** *B b* transgressorum *Mur. scrivendo* antecessorum *non fa che interpretare la parola del testo.*

(1) Della pacificazione di Firenze avea già incaricato il card. Nicolò degli Alberti dei Conti da Prato, 22 gennaio 1304 (PERRENS, op. cit. III, 87), chè giunse a Firenze il 10 marzo; SIMONE DELLA TOSA, p. 158; VILLANI, VIII, 69; XIII, 401; MARCHIONNE DI COPPO STEFANI, X[IV], 38, ha il giorno 8 maggio (per marzo). Da Perugia, il papa colla bolla «Rex pacificus» del 22 maggio (RINALDI, a. 1304, §§ 4-7) invitò i Fiorentini a preparare la pace, e fra i citati figura anche Corso Donati.

Più tardi per trattare col legato predetto venne convocata in Arezzo la «universa pars Blancorum de civi«tate Florentie eiusque comitatu», 22 ottobre 1305, che vi elesse il suo

et ob hoc iam in Philippum Francorum regem verenda parabat edicta [1]. quod ut regi secretis litteris indicatum est, quoad potuit, nisus, auri donis explicitis, veneno papam extinguere, ad hoc conscios Neapoleonem, ut perhibent, et Iohannem Francigenam pollicitis multis ascisciens, ne apostolicum in se furentem moleste sentiat, id summa ope factituros nunciis fidelibus indicavit. qui pollicitum munus pro perpetrando scelere capientes, pincernas duos pape ministrantes pretio currupere; ex quibus, dum ficus iam maturas apponi mense dominus imperasset, qui cibaria ministrabat venenum his latenter inmiscuit [2]; quas cum papa inscius avide vorasset, non ideo propere defecit in prandio, sed usque in dies octo metas vite protendens, visceribus iam tabe consumptis, profluvio ventris languens in sede defecit. nec quidem tunc pictos thoros suo premebat accubitu, sed, inter fidelium obsequia et pon-

2. *B* literis 5. *B* policitis *b Mur. om.* multis *B* asiciens *B* appostolicum 6. *b (tranne b³)* ad summam opem, *per il che Mur. fu indotto a mutare il testo in* molestiorem sentiat, eis ut opem ferant 8-9. *Il femminile* maturas *(b* maturans *Mur.* maturos*) è confermato da* quas *che segue (r. 10) e che rimase anche nel testo Muratoriano; il F. usò adunque il femminile, come se si trattasse dell'albero e non del frutto.*

sindaco; all'assemblea intervenne anche Vieri «de Circulis». Così si spiega perchè il F. parli dei «complices» di Vieri (doc. presso Davidhson, op. cit. III, 307).

(1) Ciò non corrisponde al vero. Le trattative fra il papa e Filippo il Bello condussero invece alle bolle del 13 maggio 1304 con cui vennero assolti il re ed altri colpevoli, ma non il Nogaret (Rinaldi, a. 1304, §§ 9-11; cf. Holtzmann, op. cit. p. 125). Nuova condanna pronunciò anzi contro quest'ultimo, come contro Sciarra Colonna ed altri rei del fatto di Anagni, colla bolla del 7 giugno (Rinaldi, a. cit. § 12). Intorno al suo atteggiamento benevolo verso i deposti cardinali Colonna, cf. Funke, op. cit. p. 89.

(2) La voce secondo la quale Benedetto XI morì per aver mangiato fichi avvelenati fu raccolta dai cronisti toscani. La rileva G. Villani (VIII, 80; col. 417) pur dandocela solo come un «si dice». Egualmente nella *Cronaca* Compagni (col. 315): «morì in Peru-«gia ... di veleno, in fichi secchi gli «furono mandati», e Simone della Tosa (p. 158): «per mangiare fichi av-«velenati». Le fonti migliori, compreso il racconto circostanziato e sicuro del card. Giacomo Stefaneschi (ed. dall'Ehrle in *Archiv für Litteratur- und Kirchengeschichte*, V, 584 sgg.), ignorano affatto questa circostanza; alla diceria può aver dato luogo la morte inattesa (Funke, op. cit. pp. 129-30; così pure Holtzmann, op. cit. p. 126). Gli *Annali di Perugia*, p. 60, scrivono che egli morì il 7 luglio 1304 «di morte «naturale» e fu sepolto in S. Domenico. Tale concordanza fra il F. e le citate cronache toscane conferma una volta di più quanto si è ormai più volte asserito intorno alle fonti storiche del F.

tificum devotos cantus pro se Deo supplicantium, sedens in ligneo scabello subito spiritum exhalavit; cuius cadaver clerus omnis veneranter assumens, nobili feretro impositum ad templum Beati Dominici, Predicatorum ordinis, solemniter detulere; ibique celebratis
5 exequiis, post aram tabernaculi in sanctuario obrutum subhumavere. defunctus enim est .IV. nonas iullii, anno sue etatis quinto et sexagesimo, nec plus quam octo mensibus et diebus .XVIII. apostolica regnavit in Sede (1).

Detestabilis quidem est et res perniciosa vênenum, ac omni
10 prorsus humanitati contraria, que, solutis animi sensibus, invisibiliter corpus extinguit, viscera nostra morsu rodit, et velut ignis medullas exurit, et dum venis serpit, vix est qui potenti medela subveniat. sic enim virorum ille fortissimus Iovis natus Alcides, ut poetarum scripta referunt, per ignaviam coniugis sue infeliciter
15 occidit (2). sic Philippi Macedonis Alexander, sic Romanorum metus et strages Penus Anibal, sic etiam multi orbis principes et probi tyrones, quos nulli bellorum tumultus, nulla gladiorum tor-

2. **B** exalavit *Nel margine di prima mano la postilla:* Hic moritur papa Benedictus veneno*; sopra questa postilla sta disegnata, a penna, in nero, una mitra.* 5-6. **B** *B b* subhumare *Mur.* sublimare 6. enim] *b (meno b3)* autem*, e così anche Mur.* **B** quarto-Iulii 7. **B** sessagesimo 7-8. *B* appostolica 9. **B** *salta un rigo, e a* D *iniziale di* Detestabilis, *maiuscola di grandezza comune, fa precedere un piccolo comma nero. In B la* D *è, per il colore e la grandezza, quale si addice ai capoversi.* 12. **B** medella 13. virorum] *b Mur.* vir 16. Penus] **B** Senus*, colla prima* S *mutata di prima mano (?) in* P *B b Mur.* seuus

(1) BERNARDO GUY (col. 673 A): «Hic «Benedictus obiit nonis [Papebro-«chius .II. non.] iulii, pontificatus sui «anno primo, sepultusque fuit in domo «Praedicatorum Perusii ante altare, «anno Domini .MCCCIV., ubi divina «virtus et bonitas, eiusdem gratia Be-«nedicti et nomine merita, cepit evi-«dentibus miraculis declarari...». E il F. di qui a poco (p. 176, r. 16) dirà: «celestem petivit sedem». Anche NOGARET nelle sue *Protestationes super facto Bonifacii* (ed. HOLTZMANN, op. cit. p. 268): «d. Benedictus sancte memo-«rie papa». La data della morte è il 7 luglio, secondo il risultato cui giunse FUNKE, op. cit. p. 129, che mette in linea le diverse date offerte da' cronisti; cf. del pari GRANDJEAN in *Mélanges des écoles d'Athènes et de Rome*, XIV, 241; HOLTZMANN, op. cit. p. 126. Esiste ancora a Perugia, nella chiesa di S. Domenico, il suo sepolcro, ancorchè restaurato (FUNKE, op. cit. p. 130), ed è opera di Giovanni Pisano, che ne fu incaricato dal card. Nicolò da Prato, amico del pontefice, e suo confratello nell'ordine Domenicano.

(2) F., che si compiace di accenni classici, allude alla morte di Ercole per causa di Dejanira, secondo che viene descritta da OVIDIO, *Metam.* IX, 134. Ivi, al v. 15, Ercole viene ricordato sotto il nome di «Alcides».

mentorumve ruina paventes, aut hostibus terga vertentes effecere, latenti morbo subtracti sunt. at nephandum hoc mortis genus impiis trucibusve tyrannis debendum fore Plato refert. nec iniquum, sed honestum esse viros perfidos et humanum cruorem sitientes vi dolisve necare, quales Dionisium Siracusanum, ferreumve 5 Alexandrum, ac Phalarim tormentorum repertorem, veterum fuisse testatur autoritas, ne fiant longevi super terram. sepe etiam odio vel invidia temere ducti aconita, ut noxios herbarum sucos cibis ac potibus miscuere, ut dum latenter perimant, sceleris tanti credantur insontes, velut Pontia privignis suis, Medea quondam The- 10 seo ministravit. sed Ille, qui scelerum iustus est iudex et corda nostra scrutatur ac renes (1), nullum latens scelus, aut impunitum transire permittit, graviorque fit ultio, quotiens lentus penam differt, moramque in severitate compenssat. at quidem nunc laboris incepti stadi[a] percurramus. 15

Ut igitur Benedictus vita privatus celestem petivit sedem in spiritu, convenientes in unum cetus cardinalium pro futuro cleri principe (2), quod ad id opus tam sepe vocarentur ex debito, cum gemitu questi sunt, et magnam quidem defuncti pastoris toti mundo

col. 1014

1. *A* **B** *B* verentes *b Mur.* vertentes *Questa seconda lezione è evidentemente di congettura, ma è accettabile.* 4-5. *A* **B** *B b (eccetto* b^2 et h- cr- sitien- vi dol- nec-*)* et vi dolisve necare fuisse hum- cr- sitientes *Mur. riproduce* b^2 *La parola* fuisse *non pare difendibile in questo luogo; essa è una riproduzione anticipata della corrispondente, che ricorre poco dopo.* 5. **B** saracosanum 8. ut] *b Mur.* et 9. tanti] *A* taciti *È notevole l'isolamento di A di fronte all'accordo di* **B** *B, ma lo si spiegherà osservando trattarsi di un errore manifesto.* 10. B^2 Pontica **B** *B b Mur. om.* quondam 12. ac] *B b Mur.* et latens] *Così A* **B** *B b (meno* b^3 latere*) Mur.* 14. *A* securitate *corretto di prima mano in* severitate 15. *A* **B** B^1 stadio *B b Mur.* studio 16. **B** *salta un rigo, ha l'iniziale* V *di media grandezza e la precede un comma nero. In B la* U *è colorata e quale si addice a un capoverso. Con* Ut *riprendono i mss. della cl. II, precedendo in C D E la didascalia:* De electione Clementis Burdigalensis episcopi in papam, de ipsius curia ultra montes convocata apud Pitavias, invitis cardinalibus, operante hoc Phylippo rege; de destructione Fratrum Templi, et admiranda dictorum Clementis et Philippi morte.

(1) *Apoc.* II, 23.

(2) I cardinali entrarono in conclave il 10 luglio 1304 (*Annali di Perugia* cit. p. 60). Delle lunghe questioni fattesi nel conclave parla, brevemente ma bene informato, BERNARDO GUY, il quale dice (col. 673) che dopo undici mesi di dispute « non est inventus in eis lapis aliquis angularis, qui utrumque « parietem coniungeret », e allora si volsero « versus occidentem ». Informato ne è del pari il VILLANI, VIII, 80, che tali discordie riguarda siccome giusto castigo contro gli autori della morte di Benedetto XI. Egli dice che la vacanza fu di 10 mesi e 28 giorni.

iacturam protestati. demum vero cum decernendi pontificis Romani tempus instaret, idque propensius expediret, quid cuique potissimum videretur in tempore discuciendum, et ab eo stabili iudicio decrevere censendum. inde omnes votis disparibus abeuntes, 5 edes suas et cubilia petivere. at versutus, de quo sepe diximus, Matheus, ut iam sibi sueque stirpi provideat ne cadat ignave, animum in mente fatigans, se vel ex nepotibus alterum papam decerni magnifice statuit. sic et ceteri, quid magis cupiant, sobrie mentis libramine investigabant, donec iterum die fixa sacri cardines in se- 10 creto pontificalis aule diversorio convenerunt; ubi quisque iudicium sui cordis aperiens, dum odio vel amore potius traheretur, adeo studiis variis laborabant, ut multis res tanti ponderis distribuenda penderet. quam ob rem dudum verbis rigidis contendentes, dum nemo alteri, nisi certa spe motus, obsequi dignaretur, discordes 15 abiere, et in locis diversis, velut quisque extra illa menia sedem invenerat, quietem sibi iocundi ruris oblectationibus prebuere. hec inter Iacobus de Columpna, qui, post acres Bonifacii morsus in se genusque suum, apud Perusium latuerat, longo damnatus exilio, dum nepotes eius Sarram et Stephanum, multosque a sua stirpe 20 productos Urbem iam ingressos audiret, Petrum, qui pari sorte secum a cardinalium cetu depositus exulabat, e Patavis, ubi diu latuerat, secretis litteris revocavit, ut ubi patruus suus absque metu gaudebat, illuc et nepos iam securus accederet. letatus itaque Petrus fidis persuasionibus usque Perusium brevi spatio se corripuit, 25 ubi quid agendum sibi cautius foret sollicitis uterque curis meditatus est. demum vero, cum apud cleri apices deligendi pastoris causa traheretur in moram, magnumque eos inter glorie certamen esset, adeo ut, dissidentibus ipsis, tanta res iam negleta langueret, Petrus vir satis prudens Philippo regi Francorum (1), quem a Bo-

2. *A* quid *C D E G I* quod 3. ***B*** *B b (meno b³)* videatur, *e così anche C* 6. ***B*** *B* ignavie *b¹ ² Mur.* ignavia *C D E I* ignave *G* ignavi 12. *A* multi *corr. di incerta mano in* multis *b³* multis ponderis] ***B*** *b* operis *In I la parola* distribuenda *fu cancellata e sostituita con* differenda *Mur.* differenda 13. penderet] *E* protenderent 15. *C D E G I* abire 16. *C* iucundi 17. ***B*** *B* Columna 18. *B* danatus 20. ***B*** ingressus 23. *D I* letatur 28. ***B*** *B* neglecta

(1) Osserva C. WENK (*Clemens V u. Heinrich VII*, Halle, 1882, p. 26) che sono infondate queste pretese trattative fra i Colonna e Filippo il Bello. Alla

nifacio pariter damnatum sciebat, et sue genti amicissimum, huiusce decreti suspendium suis litteris indicavit, et ut rex idem ad hoc curas advertat, potissime ortatus est; nec minus se facturum summa ope, quod regi gratum foret, fide spopondit. inde Philippus illum auro pollicitisque magnificis apud omnes laborantem, 5 precibus oneravit, quatenus voti suo desiderio potiatur, nec desistere priusquam tam ardua gesta peregerit. Petrus itaque opulentissimi regis spe ductus, omnes, quos aurum sitientes noverat, pollicitis donis corrumpere ausus est. Matheus etiam et Neapoleo de se fisi magnis conatibus nitebantur, ut eorum alter statuatur 10 in sede, nichil veriti fratres suos metu aut benivolentia sibi deesse. Karolus quoque Neapolis prefectus, licet pro Siculi regni redemptione vexaretur, in hoc tamen ad amicorum obsequium promotus est [(1)]. estuabant et alii optimates Urbis, principes multi, et orbis reges, ne apostolicus fieret suis votis externus. at multum valet 15 aurea persuasio, queque constat in donis expetata fiducia. his

1. *B* danatum 1-2. huiusce – suspendium] *Parole in* **B** *aggiunte interlinearmente di prima mano.* 2. *b om.* indicavit *Mur. congetturando* nuntiavit 3. potissime ortatus est] *E* potissimum, est quidem exortatus 5. **B** *B b* magnis 10. *C E* statuerat *D G I* statueret 11. **B** bñiuolentia *B* bñi *b* * * * *Mur. congetturando scrive* amore 13. *b (tranne b3) om.* ad, *e così fa anche Mur.* 15. *B* appostolicus 16. **B** *B* expectata

diceria un qualche fondo di vero non mancava del tutto; risulta che verso la metà d'aprile 1305 giunse a Perugia un'ambascieria francese, di cui facea parte il banchiere di Filippo IV, cioè il fiorentino Musciatti. In diversa maniera, ma pure allude ai Colonna anche il racconto cui prestò fede il VILLANI (VIII, 80; col. 417). Ora si può sospettare che la venuta del Musciatti si colleghi direttamente o indirettamente alla consegna posteriormente fatta a lui, e ad altri mercanti, del tesoro trovato alla morte di Benedetto XI, e delle spoglie del tesoro rubato a Bonifacio VIII in Anagni; su di ciò inattesa luce ci dànno alcuni documenti degli anni 1306-7, 1311, 1317, presso DAVIDSOHN, op. cit. III, 97, 104, 119, 138.

Dell'ambasciata francese ora indicata faceano parte ancora il priore dei Gioanniti Iterio di Nanteuil, e il protonotario Goffredo di Plessis (HOLTZMANN, op. cit. p. 131). Si può ammettere che questi abbiano richiamato l'attenzione dei cardinali di parte francese sul nome dell'arcivescovo di Bordeaux.

Intorno a tali avvenimenti è pure a vedere L. LECLÈRE, *L'élection du pape Clément V* in *Annales de la Faculté de philosophie et lettres*, Bruxelles, 1889, I, 29.

(1) Da parecchie parti viene riferito che Carlo II d'Angiò venisse a Perugia, per ivi fermarsi fino al cadere di marzo; ma neppure a lui riuscì fatto di decidere i cardinali alla elezione pontificia. Cf. WENK, op. cit. p. 26.

igitur iactata procelis (1) Petri navicula, que ad portum salutis fidelium vota provehit, profecto fere bienio sine gubernatore permansit (2), donec populus Perusinus huiusce rei tam diu in discrimen catolice fidei protellate tedio graviter offensus, hos, qui tam vaste
5 pupis vela fato permiserant, in unum congregari mitibus verbis ortatus est. cum ergo ad id loci, ubi ordo debitus exigebat, ceteri convenissent, et in certamen huiusce glorie, nondum placatis vultibus mitiores, sepenumero tumidi, pondus tam maximum non equo libramine pendidissent, idem populus more iam impatiens, — col. 1015
10 ne quid molestum ex hoc fieret Christo devotis, edem, in qua convenerant, tecto sublato etheri ostendere, victumque illis negantes, modicis epularum usibus contentos, et, ni intra paucorum dierum spatium rem peregerint, omnibus utensilibus privatos fore spoponderunt. qui ad hec iam vi coacti animum convertentes, diebus — 1305, febbr.
15 multis vario certamine contendere; nam quisque ut sibi magis placeat, non ut iustius ageret, nitebantur. demum ergo, cum eorum nemo sibi sedem compati dignaretur, ad externos deferri maluerunt. quos inter Clemens, tunc Burdegalensis episcopus, de gente Vasconia (3), id auro regio donisque maximis exortantibus, et Petri

1. **B** procellis 1-2. *B b* vota fidelium 3. *C D* discrimine 4. **B** chatolice *B* katol- 7. *C* huius 12-13. *Il brano* modicis - peregerint *dato da A* **B** *B e dai mss. della cl. II è omesso da tutti i mss. b, e quindi venne tralasciato anche da Mur.* 16. *In* **B** *può leggersi tanto* iustius *quanto* inscius *B* inscius, *che passò in b e quindi in Mur., ma che altro non è se non che una cattiva lezione di* iustius; *anche G* inscius 17. **B** *B* differri 18. **B** *B* Burdigalensis 19. *C E I* donisve *B* exhortantibus

(1) VERG. *Aen.* I, 3: « et terris iactatus et alto ».

(2) La vacanza della sede durò quasi diciannove mesi. Passarono in dispute undici mesi, secondo Bernardo Guy, il quale per quanto sembra non considera che il conclave si divise in due periodi, interrotti da un periodo di inazione. VILLANI (VIII, 80; col. 417) esagera o sembra esagerare nel senso opposto parlando solamente di nove mesi; avrebbersi, secondo Napoleone Orsini (BALUZIO, *Vitae paparum Aven.* II, 289), solo sei mesi; in questo calcolo bisognerà tener conto unicamente del tempo per il quale i due conclavi rimasero chiusi. Il secondo conclave cominciò nel febbraio 1305 (TOLOMEO DA LUCCA, col. 1225 E; cf. WENK, op. cit. pp. 25-6). Le parole seguenti del F. ricordano quest'altre del Villani: « [*i cardinali rimasero*] racchiusi et distretti per li Perusini, perchè chiamassero papa et « non poteano avere concordia ». Specialmente poi esse si conformano alla testimonianza del *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 91): « reclusi et detenti fuerunt per populum Perusii et custoditi « per familiam potestatis ».

(3) Bertrando de Goth, arcivescovo

studio incessabili, pre ceteris in apostolorum sede, plurium assensu,
1305, giugno 5. papa decernitur. quod postquam Petro de Columna patruoque suo, per eos, qui munus pollicitum expectabant, secrete nuntiatum est, illico avidi votum regium perfecisse, id Philippo Clementique primi suis litteris indicavere (1), donec idem electus solemnibus le- 5

1. *B* appostolorum 2. *In* **B** *postilla marginale di prima mano, in nero:* Ellectio pape Clementis 4. ***B*** *B* perficisse $b^{1\ 2}$ perficisci b^3 preficisci b^4 proficisci *Mur.* perfici 5. idem] *b Mur.* ille *B* solenibus

di Bordeaux, proveniva da una nobile famiglia di Guascogna; ebbe la porpora nel 1294, e l'arcivescovato di Bordeaux nel 1299. Cf. Wenk, op. cit. pp. 29-32.

(1) Ognuno sa come tanto il racconto del Villani (VIII, 80), quanto questo del F. siano leggendari; cf. Wenk, op. cit. pp. 24-5. Questo erudito mentre rimanda il lettore agli studi del Döllinger, Dönniges, Rabanis, Reumont &c.; per riguardo al racconto circostanziato, ma pure falso, del Villani; espone le sue proprie considerazioni rispetto al racconto del F., avvertendo come costui si trovasse allora in età troppo giovanile per conoscere questi fatti, e come fosse uso suo di accogliere racconti salati e di ampliarli fantasticamente. Poteva ancora avvertire il Wenk che F. non manca di distinguere ciò ch'egli afferma, per averne notizia sicura, da quanto raccoglie dalla voce volgare; del che abbiamo di qui a poco una dichiarazione solenne dove dice ch'egli non pretende di evangelizzare i posteri, per propria autorità, ma semplicemente intende raccogliere ciò di cui corse fama (p. 188, r. 3 sgg.). Nè è facile trovare tanta lealtà in un cronista, nè tanto scrupolo in un letterato. Una simile dichiarazione può un tantino scusarlo delle sue malignità. Con ragione osserva il Wenk (op. cit. p. 26) come la notizia del F. sulla partecipazione che ai negoziati tra il re di Francia e i cardinali avrebbero avuto i Colonna è errata o almeno esagerata assai; la testimonianza del nostro storico è isolata (ancorchè un vago cenno si possa sospettare nel Villani) ed evidentemente essa non è indipendente dal fatto che in realtà i due Colonna furono restituiti presto alla dignità cardinalizia, per il che re Filippo ringraziò poi il pontefice (Baluzio, *Vitae*, II, 63). Ma il F. dimenticava ch'essi aveano già ottenuto da Benedetto XI l'assoluzione dalla scomunica. È probabilmente attendibile la notizia sulla presenza di Pietro Colonna a Padova (p. 177, r. 21).

Avvertì il Wenk (op. cit. p. 24) che la narrazione del F. sulla elezione di Clemente V passò, con mutazioni, nell'antica *Histoire des conclaves*, di cui egli adoperò l'edizione di Colonia 1691.

L'elezione di Clemente V ebbe luogo a Perugia il 5 giugno 1305 (*Annali di Perugia*, p. 60). Bertrando di Goth trovavasi a Poitiers, donde si recò il 15 luglio a Bordeaux; quivi fu ricevuto bensì con molti onori, ma non con quelli che gli sarebbero stati dovuti se fosse già arrivato il « decretum » della elezione, « quod [*decretum*] postea mis« sum sibi a cardinalibus de Perusio re« cepit...». L'ebbe il 23 luglio, e il dì appresso funzionò nella cattedrale di Bordeaux, assumendo il nome di Clemente V. Così narra Bernardo Guy (col. 673 b), che col suo racconto viene pure a correggere quello fantastico del F., il quale passa sotto silenzio la ve-

gatorum ministris de huiusce dignitatis dono certificatus est. tunc idem, licet in Anglica regione presul esset, tamen Philippo gratissimus, eo quod e iuventute familiaris extitisset, rem tanti ponderis sibi commissam propere nuntiavit. quod Philippus presciens red-
5 didit, illum non metuere onus tantum aggredi, sed audere et regio uti presidio. tunc legatis ab eo remissis, fidelium consilio fretus, iussit, quatenus cardinalium turba omnis ceterique, quorum obsequio papalis sedes ambitur, illuc, ubi tunc aderat, maturis gressibus ambularet. quod edictum hi moleste suscipientes, rursus illum
10 per legatos illustres oravere, sedem nuncubi preterquam in Urbe sibi statuere, eisque non sine dispendio magno gravissimum fore, ut tanta gentium multitudo trans Provinciam ex libera migraret Ytalia; labefactare etiam vota fidelium, si Sedes apostolica, ubi pontifex primus Deo dedicatus insedit, ad alienam orbis partem transferatur.
15 ad hec Clemens regia cautus industria redidit, honestum fore ut oves pastorem sequantur, non ut idem, deficiente suo grege, pastoralem baculum ac galerum incomitatus assumat, prorsusque velle, ut ad se omnis cardinalium turba, suspendio more brevis, accedat. ut igitur pape fixum in corde propositum cognovere, qui potuit,
20 celerius ad ipsum se proripuit (1). Petrus autem ad Philippum se contulit, ut pro se stirpeve sua sollicitus intercederet. ut igitur fere omnes apud Bordellam votis disparibus convenere, ibidem

2. *A* Anglica *corr. così di prima mano da* Anglia **B** *B b D* anglia *Mur.* Anglica 4-5. reddidit] *b*3 respondidit 10-11. *b*1 2 oravere nullubi preterquam in Urbe sedem statuere *e così Mur.* 11. ut] **B** *B b* et *Mur. certo di congettura* si *C D E G I* ut 13. *B* appostolica 14. **B** *B b Mur.* dicatus 15. *b (meno b*3 cautus*)* cultus, *che passò in Mur.* *I* constans 16. oves] **B** *B b* omnes 17. **B** *B b* Gallorum, *laonde Mur. modificò l'intera frase:* in Gallorum comitatu *B*2 galerum **B** assummat 21. *b*3 *I* stirpeque *E* ac stirpe 22. *b*2 Burdagalam *b*3 -llam *b*4 Burdellam *C D* Bordellam *E G I* -llum ibidem] **B** itidem

nuta del nuovo eletto a Lione, ove fu coronato nella chiesa di S. Giusto, 14 novembre, presente re Filippo.

(1) Il card. Matteo Orsini morì a Perugia il 4 settembre; e in questo mese i cardinali da Perugia mossero alla volta di Bordeaux, dove si trovava l' eletto (*Annali di Perugia*, p. 21). Bernardo Guy afferma che Clemente V sul fine d'agosto mosse da Bordeaux alla volta di Lione, chiamando a sè i cardinali.

Dalla lettera di Clemente V a Edoardo I re d'Inghilterra, scritta a Bordeaux il 25 agosto 1305, al momento in cui il pontefice partiva per la coronazione (riprodotta dal WENK, op. cit. pp. 169-70), si capisce ch'egli pensava di passare i monti e stabilirsi in Ita-

Clemens papa decretus, utriusque regis assensu, post menses quatuor usque Pytavias tandem profectus, ibi sedem suam, bienio moratus, instituit. hic locus antiquissimus et vetustis fabricatus menibus, in Equitanica regione, iuxta fluvium qui Aer nuncupatur (1), fundatus est, satis fertilis, et divitiarum opulentia decoratus, Francorum regi famulatur. ubi Philippo gratissimus, avidusque votis eius favorabiliter obsequi, ad ea, que per Bonifacium gesta sunt, curas omnes advertit. dificilius enim est apostolica decreta tollere, quam statuere. cumque suadentibus male fidei consultis, quatenus Bonifacio de heresi damnato, cetera contra Francorum regem nephandis iudiciis acta revocarentur in irritum, non passi sunt Ricardus Senensis, vir magne autoritatis et opulentissimus, ac Petrus Yspanus (2), pretendentes illud nequaquam sine iniustitia fieri posse, id peritorumque omnium vulgique dissonum oppinioni, si tantus pontifex post fatum eius tam abhorrende vitio turpitudinis offuscaretur. addiderunt etiam multa per eum illustria facta effectu carere, si sceleris tanti reus utique vocaretur; enimvero clarorum sepe virorum fama odio aut invidia impiorum prophanata, dum lingua spirituque privati tueri se nequeunt, apud improbos deturpata est. ideoque post fata virtus pariter et vitium magis patent, nisi crimen inseritur. demum vero cum pontifex magnus Philippi noxam, quam olim Bonifacius perosus in contumeliam regie dignitatis moleste susceperat, prorsus tollere destinasset, quoad potuit nisus est, ut si non iuste, saltem equum et digne factum videretur. hocque iudicio suo patefecit, ut Bonifacium in captione sola, non ante, vel post, hereticus haberetur, sicque iuste capi potuisse; et ob hoc, cum neque in Christianissimum Francorum re-

1. *B* asenssu 2. *b*[1] Pitavias *b*[2] *(donde Mur.)* Pictavium *b*[3 4] *E G I* Pictavias 4. *b*[1 2] *Mur.* Aquitania *b*[3] *I* Aquitanica *C* Equitanica *D E G* Equitania *b*[2] Ax *Mur.* Clavum 8. *B* appostolica 9. *b Mur.* fide 10. *B* danato 11-12. ***B*** *B* Riçardus 12. *B* oppulentissimus ac] *b Mur.* et 14. *b*[2] *C D E G I Mur.* idque peritorum *B* opinioni 15. ***B*** aborrende 15-16. ***B*** *B* obfuscaretur 16. *B* efectu 17. utique] ***B*** itaque *B b Mur.* ita 18. sepe] *A* spe *e poi* famma 19-20. deturpata] *b*[1 2] *C G Mur.* depravata 20. pariter] *B* patitur *I* paritur 23. ***B*** tolere 24. *B b D E I Mur.* nixus 25. hocque] *b Mur.* hoc

lia. Pare adunque che la deliberazione contraria sia stata presa solo a Lione, e quindi molto dopo dell'elezione.

(1) Fiume Clain.

(2) Riccardo Petroni da Siena e Pietro Ispano cardinali.

gem nodosum anathematis fulmen proiicere quiverit, ipsum eumdem Philippum prioribus catolice fidei restituit argumentis, et ab crimine obiectorum liberum promulgavit. dein Iacobum et Petrum de Columna (1), qui a cardinalium cetu exules dudum rebus omnibus privati latuerant, ad apicem pristine dignitatis restauravit; nec minus ceteros, qui in Bonifacium coniuraverant, a vinculo maledicionis apostolice liberavit. si tamen id debuerit agere, cum potuerit, discernat Ille qui iustus est iudex, et nulla fallitur tergiversatione ledentium.

1305.

Post hec autem rebus aliis, quot mundi climata suggerunt, multum intentum, ea potius vexabatur animi molestia, quam cordi regis infixam retro multis annis agnoverat. sciebat quippe illum Ierosolimitani templi duces non vereri, et eorum ordinem religionis sacre prevaricatorem potissimum detestari. igitur postquam delatio nephandi criminis, que dudum etiam sedente Bonifacio conceptui versabatur, apud Clementem suscepta est, Pictavis adhuc sedens, inquisitione solemni adversus eos de rei veritate scrutari conatus est (2). criminabantur namque ordinis tanti apices, et eorum ceteri studiis annexi, quod licet ipsi pro fide catolica ad recuperationem Terre Sacre, que Sarracenis et Paganis incollitur, continuis

1307.

1. **B** *B* proicère *C* proicerere *B* querit *b*[1] [4] quesiverit *b*[2] [3] quiverit *e così Mur.* *C D G I* nequiverit *E* nequierit 2. *B* chatolice 3. **B** *B* deinde 5. *B*[2] restituit *a correzione di* restauravit *E* restituit dignitatis *I* dignitatis restituerat 7. **B** appostolice si] *C D E G I* sed 8. *b*[1] [2] *Mur.* decernat 10. **B** *va a capo, con l'iniziale* P *di media grandezza, preceduta da un comma nero, semplice. B ha la* P, *colorata, quale si conviene ad un capoverso.* 14-15. *b* delator, *ma Mur. ha* delatio *con A B e coi mss. della cl. II.* 19. *B* catholica 20. *C D E G* Sancte **B** *B* Saracenis - incolitur

(1) Giacomo Colonna ritornò in curia non dopo il giorno 8 settembre 1305; Pietro Colonna fu restituito al cardinalato il 15 dicembre dello stesso anno (EUBEL, *Hier.* I, 9, 11). Sulla restituzione dei due cardinali, cf. BERNARDO GUY, col. 674; *Chron. Parm.* ed. Bonazzi, p. 93.

(2) Nel 1307 al papa, che allora si trovava a Poitiers, furono presentate «quaedam petitiones» da parte del re di Francia, per le quali gravi dissensi si manifestarono tra i cardinali, secondo che narra TOLOMEO DA LUCCA (in BALUZIO, *Vitae*, I, 27). Probabilmente si allude alla questione dei Templari, come ritiene WENK, op. cit. p. 72. Ma anche in antecedenza il re avea intrattenuto il pontefice su questo argomento (WENK, op. cit. p. 70). Anche le voci pervenute al VILLANI (VIII, 92; XIII, 429) riferivano che la questione dei Templari venisse sollevata mentre Clemente V trovavasi a Poitiers.

bellis acriter dimicarent, viderenturque Christi pugiles in ipso ordinis sui ingressu detestabile quidem et ab omni prorsus honestate segregatum crimen commitebant, eo maxime, quod ingrediens omnis, priusquam cuculam assummat, Christum pro nobis passum et mortuum abnegabat, coramque venerande crucis aspectu se incredulum 5 profitens, et in eam expuens, rigidis contumeliis profanabat(1). o crimen intolerabile! o genus hominum detestabile! o perditionis horrenda materies, si sic Deum unum et verum turpiter execrare nitebantur, et id scelus per assumpte religionis habitum detegi non putabant! quod apostolicus, regis memorati multorumque 10 orbis principum indignatione suscipiens, ne tantum tamque abhorrendum nephas silentio pretereat, solemnes nuntios suos Berengarium et Stephanum presbiteros, Landulfum dyaconum cardinales (2) a principibus et magistris dicti ordinis sciscitaturos de veritate huiusce criminis, quod iam ipsi pape per inquisitorem suum heretice 15 pravitatis in Francia scriptis et processibus veris manifestum erat, studiose legavit; utque ab his, cum a pape presentia se invalitudinis aut nequitie causa surriperent, per iusiurandum inquireret, an

col. 1017

1. **B** *B* pugilles 2. sui] *b*[1 4] seu *b*[2 3] *Mur. om.* *b C D E G I* detestabilem 3. *A* **B** *B C D E G b Mur.* errorem *B*[2] *I* crimen *La lezione* crimen *è troppo debolmente sostenuta dai codici, e perciò le do il valore di una congettura, ma di una congettura che mi par necessaria.* *B b*[4] *E G I* omnes *B*[2] ordinem 4. *B*[2] assumeret *I* vestisset 5. *B b (b*[4] -bant*)* obnegabat 6. eam] *A* ea *b*[3 4] causa *(errore di lettura di* eā*)* *b*[2] *Mur. om.* *E* eum *G I* crucem **E** *B* prophanabat 7. crimen] *C D E G I* semen **B** *B* intollerabile hominum] *B b* omnium 8. *B* orrenda 10. *B* appostolicus 11. *B* tanq̃, *b*[1] tanquam 13. **B** *B* Landulphum diaconum 18. *B b E I Mur.* inquirerent *Questo verbo, al singolare, si può riferire al papa, come* acceperat *a p. 185, r. 2.*

(1) VILLANI (loc. cit.) non si arroga di giudicare del fatto dei Templari, e scrive: « o ragione o torto che fosse ». Talvolta anzi si dimostra ad essi favorevole (cf. anche ivi, cap. 122; XIII, 444). Del resto anche il F., in appresso, disapprova i supplizi, e condanna Filippo il Bello. SALVEMINI, *L'abolizione dell'ordine dei Templari* (nel suo vol. *Studi storici*, Firenze, 1901, p. 94), pone il F. fra quei cronisti, che derivano dal fallace grido popolare le loro accuse contro l' ordine dei Templari. E probabilmente ha, in sostanza, ragione, ancorchè si dimostri egli stesso, il Salvemini, troppo disposto a riguardare come ingiusto grido popolare quanto riusciva contrario alla fama dell'Ordine.

(2) Berengario Fredoli, cardinale, nominato il 5 giugno 1305, morì addì 11 giugno 1323; Stefano de Suisy fu nominato insieme col precedente, e morì il 10 dicembre 1311 (EUBEL, *Hier.* p. 13). Del card. Landolfo Brancacci, cardinale diacono di S. Angelo († 1312), si è già parlato (EUBEL, *Hier.* p. 11).

obiecta in ipsos, et que per confessionem aliquot suorum confratrum acceperat, vera essent. ad que, in eorum animas respondentes, obiecta adversus eos et eorum ordinem omnia, et pleraque alia non reatu minora, perpetrasse, spontaneo motu fassi sunt, velut de
5 his in processu tante cause scriptum fore comperimus. quam ob rem idem Clemens, accersitis ubique terrarum prelatis ad se, consilii faciundi causa, in solemnibus Resurectionis dominice diebus, tertio iam sui pontificatus anno, apud Valentiam (1), que Provincie civitas satis egregia est, synodum universam celebravit, in qua
10 multis ab eo sobrie discussis, hoc, quod diu cordi fixum tenaciter heserat, in Templariorum ordinem damnationis sue iudicium acre fulminavit, eosque maiestatis summe reos adiudicans ob nephandissimi scelus criminis, egregie supellectilis bonorumque omnium usu privatos, eterna proscriptione damnavit, utque capientium servi
15 fiant et ultimis penis affecti pereant, ubique mandavit. quam ob rem licet ceteris atrox iudicium videretur, attamen iusta Sedis apostolice decreta profitentes, sui pastoris legem servare nisi sunt. capiuntur itaque, dimisso concilio, omnes Templariorum turbe, sed in Francia ac Provincia primum captique (2) et spoliati rebus suis,

1308, agosto 12.

1310, aprile 19.

1311, ottobre 16-1312, maggio 6.

1312 marzo 22, aprile 3.

2. *B b D I Mur.* acceperant *C E G* -rat 6. ubique] *b*[1] [4] *I* undique *Mur.* undique, *certo di congettura poichè b*[2] *ha* ubique 6-7. **B** conscilij 7. **B** *B* faciendi *B* solenibus 9. *A* **B** *B* universa *B*[2] *I* universalem 11-12. **B** *B b Mur. om.* damnationis - adiudicans 13. scelus] *A* * * *C D E G om.* *I muta la frase in* nephandissimum crimen **B** suppeletilis 15. ultimis] **B** ūltis *la quale parola, arditamente abbreviata, fu mal letta.* *B b E G I Mur.* multis 16. **B** *B b (meno b*[2] *che om., come fa quindi anche Mur.)* *C G I* iuxta 16-17. *B* appostolice

(1) Confonde Valence con Vienne. Invece il VILLANI (VIII, 22) ben sa che il concilio fu tenuto a Vienne. L'invito al concilio fu segnato a Poitiers, 12 agosto 1308, anno del pont. III (*Clementis V Reg.* III, 386, n. 3626; MANSI, *Concil. collect.* XXV, 369). Fu prorogato con bolla datata da Avignone, 4 aprile 1310 (*Clem. V Reg.* V, 397, n. 6293; MANSI, XXV, 382). Il concilio si aperse a Vienne il 16 ottobre 1311 e durò fino al 6 maggio 1312. La soppressione dell'ordine dei Templari ebbe luogo in concistoro segreto addì 22 marzo 1312, e la bolla « Vox « in excelso » fu pubblicata sotto la data del 3 aprile. L'ordine veniva soppresso « non per modum diffinitivae senten« tiae ... sed per modum provisionis »; MANSI, XXV, 389; FUNK, *Templer* (*Kirchenlexicon*, Freiburg, Herder, XI, 1337). Il che vorrebbe significare che la condanna doveasi riguardare siccome motivata soltanto da ragioni disciplinari.

(2) La cattura del gran maestro Giacomo de Molay e di altri Templari è del 13 ottobre 1307. Cf. pure VILLANI, VIII, 92. Il gran maestro fu bruciato nel marzo 1314, insieme col suo confratello Goffredo de Charnay. Altri

carceri mancipantur et, diu vinculis retenti, pedore squalorisve rigidi angustia pereunt. sic in toto orbe christiane relligioni dedito actum est. atrium valde magnum et mirabile, quod princeps eorum Appolonius iuxta Parisium civitatem ere magno construxerat (1), Philippo contribuitur. sunt etiam qui pretiosissima vasa, resque 5 pretio magno nobiles illum accepisse diiudicent. cetera vero, preter ea, que fiscalibus tributis, aut ministrorum laboribus debita provenerunt, his qui se beati Iohannis Baptiste famulos in assumpta militie sue regula profitentur apostolica censura traduntur (2). si qui autem ex Templariorum cetu manumissi, aut per fugam abstracti 10 evadere potuerunt, proiecto religionis sue habitu, ministeriis plebeis ignoti aut artibus illiberalibus se dederunt. nonnulli etiam ex parentibus clarissimis orti, dum transfuge laboribus multis et periculis dudum expositi, vite tedium magnificis animorum nobilium conatibus vilipenderent, ultro se gentibus edidere, adiurantes se obiecti 15 criminis prorsus insontes.

1312, maggio 2.

Ex quibus vir quidam audax et animosus, ut auditu comperimus (3), cum ad Clementem e Neapolis vi adductus coram impavidus astitisset, suppliciumque ei ultimum comminaretur papa, odio

1. *A* recenti **B** *B* pudore *b* pedore *Mur.* pœdoris 2. *A* **B** *B* peremit B^2 perempti *che altro non può essere se non una congettura.* *C D E G I* pereunt 3. $b^{1\ 2\ 4}$ *Mur. om.* magnum et] *B* e *E* et etiam *G* atque 3-4. *B b Mur.* Appolinis *D I* Appollinis 4. *B* Parixius b^1 Parisius b^2 *Mur.* Parisium b^3 Parisias b^4 *E I* Parisii *C* Parisiorum 5. **B** preciosissima 7-8. *A B* provenerunt **B** $b^{1\ 2\ 4}$ *Mur.* pervenerunt *C E* pervenere *D G I* provenere 10. *A* **B** *B* Templorum *G I* Templariorum 11. *C D E G I* potuere *A C D E G* ministris *I* ministeriis *A* plebeis **B** *B* plebis *C D* plebeiis *I* probris 14. **B** *B* magnifficis 15. **B** villipenderent 17. **B** *nè va a capo, nè fa alcuna distinzione nel testo, soltanto appone in margine la postilla:* Nota. 18. e] *A* **B** et *B C D* e *Mur.* ex *E G I* a e Neapolis] *Queste parole in B furono cancellate da* B^1 *B* aductus 19. ultimum] *B b* multum comminaretur papa] *B* papa *cui* B^2 *aggiunse* minitaretur *b* minitaretur papa, *ma* b^1 p- min- *e così Mur.*

Templari aveano fatto la medesima fine nel maggio 1310.

(1) L'edificazione della Torre del Tempio si attribuisce a fr. Uberto e all'a. 1222.

(2) De' beni de' Templari concessi all'ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme parla una bolla di Clemente V datata da Vienne, 2 maggio 1312 (MANSI, XXV, 392 sgg.; *Clem. V Reg.* VII, 65 sgg.). Anche al VILLANI, VIII, 92 (col. 431) è noto che i beni dei Templari furono aggiudicati « alla Magione « dello Spedale ».

(3) Si avverta la frase « auditu com- « perimus », che è una delle tante abituali al F., quando vuol declinare la propria responsabilità personale sui fatti che va narrando. Cf. una simile frase, p. 185, r. 5.

accenssus: « Non », inquit, « te, Clemens, iniuste liceor quicquam,
« dum michi mortem minitaris, que Deo me gratum offeret iniu-
« stum suppliciis interemptum; tu, quos potius iudicio ultionis quam
« iustitie zelo damnasti, ante tribunal sacrum, in die novissima,
5 « tristis invenies, coram tremendo iudice tue vilicacionis causam
« editurus. nec tunc flammatum iracundia te verebor, aut rigidum
« pio sermone placabo, sed et idem, qui iudicasti me, ab eo iudi- col. 1018
« caberis ». talibus itaque papa offensus, diebus illum multis in
custodia servatum, tandem igne absumendum fore, eo quod, ex
10 principibus nephandi ordinis, non minor sacrilega Deum pertinax
offendisset, postremi iudicii sui lege mandavit. quod damnandus
flamme cruciatibus cum presto esset, intelligens, nichil territus, aut
in mortis supplicio vultu deiectus, sed audax et fortis voce magna
clamavit (1): « Audique, papa trux, et meos sermones intellige. ego
15 « quidem ab hoc tuo nephando iudicio ad Deum vivum et verum,
« qui est in celis, apello, teque admoneo, ut intra diem et annum
« coram eo pariter cum Philippo tanti sceleris auctore comparere
« studeas, meis obiectionibus responsurus, tueque modum excusa-
« tionis editurus ». dein obticuit, et magnifice supplicium tulit; 1314, marzo.
20 nichilque molle aut effeminatum ostendit. mirabile quidem et
stupendum, quod ille prophetiam edidit, sed ex fide propositum su-
mens mirabilem in operibus suis Deum invenit. nam uterque,
Philippus et Clemens, priusquam anni circulus ageretur, vitalem
spiritum effudere. papa quidem morbo languens defecit; rex au- 1314, aprile 14,
25 tem, dum feras in venatione sequeretur, ab apro graviter saucius, 1314, novembre 29.
tandem insanabili vulnere iter universe carnis ingreditur (2); quod

1. **B** *B* accensus liceor] *b*[1 4] hieor *b*[2] *Mur.* vereor *b*[3] *E* licet *I* livor quicquam] *E* *G* quicquid 2. **B** *B b E G I Mur.* offert 4. *B* danasti 6. *B* flamatum 7. et idem] *b*[4] et isdem *Mur.* et tu idem *dove* tu *non può essere che congetturale, ma nello stile del F. tale aggiunta non è indispensabile.* *C D E G I* itidem 9. *A B C D E* custode *b G I Mur.* -dia *A C D* igni **B** *B b (meno b*[2] igne, *e così Mur.)* igitur *B*[2] *E G I* igne 11. *B* danandus 12. **B** *B* flame 14. Audique] *B*[1] *cancellò* que *b*[1 2] *Mur.* Audi *b*[3] Audique *b*[4] Avide *C D E G I* aitque 16. **B** *B* appello 19. **B** *B b C D E G I Mur.* deinde 20. *B* mole mirabile] **B** *postillò di prima mano* Mirum 22. *A* operis *D* opibus 26. ingreditur] *b Mur.* invenit

(1) MATTH. XXVII, 46; MARC. XV, 33; LUC. XXIII, 44.

(2) Clemente V morì il 14 aprile 1314, e Filippo IV il 29 novembre del

quantum gentibus incredibile, tantum nobis possibile visum est. at non ideo postremum hoc Historie nostre pro rei veritate conscripsimus, ut autoritate nostra posteris evangeliçetur; sed veluti fama dictavit, dignum his misceri fore putavimus (1); nam ea, que a longe sunt, mente concipi, non oculis subici queunt. et quidem 5 hec fidelibus iactura maxima fuit, dum tôt pugiles Christi, qui numero supra .xv. millia virorum capita notabantur, propter tam abhorrendi facinoris crimen tam seve perditionis meruere iudicium. nec ideo quamquam huiusce rigor edicti ab imperitia vulgi damnetur, putandum est, tam sobrium, tamque Deo gratum pastorem, 10 odio vel pace corruptum, pro iniustitia declinasse; nam omnia bene et sapienter ab eo gesta nemo mentis integer ambigit.

Satis ad hec Romanorum acta pontificum laboriose tractantes, dudum illis institimus. igitur Italorum clades ab eo, quem

1. *B* possibille 2. **B** hystorie *B* ystorie **B** *B b Mur. om.* nostre 3. *B* auctoritate 4. **B** miseri 5. **B** cocīpi *B* cōcipi *B²* concipimus 7. **B** *B* .xv^m^. 7-8. *B* aborrendi *b² I Mur.* horrendi 8. **B** meruere *corretto forse di prima mano in* incurrere *B b Mur.* incurere *(-rrere) Tutti i mss. della cl. II si accordano con A nel dare* meruere 10. *b (meno b³* sobrium*) G Mur.* salubrem 11. **B** *B b E G I* pro iustitia *Mur. certo di congettura* a iustitia *C D* pro iniustitia 13. *A, che dopo* ambigit *lascia un rigo bianco, ha la* S *iniziale in azzurro, con ornati in rosso, e di grandi dimensioni, come si usa nei capoversi. In* **B** *abbiamo addirittura una* S *grandissima, nera, con ricchi ornati a penna. Anche in B la* S *è delle dimensioni convenienti ai capoversi. b¹ ² I Mur.* adhuc *b³* hęc *b⁴* ad hęc *C D E G* ad haec *Per rispetto all' autorità dei mss. non accolsi nel testo la lezione* adhuc *la quale tuttavia mi sembra tutt'altro che disprezzabile.* 14. **B** ytallorum *B* ytalorum

medesimo anno. Il VILLANI (IX, 65) dice: « morì disavventuratamente, che « essendo a una caccia, uno porco salvatico gli s'attraversò tra le gambe « del cavallo in su che era, e fecelone « cadere, e poco appresso morì ».

Recentemente la storia della morte di Filippo il Bello si restituì in questa maniera. Egli ammalò durante la caccia, per colpo apopletico, addì 4 novembre 1314; il 26 la malattia si aggravò, il re perdette la conoscenza il 28 e morì il 29 del mese stesso (BAAUDON DE MONY, *La mort et les funérailles de Philippe le Bel d'après un compte rendu à la cour de Majorque* in *Bibl. de l'École des chartes*, 1897, LVIII, 10-4; C. WENK, *Philipp der Schöne von Frankreich*, Marburg, 1905, p. 37.

(1) Rilevai poc'anzi questa esplicita dichiarazione del F., il quale distingue ciò che narra, per saperlo con sicurezza, da quanto gli pervenne per fama. Se questa frase si pone a paragone con altre, testè rilevate, si vede chiaro come essa non si riferisca unicamente agli ultimi fatti, ma abbracci assai più estesamente tutto quanto si riferisce ad avvenimenti, che egli non potè conoscere per via diretta. Di qui a poco dirà (p. 190, r. 14) di non esser ben sicuro neanche dell'anno in cui Maffeo Visconti fu cacciato da Milano. Questo fa onore almeno al suo metodo.

predeximus, iubileo anno, unde longius quam putavimus temporis ordine devii, feliciter resumentes, quid in eos, suis ducibus de regno certantibus, moleste contigerit, Deo duce, stilo breviore signabimus [1]. nec quidem hec scriptis ullis edita apud tot viros illustres auditu comperimus, nisi quod recens adhuc memoria vulgi sermonibus reservavit. extinctis vero linguis, que ab oculis suis vera locute sunt, istinc prorsus Letea sequetur oblivio, nisi forte felix conscribentium perpetuabit autoritas. nescimus tamen ubi rerum tantarum series superstitiose tractabitur. rarissimi quidem onus tam gravissimum temptare conati sunt. nam vix ullus, aut modicus labor est, ubi mens desistit ab opere; verum ubi animus in ymagine contemplatur, eadem summi laboris perfectio est, et corporis dissipatio. et in hoc potissimum ars poetica militat, cuius est verborum mensuram et pondus inspicere, ut apte consideant; in qua nos etiam iocunda sepe delectati sumus insania [2]. nec tamen, ut phylosophorum iudiciis derogetur, huiusmodi scientia contempnenda est. nam quis poetas egregios, summi viros ingenii et sapientie amatores fuisse iam dubitet, qui ut scribendi causam inveniant, veris ficta componunt, et eadem certis pedum numeris adaptantes, brevissimo verborum ornatu in seriem col. 1019 redigunt? potuissent nempe Maro et Statius ac discreta Nasonis industria [3] philosofice multa conscribere, nisi sui virtutem ingenii

1. predeximus] *C D E G I* pinximus 2. *Dopo* devii *Mur. aggiunse* fuimus *Non rifiuto la congettura del Mur. che aggiunse questa parola dal contesto consigliata, pur riconoscendo ch'essa, siccome può benissimo sottintendersi, forse fu da F. volontariamente omessa.* 5. *b* memoria adhuc 7. **B** lethea 8. *B b Mur.* scribentium 11. ubi] **B** *B* si nisi *ma in B la parola* nisi *fu tosto cancellata, e virtualmente sostituita dalla seguente* mens *C D E G I* si mens *Mur. sopprime* si, *che infatti non ha ragion d'essere.* 13-14. militat] **B** *B b Mur.* est 15. *A C E* consideant **B** *B b D G I* considerant *Mur. di congettura* -deant 16. **B** phiō4 *B* philosophorum **B** derrogetur 17. **B** contempnenda *C D E G I* temnenda **B** *B* poeta B^2 poetas 19. certis] **B** cetis *lasciando dubbia la lettura.* $B\ b^{3\ 4}$ *D E I* ceteris 20. $B\ b^4$ verbo $B^2\ b^{1\ 2\ 3}$ *C D E G I* verborum 22. **B** phylosophice $B\ b^{1\ 2}$ *G* philosophica b^4 -phię

(1) VILLANI, VIII, 35, divisò di scrivere la storia di Firenze trovandosi a Roma per il giubileo, e, tornato in patria, l'anno stesso vi pose mano. Colle presenti parole di F. non c'è vera identità, ma l'andatura del pensiero è conforme o almeno analoga.

(2) Dunque i fiori poetici furono la delizia del F. in altri tempi, ed ora se n'era svezzato. Pare di qui che assai abbia egli scritto in poesia, mentre ora di lui non resta molto.

(3) Virgilio, Stazio ed Ovidio furono pertanto i suoi poeti prediletti.

tenuioribus voluissent argumentis ostendere. et is quidem labor arduus est, adeo ut paucissimi delectentur in illo. quod si merces et, qui olim a Mecenate, debitus honor studia sequeretur, maior scribentium turba nobis esset. at sola in divitiis et potentia consistit glorie multitudo, et cura his omnis advertitur. populo venerabiles et timendi sunt, quibus opulentia maior est. sed vilissima est illorum meditatio, qui, ut congregent, totis viribus enituntur, nescii quibus parent, navigent, vel edificent. laborandum vero prorsus est, ut virtutem, que Deo nos offert, summa ope colentes, bene agendo vitia comprimamus, et, quam querimus, vite laudabilem memoriam, clarissimis rebus adepti, celesti patria collocemur. at quidem istinc sumpti laboris conscribendo prosequamur intentum.

Si relatu nobis multorum edita bene didicimus, primo post iubileum anno Mapheus Vicecomes, Mediolani prefectus, adversantibus sibi Turrianis, iam e patria sua dudum exulibus, et Alberto Scotto, qui Placentie dominabatur, potentia sua privatus ac laribus avitis violenter eiectus exulare compellitur (1). semper enim

1302, giugno.

1. *A* **B** *B* his B^2 hic *C D E G I* is 3. **B** Meçenate *B* Mezen- *A* **B** *B b C D E G I* debitus *Mur. congetturando* dabatur *Ma la lezione dei mss. può difendersi anche, se piace, meglio supponendo sottinteso il verbo* erat 5. *A* **B** *B* $b^{3\ 4}$ curas B^2 cura 7. **B** villissima ut] **B** uc 10. **B** *B* collentes 12-13. *B b Mur.* prosequimur 14. *In A c'è soltanto una divisione interna del testo, con una grafa nera, che precede* Si *In* **B** *si va a capo, la* S *è di media grandezza, ed è preceduta da un comma nero. In B la* S *iniziale è colorita in rosso, quale si addice ai capoversi. In B postilla marginale di prima mano:* Hic de Mapheo Vicecomite Mediolani prefecto. 17. ac] *b (meno* b^3 ac*) C D E G* et *I* ut 18. semper] *In* **B** *precede soltanto uno dei molti piccoli comma, dei quali di solito non tengo conto, nè si va a capo.*

(1) La caduta di Maffeo Visconti, che il F. espone (p. 195 sgg.) diffusamente, accadde nel 1302, e precisamente « nel dì 13 giugno o pure nel dì se- « guente », siccome scrive L. A. Muratori, *Annali*, a. 1302. Il *Chronicon Estense*, col. 349, riferisce che a Piacenza si raccolse un'assemblea, alla quale intervennero i Torriani, i Cremonesi &c. Vi si nominò capitano generale Alberto Scotto, che mosse contro Milano. Maffeo Visconti « tradidit baculum domi- « nationis ... Alberto Scotto predicto, « die .xiv. iunii », e il venerdì 15 (il giorno corrisponde) Alberto entrò in Milano. Il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 82) narra, sotto il 13 giugno, che Maffeo, non potendo resistere ai suoi avversari, cedette il dominio di Milano, e si affidò ad Alberto Scotto, che lo condusse sotto custodia a Piacenza; si recò poi a Borgo Sandonnino, e i Torriani rientrarono a Milano. Gli *Annales Mediolanenses*, col. 688 (l'autorità dei quali da sola non sarebbe troppo forte, data la natura di tale

fluctuat humane vite conditio, et eadem instabilis fortune famulatur imperio; nunc enim humiles exaltat, nunc summos deprimit, felices in luctu detrudit, lugentes ad risum provocat, nunc torquet aut fovet rebus caducis annexos. cuius rei seriem, ut
5 ignorantibus clarissime pateat, quo id brevius posse continget, his felicis memorie scriptis pertinaciter inseremus.

Pacatis nanque crassantium inter Parmenses Bononiensesve et Azonem Ferrarie satrapam turbinibus animorum, bellique tumultu cessante, omnis Azonis cura, omnisque animi meditatio in tollendis
10 ducum superioris Lombardie (1) federibus, que de benivolentia pepigerant, avidissimo impetu ferebatur. nec deerat suis votis occasio. ostendebat enim sibi (2) Parmenses, favore eorum, sed Alberti precipue, dum bello a se superabiles non dubitaret, tutatos fuisse, sicque eorum regno privatum penitus extitisse. quam ob
15 rem ziçanie semen infandum, quo invidi semper utuntur, eos inter viribus totis seminare disposuit. sciebat quippe, tunc memoratum Albertum, faventibus sibi Philippone (3) Papiam detinente, et Anto-

3, *In* **B** *può leggersi anche* detendiț, *laonde* *B b* (*b*[3] decendit) detendit *B*[2] deserit *C D E G* detrudit, *e così Mur. certo di congettura non avendo egli conosciuto i mss. della cl. II.* 4. *In* **B** *B*[1] *postilla in nero:* Stat sua cuique dies breve et irreparabile tempus. 5. quo id] **B** *B b C D* quam id *E I* quam eo *Mur. modifica* quo brevius id *A B D* contiget *E I* contingit 7. **B** *B* crasantium *B b Mur.* Bononienses *E* Bononiensesque 8. **B** *B* Azzonem Ferarie 9. **B** *B* Azzonis 10. *B b I Mur.* qui 13. non] *B*[1] *cancellò questa parola.* *b*[3] dubitarent *G I* dubitarat, *e così Mur. di congettura.* 15. **B** *B* zizanie

cronaca, composta quasi a dire a mosaico) pongono fra gli avversari di Maffeo i Torriani, esigliati nel Friuli ed ora aiutati da Alberto della Scala e da Alberto Scotto; per evitare stragi, Maffeo cedette il dominio addì 14 giugno. Per gli *Ann. Mediol.*, che dovrò citare spesso, rimando alla monografia del compianto L. A. Ferrai, *Gli Annales Mediol. e i cronisti lombardi del sec. XIV*, *Arch. Lomb.* XVII, 277, che ne crede fonte principale, per la parte più antica, la *Galvagnana* del Fiamma. I. Raulich (*La cronaca Valison* in *Riv. stor. ital.* VIII, 1 sgg.) giudica che gli *Annales* siano stati compilati a mosaico nel 1495 da Francesco Marliano, vescovo di Piacenza.

(1) La Lombardia dividevasi in inferiore e superiore. Quest' ultima cominciava verso Pavia, e distendevasi verso occidente.

(2) « ostendebat enim sibi », egli facea noto a sè stesso, cioè: egli conosceva.

(3) Filippone Langosco signor di Pavia, Antonio Fissiraga signore di Lodi. Il Villani, VIII, 61, li ricorda pure fra gli alleati dei Torriani e di Alberto Scotto. Secondo Pace del Friuli (L. A. Ferrai, *Un frammento di poema storico di P. del F.* in *Arch. stor. Lomb.*

nio de Fixirago Laudis prefecto, Cremonensibusve ac finitimis inde populis, in sublimiori gradu positum, non ideo Mapheo gratissimum fore, eo quod atrox pestis invidie, que felices latenter vorat, illos vexaret in odium; sed nequaquam, quoniam seve tyranidis pari vitio laborabant, populis suis desides visi sunt; uter- 5 que enim sua, qua poterat, se tuebatur industria. hinc pro de- 1300. sponsanda sorore sua Agnete (1), que inter coetanias virgo satis

1. *B* Firixago 4-5. *B* tyrannidis 6. *B Bb C D E G I Mur. om.* se *A B Bb C D E G I Mur.* hunc *B*[2] hinc 7. Agnete] *Mur.* Beatrice *B* coetanias *corr. in* -eas *B* -neas

XX, 322 sgg.; notizie complementari diede F. GABOTTO, *Ancora sul poemetto storico di P. del F.* ivi, XXI, 157 sgg., che ritiene il poemetto essere stato usufruito da G. Merula, presso il quale possiamo adunque vederne le vestigia, pur rispetto alle parti ora mancanti), il quale scrisse il suo poema sulla caduta di Maffeo Visconti prima della morte di Bartolomeo della Scala (1304), indica Antonio da Fissiraga, come l'organizzatore della congiura in favore dei Torriani. Col Fissiraga si accompagnarono Pavia, Novara, Cremona, Vercelli, Alessandria, il marchese di Monferrato. Offerse i suoi aiuti anche Bartolomeo della Scala (loc. cit. pp. 337-339).

(1) «Agnes»; chiamavasi Beatrice ed era figlia di Obizzo II († 1293) e sorella di Azzone VIII, Aldovrandino, Francesco. Sul suo matrimonio scrive all'a. 1300 il *Chron. Estense*, col. 348: « de mense iu[n]ii [*ed.* iulii], in die san« cti Iohannis Baptistae desponsata est « d. Beatrix ... d. Galeatio de Vicecomi« tibus de Mediolano ». Era vedova di Nino Visconti signor di Gallura (LITTA, *Fam. cel.* Este, tav. IX). Il VILLANI, VIII, 61, non dà grande importanza a queste nozze, rispetto alla rovina dei Visconti, e si accontenta di rilevare, quasi casualmente, che « Galeasso ... avea « per moglie la serocchia [*var.* figliuola] « del marchese ». Più dappresso al F. è DANTE, che fa dire a Nino di Gallura, alludendo alla sua vedova, madre di sua figlia Giovanna (*Purg.* VIII, 73-75):

Non credo che la sua madre più m'ami
Poscia che trasmutò le bianche bende,
Le quai convien che misera ancor brami.

A queste nozze accenna PACE DEL FRIULI (ed. L. A. Ferrai, loc. cit. p. 338, vv. 206-210), che toccando di Azzone d'Este, soggiunge:

... amore
Germanae, fuerat quae, nato tradita nuper
Illius coepti non parva occasio belli.

È degno di nota il vedere come Pace attribuisca per non piccola parte la causa della guerra alle nozze della sorella di Azzone con (Galeazzo) figlio (di Maffeo).

Il commento storico della *Div. Comm.*, cioè quello di BENVENUTO DA IMOLA, *Comentum super Dantis Comoediam*, Florentiae, 1887, III, 230-31, denomina Beatrice la sposa, e per i fatti segue molto dappresso il nostro testo. Dice: « iste nobilis Ninus habuit in uxorem « illustrem d. Beatricem, sororem mar« chionis Estensis Azonis ... post cu« ius mortem uxor eius nupsit d. Ga« leatio Vicecomiti, capitaneo Medio« lani, et filia eius nupsit d. Richardo « de Camino domino Tervisii ... vir « suus secundus expulsus de Mediolano « factus est stipendiarius Castrucii in « Tuscia ... ».

pudica et forme decora ferebatur, unum ex natis Alberti per nuntios secretos cautis sermonibus interpellat, qui Azonis probitatem eiusque vetustum genus a proavis illustribus derivatum inspiciens, licet id iam animo gratum stabilique fixum concepisset, tamen ut
5 glorie potius quam meditandi more certus ascriberet, quid placeat editurus, brevi distulit intervallo. interea gaudio letatus immenso, Mapheum, quatenus illi potentie sue modum, quantumque liceat inter proceres ex hoc magis ostendat, ad locum secretum inter fines suos, consilii capiundi causa, studiosus accersiit, ubi sobrie (col. 1020)
10 convenientes, dum utilibus verbis sermonem dirrigerent, hec que de Azone, coniugii causa, suscepisset, Mapheo iam non prudens consultor aperuit. qui periculum sibi imminens illico meditatus, non persuadens huiusce federis modum, vix illi manifestis dissuadet argumentis. unde idem in se receptus, ut sobrie cuncta di-
15 scuteret, facto moram invenit. Mapheus autem versutus et prudens, ut tante indolis nurum sibi paret, Açonemque vinclo coniugii tenacissimo ad fedus amicitie provocet, illi solemnes legatos repente dirrexit, qui Ferrariam usque, marchionem, sui causam itineris sciscitantem, cur advenerint placidis sermonibus allocuntur.
20 quod ille gratus accipiens, sua iam certus vota peragere, dierum paucorum meditandi causa moram assumpsit, nequaquam passus legatos inde discedere. post paucos vero dies, his in locum secretioris aule vocatis, primum de Maphei statu eiusque natis sobrie percontatus, inquid, propositum sibi coniugium, utque Mapheo fiat
25 mage coniunctior, fore gratissimum; idque, ne effectu res careat, ultro se factiturum data fide spopondit. illi vero domini sui mandatum habentes, pro Galeatio primogenito cum marchionis sorore de sponsalibus certis pacti sunt; dein egregiis donati muneribus

1. *A B* $b^{2\ 3}$ *C D I* forme; *naturalmente Mur. ha* forma, *ma forse l'errore è del F., nè è giustificata l'emendazione.* 2. qui] *B* que *b Mur.* et **B** *B* Azçonis 4. *A* **B** *B* concepisse, *ma in A questa parola è di correzione e prima era scritto* stabilisset, *colla* t *finale che forse fu poi trascurata nella emendazione, sicchè non passò nella famiglia B* B^2 *b C D E G I Mur.* concepisset 6. *C D E G I* Albertus gaudio 8. *B* mag̅ **B** *B b* ostendit B^2 *Mur.* -dat 9. *B* acersijt B^1 accer- 10. **B** dirigerent 11. **B** *B* Azzone 12. *B* iminens 13. vix] b^2 *Mur.* sed b^4 mox 16. **B** *B* Azzonemque **B** *B b C D E G I Mur.* vinculo 19. *B* alloquuntur 23. B^2 $b^{2\ 4}$ Maphaei 24. *A* percontactus *corr. di prima mano in* -ontatus **B** *B* percunctatus 25. **B** *B b G* careret 26. *b E G I Mur.* facturum 28. **B** *B b Mur. om.* de *E* pro certis] **B** cetis *lasciando incerta la lettura. B* ceteris **B** *B b C D E G I Mur.* deinde

abeuntes, fedus initum cum Azone expectanti retulere Mapheo; qui ne facto moram adiciat, brevi tempore regales nuptias solemniter celebravit. sicque Agnes, Oppiçonis nata, decora et forma spectabilis, eiusque fere etatis, qua virgines pudicicia mage laudantur, Galeatium virum agnovit, illique tedis non adversa iustis adesit (1). quod posteaquam Alberto manifeste compertum est, admiratus tantam perfidi viri nequiciam, illico bilem animo suscitavit; inde flagrancius iram accuens vix impetum temere subeuntem forte moderamine temperavit. sed tandem secum decertatus, vicium tam nequam rigida virtute compescuit, odiumque cauto vultu dissimulans, ultionis modum aptissimo tempori reservavit.

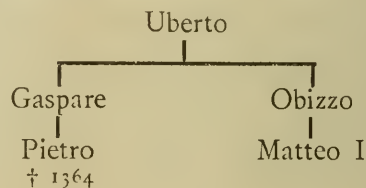
1302, giugno.

Tunc brevi temporis interstitio, faventibus sibi Philippone et Anthonio, ac Turrianis exulibus, qui, iam ab Aquilegia (2) sede Veronam profecti, Laudem appulerant, Petrum Vicecomitem (3), Maphei patruum, quem illi sciebat exosum ob regni cupidinem,

1. *B B* fedum *B*[2] fedus *B B* Azzone 3. Agnes] *Mur.* Beatrix *B* Oppizonis 5. *B* Galeazium tedis] *B B b*[3 4] cedis *B*[2] votis *E* fedis 5-6. *B* adhesit 6. *B b* (*meno b*[3] posteaquam) *Mur.* postquam *D* posteaquam 7. *B B* billem *A C D E G* suscitat *I* -tatis 8. iram accuens] *b* iram (*b*[4] ira) accensus, *meno b*[3] iram acuens 9. vicium] *B B Mur.* virum 12. *A B B non vanno a capo.* 13. *A* Antonio 13-14. *A* se de Verona *C* sede Verona 15. *B* Maphey

(1) Non pare sia solo il F. nel trovare intempestiva, rispetto alla sposa (che dal F. viene considerata come vergine), la consumazione del matrimonio. Il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 80), dopo aver descritto Galeazzo Visconti che con grande comitiva, nel giugno 1302, si recò a Modena, soggiunge: « desponsavit dictam dominam [*Beatri-* « *cem*] in uxorem suam, et matrimonium, « ut dictum extitit, consumavit »; poi fece ritorno, passando per Parma. Nulla soggiunge sul risentimento che per queste nozze avrebbe provato lo Scotto.

(2) Che i Torriani fossero nel Friuli lo dicono anche gli *Annal. Mediolan.* col. 688, e VILLANI, VIII, 61 (col. 393) parla degli aiuti ch'essi ebbero dal patriarca d'Aquileia, ch'era Castone di loro famiglia.

(3) Pietro Visconti, cugino di Maffeo secondo la genealogia stabilita dal LITTA (tavv. II e X):

Anche il VILLANI (loc. cit.) si ricorda qui di Pietro Visconti. Noto la corrispondenza di espressione che F. ha cogli *Annales Mediolanenses* (loc. cit.), i quali, dopo aver riferito degli odî accumulati sul capo di Maffeo, continuano: « Mattheus Petrum Viceco- « mitem, patruum suum, personaliter « cepit et in castro de Serezano incar- « ceravit ».

litteris secretis ascisciit, utque in nepotem secum coniuret, per fedus certum iusiurandum accipit; cum quo et Petrus Rusconius, Cumis prefectus, eo quod illius gener, gratus adesit. post.que, conflato fidelium mercenariorumque exercitu magno, cum maior
5 Petrus e patria discessisset, quatenus nepotis odium fugeret, illique gravius offensam insereret, non passus Mapheus patrui minas, illum iam montaneis collibus abditum dolo capit et usque Mediolanum violenter adduxit, ubi cum mentem eius pollicitis ullis nequaquam placare posset, in carcerem detrudi iussit et solicite
10 custodiri. Albertus vero Petrum sciens captum iam esse, magis intumuit, sumptisque virorum copiis ad numerum viginti millium, e Laude progrediens, versus Mediolani civitatem signa direxit, multumque die una profectus, usque ad fluvium qui Lan[b]er nuncupatur, cum sol iam pronus occideret, ibi pernoctans, sua castra
15 disposuit. Mapheus autem, quamvis bello difideret, ne timidus hosti videatur, acies suas usque Melinum (1), qui a patria sua locus decem mille passibus distat, obviam repente produxit, ubi, cum utrinque pactis induciis bellum traheretur in moram, secrete ad Mapheum progrediens hostis Albertus, illum pari dolo et falsis
20 pollicitis multum affatus, credentem et falli minime veritum studiose decipit; nam illi persuasit, quatenus, sceptro deposito, exules Turrianos ad lares patricios reverti sineret, nichilque illis adversatus, hinc et hinc animorum rancore proiecto, iugo patriam

col. 1021

1. $b^{2\,3}$ *Mur.* ascivit *G I* acessit 3. *A C E* eoque **B** adhesit 4. **B** merçenariorumque . *B b Mur.* mercenariorum maior] *Mur. certo di congettura* iam 5. Petrus] *C D E G I* pars 10. Albertus] **B** *senza andare a capo, premette a questa parola un comma nero.* **B** *B b* sciens Petrum captum esse *C D E G I* Petrum sciens captivum *(I* captum*)* iam esse *B* mag̅ 11. **B** milium 12. e] *A* **B** *B b*[3] et *b*[4] ex e Laude] *C* Claude *D I* Laude *E* clam *B* dirrexit 13. *A* **B** *B b*[4] *C D G I* Lander *E* Land.am *Mur.* Lamber 14. *C D E G I* ubi 15. *B* diffideret *b (meno b*[3] diffideret*) Mur.* deficeret 16. *C D E* Melinum *G I* Melinium *Mur. certo di congettura* Melignanum 17. *E G I* millia *B b Mur.* distabat 20. **B** policitis 21-22. **B** *B b Mur.* Turrianos exules 22. *b I Mur.* patrios **B** scineret

(1) Pare che « Melinum » si accosti a Melegnano meglio che a Melzo. Gli *Annal. Mediol.* (loc. cit.) dicono che Alberto Scotto entrò ostilmente nel Milanese « usque ad terram de Melzio [*Melzo*] « in distantia decem miliariorum ab « urbe »; colà l'incontrò Maffeo. Anche il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 82) riferisce che Maffeo « venit ad ca« strum, quod vocatur Melza »; ivi si accampò. Dell'incontro a Melzo tien pur parola PACE DEL FRIULI, ed. cit. p. 341.

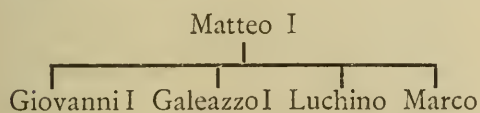
liberaret; nec metuere illos ulterius sibi minas aut periculum incutere, cum neque illis adeo fiat altior sedes in regno, nec moderamen latius, nisi demum vicissitudinaria lege contingat, cisque cum cive rem populi peraget. nec verebitur quempiam, donec togatus iustitiam meditabitur. his Mapheus sermonibus paulum 5 sedatus, dum quid agendum sibi potius volutaret, dubiumque futuri belli consideraret eventum, subito, preter amicorum scientiam, quod diu private sceptrum habuerat, Alberto, quem fallere non putabat, dum illi per iusiurandum se fidei obsidem spopondisset, liberaliter tradidit. inde etiam, ubi exercitum suum supra millia .xv. 10 virorum capita congregaverat, discedere turmas iussu compulit, et, Alberto se credens (1), donec cum exulibus sibi adversantibus pacto de federe conveniret, secum manere non dubitavit. ferunt tamen illum cum hostibus pugnam avidius iniisse, nisi plebeii favoris obsequio destitui se putasset. nam instabilis vulgi benivolentia est, 15 et huiusce pertinax odium. necesse quidem est, ut qui populo dominatur, invisus fiat, et in idemptidem pietas exclusa deseviat. nec valuit quidem illi Azzo suam opem tribuere, cum nec animus, nec tantum robur adesset. tamen ne Mapheus a se destitui quereretur, usque Cremam suorum chohortes adduxit, ubi nichil iuvans, 20 post sceptri depositum, rediens Ferrariam, Cremone civitatem in tumultum excitavit, ut, si togate plebis multitudo, que nondum tota ab exercitu memoratu rediverat, nequaquam ei adversaretur, tyrannide sua illam opprimeret. sed cauta procerum industria, prius tamen multis suorum gladio detruncatis, abire permittit, eo 25 quod ignorantiam erroris perfidus simulasset. itaque, protellatis preter spem concordie diebus, dum quereretur rem ipsam in lon-

4. *b*[1 4] peragere *b*[2] *Mur.* perageret *b*[3] piger 6. **B** volūtaret 11. *B b* complicuit *B*[2] compulit *Mur. a* iussu compulit *della sua fonte sostitui* iussit 14. *B* plebei 17. idemptidem] *In A questa parola fu aggiunta di antica (forse di prima) mano.* deseviat] *B b Mur.* destinat *B*[2] desinat 18-19. *A* **B** *B* nec animus neque *b* neque animus neque *C D E G I* nec animus nec 20. **B** *B* cohortes *A* nichil inuans *(cioè* iuvans*)* **B** *B* nichil maius *b (ma b*[3] nihil maius*)* nihil manens *e così anche Mur.* *C D E* nisi vivas *G I* n̄ vivas 22. **B** *B* nundum 25. **B** *B b Mur. om.* gladio 26. erroris] *A dà questa parola con qualche traccia di ritocco, specialmente al fine; la* i *pare sia una riduzione da* e **B** *B* errores *b (ma b*[4] errores*)* *Mur.* errore *B* protelatis 27. quereretur] *Mur.* qu-Maphaeus

(1) G. VILLANI, VIII, 61, dice che lo Scotto « ingannò et tradì m. Maffeo ».

gum nimis protrahi, discessurus, non habuit qui eum abire permiteret, sed modeste servatus iam famulans imperio privatur. tunc se libertate privatum agnoscens, eaque, quam vix putabat, fide proiectum, illico natos, qui patriam adhuc patri servabant, litteris admonet, quatenus supellectilia et vasa pretiosa in tuto reponentes, profugio celeri se commendent, et hostium manus violentas, necem eorum sitientes, effugiant. hi vero patris utille consilium non aspernati, subitis equorum gressibus extra patrios lares in exilium abiere. Galeatius quidem Pergamum, cum equitibus mercede conductis, ducentum numero, celer apetit; alii autem germani, Marchus et Luchinus [1], nondum facti puberes, cum matre timida, sub amicorum fiducia latitantes, demum, Turrianis admissis, egressi sunt; sed ceteri quidem ad extraneos brevi spatio profugere. postea vero quam Mapheus illusum se novit, hostibus iam Mediolanum introeuntibus, spe diffisus omni, Placentiam, id Alberto volente, profectus est, ubi mensibus binis moratus, tandem inter Brixie fines, apud Isidis lacum [2], ab amico vocatus, non divitiose dilituit. inde Veronam accedens, post trium lapsus annorum, dum Bartholameo de la Scala, qui tunc defuncto patre regnabat, ingratum se sciret, Bailardini ortatu, Nogarole rus [3], quod Mantue finibus con-

1-2. **B** permitteret 2. servatus] *C D E G I* privatus 5. **B** suppelectlia 6. **B** comendent 8. **B** *B² b (ma b² e Mur.* patrios*)* *C D E G I* patricios 9. **B** Galeazius 10. *A* **B** *B D* conductus **B** appetit 11. **B** *B* nundum 12. admissis egressi] *A* adgressi **B** *B* aggr- *B¹ modifica il passo* a Turrianis oppressi *b* aggressi *Mur. sopprime l'intera frase* Turr. - aggressi *che dà un facile senso solo nella lezione dei mss. della II classe, la quale fu qui ricevuta nel testo, essendo rimasta ignota al Mur.* 13. *B b Mur. om.* spatio 15. **B** *B* difixus 17. *b (meno b³* divitiose*)* deliciose *B* delituit 18. *A* **B** *B b Mur. om.* post 20. **B** *B* Baylardini

(1) Il LITTA stabilisce per i Visconti questa genealogia:

(2) Lago d'Iseo.

(3) VILLANI, VIII, 61 (col. 393) narra che Maffeo Visconti si ridusse, coi figli, « a uno piccolo castello in Ferrarese, « ch'era de' marchesi da Este suoi pa- « renti », dove Guido Torriani gli fece fare una spiritosa ambasciata. MORIGIA, *Chron. Modoetiense,* col. 1096 D, dice che Maffeo, cacciato da Milano, conduceva vita poverissima « in Vero- « nensibus partibus, ubi Longarolo di- « citur ». Rispetto alle buone disposizioni dei Veronesi verso Maffeo (1303) è a vedersi anche il *Chron. Parmense,* ed. Bonazzi, p. 86. Nogarole, borgata a 9 km. da Villafranca, non dista molto dal confine fra il territorio Veronese e

terminum sedet, velut in tuto considerit, annis quinque miser habitator incoluit, donec respirantibus melioris fortune zephiris, patriam repetens, in sede sublimior factus est. Turriani vero, procul hoste deiecto, patrie moderamen capientes (1), ceteros Mapheo complices ad exilium rigidis cruciatibus impulere; ex quibus trucior Muscha magis in eos sevitiam exercebat; sed idem, morte preventus, paululum dominatus est. post quem Guido sceptra suscipiens, mitior in cives, tyrannica tamen rabie multotiens vexabatur (2). nec tunc modus erat exactionum. ipse enim nimium tumidus, omnem patrie gubernationem, consortis impatiens, vi dolisque contribuit sibi, unde procerum in se convertit invidiam; sed vulgo quidem benignus satis apparuit, dum illis mellitis sciret verbis caute blandiri. sic igitur annis ferme decem regnare sibi feliciter visus est. demum sub Henrico septimo Cesare, preceps e rota sublimiore prolapsus (3), sceptro patriaque privatur, et cum tota suorum stirpe damnatur exilio. sed stupet omnium discreta peritia, cur hec viris opibusque, ac fere omnium, que citra Galiam sunt, civitatum opulentissima, tyrannicis semper angoribus se premi

col. 1022

1302, giugno 16.

1. *A* **B** *B b* confideret *che Mur. mutò per congettura in* confidenter 4-5. *B* conplices B^1 compl- 6. **B** *B* Musca idem] *B b Mur.* inde 8. **B** tirannica 9. *B* exationum *corr. da* B^1 *in* exact- 11. b^2 *C D G I Mur.* sibi contribuit 15. *B* sublimiori **B** *B b* prolapso B^2 -psus *B* septro 18. *B* oppulentissima **B** tirannicis

Mantova. Vi si vede ancora un grande castello medioevale, dai robusti torrioni e dalle alte cortine, dinanzi a cui apresi il vallo; ma assai probabilmente è posteriore all'età di cui ora parliamo.

(1) Alberto Scotto entrò in Milano il 15 giugno, e i Torriani il 16 giugno 1302, come c'insegna il *Chron. Estense*, col. 349.

(2) Maneggia le frasi in modo non molto dissimile il VILLANI, poichè dapprima dice che il dominio di Milano venne alle mani di « messer Mosca e « di messer Guidetto di m. Nappo della « Torre », e poi soggiunge che « poco « appresso morto m. Mosca, il detto « m. Guidetto si fece fare capitano di « Milano, e menò aspramente la sua « signoria, e fu molto temuto e ridot« tato, e perseguitò molto il detto « m. Maffeo e' figliuoli ». Sul Mosca cf. anche gli *Annal. Mediol.* col. 688 D. « . . . Venetia quoque Muscha timen« dus », dice PACE DEL FRIULI, ed. cit. p. 338, v. 197.

(3) Allude alla « ruota della For« tuna », cui comunemente si pensava al tempo suo e si rappresentava nei monumenti. Essa si vede anche nel duomo di Trento (G. FOGOLARI, *La ruota della Fortuna nel duomo di Trento* in *Tridentum*, 1906, IX, 1, con ill.), ma F. non aveva bisogno di andare fin là a vederla, chè gli si offriva anche in Verona sulla facciata di S. Zeno, scolpita nel sec. XII dallo scultore Brioloto.

et libertate numquam potiri voluerit. nam et illam vix putant alteram esse Romam indigene. sed impia procerum rabies et effrenis regni libido, que semper infimos opprimit, mites dissipat, truces fovet, et in sanguine piorum delicias querit, ac torquet ut 5 gaudeat, plebem artificio magis intentam iugo subicit, et servire cogit, ut turpiter imperet.

Eodem anno Albertus de la Scala, Verone prefectus, cum annis uno et triginta post cedem fratris sui Mastini (1) satis feliciter regnasset, iam in senectam (2) protendens, morbo tandem absumptus 10 occidit; cui primogenitus Bartholameus, adulto nondum Albuino, et Cane Magno pubescente, successit in regno (3). hunc tamen for-

1277, ottobre 26.

1301, settembre 3.

1. *A* **B** *B b* libertati 1-2. *C D E G I* alteram putant esse 2. *b (meno b³* indigenȩ*) C D E G I* indigne, *donde fu aperto l'adito alla congettura del Mur.* nec indigne 4. **B** pio4 *B* pīōr *b¹ ²* priorum *b³ ⁴* piorum *Mur.* primorum 5. *B* mag̅ 6. *B* turpetur *B²* turpiter *Con* imperet *troncasi il testo nei mss. della classe II.* 7. *In A la* E *iniziale è di maggiori dimensioni, che non siano le maiuscole ordinarie.* **B** *ha la* E *di ordinaria grandezza, precedendo alla medesima un semplice comma nero. In B essa* E *corrisponde, tanto per la grandezza, quanto per il colore, alle consuete iniziali dei capoversi.* 9. senectam] *b¹ ² ³ Mur.* sevitiem 10. **B** *B* nundum *B* Alboyno

(1) Mastino della Scala fu ucciso a tradimento il 26 ottobre 1277, e il dì appresso Alberto, di lui fratello, fu eletto capitano; morì il 3 settembre 1301; cf. il mio *Compendio della storia politica di Verona*, Verona, 1900, pp. 202, 208; e i miei *Documenti per la storia d. relazioni diplomatiche tra Verona e Mantova*, Milano, 1901, p. 389, dove posi in luce il fatto curioso che l'ed. Muratoriana alterò profondamente il giudizio dal F. pronunciato sopra Alberto, cambiando «senectam» in «sevitiem», trasformandolo così da vecchio in crudele. Come il F., così il *Syllabus potestatum*, p. 404, ne fa larghi elogi: egli era «animo sublimis, moribus optimus, «consilio providus . . . pius, misericors «et senatus [*assennato*], divino semper «cupiens auxilio iuvari», «quidquid «boni concipiebat ad honorem et com«modum civitatis Verone, id effectui «mandare ardentissime satagebat». Nè altri elogi ancora ivi mancano. Gli *Annales Veronenses*, col. 641, scrivono di lui: «dictam civitatem benigne guber«navit et rexit annis .XXIII. in domi«nio, et is morte naturali decessit». Questi ventitre anni sono calcolati dalla morte di Mastino. E di ventitre anni parla anche T. Saraina, *Le historie*, c. 23 B. Gli anni trentuno dati dal F. ci riconducono incirca al 1270, e non alla morte di Mastino; sarebbe un calcolo errato, a meno che non si voglia supporre, che, facendo una confusione, F. alluda ad un momento in cui Alberto abbia ottenuto una qualche partecipazione al potere, vivo ancora il fratello. Che Bartolomeo fosse il più anziano dei fratelli, è attestato anche dagli *Ann. Veron.* col. 641 D: «d. Bartholomeus de la «Scala primogenitus dicti d. Alberti».

(2) Il *Syllabus potest.* p. 404: «etate «provectus».

(3) Si ponga mente alla differenza che F. pone, rispetto all'età, tra Cangrande ed Alboino. Se a quello dà l'epiteto di «pubescens» pare lo designi come più giovane di Alboino,

midolosus pater, ut potentibus assolet, ne, agnatorum invidia, nati caderent, priusquam egrotaret, populo suo principem fore decrevit. qui, virtutem animi et stirpis sue robur agnoscens, adhuc eo superstite, patrie moderamen assumpsit, et, ut solus regnaret, plebis favorem stipendiaque merentium ad se vultu blando asciscit. 5 primum quidem, armis hostilibus decoratus, a patre missus, cohorte

1299, luglio 1, 9. fidelium accepta, Bottesellam Mantue preficit, Bardilono dominante deposito (1) et Taglino fratre suo, qui cum Azone per fedus nitebatur adiungi; nec tunc illi tertius et vigessimus annus advenerat; unde, perfectis desiderii votis, ad patrem rediens, omen cepti 10 felicis, laudibus paternis, attribüit; sed de his quidem libro superiore (2) depinximus. idemque post hec, cum Mapheus, Mediolani prefectus, Turrianorum impetum, faventibus illis Longobardorum ducibus, valde metueret et, ne incautus periret, opem amicorum studiose implorasset, quos inter Alberti fidem (3) totiens expertus ne- 15

1. *A* **B** *B* ut pater, *ma B[I] apponendo alle due parole le lettere* a, b, *ne invertì l'ordine. b[I 2] Mur.* pater ut *b[3 4]* ut pater 5. **B** *B* merentum **B** *B b* blandus *B[I]* asciscit 7. **B** Botteselam 8. **B** *B* Azzone 9. tunc] *B b Mur.* tum **B** *B* vigesimus 9-10. *B* pervenerat *B[I] b Mur.* advenerat 10-11. patrem - qüidem] *b[I 2] Mur.* ad sua se recepit ut 10. omen] *B* omne 11. **B** *B* atribuit 12. idemque] *b[3]* ideoque 13. *A* **B** Lombardorum

quantunque questi non sia peranco adulto. Ciò non è senza valore nella vessata questione intorno alla data della nascita di Cangrande.

(1) Secondo il F. adunque, Bartolomeo eseguì, per ordine del padre, l'impresa di Mantova che rovesciò un Bonacolsi e un altro gli sostituì. Ho altrove così riassunto quel fatto: « Il « 1° luglio 1299 Botticella [*Guido*], ni« pote di Bardellone e di Tagino, aiu« tato da Alberto della Scala, prese « Mantova. Fuggì Tagino, coi figli, a « Ferrara, sotto la protezione del mar« chese d'Este. Fu detto anzi che Ta« gino avesse negoziato col marchese « per cedergli Mantova. Il giorno 9 « seguente Botticella venne fatto capi« tano di Mantova. Venuto poi a Ve« rona, vi sposò Costanza figlia di Al« berto. Subito dopo, 19 luglio, Alberto « si recò a Mantova, colla figlia, e vi « cinse cavaliere Botticella, di cui fu« rono allora festeggiate le nozze » (*Syll. potest.* p. 403; DE ROMANO, ivi, p. 457; *Annales Mantuani*, p. 31).

Nel 1299 il popolo Veronese prestò giuramento di fedeltà non solo ad Alberto, ma anche a Bartolomeo, del che parlai in *Arch. Veneto*, 1885, XXIX, 49 sgg., pubblicando il relativo documento.

(2) Allude alle precedenti pp. 106-7, le quali peraltro appartengono non al libro I, ma a questo stesso libro II. Anche in questa citazione troviamo una prova delle incertezze esistenti riguardo alla divisione dei libri della *Historia*, la quale, rimasta incompleta, andò soggetta a quelle inevitabili modificazioni, cui sottostanno i libri postumi.

(3) SALIMBENE (*Chron.* Parma, 1859, p. 193): « Albertus de Scala, qui fratrem « suum optime vindicavit, maleficos oc« cidendo. Iste semper vivit et domina-

quaquam sibi deficere suspicabatur, non passus est id Bartolameus, prohibuitque, patre non adversante, ne vires speratas iam non sibi gratus acciperet. nec quidem libuit, quod ille gentem suam illuc simularet profecturam, sed potius Turrianis aditum per Verone
5 menia liberalis exhibuit; quod fere omnibus stuporem induxit; nam preter animorum benivolentiam et pollicitam mutue pactionis fidem in idem velle, iam Albuinus Maphei natam legitime duxerat [1], sed rancoris innati pertinax odium huiusce [causam] ferunt, eo quod Mapheus, preter Alberti scientiam, cum Azone memorato
10 sociales nuptias celebrasset. at ille destitutum se questibus ingemiscens, quod in salo fortune sevientis traheretur, remis et carbaso spoliatam eius pupem agnovit, quam, blandientibus molliter zephiris, sepe numero faventium deprimi gratulabatur obsequio. itaque cecidit vir satis probus et audax, et idemptidem ex ymo
15 lapsu in superioris rote culmen post breve tempus elatus est. iterumque Scale apices benivolentia prima pactique federis vinculo amplexus, et hinc iterum odiosus in aliis, borea seviente, procelis destitutus est. at de his quidem, cum ordo temporis exiget, prolixe tractabitur. Bartolameus igitur, patre defuncto, patrie gu-
20 bernationem paucis annis optinuit. nam et idem dum ex adolescentia iuvenesceret, natis duobus, uno ex legiptima, altero ex concubina relictis, morbo graviter languens feliciter expiravit [2].

1298?

col. 1023

1301, settembre 3.

1304, marzo 8.

1. ***B*** *B* Bths 6. ***B*** policitam 7. ***B*** Alboynus *B* Alboinus ***B*** Maphey 8. huiusce [causam] ferunt] *Mur. congetturando* h. rei causam fer. *dove* rei *non è aggiunta necessaria, considerato lo stile del F.; ma senza aggiungere la parola* causam *non mi pare che il testo possa rendersi intelligibile.* 9. ***B*** *B* Azzone 11. ***B*** servientis 11-12. ***B*** carbasso 13. numero] *A* nimio, *che paleograficamente si accosta assai a* numero *quando la sillaba* er *sia solo indicata dall'abbreviazione. Si potrebbe forse conservar* nimio *accordandolo con* obsequio, *ma è più opportuna la lezione di B* 14. et idempt.] *B* idempt. *b4* in identidem *B* imo 17. ***B*** borẽa 17-18. ***B*** *B* procellis 19. ***B*** *B b Mur.* tractabimus ***B*** Bārths *B* Bths 20. ***B*** *B* obtinuit 21. ***B*** *B* legitima

« tur, et a Veronensibus valde diligitur, « quia bene se habet; est enim communis « persona, et iustitiam tenet et pauperes « diligit, sicut fecerat frater suus... ».

(1) Alboino della Scala sposò (1298?) Caterina figlia di Maffeo Visconti. In seconde nozze sposò poi Beatrice figlia di Giberto da Correggio. VERCI, *Marca Trevigiana*, VII, 63; LITTA, Scaligeri, tav. II. I due figli furono: Franceschino figlio legittimo, e Bailardino figlio illegittimo nato da Gemma de Spinobexo. Così, in parte per comunicazioni di G. Da Re, espose A. BELLONI, *Illustrazione storica d'un verso di Dante* in *Giorn. st. lett. ital.* XLIV, 401-2.

(2) Bartolomeo morì il giorno 8 marzo 1304 (*Compendio della storia politica*

post quem Albuinus natu maior sceptrum accipiens, iam non Maphei, sed Criberti Parmensis gener [1], priorum ritu, in paterna sede preficitur. sed non ideo multa preclara, fatorum cursu impediente, ab eo gesta didicimus, nisi quod federis pacti servator, et eorum quibus se coniunctionis vel benivolentie causa complicem 5 sciebat, non exilis adiutor, vires et opes suas liberaliter effundebat.

Proinde Cribertum memoratum, qui, adversantibus sibi Rubeis 1308, marzo 26. et ceteris Parme ducibus, non tantum a sede depositus [2], quam a patre Mapheo diu private tenuerat, sed extra lares avitos proie- 10 ctus exulabat, ad priores dignitatis gradus, non sine Parmensis populi strage magna, victrici gladio restauravit. idemque, post ma- 1307. gnum Azonis impetum, in Mantue finibus, apud Serravalem, cum inde, relictis machinis et bellicis instrumentis, Passarinus Botteselle prefecti germanus metu fugisset [3], eodem prefecto Cremo- 15 nenses agros, sumptis ab Albuino viris et armis, hostiliter depo-

1. *B* Albuynus 1-2. ***B*** Maphey 6. ***B*** *B* adiuctor 8. *Nessun ms. va a capo. Mi attenni invece al Mur. credendo di giovare alla chiarezza del testo.* ***B*** *B* Cripertum 13. ***B*** *B* Azzonis - Seraualiem 14-15. ***B*** *b* Boteselle 16. ***B*** *b* Albuyno

di Verona, pp. 214-5). Assai oscura ed incerta è la discendenza di Bartolomeo. Un suo figlio, probabilmente legittimo, chiamavasi Franceschino, ed è ricordato nel testamento, 1298, del vescovo Bonincontro (VERCI, *Marca*, VII, 34 e 55). Due altri figli gli attribuisce il LITTA, Cecchino (marito in prime nozze di Agnese di Maffeo Visconti, e poi di Geria da Camino) e Bailardino.

Alboino era fratello minore di Bartolomeo, maggiore di Cangrande, come F. disse testè (p. 199), se nel 1301 stava fra i quattordici e i venticinque anni, « nondum adulto », mentre Cangrande era appena « pubescente »; la quale ultima parola può bastare da sola se non proprio a confermare per la nascita di Cangrande la data tradizionale del 1290, almeno ad avvertirci che da essa non possiamo dilungarci troppo.

(1) Giberto da Correggio « defensor » di Parma, minacciato dai nemici interni ed esterni, fu soccorso, nel 1307, da Veronesi, Mantovani, Bresciani; *Chron. Parmense*, ed. Bonazzi, p. 97.

(2) Giberto da Correggio fu dai Rossi e da altri cacciato da Parma il 26 marzo 1308 (*Chron. Parmense*, ed. Bonazzi, pp. 104-5; *Chron. Estense*, col. 361). Ritornò il 19 giugno (locc. citt. p. 109, col. 362); cf. sotto, pp. 223-26. L'esposizione dei fatti successivi che spettano al 1307 è disordinata (forse più in apparenza che in realtà), poichè prima il F. parla dell'assalto di Azzone contro Serravalle, e solo più tardi accenna al fatto di Ostiglia, che invece precede nell'esposizione del *Chron. Estense*, col. 358.

(3) Alla venuta di Azzone, che ripiegava dopo occupata Ostiglia, « Pas- « sarinus frater d. Bottiselle » e quelli che con lui stavano a Serravalle, fuggirono; *Chron. Estense*, col. 359.

pulante [1], non passus acceptam ab amico iniuriam absque ultione transire, nactus aptum belli tempus, annuente ipso Mantue preside [2], pupes multas illuc e Benaci gurgite per undas Mintii celer advexit, multasque a Bottesella paratas invenit, quas inter una pugne
5 aptissima L u p u s, altera cursu velocior R e g i n a nuncupatur. quas cum e Mantos [3] fatidice menibus in Padum deduci magister equitum imperasset, non exitum felicem ideo sortite sunt. nam Azonis industria, priusquam Ferrarie littus attingerent, viris suis et remis destitute, fere omnes capte et in predam deducte sunt [4], 1307, settembre.
10 pauce vero in fugam converse, portus patricios advenere; unde gravem rerum iacturam et presumpti facinoris contumeliam dux uterque moleste substinuit. demum vero flammatus Albuinus, cum ad obsidendum Hostilie oppidum Azzo suas gentes hostiliter direxisset [5], tutatus locum inexpugnabilem, brevis more dispendio,

1. amico] *B* antiquo *B¹* antico *forse storpiatura di* amico *b e Mur. come B B¹* ulct- 4. ***B*** *B* Botexella 8. ***B*** *B* Azzonis - Ferarie *B b* attigeret 12. ***B*** *B* Alboynus 13. *A* hostile *corr. di prima m.* -lie *B b* hostile *Mur.* Hostilie 14. ***B*** dirrexisset

(1) Botticella signore di Mantova, coi Mantovani e coi Veronesi, entrò, devastando, nel territorio Cremonese; *Chron. Estense*, col. 357 D (1307).

(2) Cremona convenne, in Robecco, con Mantova, Brescia e Verona; il 24 marzo 1306 il Consiglio di Cremona nominò anzi il suo sindaco per accettare quei patti; cf. Astegiano, *Codice diplom. di Cremona*, II, 8, n. 63. La spedizione contro gli Estensi fatta da Veronesi e Mantovani fra il luglio e l'ottobre del 1306 verrà ricordata dal F. più avanti (pp. 203-4, 222-23); qui noto come il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 96) ne faccia cenno insistendo nel concetto ch'essa fu eseguita assieme dai Veronesi e dai Mantovani, e coll'aiuto anche di Giberto da Correggio.

(3) Cf. *Inf.* XX, 55. Il F. può anche direttamente dipendere dalle fonti classiche: Verg. *Aen.* X, 198; Ovid. *Metam.* VI, 157; Stat. *Theb.* IV, 463; VII, 758; X, 639.

(4) Ciò si riferisce al settembre 1307. Il *Chron. Estense* (col. 359 A-E), sotto quest'anno, afferma che i nemici di Azzone, che stavano ad Ostiglia, vedendo venire contro di sè l'esercito estense, ritiraronsi alla Torre della Scala, dove trovavansi Alboino e Cangrande; ma prima diedero fuoco al borgo (di Ostiglia). Azzone, vedendo il borgo incendiato, piegò verso Serravalle; per ciò Passarino, fratello di Botticella, e quelli ch'erano sul ponte di Serravalle, sul Po, « fugam arripuerunt et super « dictum pontem dimiserunt maximam « quantitatem denariorum ... et arma, « massaricias &c. ».

Il marchese, venendo sul ponte di Serravalle, vide « totum navilium d. « Bottixelle », e fra l'altre navi anche « unum maximum L u p u m » e « unam « maximam navim castellatam cum tri- « bus magnis buttifredis ». A queste cose F. accennerà poi (pp. 222-23), nè certo la sua esposizione può qui dirsi chiara ed ordinata.

(5) Nel settembre 1307 Azzone d'E-

1307, settembre. exercitum suum in Azzonem direxit, adiunctisque sibi Mantue vi-
1306, ottobre. ribus, circiter Bricantini turrita menia sua castra disposuit (1); ubi Azzonis superbiam et vires eius nequaquam metuens, dum ibi mensibus ferme tribus, ob castri rebellionem, rapinis et agrorum depopulationibus intentus, proposito tenaci mansisset, tandem convicti tutissimi loci custodes, ob ciborum et aque penuriam, ultro se victaque menia Albuino, pactis federibus, tradidere. ferunt nempe illos sui opem domini prestolantes, dum victu carerent, horrida queque animalia, priusquam victi cederent, avide vorasse, hisque consumptis, non bello sed fame superatos, moleste paruisse. at non ideo vir impius et avidus cruoris Azzo (2) illis, dum coram eo se recepissent, adiurantes, fame, non pugna convictos, et usque apud mortis ianuam creditum eis locum servasse, misertus est; sed eos, quibus rem suam potius commiserat, oculis et dextera
col. 1024 levoque pede truncari iussit, ut furore succensus in eorum tormentis inde susceptam placaret iniuriam.

Molesta quidem est semper humanitati sevitia, cum sine iustitie libra gladius furoris accipitur. nec tutum est dominantibus adhereri, his precipue, quorum libertas nondum obsequiis irretita servire dignatur. nam potentes, donec famulorum manus iuvant,

1. ***B** B* dirrexit 7. ***B** B* Alboyno 8. dum] *B* cum 14. ***B** B* oculos B^2 -lis *A* **B** dextra 17. *Nessun cod. va a capo, soltanto in **B** sul margine c'è una mano, del sec. XV.* 18. nec] *In **B** un'altra mano, sul margine, del sec. XV, che serve a far riflettere sulla sentenza quivi espressa.* 18-19. B^1 *sovrascrisse* e *alla* i *finale di* adhereri *Mur.* -ere 19. *B* nundum 20. donec] ***B** B b Mur.* nec

ste mandò il suo esercito contro Ostiglia; ad un miglio di distanza da questo villaggio, in un luogo detto Torre della Scala, trovavansi Alboino e Cangrande (*Chron. Estense*, coll. 358-9). Questi fatti saranno di qui a poco nuovamente narrati dal F. (pp. 222-3).

(1) La spedizione contro Bergantino trovasi qui fuori di posto, poichè è dell'ottobre 1306, e ad essa presero parte Botticella, Alboino della Scala, i Bresciani &c., come in appresso si dirà (p. 223); il villaggio, dopo oppugnazione, venne preso. Di ciò discorre a lungo il *Chron. Estense* (col. 355), e con maggiore brevità il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 96) e il *Chron. Regiense* (col. 17 D). A questi fatti si riferisce una iscrizione metrica (edd. CIPOLLA e PELLEGRINI in *Bull. Istit. Stor. Ital.* n. 24, n. VI), che giustamente rinchiude tutt' intera la spedizione fra il luglio e l'ottobre 1306. Veggasi più avanti, p. 223, dove si parlerà di nuovo della presa di Bergantino, ma rimandando a questo luogo.

(2) « Aço marchio Estensis tiram- « pnus » scrivono gli *Annales Foroliv.* ed. G. Mazzatinti, p. 61. DANTE, *Purg.* V, 77, lo dà per assassino.

grate suscipiunt; si vero desistunt, prioris obliti muneris, susceptis nullam beneficiis gratiam rependunt. quod si contra eorum iudicium pecatur, velut ira furens impellit, servus afficitur. victor denique Albuinus muros et aggeres omnes, ne quid ulterius sibi
5 molestum inde contingat, solo equari iussit, et exercitum suum revocans, propere Veronam accessit, ubi satis feliciter imperans, annis sex moderamen obtinuit; donec vita privatus (1), Cani Magno, 1311, dic. 31. in augendis a patre fascibus, totam hereditatis antique portionem absque lite reliquit. quid igitur illi post hec, Deo permittente,
10 contigerit, quotiens operis ordo dictabit, stilo prolixiore signabimus.

Nunc quanta Pistoriensibus calamitas, quanta bellorum molestia sinistris fatorum eventibus accidit, his fere temporibus, cum Clemens Rome pontifex decretus esset, huiusce conscriptionis no- 1305. stre studiis equum depingi fore putavimus; non quia res iocunda
15 auditum excitet, sed stupenda nimis et horrida forte legentibus compatientiam doloris afferret. cum igitur Alborum pars dudum exul, e patriciis laribus violenter eiecta, apud Lucanos colles annis ferme tribus delituisset, adversantibus Nigris, quos Fesulanorum gens, Cursio de Donatis expulso, eo quod in patria sua seditio-
20 nem egisset, promtis obsequiis refovebat, iidem exules avidi dulcia patricii soli arva repetere, totis animi et corporis viribus niteban- 1304. tur, quoad possent, desiderii sui vota peragere (2). nam omnes

3. victor] ***B***, *senza andare a capo, fa precedere a questa parola un comma nero.* 4. ***B*** *B* Alboynus 5. *B* eidem *b Mur.* inde 8. ***B*** *B b Mur.* agendis 11. *A dà l'iniziale di* Nunc *ingrandita e preceduta da una grafa nera. In* ***B*** *si saltano due righi, e la* N *è grande, ricca di ornati in nero, a penna. B dà l'iniziale stessa colorita, quale si usa nei capoversi.* 13. ***B*** huiussce 16. ***B*** afferet 17. *B b Mur.* patriis B^1 patriciis 20. ***B*** *B* promptis 21. ***B*** *B* reppetere

(1) Secondo gli *Annales Veronenses* (col. 641) Alboino morì il 31 dicembre 1311.

(2) Alludesi al tentativo fatto dai Bianchi e dai Ghibellini, esuli da Firenze, per rientrare in patria coll'aiuto di « m. Tegolatto degli Uberti, capi« tano di Pistoia ». Giunsero ad occupare il borgo di Firenze, ma poi i Bolognesi, che trovavansi alla Lastra, si spaventarono: e si finì colla rotta degli assalitori, 20 luglio 1304. Sono fatti di cui parla largamente G. Villani, VIII, 72 (coll. 405-08). Gino Capponi (*Storia della repubbl. di Firenze*, Firenze, 1876, I, 136) nel mentre nega che a quel tentativo abbia preso parte personalmente l'Alighieri, rileva le conseguenze gravi del fatto, scrivendo: « Tale fine ebbe quell'impresa, dopo alla « quale i fuorusciti si dispersero tra' ghi« bellini, cercando rifugio ». Intorno

ad hoc impetuosis curis accendimur, et quod vi prohibitum est, flagrantius peroptamus [1]. demum ergo, faventibus eis, quos benivolentie aut amicitie studio sibi tenaciter irretiverant, promtis animis, clandestine urbis sue introitu potiti sunt; ubi, eiectis violenter hostibus, non sine eorum strage magna, moderamen accipiunt. 5 sed huiusce conaminis princeps, Tosolatus de Ubertis, vir obscure natus et inter Albos Fesulane gentis probus et audax, qui ob invidiam e patria violenter eiectus, cum exulibus porcionis eiusdem militabat; et huic quoque pari generis indole natus Schiatta de Canzeleriis, inter Picentes clarissime natus, adhesit. sed hic de- 10 mum post menses quinque obsidionis magne, cum Nigrorum vota mage foveret, e patria clam prolapsus, adversus obsidio pressos in hostilibus castris fidus et probus usque ad tempus captionis militavit. quam ob rem offensi graviter, Fesulani primitus suis viribus conati sunt, si potuissent, exules amicos primis sedibus re- 15 staurare; cumque nequirent, ad hec socias urbes, eisque certo federe coniunctas, auxilio petivere; itemque Karolum Neapolis regnantem, eo quod illis amicissimus esset, pro viris et armis augendis, per 1305. legatos suos orant [2]. qui licet reparandi Sicilie regni curis anxiis

1. vi] ***B*** in 3. ***B*** *B* promptis 4. ***B*** *B* introytu 6. ***B*** *B b* huius 8. *B* portionibus *B*[1] -nis *B*[2] factionis sive partis 9. ***B*** *B* Schiata 10. ***B*** Cançelariis *B* Canzelariis Picentes] *B b Mur.* parentes 13. *B* hostibus *B*[2] -libus 14. ***B*** Fessulani 16. hec] ***B*** *B b Mur.* hoc

alla effettiva partecipazione di Dante a questi avvenimenti, mi sono intrattenuto in una nota alla mia prolusione *L'origine fiorentina della storia italiana*, Firenze, 1907, p. 24 (estr. dalla *Rass. Nazion.* 1 febbr.), mostrando che l'Alighieri probabilmente non vi fu estraneo, ma si staccò dai compagni di sventura e di guerra, quando vide ch'essi minacciavano la distruzione di Firenze. Se è vero tutto questo, parmi si possa meglio spiegare la grande importanza che F. accorda qui al fatto della Lastra e la simpatia con cui egli lo giudica.

(1) OVID. *Amores*, III, 4, 117: « Nitimur in vetitum semper petimusque « negata ».

(2) Le *Istorie Pistolesi* (col. 391; ed. Barbi, p. 38) sotto il 1305 scrivono: « e li Fiorentini mandarono in Puglia al « re Carlo, che mandasse loro uno de'suoi « figliuoli. Lo re fece comandare a'suoi « baroni, che s'aparecchiassero d'ac« compagnare Ruberto, lo duca di Cala« vra, suo figliuolo ». E il duca venne a Firenze, dove si deliberò di porre assedio a Pistoia. Narra G. VILLANI, VIII, 82 (col. 420), che i Fiorentini « chiamarono loro capitano di guerra « Ruberto duca di Calabria, figliolo... « del re Carlo secundo », e questi giunse in aprile del 1305. Scrivono gli *Annales Urbevetani* (p. 272) che il duca (di Calabria) « cum communi Floren-

torqueretur, non ideo Fesulanorum preces repulsa neglexit, sed itidem natum eius Robertum, Apulie ducem, cum maxima armatorum cohorte usque Florentiam liberalis transmisit; qui propere exercitum suum, congregatis amicorum viribus, per Picenos agros 5 producentes, circiter Pistorii urbem infelicissimam castra hostiliter posuere. nec modus tunc rapinis agrorumque sevis depopulationibus. nam subito agricolarum edes ruraque omnia igni ferrove consumpte sunt.

1305, maggio. col. 1025

Hic enim locus est, ut veterum dicta perhibent, Crispine Ro- 10 mane historie conscriptionis scripta testantur (1), ubi Lucius Catilina, Marco Cicerone et Gaio Antonio consulibus, in patriam, anno Urbis condite .VI^{c}LXXXXVIIII., nephande coniurans, cum Marco Petreio a tribunis misso pro tuenda re publica acriter dimicavit, victusque et telo fossus in prelio, scelestibus huiusce regionis tur- 15 bis ad nephas ortantibus, digne periit. at hi, quibus urbs obsessa vigili custodia servabatur (2), Lucanorum viribus paucis, Pisanorumve inanibus votis adiuti, negantes aditum hostibus patere, se quibus poterant viribus magnifice tuebantur. sed frustra paucorum copie manus multas exoptant, dum turbis maximis oppri- 20 muntur. ut ergo dux belli repugnantes tam viriliter vidit obsessos, nec vi eos aut ullis tormentorum generibus posse convinci, aggerem magnum, tellure obrupta, circum illa menia fieri statuit,

8. *b*$^{1\,2}$ *Mur.* consumpserunt 9. **B** *non va a capo, ma una mano del sec. XV prepose un comma, e disegnò sul margine una mano.* *B* prohibent *B*^{1} *b Mur.* perh- 10. *B* conscriptionis *che B*^{2} *(?) cancellò.* 10-11. **B** Chatilina 11. *A* Gneio **B** Anthonio 12. *A* .VI^{c}LXXXVIIII. **B** .VI^{c}LXXXVIIII^{or}. *B b*$^{1\,2}$ .VI^{c}LXXXXIIII^{or}. *b*^{2} *Mur.* .DCXCI. *b*^{3} 694 14. *B*^{2} scelestis; *anche Mur., ancorchè b dia* scelestibus, *congetturò* scelestis, *ma l' accordo dei mss. fa sospettare che l' errore fosse nell' originale.* 15. **B** *B* hii 17. *B* innanibus 22. *B* obruta

« tino et parte guelfa Tuscie obsedit « Pistorium per plures menses et oc- « cupavit ». La *Cronaca* edita da O. HARTWIG (*Eine Chronik von Florenz*, Halle, 1880, p. 19) scrive (1305): « mer- « choledì dì .XXII. [*o* .XXIII.?] d'aprile « venne in Firenze messer lo ducha fi- « gliuolo di re Charlo » colla moglie e con 480 cavalieri.

(1) SALLUSTIO, *Bell. Catil.* 59-60.

(2) La guerra contro Pistoia s'iniziò dai Fiorentini sul cadere di maggio 1305; *Ist. Pistolesi*, col. 391, ed. Barbi, p. 39; G. VILLANI, VIII, 82 (col. 421). La *Cronaca* di HARTWIG, p. 20, aggiunge: « Li .XX. di maggio andò lo ducha a « Prato per andare a oste a Pistoia », e colloca al 24 di detto mese l' inizio della spedizione; G. VILLANI (loc. cit.) invece al 26. Cf. *Inf.* XXIV, 148.

solosque portarum aditus sollicite custodiri, ne quis ulterius vel opem inserere, aut utensilibus eos munire presumeret, utque intro pugnantibus animi caderent. tunc bellum atrox utrinque indictum est; et si quis in pugna deprehensus vi dolove fuerit, membris detruncis, vita ludibrio privabatur; neminem pietas aut carcer spe 5 tributi (1) servabat. undique cedes, undique belli ruina, furore accenso, crudeliter iminebat.

Hec igitur tam seva Fesulanorum obsidio ad Clementem subitis fame clamoribus delata est (2); quod ille moleste accipiens, suadentibus multis ex numero cardinalium, sed potissimum Rizardo 10 Senensi (3), qui Alborum partem favorabili complectebatur obsequio, ducibus magistratibusve populi Fesulani pastoralibus mandavit edictis, quatenus exercitum suum revocantes, Pistorium obsidio liberarent, legatosque suos ad Sedem apostolicam destinarent, dictaturos sui furoris causam, ut, si iuste arma sumpserint, ab eo, cuius 15 est, favorem exigant et ultionis acre iudicium; si minus, fulmen violente temeritatis expectent. nec eis licere, preter sui pastoris arbitrium, cuiquam bellum indicere, aut manus in quemquam violentas inicere. his talibusve moniti argumentis, non ideo furentes a proposito suo flammatis animis destiterunt, sed atrocius com- 20 minantes, rebellibus suis bellum sevius inferebant. ob quam rem Clemens Karolo nuntiavit, ut natum suum, quem ad opem Fesulanis inferendam studiose legaverat, inde quam velocius revocaret; quod si peragere neglexerit, se pastoralem sciat accepturum iniuriam. quod ille factiscere cupiens, ne indignacionem summi pre- 25 sulis ex culpa mereatur, natum, qui adhuc in castris sevientis po-

1305, settembre.

1. **B** B^1 solicite 2. **B** *B b Mur. om.* eos intro] *B* int' 4. *B* menbris 7. **B** *B* imminebat 8. *I mss. non vanno a capo.* 10. ex] *B* e **B** *B* Riçardo 14. *B* appostolicam 15. b^2 sumpsissent *Mur.* sumsissent 18-19. **B** *B* violentas in quemquam 19. **B** monitis 20-21. *B* cominantes 21. **B** *B* rebelibus 22. **B** Karulo 25. *B* pfatiscet B^1 *cancellò la* p B^2 perfactitare *b* factiscere fatiscere *Mur.* facere

(1) Per « tributum » s' intenderà il prezzo del riscatto, la speranza del quale non ratteneva il vincitore dall' uccidere il prigione.

(2) Clemente V mandò « duoi suoi « legati cherici guasconi » per indurre Firenze e re Roberto alla pace. Giunsero a Firenze e al campo nel settembre 1305. G. Villani, VIII, 82 (col. 421). Secondo la *Cronaca* di Hartwig, p. 20, i due legati pontifici giunsero a Firenze il 20 settembre.

(3) Card. Rizzardo Patroni da Siena, † 1314; Eubel, *Hierarchia*, I, 12.

puli militabat, ad se redire compulit [1]. at non ideo Fesulanorum animi inbecilliores facti sunt, sed maiorem equitum turbam e Bononiensibus acquirentes [2], numquam se inde discessuros, priusquam superatos hostes aprehenderint et victa menia in ruinam adiecerint, certis federibus adiurarunt [3]. unde Clemens ira magis accensus, eo quod illi papalia negligentes edicta atrocius furerent, anathematis artioris vinculo, velut Eclesie rebelles, qui pariter Bonifacii octavi ac Benedicti iudicia spernentes, e comunione fidelium abstrahi se passi fuerant, suadentibus ad hec fratribus, tenaciter innodavit. Bononienses quoque, quibus edixerat per scripta solemnia, ut vires suas e Fesulanorum exercitu revocarent, eo quod domini sui iussa neglexerint, minori pena mulctavit; utque hoc pape molestum agnoscant, Neapoleonem, virum prudentem et e cetu cardinalium non mediocrem, ad Italicas partes pro tollendis bellorum excessibus et paccandis discordie tumultibus, utque inobedientes meritis pene tormentis afficiat, studiose legavit [4]; sed potissimum quatenus, Fesulanos Bononiensesve pastorali virga percutiens, eos, summotis bellis machinis, ab osessis menibus Picene urbis disce-

1305. 1306. col. 1026

2. **B** *B* inbeciliores e] **B** a 4. *B* apprehenderint **B** adiecerint *ma verso la fine la parola non è chiara e può dar luogo ad incertezze di lezione.* *B b* adiciant *Mur.* adjiciant 5. **B** mag̅ 7. vinculo] $b^{1\,2}$ *Mur.* iaculo **B** Ecc^e 8. **B** *B b om.* octavi e] **B** *B* $b^{1\,4}$ et $b^{2\,3}$ *Mur.* a $b^{1\,2}$ *Mur.* coniunctione 10. quoque] *Forse in B questa parola fu cancellata, laonde passò solamente in* b^4 **B** solem̅nia 11. *B* reuocaret 14. **B** *B* ytalicas 15. **B** *B* pacandis 18. **B** sum̅otis *col segno d'abbreviazione cancellato nel sec. XV.* *B* sumotis **B** *B* obsessis

(1) G. VILLANI (loc. cit.): «il duca «Roberto, per non disubidire al padre, «si partì de l'hoste». Sappiamo poi che Carlo II, addì 12 settembre 1305, mandò Roberto quale suo vicario in Provenza e nel Forcalquier, coll'ordine di presentarsi al papa; cf. MINIERI RICCIO, *Arch. stor. Napol.* VII, 211.

(2) La *Cronaca* edita da HARTWIG, p. 20, pur sotto l'a. 1305 dice che mentre i Fiorentini stavano a oste a Pistoia, contro Firenze vennero i fuorusciti, insieme coi Bolognesi e Romagnoli.

(3) Secondo la *Cronaca* edita da HARTWIG, pp. 20-1, nell'ottobre il duca (di Calabria) tornò «a corte di papa» lasciando a Firenze «il malischalcho «suo con .CCLX. chavalieri. Aveva «nome m. Diegho»; cioè Diego della Ratta.

(4) Anche al VILLANI è noto (VIII, 85) che nel 1306 il papa, vedendo dai Fiorentini trascurate le sue prime esortazioni, mandò come «paciero gene«rale» in Toscana e per tutta Italia il card. Napoleone Orsini, perchè persuadesse i Fiorentini a sciogliere l'assedio di Pistoia. Non fu ascoltato. Nel maggio (1306) venne a Bologna, ma di lì pure venne cacciato, per insurrezione popolare. Il cardinale passò anche per Reggio (*Chron. Regiense*, col. 17).

dere coartaret. qui tandem illuc e finibus longinquis advectus, Romandiolam prius celer advenit, ubi iuxta Cornelii castrum, quod Imolas appellant, diebus aliquot moratus, tandem Bononiam, eis tacite repugnantibus, audax ingressus est. tunc se ab apostolica Sede profectum itinerisque causam exponens, eos nunc blandis, 5 nunc rigidis sermonibus allocutus est; nique Fesulanis complices[1] a proposito priore desistant, in eos sevientem legatum agnoscant, seque illuc ob id venisse et ab apostolico mandatum solemniter accepisse. cui plebis magistratus, se iustis tutantes argumentis, ob antique fedus benivolentie iusiurandive pollicitam fidem Fesu- 10 lanis, nequaquam desistere protestati sunt, aut socias vires illis inficiari posse[2]. quod audiens trux legatus, subito in iracundiam sermone prorupit, eisque comminatus est, ni iussis apostolice Sedis obtemperent, pastorali stipite percuti, ac in ultionem lese maiestatis adduci. rursus hi, furentis populi suggestione compulsi, legato 15 trucia in eos supplitia comminanti: se amicissimis dudum Fesu- 1306, maggio 23. lanis nequaquam velle deficere, quin ymo maiores illis virorum

1. **B** choartaret *B* cohartaret 3. **B** *B* Imollas *A* **B** *B b*[1] [4] appellavit (**B** -elavit); *certo di congettura b*[2] [3] *Mur.* appellant 4. *B* appostolica 6. *B* alocutus *B b Mur.* utque Fesulani 8. *B* appostolico 9. accepisse] **B** *B b Mur.* suscepisse **B** *b* plebs *B*[1] plebis 10. **B** *B* policitam 13. **B** concinatus *B* appostolice 15. **B** *B b Mur.* furentes

(1) La stessa maniera di esprimersi si incontra alla p. 221, r. 12: «his «complices».

(2) La rivolta dei Bolognesi contro il legato è del 23 maggio 1306, se stiamo a Pietro Cantinelli (*Chronicon*, ed. F. Torraca, p. 97) e agli *Annal. Foroliv.* (col. 178). La relazione dell'avvenimento fu dall'Orsini fatta al doge di Venezia; cf. R. Predelli, *Commemoriali della repubblica di Venezia*, I, 59 (lib. I, n. 278). La *Miscellanea Bolognese* (col. 309) parla di questa rivolta sotto il 22 maggio. Invece Matteo de' Griffoni (edd. Frati e Sorbelli, p. 30) discorre appena dei tumulti avvenuti alla fine di febbraio e al principio di marzo, e sotto il 20 maggio ricorda soltanto una citazione fatta a cittadini sospetti: quest'ultima versione è seguita da C. Ghirardacci, *Hist. di Bologna*, Bologna, 1596, I, 487-8. Ma la data del maggio è accettata dal Vitale, *Il dominio di parte guelfa a Bologna*, Bologna, 1902, p. 104. Della venuta del legato a Forlì, e di quanto ivi fece, parla conformemente al F. anche G. Villani, VIII, 85 (col. 424).

Il citato documento riassunto dal Predelli porta la data del giorno 11 luglio 1306 e contiene la scomunica pronunciata dal card. Nap. Orsini contro i Bolognesi, nominativamente indicati. Con altro atto, 28 luglio (ivi, p. 61, n. 279), il cardinale scomunicò Bologna e privolla dei suoi privilegi, compreso quello dello Studio.

copias, ad superandos Picenates temere adversantes, quam celeriter destinare, audacissimo impetu pollicentur.

Quam ob rem offensus valde legatus, verba in ipsos aspera minasque regias vix furibundus obiecit; confestimque, velut fre-
5 mens ira dictabat, in plebem superbam eiusque satrapas apostolici fulmen edicti festinabat inicere. sed furentis populi, qui iam ad diripienda e penatibus arma passim vagabatur, metu profugus, ex urbe molesta clam se corripuit, et usque Faventiam (1) assiduo equorum cursu citus advenit, ubi famulos suos, qui pro subpor-
10 tanda onagris supellectile post domini sui inopinatum egressum anxii remanserant, diutius expectavit; sed frustra, nam furens populi multitudo, que in atrio ad cedem legati convenerat, dum eum sibi per fugam arreptum vidisset, in ministros eius gladios converterunt, multosque ex ipsis minutim trucidantes, totam illius su-
15 pellectilem et vasa pretiosa, velut quisque ad diripiendum potentior, suis usibus manifesto potiti sunt latrocinio. quod posteaquam legato indicatum est, subito in iracundiam prorumpens, versus apostolicam Sedem festino progressu studiosus acceleravit, ubi tandem mature receptus, quid a Bononiensium magistratibus et plebe
20 susceperit pape de tam festino regressu admiranti seriatim exposuit. quod ille moleste suscipiens, non impunitum quidem tante temeritatis crimen pretermitere retulit. continuo igitur fratribus suis in aulam secretiorem accersitis, ipsum Neapoleonem, quid in legatione sibi commissa perfecerit, coram omnibus palam edere
25 compulit. proinde, omnium assensu, ad ulciscendam apostolice Sedis offensam, totis conatibus sevire in Bononienses sancitum est, quantum id iustitia suadebit. qui moniti requisitive sepius, quatenus coram cleri principe super obiectis adversus eos ob crimen

1306, luglio 28.

1306, agosto.

3. *I mss. non vanno a capo.* 4. **B** comfestinque 7. **B** dirripienda 9-10. *B* supportanda 10. **B** suppeletile - inoppinatum 13. **B** areptum *b*3 abreptum *ch'è la giusta interpretazione del passo. Mur.* ereptum 14-15. **B** *B* suppelectilem 15. **B** *B* dirripiendum 16. **B** manifesto *corretto, forse di prima mano, in* -ste *B* manifeste potiti] *B b* potiri usi *Mur.* potiri ausi 22. **B** *B* pretermittere 25. *A* ultionem *corretto di prima mano* -scendum *ma senza cancellare la prima lezione.* **B** ulciscendum *B* ulciscend̄ *b Mur.* ulciscendam 26. *A* sarcitum

(1) Il card. legato era a Faenza addì 11 agosto 1306 (Cantinelli, *Chronicon*, ed. Torraca, p. 97), quindi posteriormente alla scomunica.

lese maiestatis ituri essent, intra prefixi temporis spacium, tuitionem sui erroris professuri, non ideo illuc proficisci dignati sunt, col. 1027 sed, edictis apostolicis repugnantes, auro pollicitisve donis nonnullos ex curie apicibus corrumpere meditati sunt. quod dum eorum cogitamen evanuisset, nichilque precum suarum semen pro- 5 ficuum germinaret, dignam sue temeritatis ultionem ab apostolico susceperunt. nam eadem civitas, artium studiis liberalium, que diutius servaverat, mercimoniisque ac beneficiis demum, que ab Ecclesia Romana quondam acceperat, privata (1), postremo novissimum anathematis gladium expectabat. sed interiecto temporis 10 spatio, in cuius mora vix digesti rancoris oblivio trahebatur, legatos solemnes ad curiam pro venia impetranda Bononiensium proceres dirrigunt, qui tandem, placatis pape fratrumque suorum iustis odiis, leni sermone veniam a miti principe nacti sunt, sed non absque digne mulctationis pondere id munus in patriam re- 15 tulere.

At non ideo, ut iam prelibati scematis primordia resummamus, Fesulani suo tenaces in proposito a Picenatum obsidio defecere, idque onus avidius supportantes, vallum custodie vigili commendatum circiter obsessa menia tutius servavere, unde inclusi, 20 iam gravi penuria rerum depressi, sexum imbecillem ad arma primitus, deinde infirmiorem etatem senum puerorumque excludere rati sunt, e quibus mulieres quedam, haud ex infima progenie, in castris hostilibus deprehense, manibus abscisis et apicibus nasi deformes effecte, retro progredi compulse sunt. ut igitur Piceni 25 tam rigide sevientes Fesulanos agnoverunt, maiore metu perculsi, cum nemo liber eorum foret in captivitate redactus, post decem et octo mensium tempus elapsum, iam utensilibus privati rebus,

1. intra] **B** *B b* in   3. **B** *B* appostolicis   5-6. *b*[1 2] *om.* nichilque - ultionem *Mur. racconciò, con molta larghezza, il testo, per ristabilire il senso.*   5. **B** *b*[3 4] precium   6. *B* appostolico   13-14. *b*[1 2 3] *Mur.* iustis od. fr. suor.   17. *In* **B** *non si va a capo, ma dopo* retulere *è lasciato un piccolo spazio bianco, e ad* At *precede un comma nero.*   18. *A* obsio   19-20. **B** comendatum   21. *B* imbecilem   22. **B** *B* senium   24. *A* manus **B** manū *corretto in* -ibus   26. *B* scevientes *b*[1 2] *Mur.* sementis *b*[3] mentis *b*[4] sęvientes *trasportando la parola dopo* Fesulanos

(1) Narra G. Villani che il legato privò Bologna dello Studio « et scomu- «.nicò quale scolaro andasse a Bolo- « gna a studio »; VIII, 85 (col. 424).

de concordia cum hostibus pepigere, ut, menibus ultro exhibitis, quisque securus abiret (1). passi sunt id Fesulanorum duces, iam longe moram obsidionis increpantes. sic ergo Picenates, qui ferventius bellum tulerant, relicto victoribus Fesulanis patricio solo, 5 iterum exulare coacti sunt. unde Fesulanorum greges insani, ob gravis obsidii longe sumptus iacturamque rerum suarum, in reliquias capte urbis atrocius sevire conceperunt. demum ergo post procerum fugam, vix omnis populus exiens, ad alienigenas transmigravit; qui, quo manserunt, vilissima plebs et vulgus, servitiis 10 victorum suorum fabriles operas tribuere. sic denique, paccatis animi furoribus et Picenatum urbe in fidem accepta, Fesulanorum exercitus victor ad patriam remeavit. sed victa urbs et civibus suis spoliata, quorum copia satis ei inerat, tum hostium metu, tum exilio sponte suscepto, ne populo famulentur insano, in deso- 15 lationem abiit, et quibus se iactabat opibus potentiave et cetu procerum suorum, tunc pauper et inops effecta est brevi tempore. sic equidem intestina bella, sic animorum turbo gentium, dum nemo sibi compatitur, veterum exemplis efficiunt. istinc igitur ulterius procedamus.

1306, aprile 10.

20 Per idem tempus Azzo Estensis marchio, vir eque potens ac nobilis, dum felix sui patris heres Oppiçonis tribus dominaretur urbibus (2), una retenta, duas eodem fato tristis amisit. nam Muti-

1293, febbraio 13.

3-4. *B* feruentis *B² (?) sopra alla* i *scrisse* e *b Mur.* feruentius *accordandosi con A certo per via di congettura.* 6. *B²* obsidionis 6-7. *b¹ ² ³ Mur.* reliquos 9. quo] *B² appose la postilla esplicativa* ubi **B** vero - villissima 10. ***B*** *B* pacatis 17. ***B*** *B b Mur.* turba gentilium 20. *In A la parola* Per *è preceduta da una grafa in nero. In* ***B*** *si ha una maiuscola di poco più grande dell' ordinario, preceduta pure da un comma nero. In B la iniziale* P *è a colori e ingrandita, quale si conviene ad un capoverso.* ***B*** iddem 21. ***B*** *B b Mur. om.* heres *B* Oppizonis 22. ***B*** ammisit

(1) La resa di Pistoia, secondo il VILLANI, VIII, 82 (col. 422), è del 10 aprile (1306). Così pure ha la *Cronachetta Magliabechiana* edita da P. SANTINI (*Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, 1903, p. 128), ma le *Ist. Pistolesi* (col. 393; ed. Barbi, p. 41) la pongono al giorno 11. Sull'assedio cf. CANTINELLI, *Chronicon*, p. 96; *Annal. Foroliv.* col. 178; ed. Mazzatinti, p. 60.

(2) Obizzo II ottenne il dominio di Modena nel 1288 e ne prese personalmente possesso il 23 gennaio 1289 (cf. L. A. MURATORI, *Antichità Estensi*, II, 38). Nel 1290 anche Reggio elesse Obizzo a suo signore perpetuo (ivi, p. 39), che vi costruì un castello, con un palazzo e quattro torri. Obizzo morì il 13 febbraio 1293, e il suo primogenito Azzone VIII venne il dì avanti

nam et Regium, quas annis ferme tribus et decem post obitum
1306. patris tyrannico more possiderat, excitatis earum populis ad libertatem, non amplius titulis sue dominationis adscripsit; nichil enim violentum fit perpetuum. idem enim, eiectis urbium illarum proceribus cesisque et supplicio affectis plebis magistratibus, ad solam pecuniarum exactionem, quibus modus non fuit, bonorumque proscriptionem avidus intendebat, quo nichil tyrannis formidolosius
col. 1028 esse potest. idem etiam, quo sibi tutius dominaretur, dum fastus magnanimosque Mutinensium impetus vereretur (1), metumque ut metu liberet, mirabile oppidum muris valloque septum intra Mutine aggeres labore multo construxit, cuius ambitus magnam nobilissime urbis portionem destruxit. sed non ideo voti sui desiderium secutus est. ut igitur, Deo permittente, populus audax animos viriles assumsit, iugumque rigidi Azzonis abicere ratus est, suadentibus etiam aliquot ex gentilibus, quos inter Sessiolus, iuvenis audacissimus, preeminebat, subito patriam suam e viribus Azonis eripuit. nec quidem huiusce modum libertatis adepte possumus pretermittere, cum animi potius quam corporis virtute pro patricio solo pugnaverint. accepimus enim urbem illam opulentam et inter Emilianos anbitus non minus egregiam, que licet angustia loci modici menibus protellata sit, tamen longinquis finibus agrorum ad vicinas urbes extenditur. hec etiam strenuos viros et probos animique gloria decoratos enutrivit, quorum satis ampla familia vulgo refertur. hic etiam locus est, ubi

2. ***B*** pupillis *B* poppulis 3. ***B*** *B* ascripsit 5. ***B*** suplicio 12. ***B*** set 13. *B* dexiderium 14. ***B*** *B* assumpsit 15. gentilibus] ***B*** *B b* gentibus *Mur.* primoribus 17. ***B*** *B* Azzonis 20. ***B*** ambitus 21. ***B*** *B b (meno b4* pro tudela*)* protella sunt *B2* protecta sit *Mur.* conclusa sit

eletto dai Modenesi in signore perpetuo (documento, presso Muratori, loc. cit. pp. 40-2; decreto del podestà Bonacorso da Somma, 3 marzo, ivi, pp. 42-3); altrettanto fecero i Reggiani (ivi, p. 43).

(1) La città di Modena, secondo il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 96), « semper fuit in hiis partibus Lombar- « die exemplum motionum novitatum, « et origo ex antiquis odiis parcium, « scilicet guelfe et ghibelline ». Ciò è detto a proposito dei fatti del 1307. Ma non è inutile riferire, a riscontro, anche una testimonianza posteriore di circa un trentennio. Nel *Liber Marchiane ruine* (ed. C. Cantù in *Misc. di stor. ital.* V, 23), mentre di Modena vien detto « quasi semiviva iacet prostrata », i Reggiani vengono così giudicati: « semper inter se bella peragunt ».

Lucius Antonius ab Octaviano, cum adhuc iunior esset, Pansa et Hyrcio consulibus, superatus effugit (1); ubi consules gemini bello interfecti, Octaviano superstite, ad decorem urbis eodem tumulo impositi iacuerunt. Açonis itaque milites mercede conducti, cum 5 idem Ferrarie, que illi gratior sedes habebatur, voluptatibus ludisque Veneris indulgeret, ad loci commissi vigilias diligentius insistebant, nec populi vim metuebant, doli ignari. Sessiolus (2) ergo ex adolescentia fervens, cum se clarissima ortum indole a proavio cognosceret, servitutis impatiens, dedignatusque ob illatam 10 socio suo molesti percussoris iniuriam, accersitis undique sodalibus multisque ex plebe non infima, in gentem Azonis seviendum libertatisque aquirende tempus adesse protestatus est, nec id ulterius diferendum, donec eis potestas a Deo permissa et oportunitas facti posceret. cui facile obtemperantes ad coniurationem vocati, 15 eo quod pari etate flagrantes odio Açonem haberent, se ad perficiendum id facinus complices spoponderunt.

Nec longum tempus adepti, dum facto moram adicerent, ne per ignaviam absque meditationis libra inconsulte perirent, dies paucos in suspendio protraxerunt. convenientesque iterum die prefixa 20 apud edem gentilis plebei, qui licet Sessiolo generis impar esset, attamen animi et corporis industria non minor inter coetaneos putabatur; hunc, quem diximus, magnanimus adolescens, non tam edium suarum proximitatis causa, que in eodem vico pendebat, quam morum et probitatis gratia sibi gratum effecerat; ab hoc do- 25 cumentum accipiunt, quatenus per vicos omnes et colles aqua ef-

1. *In b² la postilla* Marcus, nam hoc successit anno U. C. 711 *Mur.* Marcus *in luogo di* Lucius 2. *B* Hircio 4. *B* positi ***B*** *premette ad* Azzonis *un comma nero.* *B* Azzonis 5. *B* Ferarie 6. ***B*** *B* comissi 7. *A* ***B*** dolis *Si potrebbe supporre che F. usasse* ignarus *al passivo (sull' analogia di* dignus*) tanto più che questa stessa frase ricorre a p. 217, r. 17; ma abbiamo l'uso normale a p. 223, r. 15* ign. sinistri fati 8. fervens] ***B*** *B* furens 10. ***B*** úq; *(=* ubi que*)* 11. ***B*** *B* Azzonis 12-13. libertatisque - potestas] *b¹ ² Mur.* statuit dum potestas eis 12. ***B*** acquirende 13. ***B*** *B* differendum 15. ***B*** *B* Azzonem 16. ***B*** spopondere 17. Nec] *In* ***B*** *si continua, con una semplice virgola, con una* n *minuscola.* facto] ***B*** *B* fato 20. ***B*** plebeij

(1) Allude alle battaglie degli anni 710 e 711 di Roma, e ne parla giusta il modo con cui esse sono narrate da OROSIO, VI, 18, 3-5, secondo il quale nella prima di esse morì il console Pansa e nella seconda Irzio.

(2) La rivolta di Modena fu preparata da Manfredino da Sassuolo, da Sassuolo suo figlio &c.; *Chron. Estense*, col. 354 sotto l'a. 1309.

funderetur, que propter hiemis rigorem instantis in massam coagulata lubrica fieret, adeo quod nec equis humanisve pedibus pervia bene esset; proinde, paratis fidelium cohortibus, per viarum anfractus sollicite custodiretur, ne quis ex stipendio conductis in globum conveniret, hostiaque et portarum aditus cuiuspiam mercenarii Azonis obice clauderentur. id placuit asenssibus omnium, et ut tertia die in diluculo prodeant ad id opus pollicita fide constituunt. Sessiolus autem, licet id prorsus factiscere concepisset, non tamen patrem suum Manfredum latere voluit. erat hic nempe Azzoni valde gratus et, militie sue dux, creditam sibi patriam ex fide servabat; quod postea quam secrete natus aperuit, mox illi stupor magnus advenit, cur tam animosus et temere labens in impetum natus esset. dein acre comminatus est, ut, ni libidinis se motum a conceptu retrahat, graves illi penas se daturum. at non ideo iussa patris extimuit, sed magis excandescens retulit, se prorsus id facinus perfecturum, nec quicquam vereri, si pro patria libertate in pugna defecerit. tristis iterum, eo quod unicum sue felicitatis heredem ex legitimo thoro suscepisset, ne, si adversante fortuna male cecidat, proditionis reus iudicetur, minas et verbera trux genitor nato policetur seque id Azzoni confestim indicaturum, ni a proposito priore desistat. ad hec Sessiolus, agnoscens patris ardorem immensum, qui, supra quam patris est, eum diligebat: « Non poteris », ait, « hec, care genitor, tyranno sevis« simo indicare; tempus enim prope est, et in aurora noctis instantis « populi tumultum audies, qui patriam suam restaurabit pristine li« bertati ». discessitque, et ad stabulum iumentorum se corripiens, equos annona saturos suis faleris ipse recensuit. tunc famulis imperat, ut, cum oportunitas aderit, matutino adventante, eos frenis apparatibusque suis citi muniant. sic deinde ad cubile profectus est, ubi somni modica quiete refectis artubus, armis se

1. **B** hyemis 3. *B b Mur. om.* bene per] *B² appone la postilla* ut, *ma il senso esige* per, *che importa: «per mezzo della difficoltà delle strade».* 4. **B** solicite 5-6. **B** merçenarij *B² postilla:* mercenariorum 6. **B** *B* Azzonis clauderentur] *In B le lettere* tur *sono di B²* **B** *B* assensibus 7. **B** *B* policita 8. factiscere] *B² aggiunge la postilla esplicativa* factitare 13. **B** *B* deinde 17 *B* defeerit 19. cecidat] *B²* accidat *Mur.* recidat iudicetur] **B** *B* iudiceret *b Mur.* iudicaretur 28. *B* opportunitas 30. **B** reffectis

fulgentibus induit, flagitabatque ut presto esset hore tempus expediens, nimiumque morari questus est. proinde, ne socii thoris somno proditi torpeant, per nuntium fidelem clam excitari iussit; utque paratis armis et equis vigiles oportunum tempus expectent,
5 ceteri officia sua exequi properent, sedulus princeps inititur. at pater eius insomnis animo cuncta revolvens, quid potius agat dubius ignorat; verebatur nempe Azonis gladium suique status ancipitem [fortunam], si id non prohibeat. sed maior illum premebat angustia, si nato privari per ignaviam pateretur. postremo fidem
10 amor superavit, maluitque patrie libertatem, quam tyranno servire.

Ut igitur hora noctis dudum expectata pervenit (1), subito animosus adolescens equum ascendit, accersitisque sociis et fidelium copiis magnis, in medium forum, plebeiis signis palam expositis, festinus advenit; ad quem populus omnis magno tumultu conve-
15 niens, libertatem sue patrie acutis vocibus clamitabant. denique excitati marchionis equites mercenarii urbique prefectus, ad arma capienda festini conabantur; qui, doli ignari, edibus prodeuntes, super glaciem levi massa precipites lubricis equorum pedibus cecidebant; qui vero casu libertati, aut rursus equis impositi ad edem
20 sui cunei properabant, in ipsis viarum amfractibus saucii vel interfecti manserunt. nonnulli etiam inter suas edes inclusi, dum illis exitus non pateret, quia vectibus aut obice tenebantur, frustra se armis insitos gemuerunt, cum nequaquam opem afferre valerent. pauci vero in globum adducti, ad edem Manfredi, qui vices

1306, gennaio 26.

5. ceteri] **B** certi 7. **B** *A* Azzonis 8. *A* **B** *B b*[1 2 3] *om.* fortunam *parola aggiunta da Mur. Non ho il coraggio di supporre che F. abbia fatto maschile il sost. n.* anceps, *che al postutto si usa in altre costruzioni.* 11. *A* **B** *B non vanno a capo.* 12. *A* equm 13. *B* plebeis 14-15. *A b Mur.* conveniens, *senza escludere la possibilità di* convenientes *dato da* **B** *e B che bene conviensi allo stile del F.* 17. *A* **B** *B b* dolis *Mur.* doli *Cf. p. 215, r. 7.* 18-19. cecidebant] B^2 *appone la postilla* cadebant 19. *Mur.* liberati, *ma l' accordo dei codd. fa pensare che F. adoperi il verbo giuridico* libertare, *ancorchè in questo luogo stia a disagio.* 20. **B** cuney **B** *B* anfractibus 22. quia] **B** *B b* qua

(1) Modena si ribellò al marchese il 26 gennaio 1306; «pro tradimento» dice il *Chron. Estense* (col. 354), frase che corrisponde alla parola «dolus» usata ripetutamente dal F. (p. 215, r. 7 e qui r. 17). Il *Chron. Mutinense* (col. 568) riassume il fatto così, sotto il 1306: «die .XXVI. mensis ia-«nuarii d. Azzo marchio Estensis ami-«sit dominium civitatis Mutine et gens «sua expulsa fuit de civitate et castro «suo et populus Mutine cum nobilibus «obtinuit», il che concorda affatto col racconto di F.

gerebat Azonis, convenientes, dum plebem in foro clamantem impugnare viriliter auderent, non passus est Manfredus id fieri; dicebat namque populi furorem se negligere, si exterius opem non prestolaretur; pauciores quoque copias ad pugnandum se habere, nec. dubitandum quidem, si urbis aditum tantum custodie reservarent. proinde cohortibus, que ad eum convenerant, in aciem deductis, menia lustrans circuivit, forumque populo reliquit insano. tunc summotis procul stipendiariorum gladiis, maior vulgo crevit audacia, et usque in atrium prefecti a turbis irruitur, ubi, valvis hostiliter reseratis, vix captum presidem a cede furens populus liberavit. demum impulsu merzenariorum Azonis, postea quam Manfredus urbis claustra longo circuitu examinavit, ad forum properans signa direxit. ut ergo cominus perventum est, aditus omnes, unde iter erat, ab infestis populi turbis occupatos invenit. preterea vicos glacie abditos, vitro similes, ratus est in equorum lubricum arte dolisve sic paratos esse. miratus quoque est in adolescentibus tanti fraudes ingenii, cum gentem suam in globum advocans, que ad eum modicis fluxerat copiis, « Non », inquit, « tutum est nobis cum plebe gladiis dimicare; nam furor immensus « eos incitat, maioresque illis vires adsunt et crevit audatia; nec « quidem est quod paribus copiis occuramus, [nec] iter perambulare « possumus, tanta nos in lubricum precipites fraus gelu perducit; « paciscique satius videtur cum populo, quam sub dubio Marte pu« gnare ». ad hec viri quidam ingenui, marchionique valde pro acceptis donis obnixi, dimicandum prorsus esse censsuerunt, nec vereri vulgi rabiem, cum villis sit turba bellorumque et armorum studiis imperita. his accensi vocibus, in plebem irruere properabant; quos ut vidit strenuus adolescens, productis in aciem fidelium copiis, adversus clientes mercede conductos ipsumque genitorem suum pila direxit. quem ut plebi complicem agnovere Azonis ere conducti, id rati Manfredum statuisse, de concordia pa-

col 1030

1. **B** *B* Azzonis 3. **B** nanque 7. **B** *B* reliquid B^2 -quit 11. **B** *B* merçen- Azzonis 13, 30. **B** *B* dirrexit 14. **B** omnis 17. **B** adolosc- cum] **B** tum 19. *In* **B** *può leggersi* nobis *e* uobis *B* uobis 21. **B** ocurramus *A* **B** *B b* iter *Mur.* cum *Forse* iter *può salvarsi assumendo* iter - possumus *come dipendente da* nec *o supponendo la perdita del secondo* nec 22. *In B può leggersi* uos *e* nos *b* nos 23. *B b Mur.* uideretur 25. **B** *B* censerunt B^2 censuerunt 26. *B* sic B^2 sit 31. **B** *B* Azzonis

ciscendum fore protestati sunt. sicque dimissis ad Sessiolum nuntiis, placuit ut stipendia merentes, armis abiectis, nulla rerum suarum iactura lederentur (1). abierunt ergo ea pactionis lege, suadente Manfredo, nec iam quisquam pro Azonis capite dimicabat. tunc
5 vendicatis patrie sue loris populus gubernationem accepit, castrumque ab Azone constructum plebeis ministris signavit; donec illud paucis diebus solo prostratum equari iussit. post hec exulibus, preter eos qui Gibolenge partis duces vocabantur, ad lares patricios revocatis, plebiscita reficiunt, leges novas et edicta constituunt, et
10 in publicum omnia redigunt. tam nempe privati ducis fuerat his molesta subversio, ut, metu perculsi, rem publicam stare magnis conatibus niterentur. sed infesti vulgo proceres semper tyrannica rabie incitantur et ut regnent, petulantia rerum imbuti, minores opprimunt, dolos fraudibus inserunt, vim legibus addunt, et pro
15 libidine omnia faciunt. hec etiam urbicula (2) Bononie semper morsibus ulceratur, et, cum minor sit, a maiore semper opprimitur. hec duo quam male conveniunt, sic impari fato perambulant.

Regini (3) vero, qui Azzonem non minus molestum habebant, 1306, gennaio 27.

4. **B** *B* Azzonis *A* dimicabant; *se bastasse A ad assicurare la lezione, si potrebbe assumere* quisquam *come pronome collettivo.* 5. *B* uendicatus loris] B^1 *postilla* libertatem *B b Mur.* populi 6. **B** *B* Azzone - plebis 9. **B** plebisita 12. conatibus] b^1 conentur b^2 conantur 12-13. $b^{1\,2}$ *om.* niterentur - incitantur *Mur. rifece tutto il passo.* 13. incitantur] b^3 * * * 18. **B** *lasciato bianco un rigo, fa ad* R *precedere un grande comma nero. B ha la* R *colorata e in tutto quale si addice ad un capoverso.*

(1) Minori particolarità leggiamo nel *Chron. Estense* (loc. cit.), dal quale apprendiamo come i Sassuoli e gli altri insorti cacciassero il podestà e gli stipendiari estensi. Coll'intenzione di salvare la città accorse Fresco, figlio naturale di Azzone (VIII), ma era troppo tardi oramai. Fu preso insieme con Rinaldo da Marcaria vicario e capitano per il marchese. Gli altri fuggirono nel castello, ma nol poterono mantenere per deficienza di viveri e per mancanza d'acqua. Capitolarono, ma gli assedianti neppur mantennero i patti. Del valore del *Chron. Estense*, nel passo che c' interessa, può giudicarsi da ciò che il cronista scrive sotto l'a. 1305 (col. 353 B): « Et si ego scri« ptor talia scribo, non mirum, quia « fui praesens omnibus ». Quel *Chron.* è un mosaico di pezzi provenienti da varie fonti, e perciò bisogna sottoporre ad esame speciale ogni singolo tratto.

(2) Non passi inavvertito l' epiteto di « urbicula » dato a Modena; ciò ci serva per bene intendere il valore dal F. attribuito alle parole da lui usate.

(3) Il *Chron. Regiense* (col. 17) dopo aver narrata la rivolta dei ghibellini di Modena, del 26 gennaio 1306, prosegue dicendo che il giorno successivo (27 gennaio) insorsero i Reggiani. Il popolo gridava: « Moriantur milites et « habeamus pacem », e i soldati del

audito proximam eis Mutine civitatem populi libertatem vendicasse, altera die, priusquam advesperasset, iam subitis armorum tumultibus in foro conveniunt, omnesque pronis animis libertatem patrie sitientes, pretorem ipsum, qui pro Azzone regebat, ex atrio proiecerunt fiscumque iam omnem [arripiunt], et nulli servire constituunt. 5 mercenarii vero equites pro stipendio conducti, ut populum tam avide furentem ad exuendum servitutis iugum cognovere, haud ignari cur tam insolentes auderent, non obviam prodire, sed armis ac pugna desistere rati sunt. metuenda quidem nimis est et periculis insita furentis populi rabies, quotiens movetur ad impetum. 10 sic itaque, die vix una et eadem, binis civitatibus Azzo privatus est. quod si itidem iuste regnans sevitia caruisset, nec violentum quicquam perfidus intulisset, non trux, non auri cupidus rem publice gubernasset, forte tot urbes egregias suis perpetuasset heredibus. col. 1031 15 at tyrannice vivens, non fratres, non sui generis consortes benivolentia naturali complexus est. ipse quidem omnia metuens, neminem in fide suscepit, ipsosque germanos Franciscum et Aldebrandinum (1), iisdem parentibus genitos, ut solus regnaret, exulare compulit, Ferrariamque sua dictione premebat. quam

5. *A* **B** *B b om.* arripiunt *supplito da Mur.* *b*[1 2 3] *Mur.* iam servire 8. **B** audirent 14. *b Mur.* publicam, *ma non mi par necessario mutare la concorde lezione di A* **B** *B; cf. p. 221, r. 6.* 18. **B** Aldevrandinum ijdem 19. *B* ditione

marchese furono vinti e costretti a cercare rifugio nel castello. Anche il *Chron. Estense* (col. 354) racconta come il giovedì 27 gennaio 1306 « cives Re-« gii cucurrerunt ad arma et expulse-« runt stipendiarios d. marchionis ». Similmente, ma assai in breve, il *Chron. Mutinense*, col. 568. Secondo il *Chron. Regiense* (loc. cit.) il 1 febbraio i Reggiani cominciarono a distruggere il castello del marchese; allora fu fatto podestà di Reggio Matteo fratello di Giberto da Correggio. Il *Chron. Estense* (loc. cit.) anzi dice che Giberto, appena avvenuta la rivolta, recossi a Reggio, n' ebbe la balìa, vi si fermò alcuni giorni, e vi insediò podestà il fratello Matteo: « et in illis diebus « Mutinenses et Regini destruxerunt « castra, que in dictis civitatibus con-« structa erant per dictum d. mar-« chionem ». Cf. *Chron. Parmense,* ed. Bonazzi, p. 93. Il Muratori (*Ant. Estensi*, II, 67) difende Azzone dall'accusa di crudeltà: « Per quanto io abbia « letto », egli dice, « non per crudeltà, « non per alcun altro atto tirannico, il « marchese Azzo cadde dalla signoria « di queste città, ma solamente per le « segrete mire de' Bolognesi e di Gi-« berto da Correggio, e per le fazioni « allora bollenti in ogni città... ». Ma questa spiegazione può benissimo stare assieme coll'altra, nè la seconda ragione esclude la prima.

(1) Cf. p. 236.

ob rem iustus scelerum Vindex in eum, non sine clade magna vulgi Ferrariensis, iudicium acre permisit; cuius facti seriem, quotiens ordo temporis exiget, huic laboris immensi studio conscribemus.

5 Eadem tempestate Beraldus Brixiensis episcopus (1), vir eque prudens et nobilis, patriam suam privatim ac publice gubernabat; nam populi favorem adeptus, procerum fastus elisit, coegitque nonnullos optimates a menibus exulare, ne in tumultum prodeuntes, arma susciperent, remve publicam in discrimen temerariis ausibus 10 excitarent. e quibus Bruxadorum Vexiliferorumque genus eiectum, eo quod omnium audacissimum foret, primum exulavit; suos autem, qui ex Maiis nuncupantur, et his complices grato fovit amplexu. hic quamquam privatus videretur in sede, plebeius esse maluit et senatum augere quam erarii spoliis et bonorum pro-15 scriptione sibi pro petulantia uti. iusticie enimvero pius cultor fuit, non severus, fidei servator, cunctis benignus, et in re faciunda cautus provisor, sobrius et parcus satis, parcialis multum et in proposito tenax. hic quo tutius regnaret, ad decorem patrie muralibus novis et cemento vetusta menia renovavit, propugnacu-20 laque multa et turres pugne aptas circum muri coronam fabrica-

1273-1308.

1298, marzo 6.

1303.

5. *In* **B**, *dopo un rigo lasciato bianco, riprende il testo con* Eadem *che ha l' iniziale grande, preceduta da un comma nero.* *B ha la* E *iniziale, sia per il colore, sia per la grandezza, quale si conviene ai capoversi.* 12. ***B** B* nuncupatur 13. *B b Mur.* in sede videretur 16. *b*[1 2] *Mur. om.* non *B* facunda 18-19. muralibus] ***B*** *dapprima avea scritto* mirabilibus*; la correzione è di prima mano.* 19-20. *A* propugnaculaque ***B** B b* ꝑpugnacula q̄q; *e anche questa seconda lezione può adottarsi.*

(1) Berardo (de' Maggi) era vescovo di Brescia dal settembre 1273 (cf. Eubel, *Hierarchia*, I, 151), succedendo al vescovo Martino. Apprendiamo dal *Chron. Brixiense* (coll. 961-2) di Giacomo Malvezzi che il mercoledì 6 marzo 1298 (veramente il 6 marzo era giovedì), col favore di Tebaldo Brusati, dai guelfi di Brescia il vescovo Berardo fu eletto « urbis ac totius rei pu« blicae rector ». Le lodi date dal F. a Berardo corrispondono a quelle che gli tributa il Malvezzi, presso il quale egli vien detto (col. 962): « vir magna« nimus, grandisque prudentie », « vene« rabilis pastor, princeps ordinatus... ». E con F. s'accorda il Malvezzi anche nel dire che egli elevò troppo in alto le sue aspirazioni: « qua da causa elatus, « mox animum ad dominium civitatis « obtinendum erexit ». Perciò il vescovo, temendo la potenza di Tebaldo Brusati, si consigliò coi « seniores » della sua cognazione, e si unì ai ghibellini; così nel 1303 vennero dalla città espulsi Tebaldo ed altri; l'esiglio loro durò sette anni, cioè sino alla discesa di Enrico VII.

vit [1], valvas quoque ac portarum aditus, supra quam Lombardorum mos est, mirabili construxit in opere. pacem, non bellum voluit. unde urbs hec nobilissima quam brevi tempore viris et opibus dives abundaverit actenus recens fama commemorat. sicque annis ferme decem sub presule res publica mirabiliter ado- 5
1308. levit [2]; post quem vita defunctum Mapheus, huius prior natu germanus, moderamen assumpsit; sed hic mage bellicosus et audax fame gloriam quesivit in armis. itidem enim Albuino, tunc Verone prefecto, Bottesellaque Mantuano per fedus sociale iunctus est; quorum auxiliis fretus, Bottesella immanior, eo quod in ultionem 10 suscepte iniurie avidus estuabat, collectis armatorum copiis in Cremonenses agros exercitum duxit, ubi igne ferrove ac rapinis indulgens, rusticana fere omnia depopulatus est, vixque ipsam urbem, in qua plebs togata, lanificio magis quam Marte assueta, multis millibus recensetur, paucorum viribus expugnasset, nisi 15 quod inde, Azonis metu, qui Passarinum e Seravalis oppido, iuxta Padum, ubi custos a fratre suo Botesella pavidus resistebat, impetuoso Marte fugaverat [3], ne ulterius Mantue fines excederet, abire compulsus est. sed non ideo potens marchio, licet copiis multis, quas a socero suo Karulo [4] mercede redimerat, circumventus esset, 20 ultra progredi ausus est. nec tamen illic sine bello mansisset, si locus ille pervius, sico limite, non lacunis aut palustribus foret
1307, settembre. vulvis abditus. diebus tamen paucis moratus, Hostilie castrum,

1. *A* ualuasque ***B*** *B b* valvas q̄q; 3. viris] *B b Mur.* viribus 4. *B* hactenus 8. *B* Albuyno 9. ***B*** Botesellaque 9-10. *B b Mur. om.* Bottesellaque - fretus 10. ***B*** *B* Botesella 15. ***B*** milibus 16. ***B*** *B* Azzonis - Serravallis 22. ***B*** *B* sicco 23. vulvis] *B b (ma b²* vultus*) Mur.* ulvis Hostilie] *A* hostile

(1) Fu d'avviso F. ODORICI (*Storie Bresciane*, VI, 260) che F. esagerasse rispetto ai propugnacoli eretti dal Maggi, poichè nelle cronache bresciane non se ne trova che « fuggevole cenno ».

(2) MALVEZZI (col. 964): « tenuit uti« que hic Brixiensis episcopus urbis prin« cipatum annis decem, cum ab hac « vita subtractus est († 1308). sedis « suae anno .XXXIII. Cuius loco Fe« dericus de Madiis in episcopatu sub« stitutus est, et Maphaeus de Madiis, « eiusdem episcopi Berardi frater, mox « civitatis princeps efficitur. Hic an« nis .II. dominium tenuit ».

(3) Ciò era stato già detto a p. 202, r. 13.

(4) Azzone VIII era genero di re Carlo II, poichè nell'aprile 1305 ne aveva sposata la figlia Beatrice; *Chron. Estense*, col. 351; *Chron. Regiense*, col. 16. Cf. LITTA, Estensi, tav. X.

quod circa Padum adversis illi turribus eminebat, pugna temptare conatus est. frustra tamen vires suas expertus, solo aggeris vallo retentus est; inde tamen rediens, mapalia quedam stipulis tecta flammis assumpsit. demum ergo, cum nec hostibus bellum inferre, aut illos ledere graviori iactura posset, consumpto Seravallis ambitu, et ponte succensso, Ferrariam festinus adiit. sed non multum post hec Albuinus ad ultionem suscepte properavit iniurie; nam acceptis socialis amicitie turbis a Passarino primum, qui post Botteselle funus patrie moderamen acceperat, Bricantini castrum (1), quod marchio valde gratum habebat, tandem viribus et fame superatum solo prostravit. sed de hoc quoniam supra quicquam attigimus, non ultra progredimur.

1306, ottobre.

col. 1032

Alter etiam belli casus apud Parmam hiis ferme diebus accessit. nam Cripertus de Corrigia huiussce urbis prefectus egregie, cum oblectandi causa rus patricium advenisset, ignarus sinistri fati, a populo suo, id suadentibus procerum ausibus, quorum princeps Iohannes Quiricus (2), Criperti gener, avidus impulerat, preterquam ratus fuerat, exclusus est. qui magna vexatus iracundia, cum nequaquam ullo pactionis federe prioris fortune sedem resummere posset, vi dolisve laborandum esse decrevit. sed vir astutus et

1306, marzo 26.

2-3. **B** *B b Mur. om.* tamen - inde 4. *B*[2] *postillò* consumpslt 6. *A* succenso *corr. di prima mano in* -ensso **B** *B* succenso 9. **B** *B* Boteselle 13. **B**, *lasciato in bianco un rigo, scrive* Alter *coll' iniziale abbastanza grande, preceduta da un comma nero. B ha la* A, *sia per il colore, sia per la grandezza, quale si conviene ai capoversi.* **B** *B* his 14. **B** *B* huiusce 19. *B* resumere

(1) Torniamo di nuovo al racconto dell' espugnazione di Bergantino, già fatto poc'anzi, p. 204, r. 2 sgg. L'ordine cronologico male servato conferma che alla *Historia* F. non diede l'ultima mano.

(2) Giovanni Quirico Sanvitale, di cui dice il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 122): « Sanquilico de Santo « Vitale, genero de Giberto Coregio ». A questa rivolta F. aveva fuggevolmente accennato a p. 202, r. 8. Qui invece i fatti sono esposti con larghezza. Dal *Chron. Parmense*, pp. 104-6, apprendiamo che i Parmensi insorsero il 26 marzo 1308. Sparsasi tal voce a Cremona, di là nel medesimo giorno accorsero alcuni Parmensi banditi, insieme col podestà di Cremona. Giberto fu sconfitto alla porta di S. Croce, e i banditi entrarono, inseguendolo, in città, e vennero alla piazza gridando: «Pax pax, populus populus». Alla sera Giberto fuggì da Parma, la quale città venne per tal modo restituita alla parte della Chiesa. Tornarono tutti gli espulsi, e vennero mandati fuori quelli di parte imperiale. Giberto, col figlio Matteo, e cogli altri di sua famiglia, si recò a Castelnuovo.

prudens nullo mentis ingenio, nullo verborum lepore pollicitisve magnis adversantis sibi populi rabiem placare valuit; metuebant namque illius furorem, ob iniurie suscepte pondus accensum, quibusque sepe suplicia usus est; potiri quoque se libertate, quam adepti fuerant, non tyrann[o] ulterius famulari velle predicabant. tunc ne facto moram adiciant, utque sui voti cupiditatem exhauriant, quem dominum abnegabant, ne quidem non velle, sed ad extremum facere putent, quominus idem regnent, exercitu vires suas ostensuri proxiliunt, et e menibus patriciis exeuntes usque ad oppidum Inçole [1], ubi itidem Cripertus tutis latebris se crediderat, castra moventes, circiter hunc locum turbas vigiles distribuerunt. distat quidem a patria novem millibus passuum. quod ille videns, seque angustia loci ac populi furentis obsidione comprehensum, ne tamen in manus hostium incidat, cautus mente disposuit [2]. denique, cum viribus impar esset, metueretque plebis acre iudicium, si intro sevire liceat, id genero suo Albuino, qui tunc Brixiam inferende opis causa celer adierat, per suas litteras nuntiavit; qui propere socero vires et arma dirigens, non ideo Mapheum repugnantem invenit. hic quoque generi copias grate suscipiens, ab Alberto Scotto cohortes prestolabatur amicas, sed nequaquam potitus est. nam uterque ea, que de regno et de gloria certantibus inest, be-

1308, giugno.

3-4. *A* quibusque *ma la parola fu modificata da* A^1, *pare per ridurla a* quoque **B** *B b* (*b^4* quibus) quibusque *Mur. mutò tutto il passo, scrivendo* recolentes etiam, quibus saepe suppliciis usus sit; *tuttavia penso che probabilmente F. usò* usus est *coll'accusativo. Cf. un altro esempio a p. 230, rr. 4-5.* 5. *A* **B** *B* tyrannico **B** velle *corretto in* male *forse non di prima mano.* *B* male 7. ne] **B** nec *corretto non di prima mano in* ne *B b* (*b^4* ne) nec 8. **B** *B* putet 9. **B** *B* prosiliunt 9-10. *B* Inzole 11. **B** *B* uigilles 16. **B** *B* Albuyno 17. **B** literas 18. *A* repugnantem, *ma di prima mano sopra* pugnantem *fu scritto* quirentem, *dandosi così origine alla var.* requirentem *che assai probabilmente risale al F.* *B b* repugnantem 19. **B** grates 20. **B** choortes

(1) Enzola divenne uno dei centri donde i nuovi fuorusciti assalivano Parma (*Chron. Parmense*, p. 107).

(2) Giberto addì 18 giugno 1308 convocò a Castelnuovo i suoi partigiani, per poi andare ad Enzola, dove vinse i Parmensi che si erano recati ad assediare quella città. Dopo la vittoria, Giberto mosse alla volta di Parma, ma in città non entrò. « Mantuani et Veronenses, nisi quinquaginta cum equitibus, non fuerunt ad predicta cum dicto d. Ghiberto, quia nondum reversi erant a dicto exercitu Brixiensium ». Così in quel giorno vinse soltanto Giberto, coi suoi, e coi pochi aiuti suddetti; *Chron. Parmense*, pp. 107-109.

nivolentia ducebatur. ut igitur oportunis ad opem remediis se circumventum putavit, subito in hostes, qui nichil tale verebantur, irrupit; proinde primas equitum turmas primo disiecit ab impetu. nec diu quidem utrinque pugnatum est; nam fusis dementis po-
5 puli ducibus, cetera multitudo fuge conversa est, presertim qui equis velocibus insistebant, aut robur maius levibus membris iuventa tribuerat, qui nempe bellum atrox validius sustinere debuerant. hos tamen Criperti milites, cruoris avidi, cursu velociore persecuti, usque ad aggeres patrie gladiis pilisve ceciderunt. reliqui
10 vero, qui nec per fugam erepti terga verterunt, nec veniam ab impio domino postulare dignati sunt, inter ipsas acies tellis fossi sunt. quam ob rem tanta strages Parmensis populi tunc facta est, ut usque in hodiernum diem (1) fama servatur. seviebant nanque atrocissimi mercede conducti, ut domino mage placerent; nec his
15 modus ullus, aut parcendi mensura, donec Cripertus vulgo suo tandem misertus est. ceteri, qui nec cede, nec fuga correpti, in vinculis servati sunt. ex sauciis magna pars periit. ferunt igitur captivorum cesorumque numerum supra quam quinque millia virorum capita in bello defecisse. tristis ergo patria, luctibus fe-
20 mineisque ululatibus resonans et querelis, vix resumptis animis, nullo adversante, servata permansit. post hec, cum victor Cribertus populo maiores clades sponderet, ni tesaurari se pateretur, suadentibus concordie ministris, sub certa lege pactionis (2), itidem Parmam, placata modicum plebis rabie, more civis ingressus est.
25 captivi quoque liberi fiunt, et cetera in priorem statum rediguntur. ut igitur introitu potitus, non eo maior quisquam illi se parem

col. 1033

1308, giugno 28.

1308, giugno 29.

1\. *B* opportunis 6-7. ***B*** *B b Mur.* iumenta 7. ***B*** *B b Mur.* bellum nempe 10. *B b Mur.* corepti 13. *B* hodiernam *A* seruauerit ***B*** *B b* servatur *B*² *corresse* -etur, *lezione seguita pure dal Mur.* 18. ***B*** *B* milia 19. ***B*** deffecisse 20. ***B*** *B* querellis 21-22. *B* Cripertus 26. ***B*** *B* introytu ***B*** ille *corretto in* illi *da antica mano (forse di prima mano)* *B* ille

(1) Matth. XXVII, 8.

(2) Il 28 giugno 1308 fu nel Consiglio generale fatta e giurata pace fra il comune di Parma e Giberto, per cui gli estrinseci poterono tornare in patria. Giberto rientrò in Parma il 29 dello stesso mese (*Chron. Parmense*, p. 109), in forma privata, poichè il diritto di scegliere il podestà e il capitano fu dato ad Anselmo da Marano, abbate di S. Giovanni, negoziatore della pace (*Chron.* cit.) e non a Giberto.

facere ausus est. tunc genero, quia potens foret in patria, nateque precibus gratum se satis exhibuit. aliquos tamen ex populi grege, eo quod sceleris principes odio haberet, gladiis latenter cedi voluit; sicque gubernationem sue patrie iterum, regnans privatus, arripuit, seque, ut tutius staret, tribus Brixie, Verone, Mantueque 5 prefectis complicem per certum fedus exhibuit. unde superioris Lombardie ducibus stupor magnus affuit, et eos inter odium maximum suscitatum est, cupiebatque quisque ledere. quam ob rem tota Longobardorum nobilis regio in animorum dissidiam vertebatur, et in has quatuor eodem glutino federis irretitas cetere urbes ho- 10 stiliter ferebantur, multumque bellorum tumultibus utrinque actum est, donec, adventante Henrico cesare VII, aliis fortune motibus eadem provincia orbisque totus labefactus ingemuit (1).

1300. Iisque temporibus magna Patavis Venetisque discordia tumidis animorum iurgiis orta est. et quidem hos arma iniusta sumpsisse, 15 apud sobrios virosque modestia graves compertum emicuit. nam sola furentes populos rebusque secundis petulantes vectigalium novorum ambitio et loci propinquitas ad bella coercuit; nec defuit his odii latentis occasio. Patavi enim luxu divitiarum iocundisque

1. quia] *B b* que *Mur. modificò l'intero passo. In* **B** nateque *ha la prima* e *di correzione, o piuttosto di ritocco.* 3. haberet] **B** hr̄et *così che la lettura* luent *è facilissima, tanto più che la* r *somiglia a una* ı *B b* (*b*[1] licet) luent *Mur. modificò tutto il passo.* 9. dissidiam] *b*[3] discordiam 10. cetere] *B* certe 10-11. *b*[1 2] *om.* et in – ferebantur 12. **B** *B* septimo 13. *B b* (*ma b*[4] labefactus) labefactatus · 14. **B** Iisdem *colla iniziale* I *abbastanza grande, e preceduta da un comma nero. In B la* I *è per grandezza e per colorito quale si addice ai capoversi. In* **B** *nel margine superiore della c.* 51 A, *dove il testo si inizia appunto con* Iisdem temporibus, *al lato esterno è raffigurata, in nero, una nave con una sola vela a prora, e il timone a poppa.* 15. **B** *B b* iniuste *Cf. la frase* clavibus iustis *a p. 154, r. 16, e l'altra* ense iusto *a p. 231, r. 1.* 16. *B* est (*colla postilla di B*[2] esse) emicuit 18. **B** choercuit *B* cohercuit *B*[2] exercuit 19. **B** ocasio *B* iucundisque

(1) A. CARTELLIERI, *Kaiser Heinrich VII* in *N. Heidelb. Jahrbücher*, XII, 254, non trova nulla di veramente grande in Enrico VII; a suo parere, egli si accinse ad un' opera impossibile, la rinnovazione dell' impero, ma fece per essa quanto poteva. Sarà, ma il carattere cavalleresco di Enrico VII ci si presenta sempre come simpatico ed attraente, ancorchè si debba riconoscerne gli errori specialmente nel secondo periodo della sua impresa. Si potrà discutere intorno ai motivi per cui l'Alighieri e quelli della sua parte riposero in Enrico VII le loro speranze, ma non si può affermare ch' essi abbiano perduta tutta la loro efficacia, quando a criterio per giudicare di un fatto non si voglia assumere l'esito ch'esso ebbe.

fortune applausibus elati (1), dum per otium molle effeminari se dicerent, in augendis patrie sue finibus elaborandum, nec ulterius tolerandum a Venetis vim suis rebus inferri; quodque eorum violenta detinuit occupatio, totis viribus acquirendum fore decreverunt.
5 ad hec plebiscita vocati sunt plebis magistratus et inanis populi multitudo, qui, velut estuans dictabat impetus, fieri prorsus densis vocibus clamitabant. nempe vesana est vulgi latrantis opinio, cum imperite iudicium profert rebus incognitis. quid enim huic cum virtute, cum prudentia? quid temperatum, aut forte est?
10 vendant opifices emantque merces sordidas, fabri incudes feriant, et ceteri illiberalium cultores artium sua lucra prevideant; non se gravibus optimisque viris, quotiens de virtute agitur, stolidi inserant; quod enim non intelligunt, discutere nolunt, et velut putant, id bonum esse fatentur. at continentes sobriique, quibus agendo-
15 rum felix cognitio inest, non facile arma sumere in quempiam esse putant (2). gravis enim est belli iactura, ideoque nullum,

1. **B** *B* aplausibus 3. *B* tollerandum 8. *B* iudicum *B*[1] -cium 11. *B b* prouideant 13. enim] *B b*[3 4] cum *b*[1 2] *Mur. om.* *B* nolint *B*[1] nolunt 15. **B** *B* summere

(1) Delle liete condizioni di cui Padova godeva parlano con frequenza i cronisti, e specialmente i CORTUSI (*Historiae*, col. 778) che descrivono, con entusiastiche parole, la pace, lo splendore di Padova nel mezzo secolo seguìto alla morte di Ezzelino. Sui costumi dei Padovani al principio del sec. XIV veggasi GIOVANNI DE NAONE (presso MURATORI, *Antiquit. Ital.* II, 317). GALEAZZO GATARO (*Chron. Patavinum*, col. 7) scrive: « Era questa « nostra cittade negli anni del nostro « Signore m. Gesù Cristo 1308 co- « piosa di tutte le ricchezze, che biso- « gnano a cadauna città et abbondante « di nobili casate e cittadini ». Ancorchè nascesse verso la fine del sec. XIV, tuttavia per l'argomento trattato e per l'età ch'egli in parte considera, va qui menzionato anche MICHELE SAVONAROLA autore di un ben noto *Libellus de magnificis ornamentis regie civitatis Padue* (MURAT. XXIV, 1137), ripubblicato dottamente da A. SEGARIZZI, Città di Castello, 1902, nella nuova edizione della raccolta Muratoriana; vi si parla (p. 30) anche del Mussato.

(2) Scrive MARIN SANUDO (*Vite dei dogi*, col. 581) sotto il 1299: « In que- « sto tempo venne certa discordia tra' « Padovani e Veneziani, perchè i Pado- « vani fecero edificare una fortezza in « un luogo chiamato Pettadebò, tra « Chiozza e Montealbano, per potere « far sale contra i patti, che aveano « col dominio nostro. E fu determi- « nato di mandare a rovinare la detta « fortezza. E i Padovani si rimossero « da tale nuovo pensiero, e avendo « avuto qualche danno da' nostri, stet- « tero cheti e non fecero atto ». Sul medesimo sito « Peta de Bo » eressero, molti anni dopo, gli Scaligeri quel castello, che diede luogo a lunga e disastrosa guerra; A. DANDOLO, *Chro-*

nisi iusta et magna causa, sumendum fore bellum animi integritate diiudicant. igitur decreto senatus, ex equestri ordine, Iordanus de Vigontia et Iacobus Guarnerinus mittuntur ad id loci, ubi res agenda oportunitatem querebat; qui, operariis fossoribusque ex agro promotis, magnum aggerem telluris obrute, ligonibus et rastris adhibitis, in acervum efficerent. hoc enim opus fines sue patrie claudere, et a loci contiguitate dirimere predicabant. sed alia latens causa suberat. nam cum latis convalibus aquarumque decursibus [1] stagnum ingens apud Patavorum fines Clugieque portus extremos, quam Veneti longissimis temporum spatiis occupatam possiderunt, hinc inde coheserit, rati sunt Anthenoride salem ex aqua illa et aeris temperie, vicinorum more, conficere, ut exinde tam sibi quam suo fisco complaceant. quod Veneti non minus cauti rerum suarum provisores crebro auditu percipientes, repente solemnes legatos Patavium dirrigunt, ammirantes cur in finibus utriusque regni opus insolitum, preter quam rati fuerint, iniuste moliantur; quod si quid novum parabant, vocandos esse prius, quibus sedes contermina iacet, eademque finium regundorum vexat occasio, ne forte his propulsetur iniuria. ad hoc Patavi, nichil cum Venetis agendum moliendumve decrevisse, cuius causa et iisdem ledi se queri possint, multumque licere fines suos indagine septos ambire, absque illorum nocumento. tunc legati retro abeuntes decurionibus suis rem ordine pandunt, quodque Patavi furentes

col. 1034

2. decreto] *In* **B** *le lettere* c, e *sono di ritocco, e l'intermedia* r *fu aggiunta, pare, di prima mano.* 5. **B** telluri rastris] *A* b^2 *Mur.* castris 6. efficerent] *In* **B** *la sillaba* ce *e l'ultima* e *sono ritoccate, che cosa prima fosse scritto non è chiaro.* 7. a] **B** ad *B* ob B^2 *postillò* ab *b (ma* b^4 ad*) Mur.* id 8. *B* conuallibus 11. **B** *B b* Anthenorides 15. **B** *B* dirigunt *B* amirantes 19. **B** *B* occaxio iniuria] **B** *B* iruina *b (ma* b^4 in ruina*)* erumna *Mur.* aerumna 20. Venetis] **B** *B b* Patavis B^2 *Mur.* Venetis *come A* **B** *B b om.* et *che è dato dal Mur.*

nicon, col. 413. Sotto l'anno 1300 leggesi nel *Chron. Patavinum* anonimo (col. 462): «hoc anno fuit discordia «inter comune Padue et Venetos pro«pter salinas; et exercitus Paduae ivit «ad Castrum Salinarum, et tandem se«quutum est eodem anno concordium «inter comune Padue et Venetos». E al 1300 attribuisce la contesa anche S. Romanin, *Storia docum. di Venezia*, III, 6.

(1) La frase «aquarumque decursi«bus» è ovvia nei documenti, là dove si descrivono i campi oggetto dei medesimi, volendosi tener conto di tutte le loro parti e dipendenze.

verbis ediderint. sed non ideo subitis ausibus ducti sunt. nam
sobrie discutientes quid agendum potius foret, seniores peritioresque
consulunt, utque res in certamen minime transeat, totis viribus
ennituntur. interea Patavi secundarum rerum luxu glorieque cu-
5 pidine ducti, opus initum consumantes, iam areas patentes instru-
mentaque salis oportuna coagulo paraverant, cum Veneti, patefactis
hostium dolis, rursus legatos suos Patavis dimittunt, qui apud
plebis magistratus et presidem sue patrie causam ediserant. ut
igitur ad id loci perventum est, accersitis reipublice tribunis et
10 magistratibus in pretorio vestibulo, Venetorum legati huiuscemodi
vocibus cur advenerint causam facundo sermone depromunt: « Non
« decet rebus in certamen adductis initi priusquam equi discus-
« serit libra iudicii, ne forte lix modica in controversiam accen-
« datur. scelestum quoque fit, quotiens remedia iuris elicimus, dolis
15 « fraudes inserere, presertim cum de regni finibus agitur. quod
« si de statu vel gloria dissidium intersit, nulla animi tolerantia vel
« modestia, sed expositis viribus certandum est. igitur, viri egre-
« gii, quos immensa novarum rerum vexat ambitio, vitandum du-
« cite bellorum casus ambiguos, neve, secundis votis elati, deos
20 « infestos habeatis. siquidem finibus vestris litus in ambitum cu-
« pitis extendere, nequaquam graves ob id ipsum Venetos inve-
« nietis, licet vocandi tamen fuerint et primitus limite certo do-
« cendi. sed dirus latet anguis in herba (1), dum, maritimo portu
« carentes, ex aqua nostra salem studio insolenti conficere laboratis;
25 « quod quidem precipuum maiores nostri, qui ex gente vestra mo-
« dicum telluris in amplam stationem condiderunt, eis debitum
« munus, lege nature usurpante, longis retro temporibus habuere,
« ut, quia fertilis soli cultu privantur, hac saltem dote magna

2. peritioresque] $b^{1\,2}$ *Mur.* potioresque 3. *B* b^1 consulit b^2 consulerit b^3 consuluerunt B^2 *Mur.* consulunt *come A* **B** transeant 4. **B** *B* enituntur 7. Patavis] B^2 *postillò* Patauium 9. **B** *Bb Mur. om.* est 10. *A* huiusce 11. Non] **B** *va a capo, facendo precedere l'iniziale* N *da un comma nero.* 12-13. **B** *B* discurit 13. lix] **B** *Bb* lux *Mur. di congettura* res; *s'intenderà* lis 14. iuris] *In B la parola non è molto chiara (*B^2 *la spiegò ripetendo* iuris *nella postilla), laonde b* nostris, *meno* b^4 * * * 16. *B* tollerantia 19. neve] B^2 *(?) soppresse* ve 24. insolenti] $b^{1\,2}$ *Mur.* insolito 27. B^2 usurpantes 28. quia] **B** *Bb* que *Mur.* qui **B** solo *corretto anticamente in* -li

(1) VERG. *Ecl.* III, 93.

« refecti, vitales cibos mutuo questu reciperent. quid ergo iuvat
« perdere opus vestrum? quid propagines vestre indolis ledere?
« omnes etenim ab Antenore trahimus gentis nostre primordia.
« Sinite igitur nos quiete vivere, beneficioque veterum aucto-
« ritate concesso uti, absque molestia. ceterum vim vi propulsa- 5
« bimus, bellum bello et enses gladiis conferemus, totumque robur
« Illiricum et martiale thesaurum vacuabimus priusquam talibus
« patiamur rapinis in ludibrium protrahi violenter ».

His Patavum duces populique magistratus accensi sermonibus
infiunt: « Non sufficit nobis Antenorem a stipite nostro principem 10
« dicere, aut vestre gentis originem habuisse, si privatam sedem
« eligitis, ut et legem inde comodi gratia statuatis. nec ob id
« vestrum est condere quod idem, ut cuiquam officiat, suo prosit
« auctori. sed a quo rege vel principe hoc constat indultum?
« qua veterum lege vobis assummitis salis coagulum, ut alteri non 15
« eodem titulo debeatur? cur in finibus patrie nostre id fieri
col. 1035 « prohibetis quod vestrum non est? iudicate etiam merces ve-
« nales aut forum nobis non esse, omniaque nutui vestro servire.
« non sic enim, forte velut ambigitis, vota nostra solventur; nec
« terre velut mari imperabitis; nulla quoque hic vectigalia capietis, 20
« ut famulas metu operas prebeamus. stat equidem utile quicquid
« est iocundumve nobis emolumentum intra fines patrie nostre
« perficere, vimque repugnantibus addere, donec potens valebit auda-

1. **B** *B* reffecti 2. **B** ꝑdere, *dove l' abbreviazione della* p *può anche, così com' è fatta, interpretarsi* per *B b Mur.* prodere vestrum] *B b Mur.* nostrum 3. etenim] *B b* et cum *Mur. mutò il contesto.* *B* Anthenore 4. **B** Scinite, *senza andare a capo.* *A* **B** *B b* beneficioque *Mur.* -ciaque 5. *A B b Mur.* concessa B^2 *postillò* concesso *In* **B** *la* a *finale è un po' mal fatta, e potrebbe a primo aspetto leggersi per* o *Si può scegliere fra* beneficio concesso, *supponendo che* uti *regga l'abl., ovvero* -cia -ssa *concordando* uti *coll'accus., il che non sarebbe sconveniente ad uno scrittore del sec. XIV; cf. p. 224, r. 4.* 6. *B* bello bello B^2 bellum bello 7. *B* marcialem *L' accordo di A e* **B** *fa sospettare che per F.* thes. *fosse neutro.* 9. His] **B** *non solo va a capo, ma la* H *è assai grande, ed è preceduta da un comma nero. In B la* H *è a colori, grande, simigliante alle altre iniziali dei capoversi.* 10. **B** *B b Mur.* inquiunt nostro] *B b Mur.* vestro *Infatti il senso è: « Non ci accontentiamo che voi assumiate come vostro capostipite Antenore, della nostra stirpe, e che ne facciate l'origine della vostra gente etc. »* 11. vestre] *B b (ma b^4* vestre*) Mur.* nostre 12. *B* commodi 16. nostre] *B* vestre *Sembra preferibile la lezione* nostre *giacchè i Padovani rivendicavano per sè il territorio veneto, in quanto che i Veneziani stessi avevano ammessa la loro origine da Padova.* 17. **B** prohybetis **B** *B* iudicare 18. *A $b^{2\,4}$ om.* nobis 19. *B b Mur.* velut forte 20. terre] **B** ter̄ *B b* tunc B^2 nunc *Mur.* nobis 23. perficere] B^2 perfrui

« cia; nec dolis perfidiave certabimus, sed ense iusto ferrique du-
« ritie emulorum cornua confrigemus ».

Talibus igitur aliisve dictis, velut in impetum suggerens iracundia, sub odii latentis velamento, flagrabat, queve artificum duces,
5 vino calefacti, inhonestis vocum tumultibus eructabant. abeuntes Venetum legati, iterque remetientes obliquum, cita pupe in patriam delati sunt; ubi, accersitis reipublice patribus conscriptis, decurionibusve, quibus archana primum deteguntur, sue legationis modum, quidve retro ab illis ira succensis acceperint, compendiose coram
10 aperiunt. quam ob rem non minus flagrantes tumidive Marconite, maiorum vulgique favore producti, adversus Patavos arma iusta sumenda censuerunt; et ne facto moram adiciant, confestim pupes et instrumenta bellica parari iubent, virosque pugne magis aptos eliciunt. erat quippe tunc illis Petrocius Gradonicus dux(1) 1289-1311.
15 prior et patricii(2) currus auriga, vir satis prudens et facundus, sed ortator tardus, in bello strenuus et audax pugnator, multa qui pro patria clare gesserat, donec in senium tendens ad gubernationem accesit, satis moderator egregius. hic Patavis, priusquam hostilis fieret invasio, secretis litteris nunciat ut, ni a proposito priore
20 desistant, Venetorum robur [manere] se senciant, ne forte dicant incaute pulsari; diemque prefixam ammonuit, qua exire ad pugnam magna cohorte decreverat. sed non ideo Patavi minas inanes veriti sunt. proinde flagrantius belli ardore correpti, aggerem nondum opere suo perfectum, ne hostium ledatur ab impetu, vallo cratibusque

3. Talibus] **B** *va a capo, saltando un rigo, ed usa una* T *iniziale grande, preceduta da un comma nero. In B la* T *è a colori, e della grandezza consueta nei capoversi.* **B** doctis 4. queve] *Questa parola fu cancellata da B*[1], *ma tuttavia passò in b Mur.* qua **B** artifitium 5. eructabant] *B b Mur.* loquebantur *Supporrei che la variante fosse nel F., se in* **B** *non mancasse.* 8. quibus] *B b*[1 2] qui *B*[2] quîs 10-11. **B** *B* Marchonite 12. *A* cesuerunt *dimenticando il tratto d'abbreviazione sulla prima* e *B b*[1 2 3] * * * *B*[2] decernunt *b*[4] censuerunt *Mur. certo di congettura* decernunt *La lezione* censuerunt *è accertata da* **B** 14. **B** grandonicus 16. *b (ma b*[4] orator*) Mur.* hortator 17. *B* gubernantum *b (b*[3] -andum*) Mur.* gubernatum *La lezione di B deriva da* **B** *dove la parola è scritta così da dar luogo all'equivoco.* 18. **B** *B* accessit 19. *B* literis **B** *B b Mur.* nunciavit 20. robur manere] *A* robur menē **B** *B* menē *b (b*[4] minas*)* * * * *Mur.* iram in *Ripigliando la lezione congetturale di b*[4] *si potrebbe leggere:* robur minax in 22. **B** choorte 23. **B** *B* nundum

(1) Pietro Gradenigo fu doge di Venezia dall'anno 1289 al 1311; ROMANIN, *Storia docum.* cit. II, 323; III, 80.

(2) Si ricordi la « serrata ».

densis, sub quibus tute spiculis sagitisve ac missilibus pugnandum sit, muniri constituunt viresque rebus secundis amicas ante spatium prefixe lucis ascissiunt, quas Rizardus de Camino, Tarvici prefectus [1], mille viris auxit armatis. Vincentini quoque, eo quod illi dudum iam Patavis per sociale fedus adheserant [2] tyrannicoque 5 moderamine premebantur, magnas virorum copias, ultra suarum virium facultates, coacti sunt mittere.

Ut igitur Patavis advene multi locis e finitimis confluxere, confestim assumptis ex ampla populi multitudine cohortibus et iuvenum maniplis, eo, ubi locus pugne instabat, tumultu maximo con- 10 venere, subvectis quoque temptoriis ac bellicis instrumentis, castra demum tenus aggeris vallo in sico litore posuere; et ne quid sinistrum ignave accidat, vigili rem custodia servare nituntur. his prefectus et belli dux Rossinus, pretoris Roselli natus, adolescens probus et audax, Symeon quoque de Vicoaggere Patavinus plebeio 15 prefficiuntur assensu. at contra non desides Venetorum ale, pupibus multis, adverso portu, conveniunt, quas viribus suis tantum, non aliunde turpi questu paratis emuniunt. his * * *, nobilitatis medie non obscuri generis stipite derivatus, belli dux efficitur, qui mox pugne locum attingens, Patavis se rebellantem ostendit, et ne 20

3. **B** asscissiunt *B* assciscunt **B** Riçardus 6. *B* preturbantur *B*² perturb- *b Mur.* premebantur 8. Ut] **B** *va a capo, ed usa una* U *abbastanza grande, preceduta da un comma nero.* *B ha la* U *rossa grande, quale si addice ad un capoverso.* 11. **B** belicis 12. **B** sicco 14. *B* Rosselli 16. **B** *B* preficiuntur 18. **B** *B* eminuunt *b (b⁴* eminuunt*)* *Mur.* emittunt 20. *B* Patauos *B*² *corresse la* o *in* i

(1) Entra qui per la prima volta in scena Rizzardo da Camino, che fu armato cavaliere da Azzone VIII d'Este in Rovigo, nel 1293, quand'egli forse aveva da poco varcati i vent'anni. Quale possessore di estesi beni propri, nonchè qual primogenito di Gherardo signore di Treviso, potea dirsi di lui che s i g n o r e g g i a v a (Dante, *Parad.* IX, 50) anche prima di ricevere dai Trevigiani il titolo di capitano, il che non avvenne che dopo del luglio 1301. L'autorità sua andò crescendo negli ultimi tempi della vita del « buon « Gherardo », il quale morì nel marzo 1306. Cf. Picotti, *I Caminesi e la loro signoria in Treviso dal 1283 al 1312*, Livorno, 1905, pp. 140, 168 sgg., che parla di questi fatti con diffusione.

(2) Che da molto tempo i Vicentini fossero legati coi Padovani, anche nelle spedizioni militari, risulta pure da un fatto del 1293 ricordato da Nicolò Smereglo, col. 111; ed. F. Lampertico in *Scritti letterari*, II, 294: « fue« runt Paduani et Vicentini ... in exer« citu contra marchiones Estenses de « Ferraria ».

quid effeminatum molleve inferat, in ipso furoris impetu audaces
Venetorum turmas versus hostiles maniplos iussit occurrere, non
ut ideo manus insereret, sed potissimum quatenus metu Patavos
ad arma compelleret. diebus itaque paucis in moram adiectis, quos   col. 1036
5 inter utraque cohors vires suas elicere valuit, Illirici dux agminis,
quem viribus aggerem Patavis vallo ingenti constructum superare
timebat, ingenio primum pretemptare ratus est. proinde inclinatis
aquarum decursibus [1], que a mari usque hinc protellate cetero telluris
obice tenebantur, sub instanti noctis tempore, quo littus suum abun-
10 dantius equor ventosis procelis impulsat, circiter locum tellure su-
pressum lacunar increvit, adeo ut pupibus facile pervius esset.
mane itaque redeunte, prudens * * pupes et viros apparat, agge-
remque subito citus invadit et facile capit. nam qui locum Patavi
servare debuerant, somno vinoque proditi, in fugam conversi sunt.
15 pauci vero virtutem agentes, telis effossi aut in aquam precipites,
occidere. sed cum prorsus Anthenoride Venetos irruentes e me-
nibus suis pellere niterentur; nondum enim locus ille ab his tutus
deprehensus extiterat; gentem suam illuc festinare conpellunt; sed
illos Veneti, iam aquarum fiducia potiti, facili labore repellunt, val-
20 lumque et machinas omnes igni flammisque sumpsere. hec qui-
dem victoria modico cruoris haustu parta Venetis audatie multum
intulit. quam ob rem Rossinus et alter Patavini dux exercitus,
ira excandescente flammati, ne Veneti pupibus suis ulteriores ripas
attingant, balistis aliisque tormentorum generibus prohibere conan-
25 tur. hic gravis pilorum missiliumque pugna vicibus alternis emi-
cuit; sed horum maior Venetis extat industria; nam ex calibe puro
spicula digito longiora, quibus acies obtusa nodi instar est, fabri-
cantes, nullo clipei armorumve obice retinentur; Patavi autem

8. hinc] *Mur.* huc *A B b*[3] cetero **B** ceto 9. **B** litus 10. **B** *B* procellis 10-11. **B** suppressum 12. * *] *Mur.* ductor 13. **B** *b Mur.* Patavi locum 14. *B* somnoque 15. **B** efossi 16. *B* Anthenoride *cui di prima mano fu aggiunta al fine una* s *B Mur.* -des 17. **B** *B* nundum 22. et] *In* **B** *la* t *è oscura e può prendersi per* o *B* eo *B*[2] et 25. vicibus] *In* **B** *la sillaba* vi *è di ritocco, ma di prima mano.* 26. *B* exstat 27. longiora] *In* **B** *la* a *è correzione (di prima mano, come pare) da* e

(1) Frase, come altrove notammo, ovvia nei documenti, dove si descrivono gli appezzamenti de' terreni e gli annessi diritti.

ex ferro solido, ad modum tenuis clavi, vix tunicas ipsas armis superpositas suis sagittis penetrabant. unde maxima eorum strages, Venetorum pilis nequaquam frustra cadentibus, dietim sequebatur. paulatim igitur retro prolapsi a ripa stagni nocentis Patavorum duces procul exulant, machinasque multas tormentis aptas 5 pro se obliti in littore sico destituunt; quas Veneti non per ignaviam desides flammis admotis adurunt, quociensque cum hostibus, manibus insitis, ad pugnam acre conveniunt, continuis pilorum missilibus mortes et vulnera Patavis inferunt. sicque omnes in bello facile defecissent. quod postea quam belli duces agnovere, 10 nequaquam ulterius decertandum fore cum Venetis sagitarum impetu statuunt. quod si rem gladiis cominus gerere libeat, id facti-scere demum velint, ut victoria equo Marte reluceat. at hi, quibus certa belli prerogativa suberat, in tuto manere potius nulloque dubie sortis discrimini se commitere ausi sunt. prudens enim sue mentis 15 libram examinat, et quod certum est, numquam iudicio ambiguitatis exponit. denique paccatis flagrantium Patavorum animis, magna belli iactura turpique sue cupiditatis ingloria, celeri cursu, pactis

1304, ottobre 5. induciis [1], in patriam suam reversi sunt, donec paulatim furor immoderatus serenis vultibus acquievit. at * * * victor claram 20 belli laudem Venetis suoque generi peremni fama memorabilis intulit.

Post hec autem modico temporis lapsu Riçardus memoratus,

1306, marzo. Tarvici prefectus, qui, post obitum genitoris sui Gerardi, graves

2. *Bb Mur.* superimpositas **B** *B* sagitis 6. **B** litore sicco 8. *Ab Mur.* insisti **B** *B* insiti B^2 insitis 10. **B** *B* deffecissent 11-12. **B** *B* b^4 impetum B^2 impetu *e così pure* $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* 12. *Bb Mur.* cominus gladiis 12-13. B^2 factitare $b^{1\,2}$ *Mur.* sancire 14. B^2 nullique 15. **B** cōitere 17. **B** *B* pacatis 21. **B** perhemni *B* perhenni 22. Post] *In* **B** *si salta un rigo, la* P *è grande ed è preceduta da un grande comma nero. B ha la* P *a colori, e grande qual si conviene ad un capoverso. A* Ricardus

(1) Della pace stipulata il 5 ottobre 1304 tra Padova e Venezia, colla mediazione di Alboino della Scala, di Guido Bonacolsi, dei signori di Camino e della comunità di Treviso, e che fu maneggiata da frà Paolino dei Minori, parla ROMANIN, op. cit. III, 7. Il PICOTTI, op. cit. pp. 136-7, discorre e di questa pace e delle trattative che la prepararono e della parte che in tutto ebbe Gherardo da Camino, il « buon Gherardo » di DANTE (*Purg.* XVI, 124), e pubblica anche (doc. 26, p. 278) l'atto con cui i Veneziani accettarono, 2 aprile 1304, la mediazione del Caminese; la pace non seguì tosto, e fu necessaria quindi una seconda mediazione di Gherardo.

1299-1301.

cum Petro de Urbe, tunc sedis Aquiligiensis patriarca, ob finitimos contermini soli limites, acceperat inimicitias (1), dum uterque gentem suam ad tuitionem castrorum, que iuxta Liventie ripas transitum prohibent, studiose misissent, lugubrem sinistri belli tulit eventum. nam ex suis plerique telis saucii in prelio cecidere, paucis vero per fugam elapsis, ceteri aut aquis sumersi, aut in captivitatem adiecti sunt. unde idem prefectus amicorum suorum opem ulciscendi gratia nactus, equitumque merzenariorum turbam magnam ascissiens, quatenus hosti suo noceat, ad hoc curas omnes studiosus advertit. demum cum aliquot ex patriarche clientibus, quos sibi magnis pollicitis caros effecerat, clam coniurans, eorum ortatu usque Utinum noctis in tempore profectus est, ubi valvis reseratis exceptus, vix inde subito tumultu patefactis dolis, vi repulsus evasit. gravis hec quippe illi iactura multum dedecoris intulit, sed tandem impotens cum patriarcha memorato de concordia pactus est (2).

col. 1037

1300, novembre.

Refert nunc equidem, id ordine temporis memorabilium gestorumque facto poscente, Ferrariensium calamitates eorumque graves motus depingendo conscribere. he enim ob culpam Azzonis pre-

1. **B** aquilegiensis **B** *B* patriarcha 3. *A* **B** Luentie 4. **B** misisset 5. **B** saucij *corr. anticamente da* -ijs 7. *A* **B** *B* $b^{1\,2\,4}$ adiecti b^{3} *Mur.* adducti 8. gratia] *B b Mur.* causa **B** *B* mercenariorum 9. **B** *B* asscisciens 10. **B** *B* patriarce 11. **B** *B* policitis 14. **B** *B* $b^{3\,4}$ gravius B^{2} gravior 15. **B** patriarca 17. Refert] **B** *salta un rigo, ha la* R *maiuscola grande, cui precede un comma nero. In B la* R, *per grandezza e per colorito, è somigliante alle iniziali degli altri capoversi.* 19. *B* $b^{1\,3}$ hic b^{2} hoc b^{4} hęc *Mur.* hae

(1) La discordia di cui F. intende discorrere avvenne ancora ai tempi di Gherardo da Camino. Era patriarca di Aquileia Pietro Gerra, che sedette dal dì 8 luglio 1299 fino alla morte, 19 febbraio 1301; DE RUBEIS, *Monum. ecclesiae Aquileiensis*, Argentinae, 1740, col. 806; EUBEL, *Hierarchia*, I, 99. Il motivo per cui qui è detto « de Urbe » lo si desume dal DE RUBEIS (col. 804), che lo dice « patria Ferentinus, Sorae epi« scopus, deinde Reatinus, tum Montis « Regalis in Sicilia et postea Capuanus « archiepiscopus fuit ». Ferentino dipende da Frosinone, nella provincia di Roma. F. considera Gherardo come morto fin dal tempo in cui Rizzardo esercitò il potere.

(2) La contesa tra il patriarca e Gherardo terminò ai primi di nov. 1300, per la interposizione di Alberto conte di Gorizia; vi accenna un documento del patriarca medesimo presso DE RUBEIS, col. 805. La guerra fu con larghezza narrata dal VERCI, *Marca*, III, 6-9, sotto il 1300; vi si riferiscono i docc. che il Verci soggiunge sotto i nn. 420 (= DE RUBEIS, col. 805), 421, 423.

fecti sui, non plebis meritum, Deo permittente, accidere vise sunt. nam sepe vulgus tulit delicta nobilium, et filii parentum suorum uvas acerbas comederunt. Azzo nempe vir scelestus et fallax, dum unicum sibi natum ex illicito thori concubitu suscepisset, post se regnaturum in privata sede concepit, illumque, quo sibi tucius he- 5 redem efficeret, a Clemente V papa legitime successionis munere functus [1] est. qui ne cuiuspiam sociali federe lederetur, omnia in 1294. peius trahens, fratres suos Aldevrandinum et Franciscum ab hoc patricii soli thesauro exulare cohercuit. Aldevrandinus itaque, vir satis humilis, numquam bellis expertus, eo quod illi visus occulo- 10 rum obtutus vix cominus discernebat, apud Bononiam sedem quietam elegit [2]. Franciscus vero, animosus et audax, dum se male 1305, aprile. iactari cautus agnosceret, ad Polissenum litus applicuit, ubi Rodigium aliaque circumstantia loca, assumptis fidelium copiis, acer invadens, graves Azzoni molestias sevus intulit. denique cum 15 Azzo illuc exercitum magnum dimisisset, viribus inferior germanus locum illum non sponte dimisit, seque ad amicorum presidia [3] mo-

1. **B** nise; *precedeva* i *cancellata.* 3. **B** huvas - falax 5. privata] **B** *B b Mur.* patria, *lezione che può essere accolta. In* **B** *a* patria *seguiva* legitime *parola tosto cancellata.* 6. **B** quinto 8. *A* Aldeurandum 9. **B** choercuit 10-11. **B** *B* oculorum 13. **B** aplicuit 17. *A* dimisit *e sopra di prima mano* destituit **B** *B b Mur.* destituit

(1) Per quest'uso di «functus» cf. sopra, p. 19, r. 23 e altrove.

(2) Il *Chron. Estense* (col. 342) narra che, essendosi Aldrovandino recato a Padova, abbandonando il marchese suo fratello, scoppiò guerra nel 1294 fra questo e Padova. Il *Chron. Parmense*, p. 65, dopo aver ricordato la morte di Obizzo II († 18 febbraio 1293), dice che nel giugno appresso Azzone fuggì da Ferrara «et ivit Bononiam ubi re- «ceptus fuit» (cf. anche L. A. Muratori, *Ant. Estensi*, II, 43). Nell'aprile 1305, il giorno stesso delle nozze di Azzone con Beatrice di Puglia, «d. Fran- «ciscus marchio Estensis et frater pre- «dicti marchionis Aczonis recessit de «Ferraria et ivit Lendenariam in co- «mitatu Rodigii, et ibi stetit per unum «annum», affidandosi ai ghibellini padovani, per la difesa contro Azzone. Finalmente il padovano Alberuccio de Zachis, capitano nel castello di Lendinara, restituì questo ad Azzone; *Chron. Estense*, col. 351.

(3) Francesco d'Este aveva antiche relazioni coi Caminesi. N'è prova il fatto che il 1° ottobre 1294, in occasione di una «curia» celebrata in Ferrara, egli, insieme col fratello Azzone, fu armato cavaliere da Gherardo da Camino; *Chron. Parmense*, p. 66; *Chron. Estense*, col. 342.

La signoria di Gherardo su Treviso aveva avuto inizio nella rivolta del 15 nov. 1283. Su di ciò cf. Picotti, op. cit. p. 91 sgg., il quale raccoglie (pp. 133-4) molte importanti notizie sulle relazioni fra Gherardo ed Azzone VIII.

leste corripuit, nunc Patavium, nunc apud Tarvicium manens, iugulo semper fratris intentus. interea, cum Azzo annis ferme septem et decem post obitum patris sui satis felici sorte regnasset, iam egrotans, gravi morbo depressus, natum eius unicum iam
5 adultum, cui Frescus prenomen impositum fuerat(1), languens ascisiit, illique patrie moderamen commendans, supellectilis omnis divitiarumque suarum universum heredem instituit; utque tutius regnet, mirabile castrum Tedaldi, aggere magno murisque septum, iuxta ripas permeantis Eridani, quod Oppiço olim inter urbis menia
10 fabricari mandaverat, servandum vigili custodia tradidit; monuitque

1. *b*3 Patavii *b*4 Patavium *Mur. prepose* apud, *che forse può sottintendersi, senza esprimerlo, dato lo stile non sempre corretto e nel tempo stesso forzatamente contratto del F.* *A* Taruicum 2. interea] **B** *non va a capo, ma a questa parola, che casualmente trovasi in principio di rigo, fa precedere un piccolo comma nero.* 3. **B** *B b Mur.* decem et septem 5. **B** *B* Freschus 5-6. **B** *B* ascissiit 6. **B** cōmedās *B* comendans **B** suppeletilis *A* omni 8. **B** *B b (b*4 Thebaldi*) Mur.* Thedaldi 9. **B** Opiço *B* Opizo

(1) Scrive L. A. MURATORI (*Ant. Estensi*, II, 68): «Nel testamento suo «[*di Azzone VIII*], ch' io ho veduto, «ma che per essere troppo lungo non «rapporto [*cf. doc. 2 febbr. 1308 presso «Lünig, Codex Italiae diplo-«maticus, III, 1915-16*], egli in-«stituisce suo erede universale Folco, «figliuolo legittimo di Fresco, suo fi-«gliuolo bastardo»; nè egli crede che abbia più mutato queste disposizioni, nonostante che il *Chron. Estense* (col. 360) racconti la cosa diversamente. Narra adunque il cronista che nel gennaio 1308, Azzone, trovandosi malato, recossi, per trovarvi refrigerio ai suoi mali, ai bagni nel Padovano, dopo aver fatto testamento in favore di Fresco, suo figlio naturale. Andò ad Este, e colà recaronsi a lui i fratelli Aldrovandino e Francesco, e i nipoti Rinaldo ed Obizzo; egli, in tale occasione, fece un nuovo testamento, in cui lasciò Ferrara ai fratelli. Questa diceria, affatto inverosimile, pare ignota anche al F. poichè la frase «secundus heres» (p. 238, r. 22) sembra troppo vaga per potervi edificare sopra qualche congettura. Pensa G. SOMMERFELDT, *Die Romfahrt Kaiser Heinrichs VII*, Königsberg i/Pr, 1888, p. 11, che il secondo testamento sia stato falsificato da Francesco d'Este, quando non lo si voglia senz'altro ritenere come una finzione dell'autore di questa parte del *Chronicon*. L'esistenza di un qualsiasi secondo testamento adunque è, per quanto risulta, tutt'altro che provata. La tarda cronaca *De rebus Estensium* (ed. Antolini in *Atti d. Deput. Ferrarese*, XII, a. 1901, p. 25) accenna al secondo testamento, ma il brano dipende dal *Chron. Estense*. Azzone VIII morì ad Este il 31 gennaio 1308, e il suo corpo fu sepolto a Ferrara, nella chiesa dei Predicatori; *Chron. Estense*, col. 360; *Annales Forolivienses*, p. 61. Recandosi ad Este, il marchese era disceso «ad palatium d. Nicolai de Lucio»; *Chron. Estense*, col. 360 C-D. Quest'ultimo nel 1299 era stato podestà a Vicenza, dove erasi dimostrato amico di Alberto della Scala (SMEREGLO, presso LAMPERTICO, op. cit. p. 295).

ut Franciscum et Aldevrandinum hostes suos fore credat, neve illos modis ullis urbem intrare permittat. tunc medicorum fretus consilio, qui iam salutem eius, nil operantibus sucis aut poculis
1308, gennaio. datis, desperabant, ad ultimum balnea Patavino solo calentia querit, quesitaque fidelium comitiva, humeris subvectus applicuit. qui 5 diebus multis humefactus, cum nichil ei prodesset, patricium Estense oppidum celer adit; ubi denique, morbo ingravescente, dum mors
1308, gennaio 31. debitum suum exigi posceret, vita privatus, membrorum omnium moles diriguit; cuius cadaver usque Ferrariam pupe vectum, natus, fama potius quam pietate promotus, patratis solemniter exequiis 10 feralibusque donis, magnifice tumulo commendavit. nichil enim
col. 1038 mors potentum minas licet, nulloque metu precibusve illa protrahitur. hoc quidem cum nobilibus commune plebs habet, ut ingenuus pariter et servus vita privetur. post hec illico se do-
1308, febbr. 1. minum appellans, cum urbis potestatem iam paternis monitis apre- 15 hendisset (1), omnia nutui suo subiacere disposuit, legesque et plebiscita nova ac mores multos preter suetam opinionem instituit, multa quoque, tuitionis causa, cavis aggeribus aut refectis menibus, fabricavit. sed frustra vigilat custos humanus, nisi Dominus custodiat civitatem (2). ut ergo fama defunctum significans Azzonem 20 magis increbuit, Franciscus memoratus, qui curis anxiis vexabatur, quatenus Ferrarie moderamen, sibi iure debitum, secundus heres assummeret, priusquam frater eius moreretur egrotans, id alteri

5. *A om.* comitiva *È un' omissione notevole per fermare l' indipendenza di* ***B*** *da A; procuratasi una comitiva di fedeli, andò colà portato sulle spalle dei fedeli stessi, sicchè* fidelium *serve tanto per* comitiva *quanto per* humeris *Si potrebbe anche leggere* ques. comit., fidel. humer., *ma non mi pare indispensabile neanche tale trasposizione. Se invece accettiamo la lezione di A e sopprimiamo* comitiva, *riguarderemo* quesitaque *come parola allusiva a* balnea *Ma fammi maggior difficoltà respingere una parola data da* ***B***, *che non riguardare la lezione di A come dipendente da una omissione casuale.* 7. ***B*** opidum 17. ***B*** oppinionem 18. ***B*** reffectis 20. *A* famma

(1) I Ferraresi costituirono Fresco in loro signore; *Chron. Estense*, col. 360. Dice L. A. MURATORI, *Ant. Estensi*, II, 68: « nel dominio di Ferrara succe- « dette, coll'aiuto de' Bolognesi, il sud- « detto Fresco, siccome padre o tutore « o curatore del mentovato Folco »; cf. A. EITEL, *Der Kirchenstaat unter Klemens V*, Berlin-Leipzig, 1907, p. 174, rispetto alla data del 1° febbraio 1308 come principio della signoria di Fresco, padre di Folco ancora bambino, in Ferrara.

(2) Cf. *Ps.* CXXVI, 1.

fratri suo Aldevrandino secrete nuntians, literis persuasit initendum fore, nunc, exilio sublato, in patriam viriliter rumpere, debitumque regimen de manu perfidi possessoris aufferre, priusquam spurius indigne sublimationis sedem accipiat. qui licet oculorum albedine
5 premeretur, adeo ut acies eius nequaquam procul agnosceret, mentis tamen integer, satis discreta pollebat industria. hic fratri persuasit temptandum prius si ullo pactionis federe cum nepote de regno convenire posset. quem cum literis legatisve fidelibus pretemptasset, inanis sermo eius factus est, profuitque nichil verba
10 direxisse; quin ymo contumelias in eum nepos obiecit, ipsumque paricidam vocavit, patris sui necem improperans. nam apud quosdam fama gravis increbuit, dum apud Estem Azzo reparande salutis causa langueret, fratremque ad se pro venia impetranda ortatu Nicolai de Lucio accersiri mandasset, trucem impietate germanum
15 blandiri simulantem, fratris gulam manibus utrisque complectens, suffocasse, eo magis ut illi citus in regno succederet, memorque iniuriarum ultionem exposceret. itidem ergo Franciscus ex improperio nepotis adiecto bilem multum excitans, iam non verbis sed actis in spurium regnantem furere destinavit. proinde conflatis
20 paucorum turbis, iterum Polisenum litus invadit [1], paratisque sibi gentibus illis et locis, graves nepoti minas ferro flammisque, ni illum in sede recipiat, pollicetur. at Frescus, viribus auroque potentior, comminantem sibi patruum parum licens, rigidis verbis increpuit. quam ob rem exul marchio flagrantius ira succensus,
25 cum conatus eius sterilis fieret, alia superandum via fore nepotem ratus est. inde Venetiam primum [2], dein Ravenam appetens, Prima del 1299.

1. ***B*** secreto 3. ***B*** *B* auferre 5. ***B*** suas *e sopra* eius *di prima mano.* 6. ***B*** polebat 8-9. ***B*** pretemtasset 13. *B* hortatu 14. *B* Lutio 15. *A* ***B*** *Bb* com(con-)plectens*; seguo la lezione dei mss. ma avverto che Mur. non se ne persuase e lesse* complectendo*; potrebbe anche sostituirsi:* -tem 16. *B* mag̅ 19. *B* conflactis 22. ***B*** *B* Freschus 23. ***B*** cominantem licens] *Così leggono tutti i mss., e non ho il coraggio di emendarli. Mur., certo di congettura,* timens 26. dein] ***B*** *B b Mur.* deinde

(1) Francesco d' Este, Rinaldo e gli altri figli di Aldrovandino vennero alla Fratta nel Polesine di Rovigo, per guerreggiare contro Fresco; *Chron. Estense*, col. 361.

(2) Un po' vagamente il *Chron. Parmense*, pp. 111-2, parla dei Veneziani, Bolognesi, Padovani, che agognavano al dominio di Ferrara. Laonde Fresco, non potendo resistere contro Sa-

apud Guidonem de Polenta [1] prefectum, eo quod idem illi animo fideque iunctissimus foret, dies multos studiose permansit; expositaque vie causa, quidve moliatur eiectus, hospes ab hospite suo voti desiderio fretus est. hic, ne facto moram adiciat, vires omnes amicas pretiove conductas ascisiit. ipse etiam marchio ex Urbe 5 levirum suum Gentilem ex prosapia Ursorum nobilissima [2], quam valde diligebat, litteris secretis exposcit, qui, sorori virum magnis curarum fluctibus angi noscens, opemque illi valde necessariam, quoad potuit, festinus viros et arma paravit, ut, ipsis in tempore apto paratis, eo ubi marchio gentem conflabat, celer adveniat. 10

1308, agosto. Interea Ferrarie populus, Azzone defuncto, cum iam auderet, metu deposito, sumptis animis, libertatem, qua dudum caruerat, vendicare conatur. hinc Iacobus de Bocapanibus [3], vir satis egregius, principem se gessit, ut seditionis autorem, ad quem fere omnis populi multitudo congregata tumultum edidit, armisque 15

3. *A* hospiti 4. **B** dexiderio *B* dixiderio 5. **B** *B* ascissijt 7. **B** literis - sororis 9-10. $b^{1\ 2}$ *Mur. om.* ut - adveniat 11. **B** *B b Mur.* Ferrariensis 13. **B** Bocapanibus *e sulla prima* a *fu poi (forse di prima mano) sovrapposto il segno di abbreviazione, laonde B* b^4 Bocampanibus $b^{1\ 2\ 3}$ Boncapanibus *Mur.* Boccampanibus 14. *B* auctorem **B** *B b Mur. om.* fere

linguerra de' Salinguerri, i Fontani, i Lamberti, si diede ai Veneziani, chiedendo il loro aiuto. Perciò i Padovani [sopra i luoghi rimasti sotto Padova, cf. doc. 24 sett. 1308 in MINOTTO, *Docum. ad Ferrariam ... pertinentia*, Venezia, 1876, I, 417] e i Bolognesi tornarono alle case loro, e disillusi rimasero anche i Mantovani e i Veronesi. Maggiori e più circostanziate notizie raccogliamo dal *Chron. Estense*, a. 1308 (col. 364), secondo il quale Francesco d' Este, in odio a Fresco, si recò a Ravenna e vi si abboccò con Lamberto da Polenta, e col legato pontificio « Arnusius » (il quale non va identificato col card. Arnaldo de Pelagrua, come fa il VERCI, op. cit. III, 82, ma con Arnaldo abbate di Tulle). L. A. MURATORI (*Ant. Estensi*, II, 69), riassumendo questo passo, nomina indeterminatamente « un nunzio apostolico ». Il card. Pelagrua venne in Italia solo nel 1309, e questi fatti sono del 1308. Costoro insieme uniti deliberarono la guerra contro Ferrara, non senza l'aiuto dei Padovani.

(1) Sino dal 1299 Guido da Polenta erasi ritirato a viver privato; e perciò dal 1300 era stato creato podestà a vita suo figlio Lamberto (LITTA, D a P o l e n t a, tav. II).

(2) Giovanna, figlia di Gentile Orsini, era stata la prima moglie di Azzone VIII da Ferrata, che la sposò nel 1282; seconda sua moglie fu Beatrice d'Angiò; LITTA, Estensi, tav. X; I. GIORGI, *Frammento d' iconografia Estense* in *Bullettino d. Istit. Stor. Ital.* n. 2, p. 90.

(3) « Pochimpani » scrive EITEL, op. cit. p. 180.

sumptis, in violentum dominum manus iniecit. at ille Raynaldi col. 1039
de Marcharia Mantuani ope fretus, qui mercenarios eius equites
dux regebat, populi maniplos temere pugnantes superavit, paucis-
que gladio interfectis, aliquotve supplitio gravi damnatis, multos
5 eiecit. unde metuendus nimium infido factus est vulgo. post
hec vero, cum Franciscus memoratus magnam virorum turbam,
amicorum suorum ope, conflasset, peditum ferme duorum millium,
equitum autem centum, preter eos quos Gentilis Ursinus ex Urbe (1)
conduxerat, pupibus se credens, Padum ingreditur, adversisque ni-
10 titur procelis usque Ferrariam in nepotem accedere. qui propere,
scito patruum hostiliter adventare, navem maximam (2), quam ex
Mantuanorum reliquiis captam Azzo servaverat, viris replevit, eosque
ubi procul ab urbe pressa tribus ferme millibus passuum locus an-
gustus aquis instabat, repente dimittit. ea propter Franciscus, in
15 transitu premeditato turbatus, solum occupat, ruraque et agros ru-
sticanos invadit, multique ad illum exules confluxere (3). resumptis
itaque populus animis, iterum ad seditionem promotus est; non

1. *A* inicit *B* Rainaldi 4. **B** suplicio *A b*4 damnatos **B** dāñātes *colla* e *anticamente corretta in* o *B* danantes *B*2 *b*2 *Mur.* damnatis *b*1 3 damnantes 5. vulgo] **B** *B b Mur.* populo 7. duorum] **B** duum 8. autem] *B* uero *parola cancellata e tosto sostituita con* autem, *che poi fu pure cancellata, come pare, da prima mano o da B*1 *b Mur.* autem 10. **B** procellis 13. *B* milibus

(1) Con Stefano Colonna, era Gentile Orsini uno dei primi senatori di Roma (EITEL, op. cit. p. 41) e rappresentò una parte notevolissima nella lotta tra Enrico VII e Roberto d'Angiò (p. 52); nel 1310 era capitano di guerra dei Perugini (p. 135).

(2) Rispetto alla grande nave qui ricordata, leggesi, pare a diretto riscontro, nel *Chron. Estense* (col. 366): «Tunc «navis magna quondam Mantuanorum, «quae vocabatur Regina, ibi prope «pontem Sancti Georgii affundavit et «ibi est».

(3) Sulla politica seguita da Francesco d'Este il F. è abbastanza bene informato, ancorchè non siano complete le sue notizie. Francesco d'Este cedette il Polesine a Padova per una grossa somma di danaro (F. BOCCHI, *Episodi intorno la storia di Adria e del Polesine di Rovigo, 1303-44* in *Atti Istit. Veneto*, VI serie, III, parte I (1884-85, p. 206), e di tale acquisto Padova chiese l'approvazione a Venezia (atto 24 sett. 1308, presso PREDELLI, *Commemoriali*, I, lib. I, n. 379; cf. B. CESSI, *Venezia e Padova e il Polesine di Rovigo*, Città di Castello, 1904, pp. 27-8). Quando Fresco cedette poi Ferrara a Venezia, questa si affrettò ad interdire d'entrare nella disputata città ai Padovani; G. GIOMO, *I Misti del Senato della repubblica di Venezia*, Venezia, 1887, p. 210; CESSI, op. cit. p. 26.

tamen ut arma subito caperet, sed de domino graves sermones tumidus eructabat. unde idem prefectus, non minus plebis furentis quam patrui sui impetum veritus, a Venetis opem imploravit, ea federis pactione, quatenus et ipse cum imperantibus regnet, illamque patriam viribus suis tueantur et sumptibus. quod si itidem mallet Venetiam proficisci, magnum ab eis auri pondus suscipiat. per fedus igitur certum huiusce civitate venumdata, Veneti pro subsidio implorato illuc sexcent[a] virorum capita, balistis fulta, dimittunt. sed hi non dudum cum Fresco regimen optinuerunt. nam Gentile memorato, cum Ravenatibus et Lamberto de Polenta (1), suburbium inferius clam ingresso, Franciscoque marchione, ex Rodigii Poliseno littore conflatis mille peditum turbis, cum Galeazio Maphey primogenito, sororis coniuge, patriam adeunte, susceptoque inter murorum ambitum antistite suo Guidone Vincentino (2), qui populi

5. **B** *B* malet 6. *A* pondo 8. *A* sexcentibus **B** *B b* sexcentis *Mur.* sexcenta **B** *B b* dimittit, *lezione che può esser difesa nello stile del F. Mur. di congettura* dimittunt, *che hanno pure A e B*[2] 9. **B** *B* hij - Frescho *B* obtinuerunt 10. **B** Ravennatibus *In A* Lamberto *è correzione di prima mano da* R- 11-12. **B** polisseno 12. **B** *B* litore *B* Galeatio 14. *A* murum ambitu *Siccome* murum *è contrazione di* murorum *la lezione può essere difesa. Troverò di qui a poco (p. 247, r. 3)* muneris *per* muneribus antistite] *In* **B** *B postilla di prima mano in inchiostro nero:* Qui fuit de domo illorum de Montebello.

(1) Eitel (op. cit. p. 179) enumera Guido, Lamberto e Bernardino da Polenta fra coloro che, quali antichi rivali degli Estensi, si affrettarono a porsi a servizio degli interessi pontifici.

(2) Vescovo di Ferrara era Guido Cappello, de' conti di Montabbò, Vicentino, istituito nella sede ferrarese da Benedetto XI nell'aprile 1304 (Cappelletti, *Chiese d'Italia*, IV, 110; Eubel, *Hierarchia*, I, 257). Il vescovo predetto, Pignattone de' Pignattoni e Antonio di Alessio giudici, Vassallo mercante, Ottolino detto Baccarino e Nascimbene de' Brini notai vennero dai Ferraresi incaricati di recarsi a prestare omaggio al papa (in Avignone), con procura del 2 settembre 1309, edita in sunto dal Frizzi, *Storia di Ferrara*, III, 127. Su questa ambasciata ferrarese, notizie si leggono presso Rinaldi, *Annal.* 1310, § 23 sgg. L'ambasciata naturalmente si riferisce all'ultima fase della guerra, posteriormente alla decisiva sconfitta toccata ai Veneziani a Castel Tebaldo, 28 agosto 1309. Ma ad ogni modo giova qui ricordarla per chiarire gli intendimenti del vescovo Guido e anche perchè non è esclusa la possibilità che questi fatti posteriori abbiano avuto azione sul modo con cui F. ci presenta l'opera del prelato suo concittadino.

Secondo Eitel (op. cit. p. 175) non bisogna seguire senz' altro il F. quando rappresenta come veramente efficace l'opera politica di questo vescovo, quasichè a lui in modo speciale si debba ascrivere il fatto che il papa entrò direttamente nel dibattito; peraltro am-

sui libertatem rursus flagitabat, ad seditionem vulgus omne corripitur. nam impatiens domini vulgus est, idemque rerum novarum semper ambitione protrahitur. maxima huiusce patrie liberatio fuit vir benignus et religione sacer Guido Vincentinus, qui a Nicolao papa memorato, tum Ferrarie presul existens, apud Bononiam prefectus, cum antistite illius civitatis, nuntios solemnes ad Clementem papam quintum direxit, eo maxime, ut speciale munus thesaurumque preclarum Eclesie, urbem Ferrariam, dudum tyrannis oppressam, nunc dictione nova submissam, sacre Sedis dotibus aplicaret, ne ulterius iniustis dominis premeretur (1). post hec autem erecto crucis vexillo, sequentibus turbis clericorum laycorumve multis, usque Ferrariam noctu citus advenit, quem cum populus adventantem, libertatisque dulce nomen predicantem accepit, subito arma corripiens, presule admisso, pugnam excitat, et in dominum suum Venetosque regentes irruunt (2). illi vero plebis furo-

1. *A* flagitabat rursus *Se si accetta tale lezione, si riunirà* rursus *a* corripitur 3. *b*[1 2] maxime, *e in base a quest' ultima lezione errata, Mur. ritoccò il testo.* 5. ***B*** *Bb* (*b*[4] tum) *Mur.* tam *B*[2] iam 7. ut] ***B*** ūl (= vel) 8. ***B*** *B* Ecclesie ***B*** tyrampnis 9. *A* noue ***B*** nova *colla* a *di ritocco.* 9-10. ***B*** *B* aplicaret 11. *B* ereto 14. ***B*** presulle ***B*** amisso *di prima mano corretto in* adm- *e poi in* amm- 15. *A* irruitur

mette anch' egli che Guido Cappello abbia attivamente sostenuto la parte papale (p. 180).

(1) Le *Historie* dei Cortusi (col. 777) non parlano del vescovo Guido, ma dicono soltanto che « Franciscus pro« curavit, quod summus pontifex Fer« rariam in sua protectione recepit » mandando il legato a Bologna.

(2) Il tentativo dei Ferraresi di rendersi indipendenti da Fresco e dai Veneziani «auctore ... episcopo Guidone» viene esposto da un punto di vista non dissimile da quello del F. dagli *Annales Forolivienses* cit., i quali narrano che Fresco tenne il dominio di Ferrara sino al 5 settembre 1308. Fresco si ritirò allora fuor di città ed entrò in trattative aperte con Venezia. Il *Chron. Estense* narra la cosa con diversi criteri, esponendo come Francesco d'Este rimanesse padrone di Ferrara, e la rinunciasse ad «Arnusius» nunzio papale, e restasse quindi deluso vedendo che questo la riceveva in nome della Chiesa.

Sulla missione di Arnaldo abbate di Tulle (diocesi di Limoges) e di Onofrio de Trebis decano di Meaux ai Ferraresi, per tenerli nella obbedienza verso la Chiesa, abbiamo molte notizie presso Rinaldi, *Annal.* 1308, § 15. Varie circostanze riferiremo in appresso, desumendole dalla lettera 28 giugno 1309 di Clemente V, che i due nunzi avevano ricevuta assai per tempo l'obbedienza dei Ferraresi.

La missione venne ai due predetti plenipotenziari affidata da Clemente V con atto del 27 aprile 1308; Lünig, *Cod. dipl.* IV, 69-70; *Reg. Clementis V*, n. 3570. Questo fu il passo decisivo fatto dal papa, il quale, considerate le

rem metuentes, fuga ducti, inter aggerem vallumque, quos circiter Tedaldi castrum, tuitionis causa, fabricari voluerant (1), se recipiunt. in hoc quidem telluris ambitu non minima urbis portio disiecta est, et in captivitatem adducta. denique inter aggeres omnis Freschi Venetorumque multitudo contrahitur, locique tutissimi menibus 5 crediti, sollicitis vigiliarum excubiis illum custodire nituntur. sed col. 1040 non hoc animorum dissidia absque multorum strage provenit. nam sepe pugnantibus his cum plebe audacissima, plerique telis saucii utrinque vita defuncti sunt. tunc populus liber exultans, pulso domino, patriam suam publicis legibus gubernabant, presu- 10 sulemque suum honore miro verentes, illum in agendis omnibus consultabant. quo persuadente, Franciscus marchio inter muros, exilio sublato, velut civis admititur. cuius perfidiam dolosve vul-

2. *B B* Thebaldi 4-5. *A B* Fresci 5. *In A dopo* contrahitur *seguivano queste parole cancellate di prima mano* Demum quoque diebus multis 6. *B* solicitis 7. hoc] B^2 hac, *forse errore materiale per* hec *da accordarsi con* dissidia *A B B b* dissidia *Mur.* -dium *Ma bisogna intendere* dissidia *per* desidia 8. *B B* hijs 12-13. *B B b* elio *(*B^2 odio, *ma invece trattasi di un errore per* exilio *lezione conservata da A; b* alio, *meno* b^4 odio*;* b^2 *aggiunge* vero*)* sublato Francischus *(*B^1 -scus*)* marchio inter muros 13. *B* admittitur

circostanze attuali, dichiarava che Ferrara spettava « spiritualiter et temporaliter » alla Chiesa. I due nunzi pontifici vennero a Milano, per assicurarsi l'amicizia dei Torriani; quindi procedettero verso Ravenna e verso Bologna, collo scopo di raccogliere in un fascio gli amici di parte ecclesiastica, e di Francesco d'Este. Cf. SOMMERFELDT, op. cit. p. 12; EITEL, op. cit. p. 176.

Dopo la partenza di Fresco, troviamo i processi che i due suddetti nunzi apostolici fecero nel palazzo di Ferrara, 25 ottobre, contro i Veneziani (VERCI, op. cit. V, Documenti, p. 109, n. 501; PREDELLI, op. cit. I, 89-90, lib. I, p. 385).

Sull'abbate di Tulle e sul decano di Meaux, vedi alla p. 251, r. 11 sgg.

Anche il *Liber regiminum Padue* (p. 142) dice che i Veneziani, esclusi da Ferrara, appostaronsi a Castel Tedaldo; i Padovani fecero allontanare Fresco dal loro territorio. Cf. pure gli *Annal. Foroliv.* p. 61.

(1) EITEL (op. cit. p. 181) riferisce alcune notizie sulla topografia del sito, comunicategli da G. Agnelli, valente conoscitore della storia ferrarese. Al sud di Ferrara correva in antico un braccio del Po, il Po di Ferrara, la cui posizione è anche oggi indicata dalla presenza di luoghi paludosi e di acque stagnanti. Presso questo fiume, in vicinanza all'odierna piazza delle Armi, stava Castel Tedaldo, la cui missione era quella di tutelare un punto sul Po, che dall'altra parte del fiume era difeso da una torre. Ma Castel Tedaldo serviva altresì in mano agli Estensi per assicurare loro il dominio sulla città. Il possesso del castello era quindi d'importanza decisiva sull'esito della guerra.

gus metuens, ne quicquam privatum ille moliri possit, exules omnes, qui ob Azonis transgressorumve suorum edictum longi retro temporibus proscriptione damnati fuerant, revocari voluerunt, quos inter illustres viri Salinguerra Rampertusve e proavis antiquissimis genus obscurum trahentes, gaudio letati magno, patricios lares adeunt. Frescus autem et ceteri eius complices, e patria illa oriundi, quorum princeps Franciscus de Menabobus extitit, decurionum asensu, plebisque iussu, perpetua proscriptione damnantur. sic ergo populus liber rem publicam non sine magno mentis turbine gubernabat. post vero tempus modicum Veneti nimium rebus secundis elati, avidique portus vicinos acquirere, Fresco valde impellente legem pacti federis servari (1), negligique non posse, virum ex ampla

1. *B* molliri 2. **B** *B* Azzonis - editum 3. *In* **B** *postilla in nero del sec. XV:* Nota, tutellam ciuitatis congerere amicos et inimicos simul. *La stessa postilla anche in B, certamente di prima mano.* 5. *Mur. di congettura* non obscurum 6. *B* Freschus *B* $b^{1\ 2\ 4}$ *Mur. om.* eius 8. *B* assensu 11. **B** Frescho - impelente b^2 *(e dietro ad esso Mur.) ad* impellente *fa seguire* et conclamante

(1) La convenzione del 2 novembre 1308 fra Venezia e Ferrara, obbligava quest'ultimo comune a ricevere un podestà veneziano; ROMANIN, op. cit. III, 17. A questi patti, come combinati nel dicembre, accenna il *Chron. Estense*, col. 365 A. MATTEO GRIFFONI (*Memoriale*, p. 30): « Veneti emerunt « civitatem Ferrarie a Fulcho, nepote « olim d. Açonis marchionis Estensis, « et eam pro parte habuerunt ». Similmente il *Liber regiminum Padue*, p. 141. I patti furono addì 3 dicembre 1308 accettati dal Maggior Consiglio, e addì 4 dicembre 1308 i Veneziani elessero quale podestà di Ferrara Giov. Soranzo, e quale capitano delle armi Vitale Michiel (ROMANIN, op. cit. III, 18), che poi prese parte alla guerra del 1309 (ivi, p. 22). Addì 4 dicembre 1308 (*Reg. Clem. V*, IV, 427, n. 5001) Clemente V scrivea al vescovo di Ferrara, all' abbate del monastero di Tulle, e a Onofrio de Trebis decano di Meaux lamentando quanto rispetto a Ferrara facevano i Veneziani, ed esortando i destinatari a pregare i Veneziani a recedere dai loro propositi. Nello stesso senso scrisse anche a Venezia (ivi, pp. 427-8). Ma al principio di dicembre, il papa non poteva ancora conoscere gli ultimi avvenimenti, e gli era ignota l'occupazione di Ferrara da parte dei Veneziani e di Giovanni Soranzo (cf. anche EITEL, op. cit. p. 185).

Da una lettera posteriore, 28 giugno 1309 (*Reg.* p. 459, n. 5081), a re Roberto di Sicilia si comprende che antecedentemente i Ferraresi si erano sottoposti all' abbate di Tulle e al decano di Meaux, che li accettarono a nome della Chiesa Romana (cf. ciò che narrerà F. più avanti, p. 251). Ma i Veneziani assalirono Ferrara, presero Castel Tedaldo &c., costringendo i Ferraresi a porsi sotto il loro dominio, tanto che Gio. Soranzo avea preso possesso di Ferrara. Di qui la condanna contro i Veneziani. Il papa scrisse in termini

familia satis egregium, cui nomen Iohannes Superantio fuit, cum magna classe, viris armisque fulta, Ferrariam studiose dimittunt, qui blandis sermonibus minisve furentem populum ad iugum prioris status impellat, utque patiatur Venetis, cum domino suo, per fedus adiungi. hic tandem superatis Padi fluctibus, Frescum, eo ubi 5
1308, ottobre. tutissimis Tedaldi menibus formidolosus manebat (1), citus advenit. miratus igitur loci magnitudinem, urbisque decorem non modicum esse Venetis fulcimentum (2), gaudio valde magno letatus est, destinatque animo cives suos ad captionem patrie huius accendere. dein populi magistratus accersiit, ediditque ut ni dominio 10 suo parentes Venetos ad gubernationem accipiant, fedusque cum Fresco initum servent, graves ab illis penas se daturos agnoscant. quibus furentis populi duces dedecus illi magnum rigidis verbis obiciunt, nequaquam Venetorum servos fieri adiurantes. legatus autem Venetie efrenem vulgi rabiem metuens, medios inter ser- 15 mones Tedaldum cito gressu repetiit, paulumque moratus, post dies octo patricium litus accessit, ubi, vocatis patribus conscriptis, que gesta dictaque in medium aperit, quidve illis expediat, rem inceptam perfici laudans, non molestus persuasor exponit. priusquam igitur decurionum cetus ab aula discederet, sancitum est illis, Fer- 20 rariam modis omnibus vendicare, et ditioni sue prorsus vi dolisque subicere, et ad hoc thesauros omnes ac vires effundere.

1. *B* Ioannes 5. *B* Freschum 6. *B* Thebaldi *corr. da B*[1] Thed– 9-10. ***B*** accedere 10. ***B B b*** deinde ni] *A* in *e sopra A*[1] ni ***B*** in *corretto anticamente in* ni *B* in 12. *B* Frescho 13. ***B*** furentes 15. ***B** B* effrenem 21. ***B** B b Mur.* omnibus modis 22. ac vires] ***B** B b Mur.* et uiros

somiglianti ai re di Aragona, Portogallo, Castiglia, Trinacria.

La bolla di scomunica che il papa pronunciò contro i Veneziani porta la data «in Coena Domini», 27 marzo 1309 (sunto in Rinaldi, *Annal.* 1309, § 6; cf. Romanin, op. cit. III, 21), ed è presso a poco contemporanea alla missione del card. Arnaldo de Pellagrua, di cui diremo in appresso. Una copia della bolla si conserva nell' arch. Vaticano e viene citata dall' Eitel, op. cit. p. 188.

(1) Il 5 ottobre 1308 Fresco si chiuse in Castel Tedaldo, secondo la cronologia data dall' Eitel (op. cit. p. 181); ma forse egli intendeva non dell' ottobre, ma del settembre, a seconda della testimonianza degli *Annales Forolivienses*, di cui toccammo a p. 243, nota 2.

(2) Castel Tedaldo divenne in mano dei Veneziani un punto militarmente formidabile; cf. Eitel, op. cit. p. 183; ma non assicurò loro la vittoria.

Protinus itaque federibus cum Fresco stabili pactione firmatis (1), Veneti stipendia magna disponunt, virosque et arma pecuniarum muneris certis alliciunt, et ut turbam maximam congregent, profusis omnibus fisci nituntur peculiis. at populus Ferrarie libertatem, qua dudum caruerat, servare avidus, ne nobiles ab exilio revocati quicquam nocuum plebi moliantur, ad custodiendos patrie fines accurate dimittunt, municipiorumque illis servandorum claustra distribuunt. effectumque est, ut Franciscus et Salinguerra, eo quod inimicissimi forent, Massam inferiorem eque servarent, hoc ideo, per impatientiam tumidis animorum rancoribus suscitatam, mutuis se vulneribus cederent, aut ab hostibus lederentur. magnum quippe nobiles inter et vulgus semper est odium, et que corporum, eadem est disparitas animorum; nam alterum genus parem respuit, alterum superiorem habere non patitur (2). iam Veneti, paratis virorum maniplis et classe magna, pupibus gentes locant, hasque Ferrariam destinant, armis facibusque fultas ut ledant. prefecti duo, Iohannes memoratus et Vitalis Michaelis (3), exercitus

col. 1041

1. *B* Frescho $B\,b^{3\,4}$ stabilique 3. $B^2\,b^{1\,2}$ muneribus 6. ***B*** *B b Mur.* nociuum 8. ***B*** distribuut *colla omissione del segno di abbreviazione. B b* distribuit B^2 distribuunt *per ottenere l'accordo con* dimittunt*; anche la lezione al plurale, data esplicitamente da A, e restituita da Mur., non isconviene allo stile del F. che assume volentieri i nomi collettivi.*

(1) Secondo Eitel (op. cit. p. 182) si deve ascrivere la data del 10 ottobre 1308 incirca alla decisione presa da Fresco, mentre ormai vedeva che la sua causa presso i Ferraresi era perduta, di cedere a Venezia i proprii diritti. Egli combatte (p. 183) l'opinione di Sommerfeldt il quale preferisce una data anteriore al 25 giugno. Parmi che dal racconto di F. si possa argomentare che due volte, non una, Fresco si rivolse a Venezia, prima che questa si decidesse ad agire colla forza. Sicchè forse le due date si possono considerare come non del tutto contradditorie tra loro; è vero per altro che il racconto di F. non affida del tutto, e che l' intreccio dei fatti presenta non lievi difficoltà, delle quali non posso qui occuparmi.

(2) Più che una vaga e frivola frase retorica, abbiamo in queste parole il riassunto dell' esperienza del F., che con esse riassume le condizioni del tempo suo, le agitazioni che turbavano le città e le cause delle medesime. Il ricordo dei guelfi e dei ghibellini non si annienta, ma si ammorza, per dar luogo a cause locali e inevitabilmente impellenti.

(3) Accennammo già (p. 245, nota 1) alla elezione fatta dai Veneziani, che stabilirono Giovanni Soranzo podestà e Vitale Michiel capitano di Ferrara; 4 dicembre 1308.

Il governo veneziano non raccolse

huius duces patrum decreto censentur; qui postea quam littus celeres attigerunt, subductis navibus, ante castri vestibulum tutis se menibus credidere, subeuntisque noctis in tempore, somno fessus artus recrearunt. altera autem die, cum sol iam radios suos super terram emitteret, Venetorum mercede conducti, accensis facibus multis, e castro prodeunt, et impetu magno in civitatem ipsam violenter irruunt, edes omnes, qua transeunt, ignibus corripientes. nec iuvat supellectilem aut vasa ulla rapere, sed cetera flammis consummere. profugi autem incole subito vulgus ad arma excitant; multi quidem suis rebus intenti spiculis periere, puerive ac genus imbelle femineum, dum amore suarum edium tenerentur, improvisi vel impotentes fuge, ignibus assumuntur. evagans igitur flamma vorax, supra quam ducentum tecta ex opulentissimis in cinerem vertit, donec apud theatrum, muris altissimis septum, accedens, in favillas extinta defecit. populus autem ira magna flammatus, dum patriam suam sic male iactari cerneret, in foro conveniens, quid agat, metu perculsus, ignorat; verebatur nanque tyrannicis falli dolis, et in servitutem rursus incaute produci, hostiumque vires et potentiam, nullis opem inferentibus, repellere vi posse desperabat. forum tamen ipsum et pretoris aulam servare disponit, satiusque vult liberum mori, quam manente vita servire (1). vocatis denique tribunis plebis, quid agendum potius studiosi consulant; fixumque est furentibus Venetorum ducibus legatos tres ex senatus decreto mittere, qui cur illi patriam incenderint, bellumque tam acre sevientes intulerint, sollicite perscrutentur, et

1. **B** litus 7. **B** *B b* irruerunt 8. **B** *B* suppellectilem 9. **B** *B* consumere 11. **B** imbelle *corretto di prima mano in* imbecille 13-14. **B** oppulentisimis 18. **B** namque - fali 18-19. **B** *B b* duci 21. **B** dispoït *B b* disposuit *B*¹ disponit *B* liberum *B*² liber 25. *B* scevientes intulerunt *B*² sævientes intulerint **B** *B* solicite

la simpatia dei Ferraresi, i quali vedevano la loro città disfatta da una guerra desolatrice; sicchè il campo era preparato perchè gli sforzi del papa potessero ottenere il loro fine. Cf. Eitel, op. cit. p. 187.

(1) Questa descrizione così piena di vita, così smagliante di colorito, sembra derivare da qualche fonte veneziana, probabilmente orale. Il F. narra la guerra di Ferrara in forma da farci persuasi che attingeva da fonti buone e dirette, ancorchè la tela dell'esposizione rimanga talvolta spezzata e confusa: i fiori retorici non mancano certamente, ma solo per alcune parti giungono a danneggiare l' insieme del racconto.

de interponendis induciis paciscantur, donec de concordia fuerit
sobrius utrinque discussum. mittuntur ergo tres ex plebe media
inferiorive, quos patrum decrevit autoritas, qui ad oppidum per-
meantes, nuntium primitus eo dirrigunt, ut, accepta fiducia, Vene-
5 torum principes ad coloquium evocet. per iusiurandum, fide pol-
licita, securi Tedaldum ineunt, et, coram ducibus memoratis adducti,
de iactura sua iam graviter illata queruntur, curque in eos flam-
mas bellumque moverint, sciscitantur. ad hec Iohannes Superantio,
vir eloquens multum, cautus satis, quod populus ille de domino
10 suo male decreverit, repugnetque cum ipso Venetis per sociale fedus
adiungi, graves infit penas se daturum, ferum flammasque minatus
est. legati vero plebis illum mollibus verbis placare, modo pol-
licitis magnis corrumpere nisus est. ille autem, Fabricius alter,
nullo mobilis auro, urbem totam flammis accendere pollicetur, ni
15 vulgus illi se dederit. metu perculsi tres viri inducias poscunt,
ut inde pactiones et federa diligentius caveant. permittit illis Ve-
netus; hique ad plebem redeunt, et cuncta in seriem animosque
hostium acres et minas exponunt. rursus plebs tumultum excitat,
morique potius quam iugum subire vult.
20 At senior longevus, mentis integer, infit: « Durum est [1], cives,
« conditionis vestre problema. an liberi moriamur, an servi vi-
« vamus, consulto querimus. libertas quidem iocunda res est, si col. 1042
« modo eam tueri possumus. set quis opem ferat? Bononiensis
« quidem quanto proximior, tanto nobis gravior est. Patavus
25 « valde molestus est, a quo Azzones et Oppizo Estenseque genus
« omne derivati sunt. Mutina vero et Regium, urbes exigue [2],
« semper, curis sollicitis, iugo lapse premuntur. at Venetia, viris
« opibusque repleta, nos querit, polliceturque nobis per certum

3. **B** auctoritas 4. **B** *B* dirigunt 5. **B** *B* colloquium 5-6. **B** *B* policita
6. **B** *B* Thedaldum 9. **B** *B* elloquens 11. infit] **B** *B b (b² om. e così Mur.)* inquit
B ferrum 13. nisus est] *B² postillò* nisi sunt*; ma il singolare non è discorde dallo
stile del F. che si compiace tanto delle forme collettive.* 20. infit] **B** *B b Mur.* inquit
21. an lib.] *A* nam lib. 23. **B** Bononienses 25. **B** Oppiço *B* Opizo 27. **B** solicitis

(1) « Durum est tibi contra sti- « mulum », *Act.* IX, 5; XXVI, 14; « Durus est hic sermo », IOH. *Evang.* VI, 61.

(2) Parmi notevole questo giudizio statistico. Poc'anzi vedemmo (p. 219, r. 15) che a Modena il F. dava l'appellativo di « urbicula ».

« fedus adiungi. scio quia dominari v[e]let pro libitoque regnare.
« necesse quidem est alteri adherere; nam vires neque industria
« nobis est. hec preterea patriam nostram violenter invasit, mi-
« naturque ferrum et ignes, nec veretur repelli posse, dum tuto loco
« consistit. credo equidem satius esse, dum penitus servire co- 5
« gimur, per fedus illis adiungi quam pugnando male vincere » (1).

Vix ille verba finierat, cum plerique iuvenes animosi dementem illum nimisque audentem appellant; nonnulli etiam gladios capulis aprehendentes, necem illi minantur. sed verenda senectus, quodque patrie sue semper rem sollicite gessit, illum a vulgi rabie liberavit. 10

Post hunc alter assurgens, etatis medie vir, plebeius mage quam nobilis, ex utroque tamen sanguine genus trahens, utile, ait, senile consilium, quod magnumque in eo fore pondus pro rerum experientia. subdiditque, Venetos mitius regnaturos quam si ad unius imperium transferatur, negans in multitudine tyrannidem fingi posse, 15 aut bellum his utile, qui nullius opem prestolarentur. quod si patriam incendi patiantur, non ideo libertatem vendicaturos se sciant.

His mitior populi furor effectus, modicum acquievit, donec ex plebe infima medianave nonnulli, quibus artificio laboriosa vita producitur, belli periculum metuentes, de concordia pacisci cum Ve- 20 netis prorsus instituunt.

Difficillima quidem res est sevientis populi vota dissolvere, eiusque dessides animos ab impetu revocare. at vulgus facile territur, quotiens potens illum vexat, aut mulcet industria. sic de-

1. *A* ***B*** *B b* uolet; *ma parmi troppo duro supporre che F. abbia coniato il futuro* volet *Mur.* velit 2. *b*$^{1\,2}$ *om.* adherere *Mur. rimuta il passo.* 9. *b*$^{1\,2}$ *Mur.* veneranda 10. *b*$^{1\,2}$ *Mur. om.* a 13-14. *A* expertia 15. *B b* fungi *Mur., certo per congettura,* fingi 18. ***B*** *B* effectis 19-20. ***B*** *B b Mur.* perducitur 22. ***B*** difficilima vota] ***B*** nota 23-24. ***B*** *B* territur

(1) Questo discorso è, al pari dei precedenti, un' esercitazione retorica. La differenza fra la precisione evidente dell'esposizione storica antecedente e la freddezza compassata di tutta questa parte, mi pare salti agli occhi agevolmente. Tuttavia con ciò non voglio dire che a siffatto discorso sia del tutto estraneo un fondo di verità. Poi di nuovo la schiettezza dei fatti ricompare finito il discorso letterario. In appresso il F. (p. 253, r. 1) parlerà della missione dell'abbate di Tulle a Venezia, e citerà senz' altro i testimoni oculari, « ut perhibent rei memores ». Queste parole sono decisive per tutto il racconto e ad esse fa riscontro l'« auctor « non fictus » citato più innanzi.

nique, permittente populo, rursus legati redeunt, paciscunturque cum Venetorum ducibus certo legis federe, ut Venetus moderamen capiat resque in tranquillo maneat, sed presertim omnis vacet rapax pecuniarum exactio. placuit utrinque federibus stare. pre-
5 ficitur itaque Vitalis Michaelis, Iohannes vero in patriam exultans remeavit. qui autem certa legis pactione gubernationem accepit, primum blande, dein paulatim trucior effectus, circa muniendi castri fulcimentum omnes fisci thesauros consumi patiens, gravibus plebem tributis angebat; unde subito in eum omnis vulgi multitudo
10 generavit odium detestabile.

Interea dum ille mensibus ferme sex private regnasset, accedentes ab apostolica Sede legati duo, Arnoldus Tutelensis abas, Onufrius de Trebis (1), tandem longum iter emensi, usque Bononiam pervenere. ubi prius sue legationis modum referentes, quid
15 venerint postulentve, Ferrarienses patulis scriptis edocent (2). admissi igitur preter gubernatoris patientiam, Ferrariam adeunt, populique magistratus in secretum alliciunt, utque illis pareat, pro sacra Sede scriptis manifestis imperant. ad hec illi grate se

5. **B** *B* M.lis $b^{2\,3}$ *Mur.* Michael 6. **B** *B b* lege pactionis 7. **B** *B* deinde $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* demum 8. **B** 9sumī *B* 9sum̄ B^2 consumens *e così* b^2 *e Mur.* **B** *B b Mur. om.* patiens 10. **B** *B b Mur.* detestabile odium generavit 12. *B* appostolica **B** *B* abbas 14. **B** *B* refferentes 17. *A* **B** pareat *B* pareant *(?) ma la parola ivi è corretta e forse la vera lettura è* pareat, *usandosi il singolare in senso collettivo, siccome piace al F. Mur.* pareant

(1) Abbiamo già visto (p. 244, in nota) che nell'ottobre del 1308 Arnaldo abbate de Tulle e Onofrio de Trebis trovavansi a Ferrara, dove facevano il processo contro i Veneziani, chiuso colla sentenza di condanna in data 25 di detto mese. Evidentemente il viaggio dell'abbate Arnaldo a Venezia, dove fu così crudamente ingiuriato (p. 252, r. 27), fu l'occasione immediata che determinò la citata sentenza.

(2) Bologna era destinata a diventare il centro della guerra contro Ferrara, mentre fin dal 28 giugno 1308, da Poitiers, il card. Guglielmo Ruffati si rivolse ai Bolognesi offrendo loro l'assoluzione dalla scomunica, e richiamando alla loro memoria quanti danni a tutti recassero le turbolenze presenti (GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, I, 519; EITEL, op. cit. p. 179). Similmente fece, 20 luglio, il cardinale Raimondo Got (opp. citt. p. 521 e p. 179). I nunzi assolsero infatti i Bolognesi dalle censure, 6 ottobre (EITEL, op. cit. p. 180). Nell'una e nell'altra delle citate lettere si parlava dei nunzi papali. Il documento di assoluzione leggesi presso GHIRARDACCI, op. cit. pp. 523-524; porta in testa i nomi dei due nunzi, e in esso espressamente si restituisce lo Studio a Bologna.

fauturos, si modo libertas detur, ediserunt. tunc audito plebis magistratu, Vitalem pro Venetis facunde compellantur, utque civitatem Ferrariam eiusque ambitum illis tradat preceptis ammone[n]t pastoralibus. ille vero sermonibus blandis flagrantes in impetu suo legatos demulxit, civibusque suis, priusquam responsum traderet, sollicitus indicavit; accepitque verba verbis reddere, ac rem ipsam audacter et sobrie custodire. legatis igitur infit officium eis permissum nequaquam impedire; illi autem quatenus abeat sinatque loci comprehensi moderamen edicunt. negavit ille, quam Venetis certa federis lege urbem adiunctam scriptis ostendit. dein rebus in controversiam adductis, dum huic Venetisque sepius pastoralibus obiecissent argumentis, quatenus Ferrarie sedem pape dimitterent, fixamque illis diem statuissent, inter quam mandatis obtemperantes non repugnent; quod si negent factiscere, interdicti penam incursuros se sciant; nequaquam illi parere dignati sunt, sed molestius repugnantes sacra pastoris edicta neglegere visi sunt. quam ob rem legati, flagrantes, ira succensi, dum pagina ab ipsis edita nichil prodesset, ipsos Venetos eorumque ducem Petrum Gradonicum non scriptis, sed certiore verbi sermone presentialiter agredi, remque omnem in seriem audacter exponere, et, ni ab incepto desistant, pastorales minas inserere rati sunt. ex ambobus igitur etate prelaturaque maior abas Tutelensis Venetiam adit; accersitis ergo decurionibus populique magistratibus, rem totam, curque advenerit, satis facundus orator exponit; subdiditque, ni pape legatis optemperent, graves ab illo penas se daturos non ambigant; multa quoque verba trucia, quibus blandiri nequaquam videatur. at priusquam in sermone desineret, plerique animosi iuvenes, luxu rerum secundarum elati, verbis in mediis

col. 1043

1308, ottobre.

1. **B** *B b Mur.* facturos 2. b^2 *Mur.* compellant; *ma si può ammettere in F. un falso uso del deponente.* 3. *A* **B** *B b* (b^4 -nent) ammonet, *ma qui il singolare non sembra giustificabile. Forse l'errore dipende dalla falsa collocazione del segno d'abbreviazione. Così in* **B** *si ha* am̄ōnet *e bastava che il segno si prolungasse sulla lettera* e *per aversi* ammonent 6. ac] *A* at, *lez. non impossibile, ma poco probabile.* 7. **B** solite *e sopra di 1a m.* sobrie infit] **B** *B b* inquit *Mur. modifica il passo.* 8. **B** scinat- 9. **B** *B* ediciunt B^1 -cunt $b^{1\,2}$ adiciunt (*Mur.* adjiciunt) b^3 adiciant b^4 ediciunt, *donde confermasi che b non usa tener conto delle correz. di* B^1 10. **B** *B b Mur.* deinde 16. visi] **B** nisi 22. **B** *B* abbas - adijt 23. ergo] **B** e°, *donde si spiega come B abbia* c° *che può interpretarsi* ergo *e* cito *b Mur.* cito 25. **B** *B b Mur.* obtemp- *e om.* ab illo 28. **B** ellati

obstrepere(1); nonnulli etiam, ut perhibent rei memores(2), in hunc lapillos proicientes, contempta virtute pastoralis discipline, multis illum obprobriis offenderunt, adeo ut ille inauditus ad socium reverti cogeretur. dein resumptis utrisque apud Bononiam, omniaque dicta gestave cum Venetis Clementi per litteras suas celeriter destinant.

Ille vero ammiratus Venetiam tam effrenem, tamque temere plebem eius audentem, confestim fratres in unum vocat, illisque totam rem pandit, quidve statuendum ulterius sobria deliberatione consultat. ad hec vir magnanimus et gravis alloquio, haud ex cardinibus inferior Neapoleo, memor eorum que a populo Bononiensi contumeliose susceperat, in Venetos pastoralibus edictis repugnantes iuste agendum prorsus, eosque digno supplicio mulctandos fore persuadet, ne, si pertinax illorum error parere recuset, impuniti transeant, clavesque sacras negleto pastore contempnant. huic omnis turba veneranda concors, magnifice locutum fuisse collaudant, viribusque totis initendum ut rebellium furor perdomitus acquiescat. Clemens igitur, ne facto moram adiciat, repente adversum hostes Eclesie Venetos eorumque duces et nephandi conaminis principes gladium acuit, illosque, quatenus infra diem certam sue noxe tuitionem exponant, legitimis ciet induciis. hi ex decreto senatus legatos solemnes eo destinant ubi papa sedebat, non ut venia crimen tollant, sed potissimum quatenus auro donisve magnis iudicium acre subvertant. at sterilis eorum labor evanuit,

1. **B** *B* perhybent **B** rey 3. **B** inauditus *colle due ultime lettere di ritocco.* *B* b^{1} 4 inauditi B^{2} -tis b^{2} 3 *Mur.* -tus 4. **B** *B b Mur.* deinde utrisque] *In* **B** *la* s *fu aggiunta anticamente.* 5. **B** *B* literas 7. *B* admiratus 13. **B** *B* suplicio 15. **B** *B* neglecto 20. *B* accuit infra] **B** ī *B b Mur.* in 21. *A* **B** indicijs

(1) Cf. EITEL, op. cit. p. 183, che nulla dice circa la data della venuta dell'abbate di Tulle a Venezia. Ma poco dopo (p. 184), riferendosi al documento 501 della *Marca*, V, del VERCI, avverte che i nunzi sottoposero Venezia al bando ecclesiastico, col citato atto del 25 ottobre 1308.

(2) Ho rilevato testè il valore che queste parole hanno per determinare le fonti alle quali il F. ricorse per narrare la storia della guerra di Ferrara, cioè di un episodio che, per l'ampiezza e la bellezza dell'esposizione, è uno dei più importanti della sua *Historia*, sopratutto per questo che si tratta di un avvenimento che non entra direttamente nell'ordinario orizzonte del nostro storico; infatti il F. studiasi di estendere quanto può il suo sguardo.

nichilque labefactari valuit severa constantia. profectis retro legatis, non ideo Veneti pape propositum scientes a cepto des[ti]tere, sed pertinatius nequitiam accedentes, maioribus nisi sunt viribus adversari. Clemens autem, iam consumatis omnibus que iudicii libram acuunt, in Cena Domini, iuxta pontificale teatrum (1), Avinioni, 5
1309, marzo 27. ubi tunc sedebat, in Venetos maiestatis sue virgam extendit, eosque tactu gravi percussit (2). damnavit enim, ac veluti reos lese po-
col. 1044 tentie iudicavit; beneficia quoque ac privilegia per Romanam Eclesiam ab olim tradita revocavit; et ut capientium servi fiant, rebus omnibus spoliati absque reatu, decrevit; alimenta etiam mercimo- 10 nialiaque pondera illuc advehi subducique prohibuit; mandavitque ut ceterorum fidelium odiis supprimantur. cuius rei seriem patentibus litteris per orbem terrarum indicavit. post hec, ne frustra
1309, aprile. iudicium transeat, desitque vindex iustitie, Arnaldum Pellagruam (3), virum magne probitatis et industrie, ad Ytalicas partes accurate 15 legat, qui, assumptis fidelium copiis, pastorales vices gerens, in Venetos gentium omnium odia viresque incitet, veniamque noxa-

2. *A* **B** *B* desistere 3. *B* accedetes b^1 accedentes $b^{2\,3\,4}$ *Mur. naturalmente di congettura* accendentes *Ma anche la lezione* accedentes *può essere difesa.* **B** nisi *corretto anticamente in* nissi *B* missi B^1 n- 4. *B* consummatis 5. *B* accuunt 8-9. **B** eclexiam *B* ecclesiam 9. *A* **B** *B b* ob *Mur.* ab 11. *b Mur.* subducive 13. **B** *B* literis 16. gerens] *Così anche* **B**, *ma anticamente la parola vi fu mutata in* gereret

(1) S' intenda il palazzo pontificio.

(2) La bolla di scomunica fu promulgata, come si disse, « in Coena « Domini », il 27 marzo 1309 (Rinaldi, *Annal.* 1309, § 6). Cf. Sommerfeldt, op. cit. p. 13.

(3) Il card. Arnaldo de Pelagrua venne da Clemente V inviato in Italia, sia per gli affari di Ferrara, sia per altre ragioni ancora, con bolla del 22 marzo 1309 (*Reg. Clem. V*, IV, 440, n. 5024). Con altra bolla contemporanea il pontefice lo istruiva su parecchi punti interessanti la sua missione (ivi, IV, 443 sgg. n. 5025 sgg.). Frizzi (op. cit. III, 225) cita la lettera pontificia, 22 giugno 1309, con cui si invita il Pelagrua a prendere le provvisioni richieste dalle circostanze. Un documento aragonese pubblicato dal Finke ci descrive il Pelagrua come l'uomo che nella corte pontificia godeva la maggior stima, « lo qual ha maior « favor en cort, che negun dels altres » (Eitel, p. 190). Cf. p. 263, rr. 16-7. Eitel (p. 191) trova qualche difficoltà, ma di poco conto, circa la data della bolla di nomina; più arduo è invece stabilire quando egli sia partito. Seguendo il Baluzio preferisce il 25 aprile 1309 come data della partenza. Il Pelagrua si trovava a Milano nel maggio (Eitel, p. 192).

Eubel, *Hierarchia*, I, 13, lo dice partito dalla curia il 25 gennaio 1309; ma la data non si presenta certo come probabile; la commissione è posteriore a quell' epoca.

rum suarum digne penitentibus et pro Eclesia pugnantibus, certus promissor indulgeat. hic e curia progressus, montium iuga superans, ad Longobardos primum venit, et iuxta Placentiam diebus aliquot moratus, legationis sue modum coram nobilium populique
5 multitudine, curque advenerit, satis facundus orator exposuit. quam ob rem multi crimen suum tollere cupientes, affixo pectoribus crucis signo, illum devote secuti sunt. dein Parmam accedens (1), idem effecit. quas autem urbes iter accelerans adire non potuit, solemnibus scriptis edocet, utque in eis presules clerique duces
10 vulgo referant magni pastoris edictum, sollicitus imperat. parent quidem omnes et, quoad possunt, vota fidelium adversus Venetorum proterviam excidiumque, conatibus studiosis, alliciunt. unde maxima gentium multitudo, spe polliciti premii, ad legatum celeris se proripuit. at idem iam Regium Mutinamque transgressus,
15 usque Bononiam citus appulerat, ubi magnifice susceptus a populo, illic fidelium turbas omnes congregavit. est quippe locus ille Ferrariensi conterminus, ubi res expedienda sevis ensibus agebatur.

1309, giugno.

1309, estate.

1\. *B* petentibus *e così b, tranne b^2 che ha* penit- *che passò al Mur.* **B** *B* eccl- 6. **B** *B* afixo 7. **B** *Bb Mur.* deinde 8. **B** *Bb* fecit 9. clerique] **B** celerique *corr. anticam.* ceterique *Bb Mur.* ceterique 10. **B** *B* reff- **B** solic- 11. *Bb Mur.* equidem 13-14. **B** *Bb* celeriter 15. *B* appullerat 17. *In* **B** conterminus *fu anticamente corretto, pare in* contrarius **B** *Bb* angebatur *Mur. ristabilì* ageb- *certo di congettura.*

(1) Il cardinale Pelagrua passò per Parma nel giugno 1309, e di là recossi a Bologna, donde si volse verso Ferrara, scomunicando i Veneziani, e predicando contro di essi la crociata (*Chron. Parmense*, p. 113). A Bologna giunse nel giugno secondo la *Cronica bolognese* detta di BARTOLOMEO DELLA PUGLIOLA (col. 319) « e fu ricevuto dai Bolognesi « con grande allegrezza e gli fu fatto « grande onore ». Da Ferrara erasi già allontanato il podestà veneziano. Questo infatti ne uscì, per chiudersi in Castel Tedaldo, addì 10 aprile 1309, « et tunc a capite incepta est guerra « inter Ferrarienses et Venetos », come c' insegna il *Chron. Estense*, col. 365, che subito appresso fa cenno a conflitti avvenuti presso Castel Tedaldo (coll. 366-7). Francesco d' Este entrando in Ferrara, 1309, la consegnò al nunzio pontificio Arnusio, in cui sembra doversi riconoscere Arnaldo abbate Tutelense (*Chron. Estense*, col. 364). Il cardinale venne in estate, da Bologna: « venit Ferrariam « cardinalis de Pelagrua, legatus papae « Clementis, qui incontinenti fecit prae« dicari Crucem contra Veneticos », e ciò pure in Bologna, Tuscia, Marca Anconitana, Romagna, Marca Trivigiana, Lombardia (*Chron. Estense*, col. 366, sotto l' a. 1309).

EITEL (p. 193), per comunicazione avutane dal Finke, potè usufruire delle relazioni ancora inedite della missione del Pelagrua. Da quanto ne pubblica, si può dedurre che sono molto importanti.

Primum igitur verendos presules civitatum, que Venetis contigue sedent, apostolicis scriptis accersiit, quatenus, acceptis fidelium cohortibus, ad se properent, quos inter Paganus Patavinus antistes (1), Altigradus Vicentinus (2) ad illum mature profecti sunt, e quorum diocesanis supra quam tria virorum millia iuxta Ferrariam convenere. Guido autem Ferrarie presul, benignus et vafer, priusquam legatus Bononiam applicaret, illic diebus multis adventantem dominum expectabat, populumque suum vi proiectis Venetorum maniplis et pretore Vitale spe auxiliantis Eclesie refovebat. unde hostes in patriam suam irrumpere cupientes, adversis telorum ictibus sepe repulerant. Vitalis autem ex senatus decreto Venetiam se transtulit, ubi, relatis his que fecerat dixeratve, alterum pro servandis Tealdi menibus dimitti perorat. igitur Veneti non ignari eorum que in eos papa moliretur offensus, curque legatum Pellagruam e gremio pastorali studiose dimiserit, gentesque maximas et arma paret, rursus stipendia petentes aliciunt; hisque cuneos quinque ex ampla populi familia accurate constituunt, singulaque virorum millia illis annectunt, utque citi Ferrariam adeant, pupibus remisque commendant; quorum Iacobus Quirinus, probitate ferocior, claroque parente nobilior, principatum obtinens, ad accelerandum iter festinavit, diebusque binis aquis subvectus, locum tandem optatum advenit, ubi, subductis littori pupibus, menia comendata cum sociis ingressus est. dispositis igitur loci ministeriis, cuique anceps vigiliarum cura committitur. sed cum in his

3. **B** chōtibȝ 4. *B* vincentinus 7. Bononiam] *b*[1 2] *Mur.* Ferrariam *B* aplicaret 9. **B** *B* ecclesie 10. **B** *B b Mur. om.* in *B* tellorum 13. **B** *B* Tedaldi 16. *B* alliciunt hisque] *B b* his quoque *Mur.* praeterea 19. **B** *B* comendant 20. ad] **B** *B* *b*[3 4] ac, *parola cancellata da B*[1] *b*[1 2] *Mur.* ad 23-24. *b*[1 2] *om.* cum sociis ingressus - anceps vigiliarum *Mur. modifica il testo, per cavarne un senso.* 24. **B** commititur **B** *B* hijs

(1) Pagano della Torre sedeva sulla cattedra di Padova dal 9 aprile 1302; Eubel, *Hierarchia*, I, 404. Più tardi Clemente V, 24 agosto 1309 (Verci, op. cit. V, 217, n. 507) ringraziò i Padovani per gli aiuti ch' essi prestarono alla Chiesa nel riacquisto di Ferrara.

(2) Vescovo di Vicenza dal 9 dicembre 1303 era Altigrado Cattaneo, che morì il 1° ottobre 1314; Eubel, *Hierarchia*, I, 558. Affermasi che anche il vescovo di Piacenza Ugo Pillori sia intervenuto alla guerra; C. Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza*, VI, 81.

Frescum se nimium pro libidine molestum ingereret, vexatus princeps memoratus, dum res tota patrum decreto sibi deberetur, ire compatiens Frescum clava percussit. at ille prohibitus satellitum turbis pari modo vindictam exigere, dolore magno correptus pu- col. 1045
5 pem ascendit, Venetiamque se propere transtulit, ubi, querela deposita apud magistratus plebis, dum nequaquam ulcisci permitteretur, gravi morbo serpente ob tristitiam desolabilem diebus paucis absumptus expiravit. at Iacobus memoratus sociique comendata Tealdi menia sollicitis tutabantur excubiis, plerumque etiam adversus
10 irruentes Cruciferorum turbas, reseratis valvarum claustris, hostiliter ferebantur; nam magne fidelium ale iam ex Antenoridum finibus Ferrariam gentibus auxerant; unde populus, resumptis animi viribus, magis audebat, letabaturque hostes appetere. hec inter potens legatus conflatus virorum copiis, dum Venetorum pertina-
15 ciam modis ullis revocare non posset, iam decidendam ferro litem aggreditur. primumque turmas omnes bello paratas Ferrariam proficisci citus imperat. multum illis Bononie populus virium addit; octies namque mille viros umbonibus abditos balistisve ac sagitis fultos armat, tormentorumque pondera magna, quibus ca-
20 stri menia conterantur, post eos dimittit. sed adversis hos fortuna pressit eventibus; nam cum hi iusso littori appulissent, secus Padi ripas castra disponunt, indignantes tecta subire; post vero triduum, aciebus instructis, turrim, que castri pontem trans aquas tutabatur, dum facile superari putant, invadunt, clamoremque ma-
25 gnum tollentes, hostibus metum inferre cogitant. Veneti autem cominus eos accedere passi sunt, tensisque spiculorum impulsibus, ut aggerem tangi viderunt, sagitas saxaque coniiciunt. unde Bononiensium ale, telorum nocentium iactu repulse, in fugam convertuntur; sed ex eis multi perempti, nonnulli graviter saucii, cum
30 insanabilia fierent vulnera, tandem langore supremo defuncti sunt.

1. ***B*** *B* molestus 3. ***B*** *B b Mur.* impaciens 5. ***B*** *B* querella 5-6. ***B*** *B* $b^{1\,3}$ disposita 7. ***B*** gravo 8. ***B*** *B* assumptus 9. ***B*** *B* Tedaldi ***B*** solicitis ***B*** *B b Mur.* tuebantur 11. *B* Antenoridem 14. *B* conflatis *corr. (di prima mano?) da* -tus 14-15. *A* pertinacia 15. *B* $b^{3\,4}$ decidendum 19. ***B*** sagittis 20. ***B*** *B b Mur.* aduersus 21. eventibus] *A* cunatibus ***B*** *B* hij *B* littore 23. ***B*** *B* acciebus 27. ***B*** *B* coniciunt 30. *A* sūpmo, *dove si dovrebbe leggere* sumpno, *ma forse il segno d' abbreviazione fu posto per isvista sopra la* u *invece di collocarlo sopra la* p; *nella quale ipotesi la lezione*

dein repente victores pupibus cito elapssi, tormenta quelibet Bononie in predam comprehensa producunt, classemque multam Ferrariensis populi littore creditam, ignibus assumpsere.

Dolens autem legatus infelicem iacture tante casum ob sue gentis ignaviam accidisse, omnia sollicite custodire iussit, presertim castri fines patulosque illius exitus, unde hostes in se, populantium more, assueverunt irrumpere, decrevitque eos facilius fame superari posse quam gladio. sed ne, telluris spe illis sublata, aquis fidentes obstare possint, subito trans fluminis lati ripas pontem construi imperat, ut gressus inde regressusque sit; sub ipso quoque trabibus acernis et multo robore, ne pupis ulla transeat, claudi voluit; atque mirifice constructam lignis machinam Francisco marchioni Saglinguerreve tradit servandam, militiamque omnem his commendat, ut transitum potencius tueantur. nec minus alteram fluvii partem, que trans oppidum illi declives aquarum lapssus suggerebat, sectis arboribus obstruit, ut hostes inde nec fugere, neque opem prestolari se putent. priusquam tamen opus hoc sudore multo rebusque magis consumaretur, Iacobus memoratus per fugam evadere ratus est. noctu igitur dum vigiles excitasset, furtim egressus cimba, se versus Mantuani soli fines inde proripuit; quod posteaquam luce adveniente sociis patuit, animi pariter et vires languere; nam assiduus pugne impetus illis instabat. quam ob rem difisi locum tutari posse, dum in se gentes undique ruere cernerent, noctis in tempore, quo blandior quies membris serpit humanis, e castro prodeunt [1], furtimque egredi properant; sed loco- (col. 1046)

di A corrisponderebbe a quella degli altri mss. Ma può anche farsi l' ipotesi contraria, e pensare che la lezione comune derivi da una falsa lettura. **B** *B* suppremo *b Mur.* supremo 1. **B** *B b Mur.* deinde **B** *B* elapsi 5. **B** solicite *B b Mur.* custodiri 7. *A om.* eos *In* **B** *questa parola fu aggiunta in antico, ma di seconda mano e non è necessaria, potendosi pensare al vicino* hostes 9. *A* possent *corretto di prima mano in* -int **B** *B* possunt *b (meno b3* possint*)* possent *Mur.* possint 12. atque] *A* hacque **B** hacque *colla* h *anticamente cancellata.* *B* acque *b Mur.* atque 13. **B** *B* Salinguerreve 14. **B** comendat *A* **B** *B b* patencius *Mur.* potentius 15. **B** *B* lapsus 16. *B b Mur.* suggerat 18. **B** magnis 19. **B** excitatur *b (b4* excitant*)* excitantur 23. **B** *B b Mur.* irruere 24. *B b1 2 Mur. om.* in *B* menbris 25. **B** eggredi

(1) Per tre mesi stette in campo, contro ai suoi nemici, l' esercito crociato [dinanzi a Castel Tedaldo], « tan- « dem Venetiani conflicti et mortui « fuerunt, et neccati bene numero se- « ptem milium et plus; et predicti, qui « erant in dicto castro Tedaldo, omnes « occisi fuerunt, et, dimisso navigio, et

rum ignari, aggerumque, qui tellure obruta multi iter impediebant, circum fluvii littora vagabantur, si pupibus aut quovis evadere daretur remedio. at sollicite legati potentis excubie, dum frequenter obsessi loci ambitum circuhunt, voces et murmur insolitum pe-
5 dumque crebros strepitus audiere. passim igitur oculos circumferentes, a lune radio hostes e castro prodeuntes et fugam transitu querentes agnoverunt. confestim, clamore facto, turbe omnes fidelium excitantur, et audita tumultus causa, e castris nullo ordine prodeunt et loca quelibet circu[m]euntes hostes profugos occupant,
10 illosque gladiis cedunt. pauci nempe; tanta est fuge voluntas; viribus usi sunt, sed hi tandem non ignave perempti; reliqui vero ex Tealdo progressi, quorum supra quam trium millium numerus extitit, gladiis cesi, aut aquis submersi sunt; rari vero per fugam elapsi mortis periculum evasere. tanta equidem strages fuit,
15 tanta cruoris effusio, ut aque pariter alveus, tellus omnis et ripa stagnantis sanguinis more rubesceret. tunc victorum manus ce-

1309, agosto 28.

1. **B** *B b Mur. om.* multi 3. **B** *B* solicite 4. **B** *B* circuunt 5. strepitus] **B** *B b Mur.* ambitus 6. *A* **B** *B b*[1 2] radios*, ma in B la* s *fu cancellata da B*[1] *b*[3 4] radijs *Mur. modifica* ad lune radios 9. *A B* circueuntes **B** cūentes *colla abbreviaz. cancellata. b Mur.* circumeuntes 12. **B** *B* Tedaldo 14. *B* ellapsi **B** *B b Mur.* quidem 16. *A om.* sanguinis*; in* **B** *fu aggiunto di antica, seconda mano; passò poi in B b Mur. È possibile che F. omettesse qui il nome, pensando a* cruoris

« omnibus aliis rebus, pauci per fugam « evaserunt, et comes Raynaldus de « Marcharia, qui tenebat cum Venetia« nis, occisus fuit. Et ... predictus con« flictus fuit de mense augusti »; *Chron. Parmense*, p. 113. I Bolognesi, a richiesta del cardinale, cavalcarono verso Ferrara il 2 luglio, e addì 8 posero il campo a Castel Tedaldo, rimanendovi fino al giorno della memoranda battaglia, 28 agosto 1309 (*Miscellanea* DELLA PUGLIOLA, col. 319). EITEL (p. 201) la chiama battaglia di Francolino, dal nome del castello estense, sul Po di Venezia (p. 194), dove ebbe principio. La quale battaglia viene, con molti particolari, descritta dal *Chron. Estense*, col. 367. Il cardinal legato invitò a Ferrara Francesco d' Este per consigliarsi con lui prima della battaglia. Parlando di questa, discorre dei morti, e di alcuni fra essi vengono riferiti anche i nomi, « d. Raynaldus de Marcaria, « d. Galvanus de Gaffaris de Mantua, ser « Marchexinus de Maynardis de Fer« raria, ser Sgavardus de Burgo Su« periori de Ferraria et multi alii ». BERNARDO GUY (*Flores chronicorum*, p. 718) dice che nella battaglia, accaduta il giorno di sant'Agostino del 1309, morirono, a quanto si andava dicendo, cinquemila uomini. Notizia della sanguinosissima strage giunse anche a Padova; *Liber regimin.* p. 143. Cf. CORTUSI, *Hist.* col. 777. Dagli *Annal. Foroliviensès*, p. 61, rammentasi la « cedes miserrima » dei Veneziani nell'agosto 1309.

dibus tantis defesse sunt; tunc luna in sereno micans rubicundo vultu cruoris instar, futuram stragem infidelium celo testata est, adeo ut super terram tenebre facte sunt(1). nec quidem captivus ullus, venia implorata servatus, auro se redimit. tanta etenim victorum rabies, tanta ultionis ambitio, ut omnes pariter, ignavus 5 et prudens, necarentur. nec pertesum est talibus ministeriis usque in lucem gladios insomnes agi(2). hec latitantes in ripis Eridani virgultisve ac arundinibus tectos querentibus prodidit, nec minus hi cedem passi sunt. nonnulli tamen, priusquam efoderentur, salutem in aquis sperantes, sponte submersi sunt. sic igitur fere 10 omnes, qui e castro prodiere, cesi, turpiter occubuere telluri. sed eorum cadavera queque, ne forte putrefacta odorem inficiant, in acervum congregari, et in imum fosse telluris precipitari, gaudens legatus imperat, desuperque solum obstrui; circa quod iussi operis ministerium etiam muliebre genus decoratis vestibus sufferens ma- 15 gnas terre glebas laxo gremio sponte convenit. fuere nempe, ut aiunt, duo milia virorum capita tercentum et .XLIIII., preter eos qui sub aquis latuere demersi, gladiis cesa, et pecudum more subhumata.

Quam ob rem inter Tealdi menia observati suorum casum 20 infelicem dolentes, non abiisse longius gavisi sunt. ex his tamen, velut quisque magis sibi fidebat, dum spe omni se privatos agnoscerent, furtim progredi nitebantur, donec paucis intro manentibus, dum audentes legati turbas impetumque ferocem posse pati despe-

2. **B** *B* cruor *B*2 *b* (*b*4 cruor) *Mur.* cruoris 3. *B*2 sint 4. *A b*1 2 *Mur.* redemit *A*1 **B** *B b*3 4 redimit 5. *B* oms *b* (*b*3 omnes) *Mur.* omnis 7. **B** Isones *B* insones 9. **B** *B* effoderentur *B*2 offenderentur 11. *B* oms 13. **B** *B* ymum 14. **B** letatus *anticamente corretto in* leg- 16. terre] *B* tr *abbreviazione che, male interpretata, diede origine alla lezione* inter *di b e di Mur.* 17. *Mur.* millia, *congettura suggerita dal desiderio di migliorare il latino di F.* *B* quadraginta quatuor 18-19. subhumata] *b*1 2 sub * *, *donde la congettura di Mur.* sublata 20. **B** *B* Tedaldi

(1) « Tenebrae factae sunt super universam terram »; MATTH. XXVII, 45.

(2) Ai vinti non si diede quartiere. Il card. Pelagrua in due delle sue relazioni, datate appunto dal 28 agosto 1309 (EITEL, pp. 197-8), afferma di aver indarno tentato di frenare i vincitori contro dei vinti: « licet enim « mandassem, quod reciperentur mise- « ricorditer misericordiam postulantes, « non profuit ». Ma non gli riuscì d' impedire la strage. EITEL (p. 198) calcola a seimila uomini le perdite dei Veneziani.

rarent, reseratis loci valvis et summotis claustrorum vectibus, sponte in apertum prodeunt, nichilque repugnantes aditum hostibus patiuntur. unde omnes subito Cruciferorum manus in optatum locum irruunt capiuntque et supellectilia queque ac belica instru-
5 menta diripiunt. tanta equidem prede sitis, tanta victorie gloria fuit, ut, oblito cedis officio, Venetorum ale per medios hostes effugerent. at non ideo ceteris per fugam salus patuit. nam qui postremo ad locum veniunt fugientes hostes invadunt illosque gladiis cedunt. Lambertus vero de Pollenta, cum cedem abhorreret,
10 captivos multos ad numerum .VII^{c}. pupe reponens, illos in predam ducebat. sed Bononiensium turbe ob ultionem iniurie suscepte flagrantes, pupem insiliunt, captivosque omnes [1] ferro cedentes aquis demergunt [2], quos inter comes illustris Marcharie Raynaldus Mantuanus telis fossus obruitur, multique cum eo nobiles et egregii,
15 qui, laribus suis violenter eiecti, in castris turpi questu degebant. servatus autem ex illis restitit Angelus de Molino, qui, cum ex cuneis quatuor post Iacobum Quirinum maior haberetur, itidemque in contemptum apostolici a primordio belli novissimi effigiem papalem, arundinibus stipulisque contextam, desuper pannis involutam

col. 1047

1. ***B*** *B* sumotis 3. *B*^{2} parciuntur 4. ***B*** suppelectilia ***B*** *B* bellica 5. ***B*** *B* diripiunt *B b Mur.* quidem 7. ***B*** *B b (b*^{4} ceteris*) Mur.* certis 9. ***B*** *B* Polenta *B* abhoreret 18. *B* appostolici

(1) « I Bolognesi ritornarono alla « città di Bologna, con molti prigioni, « facendo grande allegrezza »; *Miscell.* della Pugliola, col. 320. La morte di Rinaldo da Marcaria è ricordata anche, come notossi testè (p. 259, nota), dal *Chron. Estense*, col. 367 c.

(2) Questa cieca rabbia popolare corrisponde al lagno del card. Pelagrua, nella cui relazione, dopo le citate parole, seguono queste altre: « nec aliter « facere potui, quod motus et impetus « populi sedaretur » (Eitel, p. 198). F. accagiona di qui a poco il legato stesso del supplizio inferto ad Angelo da Molino, come reo di un'offesa speciale contro il pontefice. Sopra di ciò non trovo riscontri nelle altre fonti. Di avere infierito in guerra contro i Veneti, F. non accusa il legato. Poco prima (p. 260, r. 13) avea notato che il legato « gaudens » della vittoria (per l'uso della parola « gaudium » in bocca al Pelagrua, cf. il doc. presso Eitel, p. 195), siccome anche ripete di qui a pochi righi, avea disposto perchè i cadaveri dei Veneti venissero raccolti insieme in una fossa profonda, al fine d'impedire i fatali miasmi. Le giustificazioni che il Pelagrua presentò al pontefice, per la strage avvenuta, non sono quindi contraddette dal F. ma da esso anzi per via indiretta, almeno in parte, confermate. Il F. nota che dopo la capitolazione di Marcabò, i prigionieri furono serbati salvi.

fabricasse, galeroque et ceteris ornamentis ordinasse ferreretur, illamque diutius malo sue pupis appensam, flammis tandem assumptam fidelium oculis obiecisse, iussu legati cimbe impositus, circumque straminibus ac sulphure septus, et lignis igne succenso in Padum dimittitur, ubi, coram omnium aspectu, pari supplicio, cum ipsa lignorum fabrica, flammis assumptus est. tunc Venetorum robur depressum (1), tunc cornua confracta defecere adversum Eclesie pugiles; sicque fere omnes eorum turbe gladiis aut aque vorticibus correpte sunt. proh quantus meror, quantus deflentium ululatus, quanta manuum planctio apud Venetiam, famma increbrescente, provenerit, vix posset quis lingua depromere! legatus itaque victor castrum aprehendens, in eo sedem suam tute constituit, comprehensosque multos sceleris autores, eo quod Venetis se complices addidissent, multumque illis consilio et opere valuissent, laquei feritate mulctavit, omniaque sue dictioni subiecit et nutui suo servire disposuit (2). preterea precibus Lamberti convictus, oppidum Marchamoni (3), quod in finibus Ravenne Veneti dudum possederant,

1. **B** fereretur *B*[2] fertur *Mur., contro i mss., modifica il testo.* 4. *A* **B** *B* ignis ligne *B*[2] lignis igne *b* ignis ligna *Mur.* igne ligno *b (b*[2] accensa*)* succensa *Mur.* succenso 5. **B** dimititur 7. **B** *B* ecclesie 9. **B** prohoc **B** *B* ullulatus 10. *A* **B** *B* manuum *b (b*[4] manuum*) Mur.* matrum *È preferibile la lezione degli antichi mss., intendendo il passo per: battito delle mani* **B** *B* fama 11. **B** *B b*[1 4] provenit *b*[3] pervenit 12-13. **B** *B* aprehensosque 13. **B** *B* auctores 15. omniaque] *b*[1 2] *Mur.* oramque 15-17. *b*[1 2] *Mur. om.* subiecit - Marchamoni 15. **B** nutu

(1) *tunc Venetorum robur depressum*] Similmente il *Chron. Estense*, col. 367 E: « et sic liberata fuit civitas Ferrariae « de manibus perfidorum Venetorum ».

(2) Il racconto della rotta dei Veneti è desunto chiaramente da fonti diverse, e, almeno nella sua sostanza, mostra d'essere affatto attendibile.

(3) I CORTUSI (*Hist.* col. 777) narrano che, dopo la vittoria, i Ravennati presero e disfecero « Marchamò », cioè Marcabò, castello rammentato anche dall' ALIGHIERI (*Inf.* XXVIII, 75), memore forse di questi avvenimenti. Gli *Annal. Forolivienses*, p. 62, dicono che i signori da Polenta assediarono per meno di un mese, e poi ebbero e spogliarono « castrum Marcabò, quod « Veneti tenebant in districtu Ravenne, « apud Sanctum Albertum ». Il *Chron. Parmense*, p. 113, dice che il legato vi condusse l'esercito, e che fu preso « per « forciam et pro denariis » quel castello, per mezzo del quale i Veneziani « tenebant Lombardos in magna servi- « tute pro mercatoribus ». Nel *Chron. Estense* si attribuisce tale conquista a Lamberto da Polenta e ai Ferraresi e si segna al 23 settembre (1309) la capitolazione (coll. 367-8). Anche EITEL, p. 198, accoglie questa data; ed egli ebbe a disposizione i documenti del Pelagrua e di altri. Il Pelagrua denominava Marcabò: « vita et anima

impugnari iussit, gentemque suam illuc grate dimisit, ubi diebus paucis obsessum victumque, et metu potius quam viribus superatum, loci munimen telluri obrutum dirruunt. qui vero illum servabant, cum, in fidem accepti, de vita pepigissent, liberi dimittuntur. (1309, sett. 23.)

5 Gavisus ergo legatus gaudio valde magno (1), eo quod victoria potitus foret, mensibus duobus apud Ferrariam moratus circa reformandos magistratus et populi mores, Tealdi castrum obrui funditus imperat, saxaque et lapides inde subvehi, ne in pristinum refici, aut numquam timori possit esse. populum etiam Eclesie famulari 10 iureiurando admisso cohartat (2), illique presidem, temporaliter iusticiam, hinc beneficiis, hinc meritis penis, exerceat, nec minus equites mercenarios peditesque pro servanda civitate constituit. inde omnibus in seriem compositis, versus Bononiam iter aggrediens, ad papalem sedem quam citus se proripit (3), ubi a Clemente ma-15 gnifice susceptus, inter summos Ecclesie apices, ob geste rei gloriam, clarissimus reputatur (4).

Hec de Venetorum lapsu, propter assumpta in contemptum apostolice Sedis cornua, inter magnifice gesta temporibus lapsis nobis edita ab autore non ficto (5) didicimus; que, quoniam valde

3. ***B** B b Mur.* munitionem ***B** B* dirruerunt 5. *In **B*** Gavisus, *che casualmente principia a capolinea, è preceduto da un piccolo comma nero.* 7. ***B** B* Tedaldi 9. ***B** B* ecclesie 10. ***B*** choartat *B b* illeque *Mur.* illique presidem] ***B*** praeses 13. *B* agrediens *B*[1] aggrediens 14. ***B** B b Mur.* citius *B b Mur.* proripuit 15. ***B** B* ecclesie 17. Hec] *In **B** precede un comma nero, ed altro simile è apposto sul margine esterno.* 18. ***B*** appostolice 19. ***B** B* auctore

« Venetorum ». Adesso nulla più rimane di quel temuto castello.

(1) Cf. MATTH. II, 10.

(2) Il 17 luglio ci fu un tumulto in Ferrara « contra gentes Ecclesiae et « marchionem Estensem », sicchè gli officiali ecclesiastici ripararono a Castel Tedaldo. Il legato, che era allora a Bologna, accorse a Castel Tedaldo; la rivolta fu repressa; *Chron. Estense*, coll. 369-70.

(3) Arnaldo de Pelagrua, eletto cardinale il 15 dicembre 1305, ritornò in curia il 19 dicembre 1310, secondo EUBEL, *Hierarchia*, I, 13.

(4) Questo giudizio sul Pelagrua corrisponde pienamente al vero, come ho poc'anzi avvertito (p. 254, nota 3).

(5) Chi sia questo « auctor non fictus » non è possibile dirlo. Ho già rilevato (p. 233, r. 1) l'altra citazione « ut per- « hibent rei memores », ed ho fatto notare come da tutto il racconto, ancorchè da esso la retorica non resti del tutto estranea, emerge chiaro che fonti buone, sicure, dirette, stavano dinanzi al nostro storico. È facile comprendere come queste fonti dovessero essere veneziane; ma è debito aggiungere che quei cronisti e il F. si mantennero nell'espo-

magna nobis digna memoratu visa sunt, his laboris nostri conscriptis equum putavimus inseri. nec quidem procul ab eo distant tempore, cuius causa opus tantum aggressi sumus. nam nono dominice incarnationis anno post trecentos et mille huiusce belli casus affuit. Henrici vero septimi Cesaris, a quo mente concepimus exordium operis nostri sumere (1), sequenti anno fuit motus ad Ytalos, sed retro prolapssa facta, cum memorie dignissima viderentur, pretermittere nequivimus.

Nunc eo usque pervenimus, ubi, mare notum intrantes, velis latioribus securius transfretabimus (2). priusquam tamen hoc littore tenacem iaciamus anchoram, dicendum est, quid Alberto Austrie duci, cum annis octo et mensibus septem fasces cesareos occupasset, in ipso vite novissimo contigerit exitu, quisve cedis sue autor temere ductus, curve gladium acceperit in principem tantum. dein ulterius evagantes, Henrici memorati illustria facta, Deo auxiliante, narrabimus. ideoque ad Albertum sermo dirigitur.

col. 1048

Hic quidem dux, prudens satis et strenuus, cum neque Bonifacium papam octavum, neque Benedictum aut Clementem V benigne sibi aspirantes comperisset, Italiam negligens (3), apud Germanos imperium gessit; multumque suis natis et generi profuit Cesarem induisse. sed quia nichil adeo felix, quod non idem sollicitum, sepe cum Iohanne nepote suo (4) et Haynrico, iam morte

3. nono] *A sul margine, di prima mano:* .M°III^{C}VIIII°. 5. **B** Cessaris *colla seconda* s *anticamente cancellata.* 6. **B** summere 7. **B** *B* prolapsa 10. *B* transfrectabimus 13. *B b Mur.* contigit *B*² contingerit 14. **B** *B* auctor 15. **B** *B b Mur.* deinde 17. *In A la parola* Hic *è preceduta da un grande comma in rosso, ma con quella parola non si va a capo. In* **B** *abbiamo una* H *grande e leggermente ornata a penna, cui precede un comma nero. In B si va a capo e la* H *sia per colorito, sia per grandezza corrisponde alle altre iniziali dei capoversi.* 22. **B** *B* solicitum

sizione molto equanimi ed imparziali. Il card. Pelagrua, autore principale del disastro veneziano, è trattato con piena oggettività, senza che nessuna parola tradisca o sdegno o risentimento.

(1) Dunque la discesa di Enrico VII costituisce il vero punto iniziale della esposizione storica del F.

(2) Arieggia l' inizio del *Purg.* dantesco.

(3) *Italiam negligens*] Non credo casuale l' incontro del pensiero di F. con quello di DANTE (*Purg.* VI, 97): « O « Alberto Tedesco, che abbandoni Co-« stei ... ».

(4) Giovanni d'Austria, nipote di Alberto, e che dalla uccisione di questo trasse l'epiteto di « Parricida ». Enrico di Carinzia, dopo la morte dei fratelli Luigi ed Ottone, rimase (1305)

tumulato fratre sumpto, maximam dividendi patrimonii causa litem
habuit, quam cum nemo decidere propter impatientiam regis de
iustitia vellet, tandem certa federis pactione de concordia trans-
egere, passusque vix est Albertus, metuens filiorum inopiam, mo-
5 dicam vendicati soli portionem nepoti concedere. ah quam ignava
est parentum pietas, que, ut pecuniam et opes natis congregent,
virtutem negligit in doctrina! hinc eiectus nepos invisus e lare
patricio ignotam cogitur regionem assummere. ut igitur puber-
tatem exuit adolescens, annosque et virilem animum induit, vexa-
10 tus ex multo modicum accepisse, emulorum quoque stimulis sepe
compulsus, de patruo infido male concepit, optabatque votis aptis-
simum ultionis tempus adesse, donec idem nepoti blanditias illa-
turus, quatenus flagrantem ab impetu retrahat, illum ad se litteris
secretis adscisciit. Iohannes autem, licet patruum odio multum
15 haberet, eius tamen imperiis obsequens, ad eum citus se proripuit,
qui nepotem blandius solito mitibus verbis allocutus, iocundo vultu
manibusque suscepit expositis, et in secretioris aule diversorio pe-
nes Cesarem sedere compulit. admiratus Iohannes patruum tam
humanum tamque familiarem, longe solito, nephas mente conce-
20 pit. sciscitatur ergo ab eo Cesar, quid cum populis suis agat,
quave degat industria, curve ab aula dudum se contineat. ad hec
ille: popul[o] su[o] satis gratum, sed eo, propter ducis impatien-
tiam, molestum ⟨fore⟩ se reddidit; nam gravis est qui dominari
non vult, si regnare compellitur, maleque apud patruum famulari,

3-4. **B** *B b* transigere 5. ah] **B** *B* ha *A* ignaua *corretto da* A^{1} *in* ignauia 7. $b^{1\,2}$ et doctrinam *Mur.* ac doctrinam 8. *B* assumere 9. annosque] $b^{1\,2}$ *Mur.* armaque 14. **B** asciscijt 15. **B** *B b Mur.* habens 20. **B** *B* siscitatur 22. *A* **B** *B b (*b^{3} populum suum*)* populus suus B^{1} *all'ultima* u *soprappose* i *per modificare forse la parola in* suis *Mur.* populis suis 23. fore] *Questa parola, ancorchè data dai mss., sembra da espungersi; peraltro Mur. l'accetta. Forse si potrà conservare correggendola in* fere **B** dn̄ar̄i *dove* ri *riuscì per modo da sembrare* m *B* dnām̄ *b Mur.* dominum 24. **B** *B* compelitur

quasi sempre in continua guerra con Alberto d'Austria, per cagione del regno di Boemia e del ducato di Carinzia.

F. (col. 1093 A) raccoglie più tardi la notizia che «il Parricida» presentossi poi a Genova alla presenza di Enrico VII, chiedendo perdono. Di solito si crede invece che l'incontro avesse luogo a Pisa; O. MALAVOLTI, *Storia di Siena*, II, 67; I. DEL LUNGO, *Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII*, Milano, 1899, p. 429.

quam in externis locis imperando servire. illi autem infit Albertus pietatem inesse, dum patris germanum debite vereretur; utque mitius eum placet, eo se profecturum oblectandi causa spopondit. gavisus nepos spem in voto concipiens, precibus illum humilibus oneravit; quoque Cesarem opulente suscipiat, redeundi libertatem implorat. 5

Permisit ergo Cesar, causa necessitatis urgente. hic dum epulas magnificosque rerum luxus parare dixerit, in edem satellites alicit, monuitque, quatenus illi fideliter obsequentes, quem mori iusserit, gladiis cedant (1). pollicentur ilares factiscere quod dominus imperet; collaudat enim, hisque principem fide magna in angustis rebus expertum instituit. dein illos iuxta Reni littus, ubi in portum tenditur, e pupe progressus, inter exigui luci latebras insidiis locat; ipse autem ad patruum celer diebus paucis accessit. Cesar vero nepotis adventum sciens, paratis equis et turba modica, quo se magis familiarem ostenderet, futurorum ignarus iter arripuit. ut ergo perventum est ad alveum Reni, cuius unda liquefactis aucta nivibus impetuose ferebatur, subductis in littore pupibus, navem Cesar ascendit, nepotemque cum sociis tenus sedere voluit. ceteri vero partim equis per fluvii littus, agros, subvecti sunt. denique velocior fluvii meatus ad optatum loci portum, urgentibus nautis, proram impulit, ubi, paratis equis in littore, Albertus iam fato properans, priusquam turbe venissent, cum nepote littus ingreditur. nec procul inde cesserat, cum satellites, e virgultis magno impetu prodeuntes, in eum corruunt; quos ut 10 15 col. 1049 20 25

1. **B** *B b Mur.* inquit 9. **B** obseques *B* obseqns *b (b4* obsequens*) Mur.* obsequentes 10. *B* policentur **B** *B* illares *B* fatiscere *corr. da B1 in* fact-eos 11. enim] *B2 postillò* 12. **B** *B b Mur.* deinde **B** *B* litus 13. *B b Mur.* portu luci] **B** *B b Mur.* loci 16. **B** mag 18. **B** *B* litore 20. **B** *B* litus *Mur.* agrosque 22. **B** *B* litore 23. *B* facto 24. **B** *B* litus

(1) Giovanni d'Austria, discorde da Alberto, perchè gli negava la restituzione del dovutogli patrimonio, assalì a tradimento ed uccise il re suo zio, mentre recavasi da Bruck a Rheinfelden, il 1° maggio 1308 (cf. IOH. VICTRICENSIS (Victoriensis) *Chron. Carintiae*, p. 355 [su Giovanni di Victring, sulla sua vita, sul suo valore letterario, cf. F. SCHNEIDER, *Neues Archiv*, 1903, XXVIII, 139 sgg.]. Tale assassinio fece profonda impressione anche in Italia, come apparisce dal modo ampio e particolareggiato, con cui ne discorre F. PIPINO, *Chronicon*, coll. 745-6. Molto succinto è invece il VILLANI, VIII, 94.

metuens vidit, in nepotem conversus, frustra spem mente concepit; nam ille perfidus Cesarem oppetens, primum eius gladio latus aperuit; dein alter, quem turbis infestis prefecerat, ignarus quem lederet, verticem clava percutit. indignatus vero nepos infidus, quemquam de hoste preter se vindictam assummere, ceteros abstare imperat, solusque nephas tantum perficiens, crebris vulneribus patruum, nichil tale veritum, solo tandem prostratum interimit. sunt etiam qui ferant (1), illum, inter ipsos vulnerum ictus, graves Cesari malefactorum suorum contumelias obiecisse, et ob id atrocius preter indolis avite memoriam desevisse. perpetrato denique scelere, cum impiis clientibus se inde celeri fuga subtraxit. qui autem Albertum secuti fuerant, ut inopinatum cedis eius eventum procul conspexere, clamorem extollentes in gemitu, trans fluminis alveum se corripiunt. sed nequaquam advenisse profuit, ut opem domino suo ferrent, aut tanti sceleris ultionem exigerent; nam defunctus ille cesusque turpiter humi iacebat, paricidaque iam procul per fugam evaserat. repente igitur Alberti natis infelicem sui genitoris exitum litteris nunciant. quod posteaquam illi stupentes dolentesve pariter acceperunt, cedisque modum et autorem sciscitantes cognoverunt, subito Fridericus et Lippoldus natorum primi (2), multis concomittantibus, eo veniunt, ubi genitorem suum turpiter vulneribus cesum videntes, pietate magna permoti, lacrimas multas et gemitus effudere. dein cum satis luxisse visum est, superpositis cadaver auleis obtexere, accersitisque sue regionis Templorum custodibus, diluculo sequentis

1308, maggio 1.

col. 1050

2. nam] *B ha in margine di prima mano la postilla* de morte imperatoris Alberti. *B* Cessarem *colla seconda* s *cancellata in antico.* *B B b Mur.* appetens 3. *B B b Mur.* deinde 5. *B B* assumere 11. *B* impijs *ma la* p *è casualmente tagliata da un segno d'abbreviazione del rigo seguente, sicchè la lettura* imperijs *è facilissima a farsi.* *B* imperijs *B¹* impijs 12. *B* inoppinatum 16. *B* deffunctus *colla seconda* f *anticamente cancellata.* 16-17. *A* paricidamque *B B b⁴* patrucidaque *B¹ b²* patricidaqne *b¹ ³* parricidaque *Mur. come B¹ b²* 18. *B* literis *B B b* nunciauit *B¹* nunciant *Mur.* nuntiarunt 20. *B B* auctorem 21. *B B* concomitantibus 23. *A* effundere *B B b Mur.* deinde

(1) Qui il F. oppone narrazione a narrazione. Non è necessario credere che a lui siano direttamente pervenute due differenti esposizioni del fatto; può anche supporsi che da una stessa fonte egli abbia desunte le versioni diverse.

(2) Primi erano Federico e Leopoldo, tra i figli di Alberto I, poichè il primogenito Rodolfo era morto sino dal 4 luglio 1307.

diei, consumatis solemniter exequiis, illud magnifice tumulatum telluri obrute mandavere. templumque ibi subito construi thesauris apertis instituunt, quod brevi temporis mora confectum Cisteriorum ordini servandum tradidere. post hec autem omnis illorum cura omnisque conatus in sceleris autorem, ulciscendi causa, ferebatur; 5 nam in hoc natorum pietas paternum amorem potissimum superat. confestim ergo, quam Iohannes detinebat, regionem furialiter appetunt; cumque illum longinquius profectum (1) reperire non possent, edem eius ignibus consumpsere, multosque satellitum penis afficientes, quod a patre suo Iohanni nequam traditum fuerat, sibi 10 vendicant; hisque perfectis, Wiennam, ubi regalis sedes Alberto fuerat, repente proveniunt; magistratusque et urbes a patre relictas nati quinque in dictionem accipiunt, et thesauris magnis, quos ille paraverat, congaudentes, opulentia rerum secundarum potiti sunt.

Ut ergo defunctum Cesarem fama velox per orbem nuntiavit, 15 magnus apud omnes stupor invasit ob eius cedem, multique super eum iudicantes, perfidiam nepotis increpantes, plerique illum digne peremptum, eo quod nepotem male foveret, edicunt; sed fere cetera procerum multitudo Germanie, odio vel invidie labe correpta, Cesarem gladiis occubuisse letata est. 20

2. *A* obrupte *corr. di prima mano (?)* -ute 2. ***B*** tesauris 3. *B b*3 Cisternorum *b*1 2 *Mur.* Cisterciensium *b*4 Cisterciorum 5. *B* auctorem 10-12. sibi - fuerat] *Parole omesse da A, e aggiunte da A*1 11. ***B*** *B* hijsque 13. *B* ditionem 15. *In A non si va a capo, ma la parola* Ut *è preceduta da un piccolo comma nero. In* ***B*** *si va a capo, saltando anzi un rigo; la* V *di* Vt *è una grande maiuscola, preceduta da comma nero. In B si va a capo e la* U *è una iniziale, come le altre de' capoversi, grande, in rosso con ornati violacei.* 16. ***B*** *B* omnium *B*1 *sovrappose* omnes *b Mur.* omnes 18. ***B*** ediciunt 19. *A* Ginanie correpta] *In A la parola non è molto chiara nelle lettere* rre *B* correpta, *lezione che passò in b*3 4 *b*1 2 *Mur.* corrupta

(1) Di Giovanni il Parricida si narra che, compiuto il delitto, fuggì attraverso alle Alpi, andò a Pisa, vestì l'abito monacale, chiedendo poi perdono a Enrico VII; cf. Zeller, *Les empereurs du XIV*e *siècle*, Paris 1890, p. 257.

[LIBER TERTIUS]

HACTENUS rerum vetustarum, que priusquam nati essemus, queve post ortus nostri tempora, donec pueriliter ageremus, facta splendida, eademque sordida, memorie digna, conscripsimus. nunc ad ea, que, pubescentibus nobis, fatorum lege, apud Ytalos acta sunt, laboris summi stadio percurramus (1). et quidem his certius fidei robur veris litteris iudicantes, non fictum quicquam, nec rogatum, aut favori conceptum, ut placeamus, scripsisse profitemur; nullis etenim decorari debet hystoria. hic namque poetarum mos est, qui, ut placeant, veris ficta componunt. conscriptores vero magnificarum rerum veritatem meram sequi debent, non odio vel amore corupti, ne forte legentium fides traduci meditetur inepte. at cur fingat hystoricus quisquam, causa me latet; neque enim apud principes nostros tanti est sapientia, ut per virtutis semitam ambulantes, fama se decorari velint. sed voluptatibus solis indul-

col. 1051

2. *In A, dopo un rigo e mezzo lasciato in bianco, segue il testo colla iniziale* H *alta due centimetri, ma senza ornati. In* **B** *si saltano quattro righi, e l' iniziale* H *vi è grandissima e riccamente abbellita da ornati a penna. In B l' iniziale, per grandezza e per tinta, rassomiglia alle iniziali dei capoversi. Ponendo in questo luogo l' inizio di un nuovo libro, m' accosto al Mur. il quale peraltro ha qui il principio del lib. IV.* 3. ageremus] *C D I* agerentur *E* agerent *G* ageretur 4. **B** *B* conscripssimus 6. stadio] **B** *B b C D E G I* studio 7. **B** *B* literis **B** indicantes 8. *E G Mur.* favore 9. *A* **B** *B* ystoria *A*[1] hystoria 12. **B** *B* corrupti

(1) La distinzione che il F. fa qui tra quanto è anteriore a lui, o tutt'al più accadde nei suoi primi anni, e gli avvenimenti dei quali invece fu testimonio diretto, corrisponde al suo metodo storico. Abbiamo visto come anche altrove manifesti pensieri conformi; è tuttavia necessario tener conto anche di questa esplicita dichiarazione. Nelle parole che seguono egli continua a tracciar lo scopo della storia e il dovere di chi la espone, e lo fa in forma da ricordare i precetti famosi di CICERONE (2 *Orat.* 12). Con ciò non è ancora detto che il F. si sia sempre in pratica attenuto a questi austeri e gravi criteri; ma è già molto ch' egli li abbia nitidamente esposti.

gentes iustos odio supprimunt, et impios blande foventes extollunt. quod si docti studiorum mercedem accipiant, maior conscriptorum copia nobis esset; nunc in divitiis honor omnis exquiritur.

Aggrediamur ergo viriliter opus mente conceptum, solamque rerum gestarum, nullis deprehensi falaciis, veritatem prosequamur. multi enim ad id sufferendum onus in patria sepe professi sunt, si agendorum occupatione vallati possent ab curarum anxietate desistere; sed he tamen in acquirendis opibus retinendisque divitiis superstitiose versate sunt. vesana quidem mentis ambitio est que perpetuari non vult virtutum meritis. laudatur utique probitas, et ab ipsis etiam improbis iustitia commendatur(1), at non ultra rei fructus provenit, ut esaurientibus dapes subveniant, sitientibus potus, aut nudis amictus; unde fit, ut sapientia brevi tempore pereat(2). qui vero studiis sponte versati sunt, nullam preter glorie spem manentes, suo delectantur in opere, cuius merces fame decorisve fuit expectatio, que tametsi a virtute procedit, iocundum col. 1052 quippe et perpetuum fit; si vero scelere dolisve parta orbi resonet, obrobrium sui autoris quotiens refertur et memoriam obseni nominis indicat. et profecto, si labor is, qui maximus est, dum corpus pariter et animus exercentur, delectatione sua careat, omnem sapientie fabricam penitus tolli necesse est. nec iuste quidem, quamquam in opere quis parum luceat, increpabitur; satis enim est tanti ponderis sarcinam intemptasse.

Igitur eo unde venimus redeuntes, quis Cesar post Alberti necem delectus a patribus Ytaliam potenter invaserit, quidve apud Longobardos primum, dein augustam petens sedem in Urbe retroque progrediens fecerit, aut quis exitus illi contigit, quam id celerius, Deo duce, signabimus.

4. *In* **B** Aggrediamur *con cui principia forse casualmente il rigo ha l' iniz.* A *abbastanza grande; precede un comma nero.* $b^{1\,2}$ *C G Mur.* aggredimur 10. **B** *B b* virtutum meritis perpetuari non vult 12. *B* scicien- 15. *B* mercis *(cancellato di 1a m.)* fame merces, *dove* B^{1} *cambiò l'ordine delle due ultime parole.* *b* fame merces 15-16. $b^{1\,2\,3}$ decorisque *E* decori sui *I* decori suo 16. tametsi] **B** *B b* causa et 18. **B** *B* obprobrium *B b* reffert *A* obseni *B* ob scevi *con* c *cancellata da* B^{1} $b^{1\,2\,3}$ ob scevi b^{4} *C D E G I* obsceni 19. *Mur.* iudicat 22. **B** *B b G I* quicquam 24. *A* **B** *B b om.* Igitur eo unde 26. **B** *B b* deinde 27. *A* contigit **B** *B D G* contingit *E I* continget *Mur.* contingent

(1) Cf. Ovid. *Metam.* VII, 20-1. (2) Cf. Isa. XXIX, 14.

Defuncto namque Alberto, confestim Germanie principes quibus potestas tradita est, pro statuendo sibi rege conveniunt (1); cumque sobrii molis tante curam superstitiose gerentes, primorum ortatu compulsuve seperario convenissent, multumque illis iusti
5 strenuive principis ad augendos imperii fasces avidus niteretur, cura vigil inesset, tandem multis Germanie ducibus, ne quid indiscussum maneat, menti occurentibus, pre ceteris Haynricus Lucenburgensis comes, assensu claro, decernitur. Fridericus tamen, [1308, novembre 27.] Alberti memorati natus, Babarieque dux Rodulphus (2), quoad po-
10 tuere, nisi sunt huiusce titulum vendicare. sed res in certamen excussa, ut neuter invidia laboraret, Haynrico fere omnium principum iudicio contigit. hic enim, licet ambobus potentia opibusve inferior haberetur, non ideo animi corporisve minor, illis virebat industria (3). nam ex clara satis prosapia ortus, inter ce-
15 teros bello strenuus et consilio prudens valde putabatur. hic Bar-

1. Defuncto] *In A questa parola è semplicemente preceduta da un a capo in nero. In* ***B*** *si va a capo, saltato un rigo, e la* D, *maiuscola grande, è preceduta da un comma nero. In B si ha una iniziale* D *colorita e della grandezza delle altre iniziali di capoverso.* namque] ***B*** *b* itaque 4. *B* hortatu *A* ***B*** seperaīo *B b*[1] [2] *C D E G* sepenumero b[3] * * * *I* sepe 5. *E G I* augendum 7. ***B*** occurrentibus Haynricus] *In* ***B*** *è disegnata sul margine una corona, sotto della quale la prima mano scrisse:* Ellectio imperatoris Haynrici 7-8. ***B*** Lucemburgensis 9. ***B*** Barbarieque *colla prima* r *cancellata. B* Barbarieque *B*[1] Bab- 12. *D G* contingit *I* continget

(1) Scrive IOH. VICTRICENSIS (Victoriensis), *Chron.* p. 359: « Igitur in pomerio Rense, super litus Reni, secundum consuetudinem prehabito tractatu « et colloquio omnium presentium et « per suos responsales absentium, deinde in Franhefurt, in festo sancti Galli « [*16 ott.*] in Heinricum comitem favor « omnium devolvitur », e fu eletto re dei Romani, e poi colla moglie coronato nell'Epifania del 1309. Veramente fu eletto a Francoforte il 27 novembre 1308 (C. WENK, *Clemens V u. Heinrich VII*, Halle, 1882, p. 129). Chi lo coronò in Aquisgrana, 6 gennaio 1309, fu l'arcivescovo di Colonia. Notizie molto particolareggiate sull'elezione e la coronazione leggonsi ne' *Gesta Baldewini de Luczenburch Treverensis archiepiscopi*, col. 315 A.

(2) Rodolfo, figlio di Luigi il Severo di Baviera, ebbe il palatinato del Reno ed una parte dell'alta Baviera. Il resto toccò a suo fratello Luigi III.

(3) Secondo G. VILLANI, VIII, 101 (col. 437) il card. da Prato lodollo come « il migliore huomo d'Alemagna « e 'l più leale et franco e 'l più cattolico ». Ma l'entusiasmo di Dante per l' « alto Arrigo » in F. non c'è. Ma non c'è motivo a meravigliarsene quando si pensi che lo storico vicentino scriveva quando la memoria di quell' imperatore, delle sue imprese e delle speranze da lui sollevate, era stata affievolita dal tempo.

bantie dux Margaritam natam eius [1], dum pubes foret, matrimonio copulavit, qui et illi ad optinendos auguste sedis apices multum valuit. sed de his quoniam a Patavino poeta et hystorico Albertino Muxato diffuse conscriptum est [2], compendiose tractabimus. potuit enim ille pro patria sua legatus ad Cesarem omnia sui ge- 5
col. 1053 neris primordia, que nos latent, ad unguem perscrutari et ea manifeste diserere. fecit itaque primum ab origine huius, et sic exordium sui laboris assummens, non quod oculis nostris editum, sed fama velut dictat accepimus. Lucemborc oppidum est Francorum fines a Germanis dirimens [3]. ut autem Cesar decretus 10 de more principum Aquisgrani locum attigit, assumpturus primam
1309, gennaio 6. argentei diadematis infulam [4], perfectis his, que augustum principem decet, assistentibus procerum turbis, circa reformandos imperii fasces, eorumque distributionem, curas omnes advertit. in quo rerum examine Iohannes memoratus ob cedem patrui sui, ut- 15 pote reus lese maiestatis, bonorum omnium proscriptione damnatur. que cum fisco cesareo prorsus applicari vellet, non passi

2. *B* obtinendos 5. *C D E* legatos 5-6. *A B b* genitoris *C D E G I* generis 7. *C D E G om.* et *I om.* et sic 8. **B** *B* assumens 9. **B** Lucenborg *colla* g *poco chiara sicchè B lesse* Lucenbors 15. *A* **B** ob cedem *B b E G I* ab eodem *B²* ob caedem

(1) Il 9 giugno 1292 [per la data cf. Irmer, *Die Romfahrt Kaiser Heinrichs VII im Bildercyclus des Codex Bald. Trever.*, Berlino, 1881, p. 10] Enrico di Lussemburgo avea sposato Margherita figlia del duca Giovanni di Brabante. Anche Albertino Mussato n'è consapevole, e scrive anzi (*Hist. Augusta*, coll. 125-6): «... Mar-«garitam, ducis Brabantiae filiam ado-«lescentem, imberbis et ipse duxit uxo-«rem». Enrico VII era nato verso il 1272, e Margherita era allora nel diciasettesimo anno (Irmer, loc. cit).

(2) Come di qui a poco noteremo, Mussato inizia appunto la sua *Historia Augusta* raccontando l'elezione di Enrico VII. Sarà naturalmente mio debito tener conto dei punti di contatto esistenti tra la narrazione del Mussato e quella del F. I due storici tuttavia hanno criteri e metodi diversi.

(3) Dice il Mussato principiando la *Historia Augusta* ossia l'opera *De gestis Henrici VII Caesaris* (coll. 27-8): «Lucemborc oppidum est Francorum «fines a Germanis distinguens, a tel-«luris sterilitate nomen accipiens». La dipendenza del F. dal Mussato, almeno per questa frase, è indubitata. Contro Dönniges sostiene W. Friedensberg (*Zur Kritik der Hist. Augusta des Alb. Mussato*, *Forsch. z. deut. Gesch.* 1882, XXIII, 55) che F., solo in proporzioni molto modeste, dipende dal Mussato. Questo giudizio mi sembra esagerato: avremo occasione a notare parecchi luoghi nei quali l'incontro dei due cronisti non è certamente casuale.

(4) Coronazione in Aquisgrana, 6 gennaio 1309.

sunt Fridericus et Lippoldus ex Alberto primogeniti id absque iniuria fieri posse; pretendebant enim et paricidam ipsum nullam in bonis avi patruive portionem capere debuisse. nec deerat, cuius patrocinio causa sua apud Cesarem foveretur. ideoque fa-
5 ctum est, ut more dispendio tanta res sobrium mentis libramen acciperet. post hec Cesar procerum suorum ortatu perempti cineres Adulphi, qui procul a Cesarum divorum urnis, illo reconditus solo, ubi prostratus occubuit, inhoneste vacabat, ad imperiale templum Sancti Dionisii advehi imperat (1); itidemque eius ossa
10 argenteo feretro condita, post celebratas exequias humeris suis imponens et usque in sarcophagum defferens, telluri obrute commendavit. unde memorati Lippoldus et fratres, invidia magna ducti, sic patriis fieri reliquiis pertinaciter orant; nam et illum Cesarem fuisse, defunctumque sub Augusto nomine predicant. his adver-
15 satus rex novus, Alberti cadaver inter divorum sepulcra, eo quod idem bello suum dominum iniuste superaverit, retrahi abnegat. novissime autem cum nequaquam immeritas novi funeris instaurare dignaretur exequias, multis denique precibus oneratus, ceteros Alberti natos, eius, quod ab avo quondam patreque susceperant,
20 universos heredes fore decrevit, hisque maximum auguste clementie donum contribuisse ratus est. at non ideo adolescentes precibus destitere, donec placatus Cesar, putrescentem iam quinymo marcidum Alberti truncum cesareas urnas adduci compatitur; sed non illum pari honore tumulari dignatus est; nam plumbeum fe-
25 retrum accipiens, non alio metallo decorari voluit, nec se illi supposuit, quicquamve preter ferialibus astare ministeriis patiens tulit.

1. ***B*** *B* Lypoldus 3. ***B*** avij 9. ***B*** *B* Dionixij 10. ***B*** cellebratas 11. ***B*** *B* $b^{1\,2\,3}$ defferentes 12. ***B*** *B* Lipoldus 16. bello] *C D E G I* bello gladio 21-22. *C* precibus adolescentes 24. *B b om.* tumulari 25. *B* metalo 26. b^2 *Mur.* mysteriis

(1) Enrico VII fece trasportare le salme di Adolfo di Nassau e di Alberto d'Austria a Spira, nelle tombe imperiali; *Gesta Baldewini*, col. 316 A. L'epitaffio di Alberto, in lettere argentee, diceva così: « Anno Domini « .MCCCVIII°., kal. maii, Albertus Ro« manorum rex quondam Rodulphi Ro« manororum regis filius occisus, anno « sequenti, quarto kalend. septembris, « hic est sepultus ». Viene riportato da H. GRAUERT, *Die Kaisergräber im Dome zu Speyer* in *Mitth. d. Bayer. Akad.* philos.-philol. Klasse, 1900, p. 569.

Dum hec illic manifeste geruntur, accersitis undique ab Rodano inter Galicos fines Germaniamque ipsam magistratibus (1), Cesar memoratus patresque conscripti consilium ineunt, quidve circa reformandas imperii partes agendum, sobriis curis eliciunt. placuit nanque primum hoc Clementi Sedis apostolice prefecto (2), qui tunc Avinioni sedebat, secretis litteris indicare, illiusque patientie modum agnoscere. sed prius id Philippo Francorum regi fuerat indicatum, qui cum Haynricum primevo sue etatis flore gratum haberet, effecit ut apostolicus illi benignum se redderet. dein legatos ad Ytalica regna profecturos accurate decernunt, qui Cesaris adventum populis nuntient, illumque ad augustam sedem, paccatis primum Longobardorum dissidiis, properantem magnificis admitti paratibus imperent (3). delecti quidem octo leguntur viri, quorum duo antistites venerandi, Corianus scilicet et Baxiliensis (4), alii vero iuris peritissimi aut militie, clarive generis indole decorabiles. hi sue legationis modum patentibus scriptis accipien-

1309, giugno 2.

col. 1054

1. **B**, *senza andare a capo, fa precedere a* Dum *un comma nero.* 3-4. *A* refor·madas **B** refformandas 5. *B* appostolice 6. **B** literis 9. *B* appostolicus **B** *B* deinde 12. **B** paratis *B* pacatis *È a ritenere che B correggesse, sull' analogia di tanti altri luoghi paralleli, senza aver avuta cognizioue di A* 13. **B** *B* admiti **B** legant̃ *B* legāt' *b (b4* leguntur*) Mur.* legationis *CDEG* leganter 14. **B** *B* Basiliensis 15. *A* clari, ve, *ma questo fatto non costituirebbe altro che una peculiarità ortografica di quel ms., se fra le due parole non fosse interposta la virgola. b (b4* clarive*)* clareve *Mur. muta* clareve indolis generositate *non avendo accettato il* ve *sospeso e isolato.* 16. **B** *B* Hij *B* pattentibus

(1) Ciò che qui si narra intorno a questo convegno non è indipendente da A. Mussato, *Hist. Aug.* coll. 329-330.

(2) Sulle relazioni che col papa ebbero sia gli Elettori, sia il nuovo eletto, circostanziate notizie raccolse Wenk, op. cit. p. 133 sg. Anche al Mussato (col. 268) consta che Enrico VII si affrettò a rivolgersi a Clemente V; la sua lettera al papa, de' 2 giugno 1309, leggesi nei *Mon. Germ. hist.*, *Leges*, II, 492-3 e *Constit.* IV, 255; Bonaini, *Acta Henrici VII*, I, 1-3. Il papa consentì alle domande del nuovo eletto (*Constit.* p. 257) e gli rispose con lettera del 26 luglio (ivi, p. 261). I documenti sulle relazioni fra Clemente V ed Enrico VII dal 27 giugno al 30 agosto 1310 sono raccolti ivi, pp. 338-47. Seguono, p. 375, quelli sulle trattative dal 1° settemb. all' 8 ottob. 1310 &c. Per conoscere che cosa se ne diceva in Italia, cf. G. Fiamma, *Manip. flor.* col. 719.

(3) Genericamente si esprime il Mussato (col. 329): « praemissisque iterum « ex latere viris strenuis ad partes Ita« liae episcopis et laicis ad universos « et singulos imperii fideles diem nun« tiantibus . . . ».

(4) Siffrido de Gelnhausen era vescovo di Coira dal 20 novembre 1298; e Gerardo de Wippingen lo era di Basilea dal 30 luglio 1309; cf. Eubel, *Hierarchia*, I, 227, 133.

tes[1], ad Longobardos primum citis acceleravere progressibus, ubi ceteras Ligurum Emiliorumque sedes e Gallicis iugis in planum, Appeninum inter et pontus, constructas, Illiricum singulariter initi adeuntes, adventantem illis Cesarem nuntiant, utque dominum suum
5 veneranter excipiant patentibus scriptis edicunt. obstupuerunt valde omnes Longobardorum caterve, que post Fridericum nullius Cesaris paruerant argumentis, precipua tamen semper tyrannorum formido sollicita, quorum pressuris vix dolens angebatur Ytalia. erat quippe tunc violentus Mediolani dux Guido de la Turre[2],
10 illamque trux sedem, post lapsum Maphei, octo ferme annos tyrannide seve possederat; nec minus etiam Pergamum recens tyramnus oppresserat. Vercellos autem et Novariam Symon de Collubrano[3] pari modo premebat. Placentiam Albertus Scottus[4], Papiam Philipponus[5], Cumas Martinus Lavezarius[6], Parmam
15 Cripertus de Corrigia[7], Mantuam Raynaldus Passarinus cogno-

2. **B** *B* galicis 3. *B* apeninum 5. *D E G I* obstupuere 6-7. *A* nullum Cesarem, *corretta la seconda parola in* -ris *di prima mano, che accennò a voler modificare anche la finale di* nullum *forse in* nulli *o* -is **B** *B* nulli (*B*[1] -is) Cesaris *b*[1] *I* nullis Cesaris *b*[2] nullis Caesaris *b*[3] nulli Cęsarum *b*[4] *C D E G* nullis cesareis 7. *A* **B** parauerant *B b Mur. scrivendo* paruerant *correggono.* **B** precipue - tirampnorum 8. **B** solicita **B** *B* presuris *b*[1 2 3] *Mur.* ageb- 10. **B** Maphey 10-11. **B** tirampnide 11-12. **B** tirampnus *B* tyrannus 12. **B** Verçellos *B* Verçellas 14. *B* Comum - Laueç- 15. **B** corigia

(1) Abbiamo una lettera di Enrico VII ai Mantovani (e probabilmente essa è anzi una circolare), sotto il 24 giugno 1309 (*Constitutiones*, IV, 271), coi nomi di tre ambasciatori, diversi da questi. Invece i due ricordati dal F. si incontrano nell'istruzione loro data, 10 maggio 1310 (ivi, p. 308). La relazione della loro ambasciata è posteriore al 4 agosto (ivi, p. 322) e contiene la minuta esposizione di quanto essi fecero nelle numerose città, in cui si recarono.

(2) Guido della Torre era capitano di Milano, dice GIOVANNI DA CERMENATE, *Historia*, ed. Ferrai, p. 20, e le *Gesta Baldewini* (col. 316 B) spiegano il fatto nel senso che Guido avesse usurpato Milano.

(3) G. DA CERMENATE, p. 23, ricorda Simone Avogadro di Collobiano « sue « partis principem in Vercellis ».

(4) Di Alberto Scotto parla G. POGGIALI, *Mem. stor. di Piacenza*, VI, 82, descrivendone le male azioni secondo sono narrate « dal cronista Guarino », che egli ritiene esageri alquanto.

(5) G. DA CERMENATE, pp. 22-3: « comes Philippus de Langusco », « qui « tunc Papiae regnantis nobilium fa« ctionis primus ac rector erat ».

(6) Dei Lavezzari e del loro dominio in Como fa cenno C. CANTÙ, *Storia della città e diocesi di Como*, Firenze, 1856, I, 239-40.

(7) Sopra Giberto e Matteo da Correggio, cf. *Chron. Parmense*, p. 115. Cf. M. MELCHIORRI, *Ghiberto da Correggio*, Parma, 1907, p. 73. Qui si osserva (p. 70) che, nel vero senso

mine [1], Veronam Albuinus et Canis, Vincentiam Patavi, Tarvicium vero Riçardus de Camino [2] non multum trux moderator habebat, Brixiam Mapheus de Maiis post germanum suum Beraldum presulem gloriosum. Cremone vero vulgus interdum, sed proceres multum privato dominabantur in impetu, quorum primi 5 Iacobus et Guillelmus de Cavalcabobus [3] principatum servabant. Laudem Cremamque Anthonius de Fixiratico [4] detinebat. Mutina quoque et Regium nunc Criperti, nunc Bononiensium metu sollicite, suis manebant populis circumscripte. sola Bononia inter fines Emilios plebem suam iugo vacantem habebat. Venetiam [5] 10

P. 275, r. 15-1. Passarinus cognomine] *Così CDEGI* *A* **B** * * *Bb* de Marcharia cogn. 1. *B* Albuynus *Bb*$^{1\,2\,3}$ *om.* et *E* et etiam 1-2. *A* Taruitum *È l'ortografia di A (cf. p. 237, r. 1).* 6. Iacobus] **B** *postilla di prima mano sul margine* Hic de Cavalcabobus aliquid dicitur, quomodo dominatione Cremonae habebant *B* Cavalchabobus 7. *A* Anthonio **B** Anthoni' *cui segue* o *di prima mano.* 9. **B** solicite – manebat **B** *senza andare a capo fa a* sola *precedere un comma nero.* 10. **B** Venetia

della parola, Giberto non era ancora signore di Parma. Un profittevole cenno storico sulla famiglia da Correggio stese il MURATORI (*Epistolario*, X, 4611, n. 4959), in servigio del Manni; ma su questi tempi sorvola.

(1) Se i codd. B b recano « Raynal« dus de Marcharia » è svista di penna per Rinaldo (Passarino) de' Bonacolsi. Ben si era accorto il Muratori dell'imperfezione dei codici b, quando al Sassi scriveva, 20 agosto 1722 (*Epistolario*, ed. M. CAMPORI, n. 2119): « Oh, non posso spiegarle, quanto co« mincia a pesarmi il correggere copie « e i testi ancora, che talora son pieni « di tanti spropositi che non se ne può « trar i piedi. Lo pruovo adesso per « la storia di Ferretto Vicentino, bellis« sima, ma affatto rovinata da' copisti, « nè due copie mandatemi han giovato « a me per farne fare una buona ».

(2) Rizzardo IV da Camino, ferito a tradimento il 5 aprile, morì il 12 di quel mese, nel 1312; LITTA, Camino, tav. II; PICOTTI, op. cit. pp. 218-24. Questi pronuncia di lui un giudizio severo, dicendolo: « orgoglioso tiranno, « immorale nella vita privata, come « nella politica ». Il F. gli è più indulgente, ma egli si riferiva agli anni precedenti al vicariato, mentre le sue colpe si aggravarono appunto nell'ultimo periodo di sua vita (PICOTTI, op. cit. p. 208). Osserva VERCI, op. cit. VIII, 45, che nessun documento attribuisce a Rizzardo il titolo di vicario imperiale prima del 10 maggio 1311, data del diploma di nomina da parte di Enrico VII (PICOTTI, op. cit. p. 198; VERCI, op. cit. V, doc. 522, p. 134); è quindi a rifiutare come improbabile l'opinione che gli aggiudica quel titolo fino dal 1308.

(3) Figli di Ugolino Cavalcabò erano Guglielmo † 1312 e Giacomo † 1322; LITTA, Cavalcabò, tav. unica. G. DA CERMENATE, p. 23: « Gulielmum « Çavalcabovem, cuius Cremonae pol« lebat auctoritas ».

(4) G. DA CERMENATE, p. 23: « An« tonius de Fissiraga in cuius cura et « potestate Laudensis civitas erat ».

(5) Sulla politica di Venezia verso

quoque et Patavium apud Illiricum littus, ubi ferunt Antenora post Troicum excidium urbes primum construxisse, tranquilla pace florebant. Ferrariam et Romandiolam potentia ducis Appulie (1) sub apostolico supprimebat. Florentia autem lanificio multum inten-
5 dens et procerum fastus abhorrens, multis eiectis, vulgus suum regnare constituit (2). Lucani autem et Pisani populum dominari alternis vicibus permittebant. in quibus autem plebs mage valuit, potentes exilio aut relegationis mulcta damnati sunt. quibus vero tyrannica rabies fuit, bonis eiectis, omnia sollicita metuque anxia
10 curis semper angebantur obnoxiis. his utique formidolosa status sui conditione est, ne subito corruant, dolisque, quibus potissime utuntur, decepti, in laqueum suum cadant.

Ex omnibus tamen Guido memoratus valde Cesaris adventum perosus, eo quod idem potentia prevalebat, Philipponem et Alber-
15 tum, Symonemque et Anthonium, quos pari vitio tyrannidis refovebat, ut quid agendum tanto rerum discrimine anxius consultor exquirit (3). qui sibi primum, dein amico metuentes, post sobrium

1. ***B*** *B* litus *B* Anthenora 2. ***B*** *B* troycum *C* tidicum *E* tedicum 4. *B* appostolico 9. ***B*** tirannica 11. *Mur.* conditio *Ma la lezione dei mss. può forse sostenersi assumendo* est *nell' accezione di «accade».* 13. tamen] *b Mur.* autem 15. *B* Antonium ***B*** tirampnidis 17. ***B*** *B* deinde

Enrico VII veggasi L. A. FERRAI, *Enrico VII e la repubblica Veneta* in *Riv. stor. Ital.* V, 692.

(1) Forse allude a re Roberto, al quale nel 1310 Clemente V avea dato l'incarico di tener soggette le città dell'Emilia (RINALDI, *Annales*, 1310, § 18). Egli aveva portato, prima di salire al trono, il titolo di duca di Calabria.

(2) Si può osservare come l'esposizione sia fatta in modo da sfuggire ogni giudizio favorevole o contrario alla costituzione fiorentina. In tutta questa descrizione dello stato delle città italiane (cf. p. 278, r. 20) si parla dei «proceres», dei «potentes», dei «tyranni», del «vulgus», della «plebs», senza che il valore di queste parole sia ben precisato. Solo si può dire che dal complesso del discorso apparisce nel F. un sentimento vivo di avversione verso i tiranni oppressori, ma fino a qual punto esso giungesse non è determinato, e meno ancora si può distinguere quanto in tutto questo provenga dall'imitazione classica e quanto sia da attribuirsi a persuasione personale dello storico.

(3) G. DA CERMENATE, p. 22, fa parola del convegno dei signori guelfi, a Milano, presso Guido della Torre. NICOLÒ DA BOTRINTO (*Relatio de Heinrici VII imp. itinere Italico*, ed. Böhmer, I, 70; ed. E. Heyck, p. 3), nel mentre ricorda coloro che si presentarono ad Enrico VII in Torino, menziona Filippone, Simone degli Avogadri e Antonio da Lodi dicendo di essi: «isti tres post d. Guidonem de Turre

mentis examen, conveniendum fore decernunt. sed non his la-
tens deerat invidia, nam qui se sublimiorem oderat, illum corruere
votis optabat. hec est labes, que semper impios devorat, labes,
inquam, que malos torquet et afficit. convenerunt denique prin-
cipes quinque apud Laudem, ibique sobrie percuntantes quid imi- 5
nenti periculo cautius peragendum foret, demum utile visum est
alios inferioris Lombardie duces pertemptare, ut, si libeat ve-
nienti Cesari obviam resistere, auxiliares vires parent; si minus,
et suam agi posse causam existiment. docti igitur per legatos so-
lemnes, quibus cura propensior inerat nullave timoris meditatio, 10
brevem capiundi moram trahentes, nequaquam se regi suo mole-
stos fieri referunt; utque omnis sibi sponte provideat fixi tenaces
col. 1055 ediserunt. hinc anxii magis memorati quinque duces, dum ad
scelus tyrannicum complices non haberent, ex se salubrem sui
status opem redimere destinant. mallebat quidem Anthonius Au- 15
gustum venientem prorsus excludi, illique totis viribus adversari,
quod et Guidoni satius visum est, Philipponi vero thesauris apertis
Germanum principem placaturum esse. at neutrum Albertus
laudans, ingenio potius quam viribus aurove initendum dictabat.
qualis est servilis amor in dominos, quave populus tyrannum suum 20
benivolentia refovet? preterea non ignorabat effrenem vulgi exul-
tantis ambitum, Cesarem votis supplicibus peroptare; ob quam

1. *A* decreuit *corretto di prima mano* decernunt 4. inquam] $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* iniqua 5. **B** *B* percunctantes 7. **B** *B* b^{1} p̄temptare *C* pretentare *E I* presentare 9-10. $b^{1\,2}$ *Mur. om.* docti - nullave 11-12. $b^{1\,2}$ *Mur. om.* se regi - fixi 12. **B** refferunt 13. *C E G I* edixerunt *D* edixerant 14. **B** tirannicum 17. satius] *A* **B** *B* * * *b Mur.* Simonique Simeonique *I* statius 18. *A* posse *mutato di prima mano in* esse 19. *A* aureue **B** aurumve inittendum *C D E G I* nitendum 20. **B** tirannum

« in parte guelpha dicebantur maiores, « prudentiores ». Tale giudizio dello scrittore contemporaneo ci viene assai opportuno. G. FIAMMA (*Manipulus florum*, col. 719), facendo intervenire questi tre al convegno indetto da Guido della Torre, loro unisce il nome di Guglielmo Cavalcabò, signore di Cremona, e soggiunge poi che tale radunanza fu tenuta per dar risposta al vescovo di Costanza inviato da Enrico VII. F. allude (p. 280, r. 5) ad una seconda convocazione, appunto fatta con questo scopo. Colla ipotesi di una doppia convocazione, F. va fuori di strada. SOMMERFELDT (op. cit. p. 44) fa notare che, per questi rispetti, F. si giova necessariamente di fonti orali, poco precise. A me pare che ci sia una sovrapposizione di testimonianze, così che un fatto unico si raddoppiò nella esposizione dello storico.

rem a populo se destitui verebatur infido. sciebat quoque, Cesarem nullis auri tributis, nullave munerum pactione tardari posse; unde admittendum benigne illum, admissumque dolis necandum aut vi repellendum facilius persuasit. ad hec post discussum mentis
5 libramen ceteri assensere, remque tacitam adhibentes, tenaci vinculo federis irretiti ad sedes suas propere redeunt. interea legati ab augusto rege dimissi, Germaniam Galiamve linquentes, Longobardiam primum ineunt, ceterisque populis regis sui mandatum ediserunt, spemque faventibus, metum autem et minas graves adver-
10 santibus pollicentur. unde plebs omnis Ytalie, que novis semper trahi ducibus querit, lege fatorum alterna, venientem Cesarem iam manifestis optabat applausibus. qui vero tyrannicis illam pressuris angebant, dolentes multum sedis sue precipitium metuebant. venerunt quoque legati nobiles nostram ad usque patriam, quam
15 tunc Patavis longe retro depressam antea memoravimus. vidimusque illos nondum facti puberes [1], in senatu et coram populo, legationis sue modum exponere. quam ob rem omnes turbe gaudio valde magno exultantes [2], iusti regis adventum [3] prestolari vise sunt, metu deposito; semper enim vulgus novis trahi fatis exultat. 1310.

2. ***B*** *B b Mur. om.* munerum 4. ***B*** reppellendum *B* reppelendum 6. ***B*** reddeunt 7. ***B*** *B* Galliam ue 8. ***B*** regi 8-9. *D* edixerunt *E G I* ediderunt 12. qui vero] *b*[1 2] * * *Mur.* Contra qui 12-13. qui vero - pressuris] *D G I* Qui non illum pressuris *(D* premijs*)* 12. ***B*** tirannicis 16. ***B*** *B* nundum 17. ***B*** exponeret 19. *C D E I* posito

(1) Da questa notizia si desume che F. nacque verso il 1296. Sui documenti editi dal Magrini, accettò M. LAUE, op. cit. p. 4, il 1295 come l'anno natale del nostro storico, mentre Muratori, Vossio, Friedensberg stavano per il 1297. Ma di ciò altrove. Abbiamo particolareggiate notizie sulla venuta dei messi imperiali a Padova. Il *Chron. Patavinum*, col. 428, ha sotto il 1310: «de mense iulii nuntii Henrici impe«ratoris venerunt Paduam, ad expo«nendum intentionem imperatoris, vo«lentibus imperari», le quali ultime parole, alquanto maligne, fanno chiaro conoscere il dolore dai Padovani provato per la politica seguita dal Lussemburghese verso di essi. Pur sotto la data di luglio narrano i CORTUSI, *Hist.* col. 778, che mentre Padova era in pace, il vescovo di Costanza (Geraldo o Gerardo, dal 5 dic. 1307; EUBEL, *Hier.* I, 212) entrò in Padova, annunciando la prossima venuta di Enrico VII, che intendeva recarsi a Roma. Soggiungono che, sebbene le città lombarde ne temessero, tuttavia i Padovani pensarono che danno non ne sarebbe loro incolto, e ricevettero onoratamente il nunzio imperiale. Più brevemente accenna a questi fatti il *Liber regim. Padue*, p. 143.

(2) Cf. MATTH. II, 10.

(3) Cf. ZACH. IX, 9.

sic etiam Patavis ipsis indicatum est. ut igitur apud omnes Ytalos, certa legatorum Romani principis oratione, sonus exivit (1), ceteri tyrannidem exercentes metu magno depressi sunt, multumque pro capiundis sepe consiliis agitantur, sed potissimum superioris Lombardie duces, quibus primus Cesaris impetus iminebat. cumque rursus Guido Turrianus fidem eorum pro vitandis sui regni periculis intemptasset, negavit illi Philipponus se complicem fieri, protestatus Cesarem benignum gratumque sibi suscipiendum prorsus esse (2). idem quoque Symon et Albertus ediserunt. solus Anthonius Guidonis metum spe relevat. at non his, quamquam benivolentiam animo fingerent, sincera cordis dilectio fuit, nam tacita rancoris labe producti, velut multum potentibus assolet, precipicium labens mutua vice flagrabant. Guido autem iracundia magna vexatus, sociorum inconstantiam increpat, quodque maior ei locupletioris aule casus instabat, graviori sollicitudine torquebatur. unde Cremonenses ad id opus invitat, sed populi fidem veritus inanem (3), Mapheum Brixie prefectum de fide sollicitat. idem quoque Albuino Passarinoque et Cripperto indicat, qui nequaquam illum benigne foventes, eo quod sub alternis vexarentur odiis, Guidoni se complices fieri negaverunt. unde itidem graviter turbatus in spiritu, se ipsum negligens, horum sedes prorsus lapsuras post se consolatus agnovit. destinat igitur Cesarem benigne suscipere, non veritus ceteris Longobardis apud illum potentia opibusve

1310.

3. *B* tirampnidem 4. *B B b* capiendis 9. *D E G I* edixerunt 10. metum spe] *C D E* motum *G I* metum 12. *B b om.* producti *E G* perducti 14. *B B b om.* magna 15. *A B B* locupletionis *b C D G I* locupletioris *E* locuplationis *B* solicitudine 16. *B* invita 17. *A* sollicat *B* solicitat 18. *B* Albuyno *B B* Criperto

(1) Cf. *Psalm.* XVIII, 5; *ad. Rom.* X, 18.

(2) G. FIAMMA (*Manipulus florum*, col. 719) afferma che nel convegno dei signori guelfi, raccolto dai Torriani, Filippone disse che la sua casa era stata beneficata per l'addietro dagli imperatori: « absit a me, quod impe« ratori sim rebellis ». Da un documento datato da Milano, 8 giugno 1310 (BONAINI, op. cit. I, 15-7), apprendiamo che allora stavano a Milano Gerardo vescovo di Costanza e Siffrido di Coira, con altri ambasciatori, per notificare a Guido della Torre e al Consiglio generale di Milano la prossima venuta del re. La risposta fu loro data il 22 giugno in Lodi, dove gli ambasciatori milanesi dichiararono che il re sarebbe ricevuto con onore. Il 14 luglio gli oratori imperiali trovavansi già ad Udine (ivi, I, 28).

(3) Cf. I *Cor.* XV, 14.

preesse. sic et ceteri iocunda spe ducti gratiores fieri non dubitant, quisque tamen ut stet, cadentemque alterum videat, curis sollicitis agitur. oh quanta est tyrannorum perfidia! quanta potentum vesana cupiditas! quibus nulla fides, nulla stabilitas, nullus benivolentie locus est. qui, ut presint ceteris atque imperent, neminem diligunt, aut iuste fovent, solis cedibus aut rapinis intenti. sed horum diuturnus est lapsus, nec status perpetuus, donec divino iuditio confringuntur. (col. 1056)

Dum hec apud Longobardos anxiis sollicitudinibus agitantur, Cesar memoratus iter accelerans, proceres omnes Germanieque duces ad se vocat, utque parent equos et arma, regemque sequantur augustum imperat. priusquam tamen consumarentur iussa regis, hec inter ceteras animi cura potissima visa est. nam apud illum manens Haynricus Tyrolis comes et Karintie dux, cum nobilibus Boemie, eo quod ab illis e regno suo se violenter pulsum querebatur, controversiam studiosus agebat, poscebatque ab Augusto, quatenus se debitam restauraret ad sedem. ex adverso autem Haynricum regis titulum posuisse cum regno; nam licet idem Otakari primogenitam legitime duxerit, deffunctam quippe marito regium decus abstulisse, idque deberi germane superstiti, iure professi sunt. sed hec causa peritorum facundia sepe et multum coram Augusto ventilata; nequaquam enim de regno paupere certabatur; dubiis legum pendebat iudiciis. nam rite primogenitam fuisse reginam, et ab ea coniugem regem, vix dubium emergebat. unde Cesar rem tantam sobrie discutiendam protrahere ratus est, donec eadem, limpide iuris nodo relapsa, apud viros graves patebit, aut, procerum interventu bonorum, lege pactionis terminabitur. at moleste tulit Haynricus facto moram adici, ne spes sua dudum protellata sterilis fieret; sepe enim fit, ut, quod ardentius peroptamus, serius aut raro capiamus; huiusque presaga mens est, quotiens mens timoris anxietas occupat. hec inter Augustus soceri

2. **B** *B* tam̄ *B*² enim *cancellato, poi* tamen *b* causam *errore dipendente da una errata lettura di B* 3. **B** solicitis – O – tirampnorum 4. *C D E G I* potentium 7. est] *b*¹ ei *b*² et *Mur.* eis 8. *B b* iuditio diuino 9. **B** *B* solicitudinibus 12. **B** *B* tam̄ *B*² tamen enim *dove quest' ultima parola è cancellata.* *b* causam 13. **B** curas 14. **B** *B* Karinthie 15. pulsum] *A* **B** *B b*¹ ² ⁴ *om.* *B*¹ *b*³ eiectum *C D E G I* pulsum *Mur.* expulsum 19. **B** *B* def– 19–20. *b* regni 26. **B** relapssa *C D E G I* patebat

ortatu ductus pro desponsanda regina Boemie, que post obitum germane nubilis annos iam septem et decem impleverat, primogenito suo Iohanni, Bertoldum (1), virginis avunculum, eo quod illi cura regni omnis instabat, secreto allicit, ortaturque, quatenus cum duce Karintie de concordia paciscatur, sinatque illum Boemos regere et coniugis sororem viro iungere, ut inde tollatur omnis ziçanie controversia. hec illi redidit flammatus ira Bertoldus: nequaquam se cum Tyrolis comite pacem agere posse, malleque neptem suam Cesari commendare, curamque illi sui connubii mittere, quo regnum accipiat. pactus est igitur cum eo virginem primogenito suo Iohanni (2) nuptialibus votis tradere, id exortante Amadeo Sabaudie comite (3). at non ideo confestim Cesar facto prolapsus annuit, sed sobrie peragenda queque discutiens, Tyrolis comitem (4) accirri iussit, utque ille rem arduam modeste ferat, ortatur, velitque super ea bonorum arbitrio virorum amice decidi. quibus ipse placatus, Cesari vices suas liberaliter tradidit. Cesar autem arbitrium Barbancie duci comitique Sabaudie commendavit, qui cum Bertoldo prius de sponsalibus neptis sue paciscentes, rem

1310, agosto 30-1, 1° settembre.

1. *B* hortatu 2. *B* semptem et d. *b*[1 2 3] decem et septem 4. ***B*** oraturque *B b*[1 2 3] *D* oratque 5. ***B*** *B* Karinthie 6–7. *B* çizanie 7. ***B*** flamatus 9. ***B*** comendare 10. quo] ***B*** *B b* quam *C D E G I* atque 14. *B b*[3] acciri *b*[1 2 4] *C D E G I* accersiri 15. decidi] *A aggiunge con richiamo il tratto* quibus - duci *(rr. 16-17) dapprima omesso.* 17. *B* Barbarcie ***B*** *B* comendauit

(1) Non so se il F. alluda a Bertoldo di Henneberg, che aveva titolo di principe ed era fra i primi consiglieri di Enrico VII: egli ebbe realmente non piccola parte in queste faccende (IRMER, op. cit. pp. 25-6, 29), ma non era zio materno di Elisabetta.

(2) Giovanni, figlio di Enrico VII, a Spira venne dal padre, agosto 1310, investito del regno di Boemia, dichiaratone prima decaduto Enrico di Carinzia (marito ad Anna primogenita del defunto re Venceslao IV), e quindi il 30 o il 31 agosto seguì la promessa e il 1° settembre succedettero le nozze fra il detto Giovanni ed Elisabetta di Boemia; IRMER, op. cit. pp. 27-8; ZELLER, op. cit. p. 268. Su questo matrimonio cf. *Gesta Baldewini*, coll. 315-6. Giovanni era nato nel 1296 ed Elisabetta nel 1292.

(3) Amedeo V di Savoia, sulla cui partecipazione alla discesa di Enrico VII abbiamo ora la buona monografia di A. GERBAIX DE SONNAZ, *Amé V de Savoie et les Savoyards* &c., Thonon, 1903.

(4) Il « Tyrolis comes » è di nuovo Enrico duca di Carinzia, di cui IOH. VICTORIENSIS, *Chron.* p. 365, dice: « ducatum Karinthie atque comitatum « Tyrol deinde [*dopo la perdita della « Boemia*] quiete possidens . . . ».

Karintie duci secreto aperiunt, utque patiatur controversiam tolli seque regno privatum exui, precibus pollicitisque multis ortantur. ille vero, cum molestus ex hoc dudum fieret, denique mitibus verbis speque retributionis magna convictus, liti cessit, et virginem 5 Boemie reginam primogenito Cesaris Iohanni copulari non adversatus est. unde Germanorum de more principum regine vir rex appellatus, sceptrum accipit. sed hic, quamquam iunior annis ferme sedecim, patrio tamen spiritu roboratus, rem viriliter gessit, delectisque crassantium fastibus, iustitia splendidus et prudentia 10 doctus, probitate magna animique virtute, inter Europe sinus clarus habetur.

col. 1057

His itaque perfectis, cum Cesar suis rebus intentus, vota principum, eorumque qui ex Ytalia profugi metu tyrannorum exulare cogebantur, primum protellaret, paratis ad iter turbis, idibus no- 15 vembris dominice nativitatis anno trecentesimo .x°. et milleno civitatem Lausane feliciter egressus est (1), primumque iuga Gallica

1310, ottobre.

1. ***B*** *B* Karinthie 2. *A* pollicitis multis *colla aggiunta interlineare* quam $b^{1\ 2\ 3}$ *Mur.* pollicitis quam multis 3. ***B*** mittibus 4. ***B*** *B b D* convinctus liti cessit] b^3 * * 7. ***B*** appellatur *corretto certo di prima mano in* -tus *o viceversa, chè bene non può decidersi quale sia la prima e quale la seconda lezione.* *B b* appellatur B^2 -tus b^4 -turus sceptrum] *In* ***B*** *le due prime lettere sono lavate.* *b (tranne* b^4*) E I* accepit 9. *Mur.* deiectisque *Forse basterà intendere* deletisque ***B*** *B* crasantium 10. sinus] ***B*** *B b* fines 13. ***B*** tirannorum 14. ***B*** ydibus 15. ***B*** trecenteximo *B* decimo 16. ***B*** *B* Lausanne *A* ***B*** primumque *B b* primum *C* et primum

(1) A Losanna addì 11 ottobre 1310 Enrico VII prestò l' atto di promessa al papa (*Constitutiones*, IV, 395; Rinaldi, *Annal.* 1310, §§ 3-8; *Mon. Germ. hist.*, *Leges*, II, 501). Addì 13 novembre 1310 Enrico VII non era più certamente a Losanna, donde ormai era partito da molto tempo.

Grande importanza si diede in Italia, come vediamo dal Villani, IX, 7 (coll. 446-7), al convegno di Losanna, anzi quel cronista nota che colà recaronsi gli oratori di Roma e di Pisa, non quelli tuttavia di Firenze. È senza data la lettera con cui Enrico VII ringrazia i Pisani dell'ambasciata a lui inviata, composta di Giovanni Zeno Lanfranchi e di Giovanni Bo[n]contro (Bonaini, op. cit. I, 55-6). Sommerfeldt, op. cit. p. 32 (dietro al quale si mette Gerbaix de Sonnaz, p. 66), diminuisce l' importanza di quel convegno, tanto più che a Losanna il re fermossi probabilmente un sol giorno (11 ottobre); maggior valore ebbe, per la storia successiva, il suo soggiorno a Berna, che durò una diecina di giorni. Non so se F., confondendo luoghi e cronologia, con « Imbria » alluda forse a Ivrea, e con « Sausia » a Susa: il che può confrontarsi con un doc. del 1309 (Bonaini, op. cit. I, 11-2; cf. Sommerfeldt, op. cit. p. 23), dove « Iver » sta per « Yporegia », Ivrea. A p. 288, r. 9 (cf. nota 3), pare che « Imbria » sia confusa con Asti. Cf. p. 289, nota 1.

superans, Sausiam transiens(1), denique apud locum, quem vulgo Imbriam vocant, et in devexum colles Ligures despicit, celer applicat. ubi dies sex pro manendis sequentium turbis sobrie moratus, prefecto vice regia Nicolao Senensi(2), qui ob invidiam dudum e patria sua violenter eiectus, ad Cesarem iam pervenerat, moderamen commendat. appulerant quoque legati Pisanorum, regem suum magnifice prosequentes. inde se transferens in extremum limitem Longobardorum finium, qua Gallia non procul dirimitur, citus advenit; hinc Senones Cimbrique quondam Romam furialiter invaserunt; et, Aste relicto, Taurinum invadit. ibi propter loci commoditatem, eo quod iuxta leviri fines(3), Liguribusque proximus foret, dies multos moratus est(4); ad quem multorum

1310, ottobre 10-dicembre 12.

1. *C* Fausiam *b (tranne b4) Mur.* lacum 2. *C G* Umbriam *D* Ymbriam *A* in deuexim colles **B** *B* in deuexum collem *b* in devexi collem *Mur.* devexo colle *A* lugures 3. *B b* sequentum, *erronea lezione derivata dall'essere poco chiara in* **B** *la finale di questa parola.* 6. **B** comendat *A B b (b4* -runt*)* appulerat **B** appulerãt *C D G* appulerant *E I* -runt Pisanorum] *In* **B** *la sillaba* sa *fu lavata.* 7. **B** magniffice *B* magnifice *B1* -gniffice 11. **B** *B* comoditatem 12. *A* **B** *B* proximis, *in B (forse di mano di B2) l'ultima* i *è sormontata da* u; *gli altri mss.* proximus

(1) Sommerfeldt, op. cit. p. 44, ne deduce che secondo F. gli oratori pisani si incontrassero coll'imperatore a Susa, e soggiunge che tale notizia è egualmente falsa, quanto quella del Villani, XIII, 158, secondo il quale la legazione pisana lo avrebbe invece ossequiato a Losanna. Parmi che l'interpretazione dal Sommerfeldt data a questo passo del F. sia poco sicura, poichè in realtà questo storico non determina la località con parole precise.

(2) Nicolò Bonsignori di cui parleremo più innanzi.

(3) *iuxta leviri fines*] La frase corrisponde a quella di G. Villani, VIII, 102: « il conte di Savoia suo cognato ». Questi aveva sposata, in seconde nozze, Maria figlia di Giovanni duca di Brabante; Litta, Savoia, tav. iv. La frase usata dal F. poco appresso « con-« iugisque sue sororem duxisset », p. 287, r. 4, somiglia a quella di Ioh. Victricensis (*Chron.* p. 368): « qui sororem « sue consortis regine habuit in ma-« trimonio », mentre, per la sostanza, sembra dipendere da A. Mussato, *Hist. Aug.* col. 328 a: « Amei Sabau-« die comitis, alteram ex filiabus ducis « Brabantiae uxorem habentis ».

(4) Ha ragione di scrivere F. Gabotto, *Storia del Piemonte nella prima metà del sec. XIV*, Torino, 1894, p. 62, nota 3: « nulla di più difficile che la « cronologia dei primi tempi del sog-« giorno di Enrico VII in Piemonte ». Ma certamente va fuor di strada Ioh. Victricensis (*Chron.* p. 368) che lo fa discendere « per montem Iovis », cioè per la Val d'Aosta. Venne in Italia « tempore autumpnali », dice in modo indeterminato Bernardo Guy, *Flores histor.* in *Rec. d. hist. de France*, XX, 720. Nel settembre giunse a Susa, secondo G. Ventura (*Memoriale,* sia nell'ed. del Muratori [XI, 229], sia in quella curata da C. Combetti [*Mon. hist. patr.*, *Script.* III, 776],

ale nobilium Ytalorum confluentes, spe boni suspensum adhuc Cesarem, quid denuo ageret, mitibus verbis ortantur, utque prorsus

sia anche nell' estratto presso BENVENUTO DA S. GIORGIO, *Historia Montis Ferrati* in MURATORI, XXIII, 425). Il settembre passò pure in GALEOTTO DEL CARRETTO (*Cronache del Monferrato*, col. 1170). Anche G. DA CERMENATE (*Hist.* p. 32) crede che Enrico VII passasse le Alpi « circa festum b. Mi« chaelis arcangeli », e l'autore di un documento presso GABOTTO (*Asti e la politica Sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura*, Pinerolo, 1903, p. 270), scrivendo « die mercurii post « quindenam beati Michaelis anno « .[M]CCCX., quando [*Amedeo V*] ivit « cum d. imperatore in Ytaliam », pensò pure al giorno di san Michele (29 settembre), ancorchè evidentemente trasporti la discesa all'ottobre. Il *Lib. regimin. Padue*, p. 243, dice che Enrico VII entrò nella Lombardia in settembre. Dal documento edito dal Gabotto risulta adunque che Enrico VII venne in Italia in ottobre, e il giorno ci è dato dal codice di Coblenza descritto nel 1845 da T. GAR, *Arch. stor. Ital.* I, ser. II, App. p. 331, e posteriormente pubblicato da IRMER, op. cit. tav. 7 *b*, dove sotto la rappresentazione del re e della regina che, col seguito, scendono dalle Alpi, si legge: « Hen« ricus rex descendit Suse, anno .X., « die .XXIII. octobris ». Siccome la quindena di san Michele terminava il 13 ottobre, così il primo mercoledì susseguente era il 13, e il 23 era il venerdì dopo il secondo mercoledì.

Da Susa venne il re a Torino, ma non è da ammettersi (cf. le osservazioni di GABOTTO, *Storia del Piemonte* cit. p. 63) il convegno a Rivoli che farebbe supporre un documento edito dal compianto G. CLARETTA (*Clemente V e Enrico VII al castello di Rivoli*, Pisa, 1885). A Torino « ve« nit rex Romanorum mense octo« bris » dice N. DA BOTRINTO (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 69; ed. Heyck, p. 1). Secondo il *Chron. Regiense* (col. 20) giunse colà il 30 ottobre « cum « mille equitibus armatis et mille no« bilibus et uxore sua ».

F. dicendo che a Torino accorsero molti nobili d'Italia, non è un testimone isolato. Il citato *Chron. Regiense* assevera che il 31 ottobre colà recossi il marchese di Monferrato, e che altri vi andarono nei dì successivi, sicchè in pochi giorni il re ebbe sotto il suo comando dodicimila militi. Anche PIETRO AZARIO (*Chronicon*, col. 304) riferisce che ambasciatori italiani recaronsi a Torino a presentare i loro lagni al re. Peraltro non è l'Azario troppo bene informato di questi fatti. Ma autorevole è NICOLÒ DA BOTRINTO (ed. Böhmer, I, 69; ed. Heyck, pp. 1-4) che enumera in lunga serie coloro che a lui andarono, compresi gli oratori dei Romani. Veggasi intorno a ciò anche A. MUSSATO (*Hist. Aug.* col. 322). Invece G. VENTURA (*Memoriale*, ed. Muratori, coll. 229-30) crede che gli oratori di Roma, di Pisa, di Siena, Filippo Langosco, Maffeo Visconti esule da Milano &c., si presentassero al re in Susa; ma è da preferirsi Torino come luogo dell'avvenuto convegno.

Rispetto poi a Maffeo Visconti, già si è visto (p. 197, r. 20) ch'egli si era ritirato a Nogarola, nel Veronese. G. DA CERMENATE (*Hist.* p. 23) asserisce ch'egli presentossi bensì a Enrico VII, ma in Asti. E lo stesso affermano NICOLÒ DA BOTRINTO (ed. Heyck, p. 6) e il MORIGIA (*Chronicon Modoetiense*, col. 1097).

I documenti sul riordinamento del governo di Asti per opera di Enrico VII

Ytaliam appetat, conformetque urbes tyrannis oppressas libertati supplices postulant. e quibus Mapheus Mediolani Vicecomes, vir magne industrie, eo quod annis octo Turrianorum mole depressus exilium pateretur indigne, ingentes Cesari conatus addit. venit quoque Philipponus Papiensis, cum magna equitum caterva, se 5 Cesari gratum exhibens, ut inde retro mercedem liberalitatis accipiat. Oppiçinus de Spinulis, Ianuensis exul, reditum sperans in patriam, quibus potuit comitatus, accessit. multi etiam e Thuscie partibus Emiliisque finibus votis paribus confluxere, quorum nomina in seriem posse digeri negat vocabulorum ignota confusio(1). 10

1. *In* **B** *resta incerta la lettura tra* conformetque *e* -esque *B b* conformesque *G I* confirmetque 2. **B** *B* suplices 6. **B** *B b* gratum Cesari liberalitatis] **B** *B b Mur.* libertatis 7. *B b D I* Oppizonus **B** *B b D E G* Spinolis 8. **B** *B* Tuscie 10. *A scrisse dapprima* dirigi *che cancellò sostituendo* digeri **B** dirigi *B b E I* dirrigi

vanno dal 15 nov. all'8 dic. 1310 (*Constitutiones*, IV, 415).

Enrico VII, combinata il 4 dicembre la pace fra Torriani e Visconti (cf. ROBOLINI, *Mem. di Pavia*, IV, I, 254), lasciò il 12 dicembre Asti, secondo GALEOTTO DEL CARRETTO (*Cronache*, p. 1170) che lo fa proseguire, per Casale S. Evasio, Vercelli, Novara, alla volta di Milano. La data del 12 dicembre viene accettata dal GABOTTO (*Asti*, p. 276). Il giuramento di Casale fu ricevuto da Enrico VII in Asti, 12 dic. 1310 (*Constitutiones*, IV, 408). Gli atti della riforma del comune di Vercelli spettano ai giorni 15-18 dic. (ivi, p. 444), e l'atto di omaggio è del 16 (ivi, p. 446); Enrico VII pacificò Novara con atto del 20 (ivi, p. 453) di quel mese, e lo stesso giorno (p. 455) ne ricevette il giuramento di fedeltà.

Il F., ammiratore di Dante, non una parola ha sulle relazioni fra il re ed il poeta. Si suppose che l'incontro fra questi due abbia avuto luogo ad Asti, a Torino, a Milano, a Genova; ma probabilmente incontro non ci fu mai, secondo F. X. KRAUS, *Dante, sein Leben u. sein Werk*, Berlin, 1897, p. 77.

È possibile invece che da Asti sia stato scritto il memoriale con cui Enrico VII pregò il papa a disporre perchè fosse affrettata la sua coronazione, per toglierlo dall'imbarazzo di un lungo soggiorno in Italia. L'atto è senza data, e fu pubblicato da G. SCHWALM in *Neues Archiv*, XXIX, 612, che lo ritiene anteriore al 6 dic. 1310; nella collezione delle *Constitutiones* (p. 411) questo documento viene attribuito al principio di novembre.

La cronologia seguita dal SOMMERFELDT (op. cit. pp. 32-45) è questa: 23 ottobre passaggio del Moncenisio, soggiorno a Susa fino al 30 ottobre, prosecuzione del viaggio per Avigliana e Torino, venuta a Chieri (6 novembre), e quindi ad Asti (11 novembre) e a Casale (sera del 12 dicembre).

(1) Le regioni a sud del Po non erano al F. così famigliari come quelle situate al settentrione di quel fiume, e perciò non si azzarda a riferire nomi di luoghi e di famiglie di secondaria importanza, qui dove si tratta di Toscani o di Emiliani. Non è privo d'importanza il rilevar questo, al fine di sempre meglio determinare l'oriz-

Refert nunc, ut sequentes Cesarem barones, quibus maioris preeminentie fama claruit, nuncupemus. Amadeus quidem Sabaudie comes, Augusto gratissimus, eo quod idem vir probus et nobilis, coniugisque sue sororem duxisset(1), habebatur; sed eo mage gratior
5 Balduinus archiepiscopus Travverensis, Galeranus quoque miles strenuus, Cesaris utrique germani, Teobaldus etiam de Barre Leodiensis episcopus (2), illi prima consanguinitatis agnatione coniunctus, qui Cesarem summi zelo fervoris complectentes, sponte comitati, nullis illum fortune tumultibus relictum deserant. reliqui vero debitis
10 fidelitatis obsequiis, aut stipendiorum mercede conducti sociis se laboribus addiderunt; e quibus Guido Ugoque, dalphini Wienne nuncupati, quatuor centum equites conduxerunt, Philippus de Sabaudia, Lacedemone princeps, centum, Rodulphus Babarie dux trecentos, Guido Namorrensis comes centum, Lippoldus vero dux
15 Austrie, vir impetuosus et audax, quingentos, eo quod ille cum fratribus a Cesare gratuitum beneficentie munus consortis sui Iohannis proscriptione susceperat, Iofredus comes de Lignaço centum, Haynricus vero Flandrensis, quos potuit, trans Renum, sti- col. 1058

1. *A va a capo con* Refert, *alla qual parola fa precedere il solito comma nero.* **B**, *saltando un rigo, va a capo e prepone a* Refert *un comma nero. B non solo va a capo, ma forma l'iniziale* R *per grandezza e colorito quali le iniziali dei capoversi.* 4. **B** duxisse 5. **B** *B* Balduynus - Trauerensis Galleranus 6. **B** *B* Theobaldus de-bare 8. *A* **B** complectentes *B b* (b^4 complectentes) complectens, *ma* B^1 *corresse* complectentes *dato dagli altri mss.* 9. $b^{1\,2\,4}$ *G* deserunt *I* deseruerunt 11. **B** wiemie 12. **B** *B* Philipus 13. *A* **B** babarie *B* b^4 barbarie $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* Brabantie *C* Barbarie *D* Babarie *E G I* Bavarie 14. **B** *B* Namorensis - Lypoldus 17. **B** prescriptione

zonte storico del nostro autore. Oltre a ciò va notata la scrupolosità sua nel rifuggire dal dire ciò che a sufficienza non conosce.

(1) Con ragione afferma F. la parentela del conte Amedeo di Savoia con Enrico VII. Anche IOH. VICTRICENSIS (*Chron.* p. 368) diceva di lui che « sororem sue consortis regine habuit in matrimonio », e ciò perchè, come dicemmo (p. 284, nota 3), sposò Maria figlia di Giovanni duca di Brabante (LITTA, Savoia, tav. IV). Da un documento edito da F. SARACENO sembra doversi conchiudere che già nel nov. 1300 (probabilmente di ritorno dal pellegrinaggio a Roma) Enrico VII visitò Torino e la Casa di Savoia; cf. GERBAIX DE SONNAZ, op. cit. p. 11.

(2) Balduino arcivescovo di Treveri e Walerano erano fratelli di Enrico VII. Tebaldo conte di Bar era vescovo di Liegi (su cui cf. EUBEL, *Hierarchia,* I, 314). Tutti e tre sono ricordati come al seguito del re da IOH. VICTRICENSIS (*Chron.* p. 368), che di Tebaldo dice essere « consanguineum et amicum » di quel monarca.

pendiis magnis adduxit; ideoque militie huius a Cesare princeps effectus est (1). venerunt quoque in subsidium viri multi relligione verendi, quos inter episcopus Gebenensis, Constantiensis et Basiliensis, abas de Guisemborch (2), et reliqui, quorum numerus me latet, magnis armatorum catervis ducti sunt. ex omnibus igitur 5 in gregem collectis quinque millium capita virorum Cesarem habuisse deprehensum est. postea vero quam turbas ad se confluentes aspexit, revocato de Bonsegnoribus Nicolao Senensi (3), quem apud Imbriam prefecerat, iter citus ingreditur, et per dietas .vii. ab

1. *A* principes *D* particeps 2. ***B*** *B* religione 3. *A* ***B*** *D E G* Constantinus, *sicchè B b per congettura si accostarono alla lezione vera riferita solo da mss. della seconda classe.* 5. *C D E G I* adducti 6. ***B*** colectis ***B*** *B* milium

(1) Fra i testi al documento datato da Milano 28 dicembre 1310 (Bonaini, op. cit. I, 113) figurano: « Balduino « Treverensi... archiepiscopo,... d. Lu« poldo duce Austrie [*cf. Ioh. Victric.* « *Chron. p. 368*], Walerano fratre « dicti d. regis, Amedeo comite Sa« baudie, Hugone et Guidone delphinis « fratribus ». Rodolfo, palatino del Reno, duca di Baviera figura spesso accanto a Enrico VII nella sua spedizione (Böhmer, *Acta imperii selecta*, nn. 641, 649; Bonaini, op. cit. II, 122, 134). Su Guido di Fiandra, cf. N. da Botrinto (ed. Heyck, pp. 22, 33). Giffredo conte di Lyningen era col re a Porto Venere (24 febbraio 1312), e a Roma (30 giugno 1312); Böhmer, *Acta*, nn. 643, 649. Enrico di Fiandra è ricordato con molta frequenza fra i più fidati seguaci dell'imperatore; Bonaini, op. cit. I, 113, 114, 118 sgg. Con Aimone vescovo di Ginevra c'incontreremo in appresso (coll. 1065-66) in occasione della conquista di Vicenza da parte di Cangrande della Scala. Enrico VII lo disse « princeps et se« cretarius noster carissimus » ; doc. 17 settembre 1311; Bonaini, op. cit. I, 200. Egli si trovava il 20 dicembre 1310 a Novara insieme con Baldovino di Treveri, Gerardo di Basilea, Gerardo di Costanza, Amedeo conte di Savoia, Walerano; Bonaini, op. cit. I, 105.

(2) Egidio di Warnsberg, abbate di Weissenburg, morì nello scontro seguito a Roma il 26 maggio 1312; cf. Gregorovius, *Storia di Roma*, VI, 64.

(3) Non senza motivo F. si ricorda qui di Nicolò de' Bonsignori, il quale infatti, in quel momento, accompagnava il re. A. Mussato (*Hist. Aug.* col. 331) riferisce che il re, venendo da Torino ad Asti, vi costituì suo vicario il Bonsignori. E anche N. da Botrinto lo ripete. Il Bonsignori figura insieme col conte Amedeo di Savoia e con altri magnati, fra i consiglieri del re, nell'elenco fattone dal *Chron. Regiense* (col. 21). Secondo il Gabotto (*Asti*, p. 275) Nicolò Bonsignori fu costituito in tale officio addì 18 novembre 1310. Intorno alla vita anteriore del Bonsignori raccolse qualche notizia Sommerfeldt (*Romfahrt*, p. 36) ricordando che nel 1300 egli tenne l'officio di podestà a Padova.

Che Opicino Spinola si recasse presso Enrico VII, quando questi soggiornava in Asti, lo dice A. Mussato (*Hist. Aug.* col. 400), e vi acconsente G. Caro, *Genua u. die Mächte am Mittelmeer*, Halle a. S., 1899, II, 395.

Aste[(1)] Verçellisque[(2)] perveniens, Novariam appulit, ubi priusquam accederet, Symon de Columbrano, qui Verçellos dudum private tenuerat, susceptis exulibus, regi paruit. idem quoque Novarenses fecerunt optimates. Guido vero Turrianus Mediolani detentor[(3)], 5 ut Cesarem tam subito adventantem accepit, cum nequaquam fideret viribus illi resistere, legatos suos inde direxit, et Augusto, quam diu possederat moleste, patriam pollicetur invitus, quam ille grate suscipiens ad introitum loci huius festinus accelerat. cui Guido memoratus agnatos omnes, nobilibus pannorum velamentis fultos 10 falerisque decoris obtectos secum trahens, obviam procul exivit, equoque prolabens, genu flexu Cesarem verenter excipit; patriam

1310, dic. 12-19.

1. Aste] *B* hoste 5. subito] *B B b* cito 7. *Mur.* possederat, moleste p. 7-8. $b^{1\,2}$ *Mur. om.* grate - cui 8. *B* introytum 10. *B* exuit *corretto da* B^2 exiuit b^4 exijt 11. *C D G I* veneranter

(1) Il F. quasi trascura il passaggio di Enrico VII per Asti, ch' ebbe invece molta importanza. Vedemmo testè che ivi recossi ad incontrarlo Maffeo Visconti. Enrico VII recossi ad Asti passando per Chieri, come ricavasi anche dal codice di Coblenza. Il passaggio per Chieri è fissato al 6 novembre da Gerbaix de Sonnaz, op. cit. p. 77. Con atto del 3 novembre Filippo di Acaia promise al re di servirlo con cento armati &c. (Bonaini, op. cit. I, 561) e più tardi pronunciò, 28 settembre 1311, l' accordo tra le fazioni di Vercelli (doc. edito da Sommerfeldt, *Heinrich VII und die lombardische Städte* in *Deutsche Zeitschrift fur Geschichtsw.* 1889, II, 148-55), locchè dimostra quanta fosse l'autorità, che egli si era acquistata. N. da Botrinto (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 72; ed. Heyck, p. 4) dice che Enrico VII da Chieri andò ad Asti « circa festum sancti Martini »; secondo Galeotto del Carretto (*Cronache*, p. 1170) sarebbe il giorno 10 novembre, cioè alla vigilia. Il *Chron. Regiense* (col. 20) invece parla del 12. Il Fiamma (*Manip. florum*, col. 720) ha qui la frase: « circa festum sancti Michaelis », ma per manifesta confusione; cotale frase combina invece col passaggio delle Alpi. Fu appunto in Asti, come poc' anzi si è detto, che venne alla sua presenza il Visconti, confortandolo, secondo il Morigia (*Chron. Modoet.* col. 1097 c), a recarsi senz' altro a Milano, senza soffermarsi a Pavia. Su quest' ultimo punto, cioè sulle offerte del Visconti ad Enrico VII, cf. G. da Cermenate, *Hist.* pp. 45-6, e la nota importante del Ferrai.

(2) Da Asti, Enrico VII venne a Casale (12 dicembre, secondo il Sommerfeldt), e quindi, accompagnato da Simone degli Avogadri, recossi a Vercelli, dove ricondusse gli esuli; quindi proseguì verso Novara; N. da Botrinto (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 745; ed. Heyck, p. 8). Quivi la corte regia si fermò alquanti giorni (cf. doc. del 20 dicembre presso Bonaini, op. cit. I, 105). A Vercelli il re si trovava già il 15 dicembre; il 19 entrò in Novara (Sommerfeldt, op. cit. pp. 45-6).

(3) Mentre il re trovavasi a Novara, Guido della Torre gli mandò i propri ambasciatori; N. da Botrinto (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 76; ed. Heyck, p. 9).

quoque pulcram opibus virisque repletam et sua queque contribuit. Cesar vero illum vultu sereno suscipiens, lateri suo comitem sedere compulit; dein, fide data acceptaque, rex mitis Pisanorum alas, que sequebantur Augustum, Mediolanum adire iussit, Haynricumque Flandrensem militie regie prefectum, qui locum occupet, postea 5 dimittit. sequenti vero diluculo, ipse, concomitantibus procerum turbis et Guidone, urbem, que apud Ligures altera Roma (1) perhibetur, populi magnis exceptus applausibus, letus ingreditur. hoc (1310, dic. 23 (22).) .XI. kalendas ianuarii, anno iam sui regni secundo fuisse comperimus (2). hic atrii pontificalis locum sibi sedem elegit. erat 10 quippe latum et tectis magnificis decoratum. priusquam tamen ingressus pateret, exules omnes, qui ob partiales discordias eiecti fuerant, restaurari iussit, secumque Castronum de la Turre, episcopum Mediolanensem, qui propter Guidonis sevitiam exulabat, et Mapheum Vicecomitem, id non ignorante Guidone, in patriam 15 duxit (3); post que illico ceteros sibi complices revocavit. depositus itaque Cesar apud templum catedrale, quietem agens, non ideo torpore deses effectus est, sed animum sobriis iugiter curis exercens sollicite ferebatur. cumque dies orbi veneranda, qua

3. **B** *B* deinde rex] *b*[1 2] *Mur.* rerum 7-8. **B** *B b* perhibent *B*[1] -betur 13. *E G I* Castrinum 17. **B** *B* chathedrale 18. **B** *B b* adeo *B*[2] ideo **B** *B b* curis iugiter 19. **B** solicite

(1) Eguale epiteto viene dato a Milano dal MUSSATO, *Hist. Aug.* col. 337 B.

(2) Entrò il re in Milano il mercoledì 23 dicembre 1310; G. DA CERMENATE, *Hist.* p. 39; *Gesta Baldewini*, col. 316 B; *Chron. Regiense*, col. 21. GALEOTTO DEL CARRETTO (*Cronache*, p. 1170) ritarda l'ingresso fino al 24, mentre F. fa l'errore opposto accennando al 22. Crede il SOMMERFELDT (op. cit. p. 48) che veramente il re avrebbe desiderato di entrare in Milano il 22, ma la marcia fu rallentata dalla neve, caduta in abbondanza.

(3) Secondo N. DA BOTRINTO (*Relatio*, ed. Heyck, p. 11) Enrico VII decretò la pace fra l'arcivescovo Castone della Torre, Guido della Torre, Maffeo Visconti il dì seguente al Natale. Ma l'atto di pace fra i Torriani e i Visconti è veramente del 27 dicembre, e fra i presenti ad esso troviamo Baldovino di Treveri, Tebaldo di Liegi, Aimone di Ginevra, Walerano fratello del re, Guido ed Enrico di Fiandra, Teodoro marchese di Monferrato, Ugo e Guidone delfini, il marchese di Saluzzo &c. Lo pubblicò L. A. MURATORI, *Ant. Ital.* IV, 631, insieme con altri documenti di pacificazione, 2 e 3 gennaio 1311. Veggasi l'utilissima nota del FERRAI all'*Hist.* di G. DA CERMENATE, p. 39, nota 1. Il 28 dicembre ebbe luogo la prestazione del giuramento di fedeltà (BONAINI, op. cit. I, 112-3).

Deus et Homo nobis natus ex Virginis utero prodiit, paucis diebus instaret, de more principum gentes suas pavit egregie, illoque proceres Longobardorum multi, qui ad Cesarem supplices venerant, discubuere. interfuit etiam Guido memoratus et alter ab exilio 5 revocatus, quos, depositis animorum odiis, invicem blandus rex conciliare parabat. at Guido trux, quatenus apud Augustum mage preesset, thesauris apertis magniffica illi dona contribuit. preterea collaterales eius, Sabaudie comitem et Nicolaum Senensem, auro pollicitisque muneribus sibi valde benignos effecit. Valeranus 10 autem regis frater utrumque pari vice fovebat. non enim ille lucra, sed in decorem germani iustitiam sequebatur.

1310, dic. 25-28.

Hec inter ceteri Longobardorum duces iam Cesarem votis pronis adiverant (1), aut adire paraverant. exierat nempe ab eo iam edictum (2), dum adhuc Novariam coleret, ut ceteri fidelium legati 15 tertio nonas ianuarii apud Mediolanum conveniant, qui sumpturum Cesarem diadematis ferrei decus aspiciant. nec in his segnior visus est Anthonius, Laudis prefectus, nam Guidoni tenax animo, eodem Cesari modo se tradit. Albertus quoque Scottus per legatos Placentiam exhibet; necdum enim res, quibus Augustum 20 decorare putant, sedulus dispendio more conflaverat. Crippertus quoque de Corrigia legatos eo dirigit (3), Parmamque despondet. idem etiam Passarinus Albuinusque faciunt. Mapheus vero Brixie prefectus (4) presentialiter adit; noverat enim capitalem hostem suum Thebaldum de Bruxatis (5) Cesari familiarem esse, adeo ut digna-

col. 1059

1. **B** *b om.* nobis 2. **B** *B* iloque 5. revocatus] *Mur.* revocatus Mapheus blandus rex] **B** *B b*[3 4] blandis rerum *B*[2] *aggiunse* verbis *b*[1 2] *Mur.* blandis verbis 7. **B** *B* magnifica 9. **B** *B* Waleranus 11. lucra] *B* luc... *b* * * * *Mur.* avaritiam 12. Hec] *A fa precedere un comma nero.* 15. nonas] **B** *B b* nono *D* noni *I* non. 17. *A* Antonius 20. *C D E I* putat **B** *B* Cripertus 22. *B* Albuynusque 23. *b*[1 2] *C E G I* adijt 24. *A* cesarem *corr. di 1a m.* -ri **B** cesari *B b*[2] Cesarem *B*[2] Caesari *e così gli altri mss.*

(1) Dice A. MUSSATO (*Hist. Aug.* col. 337) che fra le Alpi e la Lombardia quasi tutte le città, Verona, Modena &c. affrettaronsi a prestare omaggio al re, e a riceverne i vicari.

(2) Ritorna ancora questa frase desunta da LUC. II, 1.

(3) Non proprio così MELCHIORRI, op. cit. p. 72.

(4) B. MORIGIA, *Chron. Modoet.* col. 1098 E: « ultimus venit Mattheus « de Madiis ... ». Similmente G. DA CERMENATE, *Hist.* p. 40.

(5) Tebaldo Brusati nel 1310 era andato ad ossequiare il re in Germania (IRMER, op. cit. p. 28), il quale ora lo riconciliò col Maggi (MALVEZZI, *Cron. Brixiense*, col. 965).

retur illi per fedus baptismalis obsequii populariter inseri. Fridericus etiam Coionus et Albericus Xoardus [1], Pergamensium optimates, patriam suam liberaliter tradunt. Cumas episcopus prefecti germanus, qui usque Germaniam Cesari legatos dimisit. Franciscus vero de la Mirandola [2], eo quod imperii calore flagrabat, Mutinam; Guido Savina, Regium; quas urbes e iugo trucis Azzonis populi virtus recenti gladio liberaverat. Cremonenses autem, eo quod illa civitas populi multitudine circumspecta, disparibus animorum votis agebatur, novissimi Cesarem adeunt, primique tumultum rebelles suscitant; denique tamen metu potius quam benignitate promoti, legatos eo dirigunt, quorum prestantior, populoque gratior Supramons Amati [3], vir prudens et magnificus, Cesari patriam spondet. relique vero urbes, iuxta Venetiam posite, sub Patavo potenti, inter tot tantosve motus fatorum manebant predestinatum eventum. at Fesulani Emiliique, quibus Bononia Florentiave urbes maxime pre ceteris inseruntur, nulla Cesarem vereri suggestione dignati sunt, ideoque magis illi clandestine tacitis insidiis adversantes rebellarunt. exules vero, qui ab ipsis sue dulcis patrie finibus ob partiales emulorum rancores dudum absentaverant, ad Augustum spe magna se corripiunt. e quibus Branchaleo de Andalois, Paganus de Panico, Tadeus de

2. *A* Albertus *corr. di 1a m.* -ricus *B B b* Albertus *C* Albricus 8. *È da congetturarsi* circumsepta? 11. benignitate] *E I* benevolentia *B* permoti, *ma può anche leggersi* prom- 17. suggestione] B^2 subiectione 21. *B b* Andaloio *la quale lettura probabilmente dipende da ciò che in B la finale di questa parola è poco chiara.* *B* Thadeus

(1) Della presenza di Federico Colleoni e di Alberto Soardi altra testimonianza, oltre a F., non sa addurre G. RONCHETTI, *Memorie istoriche di Bergamo*, V, 10; il quale sotto il 1301 (IV, 224) aveva notato come, coll'interposizione di Maffeo Visconti, le due famiglie si erano riconciliate, e i Soardi erano ritornati dall'esiglio. I nomi del Colleoni e del Soardi non si incontrano nell'omaggio di Bergamo, 26 dicembre 1310 (*Constitutiones*, IV, 477).

(2) Francesco della Mirandola assistè alla coronazione di Enrico VII, con altri Modenesi, che furono accolti cortesemente dall'imperatore, il quale nominò vicario in Modena Guidalosto de' Verzellesi. Questi venne a Modena il 31 gennaio, ma il 1° agosto 1311 cominciovvi il suo vicariato Francesco della Mirandola medesimo; *Chron. Mutinense*, col. 97.

(3) Inviato dai Cremonesi fu allora Ribaldo de Avenariis, che il 4 gennaio 1311 prestò omaggio al re; BONAINI, op. cit. I, 117-8; *Constitutiones*, IV, 489. DINO COMPAGNI (ed. Muratori, col. 526; ed. Del Lungo, II, 369): « messer Sovramonte degli A« mati... savio cavaliere ».

Ubertis, Lappus Farinata, Symon Philippi ex vetusta prosapia oriundi, multis illum precibus onerabant. hos Cesar reliquosque, quibus eggregia morum discretio, reverendis gestibus, nobilitatis signa manifesta palam ostendebat, nullo partium nephandarum 5 amore ductus, iustis animi cultibus refovebat. nec quidem, ut aiunt, quispiam eo iustior clementiorve aut prudentia maior inter Germanorum ducum apices tunc inventus est, qui, si perfidiam Ytalorum inexpertus agnovisset, dolosque vitasset, merito labentes imperii partes depressosque tyrannide populos in salubrem stationis 10 libertatem reformasset. at credulus, benignis illos obsequiis refovens, in laqueum eorum improvise vix occidit. igitur acceptis in fidem urbibus memoratis, earumque ducibus, per singulas idem Augustus viros eggregios, qui pro regia maiestate illis presint, accurate legavit (1), voluitque ut omnia pristine libertati restaurentur, 15 ceterique, quos odium aut partialis invidia e patriciis laribus violenter eiecerat, penates suos, exilio sublato, repetant. dimissus quippe apud Mantuam Lappus Farinata (2), Fesulanorum exulum

1. *B* Simon 3. **B** *B* egregia **B** discretione 9. **B** tirannide 10. **B** *B b* benignus *I* bilinguis 11. *B b* vix improvise 12. fidem] *In B una macchia nascose in parte la parola facendola apparire* sca b^1 sc̄a b^2 s̄iā b^3 * * 13. **B** *B* egregios 15. patriciis] b^4 *I* patrijs 16. **B** *B* repetiant B^2 repetere b^4 repetiuntur. 17. Mantuam] *B* $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* Mutinam

(1) N. DA BOTRINTO (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 80; ed. Heyck, p. 15) parlando di tempi posteriori alla coronazione, dice: «Postea successive infra «mensem omnes civitates infrascriptas «pacificavit, et vicarios eis dedit»; ma i Veronesi non vollero ricevere «comi«tem de Sancto Bonifacio, tunc presen«tem in Mediolano...». *Cronichetta Magliabechiana*, presso SANTINI, *Quesiti e ricerche di storia fiorentina*, Firenze, 1903, p. 131: «Stando in Melano, tutte le «terre di Lombardia feceno ubbidenza «...et in ciascuna città mandò suo «vichario, salvo che in Chermona». Gli ambasciatori, fra i quali figuravano i vescovi di Costanza e di Coira, nel 1310, erano stati in Verona «re«cheus honorablement et grandement «pour toutes les autres cites desus di«tes» (*Constitut.* p. 329). Una legazione dei Veronesi si recò presso Enrico VII verso il 15-16 novembre (ivi, p. 431). Ma in questi documenti non si parla del conte di San Bonifacio, e solo si afferma la prima obbedienza dei Veronesi verso l'impero.

(2) Lapo Farinata degli Uberti fu fatto dal re vicario in Mantova (A. MUSSATO, *Hist. Aug.* col. 962; MALVEZZI, *Cron.* col. 966); cf. R. RENIER, *Liriche di Fazio degli Uberti*, p. CII. Lapo era stato podestà di Mantova negli anni 1296, 1297, 1299 (*Annales Mantuani* in *Mon. Germ. hist.*, *Script.* XIX, 31), ma per l'a. 1296 un documento gli dà il nome di «Ghinus» (VOLTA, *Storia di Mantova*, I, 307; D'ARCO,

vir clarissimus, Veronam Iohannes Çeno de Pisis (1), Brixiam Albertus de Roviglono, apud vero Cremonam Iohannes de Castiglone, Lucensis exul, preses affuit, vice regia. cum quibus et exules multi in sedes suas revocati, menia patricia subierunt. ex Mantuanis primi Sarracinus et Bertonus, nati Taglini, de prosapia Bonacolsorum (2), Cortesia comes de Casalealto, Veneticusque de Gafaris (3), viri strenui, et plerique tam populares quam plebeii. multi etiam apud Cesarem, metu capitalium inimicorum, donec idem tumentes adhuc animorum rancores compositionis lege placaverit, permanserunt, e quibus Vinciguerra comes Veronensis (4), vir magne indolis, patriam exilio longevo transfuga, metu procerum de la Scala, qui diu patriam illam detinuerant, nequaquam eo summi ausus est. idem Manfredo de Becaria Papiensi et Guillelmo de Rubeis Parmensi tutius visum est. Tebaldus quoque de Bruxadis Brixiensis exul Cesaris fiduciam expectabat. verum ille recenter eiectus, maiores inde spiritus, quodque complices multos haberet, ausu magno sumpserat. quem, licet Mapheo, viri huius scelus experto, restaurandum nequaquam fore videretur, Cesar tamen

col. 1060

1. **B** *B* Zeno de Pisijs 5. **B** *B* Saracinus Taglini] *A* **B** baglini *B b* banglini, *errori di copia per* taglini *b4* Bauglini 7. *B* plebei 10. Vinciguerra] **B** *postilla di prima mano:* Hic loquitur de domino Vinciguerra comite. 11. *A* **B** patm *dove B b4 C D E G hanno* patrum *b1* patr9 *b2 3 I Mur.* patrie *Non so se si debba congetturare* patria 12. detinuerant] *B b* dudum detinuerant 13. **B** *B* Becharia 14. **B** *B* Thebaldus 16. quodque] *B b* quod

Municipio di Mantova, VI, 48). Cf. sotto, col. 1063 A.

(1) Vanizeno Lanfranchi da Pisa; PAGLIARINI, *Cron. di Vicenza*, p. 83.

(2) Taglino Bonacolsi secondo l'accuratissima genealogia di S. DAVARI, *Per la genealogia de' Bonacolsi* in *Arch. stor. Lomb.* 1901, II, 25 sgg., ebbe quattro figli: Saraceno, Filipono, Obizone, Montino. Quindi si potrebbe sospettare che in luogo di « Bertonus » sia qui da leggere « [Filip]onus ». Ma sospetto che si tratti invece di una confusione in cui cadde F. Infatti nell'atto della promessa di sussidio, 8 febbraio 1311 (*Constitutiones*, p. 507), sono ricordati quali sindici di Mantova « Al« bertinus de Gonzaga » e « Stephanus de « Massanatus ». Tra « Albertinus » e « Bertonus » la differenza è piccola, chè anzi Berto è ordinaria abbreviazione di Alberto; la confusione fra un Gonzaga e un Bonacolsi era agevole. Nulla affermo tuttavia.

(3) *Cortesia – Gafaris*] Pare dipenda da A. MUSSATO, *Hist. Aug.* col. 363.

(4) Vinciguerra figlio di Leosio da S. Bonifacio, di cui si disse testè. N. DA BOTRINTO afferma che i Veronesi, per non accoglierlo, adducevano questo che « per Federicum » era stato privato dei suoi beni, quale ribelle.

quemquam iuste fovens, in patriam suam restitui prorsus voluit. neque minus marchio Pellavicinus, quippe propter lapsum agnati sui Bosonis de Duaria eiecti fuerant, Cremonam, invitis optimatibus, adierunt. idem etiam exules Mantuani, repugnante Passa-
5 rino, sortiti sunt.

Dum hec illic geruntur, suscepto quoque apud Modoetiam (1)

4. idem] *A b⁴ C D E G* illi *b¹* ulli *I* * * un comma nero. **B** *B* Modoentia 6. **B** *non va a capo, ma premette a* Dum

(1) Strano è l'errore fatto dal F. col dire che Enrico VII fu coronato a Monza, mentre a tutti i cronisti è noto che ricevette la corona ferrea la festa dell'Epifania 6 gennaio 1311 nella basilica di S. Ambrogio a Milano (*Chron. Mutinen.* col. 97; *Chron. Regiense*, col. 21 [si osservi che questo brano fu scritto nel 1368, come è detto ivi, col. 21 E); *Ann. Cesenates*, col. 1133; RICOBALDO DA FERRARA, *Compilatio chronologica*, col. 257; N. DA BOTRINTO, *Relatio*, ed. Böhmer, I, 79; ed. Heyck, p. 14; G. VILLANI, IX, 9 [col. 448] che descrive la « corona del ferro » « di fino « acciaro forbita a spada » &c.); PIETRO VIGO (*La repubblica di Firenze e Roberto d'Angiò*, Livorno, 1904, pp. 9–10, prova che anche a Firenze si sapeva che fu coronato nel dì dell'Epifania del 1311, e non il Natale del 1310 come ha la *Cronaca* del COMPAGNI (II, 361). I particolari della coronazione di Enrico VII e di Margherita vengono riferiti nelle *Gesta Baldewini* (col. 316 B) e più ancora nei documenti presso UGHELLI, *Italia sacra*, IV, 801–803; e la corona ferrea, essendo da oltre trent'anni impegnata l'antica, fu costrutta dall'orefice Lando da Siena (L. A. MURATORI, *De corona ferrea*, Mediolani, 1798, p. 310; GIULINI, *Mem. di Milano*, IV², 871; K. HAASE, *Die Kaiserkrönungen in Oberitalien u. die eiserne Krone*, Strassburg, 1901, dove si pubblica l'*Ordo coronationis* relativo a Enrico VII). Non è peraltro difficile scoprire la causa dell'errore in cui F. cadde; A. MUSSATO (col. 338) mentre sa che il re fu coronato in S. Ambrogio, aggiunge che si ventilò « an « Modoeciae id fieri oportuerit ut plu« rimum moris antiqui fuerit ». Dal MORIGIA (col. 1098) si dovrebbe dedurre che veramente Enrico VII pensasse di farsi coronare in S. Giovanni di Monza, e che abbandonasse questo pensiero quando venne informato delle macchinazioni che Guido della Torre ordiva contro di lui. Addì 25 dicembre il re chiese al capitolo di Monza notizie sulla coronazione, e il 6 (*sic*) gennaio si recò a Monza, ricevendo nel dì dell'Epifania la corona a Milano. Tale racconto, inesatto, contiene del vero. TOLOMEO DA LUCCA (*Hist. eccl.* col. 1206 C) sa che della coronazione fatta a Milano si dolse Monza « ubi id fieri consuevit ». Una coronazione, in forma simbolica, è rappresentata da una scultura del sec. XIV illustrata dal FRISI (*Mem. stor. di Monza*, Milano, 1714, I, 172–3), con iscrizione in cui è detto che la coronazione faceasi a Monza « que « caput Lombardie et sedes regni illius « esse dignoscitur ». Tale scultura vedesi infissa nelle pareti dell'interno del duomo di Monza. Secondo il GIULINI, op. cit. p. 865: « È cosa certis« sima che il re Enrico prima della « sua coronazione non pose piede in « Monza ». Allo sdegno dei Monzesi fa cenno, non saprei definire su quali fonti basandosi, GALEOTTO DEL CAR-

1311, gennaio 6. diademate ferreo, in Epyfanie festo, assistentibus procerum turbis, Castronoque Mediolani presule, Cesar, reformatis Ytalie parti-

1. *B B* epiphanie 2. *B* refformatis

retto, *Croniche*, col. 1170. Non trascuro la lettera (circolare) 7 gennaio 1311 con cui Enrico VII fece nota officialmente la sua coronazione avvenura «in ecclesia S. Ambrosii Me-«diolanensis» (*Constitutiones*, IV, 479). Anche la citata *Cronaca* del Compagni (III, 26; ed. Del Lungo, II, 360) attribuisce velatamente ad Enrico VII il disegno, poi non effettuato, di ricevere la corona in Monza, dicendo che, contro il costume, la prese a Milano «per amore «de' Milanesi, e per non tornare indie-«tro». Per lo scopo nostro è notevole la testimonianza di Benzo d' Alessandria (*De Mediolano civitate*, ed. L. A. Ferrai in *Bull. Istit. Stor.* n. 9, p. 30), il quale dopo aver detto che Corrado III fu coronato nella basilica di San Giovanni di Monza, prosegue: «sic tamen «servatum non fuit in coronatione de «regno Italico Henrici VII, quia solum «in ecclesia Sancti Ambrosii coronam «ferream accepit, quamquam multum «fuerit disceptatum an Modoëtiae fieri «deberet, et ob id locum illum post-«modum solemniter visitavit».

Benzo era amicissimo del Mussato, come mostrò G. Biscaro (*Benzo da Alessandria e i giudizi contro i ribelli dell' impero a Milano nel 1311* in *Arch. stor. Lomb.* 1906, I, 312), e lo storico padovano accenna esso pure con parole simili alla esitazione del re intorno al luogo in cui dovesse ricevere la corona. Il Biscaro accennando alla storia di queste trattative, mette innanzi l'ipotesi che di studiare tale questione fossero incaricati quei ventiquattro cittadini che il comune di Milano, fin dal principio, aveva scelto per occuparsi di quanto si riferiva alla coronazione e al donativo da offrirsi al re (Giorgio Merula, *Antiquitatum Vicecomitum libri X*, Mediol. 1629, p. 205). Se Enrico VII, appena giunto a Milano, mandò due messi a Monza, per invitare l'arciprete e i canonici a presentarsi alla sua curia coi titoli della loro chiesa (Morigia, *Chron. Modoetiense*, col. 1098; lettera del re ai Monzesi, 25 dic. 1310, ivi, e *Constitutiones*, IV, 440), il comune di Monza addì 4 gennaio 1311 (Bonaini, op. cit. I, 141, n. 96; *Constit.* pp. 440-2) nominò i suoi ambasciatori a sottoporre la città all'imperatore «ad «suplicandum et cum instantia humili-«ter et devote requirendum predicto d. «imperatori, ut dignetur coronari et co-«ronam assumere in dicta terra Mode-«cie, in qua predecessores sui Romano-«rum imperatores de iure regni consue-«verant coronari». Nota il Biscaro (op. cit. p. 300) che della mancata coronazione, il re compensò i Monzesi colla visita fatta alla loro città il 30 gennaio (sabato). Alcuni documenti imperiali colla data di Milano 30 gennaio (*Constit.* IV, 527; Böhmer, *Regesta, 911-1913*, n. 5339) sono stati presumibilmente ordinati da lui al mattino, prima d'incamminarsi alla volta di Monza. In quel giorno lo troviamo, circondato dai suoi baroni, sulla loggia di un palazzo privato, mentre riceve il giuramento di fedeltà dai sindici del comune (che son quei medesimi, che accennammo eletti il 4 gennaio), e intanto la «universitas de Modoetia, ibi «existens, viva voce clamavit: vivat «dominus rex». Il 2 febbraio, era di nuovo ritornato a Milano (Böhmer, op. cit. n. 5340).

Non è difficile che i dibattiti riguardanti il luogo della coronazione, l'incertezza durata fino all'ultimo mo-

bus[1], ad Urbem citum destinat maturare progressum. sed longe votis suis concepta spes abfuit; nam Guido memoratus ceterique, quibus violenta tyrannidis regna fuerant iuste sublata, in regem suum dolos clandestine fabricant. indignabantur enim subesse, qui
5 aliis consueverant imperare. quam ob rem Guido prefatus, ne Cesari, quem odio habebat, assiduis in aula regia blandiri cogeretur obsequiis, egrum se simulat[2]. nati autem eius Symon et Franciscus regem concomitabantur prodeuntem. at versutus Mapheus Vicecomes, Guidonis potentiam veritus, ne si forte Cesare abeunte
10 illi moderamen attingat, nephas animo concipit abhorrendum. dolebat quippe, hostem capitalem Cesari gratum esse, nullumque illi perfidie scelus, quo maiestatis lese reus criminaretur, contigisse. unde propere ad illum clam se conferens, submotis arbitris, infit illi, salubrem morbi causam, modo velit, se daturum. admiratus
15 autem Guido, cur ille tam improvisus advenerit, non hunc sibi medicum, sed Deum esse respondit. at ille: « Scio te », inquit, « eadem qua premor animi egritudine laborare; quod si placet « fidem sibi servare, meque tecum in patria degere, Cesarem vi « dolisque superabimus; nec deerit regni promissa fiducia ». Guido
20 autem vir prudens satis, nequaquam in dominum suum de perfidia putaturum se reddidit. adiurans ille fidei testem iusiurandum

3. **B** tirampnidis 4-5. *C D E G* aliis qui *I* sub aliis qui 6. *A* **B** *Mur.* cogeretur *B (ma B²* cogeretur*) b¹ ³ ⁴* cogebatur 10. **B** *B* aborendum 13. **B** summotis 15. tam] *D G* tum 16-17. *E om. tutto il tratto* sed - quod si 16. *A C D G I om.* respondit

mento, e finalmente il ricordo della solennità del 30 gennaio siano le cause dell'errore in cui cadde il F.

Alquanto dopo la coronazione potè presentarsi al re fr. Pietro de Gavaxinis O. P., rappresentante di Aldovrandino e di Francesco d'Este, se fu a ciò deputato solo il 7 gennaio 1311, come da docc. editi da G. SCHWALM, *N. Archiv*, 1904, XXIX, 586-7.

Dell' *Ordo* intitolato *Coronatio Mediolanensis* (PERTZ, *Leges*, II, 504-09), la nuova edizione non è ancora criticamente preparata (cf. *Constit.* II, 54).

(1) Nella lettera al vescovo di Strasburgo (*Constit.* IV, 478-9) con cui Enrico VII annunziava il suo ingresso in Milano e la prossima sua coronazione, parla anche del nuovo ordinamento, ch'egli dava alle città italiane, dove « capitaneis, potestatibus ac qui« buslibet earum rectoribus destitutis » vi sostituiva « novos . . . potestates, « vicarios et prefectos regiis benepla« citis competentes »; in questa lettera parla di Asti, Casale, Novara, Como e Bergamo, ma non traccia neppure quali siano i suoi disegni rispetto a Milano.

(2) La malattia di Guido della Torre viene accennata da G. DA CERMENATE, *Hist.* pp. 55-6.

adhibuit, non fraudes inserere (1). his labefacta Guidonis constantia, Mapheus cordis sui temere secretum aperuit, seque illi complicem ad patrandum scelus conceptum non fictus promissor exhibuit. denique socium mutua suggestione polliciti, per iusiurandum fidei robur annectunt. discessit itaque Mapheus voti sui compos, 5 natumque eius Galeatium natis Guidonis sodalitio more coniunxit, ut inde facinus impetuosis iuvenum caloribus, absque more dispendio, patrari posset. ignarus vero Cesar futurorum, blandam adolescentium familiaritatem collaudans, illos parentum fastus rancoresque sevos posuisse gratatur. Guido autem, cuius animus semper 10 col. 1061 anxia sollicitudine torquebatur, putans hostem cum hoste confringere, illico Anthonium Laudensem ad se per nuntium secretum ascisciit, illique pollicitum Mapheo fedus aperuit. hoc ille increpans, Guidonis ignaviam, cur hosti credat mentisque sue archana detegat, manifestis improbat argumentis. at ille nequaquam du- 15 bitandum fore Mapheum dolos inserere, cum prior ipse spoponderit, fidemque iusiurandi vinculo servandam irretiverit; preterea post eiectum Cesarem, illum quoque necandum fore, aut proscriptione damnandum. hic vecors Anthonius amice ductus, metuens fidei gravitatem offendere, quamquam invitus annuit, multosque 20 fautores sedulus quesitor invenit, e quibus primi Symon Verzelinus, Albertus Scottus, Philipponus Papiensis sceleris persuasores, plerique etiam, quorum vocabula me latent, complices se dedere (2). rursum igitur Mapheus ad Guidonem rediens, perficiende rei modum

4. *B* policiti 5. fidei] *In B la finale è incerta.* 11. *B B* solicitudine 13. *E* asciuit 14-16. *b*[1 2] *Mur. om.* archana - fore 21. *A* Verzelini *corr. di prima mano* -nus *B* Verçelinus 23-24. *In B casualmente la parola* rursum *sta a capolinea: è preceduta da un comma nero.*

(1) A. Mussato (*Hist. Aug.* col. 342) riferisce che due opposte opinioni correvano intorno alle intenzioni di Maffeo Visconti, poichè alcuni lo voleano sincero, ed altri lo accusavano di doppiezza; e poi (col. 344) decisamente asserisce: « Caesarem ... non « latere perlatum est, in se per factio- « nem utriusque partis coniuratum: « alloquia locis abditis inter utriusque « partis primores habita ». N. da Botrinto sentì egli pure discorrere della malafede di Maffeo, ma da parte sua non la afferma: « Fuit autem di- « ctum d. regi, me presente et pluribus, « quod d. Matheus in illa novitate con- « cordaverat, et de consilio suo factum « erat totum »; *Relatio*, ed. Heyck, pp. 17-8.

(2) La oculata diligenza di F. fa sì

inquirit. visumque satius utrique est, ut, tumultu per Turrianos excitato, ceteri huius conscii illo se referant, unaque omnes in Cesaris gentem obruant, Galleacius vero regis armatos, qui in suburbanis locis manebant, valvis deductis, excludat, neminemque 5 inde sinat forum appetere. sic denique Cesarem facile superandum Mapheus protestatus est. hoc illi valde placuit, nec Guidoni, tunc mentis obtuse, molestum extitit; frustra etenim fatis obsistitur, quotiens lapsum summa exigunt; nam inter secreta divine sapientie humanum desipit ingenium premiturque idem fusça 10 calligine. quis ergo viri huius perfidiam abneget? quis detestabile crimen et abhorrendum nephas? qui hostem errare dolis impulit persuasitque fidem fallere sub alterne fidei velamento? piget modo conscribere rem dolis armatam (1); sed necesse est prorsus id fieri, ut in seriem istinc procedat historia.

15 Adventante ergo luce prefixa (2), qua tumultus fieri debuit, noctu Mapheus Cesarem adiit, illique Guidonis conceptum scelus exposuit (3). Cesar vero stupens, dolensve pariter quod vir tantus in

1. *A* uterque *corr. di prima mano in* utrique **B** vtq; *B* utque *che può leggersi* uterque *ed* utrique *b*[1 2] *D E G* uterque 2. **B** ilo - refferant *B* unaaque *La ortografia* unaaque *è comune ai documenti e non è quindi a meravigliare se penetrò anche in un testo letterario.* 3. **B** *B* Galeatius 8. *A b*[1 2 3] *C D E G I* summa **B** fumā *Più volte* **B** *adopera* f *per* ſ, *per semplice svista.* *B* sumum *colla finale di ritocco.* *b*[4] summam *Mur.* e summo *Accettando* summa *intenderei: le cose più grandi inducono alla rovina.* 9. *A* **B** *B b G Mur.* desipit *C* descipit *(?)* *D* dessipit *E* decipit *I* repit 10. **B** caligine 13. *A* **B** *B* modo *b*[1 2 3] me 14. **B** *B* ystoria 15. Adventante] *A* **B** *B* *non vanno a capo.* *A* **B** qua *B b* quo 16. *B* adit

che, anche in questa occasione, egli distingua nettamente e apertamente ciò che sa da ciò che non sa.

(1) È una frase retorica, poichè non pare che in realtà al F. dispiaccia troppo di dover narrare fatti di violenza o di dolo. C' è nel suo carattere qualche cosa di caustico, che lo dispone alla critica. E anche in questo aspetto della sua fisonomia letteraria e morale si appalesano vincoli che lo accostano alle correnti storiche fiorentine e in particolar modo a quelle che si sviluppano, non dico da parte del partito ghibellino, ma sibbene sotto l'influenza del medesimo. Il carattere veneto è molto disposto ad accordarsi con questo indirizzo di pensieri e di parole.

(2) Sul ricevimento di Enrico VII in Milano e sulle vicende del suo soggiorno in quella città cf. G. Biscaro, *Benzo da Alessandria* cit. I, 281.

(3) Che Maffeo abbia rivelato ogni cosa al re, lo crede il Villani, IX, 11 (col. 449) e viene attestato pure dal Morigia (*Chron. Modoet.* col. 1099 D–E). Tuttavia la cosa non sembra troppo sicura al Sommerfeldt, *Heinrich VII* cit. II, 110, nota 1. Le azioni di Maffeo Visconti in questo periodo della

erroris labem temere fluxerit, priusquam lux fieret, ne improvise corruat, Sabaudie comitem acciri iussit, illique rem aperit, permi-
1311, febr. 12. sitque, ut quid agendum videretur, ipse perficiat (1). repente comes providus rem sibi expediendam assumens, Cesaris metum spe levavit, discessitque et Haynricum Flandrensem excitans, merzena- 5
rios equites clam parare statuit (2). ipse etiam quos sub se fovebat,

1. *b*[1 2 3] improvisus 2. *A* accirri 4. spe] *b C G* ipse 5-6. **B** *B* mercenarios 6. **B** *B b Mur.* parari statuit] **B** *B b* iussit *B b om.* ipse - assumere *(p. 301, r. 1).*

sua vita politica sono alquanto oscure. A meglio precisare il carattere da lui spiegato in questo volger di tempo e le sue relazioni con altri personaggi di rilievo, in cui ci andiamo imbattendo in queste pagine, giova tener conto anche di una bolla (Avignone, 11 ottobre 1317) di Giovanni XXII, che accusa il Visconti di avere guerreggiato Filippo di Langosco, Giovanni, Oddone e Amorazzo della Torre, Antonio Fissiraga da Lodi ed altri, cui egli « cepit et privato carcere mancipavit, « et adhuc detinet captivatos » (cf. A. Ratti, *Intorno alla scomunica di Matteo Visconti* in *Rend. Istit. Lomb.* 1903, serie II, XXXVI, 1056). Naturalmente il papa si riferisce a fatti posteriori all' anno al quale siamo ora pervenuti, ma le parole della bolla mi riescono opportune a disegnare l' indole delle persone e le loro tendenze politiche.

(1) Narra il Mussato (col. 343) che Amedeo di Savoia ed altri accorsero « ad Turrianorum loca ... quae Vasta « appellantur ». Secondo il Morigia (col. 1100) i Tedeschi e Galeazzo figlio di Maffeo Visconti andarono contro « Turriana vasta ». G. da Cermenate, p. 52, il quale altrove (pp. 41-2) d' ogni cosa dà colpa a Nicolò de' Bonsignori, da Enrico VII fatto vicario imperiale in Milano (Morigia, col. 1099 a). Questi particolari (cf. Mussato, col. 343) hanno apparenza di verità, laonde sulla rivoluzione di Milano si crede che F. fosse abbastanza bene informato; cf. W. Friedensberg, op. cit. p. 59; e più ancora esplicito è Sommerfeldt, *Heinrich VII*, II, 106. Il Friedensberg, nel mentre nota alcuni punti in cui il F. parla esattamente e alcuni in cui erra, avverte come lo scrittore vicentino solo in parte, anche per questi fatti, dipenda dallo storico padovano: c' è qualche somiglianza, ma le discrepanze sono maggiori.

(2) Sommerfeldt (*Heinrich VII*, II, 104) pone il tumulto sotto la data del 12 febbraio 1311. Ma in nota avverte che tale giorno non è bene accertato. Se esso viene dato dal Morigia (op. cit. col. 1099) e dagli *Ann. Mediol.* (col. 692), il *Chron. Regiense* (col. 21) e Pietro Azario (col. 304) hanno rispettivamente « .XXII. februarii expulsi « sunt illi de Turre extra Mediolanum « per imperatorem »; « e Mediolano « expulsa fuerit domus illorum de la « Turre in festo sancte Agnetis 1311 « die .XXI. ianuarii ». Sommerfeldt suppone poi che in quest' ultimo caso siavi uno scambio nel mese. Ma ciò non può ammettersi, poichè la festa di sant' Agnese scade appunto il 21 gennaio e non il 21 febbraio. Oltre a ciò l' Azario facendo quel tumulto contemporaneo all' assedio di Brescia, mostra di essere poco bene informato. Il Villani, IX, 11 (col. 449), ha il dì 11 febbraio, il che conferma la data comunemente ammessa. Non pare adunque che ci sia motivo di discostarci dal 12 febbraio 1311.

Il Biscaro (op. cit. p. 301) si pro-

equis paratis, arma iubet assumere. dein mane facto, cum Symon, Guidonis natus, in vico, ubi Turrianorum edes insistunt, prosapie sue consortes premeditatique sceleris fautores in cetum congregari faceret, ut inde armis furentes forum invaderent, preocupans lo-
5 cum comes strenuus sequentes maniplos in globum traxit. quod posteaquam Symoni nuntiatum est, nondum difidens, si Galeatius promissa servaverit, rem ceptam expeditius nitebatur perficere, nondumque congregatis suorum turmis, audacter in hos, qui a comite missi explorandi causa fuerant, ferox irrupit, multisque
10 sauciis, in suos retro viriliter impulit. Haynricus vero prodire nisus, maiores secum copias trahens, eo ubi Turrianorum ala frequentabat, celer appulit, quem Symon audax, cum iam diferendum non esset ulterius, improvise occupat. tunc res gladiis geritur, multumque cruoris, vicibus alternis, per vulnerum crebros hyctus
15 effunditur, multique perempti iaculis missilibus, que famulorum manus e speculis summis edium dimittebant. hec inter Galeatius, voti suo compos, regis gentem, quam exclusurum se pollicitus fuerat, anxio cursu inquietus admisit, illamque usque ad Turrianorum edes palam dirigens, in forum venit. Guido autem in col. 1062
20 circuitu sui atrii cum multis latens, equo sublimi provectus, exivit (1), cumque dimicantes procul aspiceret, relatum est ei, Galeatium sub vexillo regis (2) iuxta forum adesse. illico stupens Guido

1. *B B b C D G I* deinde *E* Demum *Le due parole, se abbreviate, si confondono facilmente.* 4. *B b* preoccupans 6. *B B* nundum diffidens 7. promissa] *B* fidem *parola annullata con una serie di puntini, e sopra, pare di prima mano,* promissa *A B* ceptam *B b*$^{1\,2}$ inceptam 8. *B B* nundumque 9. *A* misi 11. nisus] *A C D E F G I* iussus 11-12. *B B b* ale *(in B è correzione di* -a*)* frequentabant 13. *B B b* ulterius non esset *B B b* tum 14. *B B b* ictus *C D E G I* hiatus 15. *B* missillibus 18. *B* ansio

pose egli pure il quesito sulla parte tenuta da Maffeo Visconti, quando Guido della Torre congiurava contro Enrico VII. La sua conclusione è questa: « Egli preferì seguire una via di « mezzo », senza accostarsi decisamente al Torriano e senza comunicare al sovrano ciò che si stava preparando. « Mostrò d'incoraggiare Guido della « Torre, mettendo innanzi il figlio Ga- « leazzo, ch'ebbe qualche colloquio con « Franceschino, figlio di Guido; deciso « per altro a stare in attesa degli avve- « nimenti, e a regolarsi secondo le pro- « babilità dell'ultimo momento ».

(1) Morigia, col. 1100 A: « Guido « a domo sua per vicina hospitia, mu- « ros et hortalia transiens, amicorum « subsidium habens, iter extra civita- « tem petiit »,

(2) Reminiscenza dell'inno « Vexilla « regis prodeunt ». S'avverta che il

iam detectam Maphei perfidiam increpat, et ingratos suique generis propagines, huiusce temeritatis se ignarum dissimulans, protinus inclamat, utque arma ponentes bello cedant, minis insertis, edicit. illi vero flagrantis adolescentie vecordia ducti, ne victi metu cedere dicantur, maiori hostibus impetu resistebant, donec adveniens 5 probus comes, id suggerente Galleazo, Guidone viso, proclamavit, cur tantus fieret tumultus armorum in patria (1). his Guido magis se anxium ostendens, in suos inermis irrupit, illosque verbis rigidis, verberibusque cedens, retro abire cohercuit. sed cum in edes suas reverti properarent, iam illas, supportabilia queque diri- 10 pientes, Germanorum Latinorumque turbe festinis incursibus occuparant (2), et hos quidem illorsum Galeaçus sevus impulerat. tunc Guido proditum se videns, assumptis his, quibus cura animi propensior iminebat, in fugam conversus, abiit, nec valuit quicquam comitis exortantis clamor, ut reditum summeret; desperavit enim 15 benignum sibi Cesarem fieri posse. at non ultra hinc illum, comite id prohibente, secute sunt regis ale; nam, ut prediximus, huic gratus benignusque fuerat. preterea nec dum premeditati sceleris modum intellexerat. eiecto igitur Guidone (3), cum turba magna, confestim, duce Galeaço, comes ad Turrianorum edes accessit, 20

1. *A* dectectam **B** *B* Maphey 2. protinus] *Tutti i mss., tranne A, hanno* proteruus *Le due parole possono confondersi facilmente, come c' insegna la lezione di* **B** p̄tīms 4. **B** *B b* verecundia ne] *C D E G I* et ne 6. *B* galeazo 8. **B** hostendens **B** *B* inhermis, *ma in* **B** *la* h *fu cancellata in antico.* 9. **B** *B* choercuit 10-11. **B** *B* dirripientes 12. **B** Galleazius *B* galeazius 13. **B** assuptis 14. **B** *B* imminebat 15. *B* exhortantis **B** redditum *B* sumeret 20. **B** galleazo *B* galeazo

passo fu ripetuto da Dante, *Inf.* XXXIV, 1: « Vex. regis prodeunt Inferni ».

(1) Matth. XXV, 5; Marc. XIV, 2: « ne forte tumultus fieret in populo ».

(2) A. Mussato, col. 343: « Guido- « nis domus excisa est, ipso non com- « perto, suppellectilia direpta, aenea, « argentea vasa ». Morigia, col. 1100: « Spoliantur Guidonis et agnatorum et « vicinorum suorum domus ».

(3) Il cod. di Coblenza (Gar, p. 331; Irmer, tav. 10) si limita a dire: « Bel- « lum ibi [*a Milano*]. Guido de Turre « evasit ». Ma i Fiorentini più tardi (1° aprile 1311) esponendo a Clemente V i loro lagni contro Enrico VII (Bonaini, op. cit. II, 17-9), l'accusano di aver cacciato Guido della Torre, e di aver esigliato, parte a Pisa, parte a Genova, parte nel comitato di Savoia, quelli di detta casa, che erano rimasti a Milano. A sua volta, asserisce G. Ventura (*Memoriale*, ed. Muratori, *Rer. It. Script.* col. 239), Guido « pro- « movit Florentinos et alios Toscanos « guelfos contra dictum Henricum ».

quas, latronum de more, turba iam multa rapinis intenta violenter invaserat, parabatque supellectilem omnem in sarcinam deductam abstrahere. nec quidem frumenta aut res esu aptas, sed vasa pretiosa thorosque pictos et aulea conflaverant. nonnulli etiam muliebres ornatus vestesque et viles amictus ex humeris fugientium detraxere. obscena quidem et intolerabilis depopulatorum sevicia, que femineo sexui non parcit, nec etati. hec vir probus, sinistrum Guidonis casum ingemiscens, deferri prohibet, custodesque fidos rebus imponit, utque mulieribus vis nulla inferatur, nullumque cum eis assit consortium, minis imperat. hinc retrocedens, ad Cesarem se proripuit, quem iam thoro progressum et curis initantem invenit; suberat enim hec animi pressura validior, quod vir magnus et potens, spe cuius alios Lombardie proceres benivolentia complecti putabat, sic temere aberrasset. vocatis itaque ad se principibus, quorum consilio fretus peragenda factitabat, quid in Guidonem denuo moliendum sit, sobrius consultor inquirit. ad hec illis iudicia diversa censentibus, postremo hunc maiestatis lese reum esse decernitur. nec destitit his Mapheus sedulum exortationis obsequium prebere (1). tunc Guido vocatus per vicos

2. **B** suppelectilem *B* suppellectilem 4. *A* **B** *B* $b^{1\,2}$ *C D I* et aulea b^{3} ex aula b^{4} e aula *E G* et aula **B** *B b* nonnulle, *ma in* **B** *la* e *è riduzione da* i 5. **B** *B b* mulieres **B** *B* villes $b^{1\,2}$ * * 6. **B** obscena *colla* c *cancellata in antico.* *B* intollerabilis 7. nec] *A* **B** *B* ve B^{1} nec *come i rimanenti mss. Anche* ve *è forse ammissibile, nel senso di* vel, *il che non sembra alieno dal F.* 8. **B** *B* defferri $b^{1\,2\,3}$ prohibuit *E G I* prohibetur 11. **B** *B b om.* progressum 12. *A* **B** *C D* initantem *E om.* *G* metanarei *I* meta * *

(1) La storia delle origini del vicariato di Maffeo Visconti è narrata da una bolla, Avignone 11 ottobre 1317, di Giovanni XXII, inserta negli atti del processo contro il detto Maffeo (A. Ratti, op. cit. in *Rendic d. Istit. Lomb.* 1903, serie II, XXXVI, 1055). Vi si narra adunque, che, per disposizione di Clemente V e ad impedire gravi mali, Guido della Torre, come quegli che teneva « regimen temporale » di Milano e del suo distretto, deliberò di ricevere in città Enrico VII. « Verum prefatus rex in civitatem predictam nobilem virum Matheum Vicecomitem introducens, ipsum vicarium suum constituit in eadem ». Le successive vicende di Maffeo Visconti in relazione colle questioni politiche del tempo, si coordinano colla storiografia, e ci richiamano al pensiero l'amicizia che correva fra Benzo d'Alessandria e il Mussato, nel mentre dobbiamo pure tener conto della posizione del F. rispetto a quest'ultimo. La presenza poi di Benzo a Verona durante gli anni dell'operosità del F. è un nuovo coefficiente storico, su cui non possiamo passar sopra. Importa quindi notare la parte che Benzo ebbe nel 1317

patrie, quatenus infra prefixam diem coram regia maiestate proveniat [1], obiecti sceleris crimen liniturus, in contumacia pertinax factus est, unde, augusta censura damnatus, rebus omnibus spoliatur; fisco namque regio applicata sunt vasa aurea [2] ornamentaque pretiosa. ceteri vero suppellectilem omnem, velut quisque 5 potentior fuit, predonum more diripiunt. post hec edes labore magno constructas igne ferrove solo prosternunt. quam ob rem Guido ab extremis patrie finibus, ubi, iuxta pagum qui * * * nuncupatur [3], clam latuerat, repente se conferens, Cremonam

1. *Bb¹ ² om.* prefixam 4. *B* nanque 5. *ACDEGI om.* omnem

nel processo contro Maffeo Visconti, promosso da Giovanni XXII. Benzo se ne occupò assai, e i documenti lo denominano allora « notarium et fami- « liarem episcopi Cumani »; e il vescovo di Como era appunto uno dei delegati pontifici in quel processo. L'altro era il vescovo di Asti (RATTI, op. cit. p. 1059). Con tutto ciò, e in particolare colla questione sull'epoca in cui Benzo si recò presso Cangrande in Verona, ponendosi quindi probabilmente in contatto col F., si collega il giudizio di simpatica commiserazione, ch' egli pronuncia sulla rovina dell'autonomia di Padova, vinta dal « gran « Lombardo ». Egli e il Mussato si associano quindi in un giudizio comune.

In quale epoca Benzo sia entrato in relazione cogli Scaligeri, L. A. FERRAI (*Benzo d'Alessandria* in *Bull. Istit. Stor. Ital.* n. 7, p. 102) non lo determina, rilevando soltanto ch' egli nel 1316 era tuttora a Como (p. 106); osserva bensì come nel suo libro storico lamenti la perdita della sua libertà, essendo stata conquistata « a Cane contradae Vero- « nensis et Vicentinae dominatore ». F. SAVIO (*La cronaca di Filippo da Castel Seprio* in *Atti Accad. Torino*, 1906, XLI, 836-7), che ritornò sopra Benzo e corresse o completò le notizie pubblicate dal Ferrai, inclina a credere che solo assai tardi venisse al servigio Scaligero, dopo il settembre 1328, quando avvenne la conquista di Padova da parte di Cangrande. Il primo documento che indichi Benzo alla corte Scaligera è del 15 marzo 1329 (PREDELLI, *Commemoriali* cit. II, 27, n. 159; G. BISCARO, op. e loc. cit. I, 282), che è un atto diplomatico di Cangrande dov' egli figura quale notaio. Nella sua storia (bibliografia dei mss. presso SAVIO, loc. cit. p. 830) non accenna all'officio da lui assunto presso la corte Scaligera. Le ultime notizie che ci dànno Benzo a Verona sono del 1335 (cf. SAVIO, op. cit. p. 837; BISCARO, op. cit. p. 282, si ferma al 1329).

(1) Al MUSSATO (col. 344) è noto che il re citò Guido della Torre e i suoi figli a comparire fra otto giorni alla sua presenza. La convenzione edita dal DÖNNIGES, *Acta Heinrici VII*, II, 3-4; *Constit.* IV, 538-9, è anteriore al 27 febbraio ancorchè non sia datata e a tenore di essa Guido dovea dare cauzioni, promettendo per sè e per i suoi figli di andare e rimanersi ai confini.

(2) *Exod.* XI, 2: « vasa argentea « et aurea ».

(3) Di non piccolo rilievo per la storia di questa condanna a confine è l' istruzione dai Fiorentini data ai loro oratori alla curia (Avignonese), i a-

adit(1), ibi comiter susceptus; nam et hec civitas regi iam inobediens efecta, presulem suum abire compulerat; apud marchiones de Cavalchabobus hospitalitatis beneficio potitus est.

col. 1063
1311, febb. 18 (20)

Eadem die, qua Guido repulsus abscessit, Anthonius Laudensis(2) de se metuens regem abnegat.

5

Expulsis igitur utrinque regiis pretoribus hisque, qui ab exilio revocati fuerant, talibus aures augustas novis perculunt. nec multum post hec Brisienses(3) in dissidium excitati, id suggerente Thebaldo de Bruxatis(4), Mapheum de Mazis(5) tresque secum ex com-

1311, febb. 23 (24).

1. *b*[1 2 3] *C E G I* adiit *b*[1 2] *Mur.* regni 2. **B** *B* effecta 4. **B** *non va a capo, ma a* Eadem *prepone un comma nero.* *B* abscesijt Antonius 7. **B** *B b* percuciunt 8. **B** disidium excitati] **B** *così corregge da* exacti 8–9. *B* Tebaldo 9. **B** *B* Mazijs

prile 1311 (Bonaini, op. cit. II, 17, n. 20): «... dominum Guidonem de «Turre et filios, qui eidem regi Ala«manie supposuerunt civitatem Me«diolani et per consequens quasi Lom«bardiam totam, expulerunt de ipsa «civitate... Nuper autem illos de «eadem domo, qui in civitate rem «auserant, sub confinium vocabulo, in «exilium dedit, aliquos mittendo ad «civitatem Pisarum, aliquos ad civi«tatem Ianue et aliquos in comitatu «Sabaudie... Posuit etiam in confi«nibus Mapheum Viscontem et d. Ga«lassum eius filium...».

(1) A. Mussato (col. 344) mentre dice che la cacciata di Guido gettò lo spavento «per domos et vicos», soggiunge che Crema e Cremona insorsero cacciando i vicari imperiali. Il Villani, IX, 11 (col. 450), pone al 20 febbraio la rivolta di Cremona, cui fece seguito quella di Brescia. Sommerfeldt (op. cit. II, 113) preferisce il 18. Il Morigia, col. 1100, dice che anche fuori di Milano, e in Monza egualmente, furono spogliati de' loro beni quei di parte Torriana, anche se innocenti. N. da Botrinto (ed. Heyck, p. 18) pone prima la rivolta di Cremona, e subito dopo quella di Brescia e di Crema.

(2) Secondo N. da Botrinto (ed. Böhmer, I, 84; ed. Heyck, p. 19) Antonio da Fissiraga chiese al re licenza di recarsi a Lodi; giuntovi, tosto «Lau«denses regis vicarium ad suam pro«curationem expulerunt». Ma F. dipende probabilmente dal Mussato, col. 363.

(3) La defezione di Brescia dal partito imperiale è probabilmente del 23 febbraio 1312, secondo Sommerfeldt, *Heinrich VII*, II, 113.

(4) Tebaldo de' Brusati era stato anche per tre volte podestà a Treviso fra il 1288 e il 1300. Stava a Treviso anche addì 3 marzo 1301, ma non più come podestà e in quel giorno dettava il suo testamento, in cui ricorda la moglie Stefania, il fratello Iacopo nonchè Perencino figlio di quest' ultimo. Di ciò parla Picotti, op. cit. p. 145, citando tale testamento. L'elenco dei documenti riguardanti le ricordate podesterie del Brusati, sono da lui citati a pp. 336-37.

(5) L'espulsione di Maffeo Maggi e del vescovo di Brescia è accennata dal Mussato, col. 345, il quale segue raccontando come sia stato costretto alla fuga Alberto «de Rogolone, quem rex «vicarium ibidem prefecerat». Al-

partialibus optimates captivos aprehendunt, pulsoque Alberto pretore suo, regi parere indignantur. his gravius rex offensus maiori curarum anxietate torquetur, quidve agendum sit denuo hesitat. Philipponus vero Papiensis et Albertus Scottus nulla rebellionis signa facientes, apud patricios lares, nullis adversantibus, quiete 5 manebant. Cesar itaque tot inter rerum anfractus, quid potius eligat ignarus (1), comilitones industrie maioris ascisciit, remque illis totam ediserens; nam et illos clara iam fama docuerat; qua nunc agendum apud Longobardos sit versutia, dubius consultor inquirit. ad hec vir magnanimus (2) Sabaudie comes: verbis nequaquam decer- 10 tandum fore, sed expediendum quid Gérmania Galiave possit et Ligur infidum (3), cuive maior virtus innata, nec clementem in hunc

4. **B** rebelionis 7. **B** elligat *B* ascisijt 8. **B** *B b* iam clara 11. *A* **B** *B b*[1 2 3] expediendum *B*[1] *C D G I* experiendum *L' una e l' altra lezione è possibile, tanto più che ambedue sono appoggiate a buoni mss.* *E* experiendo **B** galliave 12. cuive] *Mur.* cui nec, *ma la lezione dei mss. non discorda dallo stile di F.*

berto « de Castrobarco » ha MALVEZZI (*Chron. Brixiense*, col. 965), dal quale (col. 966) viene, con particolari, narrato il tumulto promosso dal Maggi, 24 febbraio 1311; egli fu vinto alfine e cacciato dai guelfi. Perciò « Albertus imperatoris vicarius » fu costretto a liberare Alberto Brusati, che dal popolo e dai magnati venne fatto signore di Brescia. Il MORIGIA (*Chron. Modoet.* col. 1100 c): « plurimi magnates Lombardiae, prava intentione monstrant rebelles regi velle fieri. Primi de Laude, de Cremona et de Brixia ».

(1) Fu all'assedio di Brescia che Enrico VII non solo sciupò un tempo prezioso, ma perdette l'affetto degli Italiani. Credo troppo severo il giudizio sintetico che A. CARTELLIERI (op. cit. p. 254) pronunciò intorno a lui. Tuttavia quel giudizio si può con vantaggio ricordare qui nuovamente, mentre assistiamo agli inizi della rovina del monarca tedesco, al quale incomincia a mancare il terreno sotto ai piedi, allorchè l'edificio da lui ideato, cadeva disfatto quand'era appena nel primo inizio di sua attuazione. Secondo il Cartellieri, Enrico VII si accinse ad un' opera irrealizzabile, quale era la ricostruzione dell' impero. Il citato storico non riconosce in lui nulla di veramente grande ed alto, ma ammette che all'opera da lui tentata abbia spesa lealmente tutta la sua attività. Come è un fatto che la severità di Enrico VII all' assedio di Brescia destò le maggiori preoccupazioni in Clemente V (bolla del 4 luglio 1311, presso BONAINI, op. cit. I, 183, n. 117), così è d' altra parte vero che la vittoria contro Brescia fu la rovina del monarca tedesco.

(2) Si rammenti che la stessa frase fu adoperata anche rispetto a Bonifacio VIII; cf. p. 132, r. 12 e nota 2. La si deve assumere nel significato di uomo da grandi fatti, senza che in essa sia incluso alcun giudizio di carattere morale.

(3) Allude alla popolazione « Lombarda » in generale, come apparisce dalla seguente allusione alle guerre contro i due Federici.

regem dolis manifestis ignoscere, sed ignibus ferrove omnia depopulaturum, et proscriptiones, exilia et mortes daturum esse, se non omnibus benignum, sed trucem inhumanumque vultum ostendere; sic enim Fridericos retro Longobardorum perfidiam expertos egisse, retulit. hoc pene omnibus utile consilium visum est. sed pontifex verendus consulti germanus (1), Cesarem mitem ferumque per vices alternas fieri iuxta rerum formas persuasit, gladioque interdum, sed astu sepe cum Liguribus Emiliisque pugnandum; nec decere principem iniustitia uti, sicque pariter utraque hominis virtute laborandum. extimplo Cesar, senatu dimisso, Waleranum fratrem eius Brixiam dimittit, qui perscrutatus dissidii causam, Thebaldum suosque complices ad regiam fidelitatem revocet, patriamque illam tumultibus fluctuantem in quiete conformet. procedens ille iussu regio, quingentos armatorum socios secum duxit. cumque tandem ad vicum, quem Urcios (2) appellant, ventum esset, premissis ab eo legatis usque Brixiam, retro suscepit: non ultra adeundum perficiendi spe voti, sed edendum esse quid velit. ille vero introitum urbis appetens, repulsa privatur. tunc ad colloquium ex optimatibus plures vocat, Thebaldum precipue, quosque patrie sue primos sciebat. venerunt ergo ex plebe media quatuor satis discreti, cum quibus, dum quod optaret perficere non daretur, factum est tamen ut captivos redimeret, secumque usque Mediolanum adduceret.

Subiit et altera sismatis causa, que Mantos ex urbe (3) processit. nam Passarinus fraterque Butironus, qui post defunctum Bottesellam annis ferme tribus principatum moleste tenuerant, suffecto eis Lappo Farinata vice regia, adductisque in patriam exulibus, quos memorati fratres suique patres longum exulare coegerant, quod

3. **B** inhamanumque 4. **B** Friderico *cui seguiva* s *raschiata.* *B b* Friderico *E G I* Fridericus 4-5. **B** experto *cui seguiva* s *raschiata.* *B b* experto *E G I* expertu 5. **B** conscilium 10-11. **B** *B* Valeranum 18. *B* vellit **B** introytum 19. **B** coloquium 24. *A fa precedere a* Subiit *un grande comma di colore turchino.* 25. *A fa precedere a* nam *un comma rosso.* 25-26. **B** *B* Botessellam 28. suique patres] *b*[1 2] sui patres *b*[3 4] suique patres *E G I* sui fratres *Mur.* sui Patris

(1) Baldovino arcivescovo di Treveri, fratello del re.

(2) Orzinovi e Orzivecchi, nel territorio bresciano, circond. di Chiari.

(3) Cf. MUSSATO, col. 362; *Inf.* XX, 55; *Purg.* XXII, 113.

illi secum civiliter degerent moleste ferebant, nec minus illi, quamquam ignoscere simulassent, capitales hostes exosi precipitium illorum sitiebant. accidit nempe, ut dum alter alteri clanculum dolos vimque moliretur, subito fieret tumultus in populo (1). hunc enim suscitandum Passarinus, vir astutus, ignaro autore, statue- 5 rat; sed ficta vox apud vulgi querelas insonuit, relegatos in pa- col. 1064 triam arma summere. confestim ergo pars utraque, sumptis armis, in globum hinc inde conflatur. hi plebis multe auxilio fulti, eo quod in populum nichil atrox exercuissent, exilio prisco miserabiles alteri, mercenariorum stipendia querentium, quos dudum 10 in sanguine plebeio foverant, copiis magnis adiuti, Ferrariensium precipue, quorum multe post Azzonis obitum his turbe confluxerant. nec obstitit Lappi reverentia presidis, quin exulum manus violenter eiecta rursus penatibus suis cedere cogeretur. priusquam tamen eggrederentur, multi gladiis utrinque telisque confossi. 15

Hec ad Cesarem delata aures eius animumque vexabant. sciscitans ergo quis autor dissidii fuerit, acceptum est illi, Lappo indicante, exules primum arma sumpsisse. sic enim ille, Passarino docente, rei ignarus acceperat; nec deerat huius persuasor, qui apud regem militabat, Passarinumque dilectionis miro complecte- 20 retur ardore. fuit hic Baylardinus Veronensis (2), vir magne industrie, pro ducibus cognatisve Albuino et Cane legatus ad Cesarem, ne illi, qui semper patresque sui decus imperiale devotis venerati obsequiis, solito careant regno supplicaturus. his aliisque

3. *B* sciciebant 5. *B b* Passar- suscit- *B* auctore 6. **B** *B* querellas 7. *A fa precedere a* confestim *un comma in turchino.* 9. *C D E G* suffulti *I* sufulta **B** *B b* populo 10. *B* querentum 15. **B** telisque *dove* que *è sillaba aggiunta di prima mano. Si tratta della confusione di* q; *con* 9 *(=* con*) iniziale di* confossi *B* tellis *B*[1] *aggiunse* -que **B** *B b* fossi 17. **B** *B* disidie, *da B*[2] *corretto in* -dii *C D E G I* dissidie 22. **B** *B* Albuyno 24. **B** venerari *B* venerari *corretto in* -ti *da mano incerta.* **B** suplicaturus

(1) Una frase simile trovammo poco fa, p. 302, r. 7.

(2) Bailardino Nogarola; sulla sua ambasciata, cf. il mio *Compendio della storia politica di Verona*, p. 217. Il Nogarola è una delle persone che meglio figurano nella storia Scaligera di questa età. Fu podestà di Padova nel 1329; nel 1330 fu fatto cittadino Veneziano. PREDELLI, *Commemoriali*, II, 32 e 34 [libro II, docc. 174 e 195]; cf. ivi, p. 66 [libro III, docc. 376 e 384] dove pure si trova fatta menzione di lui sotto l'anno 1336.

turbatus Cesar, agendis semper intentus, quamquam vorantis solemnitas carnisprivii presto esset (1), non distulit tantis rebus intendere. pulsabant nempe illum hinc exules Tusci (2) Longobardique, quod spes eorum iam mora langueret, hinc reformandarum decoquens ardor Italie urbium, ad quas animi curas omnes adverterat. instabat quoque multum superque diadematis sumendi causa, ut iter ad Urbem maturis acceleraret progressibus. suberat et altera pensi materies, quam stipendia petentes pro lapsi mercede temporis tumultuosis questibus moverant, pro quibus repente sedandis Cesar pecunia carens; valde enim metuebat tumultum fieri (3); Mapheum ad se vocat (4), plerosque etiam ex optimatibus, qui iam Mapheo post lapsum invisi Guidonis studiis certis adheserant; edixitque ut e patria sua grandes eris acervos pro solvendis stipendii creditis parent. illi, sed Mapheus precipue (5), avidi regia

1311, febb. 28.

2. *B B* carniprivij 4. *B B* refformandarum 5. *B* dequoquens, *da B*[1] *corretto in* decoquens *b*[1] *come B* 7. *B* accelleraret *A B* suberat *B b (non b*[3]*)* subierat 9. *B* tumulosis, *che B*[2] *corresse in* -ltuosis 11. *A* opimatibus

(1) Il mercoledì delle Ceneri, inizio della quaresima secondo il rito romano, nel 1311 scadeva il 24 febbraio; la domenica successiva, inizio della quaresima nel rito ambrosiano, veniva addì 28.

(2) Che ci sia qui un' allusione a Dante e alle sue relazioni con Enrico VII? È curioso a notarsi come il VILLANI (IX, 134; col. 508; V. IMBRIANI, *La rubrica dantesca del Villani* in *Propugnatore*, 1879, XII, par. 2, p. 61) metta in relazione Dante con Enrico VII proprio in occasione dell' assedio di Brescia. Egli dice che il poeta scrisse tre epistole: «...; «l' altra mandò allo 'mperadore Ar«rigo quand' era all' assedio di Brescia, «riprendendolo della sua stanza, quasi «profetizzando».

(3) Per la terza volta ricorre, a breve distanza, la stessa frase; cf. p. 302, r. 7 e p. 308, r. 4.

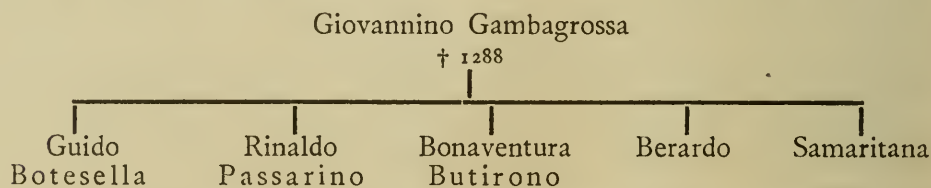
(4) Enrico invitò a sè Maffeo Visconti; MORIGIA, op. cit. col. 1100. Infatti Maffeo, subito dopo la fuga di Guido, era stato dal re mandato a confine in Asti, e Galeazzo suo figlio a Treviso; cf. la nota seguente. Tali condanne, ma taciuto il nome delle due città, sono apposte come colpa dai Fiorentini al re, nella loro lettera a Clemente V, 1° aprile 1311 (BONAINI, op. cit. II, 17-9).

(5) BISCARO (op. cit. p. 303) rileva come G. MERULA (*Antiquitatum Vicecomitum libri X*, Mediolani, 1629) attesti che Maffeo fu da Enrico VII relegato ad Asti e Galeazzo, suo figlio, a Treviso. Egli crede attendibili tali asserzioni, poichè il Merula «per questa «parte degli avvenimenti del 1311 «mostra di avere tratto le sue notizie «da qualche cronaca contemporanea «che andò smarrita». Secondo il Biscaro, Maffeo fu richiamato dal confine nell'aprile. Egli poi riuscì a farsi nominare vicario imperiale a Milano, 13 luglio 1311 del medesimo anno 1311 (BONAINI, op. cit. I, 189).

iussa perficere, ex omni plebis populique multitudine viritim distributos thesauros acquirunt, regique tradunt. sic et querela merzenariorum extincta modicum acquievit. per hos dies Passarinus et frater (1) Beraldum (2) ex prosapia sua ortum, qui Cesari Mantuanorum exulum scelus exponat quive pro eis Mantue presidatum, auro pollicito, nanciscatur, accurate dimittunt. hic, querela deposita, regem iam tributis magnis intentum per interpellatores ascisiit, ut si velit illi patrie sue regimen tradere, magnum fisco regio auri pondo daturum se spopondit; facileque nactus est quod postulavit. sed adversantes sibi agnatos invenit; nam cum regiis sufultus edictis patriam ingredi vellet, exclusus ab illis, inopinatum perfidie sue tulit eventum. hi vero, ne rex pollicitis carens vexaretur, maiores illi, concesso pressidatu, census, id operante Baylardino memorato, contribuunt, factique sunt Passarinus et Butyronus Mantue prefecti vice regia (3). nec minus Verone duces eggregii Albuinus et Canis patrie sue moderamen, quam genitor amborum Albertus, ipsique post illum, multis retro temporibus private tenuerant, donis pollicitisque magnis, legato suo id factitante, iam non tyranni, sed ministri regis accipiunt (4). tunc pri-

1. **B** viritim *B b*4 virium *B*2 *postillò* viritim *b*1 2 3 * * * *E* uincti *G* veasi *I* vi * * 2. **B** *B* querella 2-3. **B** *B* mercenariorum 6. **B** *B* policito - querella 8. **B** asciscijt *B* ascissijt **B** *B* phisco 9. **B** *B b* pondus 11. **B** velet 11-12. **B** inoppinatum 12. *A* **B** perfidie sue tulit *B b*1 2 3 tulit perfidie sue 13. **B** *B* presidatu 14-15. **B** *B* Butironus 16. **B** *B* egregij **B** Alboynus *B* Albuynus 19. **B** tiranni

(1) Non so se la frase abbia attinenza con A. Mussato, *Hist. Aug.* col. 363.

(2) Da S. Davari, op. cit. p. 25, ricavo questo specchietto genealogico:

(3) A. Mussato, *Hist. Augusta*, coll. 362-3, narra estesamente come Lapo Farinata degli Uberti, vicario imperiale, venisse nella sua autorità minacciato, finchè gli venne sostituito Passerino (Rinaldo) Bonacolsi. Più laconico è Malvezzi (*Chron.* col. 966), che ne pone la cacciata al 1312. Un documento 7 settembre 1312 presso C. D'Arco, op. cit. I, 128, dà a Rinaldo il titolo: « per sacrum imperium « vicarius Mantue et civitatis Mantue « dominus generalis ».

(4) Con atto 4 febbraio 1311 Al-

mum Cesar pretio corruptus perfidisque suorum ortatibus fasces magistratusque omnes venum exposuit. tunc et Patavi, nimium rebus secundis elati, legatos duos (1), non quod Cesari parere cu- col. 1065
perent, sed explorandi causa, ne incaute pereant, studiose dirigunt.
5 fuere hi a patribus senatuque delecti Anthonius de Vico Aggeris iudex et Albertinus Muxatus, nondum poete titulo decoratus, qui, Mediolanum profecti, Sabaudie comitem pro se patrocinari apud Cesarem oravere. huic rem totam deserentes, petitum (2) est illis ut silicet legibus moribusque consuetis vivere liceat, pretores eli-
10 gere, civitatique Vincentie regio nutu imperare. super hec indulta rescriptaque habuere. quod si regi parentes auro redimere voluissent, quam facile impetrare, adeo facillime consequi potuere. sed non his quicquam a patribus mandatum, preter investigationis modum exequi. cum igitur hec sobrie pertractantes, apud curiam
15 regis diebus ferme .xxx. morati, discessum habuissent, in patriam relati, que gesta dictaque in senatu retulere. decretum est itaque Cesari nequaquam parendum, priusquam hoc pape indicatum fuerit; nam urbem illam Eclesie subnixam aiebant, nichilque civibus licere,

1. ***B*** *B* coruptus 3. ***B*** ellati *B* elati *da* B^1 *corr. in* ell- 5. *B* Antonius 6. *B* Mussatus ***B*** *B* nundum 8. *A* deserentes ***B*** *B* diserentes B^2 disserentibus *I* deferentes 9-10. *B* elligere 12. ***B*** facilime 14. igitur] *EGI* ergo hec] *B* hoc 15. ***B*** .xxx^{ta}. 16. ***B*** *Bb* dicta gestaque 17. fuerit] *A* fuerit velut extiterit ***B*** *B* f. vel extiterit *b* fuerit (*b^3* velut; *b^4* vel) veluti extiterat *CDEGI* extiterit *Evidentemente si tratta di una variante dell'autore stesso, che, dopo aver scritto* fuerit, *pensò ad* extiterit *Chi volesse ad ogni costo mantenere* velut *di A (che a me sembra mala lettura di un' abbreviazione significante* vel*) potrebbe spiegare: prima che fosse indicato al papa come la cosa fosse andata. Ma una difficoltà verrebbe da* hoc 18. ***B*** *B* ecclesie

boino e Cangrande della Scala promisero di prestare tutti gli anni « ser- « vicium » ad Enrico VII, secondo che a lui sembrasse opportuno (*Constit.* IV, 529). È da avvertire che i due Scaligeri qui non assumono alcun titolo, nè di signori, nè di vicari.

(1) A lungo parla di tale legazione il MUSSATO (*Hist. Aug.* coll. 351-2), che nomina appunto quali inviati « duos « plebeios probatae fidei viros Anto- « nium de Vicoaggeris et Albertinum « Muxatum », dopo aver detto ch'erano stati mandati due religiosi (col. 350); da quello storico dipende senza dubbio F.

(2) FRIEDENSBERG, op. cit. p. 61, crede si debba leggere « praestitum ». Non mi par ciò necessario, chè intenderei: « petitum est ut illis [= *Patavis*] « vivere liceat » e forse non è neanche necessaria l' inversione di « ut ». Secondo A. MUSSATO, *Hist. Aug.* col. 353, gli ambasciatori doveano chiedere al re la conferma dei diritti di Padova su Vicenza. Legati padovani erano stati presenti alla coronazione del 6 gennaio (A. MUSSATO, col. 448).

absque noxe periculo. rursus delecti quatuor legati Avinionem profecturi, qui apostolico rem exponant, sciscitenturque eius arbitrium [1]. fuere hi Anselminus et Rolandus Guarnerinus ex equestri ordine, Barritus de Linguavace et Ioannes de Vigontia, ambo iuris peritissimi. qui confestim iter captantes, pro patria hocsce 5 onus immensum absque molestia subiere.

2. *B* appostolico 3. *A B b E G I* Anselmus *A*[1] ***B*** *C D* Anselminus 5. *In B pare cancellata la* s *di* hocsce

(1) Sull'ambasciata dei Padovani a Clemente V nessuna notizia utile riuscì a raccogliere lo Spangenberg, *Cangrande I della Scala*, Berlino, 1892, I, 29. La notizia del F. dipende dal Mussato, col. 350.

[LIBER QUARTUS]

INTEREA Vicentinorum primates sub Patavo annis sex et quadraginta iugum mite perpessi, cum iam libertatem vendicare cuperent, adventantis spe Cesaris magna producti, intestina clam consilia
5 coniurationesque multifariam, metu solliciti, peragebant; cumque multum et sepe ob id convenissent; suspensis omnia iudiciis pertractantes; nam valde his Patavorum formidolosa erat potentia; ecce vir prudens Sygonfredus Gançerra (1), Cipro delatus, regis sui (2) mandata ferens, ad apostolicam Sedem properabat. iamque
10 Illiricos ventum erat in portus (3), cum, Patavis exosus, per Vincentie fines, unde ortum traxerat, exilio damnatus iniusto, transitum facere metuebat; molestum quippe illi directos calles erat avertere;

2. *A va a capo con* Interea *premettendo a questa parola un grande comma turchino.* **B** *va a capo saltando un rigo, e premette alla grande iniziale* I *un comma nero; sul margine esterno un doppio loggiato, che s'innalza sopra una gradinata; una gradinata esterna mette in comunicazione il loggiato inferiore col superiore; a un lato, una torre, su cui sventola una bandiera, recante in mezzo una scala a quattro gradini. In B la* I *è grande in azzurro, rosso e violaceo; il che indica il mutarsi del libro.* B^2 *prepose la didascalia* LIBER TERTIVS *e in margine la nota* liber .III^s^. *Anche i mss. b distinguono il mutarsi del libro, e l'inizio del* Liber tertius *In Mur. qui non si fa divisione di libri.*
3. **B** vindicare 5. **B** *B* soliciti 6. **B** *B* $b^{3\ 4}$ indicijs B^1 *(?)* indutijs 7. *B* formidoloxa 8. *B* Sigonfredus **B** gançera 9. *B* appostolicam 12. *B* aduertere *colla* d *cancellata d' incerta mano.* *b* advertere

(1) N. SMEREGLO (*Chron. Vincent.* ed. F. LAMPERTICO, *Scritti storici e letterari*, Firenze, 1883, II, 296; ed. MURATORI, VIII, 113) sotto il 1309 racconta che « d. Sigonfredus miles de « Arzignano », reo d'aver partecipato alla uccisione di un notaio, persona di parte ghibellina, fu condannato al bando, colla confisca dei beni. Ma per la cronologia, cf. p. 114, rr. 1-2. Del Ganzera non fa parola il Mussato. « D. Sigonfredus de Ganzerà iudex » comparisce quale uno dei « sapientes « ad utilia comunis Vincencie deputati », scelti col consenso di Cangrande, in carta del 4 luglio 1319 (LAMPERTICO, op. cit. II, 148). Cf. anche sul Ganzera p. 324, nota al r. 2.

(2) Pietro II [1285-1324] re di Cipro.

(3) Cioè al porto di Venezia.

iocundum preterea superque delectabile patriam suam, qua lustris ferme quatuor absentaverat, in propria visere. his iactatus[1] genero suo Bugamanti de Prothis quid cupiat metuatve scriptis indicat, qui propere ad socerum rescripta dirigens, nullum illi metum incumbere, securumque inde transitum patere, ortatus est. sciebat nempe illum intonse diu lanuginis velamento canitieque deformem, invisum quoque longi per tempus exilii, ipsis etiam civibus ignotum esse. sic generi fisus ortatu Paduam celer advenit, Gallicumque idioma proferens, nativo reposito, querentibus nomen eius subticuit, et legationis sue causam tamen edidit. inde procedens, nuntio ad generum premisso, apud coloniam Quartixoli[2], que distat ab urbe Vincentia ter mille passibus, exeuntem illi obviam generum, concomitantibus multis, invenit, a quibus comiter exceptus, iter resumens, per patriam suam, nulla stationis mora facta, transivit, ultraque progressi cives illum usque ad extremos contigui soli fines comitati sunt. at non in tanto vie lapsu steriles illis sermones in facetisve fuere; de patrie namque liberacione actitatum est, quove modo conatus optatum sortiatur effectum; ille promptum avidumque se conferens, modo velint cives, clara voce despondet. ad hec quoque, neglecto domini sui mandato, Verone mansurum per triduum et ultra, donec illi sue optionis vota depromserint. tanta repatriandi dulcedo illum invaserat, ut omnibus se periculis liberalem exponeret. abiens, vale dicto, processit; illi autem Vincentiam rediere. tunc hi clandestina rursus consilia coniurantes iniere, solitoque frequentius. sed hos tamen formido magna premebat. desueti enim magnificas animi virtute

col. 1066

8. *B* hortatus 9. *B* idyoma *dove* y *pare di* B^1 **B** deposito *corretto d'antica mano in* re- *B b* deposito 10. **B** tm̄ 11. **B** Quartexoli *B* Quartexolli *b* Quartesoli *tranne* b^2 -tisoli 12. **B** *B* Vincentina 16. *A* cōmitati *(forse coll'intenzione di scrivere* concom-*)* 16. at] *b Mur.* Ac 17. *A* infacetisue **B** *B* $b^{1\ 2}$ infactisve B^2 infructuosique b^3 infictisue b^4 infastisue liberacione] *B b* libertate 22. $b^{1\ 2\ 3}$ *Mur.* deprompserit 25. **B** conscilia **B** *B* b^3 coniurationes $b^{1\ 2}$ coniuratio b^4 coniuratioue *In* $b^{1\ 2}$ *avvenne la fusione tra la fine di* coniurationes *e la parola seguente. Mur.* coniurationis iniere] *A* invenit *corretto da* A^1 *in* iniere **B** *B* ineunt b^1 rissinerunt b^2 rissumerunt b^4 iniveraut *Mur.* resumserunt

(1) Verg. *Aen.* I, 3: «terris iactatus «et alto».

(2) Torri Quartesolo, località di cui parlò il Maccà, *Storia del territorio Vicentino*, VI, 388; cf. più innanzi a coll. 1126 a-c, 1145 a.

res agere, solis questibus et rapinis intenti. hesitantibus vero illis, si premeditatum facinus aggrediantur; multi namque iam subtrahi cupiebant, propositoque desistere; sic infit vir audax Iacobus Verlatus, quem maior perficiendi facinoris ob suscepte quondam ultio-
5 nem iniurie vexabat impetus: « Non decet, socii civesque, rem « tantam iam ceptam sic in suspenso relinquere, nosque metu li- « bertatem, quam nemo nisi prudens optavit, ignave negligere. « dulce namque ac iocundum est pro patria mori [1], nec vos hu- « iusce rei iam insontes credite; sufficit enim semel coniurasse.
10 « quod si pena nobis paratur debita, nichil proficit vota retrahere. « eia viriliter agamus, Deo fatisque rem commissam prosequamur « audater. si tantum nos una deducet voluntas, dolisque carens « fides illesa, profecto quod venamur habebimus ». his omnes erecti vires animumque sumpsere, placuitque, nullo pavente, cepta
15 peragere. polliciti igitur per iusiurandum fidei robur non ledere, secreta sue optionis conscripta, sub archanis sigillorum pressuris condita, per nuntium fidelem expectanti Verone legato propere dirigunt. qui mentem civium suorum intelligens per indices literarum notas, ad Cesarem, negleto legationis officio, properavit. iam- 1311, aprile.
20 que Cesar post Laudis resumptionem, dolis habitam, Cremonam, iracundia vexatus, aggredi properabat [2], quam cum primates eius,

2. iam] *In* **B** *seguiva* ex illis *che antica mano cancellò.* 3-4. Verlatus] *Una mano del sec. XV postillò in* **B** *al margine:* Arenga Iacobi Verlati. 4-5. *A* **B** ultionem *B b* ultionis B^2 -nem 6. *A om.* tantam 11. commissam] **B** *B b Mur.* promissam 12. **B** *B* audacter 13. **B** ilesa 16. **B** *B b Mur.* opinionis 18-19. **B** litterarum

(1) HORAT. *Od.* 2, 3, 13: « dulce et « decorum est pro patria mori ».

(2) Non senza motivo SOMMERFELDT (*Heinrich VII*, II, 113) rappresenta Cremona come il centro dei nemici dell'imperatore, la cui rivolta egli ascrive al 18 febbraio 1311. Da un documento citato da GIULIO V. PLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, p. 341, sembrava doversi dedurre che nell'aprile 1310 Enrico VII si trovasse a Parma; ma tutto dipende da una svista di citazione; cf. SOMMERFELDT, *Romfahrt*, p. 50. Il dì dopo Pasqua, 12 aprile 1311, da Pavia Enrico VII sollecitava i Bergamaschi a movere contro i Cremonesi, ribelli dell'impero (DÖNNIGES, *Acta Heinrici VII*, II, 142; *Constit.* IV, 564-5). Secondo il MORIGIA (*Chron. Modoet.* col. 1100 C) il re celebrò a Milano la Pasqua, dopo che già Antonio da Fissiraga gli si era presentato a chiedergli perdono. Ma dal CERMENATE, *Hist.* pp. 65-6, sappiamo che solo dopo esser tornato (da Pavia) a Milano, ricevette quivi la sottomissione di Lodi, che dovremo quindi collocare fra il 13 e il 18 aprile, se il 12

ortatu Guidonis de la Turre[1], Bononiensiumque ac Fesulanorum impulsibus, regi subnixam in scelus revocassent, non ideo pertinaces cepto mansere, dififidentes illam ab impetu regio tutari posse; sed hec, quatenus placeant, in seriem conscribenda sunt.

Cesar Mediolani sedem adhuc tenens, Longobardorum versutias 5 destinat pari vice refellere, nec vi tantum, sed dolis interdum astuque cornua eorum molesta confringere. vexabat illum Antonii de Fixiratico, quam non putabat, constans perfidia; sed eo magis, post Thebaldi de Bruxadis scelus infandum, Cremonensium ignavia pertinax. altera quoque suberat diadematis in Urbe sumendi causa, 10 que Cesarem a movendis bellorum arcebat induciis. nam prefixam sue coronationis metam in festo Assumptionis beate Marie Virginis .XVI. kalendarum septembrium a Clemente papa[2], id dictante Bo- (1311, giugno 19.) siolo Parmense, Sedis apostolice nuntio, statutam acceperat. que cum vix presto esset, quatenus rex vocatus iuste imperaret, donec 15 papa benignus respirabat, citum ad Urbem destinat maturare pro- (1311, aprile 19.) gressum[3]. sed longe nimium spes distat a votis; nam quod aspernans negligebat, vitare non potuit. sobrio igitur fretus consilio Anthonium memoratum Philipponemque de Langusco, Guillelmum

3. *B* B diffidentes 5. *A va a capo con* Cesar, *a questa parola premettendo un comma nero e uno più grande rosso.* *B va a capo, saltando un rigo, e a* Cesar *premette un comma nero. Anche B va a capo, e la* C *corrisponde per grandezza e colore alle iniziali di capoverso.* 12. *B* asumptionis 13-14. *B* bofiolo 14. *B* appostolice 19. *B* Languscho

era ancora a Pavia e il 19 partiva da Milano. Mosse poi verso Lodi (MORIGIA, col. 1100 E). Cf. in appresso, p. 317, r. 8.

(1) Per le relazioni tra Guido della Torre e Cremona, cf. i patti della sottomissione di questa città al re, *Constit.* IV, 538 sgg. Cf. sopra, pp. 304-5.

(2) La bolla di Clemente V ai suoi legati cardinali Arnaldo (Fouquères), Leonardo (Patrasso), Nicolò (Alberti da Prato), rispetto alla coronazione imperiale fissata per la festa dell'Assunzione, è datata 19 giugno 1311, ed era già nota al RINALDI, *Annal.* 1311, § 6 sgg.

(3) Secondo N. DA BOTRINTO (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 85; ed. Heyck, p. 21) Enrico VII lasciò Milano « in crastino « octave Pasche », cioè il 19 aprile. Anche dal CERMENATE, *Hist.* pp. 65-6, apprendiamo che il re, lasciata Milano, recossi a Lodi, per quindi proseguire contro Cremona. Il cod. di Coblenza (IRMER, op. cit. tav. 11 *a*) reca: « Rex « vadit per Laude Creme Surosyn Poer- « ne in Cremone ». Andò a Lodi (G. DA CERMENATE, p. 70), dove il 22 fu riconosciuto come signore (BONAINI, op. cit. I, 176-177): il 25 toccò Crema (ivi, 289) e il 26 mosse contro Cremona (*Cronaca Cremonese 1310-17* presso ROBOLOTTI, *Documenti storici e letterari di Cremona*, Cremona, 1857, p. 104; SPANGENBERG, op. cit. I, 30).

et Iacobum de Cavalchabobus ac Thebaldum Brixiensem, cum
ceteris suorum complicibus, ad colloquium maturus accersiit. quo
progressi Philipponus Anthoniusque, fiduciam erroris sui protesta-
tus, ceteri de se metuentes, accesum negavere. rex itaque unum
5 ex multis tantum venatus, Antonio redeundi spe sublata, illum
minis arduis, ni patria sua Cesari tradatur, se suppliciis affecturum (col. 1067)
pollicitur. coactus ergo, preter fidem, Anthonius civitatem Laudis
inviso regi tradens, illum a suis excipi iussit; potitusque sic est
Cesar urbe memorata. quod Guido Turrianus(1) intelligens, letatus
10 multum, iam Cremonensium proceres validioribus cesaree perfidie
argumentis ad rebellionem magis propulsare, ipsumque populum
variis affectibus esitantem accendere, magisque ac multum per dies
instare. sed hos modicum erigens, denique tepescentes agnovit.
difisus ergo spem in his ponere, assumpto clam fratrum Minorum
15 habitu, solo comitatus, Brixiam se corripuit, tectumque noti fidelis
ingressus, Thebaldum, cum tribus fervore partiali complicibus, ad
se vocavit; quibus adhibitis, se iam non mentiens, voce gestuque
manifestus(2) Thebaldo, quem, priusquam caderet, benigne foverat
exulantem, de constantia eorum erga Cesarem, cautis sermonibus,
20 percontatus est. hi, nondum stabili faveantve repugnentve propo-
sito destinasse, visuri prius Cremonensium exitus, infiunt. quos
cum a fixo mentis conceptu nequaquam verbis ullis posset aver-
tere, retro abiens, Cremonam repetiit; dein paucis diebus moratus
cum natis abscesit, Regiumque pertransiens ac Mutinam, Bono-
25 niam usque se transtulit. nonnulli tamen ex prosapia sua; que oto-
ginta virorum capita in se numerum recensebat; iuvenes animosi
promontorium, in finibus Cumei soli positum, quod Montem Orpha-

1. **B** *B* Caualcabobus 2. **B** coloquium 4. **B** *B* accessum 5. **B** *B* Anthonio 6. *A* **B** *B* a se, *ma in B la lettera* a *fu cancellata d' incerta mano.* **B** suplicijs 7. *A* pillicitur **B** Antonius 8. *In B* illum *pare cancellato da* B^1 12. **B** hesitantem 15. *Mur.* solo comitatus famulo 18. *A* manifestus *B* manifestans *corr. in* -tus *d'incerta mano.* *b* -stans 20. **B** *B* percunctatus - nundum 21. *A* **B** *B* b^4 visuris B^1 $b^{1\ 2\ 3}$ -ri 23. **B** *B b Mur.* deinde 24. *A* **B** obscesit *B* $b^{1\ 2\ 4}$ *Mur.* accessit 25. sua] **B** sia 25-26. **B** *B* octoginta 27. **B** *B* Cunei

(1) Con molti Milanesi era venuto sin dal marzo in Cremona, ma non sentendovisi sicuro, erasi ritirato a Parma; *Chron. Parmense*, col. 123.

(2) MATTH. XXVI, 73: «loquela tua «manifestum te facit»; DANTE, *Inf.* X, 25: «la tua loquela ti fa manife-«sto».

num vocant, quatenus in tuto resideant, votis paribus adierunt. multi etiam in exilium abiere.

Iam Cesar Cremonensibus metuentior (1) magis atque magis effectus, ut nichil intemptatum relinquat, rursum admonens, illosque ad augustam revocans clementiam, ne scripta iam negligant, Waleranum regis fratrem ad hos dimittit, qui cum paucis tandem exceptus, in senatu Cesaris mandatum exposuit (2). nec multum sermonem eius innata iuvit facundia; nam militantes in armis rarissime liberalibus scientiis sunt docti. hec orationis summa brevissima, ut regi pareant, aut menibus inclusi se tueantur. quam ob rem populus omnis plebisque magistratus in seditionem excitati, tumultuosis vexantur dissidiis; nam vulgus fere omne iusto regi parendum esse censebat, primates vero, et ex populi grege multi, resistendum. damnabant nempe regis gesta huiusque turpes ab inconstantia questus. unde subitus, acceptis armis, furor excitus est, velut quemque ducebat in impetum. Waleranus autem metuens inter gladios vulgi sevientis ignave cadere, citus abscessit, regique Cremonensium fastus, gesta dictaque retulit. Cesar ergo Longobardorum perfidiam simultatesque et inconstantiam damnans, in hos sevire prorsus destinat. tunc, Mapheo Mediolani prefecto vice regia (3), sequentibus armatorum maniplis, versus urbem iam molestam iter accelerat. Cremonenses vero Cesaris flagrantem iracundiam atque in eos impetum non ignari, iam se muris vallisque credere metuentes, regem placandum suscipiendumque benigne dispo-

5-6. **B** *B* Valeranum   10. *A* tuantur   *Il verbo* tuor *non è irregolare ma ben poco ovvio. Cf. anche a p. 327, r. 23.*   13. *A* censabat   **B** *B b om.* et   14. *B* danabant   15. **B** *B b Mur.* excitatus   16. *B* queque   **B** *B* Valeranus   22. **B** *B* accellerat   22-23. **B** *B* iracondia   23. *b3 4 om.* atque

(1) I Fiorentini preparavano il sussidio di « milites » in favore di Cremona, perchè potesse resistere ad Enrico VII; speravano che ai loro soccorsi si potessero aggiungere quelli di Siena e di Lucca; BONAINI, op. cit. II, 28, n. 33.

(2) Walerano fratello del re si trovava ancora a Milano il 5 marzo 1311, poichè in tal giorno figura come presente alla sentenza che Enrico VII pronunciò contro Cremona e Crema (*Constit.* IV, 540).

(3) Solamente molto più tardi Maffeo fu da Enrico VII nominato vicario imperiale di Milano, 13 luglio 1311, in ricambio del prestito di sessantamila fiorini; quando di questi gliene avesse restituiti quarantamila, il re riserbavasi il diritto di rimoverlo dall'officio. BONAINI, op. cit. I, 189-91; *Constit.* IV, 628-29.

nunt[1]. at marchiones Iacobus et Guillelmus ceterique optimatum, ortatu quorum civitas memorata regem negaverat, vulgi rabiem veriti, ne forte ob hoc, quatenus rex placetur, vincti tradantur in exilium, velut quemque sors tulit, sponte abierunt. Bosiolus itaque
5 memoratus inter Ligures Emiliosque sodalitii hospitalitatisve causa multum agnitus, magne dilectionis typo ductus, miserisque ob futuras clades pie conpatiens, ad Cesarem pro Cremonensibus intercessorem, nullo impellente, se contulit, oravitque, quatenus devotos penitentesque illos placatus Cesar benigne suscipiat; cui, licet flam-
10 matus, non annuit; pro his tamen supplicare non prohibuit. repente igitur inde apostolice Sedis nuntius, haud ignorante rege,

col. 1068

3. ***B*** placet *B* placeret *b* placaret *Mur.* placaretur 4. *B* tullit 11. *A* idem *A*[1] inde ***B*** *B* appostolice

(1) « Quod sentientes Cremonenses « statuunt in consilio generali dare Cre- « monam imperatori; unde die .xxv. « dicti mensis [*aprile*] imperatrix in- « travit Cremonam, et prohibuit, ne, « secundum mandatum imperatoris, di- « rueretur turris Cremonae. Cui im- « peratrici obviaverunt centum sexa- « ginta nobiliores de populo, corrigiis « ad collum ligatis, petentes veniam de « commissis, qui, mandato mareschal- « chi, capti sunt et ducti ad castrum « Arminagi. Et Cremonae carcerati « sunt centum de melioribus populari- « bus »; *Chron. Regiense*, col. 22. Sui Cavalcabò a Cremona, cf. G. DA CERMENATE, *Hist.* pp. 72-3; COMPAGNI (*Cronaca*, col. 526; ed. Del Lungo, pp. 368-9), dove ad essi è contrapposto Sovramonte Amati. Caratteristica è la testimonianza dei CORTUSI (col. 780): « Cremonenses primo im- « perio paruerunt et statim rebelles « fuerunt. Unde imperator equitavit « versus Cremonam: et Cremonenses « de misericordia confidentes exiverunt « civitatem, misericordiam postulantes, « sed non invenerunt nisi iudicium. « Nam quadringentos meliores carce- « ravit, qui quasi omnes in carceribus « perierunt. Ipsa civitas ad tantam « inopiam et destructionem fuit dedu- « cta, quod fuit pene ab omnibus ci- « vibus destituta ».

Le carte che si riferiscono alle anteriori trattative dei Cremonesi con Enrico VII si trovano raccolte nel vol. IV (p. 538 sgg.) delle *Constitutiones*. S'inizia la serie coi patti stabiliti « per « d. episcopum Leodiensem et comitem « Sabaudie ac per d. comitem Philip- « ponum, Guilelmum Bruxatum et Ful- « chinum Cavalacium, Antonium de « Fixiraga et Symonem de Colubiano « super factis d. Guidonis de la Ture « et civitatis Cremone et terre Creme « et aliarum terrarum, qui fierent re- « belles ». Le persone qui ricordate, Tebaldo vescovo di Liegi, Amedeo di Savoia, Filippone Langosco, sono quasi tutte menzionate dal F. in correlazione coi fatti di Enrico VII in questo primo periodo della sua spedizione, ancorchè non le metta in contatto colla sottomissione di Cremona. Tuttavia ciò che il F. dice a p. 298 presuppone fra parecchi di questi personaggi quelle mutue relazioni che emergono dal nostro documento. L'atto, che ora allegai, è privo di data, ma anteriore a quello del 27 febbraio 1311 che riguarda il Langosco &c. (*Constit.* IV, 539).

Cremonam advenit, hesitantesque quonam modo Cesarem offensum mitius placarent plebis magistratus invenit. sancitum namque his erat iam illi penitus obsequi. hos ad fidelitatem regis ortatus promptos nec iam titubantes edocuit, quatenus venienti regi funereis velati clamidibus, capiteque tecto, extra patrie vallos cum olivarum ramis (1) occurant, veniam pacemque ab offenso principe supplicantes, quod et illis effectum est. nam cum Cesar non amplius quam spatio ter mille passuum, magnis armatorum stipatus catervis, urbe distaret ab illa, iam non dubius illos sibi parituros, indice Bosiolo, et ecce occurrens illi populi multitudo, palmis obtecti (2) ad silve instar, habituque misero induti, velut dictaverat Bosiolus, obviam prodiere (3). plerique tamen ex his, ad numerum sexaginta, quos superioris medieve plebis vetusta generis propago aut innata morum industria reipublice magistratibus digne prefecerat, premeditati criminis non insontes, laqueis gule dispositis, supplices Cesarem flexis genibus oravere. ille autem concepti rancoris bile nondum digesta, subito illos, quos non ignorabat nephande rebellionis expertos, comprehendi iussit, vinctosque et vehiculis turpiter superpositos, per municipia distribui ac sollicite custodiri, tegmentumque nobile, quod auro pretiosisque rebus mirifice contextum, hastilibus quatuor superpositum, sub quo regem suum in patriam ducerent, rigide aspernans, eo operiri indignatus est (4). inde ad

1311, aprile.

1. *A* modum ***B*** *B b Mur.* modo *Per mantener* modum *di A bisognerebbe intendere* invenit modum quonam*, il che parmi, se non impossibile, duro assai.* 2. ***B*** nanque 5-6. ***B*** ollivarum 6. *B* occurrant 10. *A* ***B*** et *B b Mur. om.* ***B*** ille 13. ***B*** *B* sessaginta 15. *B* gulle 15-16. ***B*** *B* supplices 17. ***B*** *B* nundum 18. ***B*** rebelionis 19. ***B*** *B* solicite 19-20. *A* tegemtumque 21. *A* ***B*** suum *B b Mur. om.*

(1) F. pensa alla domenica delle Palme. Cf. la nota seguente.

(2) Cf. MATTH. XXI, 8-10; MARC. XI, 8-10; LUC. XIX, 36; IOH. XII, 13-14. F. ha dinanzi al suo pensiero le descrizioni evangeliche dell' ingresso di G. C. in Gerusalemme; il che, ben s'intende, non vuol dire ch' egli alteri il fatto storico, ma a meglio rappresentarcelo chiede ai Vangeli le tinte.

(3) I Cremonesi uscirono incontro all'imperatore «colle coreggie alla gola». Egli ne prese molti, poi li lasciò; *Cronichetta Magliabechiana*, ed. SANTINI, p. 131. Duecento nobili cremonesi «scalzi con le stroppe e capestri al «collo, dimandarono venia de' com«messi mali», ma furono catturati, tranne uno dei Cavalcabò; *Ist. di Parma* in MURATORI, *Rer. It. Script.* XII, 731.

(4) In *Constit.* IV, 540 si legge la sentenza da Enrico VII pronunciata a Milano il 5 marzo 1311 contro Cremona e Crema, alle quali città tolse gli onori ed i privilegi quali ribelli «d. regi et sue regie maiestati».

urbem maturans (1), truculentus rex omnibus eximio pavori fuit, tribunalque conscendens, ad se his, quos legum rigores et iura nosce constabat, Cremonenses lese maiestatis reos diiudicans, muros civitatisque huiusce menia funditus prosternenda, honores et privilegia queque ab olim indulta in irritum revocari iussit; neminem ex his liberum, sed Romani principis servum, colonosque et suburbana rura civitati non parere voluit. ardua quoque turris in foro, priscis fundata temporibus, ad urbis decorem, superposita cuprei leonis efigie (2), rescindenda fuerat, nisi Cesar precibus Auguste placatus propositum revocasset. desitumque est, illa pro populo suplicante, ab agrorum depopulationibus, ediumque multarum subversionibus, et cede non modica (3). tunc Cesar nimium sevus asper-

1311, aprile 26.

1321, maggio 1,10.

3. *A B B* nosce, *per* nosse 9. *B B* effigie 10-11. suplicante] *B B b*[3 4] placato *B*[2] praecante *b*[1 2] *Mur.* placante

(1) « Die .XXVI. dicti mensis [*aprile*] « imperator intravit Cremonam et primo « die mai fecit dirui portas et muros « dicte civitatis in contemptum Cremo- « nensium et Bononiensium »; *Chron. Regiense*, col. 22. I privilegi già erano stati annullati sino dal 5 marzo; BONAINI, op. cit. I, 170. Il *Chron. Estense* (col. 373 C-D) asserisce che i Cremonesi si presentarono ad Enrico VII il martedì 26 aprile; volea dire, il lunedì. Il *Chron. Cremonense* (p. 805) fa che il re e la regina entrino in Cremona il lunedì 26 aprile. *Ist. di Parma*, col. 731: la città fu presa, « desolata, ruinate le « porte, affondate le mura, e molte belle « torri atterrate ». Nel cod. di Coblenza (GAR, op. cit. p. 331; IRMER, op. cit. tav. 11 *b*) si legge: « Portas et « turres cum leone aureo destruxit, in « iudicio sedens ». Le *Gesta Baldewini* (col. 317 B) dicon lo stesso. Cf. MALVEZZI, *Chron. Brixiense*, col. 967; COMPAGNI, *Cronaca*, lib. 3, cap. 28.

(2) Non passo innanzi senza rilevare questo ricordo, che presenta ogni carattere di verità, e che sembra derivare da notizie dirette avute probabilmente da qualche testimonio sicuro di veduta, o almeno di udito. Si avverta anche la frase « desitum est » che ricorre subito dopo. Per la verità del fatto cf. la nota precedente.

(3) La sentenza del re contro i Cremonesi e contro Guido della Torre fu pronunciata a Cremona il 10 maggio 1311 (BONAINI, op. cit. II, 148; *Constit.* IV, 591-3). Della lettura della sentenza, fatta il dì suddetto con solennità nel palazzo del comune, conserva notizia il *Chron. Cremonense*, p. 805, il quale aggiunge che furonvi allora pur lette tre altre sentenze contro le « civitates Brixie, Bobii et Tur- « rini ».

Nello stesso giorno i Cremonesi prestarono giuramento di fedeltà (BONAINI, loc. cit.; *Constit.* IV, 594). Fra i presenti all'atto compaiono Tebaldo vescovo di Liegi, Walerano fratello del re, Amedeo conte di Savoia &c.

La clemenza di Margherita, in questa occasione, è avvertita non solo dal *Chron. Regiense* (col. 22), da N. DA BOTRINTO (*Relatio*, ed. Böhmer, I, 85; ed. Heyck, p. 21), ma anche dal MUSSATO (*Hist. Aug.* col. 368). Il F. in questo luogo la mette forse troppo

que iudicatus est, aliis iustus misericorsve quod in hos truciora non egisset; sed profecto, si mitius cum his rem tractasset, venieque locus, ut noxam benignitas superasset, ceteri Ligurum populi eo liberius pio regi se dedissent. decet enim Cesarem clementem esse, prostratosque et veniam poscentes gremio pietatis exci- 5 pere (1).

Nunc refert, gestorum seriem prosequentes, priusquam Brixianorum excidium referamus, infaustam patrie nostre liberationem latiore stilo conscribere. Sigonfredus itaque memoratus, negleto legationis officio; tanta illum repatriandi cupido trahebat; Cesaris 10 aulam ingressus, Teobaldum Leodiensem episcopum, eo quod ille iam notus illi fuerat, sermonibus blandis alloquitur, quid petat, quidve studiosus advenerit, in seriem explicans. ille Cesari gratissimus, archanusque sui scrutator obloquii, rem pandit auditam, retroque accipit, perficiendum legati propositum. sciebat nempe 15 col. 1069 Cesar Patavos, pollicite fidei transgressores, moras expetere. commissa res tanta presuli eggregio velocitatem poscebat, unde itidem, cum nequaquam procul a rege abeundum esset, Aymoni episcopo Gebonensi (2) Grattonique domino Clariaci (3) viro strenuo catervas armatorum multas tradit, edicitque, ut legato Vincentinorum duce, 20 quorsum ille precedens eos adduxerit, non ingrati sequantur. ab-

2. *A* negasset *corr. da* A^1 *in* egisset 7. *A va a capo con* Nunc *a questa parola premettendo un grande comma nero.* **B** *va a capo saltando un rigo e premettendo un comma nero. Sul margine esterno, un disegnetto, che sembra rappresentare una borsa. In B l'inizialе* N *è di grandi dimensioni, colorita, quale si conviene all'inizio di capoverso.* **B** reffert 8. **B** *B* refferamus 9. *B* neglecto 11. **B** *B* Theobaldum *B b om.* ille 17. **B** *B* egregio **B** velocitātē *B* velocitan̄te B^2 *postillò* veluti 19. **B** *B* $b^{1\ 2\ 3}$ Clariatii b^4 -ti

poco in vista, ma non la dimentica; in appresso parlerà più volte di lei, elogiandola nel miglior modo.

(1) Degna di nota è l'osservazione del F. sulla dura maniera che Enrico VII cominciava ora ad usare. Nè minor interesse desterà la mitezza misericordiosa che lo storico, in armonia (come vedremo) col giudizio d'altri contemporanei, attribuisce all'imperatrice.

(2) Aimone vescovo di Ginevra era ancora a Milano il 31 marzo; Giulini, op. cit. IV², 204 (Sommerfeldt, *Heinrich VII*, II, 121); ma dev' esserne partito assai presto. Fu a Verona, a Mantova e in altre città soggette all'impero sotto colore di predicare il bando contro i Cremonesi; venne anche a Mantova; A. Mussato, coll. 358–9. Il 12 aprile trovavasi a Verona, secondo Villani, IX, 14 (col. 451).

(3) Clairac.

euntes illi Vanniçeno de Pisis, qui paululum Verone prefuerat[1], redeunti ad sedem regiam occurerunt, inhibentesque regredi, Veronam diebus paucis adveniunt, ubi triduum morati, donec res expedienda videretur, equosque et viros quiete reficiant, id Albuino
5 Canique, subsidiis imploratis, aperiunt. qui gaudio valde magno exultantes[2], eo quod Patavos odirent[3], presidia magna pollicentur. denique Vincentini, quibus patria libertas vendicanda fuerat, hos per fidos nuntios gressibus citis alliciunt, vixque illis transitus usque Veronam tutus. nam dum Resurrectionis dominice gaudia celebra- 1311, apr. 11.
10 rentur pascalia, tanta imbrium multitudo per ruptos celi cataractes[4] fluxit in terras, ut vix diluvium fides humana metueret. subito namque omnes fluviorum alvei, superatis rivis, adeo intumuerunt, ut ceteros viarum amfractus agrosque sub aquis mergerent. nec vanum indigenis prodigium, cum prescia futurorum divina maiestas
15 tristem Patavis Vicentinisque et toti Marchie Tarvisine significaret eventum. vixque nisi quod fatorum ordo preposterus aberraret, Deum prohibentem, docentemque hos ab incepto desistere, si fas est, ausim dicere. at non ideo pestiferi cives in proposito defecere; nam accersitis ex Urbe Marmorea[5] regis maniplis, Cipri duce
20 legato, mane iovis .XVI. kal. aprilis[6], sublatis aquilarum vexilis, 1311, apr. 15.

1. ***B** B* Vanizeno 4. *B* Albuyno 8. ***B** B* illi *corretto da* B^2 *in* illis 10. ***B** B* ymbrium *B* karateres B^2 catarrhactes 11. *A* terris 12. ***B*** nanque 13. ***B*** anfractus 15. ***B** B* vincentinisque 18. at] ***B*** aut ***B** B* deffecere 20. ***B*** .XVI°. kalend. ***B** B* aquillarum vexillis

(1) Nella lista dei vicari imperiali, 1311, figura «Vanni Çeni de Pisis» quale vicario in Verona (*Constit.* IV, 534).

(2) Cf. MATTH. II, 10.

(3) Dicono i CORTUSI (*Hist.* col. 779) che Enrico de Ravasino «iudex anno-«sus et sapiens» consigliava sempre ai Padovani di astenersi dallo «invadere «Vicentinos, ne metu se ponant in «manibus Veronensium». Egli era uscito da Vicenza con Morando da Trissino e con Bonmassaro da Colle.

(4) *Gen.* VII, 11: «et cataractae «caeli apertae sunt».

(5) Verona vien detta «Marmorea «Civitas» «Marmorina» dal Marzagaia; cf. *Antiche cronache Veron.* I, 299, 511.

(6) Errore cronologico manifesto, come già avvertì SPANGENBERG, op. cit. I, 30. La cacciata dei Padovani da Vicenza è del giovedì 15 aprile, come leggiamo presso N. SMEREGLO (*Cron.* col. 113; ed. Lampertico, p. 297), che reca esatto anche il giorno della settimana. MUSSATO, col. 362: «.XVII. kl. «maias, quintodecimo videlicet die men-«sis aprilis». Anche il *Lib. regim. Padue*, p. 144, ha il 15 aprile, come altre

in forum armati prodeunt, victoremque Cesarem invocantes, tumultum excitant. unde pretor Iohanes de Viconcia (1), qui e Patavis dimissus tunc rempublicam gubernabat, stratis erumpens, audita tumultus causa, multum vexatus obstupuit. et en, transmissa regis ala, noctu properans, confertis in unum turbis, per patentes aditus Portenove, qua civitas infelix inspicit Aquilonem, in forum erumpit; cum quibus et Canis memoratus, ignaro fratre, tanquam ad pollicitum sibi sceptrum se comitem intulit. mox cives nephandi, e quibus Machabrunum de Vivario, Iacobum Verlatum,

2. Viconcia] *B postillò:* Prona genu flexo Vincentia semper adoret Victrices aquilas magnanimumque Canem Et meritos digno cives extollat honore Non sine barbato libera facta viro Quem Deus huc longo vexit super equora cursu Ut tempestivam ferret amicis opem (2). *Al v. 4, sopra* viro, *B annotò:* Scilicet Sigonfredo Ganzera. 3. **B** *B* arumpens B^2 *postillò* si aripiens 4. *A* **B** et en *Bb* etenim 5. confertis] *Mur.* confestim coactis 6. **B** Portanove

cronache Padovane (in MURATORI, *Rer. It. Script.* VIII, 428, 452). SOMMERFELDT, *Heinrich VII*, II, 122, ricava la data del 15 aprile anche da un documento del 6 giugno presso A. MUSSATO, col. 372. Lo Smereglo, fra gli altri particolari, riferisce che alcuni Vicentini, tanto guelfi che ghibellini, consegnarono allora la porta di Portanuova al vescovo di Ginevra « qui venerat « cum d. imperatore et Cane Grande « de la Scala et Ianizeno de Pisis, qui « fuit vicarius pro d. imperatore in « civitate Vicentie ». Ma Aimone venne per l'imperatore, non con l'imperatore. Quanto a Vanni Zeno, ciò s'accorda col F.: dalla *Cronaca* dello SMEREGLO si impara che nel febbraio 1312 a Vanni Zeno successe nell'officio Aldrighetto da Castelbarco.

Su Vanni Zeno e sul suo vicariato cf. la lettera di Clemente V al vescovo di Vicenza, in *Reg. Clem. V*, VII, 89 (senza giorno e mese, a p. 7).

Vanni Zeno dei Lanfranchi fu autore dell' elenco intitolato: Reditus et expense comunis Pisarum, del quale parlò G. VOLPE, *Pisa, Firenze ed Impero al principio del secolo XIV* in *Studi storici* [Pisa], 1902, p. 310.

(1) Giovanni da Vigonza, podestà di Vicenza per i Padovani, fu fatto prigione, ma poi rilasciato; N. SMEREGLO, *Cron.* col. 114; ed. Lampertico, p. 297. In altro lavoro, inserto nella stessa miscellanea, il LAMPERTICO, II, 371, elencando i podestà di Vicenza, ricorda Giovanni da Vigonza sotto il 1308 e sotto il 1311.

(2) L' epigramma « Prona genu », sulla fede del Pagliarini viene accompagnato presso Castellini da una postilla: « scilicet Sigonfredo Ganzera, qui « more Graecorum barbam gerebat » (cf. *Bull. Istit. Stor. It.* n. 24, p. 19, n. VII). E sulla liberazione di Vicenza abbiamo anche il frammento di un poema di Benvenuto dei Campesani, che ha coll' epigramma la più stretta affinità, cominciando « Cesareas aqui- « las »; ma è così poca cosa, che poco se ne ricava sulla liberazione di Vicenza dal dominio Padovano. Cf. *Bull.* cit. pp. 19-20, n. VIII. Veggasi la nota dell' Osio al MUSSATO, col. 373 E.

Guidonem Bixarium, Salamonem de Marano, Petrum de Prothis[1]
seditionis principes intelleximus, assumptis animi viribus, pretorem
ex atrio vi minisque detrahunt, nulloque adversante, superpositis
Cesaris, turris invaditur. ceterum Patavi, quod pro servandis Vin-
5 centie menibus eo maiori solito cetu patria sua destinaverat, metu
perculsi, locum, qui dicitur Insula[2], inter ipsa menia versus orien-
talem plagam, muris arduis septum, aprehendunt. set nequaquam
his crediti tutari se ausi sunt. nam licet valvis deductis inexpu-
gnabiles forent, vix ullo impellente, fugam arripiunt, multique trans
10 fluvii alveum, qui Bachillus nuncupatur, loco contiguo abire pro-
perantes, dum multum imbribus tumuisset, precipites mersi sunt;
tantus enim illos pavor invasit, tanta cordis ignavia, ut primo im-
petu bellis cederent, hostibusque patentem locum sponte sinerent.
vidimus[3] enim hoc et certum conscribimus; nam edes nostra his
15 muris ingentibus est spatio brevi contermina.

Sic igitur civitas Vincentia, priusquam fieret hora lucis tertia, ab col. 1070
hostibus capta, et, superatis Patavorum turmis, Auguste potentie re-
signata. nec stupendum quidem, si pusilanimes, bello dessueti, pugne
cessere; nam longa pace dessides arma non norant, non classica bel-
20 lorumve strepitus audire soliti. tanta nempe fuerat tranquillitatis
quies, tanta pacis amena iocunditas, ut Patavos Vicentinosque, tunc in
sublimi felicitatis orbe positos, diiudicet vulgaris oppinio. capti igi-
tur Paduani, rebusque suis spoliati, celeres dimittuntur; nonnulli tamen
vinclis adiecti, pauci vero saucii aut telis confossi manserunt. hec
25 ut Paduam tristi nuntio referente delata, repente populus stupens

4. **B** *B b Mur.* cesareis 6. **B** *B* percussi 7. *B* apprehendunt 10. **B** *B* contiguus 15. contermina] **B** *B b Mur.* contigua 16. **B** Vinc̄ *B b* Vincentie 17. **B** *B b* August. **B** *B b*¹ ² *Mur.* potentia *b*³ ⁴ potentiae 18. *B* desueti 19. **B** desides 20. **B** streppitus **B** *B b*³ tranquilitas 21. *B* Vincentinosque 24. **B** vīclīs̄ *B b* vinculis 25. **B** *B* refferente

(1) Anche il PAGLIARINI, *Croniche*, p. 81, accenna a costoro, ma egli dipende dal F. dal quale in generale trascrive tutta la storia di questi fatti.

(2) « Insula » è la piazza dell'Isola, oggi piazza Vittorio Emanuele II; cf. D. BORTOLAN e F. LAMPERTICO, *Nomi delle contrade di Vicenza*, p. 320.

(3) Qui F. dichiara d'essere stato testimonio oculare di ciò che espone. Egli non manca dunque al dover suo d'informare più volte il lettore sui criteri secondo i quali la sua narrazione dev'essere giudicata.

dolensve pariter bachantium ritu arma suscipiunt, nulloque ordine prodeuntes, ad usque Barbani pontem [1], qui vicus est iuxta fines utriusque soli positus, laxatis habenis accelerant, ubi, tumentibus fluvii rapacis undis gressum cohercentes, quorsum securus pateat transitus, studiose perquirunt. hos namque ingens vexabat im- 5 petus, quoad possent quam necdum putabant urbem suis concivibus destitutam tueri, viresque illis auxiliares addere, atque improborum delere proterviam. et en occurrens illis quidam ex plebe non media, solo indutus amictu lineo [2], sic loquax infit: « Quid « ultra, cives? iam istinc non expedit progredi; omnia dimissa, 10 « nichilque preter captivos relinquitur, quod nostrum sit ». his stupefacti sermonibus Paduanorum duces, multis huiusce facinoris in testes adhibitis, retro cessere, Paduamque ululatibus ac querelis repletam delati, pretorium ineunt, ubi vocatis decurionum mille patribus, quid ulterius statuendum peragendumve sit, accurate con- 15 sultant. at frustra repugnantibus fatis quicquam humana molitur industria; nichil enim est virtute conspicuum famave dignum, quod diis invitis [3] efficitur. altera vero sortis conditio nostrates agebat; nam eque omnes primorum clarissimi plebeique ac vulgus ignobile, futurorum ignari, gaudio valde magno letabantur; plerique 20 tamen evo maturi, rerumque lapssarum experientia docti, nephandum id patrie facinusque detestabile arbitrati, iudicium populi damnavere. e quibus vir facundus et prudens Henricus de Ravasino Morandusque Panensachus ex illustri prosapia ortus, ambo virtute conspicui, dum Patavorum scetra laudarent, metuerentque tumultus 25 plebei dissidium, per fugam sese corripiunt. ceterum sinistra Morandum sors tulit; captus nanque cum primogenito suo, grandi mulctatur peccunia, et procul a finibus patrie relegatur. alter autem

3. ***B*** accellerant 4. ***B*** choercentes *B* chohercentes 8. et en] *b* etenim ***B*** illi 8-9. *In B le parole* ex plebe non media *sono sottolineate, il che fa sospettare che si volessero cancellate.* 9. ***B*** *B b Mur. om.* indutus 10. *A* ***B*** non expedit progredi *B b* progr. non expedit 13. ***B*** *B* ullulatibus 21. ***B*** *B* lapsarum 25. ***B*** *B b Mur.* sceptra 27. ***B*** namque 28. ***B*** *B* pecunia

(1) Cf. Mussato, *Hist. Aug.* col. 365 d.

(2) Marc. XIV, 51: « amictus sin« done super nudo ».

(3) « Diis hominibusque invitis » è frase ciceroniana; cf. Forcellini-De Vit, *Lexicon*, s. v. invitus.

sponte abiens, in exilium apud Patavum sedem elegit, neuter tamen in patriam revocatus, aliena tellure procubuit. Altigradus (1) quoque presul, benignus et sapiens, dum e Patavo delectus aulam pontificalem annis ferme sex possedisset, metu profugus, sub ignoto celatus discessit habitu. plerique etiam deformes, aut specie ficta, clam inde prodeunt; tantus nanque in Patavos odii rancor confestim accenditur, tanta impetus flagrantis excandescens libido, ut solo Patavi quisquam hostis agnomine diceretur. hoc nempe his ex violento, quod dudum tenuerant, processit imperio; semper enim servis molesti sunt domini. iocundum igitur huiusce libertatis initium Vicentinis fuit; at longe dissimilis nube fatorum eventus (2), qui rerum prolapsu certificatus emicuit. primum namque Patavi, furentibus vexati animis, trans fines suos impetuose progressi, inter Vicentinorum limites, cedes rapinasque, depopulationibus sevis intenti, succensis edibus peregere. nec minus his par alterna vice refertur iniuria. sic utrinque crassantes ad ultionem populi ledere satagebant, donec placatis modicum turbinibus animorum, incendio rapinaque desitum est.

1303-1314.

col. 1071

Vincentie pretor effectus vice regia Vaniçeno de Pisis memoratus (3), qui post discessum episcopi Gibenensis Canisque magni rem ponderis tanti suscipiens, Cesarem sociosis auri muneribus, ob beneficii retributionem accepti, donandum ortatur, utque itidem patriam illam a Patavorum incursubus benignus tueatur (4). con-

1. *B* ellegit 2. **B** *B* alliena 3. **B** preful 5. *B* discessijt **B** specia 6. **B** namque 6-7. **B** confestin 11. *B* vincentinis 14. **B** *B* Vincentinorum 16. **B** *B* reffertur 19. *A* **B** *B con* Vincentie *vanno a capo. In A la parola è preceduta da un piccolo comma nero. In* **B** *è saltato un rigo e la* V *è preceduta da un comma nero. In B c' è l' iniziale colorita e grande quale si usa nei capoversi.* **B** *B* Vanizeno 20. **B** *B* gebonensis 21. *A* sociosis *Forse F coniò questa parola, che non trovo nei lessici di Forcellini-De Vit e del Du Cange, dandogli il significato di socievole, amichevole.* **B** *B b Mur.* preciosis *O si leggerà* sociosius*?* 23. **B** *B b* incursibus

(1) Altigrado de' Cattanei vescovo di Vicenza dal 1303 alla morte, 1 ottobre 1314; GAMS, p. 807; EUBEL, *Hier.* I, 558.

(2) L'autore di un *Chron. Patavinum* in MURATORI, *Rer. It. Script.* VIII, 428, argutamente maligno, dice che i Vicentini pensarono di porsi sotto l'imperatore, coll'aiuto di Cangrande, e se si dolsero del dominio padovano, pur nel fine raggiunto rimasero ingannati.

(3) Sul vicariato di Vanni Zeno a Vicenza, cf. sopra pp. 322-23.

(4) Senza indugiare i Padovani avea-

flatur ergo grandis repente pecunia fisco regio applicanda, quam nobiles plebeique; tanta hos libertatis sue ducebat ymago; vix ullis questibus recensitam Augusto per legatos dimisere. hoc regi tributum, licet exile foret, iuvamento tamen cessit.

Cesar autem Cremone persistens (1), dum Brixianorum proterviam offensasque pertinaces prorsus ulcisci, eosque plectere destinasset, ad obsidendum hos, vocatis undique fidelium copiis, festinus aggreditur (2). dispositis itaque circiter castris in planum, colles etiam adversos, preclusis viarum tramitibus, desuper occupat (3). venere utique, distinctis virorum ordinibus, civitas Mediolanum, Novaria, Vercelle, Cume, Papia, Laudum, Cremona, supremeque nonnulli proceres Lombardie, inferioris autem Verona, Mantua cum maximis copiis armatorum. Brixienses vero, priusquam Cesar in eos exercitum dimisisset, Cremonensium suppliciis moniti, scevo nequaquam Cesari parendum fore constituunt. prefecto igitur Tebaldo de Bruxatis, viro magnanimo (4), ad resistendum unanimes fiunt.

1311, maggio 18. — Maggio 19.

6. eosque] **B** *B b³* eisque 7. **B** *B* obssidendum 8. *B* eggreditur 9. **B** *B b Mur.* *om.* adversos *A* tramitititibus 10. utique] *b Mur.* itaque *B b Mur.* civitates 11. *B* Verçelle 14. **B** *B* seuo 15-16. **B** Thebaldo

no pensato alla risposta. Chiesero anzitutto di venir inclusi nella lega toscana. Anzi i loro oratori trovavansi a Firenze il 30 aprile 1311; BONAINI, op. cit. II, 36; SOMMERFELDT, *Heinr. VII*, II, 241.

(1) Secondo il *Chron. Reg.* (col. 22), Enrico VII sino dal 26 aprile citò Tebaldo Brusati, e dal 27 proclamò la guerra contro Brescia. Abbiamo già ricordato ciò che era avvenuto a Cremona il 10 maggio.

(2) Mosse il re contro Brescia il martedì 18 maggio (*Chron. Mutin.* col. 570; se la *Cronichetta Magliab.* ed. SANTINI, p. 131, parla dell' 8, sarà un errore materiale), e pose il campo il 19, vigilia dell'Ascensione (MALVEZZI, col. 967; il cod. di Coblenza, GAR, p. 331; IRMER, tav. 12 *b*). Il 18, secondo il *Chron. Regiense*, col. 22 D-E, mosse contro Brescia; il 19 è il giorno indicato dalle *Gesta Baldewini* come quello in cui l'assedio comincia. G. VILLANI, IX, 15 (col. 451) ha il 14 maggio, e COMPAGNI, *Cronaca* (col. 527; ed. Del Lungo, p. 377) il 12; ma ciò ha poca importanza. Un semplice errore è quello del *Chron. Estense* (col. 372), secondo il quale il re mosse contro Brescia il 24 aprile.

(3) « Ab eo prato, quo imperator « residebat, usque ad montem S. Flo« riani castrametabantur magnifici do« mini de la Scala, cum stipendiariis « suis, magnaque Veronensium et Vi« centinorum comitiva »; MALVEZZI, col. 968 B. Sul luogo dove s'accamparono le forze Scaligere è a vedersi anche G. DA CERMENATE, *Historia*, pp. 85-86. Alboino e Cangrande mossero all'impresa di Brescia il 19 maggio, secondo il cronista Boninsegna detto de Mitoculis (Mizzole?) (VERCI, *Marca*, VII, 155).

(4) Anche Tebaldo Brusati è « vir « magnanimus » siccome Bonifacio VIII

nec deerat suadens impulsor ad scelus. his nempe Fesulani[1] Bononiensesque[2] pollicitis viribus animos ingentes erga Cesarem eatenus incenderunt, longo quatenus apud Brixiam bello confectus, et procul, in hos sevire desistat. tunc collectis undique satis intempestivis[3] granoque veteri, oportuna queque usibus humanis adduci reponique intra menia studiosis curis efficiunt. dein preclusis aditûm ceterorum valvis, infirmiores etate sexuve, retentis pugne dumtaxat abilibus, eggredi menibus coegerunt. primum itaque Cesar estrinsecus depopulanda omnia diripiendaque igne ferove decrevit; captivos et armenta queque vi rapta capientum esse, nullaque pactione redemptos in vinclis servari. proinde

2. $b^{1\,2}$ *Mur. om.* animos b^{3} animos b^{4} copias 5. *B* opportuna 6. **B** *B b Mur.* deinde 8. **B** *B* habilibus 10. **B** *B* ferrove 11. **B** vīclīs *B* vinculis

e il conte di Savoia. Cf. p. 132, nota 2, e veggasi anche un passo delle *Istorie Pistolesi* riferito a p. 160, nota 1.

(1) La *Cronaca* COMPAGNI (col. 528; ed. Del Lungo, p. 377) dice che i Fiorentini mandarono messi ai Bresciani per incoraggiarli alla resistenza. Secondo N. DA BOTRINTO (edd. Böhmer, I, 87; Heyck, p. 34) i Bresciani mandarono ai Fiorentini lettere che dagli imperiali furono intercettate. Tra i documenti editi dal BONAINI, sono non pochi quelli che si riferiscono alle relazioni di Firenze con Brescia. Sino dal 31 agosto 1311 (op. cit. II, 36, n. 44) i Fiorentini incoraggiavano i Bresciani alla resistenza. Addì 16 settembre (ivi, pp. 42-3, n. 54) parlano di aiuti in denari, inviati per la via di Venezia, accennando a varie lettere scritte per l'innanzi, nelle quali aveano dimostrato fiducia nella loro gagliardia e costanza. Gravi parole scrivono i Fiorentini nella lettera del 17 sett. (ivi, pp. 43-4, n. 55), che furono opportunamente rilevate dal VILLARI, *I primi due secoli della storia di Firenze*, 1894, II, 173, e cioè: « in hiis... sta« tum, libertatem et defensionem ve« stram et nostram et partis Guelfe to« tius Italie fore cognovimus ». Rivolgono il pensiero a quanto era stato fatto « per regem Alamanie et gentes « suas » e fanno ogni migliore offerta in favore dei Bresciani.

(2) CH. GHIRARDACCI, *Della historia di Bologna*, 1596, I, 555, è bene informato dell'assedio e della caduta di Brescia, ma nulla ci dice sulle relazioni che, in quel momento, Bologna ebbe colla disgraziata città. Peraltro sotto il 1311 (p. 552) riferisce che i Bolognesi mandarono ambasciatori a Napoli perchè offrissero la signoria della loro città a re Roberto, ma egli la ricusò. Aggiunge (p. 559) sotto il 1312 che i Bolognesi fecero fanti e cavalli perchè fossero in servizio dei loro amici di Lombardia. È facile che avessero in vista anche le necessità dei Bresciani.

(3) MUSSATO, col. 365, narra che il Brusati e gli altri Bresciani fecero tagliare prematuramente il frumento, e tutto quanto produceva la terra, e portar in città quanto potea riuscire profittevole « ad victum vestitumque homi« nis ». L'accordo dei due cronisti non può sembrare casuale, dopo le osservazioni antecedentemente fatte.

suorum acciebus instructis, muros adversos balistarum tormentorumve omnium generibus impetit. nec minus ipse ab hostibus inclusis nunc sagitis, nunc exterioribus bellis impetitur. cumque parum aut nichil hos, tutis murorum latebris ocultos, prodesset ad pugnam lacesscere, satius visum est Cesari solerti machinarum 5 artificio, aut longa obsidii mora rerum penuria domitos superare. at non ideo, quamquam illum Brixianorum impetuosa temeritas superque multum vexaret, interius incumbentes rerum aliarum curas his agitatus procelis ignave neglexit, sed in agendis promptior sollicitusque patentibus omnibus aures, seque valde benignum exhi- 10 buit. assistebant quippe illi comites fidelissimi, fratres ambo, Sabaudie comes, et ceteri Gallorum Germanorumve proceres gravitate verendi, quibus post Cesarem maior imperialis supportatio culminis col. 1072 iminebat. hunc quoque consors thori fidelissima viteque solamen Margarita concomitata est, quam nullis labefactam adversis, nullo 15 fractam rerum turbine, nullisve sublatam iocundis repperit inconstantia. numquam hec viro, quatenus seviat, blandita molestave fuit, sed iratum fulminantemve iuste persepe placavit. deorum sacris intenta, vigiles semper aris ignes (1) pro sospite marito felicique servabat. inter has rerum capedines plerique Cesaris potentiam 20 admirantes, metuentesve post superatos Brixianorum fastus se bellis impeti, sponte promoti ad illum defecere. e quibus Cripertus de Corrigia (2), velut ante detinuit patrie sue presidatum, censu dato,

3. ***B*** *B* sagittis 4. *A* occultos *colla prima* c *annullata.* 5. ***B*** lacesscere *B* lacessere *b*[1 2 4] accessere *b*[3] *Mur.* arces- 7. *B b om.* illum 9. ***B*** *B* procellis 10. *A* ***B*** *B b* patentibus *Mur.* petentibus *Accettando la lez.* pat- *intenderemo: essendo tutti visibili, presenti.* 11. ***B*** *B b Mur.* illi quippe 14. hunc] *b Mur.* tunc 15. *A* ***B*** labefactam *B b Mur.* labefactatam 16. ***B*** reperit 17. ***B*** nunquam 23. ***B*** *B* Corigia

(1) Finora non trovammo in questo testo una frase così schiettamente pagana siccome questa. Ma forse essa ci apparirà sotto luce diversa quando volessimo veder in essa significate le candele sugli altari e le lampade fiammeggianti dinanzi alle imagini sacre.

(2) Giberto da Correggio fu, secondo il *Chron. Regiense* (col. 22), nominato vicario imperiale in Reggio addì 31 maggio. Gli *Annal. Foroliv.* p. 62, dicono che il re lo fece « vicarium civitatis « Regii et Parmam fidei illius comisit », il che viene ripetuto da Ricobaldo da Ferrara (col. 258), presso il quale la frase termina coll'aggiunta: « ditionem « quoque Guastallae ei contulit ». Cf. Mussato, col. 356; Villani, IX, 19 (col. 158) e la *Ist. di Parma*, col. 731, dicono che Giberto fu fatto vicario imperiale di Parma. Ma sembrano dire cose diverse gli *Ann. Parmenses*

ab Cesare vendicavit. eadem Riçardus de Camino eris contributione magna Tarvisii, Feltri Bellunique preturam nactus est [1]. Paduani quoque, dum sola eorum civitas post deletam Brixiam bellis excidenda restaret, metu perculsi iam Cesari parendum esse
5 decernunt. huiusce persuasor decreti Gebenensis episcopus, qui lapsos e regio sinu Patavos beneficentie priori restaurare solerti ingenio nitebatur. scripsit nempe his, Cesarem benignum gratumque reddi posse, facileque impetrandum quicquid velint cum obtemtu, si modo pareant; pro his quoque se intercessurum, boni
10 more patroni, pollicitus est. his motus Padue populus iam consilia persuasionesque Mussati sociique collaudans, quodque illis vehementi distratus ignavia non hesisset, imperitiam vulgi detestans, obsequendum regi prorsus esse voluit; hocque episcopo per litteras indicant. estuans ille pro augendis imperii fascibus propere
15 regio iussu Vincentiam se contulit, et iuxta fines utriusque soli Patavos ad colloquium allicit; quo posteaquam est utrinque perventum, facundis illos verbis ad regis favorem ortatur, spondetque se omnia factiturum, si tamen pareant. ad hec illi, parituros se, si modo legibus consuetudinibusque suis uti liceat, protestati sunt.
20 porro illud fieri vix adiurans episcopus, legatos ad Cesarem dirigi

5. ***B*** *B* gebonensis 9. ***B*** *B* obtentu - hijs 11. *B* persuaxionesque ***B*** Muxati *A****B*** quodque *B* quoque 12. ***B*** *B* distractus ***B*** ygnavia 12-13. *B* detestatus 14. *B* literas 16-17. perventum] *In* ***B*** *l'abbreviazione di* per *può interpretarsi con* pro *B* proventum 20. ***B*** *B b Mur.* dirigit *Mur. cambia il testo.*

(ed. Bonazzi, p. 121), il *Chron. Estense*, coll. 372-5, e un documento (14 aprile 1312, in *Mon. Germ. hist.*, *Leges*, II, 525) che tratta soltanto del vicariato di Reggio e di Guastalla. Dagli *Ann. Parmenses* è detto espressamente che Enrico VII nominò vicario in Parma Falcone da Roma.

Buone notizie intorno al vicariato di Giberto sopra Reggio leggiamo raccolte da M. MELCHIORRI, op. cit. p. 80. Quivi, pp. 79-80, si cita poi la cronaca del Cornazzano, secondo la quale Giberto donò una corona ad Arrigo VII, il quale in compenso « donavit ipsi d. Gi« berto Guastallam cum curia et suum « fecit vicarium in Parma ». Tuttavia la Melchiorri (pp. 79-80) non crede alla verità storica del vicariato parmense, e sopra di ciò ritorneremo (col. 1087) quando parleremo del distacco avvenuto di Giberto da Arrigo VII durante l'assedio di Brescia.

(1) Sul vicariato di Rizzardo da Camino a Treviso, cf. *Ist. di Parma*, col. 731. Veggasi quanto dicemmo nella nota 1 di p. 232. Venne Rizzardo fatto vicario imperiale da Enrico VII il 10 maggio 1311, Cremona; VERCI, *Marca*, V, doc. 526, p. 138; *Constit.* IV, 589-90; PICOTTI, op. cit. p. 198; BÖHMER, *Reg.* 1844, p. 290.

cum pleno mandato quam celeriter suadet. discedens ergo precibus oneratus est, quatenus Bachilionis fluvium, quem Vincentini in Paduanorum offensam iacturamque gravem ex consueto prisci meatus alveo deflectentes in alterum (1), Paduam labi non sinunt, in pristinum restaurari faciat. pollicitus (2) id factiscere, hinc inde vale dicto, Vincentiam rediit, ubi, vocatis ad se tribunis plebis cetuque nobilium, rem a Patavis quesitam exposuit, utque Vincentia fluentum per Euganeos campos labens non impediat, regia vice, minax edicit. quod cum illi constanter sepe negassent se facturos, nam Patavi iam capitales hostes adiudicati fuerant, flammatus presul iracundia, redidit prorsus id fieri oportere. unde subito in clamorem adacti, repugnantes, vox hec ad aures vulgi usque pervenit. excitatus repente furor populi, armis resumptis, ad aulam pontificalem impetu magno compellitur, et ni presulis gens turrim vastam, que desuper iminet, agressa, pilis missilibusve aditum prohibuisset irruentibus turbis, profecto Gebonensis pontifex inter furentes vulgi

2. Bachilionis] *In* **B** *una mano del sec. XV postillò :* Nota de aqua Bachilionis. 9. *A* **B** minax *B* minas 11. *B* reddidit 15. *A* **B** missilibusve *B b Mur.* missilibusque

(1) Torneremo su questo argomento più avanti (coll. 1128-9). Per ora rilevo come, dopo l'egregia monografia di F. Lampertico (in *Scritti storici e letterari* cit. II, 64-138), Dom. Bortolan (*Sulla terzina di Dante Par. IX, 46-8*, Siena, 1896, pp. 12-3; estr. dal *Dizionario Dantesco* di G. Poletto, t. VIII) avvertisse la troppa facilità con cui il vescovo Aimone, nei patti di Barbano, avea accettata questa condizione proposta dai Padovani, senza prevedere che i Vicentini sarebbero stati tutt' altro che inchinevoli ad assecondarne i desideri. Nè maggiore accondiscendenza trovarono le lettere imperiali. « E qui è dove i Vicentini si « mostrano crudi al dovere », secondo il parere del Bortolan.

(2) Già nel diploma 27 gennaio 1311 in favore dei Padovani, Enrico VII aveva previsto quanto riguardava il corso del Bacchiglione (Mussato, col. 413; testo del diploma, coll. 512-514). Il Mussato, parlando di ciò nell'assemblea dei Padovani, si esprime ancora più chiaro: « . . . super fluvio Bacchilionis « deducendo in vestros alveos ».

Alle relazioni di Enrico VII con Vicenza si riferiscono due documenti raccolti nelle *Constit.* IV, 624. Col primo di essi, 22 giugno 1311, l'imperatore, ripetuti i lagni contro i Vicentini fatti da Aimone vescovo di Ginevra e da Gratone « de Clariaco » (Clairac), ordina loro di prestare il dovuto soccorso al suo castellano nel castello di Vicenza. Il secondo documento, 18 agosto 1311, concede l'assoluzione ad alcuni Vicentini rei di omicidio. Gli uccisori erano persone cospicue, spettanti alla famiglia Serego, e qui vengono assolti « una cum aliis bannitis « civitatis eiusdem, per generalem gra« tium, ex regali nostra clementia fa« ctum ».

gladios cesus occubuisset. ceterum proceres nostri, quibus tanti crimen erroris primum debebatur, placatis furentium animis, excitatum composuere tumultum, sicque ipsis blandientibus seva cede desitum est. hec Patavis nuntiata magnam perficiendi voti spem 5 ob iniuriam presulis addidere. confestim ergo delectos in senatu viros sex, ex militari scilicet ordine Henricum de Scrovegnis virum locupletem, ex plebeio A. de Rogatis, ex iuristis Balcarium col. 1073 de Brognachis et Anthonium de Leo memoratosque Muxatum et Anthonium de Vicoaggeris, sub Aymonis fiducia ad Cesarem di- 10 rexere (1). qui propere iter summentes, cum per Vincentiam ob recens animorum dissidium peragrare metuerent, indignarenturque preces effundere quibus consueverant imperare, Bononiam longiore tractu denique adeunt, quibus; populo fremente, hos ad exosum sibi principem illorsum iter parare; priusquam ingrederentur urbem 15 populatam, distantes adhuc quinque millibus passuum, ultra progredi ex plebisitis inhibitum est. sed brevis more dispendio, Patavis hoc benigne implorantibus, hac legatis transire permissum; ex his tamen milite egrotante, plebeioque causis iminentibus occupato, reliqui ad Augusti castra inde profecti sunt. ubi Aymonis 20 ductu fretique consilio, geminos regis fratres Sabaudieque comitem, pro se apud Cesarem patrocinari blandis sermonibus oravere; qui Padue magnificentiam scientes, regi obnoxiam fidelium exortationibus, prodesse multum, et rebellibus metum addere, pro

1. *A* occumbuisset 2. **B** *B b3* furentum 5. **B** confestin 6. ex] *B* e 7. **B** Belcarium 9. *B* Antonium de viccoaggeris 10. **B** sumentes 14. *B* ingredirentur 15. distantes] *B2 postillò* distantibus 17. **B** *B b Mur.* permissum est 18. **B** *B* imminentibus 23. **B** *B b* exortantibus *b4* exhortantibus **B** rebelibus

(1) Il mandato porta la data 8 maggio 1311, ed è dato da Alberto « de « Castelo » podestà di Padova, in nome degli Anziani, del Comune e del Popolo: quale ambasciatore viene designato Antonio del fu Enrico Vigodarzere (DÖNNIGES, *Acta*, II, 147, n. 21; *Constitut.* IV, 585). Nè del Mussato, nè degli altri personaggi ricordati dal F. ricorre menzione nel documento. Il MUSSATO (col. 366) afferma invece che dai Padovani furono scelti quali loro ambasciatori, dell'ordine dei militi (Enrico) « Scrovegno », della plebe « A. de « Rogatis », Belcaro « de Brognachis » e Antonio « de Leo » giudici, oltre ad Antonio Vigodarzere e ad Albertino Mussato. La podesteria di « Alberto « di Uguccione de Castello modenese » è segnata al 1311 da ANDREA GLORIA, *Illustri italiani che avanti la dominazione Carrarese furono podestà in Padova*, Padova, 1859, p. 30, con documenti che vanno dall' 8 febbraio al 20 giugno.

his se supplicaturos despondent. factumque est, ut Cesar, vocatis in aulam legatis Paduanorum, sue legationis modum benigno auditu perciperet. iussus igitur sociorum ortatu Muxatus coram mundi principe commissam patrie sue normam orator facundus edidit(1). fine orationis habito, Cesar, semotis inde legatis, triduum mature deliberans, compotes voti sui legatos regia munificentia ad patriam redire permisit. hisque concessi muneris scripta patentia, regie bulle signata munimine, quo certior fides assit, omnibus exhibet; que in patriam referentes, iocundo reditu a populo exultante magnificis applausibus excepti sunt. congregatis ergo decurionibus in senatu, vulgatisque in propatulo regie maiestatis edictis, quibus potissime decursus aquarum per solitos alveos versus Paduam nequaquam per Vincentinos impediri legebatur insertum, tantus ad etera clamor, tanta vocum idemptitas sublata est, ut omnes pariter Cesarem invictissimum, iustum et benignum clamitarent. sicque nullo adversante civitas Padua Augusto subnixa et imperio fidelis effecta est, que post scevam Ecelini tyrannidem, nulli privato famulans, iugum perpessa, paruerat. continuo in pretorii cristatis apicibus(2) vestibuloque ipso depicte aquile, verenda Romani principis signa, eademque supra urbis aditus ymago refulsit. hinc quoque preses effectus vice regia Gerardus de Inçola Parmensis(3), vir satis

1. **B** suplicaturos 4. **B** ortator 8. assit] *B[1] sovrappose* d *alla prima* s **B** *B* exhibetque 9. **B** refferentes 12. Paduam] *In* **B** *una mano del sec. XV postillò:* Nota de concessione aque Bachilionis concessa Paduanis per imperatorem. *La quale postilla leggesi riprodotta di prima mano in B colla variante* facta *in luogo di* concessa 14. **B** ethera 13. *Bb om.* Cesarem 16. **B** *Bb* Padue 17. **B** scevam *B* sevam **B** *B* Eçelini **B** tyrampnidem 21. *B* Inzola

(1) Quale membro dell'ambascieria dei Padovani parlò dinanzi all' imperatore, come racconta egli stesso, *Hist. Aug.* coll. 366-8; seguono (coll. 368-71, 371-72) due diplomi di quel re in favore dei Padovani, sotto la stessa data «in castris ante Brixiam» 9 giugno 1311, di cui parleremo. Undici giorni dopo si condannava il Brusati.

(2) Alludesi ai merli a due punte (ghibellini)?

(3) Gerardo «de Inzola» da Parma fu podestà di Padova nel 1311 e nel 1312; *Chron. Patav.* coll. 428-9. Cf. CORTUSI, *Hist.* coll. 780-1. Cf. MUSSATO, col. 391, dove è detto che fu fatto vicario imperiale a Padova il 28 settembre 1310. Il GLORIA (op. cit. pp. 30-31) lo registra come vicario e podestà agli anni 1311-1312, avvertendo che dapprima era vicario di Enrico VII e che poi mutò quel titolo nell'altro di podestà. Nota poi che tale mutazione di titolo si collega colla ribellione di Padova, che il VERCI (*Marca*, IV, 23) appoggiandosi

prudens et strenuus, qui non dudum ob violatam a Patavis fidem presidatum obtinuit. pro tantis itaque meritis proque regia munificentia, Paduani, suasione illorum qui pro ipsis intercesserant, aureorum millia centum, preter eos qui pollicitis donis proque im-
5 pensis exhausti, regio fisco votis avidis applicavere (1).

His Cesar acceptis, vultu iocundo magnum Patavorum exenium hosque nequaquam ingratos esse laudavit. dein militibus queque distribuens, ad pugnam munificus largitor populos omnes ortatur. tunc, flavescentibus satis, mense maio, idibus iam per-
10 fectis, falces dimittunt et intempestivam mesem depopulatibus sevis exercent, equis pabulum et stramine vero nunc tecta, nunc cubilia facientes. nec horum inclementia plantis vitibusque pepercit, sed omnia succisa deletaque inter castrorum limites quantumque procul undique ter mille passuum quantitas exulabat a menibus.
15 Cesar igitur hostes superare intentus avidusque, donec populi re- col. 1074

3. *A* **B** ipsis *B b Mur.* illis 5. *A* regio **B** *B b Mur.* regis 6. *A* **B** *B non vanno a capo.* 7. nequaq.] **B** *B b* neque *Mur. muta.* **B** *B b Mur.* deinde 9-10. *In* **B** *può leggersi* prof- *e* perf- *B b* prof- 10. **B** *B b Mur.* messem *B* depopulantibus, *dove* B^1 *cancellò la* n 12. *A* **B** nec *B b Mur.* neque 13 *B.* quantumcumque, *dove* B^1 *cancellò* cum

al Villani e all'Ammirato colloca al 15 febbraio 1312. Tuttavia cita un documento del 14 febbraio, dove l'Enzola figura ancora come vicario; ne adduce poi un altro del 17 di quel mese nel quale egli già vien detto podestà. Trova poi dimostrato che Gerardo de Enzola continuò la sua podesteria in Padova sino a tutto giugno 1312. Il Gloria (p. 31) esamina la data del 28 settembre 1311, proposta dal Mussato rispetto alla nomina dell'Enzola a vicario di Enrico VII, e la giudica errata, giacchè già in un documento del 13 settembre di quell'anno egli viene designato con quel titolo: quindi muta la data dal 28 settembre al 29 luglio.

(1) Questo dono è ricordato da MUSSATO, col. 372 B.

L'atto di omaggio prestato in nome di Padova da Antonio Vigodarzere ad Enrico VII porta la data del 6 giugno 1311 (DÖNNIGES, *Acta*, II, 11, nn. 7-10; *Constit.* IV, 586-7). Fra i presenti figurano fra gli altri: il vescovo di Liegi, il vesc. di Ginevra, il conte di Savoia, Walerano, Alboino della Scala, Passarino da Mantova, Ugone e Guido Delfini, Federico «de S[ca]la», Simone de Colubiano &c. Due diplomi, come accennammo (p. 334, nota 1), concesse allora l'imperatore ai Padovani. Col primo di essi dispone del governo di Padova, affidandone una parte diretta alla cittadinanza stessa (*Constit.* IV, 587-8); col secondo prende alcune provvisioni in favore dei Padovani, che risentirono danni il 15 aprile antecedente «qua die Vicentia resumpta «fuit de custodia civitatis Padue» (ivi, pp. 588-9). L'atto di omaggio non ha la data del luogo. Segue la promessa (ivi, p. 589) di sussidi che i Padovani fecero, il 10 giugno, ai rappresentanti imperiali, fra i quali figurano anche i vescovi di Liegi e di Ginevra.

centes ad pugnam laboribus desidiaque nondum affecti languebant, opus ingens pugneque nimis accomodum, more gallico, lignis acernis et robore fabricari iussit. hanc Ytali machinam latino sermone vineam (1) appellant; sub cuius umbone protectis ad usque menia rotis mobilibus pervenitur, ut arietibus inde crebris aut gradu sup- 5 premo muros impetant cominus, vel exuperent. at neque segnior Thebaldus oportuna bello, remediis utilibus, previdere, cum circiter urbis aggeres omnia tuta fore cerneret. huic rupem arduam, menibus contiguam, qua collis desuper in planum extenditur, ubi quondam pergama lateribus cementoque constructa, nunc ruinis ingen- 10 tibus diruta, ostenduntur, telis armari, virisque sollicite custodiri aptius visum est. constructa ergo lignorum fabrica, rupibus montanis erigitur, quo prefectus urbis visendi gratia sepe translatus; inde enim Cesaris castra eiusque acies omnes spectari poterant; nunc Cesariensium motus pugneque modum, nunc illorum nume- 15 rum alta recensebat e specula. cum semel igitur huc sinistro casu prefectus, triginta ferme comitatus hastatis, ab hostium ala, que inter collem et urbem obsessam clanculum iter aprehenderat, circumventus est. ubi dum acriter pugnaretur utrinque, superatus tandem Tebaldus et vulneribus quinque graviter saucius telluri pro- 20 cubuit, semiaminisque, ore in supino, ne forte agnitus comprehenderetur, Parce spiritum exhalans, cadaver fore dissimulat. sed proh fata! hic, indice famulo, notus, quem illi quondam domesticum fama dictabat, a Germanis, clamore magno, in castra protrahitur, Cesarique, velut preda ingens munusve magnificum, exhi- 25 betur; quem ille torvis oculis intuens, viri tanti noxam pertinacesque motus animi doluit tam sevis Fatorum deberi suppliciis. convictus igitur fassusque lese maiestatis reus, Augusta pro illo

1. **B** *B* nundum 2. **B** galico 5-6. *B* supremo 6. **B** *B b* exurpent *Mur.* exsuperet 7. utilibus] **B** *B* $b^{1\ 4}$ opurtuni sibi $b^{2\ 3}$ oportunis sibi *Mur. modifica.* 8. **B** *B b Mur* hinc 9. *B* colis 10-11. $b^{1\ 2\ 4}$ *om.* constructa - virisque 11. **B** *B* dirupta **B** *B* solicite 13. *A* **B** sepe *B b* spe 14. *B* spectare 16. **B** recenssebat 17. **B** profectus 19. *A* pugnarentur 20. **B** *B* Thebaldus 21. *b Mur.* resupino 21-22. *B* b^1 b^3 aprehenderetur b^4 *Mur.* apprehenderetur 23. *B om.* quem 25. *B* veluti 28. *B b Mur. om.* igitur

(1) Galleria di legno, coperta, a tutela degli assalitori, spiega e illustra con disegno VIOLLET-LE-DUC, *Hist. d'une forteresse*, Paris, Hetzel, pp. 73 e 366.

frustra supplicante, moderato regis examine, morti damnatur [1]. sed morte gravior pena ignominiosusque moriendi modus [2]. nam primum corio boino impositus, ut spirans adhuc pene diutius servaretur, quatuor onagrorum caudis annexus circum castra protrahitur; dein quadriparte lacertis pedibusque hinc inde seorsum

1. *B B* suplicante 3. *B B b Mur.* bovino 4. *B B b Mur.* annexis 5. *B B b Mur.* deinde

(1) I cronisti de' luoghi vicini e lontani sono pieni di notizie, più o meno esatte, sulla morte di Tebaldo Brusati, che, fatto prigioniero in uno scontro (il 14 giugno; *Chron. Mutin.* col. 570), fu condannato, e ignominiosamente fatto morire. La sentenza è del 20 giugno 1311; per essa il Brusati dovea essere trascinato per il campo imperiale, impiccato, decapitato, squartato in quattro parti; gli interiori abbruciati; i beni confiscati, i figli e le figlie diseredate: la sentenza fu pubblicata in mezzo all'accampamento presente il re (BONAINI, op. cit. I, 179-82; *Constit.* IV, 622-3). Con questo documento, non so come il SOMMERFELDT (*Deut. Zeitschr.* II, 126) possa dire ch'egli dubiterebbe che tutto si riducesse ad una leggenda imaginata dai Bresciani, se mancasse la testimonianza di Ricobaldo Ferrarese. Di parte imperiale ci sono anche i *Gesta Baldewini* (col. 317 B) che col cod. di Coblenza (GAR, p. 331; IRMER, tav. 13 *ab*) testificano quel medesimo, che i cronisti italiani, MUSSATO, col. 374; G. VILLANI, IX, 19 (col. 453); CERMENATE, p. 82; *Annales Foroliv.* p. 62; *Ist. di Parma* (col. 731; per errore il supplizio è collocato al maggio, invece che al giugno); GALEOTTO DEL CARRETTO, col. 1171; G. FLAMMA, *Manip. flor.* col. 722; *Chronichetta Magliab.* p. 131; RICOBALDO (col. 257) aggiunge che il Brusati richiesto ad invitare i suoi complici di dare Brescia all'imperatore, scrisse invece il contrario. MALVEZZI (coll. 970-1) dice che con lui fece il re morire alcuni prigionieri bresciani; e questo pare esatto, ancorchè nella citata sentenza non si parli che del Brusati; ma egli poi erra parlando di ciò come accaduto la domenica 19 giugno; voleva dire la domenica 20 giugno. Il *Chron. Regiense*, col. 22, segna parimenti al 20 giugno la data della morte. Nel cod. di Coblenza, insieme col Brusati appariscono anche altri giustiziati. Quindi il Brusati fu fatto prigione il lunedì 14 giugno; fu condannato e giustiziato la domenica 20. Il cod. Magliab. (ed. Santini, p. 131) scrive: « fu preso m. Tebaldo Brusati, « 'llo imperadore lo vi fece giustiziare « vituperosamente ». Il racconto del F. dipende dal MUSSATO (col. 374). Notisi la frase: « Augusta - supplicante » che corrisponde a quella del Mussato: « Augusta satis superque frustra pro « illo supplicante », e la causa della morte « lese maiestatis », che dipende dalla sentenza: « crimen legis Iulie, « maiestatis, legis Cornelie ».

In un documento che sembra doversi riguardare come la bozza della lettera circolare sulla dedizione di Brescia (*Constit.* IV, 660) si parla del Brusati e di altri suoi concittadini, i quali, dopo di essere stati lungamente esuli, erano stati beneficati e restituiti alla patria; ma poi dei benefizi ricevuti eransi dimostrati ingratissimi. Alcuni particolari storici, ancorchè espressi in forma retorica, non sono senza valore.

(2) Cf. MUSSATO, col. 374.

divulsis, iumentorum tractibus quatuor, populorum turbis iterum post fata eludendus dono traditur. caput vero Germanis servatum haste superponitur, infixumque apici non procul a muris Brixiensibus ostentatur. viscera sparsim solo proiecta, post canum abhorrentes morsus, tandem ignibus assumuntur. 5

Hicque infelix Tebaldi fuit exitus. at non ideo menibus tutis inclusi egre belli strepitum trepidis animis pertulere, sed magis in dies resumptis viribus se tollentes, neglecto Tebaldi funere, captivos omnes, quos in vinclis servabant, laqueis ad murorum propugnacula pendidere(1). sicque uni centum ferme umbras de more prisco 10 ymolantes, debitam sibi ultionem visi sunt merito redimisse. proinde quatuor ex optimatibus prefectis, preeminentie superioris insignibus, ut tota civitas pareat, contributis ceterorum adituum clavibus, super omnes potestas populi decreto permittitur. hinc audentius populo bellorum tumultibus interius oppugnatum, aut 15 procul e menibus in hostes frequentius solito proruptum est. nec minus his Cesaris castra, subitis armorum impulsibus, quam

4.5. **B** *B* aborrentes *b* abhorrentibus 5. *B* morsibus, *mostrando qualche traccia di correzione (forse per dare* morsus *come ha* **B**) *b* morsibus 6. **B** *B* Thebaldi, *così al r. 8.* 10. pendidere] B^2 pependere **B** p̄sco 13. **B** *B* aditum 14. potestas] **B** pot̄t̄as *B b* portas 15. *B* obpugnatum 17. his] *Mur. completa la frase:* ab his

(1) Anche il racconto della vendetta fatta dai Bresciani contro i prigionieri, dipende affatto dal MUSSATO, col. 375. In forma diversa v'allude N. DA BOTRINTO, ed. Heyck, p. 23. Di qui in poi il F. non procede con tanta servilità verso il Mussato, come fece rispetto agli ultimi aneddoti. Tuttavia di quando in quando gli si accosta e ne riproduce pensieri e parole. Ma nonostante le differenze particolari rispetto alla tela generale della *Historia Augusta* del MUSSATO, può dirsi che in complesso il F. ami serbarla. Così (dopo l'inserzione di alcuni capitoli: Venetorum legatio, Tarvisii obedientia, Hospitalariorum damnatio, Prodigia) M. riprende il filo parlando della morte di Walerano, delle trattative dei cardinali coi Bresciani (dove F. rifà a suo modo i discorsi retorici, altri sostituendone a quelli pur retorici del Mussato), e (dopo omesse alcune notizie su Padova) discorre della peste scoppiata nel campo sotto Brescia, della caduta di Brescia, del passaggio del re per Cremona e Pavia, dell'assemblea a Pavia, del passaggio per Tortona, dell' arrivo a Genova, della pacificazione fra i partiti, dei movimenti ostili in Lombardia, della morte della regina, degli oratori dei Pisani e di re Roberto, dell' invio di Ludovico di Savoia a Roma (cf. C. FRASCHETTI, *Luigi di Savoia senatore di Roma,* Roma, 1902) &c. Riprenderemo più tardi il nostro esame; per ora rileviamo in generale queste rassomiglianze patenti nelle linee generali, salvo a notare altri particolari riscontri.

ab illo vexati inter murorum latebras, nunc sagitis, nunc tormentorum machinis, impetuntur. hos inter rerum actus protracta in dies ferme triginta pendens victoria, iam magno utrinque constabat; sed eo longe graviori damno irreparabilique iactura Cesari constitit, col. 1075
5 sinistris fatorum eventibus. m lugubrem conscriptionis nostre materiam, strenuique viri regis germani, in quo tota bellorum spes, tota victorie fiducia manebat, casum infelicem calamo invito percurrimus. hicsce enim non adversis occidit pugnando vulneribus, non viribus inferior, equove prostratus, sed, ignaro(1) sue cedis autore,
10 procul letale vulnus accepit. statuerat nempe ligneam machinam secus muros volubili rotarum orbe produci, ut cominus hostes gladio peteret, aut muros crebro penetraret ariete; effectumque est ut, invitis Brixiensibus, tenus fovearum aggeribus, in occasu solis vinea sisteretur, quam sequente diluculo transvehi ad opinatum
15 opus vir bellicosus optabat. mane facto, priusquam lucesceret(2), intrinsecorum ala valvis apertis eggressa, telis facibusque accensis, irrupit, et fabricam menibus suis minitantem flammis admotis, pulsa Cesariensium turba, urere nititur. proinde tumultus castra excitat, et ad visos ignes subito quemque densis clamoribus ciet. discu-
20 ritur ergo, castris relictis, undique, et ad ferendam opem pro extinguendis ignibus quisquis enititur. clamor tantus ad Valeranum pervenit, qui confestim anxius, ne quid sinistrum negletumve Cesariensibus accidat, ut erat paucis obtectus armis, ignave, fatoque

1. **B** *B* sagittis 7. *B b* fiducia victorie; *ma* B^1 *indicò la trasposizione in* v. f. *contrassegnando le due parole con* b *e* a, *le quali lettere furono di nuovo cancellate, a quanto sembra, pure in antico.* manebat] *A* constabat manebat, *dove la prima parola fu cancellata da mano del sec. XV; nelle due parole si ha forse un' altra traccia delle incertezze dell'autore, poichè questa e simili varianti pare si debbano far risalire al F. stesso. Chi volesse ad ogni modo mantenere i due verbi, dovrebbe far dipendere* materiam *da* manebat; *cf. p. 270, rr. 14-5.* 8. hicsce] **B** *B b Mur.* iste 13. **B** *B* initis $b^{1\,2\,4}$ mitis b^3 * * * B^2 *Mur.* invitis *Il tardo correttore di B restituì il testo di congettura, o ebbe cognizione di A?* *B b* occasum (b^4 -sus) 14. sisteretur] *B* sc isceretur, *colla prima* c *cancellata (forse da* B^1*)* B^2 factitaretur $b^{1\,2}$ fisceretur b^3 * * * b^4 fixeretur *Mur.* figeretnr 15. *A* **B** opus *B b Mur.* locum **B** belicosus 16. **B** *B* egressa 16-17. **B** *B* acensis errupit 18. *A* incitat *corr. da* A^1 *in* excitat **B** *B b Mur.* incitat *Pare adunque che* **B** *derivasse da A anteriormente all'antica correzione. Diversamente a p. 344, note ai rr. 3, 17.* 19. **B** q̄q; 21. **B** Galleranum 22. **B** confestin 23. **B** *B* $b^{1\,2}$ factique *corr. da* B^1 *in* fatique b^3 fatoque b^4 fatique

(1) Non è questa la prima volta in cui troviamo adoperato « ignarus » per « ignotus »; cf. p. es. p. 308, r. 5.

(2) Cf. IOH. XX, 1.

sinistro provectus, eo festinus accedit. et heu, proh dolor! sagita muris acriter dimissa strenui militis gutur letali vulnere perculit [1]. reversus autem in castra saucius regis frater, dum fieret vulnus immedicabile, diebus paucis vitalem spiritum exhalavit [2]; cuius cadaver Albuynus Verone prefectus a rege poscens instar doni 5 maximi, illuc vehiculis deferri [3], et iuxta cenobium Predicatorum

1. *B* pro 2. *B b*¹ ² ⁴ demissa *b*³ dimissa *B* vlnere 3. *B B b* foret 4. *B* exalavit 5. *B B* Alboynus *B B b Mur.* ad instar 6. *B* defferri

(1) Per intendere lo stile e il frasario di F. è bene paragonare la descrizione che, a sì breve distanza, fa della morte del Brusati e di quella di Walerano. Combattono in due campi opposti, ma F. compassiona in modo non dissimile la fine dell'uno e dell'altro.

(2) Oltre al Mussato (col. 382), molti altri cronisti accennano più o meno largamente alla ferita e alla morte di Walerano (Cermenate, p. 83; *Chron. Estense*, col. 373 a; Iohannes Victricensis (ed. Böhmer, I, 371); Anon. Fiorent. col. 108 b). Gio. da Bazano, *Chron. Mutin.* (col. 571), dice che fu ferito, « fuit vulneratus », il 27 luglio, e N. da Botrinto (edd. Böhmer, I, 86; Heyck, p. 23) afferma che morì « sexta die » dalla ferita, sicchè ebbe tempo di ricevere i sacramenti (*Gesta Baldewini*, col. 317 b). Malvezzi (col. 972 c) lo afferma morto in luglio. Anche la *Cronaca* Compagni (col. 528; ed. Del Lungo, pp. 378-9) fa intercedere pochi giorni tra la ferita e la morte. Spangenberg (op. cit. I, 33) intende il passo del cronista modenese nel senso che Walerano morisse il 27 luglio. Dalla iscrizione sepolcrale che riferirò alla nota 1 a p. 341 risulta che fu sepolto il 30 luglio. Colà riparlerò della data di sua morte. Il cod. di Coblenza (ed. Irmer, tav. 14 *a*) raccoglie in un solo quadro, ma in due separati riparti, la ferita e la sepoltura di Walerano: « Dominus Walr. frater « regis sagitta obiit Brixie. Sepelitur « Verone. Multi moriuntur aere cor- « rupta ». Si direbbe che ferita e morte avvennero ad un tempo, ma evidentemente in una rappresentazione grafica si segue l'ordine ideale, non il cronologico. Il cod. Magliab. alle parole riferite alla nota 1 della p. 337, fa seguire: « In questa oste morì di suo male lo « fratello dell'imperatore e uno suo ni- « pote ». Il che significa che, a parere del cronista, Walerano morì in causa della peste. Il *Cronico Parisiano* secondo il testo Sigoniano (ms. di proprietà dei principi Boncompagni-Ludovisi in Roma; su di esso cf. il mio articolo *Annales Veronenses antiqui* in *Bull. Istit. Stor. Ital.* n. 29, p. 11), così narra la morte di Walerano: « Anno « Domini 1311, die dominica 18 iulii, « d. Valeranus de Licemborch, frater « ex utroque parente d. Henrici impe- « ratoris, in obsidione civitatis Verone « [*corr.* Brixie] percussus fuit ab intrin- « secis cum pillo uno, et ex dicto vulnere « diem clausit extremum die mercurii « 29 iulii, et ductus Veronae die iovis se- « quentis, et die veneris sequentis in ec- « clesia Sanctae Anastasiae fratrum Pre- « dicatorum de Verona, iuxta murum a « latere sinistro maioris altarum [*corr.* « altaris positus] ». Il codice di Oxford (su cui vedi il mio cit. articolo, p. 8) tace.

(3) Quasi tutti i cronisti parlano del trasporto e del seppellimento a Verona delle spoglie di Walerano. Così p. e. il *Chron. Mutin.* (col. 98): « ... Vero- « neque sepultus, cum maxima funeris

magnificis humatum exequiis, superposito marmore (1), commendavit. hic dolor exercitus omnes Germanorum Longobardorumque ad lacrimas impulit (2). at Cesar interius lugens, nullam vultu tanti doloris indaginem vir fortis ostendit, quem proceres, dissimu-
5 lato funeris cultu, exterius imitati, tacitum in castris iusticium diutius habuere. mirabile quidem, quam id constanter Augustus patienterque tulerit. auditus tamen, si fame creditur, moderatos fletus latenter effundere, interque acres gemitus nephandum Longobardorum genus (3), detestabilemque perdidiam ferro impiisque su-
10 pliciis excidendam prorsus dixisse, nullique ignoscendum ulterius,

1. *B* $b^{1\,2}$ humari b^{3} humatum b^{4} humanis 1-2. **B** comendavit 7. *A* fama 9-10. **B** *B* suppliciis 10. **B** *B* $b^{1\,2\,3}$ excidendum

« pompa et honore, ut decuit ». Parimenti il cod. di Coblenza (GAR, p. 331; IRMER, tav. 16). Rispetto al suo sepolcro in S. Anastasia a Verona cf. ciò ch'io scrissi in *Ricerche storiche intorno alla chiesa di S. Anastasia* in *Arch. Veneto,* 1880, XIX, 228-30.

(1) Il *Cron. Paris.* secondo il cod. di Aix (v. il mio articolo cit. alla nota precedente, p. 10) reca l'iscrizione sepolcrale, ma pur troppo in forma assai scorretta. Dice adunque: « die 30 iulii « obiit d. Valeranus frater Henrici im« peratoris, sepultus prope altare ma« ius Sancte Anastasie cum magno ho« nore 1311.

Annis bis quinis prescriptis mille trecentis
Terque die deno iuncto iulii quoque mensis
Corpus humatum hic fuit a dominis de Scala
[quantis (*ms.* qtis) amatum
Hic erat imp. consuos regis quia frater
Caesaris Henrici princeps clarissimus alter.

La restituzione di tale epitaffio è tutt'altro che facile. Per alcune emendazioni mi sovvennero i consigli di mio fratello Francesco. Ecco quel poco che posso dire o supporre. I due primi versi e l'ultimo possono accettarsi. Il terzo è probabilmente il risultato della fusione di due versi, rimati per « hu« matum » e « amatum ». Il penultimo può agevolmente correggersi così:

Hic erat imperii consors, regis quia frater

Fu adunque seppellito il 30 luglio.

Questo carme non fu inserto nella raccolta delle *Poesie minori riguardanti gli Scaligeri*, edita dal prof. F. PELLEGRINI e da me nel *Bull. Ist. Stor. Ital.* n. 24 (1902), perchè eraci sfuggito.

Alla nota precedente vedemmo che il testo Sigoniano dice che la salma di Walerano fu portata il giovedì 30 luglio, e sepolta il venerdì seguente. E sta bene, chè il 30 e il 31 luglio caddero nel 1311 appunto in giovedì e in venerdì, ma secondo l'epitaffio fu invece sepolto il giovedì 30 luglio. Rispetto alle altre date, offerte da quel testo, il 18 luglio era sabato e non domenica. Ad ogni modo pare abbastanza assodato che Walerano morisse il mercoledì 29 luglio.

(2) Secondo G. VENTURA (edd. *Rer. It. Script.* XI, 233; *Mon. hist. patr. Script.* III, 779): « et flevit eum omnis « exercitus. illi de Brixia super muros « deridentes respondebant opprobria « multa ». Di qui GALEOTTO DEL CARRETTO, col. 1171.

(3) S. GREG. M. *Reg.* lib. VII, ep. 23 (edd. P. Ewald, L. M. Hartmann, I, 468): « apud nephandissimos Langobar« dos »; lib. V, ep. 38 (I, 325): « nefan« dissimam Langobardorum gentem ».

aut supplicationi lòcum esse. destinat ergo castris nequaquam discedere, priusquam rebelles hostes urbemque nephandam ferro flamisque deleverit, et ad hoc vires omnes Cesareosque fasces, et quicquid Gallia Germaniave potest expositurum se protestatus est. dein talamo progressus, superstiti germano comitique Sabaudie 5 fixum mente propositum in Longobardorum necem edidit, qui regi compatientes obsequio miti, conceptum meditationis sue sobriis affatibus collaudantur. tunc memores breve sumendi diadematis tempus instare, idque preoccupatum citra spem ob Brixianorum pertinaces iniurias, longique moras obsidii, apostolico supplicandum 10 fore decernunt, ut, cognita more tante causa, in tempus congruum coronationis prorogetur instantia, sinatque quam id primum cesareis votis aderit oportunitas. mittitur ergo ex principibus evo maturior Baxiliensis episcopus (1), qui Avinionem usque profectus, pape Cesaris sinistros fatorum eventus, utque ille Brixianorum per- 15 fidiam prorsus incurvare putaverit, in seriem explicat, oratque quatenus, ope non deficiens, coronationis tempus protellari, donec se (col. 1076) ad id facultas adaptarit, quam primum paciatur non molestus; quod facile vir disertus, miserante papa, velut imploravit precibus, nactus est. utque itidem pronum Clementem Cesarique benignum sciat, 20 confestim papa quatuor ex latere suo cardines, qui Augusto vires animumque parent, utque illi diadema in Urbe suggerant, accurate decrevit (2). fuere hi nempe Arnaldus de Frangeriis Sabinensis,

3. *B B* flammisque 5. *B B b Mur.* deinde 9. *B B* preoccupatum 13. *B* opportunitas *B* mititur 14. *B* Vinionem 23. *B* decernit *Se questa parola è scritta abbreviata è difficile distinguerla da* decreuit, *donde la facilità di una confusione.*

(1) Mussato, col. 383 e. Il vescovo di Basilea fu uno di coloro, che secondo N. da Botrinto (edd. Böhmer, I, 87; Heyck, p. 23) venne incaricato di maneggiare le nozze tra il figlio di re Roberto e la figlia di Enrico VII.

(2) Con bolla del 19 giugno 1311 Clemente V incaricò Arnaldo (Fouquères) vescovo Sabinense suo legato, Leonardo (Patrasso) Albanense, Nicolò (Alberti da Prato), Francesco (« de « Campofloris », Orsini) card. dal titolo di S. Lucia in Silice, e Luca (Fieschi) del titolo di S. M. in via Lata, di coronare Enrico VII nella festa dell'Assunzione di M. V. (15 agosto); Rinaldi, op. cit. a. 1311, § 6 sgg.; *Reg. Clementis V*, V, 442. Cf. anche Ferrai, nota 1 a p. 89 dell'*Historia* di G. de Cermenate. Sul card. Fieschi, cf. Eubel, *Hier.* I, 12. Abbiamo anche (Bonaini, op. cit. I, 183; *Constit.* IV, 618) una bolla di Clemente V, 4 luglio 1311, che raccomanda a Enrico VII le sorti dei Bresciani dacchè alcuni fra essi sono innocenti; nelle ultime linee, il papa gli presenta il vescovo Arnaldo predetto, quale proprio legato.

Nicolaus Veletrensis atque Hostiensis episcopus, Leonardus Quercinus Albanus, Lucasque de Flisco Ianuensis diaconus cardinalis, qui ad regem Romanorum citra Apenini iuga ardua properantes, demum in castris eius sollicitis gressibus applicuere; ubi comiter excepti, magnum Cesari gaudium nunciantes, coronationis obsequium iuxta sue optionis modum in tempus oportunum polliciti sunt, presertimque ob id venisse, quatenus audatiam opemque suggerant, rebellibus vero metum ac pene supplicia comminentur[1]. exultatus igitur Cesar tantorum virorum applausibus, grates multas apostolico referens, hos magnificis epularum profusionibus in castris aluit; cumque dies octo mansissent, rati pium esse dissides ad concordiam animos revocare pretemptandos, Brixiensium pertinaciam demoliendamque persuasionibus manifestis, Cesare patiente, nituntur, qui etsi non permisit, nequaquam tamen prohibuit[2]. ingressi itaque menia duo ex illis, Sabinensis silicet et Albanus, ab occurenti populo verenter excepti, sequentibus turbis in atrium producti sunt, ubi, congregatis tribunis plebis et magistratibus, vulgique multitudine magna, alter cardinalium[3] orationem huiuscemodi habuit[4]:

« Mira quidem, ymo stupenda res est apud cleri principem « ceterosque mundi reges, cum urbs hec tam fecunda, tam nobilis,

2. ***B*** *B* Flischo 3. ***B*** romanum 4. ***B*** *B* solic- 6. ***B*** *B* polic- 7-8. $b^{1\,2\,4}$ *Mur. om.* presert. - suggerant *A* ***B*** suggerant *B* suggerent 8. ***B*** *B* comin- 10. *B* appost- 12. ***B*** *B* pretentandos b^1 pretendendum b^2 pretendendo b^3 pretentandum b^4 pretendendum *Mur. muta la frase. Si potrà accordare* pret. *con* animos, *con una relazione piuttosto di pensiero, che di sintassi, ma non escludo che il testo sia corrotto.* 15. silicet] ***B*** *B* .s. *B* occurr- 18. ***B*** *B b* huiusmodi 19. *A va a capo con* Mira *preceduto da un piccolo comma nero e da altro maggiore, rosso.* ***B*** *va a capo, saltato un rigo, e premette un comma nero alla* M *B pure va a capo, la* M *è grande e colorita come conviene ai capoversi.*

(1) MALVEZZI (col. 972): « Eodem « mense augusti, die .VII., apostolice « Sedis legati componendae pacis gra- « tia ad imperatorem accesserunt ». Sulla mediazione loro cf. il doc. presso DÖNNIGES, op. cit. II, 22. Che i cardinali siano giunti al campo nel mese di agosto risulta anche dal *Chron. Regiense*, col. 22. Cf. per maggiori particolari, SOMMERFELDT, *Deut. Zeitschr.* II, 127. Questo critico (pp. 126-7) osserva che per la storia delle trattative precedenti la dedizione di Brescia, fonte principale è il Mussato, al quale alcun che aggiungono F. col. 1076 e MALVEZZI, col. 973. Al F., egli nota (p. 129), conviene concedere molta fiducia, per quanto egli riferisce su questo punto.

(2) A queste trattative accenna, in modo simile, ma non identico, MUSSATO, coll. 393-4.

(3) È il card. Ostiense, secondo MUSSATO, col. 385.

(4) Questo discorso e quello dei Bresciani sembran liberi rifacimenti dei discorsi riferiti dal MUSSATO, coll. 385-6.

« in Eclesie sacrosancte contemptum, cui devota semper et famu-
« lans paruit, iustissimi Cesaris iter ad diadema properantis, ad-
« verso Marte, facta rebellis, impediat. at quenam hec, o cives,
« ignavia? quis animi pertinax impetus? quenam vos ad hoc
« cordis cecitas impulit? nescitis hunc apostolice Sedis alum-
« pnum pium et verum ad gremium dilecte matris initi, ut imperii
« robur augeat, iubar illustret, et labentis Ytalie culmen erigat,
« exules reparet, noxios retrudat, iustitiam exerceat? vultis ne
« divinum edictum refellere, ut quod est Cesaris, Cesari non red-
« datur? (1) vultis duorum alterum luminare (2) tenebris condere?
« non enim absque altero offendi potest hic pape nostro gratus et
« benignus rex, qui venit in nomine Domini (3). eia ergo ponite
« truces animos et pertinaciam omnem exuite, mitemque domi-
« num blande placaturi veniam exorate. pius enim est et mise-
« ricors (4), nosque pro vobis supplicantes illum, quamvis adversum
« vos flammatum sentiamus, ignosciturum despondemus. verum
« si pertinaces ignaviam potius quam consilii sanioris lucem secuti
« pugnare mavultis, cedes, exilia, flammas, inediam et labores ar-
« duos, demum patrie vestre ruinam expectate. neque profecto
« illi dudum poteritis bellando resistere ».

Ut ergo facundus consedit orator, vota omnium, suspensis mentibus, adhesere, quidve potius eligant, inter spem metumque dubii, tacitis mussant alloquiis, donec Pinus de Vernaciis, Cremonensis exul (5), tunc aule pretorie moderator, assurgens, iussu tribunus (6) plebis, hesitantes vulgi animos huiuscemodi verbis erexit:

1. ***B*** *B* ecclesie 3. *B* rebelis hec] *Parola aggiunta interlinearmente da* A^1 *Essa si trova in* ***B*** *B b Cf. invece, p. 339, r. 18.* 5-6. ***B*** *B b Mur. om.* apostolice - initi 7. ***B*** lambentis culmen] *B b Mur.* circulum 8. exerceat] *Mur. fa seguire* in Italiam descendisse 9. *B* reffellere 9-10. reddatur] ***B*** *B b Mur.* tradatur 17. potius] *Parola aggiunta interlinearmente da* A^1 *Essa si trova in* ***B*** *B b Cf. invece a p. 339, r. 18.* 22. ***B*** *B* elligant 23. ***B*** *B* musant 24. tribunus] *In B la parola (almeno l'ul-*

(1) Matth. XXII, 21; Marc. XII, 17; Luc. XX, 25.

(2) *Purg.* XVI, 106; *Mon.* III, 16; *Conv.* IV, 4.

(3) Matth. XXI, 9.

(4) Cf. *Eccli.* II, 13.

(5) Eziandio il nome dell' oratore leggesi presso Mussato, col. 385 c.

(6) Cf. il discorso dei Bresciani in Mussato, coll. 385-6. Non pare che le arringhe riferite dallo storico padovano siano mere esercitazioni retoriche, ma è difficile distinguere ciò che ne costituisce il nucleo storico.

« Nolite admirari, viri illustres verendique celestis ianue car-
« dines, nec ad aliquem stupor hinc transeat, si cives hi prudentia
« magna viribusque quondam experti, Gallicum hunc, qui se Ce-
« sarem iustum falso nominat, ab eorum finibus arcere cupiunt. col. 1077
5 « non enim illum Deo gratum, papeque nostro sanctissimo com-
« mendat ulla discretio, cum neque per virtutem in agendis iu-
« stitie se conformet, nec apud viros illustres polleat, cupidus et
« avarus. respicite, queso, ad rapinas et tributa, que vir illustris,
« ceteris inhibens, omnia sibi contulit, unde presidatus, potestates
10 « et plebiscita queque venumdans, impiis populorum tortoribus et
« tyrannis sevis accepto ere permisit; quibus nullum sub celo fla-
« gitiosius hominum genus est. nam labores piorum manducant,
« et in lacrimis pauperum exultantes, solis intenti voluptatibus, de-
« lectantur. hoc Mediolanum, Parma, Mantua, Verona multeque
15 « alie urbes eggregie circum fora proclamant. nam, igitur, qui
« liberi sumus, huic nos, coniuges, natos tam ignave trademus, ut
« liberos pretio suscepto servos efficiamus? nequaquam, hercle.
« populus enim iste mori liber mavult, quam male vivendo servire.
« hicsce etiam vir, qui se pium et iustum iactando prefigurat, ne-
20 « phanda ab olim Friderici scismata, partialis effectus, inter Ytalos
« suscitat, dum Gelphos abhorrens, Gibolengos extollit. hos, licet
« iuste quipiam fortassis eiecti fuerint, revocari prorsus imperans,
« alios in spem trahens, exilia, proscriptiones, queque pati gratu-
« labundus. at, quid plura?, potestne quicquam honestum, aut cum
25 « virtute effici, ubi avaritie detestanda labes intervenit? preterea
« quod unicum restat solamen afflictis? poterit hic populus spe-

tima sillaba) fu cancellata (forse da B^{I}*)* *b* tribuni *Ma è a credere che F. usasse* tribunus *come nome della quarta declin. Cf. più innanzi a p. 347, r. 8. Nè la lezione di B o di* B^{I} *ha valore di fronte a* **B**, *che si accorda con A leggendo* tribunus, *mentre B deriva da* **B** 1. Nolite] *A* **B** *B vanno a capo. In A questa parola è preceduta da un piccolo comma nero, cui fu sovrapposto un altro comma, maggiore, rosso. In* **B** *(che con* Nolite *principia la c. 77* A*) precede un comma nero. In B la* N *per grandezza e coloritura è quale si conviene ai capoversi. A* admirare *corretto in* -ri *da* A^{I} 2. nec] **B** ne *B* ne *cui* B^{I} *aggiunse* c cives] $b^{I\,2\,4}$ eius 5-6. **B** *B* comendat 7. **B** *B* poleat 11. **B** *B* tirampnis 11-12. **B** *B* flagiciosus 15. **B** *B* egregie 17. *A* efficiatur **B** efficiañt, *la* n *e il segno d' abbr. furono soppressi, sicchè si ha da leggere* efficiat *B* efficiam', *interpretando per* m *il nesso* nt *di* **B** *B* ercle *corr. da* B^{I} *in* hercle 18. *B b om.* enim 24. at] **B** *B b* ad *Mur. ristabilì la lezione di A certo per congettura. A* **B** *B* post ne quic- B^{I} *postillò* potest $b^{I\,2\,4}$ post nequaquam b^{3} post *omettendo* n. q. *Mur. modificò la frase.*

« rare veniam? supplex humi sternetur, adorabit penitens, et mi-
« sericordiam expectabit ab impio? sed hos edocet recens vici-
« naque Cremonensium dementia, qui regis superbi inclementiam
« nescientes, post crimen exile veniam sperantes, captivi maioribus
« adhuc servantur flagitiis. quod si nequam eius propositum in- 5
« curvare spe vana fisi putatis, huicque populo in vanum promi-
« titis, oro, desistite. non enim votis vestris res optata perveniet.
« testetur ille, qui pro Cremonensibus intercedens, huius perfidiam
« facto ipso tum expertus agnovit. at nos, sanctissimi patris et
« domini nostri pape cardines verendi, hanc patriam Deo sacreque 10
« sancte obnixam Eclesie, si libet, accipite, utque vultis efficite.
« non enim gloria nobis ex hoc ulla debebitur. vestrum sit de-
« cus, vestra sit fama. ceterum, si onus tantum subire respuitis,
« daturque nobis libera obsequendi facultas, profecto huic nequa-
« quam regi parere volumus, sed armis viribusque resistere. sunt 15
« enim multi animique prestantes, nec desunt corporum alimenta,
« que si post semenstre spatium duratura longi obsidii mora de-
« ficiant, orrida queque usuique negata, demum coniuges liberosque
« vorabimus. postremo nos e muris altis precipites, aut gladiis
« cesi, nostris more terrigenarum (1) dentibus viperinis, comprehen- 20
« sive inter pelagi (2) sinus, cultris, aut laqueis, vel veneno, quotve
« modis mors paratur, priusquam huic serviamus, sponte vitam
« haud proiiciemus inviti » (3).

2. *A* **B** hos *B b Mur.* hoc 6. *A* **B** fisi *B b Mur.* fixi 8. intercedens] **B** *B* mercedens, *in B corretto da B*[1] *in* mercedes *b Mur.* mercedis 9. tum] *b Mur.* tunc 11. **B** *B* ecclesie 12. **B** *B b om.* ulla *In A la parola fu aggiunta interlinearmente da A*[1] 14. **B** deturque 16. *A* multe *coll'* e *ritoccata, sicchè forse si potrebbe leggere* multi **B** *B* multe *Mur.* multi 17. que] **B** *B b*[3] quod *A* **B** obsequii *B b Mur.* obsidii *La parola ricorre di nuovo poco appresso:* longi tedio premebantur obsidii *(p. 348, r. 4; p. 352, r. 13), e di qui pare che si possa emendare con buon fondamento il passo presente; se si volesse mantenere* obsequii *si intenderebbe* corporis obsequium, *alimento, ma non mi par probabile.* 20. **B** *B b* terrigenorum 21. cultris] *A* **B** *B* vulteij *b*[1] culter *b*[2] cultri *b*[3] * * *b*[4] cultei *Mur. rifece tutto il passo, qui scrivendo* cultro *Naturalmente la lezione* cultris *non ha altro valore che di congettura, poichè dipende da tarde copie di codd. esistenti.* 23. **B** *B b* proiecemus *B*[2] proiciemus

(1) Era costume dei cittadini di combattersi l'un l'altro; *Purg.* VI, 84.

(2) Alludesi al lago di Garda, che Verg. *Georg.* II, 160, paragona al mare?

(3) Ho citato in addietro la lettera dei Fiorentini ai Bresciani, 17 settembre 1311 (Bonaini, op. cit. II, 43-4, n. 55), ai quali inviavano aiuti in de-

His erecti omnium animi iam non murmure tacito, sed manifestis applausere sermonibus. plerique etiam non ex plebe infima, clamore magno, pretoris sui dicta sic votis omnium fixa conceptaque protestati sunt. quam ob rem stupefacti Sedis apostolice
5 cardines, dum Brixianorum pertinaciam, eosque tam unanimes cernerent, conventu dimisso, ex atrio delapsi, ad edem pontificalem transire parabant, ut, sumpta cena, noctu quietem agerent; sed rogatu tribunus plebis, utque omnia sobrie percunctarentur, Cesari veraciter edenda, penus et horrea, ubi tritici vinique multitudo
10 maxima recondita servabatur, ac utensilium omnium apparatus, presentialiter adeunt, videruntque singulatim queque suos distributa per ordines. unde populum illum non immerito prudenter egisse in tanto belli discrimine secum arbitrati sunt, nec penuria longum affici posse; muliebres quoque voces, arectis auribus, per vicos et
15 pulpita, non minus hoc genus Cesari molestum percepere. demum sole ad occeanum declinante, cena hospitioque potiti sunt. in crastino autem, orto iam sole, turba stipati magna, valvis eggrediuntur, Cesarem adeunt, audita visaque omnia illi in seriem referunt. Augustus ideo vultu gestuque nequaquam promotus, spem
20 simulans, magno interius dolore supprimitur. torquebat nempe illum diadematis sumendi mora ob nequitiam Longobardorum preter spem adiecta, sed eo gravius, ne si cum hostibus his ulla

col. 1078

1. *A con* His *va a capo; a questa parola vi sta premesso un piccolo comma nero, cui fu sovrapposto altro comma maggiore in rosso.* **B** *comincia con* His *la c.* 77 B, *e a quella parola premette un comma nero. Anche B va a capo, e qui la* H *è per colore e grandezza quale si conviene ai capoversi.* 3. *A* vocis 4. **B** *B* appostolice 8. *b Mur.* tribuni *Cf. l'osservazione fatta nelle varianti di p. 344, r. 24.* 11. *Mur.* adierunt 14. *A***B** arectis *B* anrectis 16. occeanum] *b Mur.* occasum 17-18. **B** *B* egrediuntur 18-19. **B** *B* refferunt 22. *A* aiecta **B** adiectam

nari. Annunziavano anche d'aver sollecitato «sotios et amicos Tuscie» affinchè dessero il loro soccorso: accertavano i Bresciani che sarebbero stati vigilanti sulle cose di Lombardia. Li esortavano a resistere «nec fidem detis «alicui, vel in aliquo sive de aliquo «confidetis, nec in aliquo sitis tractaturi «per quem aliter remaneretis quam in «plena dulcedine libertatis, nec vos et «libertatem et civitatem vestram alicui «fortune vel risico supponatis, alocu«tionibus, promissionibus, minis vel «suasionibus aliquorum vel cuiusvis «domini vel amici»; non si affidino al re di Alemagna. C'è tale conformità fra questa lettera e il discorso che F. pone in bocca al Vernacci, da far credere che tali veramente fossero i concetti e gli intenti dei Guelfi in generale, dei Bresciani in particolare. Ciò non vuol dire che questo discorso sia in tutto storico.

pactionis lege conveniat, superatus vulgi oppinione iudicetur, summissumque ac pavidum Cesarem, belli metu compulsum, ferant discessisse. suberat et altera labefacti cordis anxietas, quod populi dudum in castris morati, iam longi tedio premebantur obsidii, clamque se inde rapientes, neglecto regis edicto, furtim abibant. 5 preterea sciebat hos molestius hyemem pati posse quam estatis calorem, que, iam autumpno subeunte (1), fugiebat; nam tunc impossibilem imbribus solutis nivibusque sciebat loci stationem esse.

His iactatus (2) Cesar animi pressuris, equo subvectus, per castra, visendi causa, cardines secum ducit, utque suorum languentes im- 10 petus ad pugnam audentius erigat, dein sumpto cibo, hora pene sexta, paratis Wandalorum Ytalorumque copiis et armis, hostes impeti telis imperat; unde gravis utrinque Mars excitatus est; at multis hinc inde sauciis, nocte subeunte, Cesaris hale in castra revertuntur. sequenti vero luce, paratis armatorum maniplis, urbs 15 obsessa viris invaditur. nec obstitit preceps fovearum indago, nam usque secus muros vi Cesariensibus itum est. tanta namque hos vincendi abeundique cupido premebat, multum superque longi belli tedium, ut libentes summis vitam periclis exponerent. at menibus non segnior hostis inclusus interdum portis erumpere, 20 halasque nimium accedentes cominus cedere, aut sub murorum vestibulo pugnantes, nunc saxis, nunc sudibus, aut demissis pilis obtundere. fit utrinque cedes ardua; sed gravior in exteriores ripis herentes, nichil aut parum vineis proficientibus, telorum grando dimittitur. vix itaque viris animosis ad bellum lux ipsa suffecit. 25 cum ergo advesperasset, fessis debilitatisque digestu membris, revocati sunt a belli duce centurii, sompno cenaque in castris refecti, matutinum expectabant pugne conventum. legati autem apostolice Sedis, ut tumentes utrinque viros ad cedem nephandis iugulis conspexerunt, religione prohibiti tantum nephas subicere 30 oculis, id Cesare patiente, diluculo castris cesere, Cremonamque

1. *B* opinione *B*[I] oppin- 2. **B** metum 3. *B b*[I 2 3] *Mur.* labefactati 9. **B** presuris 11. **B** *B b Mur.* deinde 14. **B** *B* ale 16. *A* **B** nec *B b Mur.* neque 17. **B** nanque 22. **B** *B* dimissis 27. *B* somno 29. **B** *B* appostolice

(1) Questo cenno al prossimo inverno trova riscontro in Mussato, col. 387 a.
(2) Cf. Verg. *Aen.* I, 3.

se conferentes, incertum belli finem sub quietis otio manere [1] destinant. iamque aer flagrantibus Leonis radiis, sole in Virginem declinante, perustus multumque imbribus dessuetis pestilens adeo effectus est, ut vix omnes castris militantes egritudine laborarent.
5 nec plebei tantum, quibus modica delitiarum copia inerat, sed duces ipsi procerumque primores, quibus nulla fuit ciborum angustia. primum hec labes Gallis atque Germanis influxit. dein Ytalos, quamquam his modestior vini haustus epularumque ordo magis sobrius esset, latenter invasit. nec mirum, si Gallos primum, qui
10 sub Arctoo axe procul a solaribus moti radiis, estum glacie temperant, nunc desuete regionis intemperiem sufferentes, pestilens ether oppressit. nam et illo nati, primisque temporibus educati, non minus serpente morbo periere. his offuit multum infectus cadaverum humanorum equorumque tenus castris olfatus odori
15 contrarius, dum non procul extra stativas reponuntur. multi nanque humatore carentes, in mediis relicti agris, volucres ferasque pavere; nonnulli etiam in ipsis castris, tellure modicum obrupta, defossi sunt. quique alterum tumulavit, luce sequenti et ipse pari officio functus est [2]. nec iam sepulcris locus aptus mane-
20 bat; tam repletus erat sinus terre undique. nulle his exequie, nulli sacerdotales chorus, aut pia obsequia devotis orationibus affuere, vixque ulle lacrime gemitusque auditi sunt; hoc frequens ministerium in humandis cadaveribus omni cura vacabat. sicque clam, nichil proficiente medicorum ope, tabefactus aer venis inserpit, unde
25 letalis morbus usque ad medulas langore soluto pertransiens, paucis egrotantes diebus assumpssit. hec incredibilis ipso facto perni-

col. 1079

3. **B** *B* desuetis 7. **B** *B b Mur.* deinde 10. *B* arctoo *corr. da* B^1 *in* arcthoo 12. *A* **B** *B b* natis B^1 *corresse in* nati 18. **B** defessi 20. **B** *B b Mur.* terre sinus 21. B^1 chori *correggendo B È a ritenere che F. ascrivesse questa parola alla quarta declin.* 24. *A* **B** tabefactus *B b Mur.* labefactus 25-26. *A* **B** paucis egrotantes *B* egrotantes paucis 26. **B** *B* asumpsit

(1) Si ponga mente all'uso di «manere» coll'acc., frequente in F.

(2) Nei cronisti si trovano particolari su questa pestilenza; *Chron. Estense*, col. 571. Abbastanza a lungo ne discorre G. VILLANI, IX, 15 e 19 (coll. 451 e 453). Ma F. sta dappresso a MUSSATO (coll. 392-4) come si dirà di qui a poco. Il cod. Magliab. (ed. SANTINI, p. 131) riferisce che ne morirono più di tremila cavalieri, fra i quali, come vedemmo (p. 340, nota 2), per mera svista include Walerano fratello di Enrico VII.

cies, quam epidimiam vocant, tot Cesarienses fato dedit, tot viros strenuos ignobilesque sine cede prostravit, ut vix defunctorum numerus superstitum in castris equarit. ex ducibus namque primatibusque Gallorum morbo periere [quatuor millia et] septuaginta vel plures; ex hastatibus militibus Germanici Ytalicique ydiomatis 5 supra quam millia septem (1); ex levis armature peditibus plebeque infima numerus infinitus; sed hic, cum recenseri non posset, viginti millium extimatione deductus est. occidit quoque Aymo (2) memoratus, vir illustris, sed e castris procul; nam morbo correptus, dum apud Cesarem manens de salute metueret, Gebenas ad- 10 duci letica voluit. at morte preventus, morbo nimium ingravescente, apud Yporegiam vita defecit. Lippoldus quoque dux Austrie, vir impetuosus et audax, aeris corrupti metuens intemperiem, iam langore depressus usque Veronam (3) primum delatus est, inde ad propriam sedem maturus accessit. multi etiam gravi 15 morbo languentes in ipsis viarum defecere tramitibus.

His Cesar circumventus fatorum angustiis, quid agat dubius, quibusve deos placet infestos cerimoniarum cultibus, anceps ignorat.

1. ***B*** vocat 4. quatuor - et] *Aggiunsi queste parole sulla fede del Mussato.* 5. ***B*** ytallicique 8. extimatione] ***B*** exanimatione *B b Mur. om.* 11. ***B*** *B b* leticias *Mur., certo di congettura,* in lectica 12. ***B*** *B* Lypoldus 16. ***B*** *B* deffecerunt *A* traminibus ***B*** *B* terminibus *B² b Mur.* tramitibus 17. *A B non vanno a capo, il che fa*

(1) I numeri dei morti corrispondono abbastanza bene con quelli dati dal Mussato, coll. 392-3, fatta eccezione per il primo. Scrive infatti il Mussato: «ex «numero Germanorum Gallorumque «quatuor millia et .lxx.». Ma appunto in base al testo del Mussato potremo emendare quello del F. Il Mussato pronunciata la cifra citata aggiunge: «ut in conscriptorum regi«stro compertum est». Quindi: «mi«litum hastatorum septemmillia septin«genti; e plebe numerus infinitus». F. leva 700 alla seconda cifra, aggiungendo il cenno all'idioma tedesco ed italico.

(2) Aimone al 6-7 giugno non era ancor giunto sotto le mura di Brescia; doc. presso Dönniges, op. cit. II, 11 e la citata bolla 4 luglio, *Constit.* IV, 618. La sua malattia e la sua morte ad Ivrea sono ricordate dal Mussato, col. 392 e, che peraltro omette la circostanza della lettiga, nè pare probabile che questa sia stata immaginata dal F., così diligente e coscienzioso nelle notizie specifiche. Anche in appresso avvertiremo come qualche accenno ci sia per farci credere che, per la rovina di Brescia, F. usasse qualche altra fonte scritta oltre al Mussato. Aimone (du Quart) morì il 5 ott. 1311, secondo Gams, p. 277, Eubel, I, 271.

(3) Mussato, col. 393, non parla di Verona, ma dice invece: «Venetias «delatus»; purchè la lezione non sia ivi scorretta, siccome appare verisimile.

urebat namque illum germani dolor perempti, quodque suorum
necem morbo immedicabili iugiter cerneret. nec minus Augusta
dolentis viri pietate promota (1), vigiles aris ignes sedulumque thuris
odorem votivis precibus adolebat, nullumque pro sospite coniuge
5 numen intemptatum est. hanc nocturne vigilie, incessabiles mi-
steriorum voces et vota diurna, nullis illam deliciis aut vestium
ornatibus indulgere senserunt. proinde factum est, ut omnia in
solitudinem traherentur. ipse quoque Cesar tacito more convictus
vix peragendis in tanto rerum turbine vacabat intentus. at su-
10 perstes germanus Sabaudieve comes, secretorum gnari, ut Cesarem
tam deiectum tamque summissum conspexere, labefactam animi sui
virtutem modicis increpantes adversis, sobriis illum ortatibus erexe-
runt. quam ob rem facie iocunda dissimulans, quo premebatur
interius, dolorem obtexit, multumque et sepe castra circuens audere
15 suos ortatus est. hos inter rerum anfractus, Canis Veronensis,
qui iam egrotanti germano (2) ad patriam regio nutu remisso, recenti
equitum peditumve in castris hala successerat, magnum Cesari so-
lamen vir bellicosus attulit. nam sepe menibus hostes inclusos
viriliter impetens, iam belli mora defessos diuturnis illos incursibus
20 fatigabat. unde ceteri populorum manipli, viri huiusce robur col. 1080
ammirantes, vires animosque pariter resumpsere. quod si mu-
nera preciosa dolentibus leticiam afferunt, ipsi quoque Patavi de-
lectos ex armentis suis sonipedes octo mire pulcritudinis et stature
dono ad Cesarem transmisere (3), e quibus grate susceptis binos
25 Ameo Sabaudie comiti, totidem Guidoni Flandrensi militie sue

invece Mur. Non va a capo **B** *ma pare che la* H *sia un po' maggiore delle allre iniziali.* 5. **B** incessables 8. more] *Mur. certo di congettura* ore 10. *A* **B** gnari *B b Mur.* ignari 11. summissum] **B** *B* subnixum *A* **B** labefactam *B b Mur.* labefactatam 12. **B** *B b Mur.* modis 17. *B* ala 18. **B** atulit 21-24. *b*[1 2 4] *om.* quod - transmisere *Mur. si accorse della lacuna e l' indicò con puntini.* 22. *B* affuerunt *B*[1] afferent

(1) La preghiera della regina (cf. p. 330, dove si dice che Margherita calmava spesso il marito adirato) può essere una fioritura aggiunta dal F., e non basta quindi a costituire una differenza sostanziale fra questi e Mussato.

(2) Dunque Alboino si ammalò sotto Brescia; locchè è detto dal MUSSATO, col. 402. RINALDI, op. cit. a. 1311, § 21, ricava dal cod. Vatic. 2040, c. 49, che Cangrande vinse i Bresciani.

(3) Questo dono al re, e i regali fatti da questo ad Amedeo di Savoia e a Guido di Fiandra, sono ricordati dal MUSSATO, coll. 388-9, da cui qui il F. probabilmente dipende.

duci munificus tradens, reliquos sibi servavit. ex utroque igitur animi gaudio turbe omnes hostilia frequentius menia, veluti Cesare letato magis auderent, sevis oppetiere conatibus; unde vix pugnam sufferentes inclusi, tam in ambiguo spem metu compressam reliquere. transivit namque clades e castris ad aggeres, interque 5 murorum claustra meatibus sevis influxit, adeo ut magna sexus et etatis utriusque pars morbo interiret, precipue qui penuria rerum affecti, aut sedulo labore defessi vigiliarum excubiis premebantur. cetera virorum turba superstes, ne morbo caderet, otia, neglecto patrie sue edicto, querebat; factumque est, ut ad pugnam pauci 10 iaculis letis occurerent. Cesar autem, horum ignarus, que fiebant intrinsecus, cum iam populos bellis accitos, inter Longobardorum sinus obsidii mora longa (1) defessos e castris abire, vixque se, Gallis Germanisve tantum dumtaxat exceptis, destitutum agnosceret, accersitis ad se principibus archani consilii, bellum id sumptum erga 15 Brixienses strenuo Sabaudie duci commendare disposuit (2), illique turmas ad id opus perficiendum oportunas, conferentibus etiam vires auxiliares urbibus iam subnixis, addere, ut, dum bellum illud strenue ageretur, victique hostes utensilium penuria sponte se traderent, ipse interim, pacatis Tuscie alliarumque nationum dissidiis, 20 ad Urbem accedens, diademate regio potiretur. sciebat namque apostolice Sedis legatos id votis avidis prestolantes, more culpam intolerabiliter sustinere (3). hoc apud omnes utile iudicatum; pa-

1-2. ex - animi] **B** ex vero[que] igitur [cum] *dove* que *e* cum *sono parole inserte di prima mano.* *B* ex vero igitur cum $b^{1\,2}$ ex vero igitur iam b^3 ut vero igitur b^4 enimvero igitur cum *L'errore dipende da avere* **B** *letto* vero *in luogo di* utro, *confusione facilissima a farsi, per la grande somiglianza delle lettere.* 2. *B* velut 3. *A* oppetiuere *colla* u *cancellata da* A^1 4-5. **B** rēlīquere 6-7. $b^{1\,2\,4}$ *om.* murorum - utriusque 6. **B** *B* b^3 infulxit *Mur. muta.* 9. **B** *B b Mur.* ceterorum 11. **B** occurrerent 12. accitos] $b^{1\,2}$ acies *Mur. non potendo intendere tale errore, ch'egli trovava nelle sue fonti, mutò la frase.* 13. **B** *B* b^3 abiere *corretto in B d'incerta mano in* abjre 16. **B** *B* comendare 19. **B** aggeretur 20. **B** *B* aliarumque 22. **B** *B* appostolice 23. **B** *B* subtineret; *in B da* B^1 *corr.* -re *B* iud. ut. B^1 *alternò le parole, sovrapponendo ad esse rispettivamente le lettere* a, b, *che sembrano essere state poi cancellate.*

(1) Incontrammo poco addietro (cf. p. 346, r. 17) una frase consimile.

(2) Intorno al numero dei soldati da Amedeo di Savoia condotti all'assedio di Brescia, cf. F. GABOTTO, *Asti e la politica Sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura*, Pinerolo, 1903, p. 283.

(3) Come accennammo, con bolla 4 luglio (1311) Clemente V (BONAINI,

rabatque iam Cesar huiusce propositi modum exequi, cum vir prudens et decorus industria, Lucas de Flisco Ianuensis (1), ex cardinalibus memoratis, virtute nequaquam inferior, seu divino monitus instinctu, sive fratrum compulsus ortatu, vel quod idem pre ceteris, utpote Longobardorum gente clarissimus, hanc sibi decidendam prorsus litem agnosceret, castra repetiit, Cesarique conceptum sue mentis aperiens, non repugnante eo neque palam permittente, Brixiam, premissis tamen nunciis, ingressus est. ubi tumentes primum animos effrenemque vecordiam populi iam mitescere sentiens, placidis hos affatus alloquiis: patriam suam stare, neque flammis aut ferro scindi patiantur, utque Cesari ultro se dedant, sedulus ortator ammonet, seque ad id factiscendum, modo rem arbitratui suo commissam non moleste linquant, accurate pollicetur. nec dubitare, ignoscendi adhuc locum esse, flammatumque Cesarem benignum reddi posse.

His igitur virique tanti autoritate fisi, Brixiensium optimates populique magistratus, iam rerum penuria (2) longoque belli tractu defessi, cuius initium .vi. idus maii, finem vero .xii. kalend. octubris conscriptum annalibus fuisse comperimus (3), Luce cardinali

1311, sett. 18.

1311, sett. 21.

8. nunciis] ***B*** *Bb Mur.* indutijs 12. *A* ***B*** ortator *Bb Mur.* orator 16. *B* auctoritate 18. ***B*** .vi°.

op. cit. I, 183-4; *Constit.* IV, 618) raccomandò al re la causa dei Bresciani, dei quali alcuni erano innocenti, mentre altri peccarono « sola simplicitate « ducti ».

(1) Tutti i cronisti, per così dire, si accordano nell' attribuire al cardinale Luca Fieschi il merito dell'accordo. Veggasi pur anche la *Cronachetta Magliab.* ed Santini, p. 131.

(2) Cf. *Cronaca* Compagni, col. 528; ed. Del Lungo, p. 379.

(3) Queste date mancano presso Mussato. Solo la frase « conscriptum « annalibus fuisse comperimus » sembra dipendere da quest'ultimo storico, che più addietro (col. 393 A), ma in altra circostanza, scrive: « ut in con- « scriptorum registro compertum est » (cf. sopra p. 350, nota 1). Pare adunque che F. usasse qui di una fonte scritta, diversa dalla *Historia Augusta.* Già anche altrove (pp. 17, 130) abbiamo visto i « veterum scripta » e gli « annales » citati dal F. Esempi consimili ne troveremo anche in seguito.

La data della caduta di Brescia è il 18 settembre (1311), secondo una lettera di Enrico VII a suo figlio Giovanni di Boemia; Sommerfeldt, *Deut. Zeitschr.* II, 129; *Constit.* IV, 654-5. Questa lettera, che porta la data del 21 settembre, ha la forma di una circolare. Ad essa vuolsi unire la sentenza pronunziata contro i Bresciani, 1° ottobre, cui sembra alludere il F. di qui a pochi righi (p. 354, r. 6 sgg.); anzi non

se patriamque suam libere permittentes, vitas oravere. flammis ferroque parcendum, et ab exilii proscriptione prorsus desistendum, noxa remissa, rursus fieri protestatus Lucas, fide suscepta, ad Cesarem exiit, illique pro paciscendis cum hoste comitiis Brixiam ingressum se infit, utque itidem non molestus patiatur, validis per- 5 suadet argumentis. (1311, sett. 21.) assumendi scilicet diadematis tempus instare, nec deferri ulterius oportere; expectantes preterea urbes regis sui desidiam increpare, quodque magis pensandum, in castris se vix destitutum agnoscere. (col. 1081) quam ob rem suorum fretus consilio Cesar, cardinali rem expediendam secrete permisit; in propatulo autem 10 nichil spondens, nisi quantum auguste congruitur excelentie, suo tamen arbitrio factiscenda queque reservans. Lucas vero de Cesare nichil metuens, quodque illum (1) secretorum conscii proceres cardinali obsecuturum in omnibus promiserunt, rursum ad intrinsecos adit, et ab his peragenda omnia arbitratu suo, velut a rege 15 nactum se edidit, nullo repugnante, potestatem accepit, Cesarique pandit, et rem, illo nequaquam adversante, cum Sabaudie comite Flandrensique duce perficit. tanta namque illum rei perficiende cupido duxit, ut Cesarem nutui suo stare, nec fallere illum, aut votis suis alienum fieri credens, nequaquam ambigeret. sed ipso 20 facto Gallorum fidem expertus, pacta verso intellectu percussa, seque deceptum in secretis questus est. nam noxam remitti, nichilque

3. **B** suspeta *B* suspecta *corr. da* B^I *in* suscepta *che passò in b* 4. *A* **B** conitijs 7. **B** *B* defferri - opportere 8. pensandum *aggiunto da* A^I 9. *A fa precedere a* quam *un comma rosso. Invece* **B** *e B non fanno distinzioni.* 11. **B** 9gruĩt, *laonde si spiega B* congruerit 13. **B** *B b* secretarij *Mur.* secreti 16. **B** B^I accipit 17. *A* **B** *B* b^3 *om.* comite 18. *A* flandresique 21. **B** *B* intelectu

solo la sostanza ma pur le espressioni del nostro storico si accordano col documento officiale ancorchè questo le applichi ai fatti degli ultimi di settembre.

La dedizione era stata fatta dai Bresciani « omni conditione cessante », come nella lettera spesso vien detto. Sino dal 5 settembre il card. Fieschi, insieme col patriarca di Aquileia (ch'era Ottobono Razzi [EUBEL, *Hier.* I, 98] di cui parla MUSSATO, col. 390 c), recossi presso l'imperatore per ultimare la pace, e questi ultimi negoziati durarono circa una diecina di giorni; MALVEZZI, col. 974. La *Cron.* COMPAGNI (col. 528; ed. Del Lungo, p. 370) pone al 18 settembre il termine dell'assedio di Brescia, e ciò confermano i documenti, come vedremo di qui a poco. Sulla caduta di Brescia, cf. C. WENK in *Histor. Zeitschrift*, L, 506.

(1) Cioè Cesare.

grave retribuendum, menia nequaquam dirruenda, et, qui hostes fuerant, ad benivolentiam admitti, cum Cesare pactum se edidit; sicque vulgo per vicos et pulpita (1) actum ferebatur. consumatis igitur pactionis alterne federibus, Cesar Sabaudie comitem et Guidonem memoratum, cum magna militie sue caterva, valvis apertis moleste urbis, intro dimittit (2); ipse autem in castris manens per solitos portarum aditus ingredi abnegans, non nisi apertis ruina muris, quantum semis baliste iactus amplectitur, cum regina pariter urbem adit (3), exulibus, qui pulsi ante fuerant, circumventus. cui obviam prodeuntes populi turbe cum ramis olivarum (4), veniam implorantes, trucem illum maleque in eos concepturum ex vultus indagine predestinati sunt. ad atrium itaque magno delatus applausu, sumpto cibo, circa deprimendos Brixianorum fastus consilium init; confestimque mutatis rostrorum ordinibus, plebiscitisque decisis, mores alios legesque servandas instituit, ipsa quoque menia circumcirca deprimi et excisa cum fragmentis suis in foveas obrui imperat, ut inde liber omnibus pateat aditus, nichilque ulterius resistere valeant (5). delectis quoque ex optimatibus Gelfe partis

1311, sett. 19.

1. **B** *B b Mur.* tribuendum *B* diruenda 2. *B* admiti 2-3. $b^{1\,2\,4}$ *Mur. om.* cum Cesare - actum 10. **B** ollivarum 18. **B** *B* gelphe

(1) *Cant.* III, 2: « per vicos et per « plateas ».

(2) MALVEZZI (col. 974) narra che Amedeo di Savoia e Guido di Fiandra entrarono in Brescia il 19 settembre, con fanti e cavalieri. Il F. segue dappresso il MUSSATO, col. 394 C.

(3) *Cronaca* COMPAGNI, loc. cit.: « fece disfare le mura e alquanti Bre- « sciani confinò ». Nella sentenza contro i Bresciani (*Const.* IV, 656) ordinò il re « quod muri murorumque « turres et porte civitatis ... totaliter « funditus destruantur, et quod fosse « seu fossata, que sunt extra dictos mu- « ros, impleantur et explanentur ».

(4) *Gen.* VIII, 11: « portans ramum « olivae ».

(5) Enrico VII entrò in Brescia per la breccia, attraverso le mura abbattute. In ciò si accordano i cronisti, come anche il cod. di Coblenza: « Rex « intrat Brixia per fossata planata »; IRMER, tav. 15 *a*. L'ingresso in Brescia avvenne, secondo le *Gesta Baldewini* (col. 318 A), « feria quinta post « festum Matthaei », cioè il giovedì 23 settembre. MALVEZZI (col. 974) segna l'ingresso reale al venerdì 24. Di fronte a queste date possiamo conservarci alquanto dubitosi, e i cronisti non vengono integrati dai documenti.

Citai (p. 353, nota 3) la circolare di Enrico VII, Brescia, 21 settembre 1311, che annunzia la caduta di quella città, narrando come il sabato avanti la festa di san Matteo, cioè il 18 del mese stesso, in presenza del vescovo Sabinense legato pontificio, dei vescovi di Albano

olim Thebaldi complicibus ad numerum sexaginta, quorum primores hi: Florinus de Poncarali, Corradinus de Confaloneriis, Guillelmus eius frater, Ubertinus de Salio, plerique alii quorum vocabula pretermittimus, hos regem quocumque pergeret secuturos edicit. paucis quoque moratus diebus, utcumque properius valuit, 5 pro statuendo apud Papiam generali concilio (1), singulas famulantium populorum urbes, quatenus solempnes eo legatos inter diem prefixam studiose dirigant, regiis litteris allicit (2). ubi circa reformandas Ytalie citerioris partes, auditis singulorum querelis, sobrie discuciendum esse decreverat. inde Brixiam linquens tercio kalendas octobris (3), commisso huiusce urbis moderamine Galioto de Malaspinis (4) viro strenuo, per Succini tramitem Cremonam maturo gressu repetiit (5), ubi patulis Brixianorum questibus graviter 10

1311, sett. 29-ottobre 2.

1311, ott. 4.

1. **B** *B* sessaginta 2. *B* Florenus **B** Conradinus *B* Conradnus 7. **B** *B* solemnes eo] **B** eos 8. *B* literis 9. *B* autis *colla postilla di B²* auditis **B** *B* querellis 10. esse] *Postilla di B²* esset **B** *B b⁴ om.* decreverat 10-11. *b¹ ² ³ Mur. om.* discuciendum-octobris **B** kall. octubr. 11. Galioto] *A* **B** G. *ma in* **B** *una mano del sec. XV postillò* Galioto *e di qui procede la lezione di B passata in b e in Mur.* 12. *B* Suncini

e di Ostia e del card. Luca Fieschi, i Bresciani « funes tenentes in collis » vennero a fare atto di sottomissione. Dalla data non dobbiamo affrettarci a dedurre che in quel giorno l'imperatore fosse entrato entro la cerchia cittadina; forse era già dentro, poichè non par probabile che egli datasse il doc. da Brescia, contrariamente alla formula d'uso, solo perchè lo stendesse presso le mura della città. Quindi la data del 20 settembre offerta dal F. può accettarsi.

Nella sentenza contro i Bresciani (BÖHMER, *Acta imperii selecta*, p. 442; *Constit.* IV, 656-660) dice il re di avere ascoltate le reiterate preghiere che in favore dei Bresciani gli erano state fatte dai prelati sunnominati; concede quindi che la città non sia distrutta, ma la priva dei suoi privilegi e della sua giurisdizione. L'atto venne promulgato nella piazza della città, dinanzi al regio palazzo, nel pubblico parlamento.

(1) MUSSATO, col. 395 B: « Papiae « concilium in certum diem statuens ».

(2) Secondo gli *Annales Arretini* (col. 864), mentre era ancora all'assedio di Brescia, il re mandò ad Arezzo quale suo vicario Simone da Padova: questi vi giunse il 1° ottobre e vi morì il 27 novembre (1311).

(3) Lasciò Brescia il 2 ottobre (1311), secondo MALVEZZI, col 975 E. Il suo viaggio è così tracciato nel cod. di Coblenza (IRMER, tav. 16 *a*): « Vadit per « Soncynum, Cremone, Plasencie, Ca-« stel S. Ioh. [*Castel S. Giovanni, nel* « *Piacentino*], Pavie, Vogerae, Tertone, « Seraval [*Serravalle Scrivia*], Gayno, « Pontedecimo in Ianua ».

(4) *Cronaca* COMPAGNI (ed. Del Lungo, p. 402): « dissesi che i mar-« chesi Malispini il voleano mettere « per Lunigiana ».

(5) Il 4 ottobre giunse a Cremona, secondo il *Chron. Mutin.* col. 571, il quale soggiunge che dopo tre giorni fu a Piacenza. Addì 5, da Cremona, scrisse (BÖHMER, n. 5369) a Marino Zorzi doge di Venezia, invitandolo a

ofensus, eo quod lesos se citra pollicitum cardinalis fedus quererentur, non minus plorantium fletibus mulierum pro captivis suis devote supplicantium moleste perculsus est. tandem regina pro his iugiter intercedente, dum inter tot lacrimas et ipsa modicum
5 oculos pietate mota suffudisset, captivos omnes, qui per municipia Rimenengi, Castri Leonis et arta loca distributi iussu regio in vinclis servabantur, rellaxari iussit (1). sed ob graves illius subito parandi census exactione pressuras, novasque leges, quibus uti volebat, orta inter Cremonenses et ipsum dissidii causa, captivos
10 nequaquam dimitti, quin ymo iubet gravioribus penis affici. unde fere omnes longo carceris pedore soluti, sex clara quidem prosapia memorabiles hi: Sovramons Amatus, Caçinus Guazonus, Gerardus Iosanus, Masinarius Laudensis, Simbaldus de Burgo, Gaiferius de Summo Veneno, multique preter hos obscure orti, ut
15 aiunt, apud Castra Leonis extincti sunt; ex plebeiis vero supra quam trecenti, quos G. regia vice prefectus (2), dum apud Brixiam Cesar in castris esset (3), Gibellinorum ortatu dolo capi et vinclis artari iussit, dolore magno fameque consumpti turpiter defecere.

col. 1082

1311-12.

1. **B** *B* offensus 6. *A* **B** arta *B b Mur.* alia 7. **B** *B* vinculis 9-10. *b* [1 2 4] *Mur. om.* captivos - penis; *Mur. per ristabilire il senso muta* affici *in* effuit 11. *Dopo* soluti *A aveva fatto seguire il tratto* dolore - defecere *che ripetè in appresso dopo* iussit *(r. 18), d'accordo cogli altri codici; ma poi anticamente vi fu cancellato, e manca in* **B** *B b Mur. Il senso lo ammetterebbe così nell'uno, come nell'altro luogo. Mur. dopo* soluti *aggiunge* sunt 12. *B* Cazinus **B** guaçonus 13. **B** *B* Symbaldus 13-14. **B** *B* Guiferius 14. *B* sumo **B** osscure: *altra mano del sec. XV mutò la prima* s *in* b 16. G.] *B*[2] *postillò* Galioto 17. **B** ūiclīs 17-18. *B* vinculis arctari 18. *Tutti i codd. e Mur. hanno dopo* iussit *il tratto* dolore - defecere *che accennai più addietro, sulla fede di A nella prima redazione. Penso che nell' originale queste parole si trovassero al margine, senza richiamo al testo, o con un richiamo poco chiaro, onde i più antichi trascrittori rimasero esitanti sul posto in cui collocarle.* **B** deffecere

mandare persone a Genova, per il giovedì dopo la festa di san Luca (cioè il giovedì 21 ottobre).

(1) Queste notizie sugli esuli, nonchè quella sulle preghiere della regina stanno in Mussato, col. 395 c. Che Enrico VII siasi dimostrato troppo severo coi Cremonesi, lo ammette anche Nic. da Botrinto (edd. Böhmer, I, 91-3; Heyck, pp. 29-31).

(2) Goffredo o Soffredo de' Vercellesi (« Soffredus », « Sofredus », « Sufredus de Versellensibus », « Verzelesiis ») è vicario imperiale a Cremona già il 16 settembre 1311, e lo è ancora il 7 gennaio 1312 (Astegiano, *Codice diplomatico Cremonese*, II, 205). Anche Mussato, col. 402, lo ricorda: « Gofredo de Vercellensibus Pistoriense « vicario ».

(3) Gibuto de Santillis, vicario in Romagna per re Roberto, scriveva,

Inde Cesar Cremonensium perfidiam detestatus, cum statuti tempus consilii vix presto esset, relicto preside Soffredo Pistoriense, sequentibus cardinalibus versus Placentiam digressus iter arripit (1), cumque penes ter mille passuum ferme spatio ventum esset, Placentini obviam prodeuntes, regem suum flexis genibus adorantes, libertatem patrie sue votis avidis petiere. introque illum applausu magno ducentes, Albertum Scottum de seva tyrannide criminati sunt, quodque ille longo tempore populum gravibus nunc bellorum, nunc eris, nunc cedis inmerite suppliciis affecisset. Cesar vero omnia sobrie percunctatus, dum componendarum tranquille rerum mora privaretur, maiorisque disidii propter varia civium vota causam agnosceret, rem hanc alio discutiendam loco suspendens, Alberto prefectura privato (2), Petro Del Mesa Veronensi gubernationem tradit, iubetque ut itidem Albertus regem quocumque se-

1311, ott. 6.

1. *B* statutus *d'altra mano corretto in* -um *B b Mur.* statutum 2. *B B* Sofredo 3. *B* aripit 7. *B* tirampnide 10. rerum *aggiunto da A*[1] 11. *B B* dissidij 12. *B* alio *corretto anticamente in* allio

Forlì, 1° agosto (1311), a Giacomo II di Aragona intorno a Enrico VII che intendeva recarsi dal campo sotto di Brescia a Roma per la coronazione. Ed egli stesso più tardi, Meldola, 30 ottobre, istruiva il medesimo re intorno alle difficoltà fra le quali Enrico VII trovavasi « in partibus Lombardie », dove scarso era il suo avvantaggiarsi (H. FINKE, *Acta Aragonensia*, Berlino-Lipsia, 1908, I, 272, 274). Cristiano Spinola dava a Giacomo II questo elenco degli amici e dei nemici dell' imperatore: « Hec autem sunt ad « eius obedientiam, imperia et man- « cata: Mediolanum, Novara, Comum, « Lodi, Pergamum, Brixia, Placencia, « Verona et Mantua. Hec vero palam « inobedientes existunt: Bononia, Par- « ma, Cremona, Alexandria, Alba et « loca Pedemoncium. Et sunt in favore « domini regis Roberti Papia, Terdona « et Ast. Iam plures dies sunt, non « steterunt ad imperatoris mandata ». Prevede che l'esito finale della guerra dipenderà in parte dall'imminente conflitto fra Milanesi e Pavesi, ma sopratutto da quanto farà « d. imperator « cum d. rege Roberto in Roma ». La lettera è del 26 maggio (1312), e parla anche dell'obbedienza di Genova verso l'imperatore (FINKE, op. cit. I, 305-6).

(1) Giunse a Piacenza il 6 ottobre, secondo il cronista Guarino, citato da POGGIALI, *Memorie storiche di Piacenza*, VI, 91. Se entrò il 4 a Cremona e dopo tre giorni fu a Piacenza, come attesta il *Chron. Mutin.* col. 571, la data del 6 ottobre, per l'arrivo a Piacenza, può essere mantenuta. L'incontro fatto al re dai Piacentini e l'accusa ch'essi mossero allo Scotto (« accu- « sando Albertum Scottum de protervia « tyrannideque in se et suam patriam ») sono circostanze di cui parla MUSSATO, col. 395.

(2) Anche il cenno ad Alberto Del Mesa leggesi presso MUSSATO, col. 395.

quatur. qui spe sua frustratus digredientem Cesarem usque ad Papie fines secutus, impetu magno regreditur, sed, oblata sibi in patriam libertate, oppida, que prius violenter occupaverat, citus adit, potissime Arquarii locum (1), magna fovearum aggerumque 5 indagine circumventum, ubi se tutum sciens, viris telisque suffulcit. unde bellum atrox patrie movit intrepidus, agrosque depopulatus et edes sevis ignibus et rapinis, hostis ex plebiscito reusque mortis adiudicatus est, donec modico temporis intervallo, Petro sublato, Galeatius Maphei natus moderamen accipit. hic Alberto minas 10 inferens metumque addens, ni loca tradat oppressa, obsidium pertinax mortemque et sue gentis exterminium pollicetur. pavens Albertus, id per litteras Mapheo indicat; memor enim familiaritatis vetuste non illum sibi deficere cogitabat. at versutus Mapheus haud iniuriarum oblitus, dolis hunc opprimi destinat. suadet 15 igitur ut Galeaçio nequaquam pareat, sed in tuto residens, pacem cum civibus agat, nec ulterius depopuletur agros aut ignibus edes absummat. nato vero, quid potius in hostem capitalem agendum sit, clandestine imperat; edicit nempe, ut vir molestus vi dolisve prorsus occumbat. Galeatius namque sibi patrem exosum simu- 20 lans, eo quod in Albertum male conciperet, exercitum parat, circiterque oppidum memoratum repente producit, ubi balistis et machinis omnique genere tormentorum hostem impetens, multis sepe illum occursibus terruit; nam usque ad aggeres, nequaquam impedientibus fovearum crepidinibus, itum est. quam ob rem pu- 25 silanimis Albertus, viribus iam ingravescente senio defidens locum tutari posse, hostem ad colloquium allicit, illumque blandis sermonibus alloquens, cur in se neglecto genitoris edicto nitatur, modeste increpat, probati quondam amoris et beneficiorum memoriam ad crimen obiciens. ad hec Galleacius commissam sibi Placentie

2. **B** *B* sequutus *B b*[1] *3 4* ablata 3. *A* oppidia 5. suffulcit] **B** fulcit *B b Mur.* fulcitus 9. **B** *B* Galleatius **B** maphey 10. **B** locat 12. *B* literas 13. **B** defficere 15. **B** *B* Galeacio 17. *B* absumat 19. **B** Galeazius 23. **B** *B b om.* ad 25. **B** *B* deffidens 29. **B** *B* Galeacius *B* comissam

(1) Muratori congetturava «Arquati» e infatti si deve pensare a Castellarquato, donde lo Scotto guerreggiò Piacenza, 12 novembre (1311), secondo il cronista Guarino; POGGIALI, op. cit. VI, 92.

sedem in pace servare, hostesque e finibus impellere, vel faventes ad plebis gratiam restituere; cum Alberto tamen, ob antiquam cum patre benivolentiam, mitius agere, si prius locum sponte dedat, nec inde secedere priusquam oppidum vendicarit, per iusiurandum pollicetur. Albertus vero, quoad potuit, nisus est flagrantem animosi iuvenis impetum a fixo mentis concepto divertere, multa illum versutia multisque probabilibus argumentis impellens; sed nequaquam illum labefactare valuit. hoc tamen preter spem studiose nanciscitur, ut, resignato primum oppido, in patriam, brevi temporis intervallo, donec populi seditio acquieverit, redeundi facultas sibi assit. acquiescens igitur Galleacio, sub spe polliciti federis, metu potius quam animi benivolentia cessit Albertus, locumque rerum omnium opulentia decorum, sed Bachi frequentius, iuniori tyranno concedit; ipse vero cum natis duobus Mediolanum adit, ut apud Mapheum moratus interea natum sibi benignum efficiat, velitque, etiam Placentinis adversantibus, illum in patria sua civiliter degere. sed longe a voto sepe spes exulat, quodque magis cupimus, raro vel numquam assequimur. Albertus itaque revocari se putans, post semenstre spatium intolerabilius moram increpat, Mapheumque desidem in amici reditu vocat, solitoque frequentius nunc precibus, nunc rigidis sermonibus ulcerat. ille vero sui voti compos, quodque ab hoste capitali nunc ultionem exigeret, blandis affatibus excandescentem ira demulcet, neque graves illi moras fieri suadet, donec tractabilis natus, rebus in quiete compositis, mitius vocem patris audiet. nec dubitare illum spe sua frustrari posse, aut aliqua utensilium penuria affici, thesauris omnibus, ut libet, apertis. sed nequaquam his viri flagrantis impetum placare valens, inanibus illum spei longinque pascebat affectibus. interdum etiam se, ut solando magis hostem exureret, per septenium memorabat a patricio solo rebus omnibus spoliatum miserabiliter exulasse. quod animo concipiens Albertus, perplexa licet

2. tamen] *B* tam̄ *dove la* t *somigliando a* c *può facilmente leggersi* causam *B b Mur.* causam 3. *B B* aggere 6. *A B* fixo *B b Mur.* fero *A B* concepto *B* conceptu *A om.* illum 11. *B* Galeazio *B* Galeatio 13. *B* oppulentia 14. *B* tirampno 15. moratus] *B B b Mur.* memoratum 18. Albertus] *A premette un piccolo comma nero, ma non va a capo.* 19. *B* intollerabilius 20. *B* redditu 29-30. *B B* septennium 31. exulasse] *In B d'antica, forse di prima mano, la postilla:* Non idem status est agris,

190

verba subicit intellectui, novitque, preteriti memor, Mapheum sibi latenter illudere. dein consolationis remedium non inveniens, Mapheo clam ignaro Mediolanum deserit, et Cremam, olim sibi complicem paribus votis animi, celer adit, ubi a primoribus egre
5 susceptus, hisque potissimum, quibus, fortuna stante, rebus secundis, gratissimus fuerat, morbo venis serpente, seu labore vie, seu etatis annose defectu, sive, quod potius credibile est, summi doloris angustia, dum se tam deiectum tamque depressum agnosceret, paucis diebus assumptus, aliena tellure procubuit. ex hoc quippe
10 magnum posteris documentum ellicitur, quantumque divina virtus rebus presit humanis, dum vir tantus olimque metuendus ac viribus magnis opibusque prestantior inter Ligurum duces, blandiente fortuna, nunc subito lapsus in ymum, eadem seviente, nulli miserabilis infeliciter occidit; digna quidem patratorum scelerum ultio,
15 quibus semper abusus erga patriam agnatosque suos, fidem, pietatem numquam coluit, et ut regno potiretur, trux in omnes, perfidus et inconstans pre ceteris appellatus est (1). talis nempe

non urbibus ullis &c. *La quale postilla (eccetto &c.) sta ripetuta in B di prima mano.* 2. **B** *B b Mur.* deinde 3. Cremam] **B** *B b Mur.* Cremonam 7. **B** *B* deff- 8. *A* depressim 9. **B** *B* alliena 12. Ligurum] *b²* * * * *Mur. riempì la lacuna con* populorum; *eppure* Lig. *sta anche in b¹, di cui Mur. non tenne conto.* 16. **B** nunquam colluit

(1) Come al solito, anche qui F. contro i tiranni è feroce così come si dimostra sdegnato DANTE nel *Convivio*, IV, 27 (ed. Moore, Oxford, 1904, p. 334), alludendo ai tiranni, contro coloro che sono « malastrui e mal« nati »; col giudizio loro si accorda quello pronunciato dal BOCCACCIO, *De casibus virorum illustrium*, lib. II, cap. 15. Veggasi sopra di ciò G. LISIO, *La storiografia*, Milano, Vallardi, p. 355. G. ZANELLA (*Di Ferreto de' Ferreti* in *Scritti vari*, Firenze, 1877, pp. 94-5) compara le lodi prodigate dal F. a Cangrande colle gravi parole ch'egli usa contro le male azioni dell' « adolescente ti« ranno », che opprime i migliori cittadini e rapisce al popolo le sue libertà.

Il nostro pensiero tosto corre anche a *Parad.* VIII, 73: « Se mala signoria « che sempre accora Li popoli sog« getti... ». Tale giudizio, nel pensiero dantesco, completasi con *Inf.* XII, 104-5: « Ei son tiranni, Che dier nel « sangue e nell'aver di piglio » e con *De mon.* I, 12 (ed. Moore, p. 347 *b*): « tyrannides in servitutem cogunt ge« nus humanum ».

Anzi l'Alighieri non risparmiò neanche Obizzo da Este (*Inf.* XII, 111), ancorchè di parte guelfa, siccome notava giustamente G. DE LEVA (in *Dante e Padova*, Padova, 1865), tanto egli rimaneva fedele al principio morale, se anche questo si opponeva a disposizioni politiche consentanee all' animo suo. L'odio di Dante contro i tiranni, comprendeva non solo i signori perversi e crudeli, ma anche gli arruffapopoli: « Chè le terre d' Italia tutte

tyranorum est mos, ut populos gravibus semper pecuniarum exactionibus torqueant, civica federa legesque sacras diripiant, bonos ledant, impios foveant, omnia ex libidine iubeant, solis deliciis et voluptatibus dediti. quid plura? nichil his iustum, nichil rectum aut pium efficitur, virtute neglecta. merito igitur horum 5 infelix panditur exitus, dum flagiciosa semper affuit ac detestata omnibus vite conditio.

1. **B** *B* tyrannorum 2. *In B la parola* civica *non è chiara.* *b* * * * federa] *B b* ferra *Mur. om.* civica federa **B** dirripiant 6. *B* panditur infelix *b*$^{1\ 2\ 4}$ *Mur.* traditur *b*^{3} * * 7. *B* Explicit liber tercius, sequitur quartus.

« piene Son di tiranni ed un Marcel « diventa Ogni villan che parteggiando « viene ». Perciò egli riconosceva che in Firenze i tiranni pullulavano (*Purg.* VI, 124, sgg.).

La teoria monarchica dell'Alighieri si appoggia per non piccola parte al desiderio di soffocare in germe la tirannia. Lungamente egli spiega nel *De mon.* come l'imperatore, quale egli lo vagheggiava nella sua mente, non nutriva ambizioni, poichè avendo raggiunto il sommo della potenza, niente altro potea più desiderare; e di conseguenza, secondo il suo giudizio, il regime monarchico si conciliava colla massima libertà.

La questione dei tiranni e quella dei mali da essi derivanti forniscono larga materia alle considerazioni fatte da SAN TOMMASO nel *De regimine principum.* Se l'Aquinate non rimanesse probabilmente estraneo all' orizzonte scientifico e letterario del F., potremmo addentrarci in questa indagine mostrando come in qualche punto a lui più che a Dante venga accostandosi, forse inconsciamente, il nostro autore. Non è il F. pari a Dante nell' aspirazione alla forma monarchica; orbene nel *De regimine* di san Tommaso nel mentre si svolge la dottrina aristotelica che concede alla monarchia il primato tra le varie forme di governo, si ammette tuttavia che la teoria debba modificarsi nella pratica, e si riconosce che in Italia è preferibile la forma popolare, perchè più consona alla natura delle nostre genti. Ad ogni modo si condanna il tiranno.

Così le parole del F. rientrano nel giro delle discussioni allora in voga, si connettono agli insegnamenti danteschi: e con tutto questo si allacciano anche a quell' ordine di idee che veniva sollevato dall'umanismo incipiente.

Dacchè l' ho qui sott'occhio piacemi riferire un passo di un contemporaneo del F., che fu giurista, poeta, letterato. Nei *Sermones* di GABRIO DE' ZABOREI (su costui cf. M. VATTASSO, *Del Petrarca e di alcuni suoi amici*, Roma, 1904, p. 35) si legge: « Et audivi aliquos tyrampnos Itallie, qui « dicunt officialibus suis: " Faciatis tal- « lem decapitari vel suspendi, nulla « pena dignus est ". Nonne hoc casu « officialis debet esse fortis et constans « et dicere domino vel tyrampno hoc « precipienti: " Domine, certe predicta « non faciam, de me enim potestis fa- « cere quidquid vultis "? » (ms. Vatic. Lat. 10134, c. 70 A). Così Gabrio de' Zaborei illustra le invettive del F., in quanto esse, oltre all'aspetto teorico e letterario, ci presentano, nella sua rude verità, la vita quotidiana.

GIUNTE

pp. 99–103. Sulle relazioni tra Bologna e Parma, quando, nella mutua alleanza, trovavano il mezzo per opporsi alle pretese di Azzone VIII d'Este, è ora a vedere ciò che ne dice ALMA GORRETA (*La lotta fra il comune Bolognese e la signoria Estense, 1293–1303*, Bologna, Zanichelli, 1906). Questa serie di fatti, nelle sue origini, spetta al tempo che immediatamente precedette il momento in cui l'Estense (nel 1266) aperse risolutamente la guerra contro Bologna. Nel libro stesso si parla molto diffusamente e con le estese cognizioni desunte da fonti edite e inedite, di questa guerra che finì colla mediazione di Bonifacio VIII, la quale viene dalla Gorreta messa sotto luce nuova e inattesa, mentre celasi alquanto nell'ombra la parte avuta nelle trattative di pace dai Fiorentini, che erano state esagerate da parecchi e antichi e moderni. Il lodo dei Fiorentini, al quale si riferisce un documento del 16 novembre 1296, venne completato da un lodo pronunciato da Bonifacio VIII addì 24 dicembre 1299 (THEINER, *Codex dipl. dominii tempor. S. Sedis*, I, 350, n. 526).

p. 172. A. EITEL (*Der Kirchenstaat unter Klemens V*, Berlino–Lipsia, 1907, p. 74–5) mentre riguarda Benedetto XI come santo, dotto, pacifico, non si accorda con PAOLO FUNKE (*Papst Benedikt XI*, Münster i/W. 1891) intorno al suo valore politico. Ammette col F. che fosse lontano dal nepotismo famigliare, ma pensa che talvolta si servisse di qualcuno dell'Italia superiore, che poi si mostrò impari alle difficoltà: tuttavia cf. pp. 104–5, 130–1, 156. Ben lontana relazione col nepotismo potea davvero presentare il fatto che egli si giovasse di persone di Brescia e di Parma, o che invitasse in Romagna il conte di Collalto. Parmi che Eitel (p. 75) presti poi troppa fede al F. dicendo che forse solo la morte gli impedì di aprire la serie dei papi che tennero la sede pontificia fuori di Roma. A dimostrare ciò è insufficiente la isolata testimonianza del F., che viveva lontano dai fatti, e che, specialmente in questa circostanza, dal suo spirito caustico era inclinato assai ad accogliere le critiche.

pp. 177–8. Seguendo le traccie del Finke, narrò EITEL la storia di questo conclave (pp. 95–97), fin dal principio in cui Matteo Rosso capitanava i Bonifaciani, mentre Napoleone Orsini e Nicolò da Prato guidavano i partigiani di Filippo il Bello. Così si andò innanzi sin verso l'ottobre 1304. Allora Matteo Rosso inclinò ai Caetani, sicchè si avviarono trattative fra questi e i Colonna. Quando la lega fra i Caetani e il partito Colonnese fu stabilita, l'elezione del candidato francese fu assicurata. A Perugia, durante il conclave, vennero gli ambasciatori francesi, i quali si accordarono coi Caetani, il 19 marzo 1305. L'elezione di Bertrando de Got avvenne il 5 giugno successivo. Così, in riassunto, Eitel espone i fatti, e le sue opinioni cito, specialmente in quanto esse servono a chiarire alcuni accenni, più o meno

esatti, ma pure non del tutto infondati, del F.

p. 183. H. Finke, *Papsttum und Untergang des Tempelordens*, Münster, 1907, vol. I, stese una nuova esposizione della caduta dei Templari, ch'egli attribuisce a Filippo il Bello, secondato dalla debolezza fisica e morale di Clemente V. Riconosce che questo papa in altre occasioni, come nelle cose di Germania, seppe più tardi lottare contro il grave giogo del re francese, ma giudica che ciò non abbia fatto nella presente occasione. La Commissione pontificia (p. 232), per l'esame della causa dei Templari, estendeva la sua giurisdizione alla Francia, all'Aragona, all' Inghilterra e ad alcune parti d' Italia. Ma assai poco è quello che il Finke seppe trovare rispetto all' operosità dei commissari pontifici in Italia.

L'andamento delle cose al concilio di Vienne viene dal Finke raccontato specialmente sulla base dei documenti Aragonesi, dai quali tanta luce egli seppe ricavare per tutta la storia d'Europa tra la fine del XIII e il principio del XIV secolo. La sentenza fu pronunciata nella sessione generale del 3 aprile 1312 e in essa il papa soppresse l'Ordine solo per via « ordina-« tionis et provisionis »; anzi nell'atto di affermare che l'esistenza dell'Ordine era diventata uno scandalo, riconosce che l'Ordine giuridicamente non potea condannarsi, in quanto che nessun fatto era stato addotto contro l' Ordine intero. Riguardo alla colpevolezza, Finke (p. 326) non crede accettabili le accuse neanche per quanto riguarda i Templari francesi; cita alcune testimonianze assai favorevoli ai Templari di Oriente, ma ciò non ostante trova in essi, nelle accuse cui furono fatti segno, nella loro condotta, una debolezza non disgiunta dalle apparenze della frivolità. Su questi punti i giudizi del Finke mi hanno lasciato molto dubbioso, sia in quanto riescono favorevoli, sia in quanto riescono sfavorevoli ai Templari Certo è per altro che essi sono il risultato di studi serî e conscienziosi, sicchè meritano non solo estimazione, ma anche quel rispetto che si manifesta con larghe ed imparziali discussioni.

pp. 255-6. Prima che la stampa del presente volume vedesse la fine il Finke pubblicò, con moltissimi altri documenti preziosi per la storia nostra, anche le relazioni del Pelagrua (*Acta Aragonensia*, Berlino-Lipsia, 1908, II, 643 sgg.). La prima è datata da Bologna, 30 luglio (1309) e con essa il cardinal legato notifica al papa che il dì precedente presso Ponte Lagoscuro i pontificî avevano catturato parecchie navi veneziane, che, cariche di vettovaglie, venivano in soccorso di Castel Tedaldo. La seconda relazione è diretta al vescovo Bertrando di Albi, Ferrara, 19 agosto (1309), e gli annuncia che in quel giorno era entrato sano ed ilare in Ferrara, accompagnato dal patriarca di Aquileia, dall'arcivescovo di Milano, dai vescovi di Bologna, Fiesole, Novara, Ferrara, Imola, Cervia e Treviso; l'arcivescovo di Ravenna ed altri vescovi erano stati da lui precedentemente licenziati; fra questi erano quelli di Padova e di Vicenza, dei quali F. fa parola (p. 256); il cardinale discorre degli aiuti che riceveva da ogni parte, e descrive le condizioni angustiose in cui ormai si trovavano i difensori di Castel Tedaldo.

Nella terza relazione, Ferrara, 21 agosto, a Clemente V, parla degli avvenimenti che prepararono la definitiva risoluzione della guerra, e che si imperniano col suo ritorno a Ferrara. Dice d'essersi mosso da Bologna il lunedì, cioè il 18 agosto. Ancorchè al testo manchi qualche lettera, sembra sia giunto a Ferrara il 19. Accenna a' buoni risultati militari ottenuti in quei giorni stessi combattendo contro i Veneziani.

p. 258. Finke, p. 650, pubblicò la relazione del cardinale Arnaldo a Clemente V, 25 agosto (1309), Ferrara, nella quale si descrivono gli approcci fatti fin dal 24 contro i Veneziani. In un poscritto del 28 aggiunge che il martedì (26) i confederati ripresero l'offensiva, e la continuarono fino alla conquista di Castel Tedaldo. In altra relazione, pure del 28, conferma che in quello stesso giorno gli alleati avevano preso «castrum Thedaldo, pontem, bur-«gum et totum navigium Venetorum». Aggiunge che invano egli aveva disposto perchè non avvenisse ciò che invece accadde, che cioè «omnes, qui ibidem «erant ex parte ipsorum, fuerunt gla-«dio interfecti».

p. 262, rr. 9-10. Si raffronti *Inf.* III, 27: «Voci alte e fioche e suon di man «con elle».

p. 263. Al Finke (p. 653) dobbiamo pure la scoperta e la pubblicazione di vari documenti sulla presa di Marcabò, che fu compiuta il 24 settembre (1309) da Raimondo di Aspello, secondo che egli medesimo il giorno seguente ne riferì al papa. Alla distruzione del famoso castello si riferisce la relazione inviata al papa, 25 settembre (ibid. p. 655), dal podestà Lamberto da Polenta e dal comune di Ravenna. Il card. Arnaldo informò il papa della conquista di Marcabò, con lettera datata da Bologna 27 detto: «castrum «de Marcamo, quod erat vita et anima «Venetorum, captum fuit die mercurii» (ibid. p. 657). Il 24 era appunto un mercoledì.

p. 284, r. 5. Giacomo II d'Aragona scrisse addì 6 maggio 1311 «nobili Ni-«cholao de Bonsignoribus de Senis do-«mino Montisionis serenissimi principis «Henrici Romanorum regis consiliario «et eius vicario in comitatu Mediolani» (Finke, *Acta Aragonensia*, I, 269). Di qui adunque abbiamo il titolo portato dal Bonsignori.

p. 310, r. 16. Finke (*Acta Aragonensia*, I, 269) pubblicò testè una lettera di Giacomo II d'Aragona (6 maggio 1311) «Cani» e «Francischino» «quondam Bartholomei de la Scala «filiis dominisque civitatis Verone» che si riferisce anche al loro vicariato: «Denique gaudium sumpsimus et no-«stre placuit plurimum voluntati, quia, «ut quorundam fidedignorum relatu «percepimus, honorem et comodum «civitatis Verone prescripte estis per «magnificum principem Henricum Ro-«manorum regem noviter assecuti».

---

*

CONTENUTO DEL VOLUME

Finito di stampare oggi 4 di marzo 1908
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di trecencinquanta esemplari.